



Garantire la corretta programmazione  
e la rigorosa gestione  
delle risorse pubbliche

# LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 15

2012  
2013  
**2014**  
2015





***MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE***  
***DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO***

# **LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO**

**Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale  
dello Stato aggiornati al 2014**

Roma, Giugno 2014

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di

Sogei - Modelli di previsione ed analisi statistiche

# INDICE

Prefazione .....	1
Sintesi e conclusioni .....	3
<b>CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario .....</b>	<b>23</b>
1.1 - Premessa .....	23
1.2 - Lo scenario nazionale .....	24
1.3 - Lo scenario EPC-WGA .....	27
1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA baseline .....	30
Box 1.1 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro .....	35
<b>CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni .....</b>	<b>47</b>
2.1 - Premessa .....	47
2.2 - Lo scenario nazionale base .....	48
2.3 - Analisi dei fattori esplicativi .....	50
2.4 - Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati .....	51
2.5 - Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto .....	53
2.6 - Analisi degli effetti distributivi .....	56
2.7 - L'aggiornamento della previsione al 2014 .....	60
2.8 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA .....	61
Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita .....	63
Box 2.2 - Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004 .....	65
Box 2.3 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni .....	67
Box 2.4 - Le previsioni dei sistemi pensionistici dei paesi dell'UE .....	69
<b>CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria .....</b>	<b>81</b>
3.1 - Premessa .....	81
3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica .....	83
3.3 - Lo scenario nazionale base .....	85
3.4 - Analisi dei fattori esplicativi .....	87
3.5 - L'aggiornamento al 2014 .....	89
3.6 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA .....	89
3.7 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari .....	90
3.8 - Il reference scenario .....	93
Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione .....	96
Box 3.2 – Una nuova metodologia per il <i>death-related costs</i> .....	99

<b>CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care .....</b>	<b>113</b>
4.1 - Premessa .....	113
4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC .....	115
4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento .....	116
4.4 - La spesa per “Altre prestazioni LTC” .....	118
4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base .....	120
4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline .....	121
4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario .....	121
Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC .....	123
Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica .....	125
<b>CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività .....</b>	<b>137</b>
5.1 - Premessa .....	137
5.2 - Le ipotesi demografiche .....	138
5.3 - Le ipotesi macroeconomiche .....	139
5.4 - La spesa per pensioni .....	140
5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC .....	143
5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell’effetto cumulato .....	145
Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano .....	147
<b>CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare.....</b>	<b>165</b>
6.1 - Premessa .....	165
6.2 - L’adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema .....	166
6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell’ipotesi base .....	168
6.4 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi... ..	171
6.5 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	173
6.6 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria .....	174
6.7 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare .....	177
6.8 - I tassi di sostituzione nell’ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline .....	179
Box 6.1 – Confronto tra differenti canali di pensionamento previsti a normativa vigente.....	181
Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione .....	183
<b>Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali.....</b>	<b>191</b>
<b>Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi.....</b>	<b>269</b>

Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni .....	327
Bibliografia .....	369

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella A: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base .....	13
Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> .....	14
Tabella C: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %).....	15
Tabella D: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %) .....	16
Tabella E: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %) .....	16
Tabella F: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario <i>baseline</i> EPC-WGA .....	17
Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto.....	37
Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	38
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base.....	39
Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL.....	72
Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL pro capite – Scenario nazionale base .....	72
Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro) .....	103
Tab. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS e la definizione OCSE (mln euro) .....	103
Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL .....	104
Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2013 .....	127
Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2013 .....	127
Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %) .....	185
Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %) .....	186
Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %) .....	187
Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %).....	188

Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %) .....	189
---	-----

## INDICE DELLE FIGURE

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base .....	18
Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base .....	19
Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA <i>baseline</i> .....	20
Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC .....	21
Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età nel 2010 e nel 2060 .....	40
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità.....	41
Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età nel 2010 e nel 2060.....	42
Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione .....	43
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti .....	44
Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici .....	45
Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base.....	73
Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati.....	74
Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre .....	74
Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL .....	75
Fig. 2.5: rapporto tra pensione media e produttività per occupato .....	76
Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato.....	77
Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2014 e Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013.....	78
Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA .....	79
Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione .....	105
Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base .....	106
Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base .....	107
Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	108
Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario .....	109
Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione.....	110
Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – <i>Reference scenario</i> .....	111
Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione .....	128
Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC.....	129
Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base.....	130

Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base.....	131
Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base .....	132
Fig. 4.6: spesa pubblica per <i>Long Term Care</i> - Scenario nazionale base .....	133
Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – <i>Pure ageing scenario</i> .....	134
Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione.....	135
Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici.....	150
Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità .....	151
Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita .....	152
Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori .....	153
Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	154
Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività .....	155
Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione.....	156
Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici .....	157
Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità.....	158
Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita.....	159
Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori .....	160
Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività.....	161
Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività .....	162
Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione.....	163
Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 ed al 2060 .....	164
Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria.....	190



## Prefazione

*Il Rapporto illustra ed analizza i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (Long Term Care - LTC) in rapporto al PIL. Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2014 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA). Lo scenario EPC-WGA impiegato nel presente Rapporto recepisce le ipotesi strutturali condivise in ambito europeo in occasione della predisposizione del ciclo di previsioni conclusosi nell'anno 2012 (2012 - Ageing Report).*

*Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il Rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione degli effetti derivanti dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: l'aggiornamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo istituzionale e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.*

*Le previsioni contenute nel Rapporto sono state elaborate in coerenza con il calendario indicato dalla procedura europea di sorveglianza multilaterale ("Semestre europeo"), il quale è stato recepito dalla L 39/2011 che ha coerentemente adeguato il ciclo di programmazione interno rispetto alla precedente legge di contabilità (L 196/2009). Secondo la normativa vigente, il ciclo di programmazione inizia con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di Economia e Finanza (DEF) il quale riporta le "Analisi e tendenze della finanza pubblica" (Sezione II). Tale documento recepisce, inoltre, lo schema dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (Sezione I) e lo schema del Programma Nazionale di Riforma (Sezione III), i quali vengono inviati alle istituzioni comunitarie entro il 30 aprile, dopo l'esame parlamentare del DEF.*

*In coerenza con il suddetto ciclo di programmazione, la prima fase dell'aggiornamento dei modelli RGS si è conclusa a marzo del 2014, in occasione della predisposizione dei documenti di finanza pubblica sopra citati. Tali documenti anticipano, pertanto, parte dei risultati illustrati nel presente Rapporto.*

*In particolare, l'Aggiornamento del Programma di Stabilità riporta, nel capitolo dedicato alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, le previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA baseline e fornisce un approfondimento degli effetti di medio-lungo periodo prodotti dagli interventi di riforma adottati a partire dal 2004. Inoltre, la sezione "Analisi e tendenze della finanza pubblica" del DEF illustra, in un apposito riquadro, la previsione di medio-lungo periodo del sistema pensionistico, elaborata nelle ipotesi dello scenario nazionale base.*

*Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente a marzo del 2014. I valori delle variabili macroeconomiche relative all'anno 2013, e a quelli precedenti, sono coerenti con i risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo 2014.*

*Il Rapporto si compone di 6 capitoli e di un'ampia appendice. Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione. I capitoli 2-4 illustrano, per area tematica, i risultati delle previsioni relative a ciascuna delle tre componenti di spesa pubblica age-related analizzate nel Rapporto. Il capitolo 5 è dedicato all'analisi di sensitività delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Il capitolo 6 fornisce una descrizione dettagliata dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, calcolati al lordo ed al netto del prelievo contributivo e fiscale. Inoltre, i singoli capitoli includono appositi box dedicati all'approfondimento di specifici aspetti inerenti agli argomenti trattati.*

*L'appendice si articola in 3 parti. La prima parte (Appendice 1) contiene una descrizione aggiornata della normativa che disciplina le prestazioni oggetto di previsione ed il relativo trattamento fiscale.*

*La seconda parte (Appendice 2) raccoglie alcuni approfondimenti che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate. Essa comprende: i) il raccordo fra le diverse definizioni di spesa pensionistica utilizzate a livello nazionale ed europeo, ii) l'analisi per funzione della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione europea, iii) una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per prestazioni sociali in denaro effettuata dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica, iv) l'aggiornamento dei risultati dell'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati dai comuni singoli o associati, v) la formula di calcolo della pensione vi) le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali elaborate per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.*

*La terza parte dell'appendice riporta le tabelle riepilogative dei risultati, le quali contengono: le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC, l'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche e i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare calcolati per l'intero periodo di previsione.*

## Sintesi e conclusioni

Il presente Rapporto illustra e analizza le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), aggiornati al 2014.

*Aggiornamento*

Rispetto al precedente Rapporto, non vi sono importanti elementi di novità nella definizione delle componenti strutturali delle ipotesi di scenario. Sia in ambito nazionale che a livello europeo, i parametri del quadro demografico e macroeconomico sono rimasti sostanzialmente invariati, fatta eccezione per le consuete procedure di aggiornamento dei valori iniziali e delle stime di crescita di breve periodo.

In merito a quest'ultimo aspetto, il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2014 ha rivisto al ribasso di due decimi di punto percentuale il tasso di crescita reale del PIL per l'anno 2014, rispetto a quanto ipotizzato nella Nota di Aggiornamento del DEF 2013 ed ha esteso al 2018 l'orizzonte previsionale. Sulla base delle nuove stime, il tasso di crescita del PIL reale si attesta, nel triennio iniziale, su un valore medio annuo dello 1,2%, contro l'1,5% del precedente aggiornamento. Nell'intero periodo di previsione coperto dal DEF 2014, il tasso di crescita medio annuo del PIL risulta di 1,45%.

*Crescita nel  
breve periodo*

Le previsioni illustrate nel Rapporto sono state elaborate a marzo del 2014. Pertanto, i valori delle variabili relative agli anni 2013 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i dati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat all'inizio dello stesso mese.

*Valori iniziali*

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente alla data di elaborazione. Oltre agli effetti conseguenti alle misure già inglobate nelle previsioni del precedente Rapporto RGS n. 14, esse scontano gli effetti disposti con gli interventi normativi approvati successivamente, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella L 147/2013 (Legge di stabilità 2014).

*Quadro normativo*

Sul versante pensionistico, gli interventi adottati nel corso del 2013 prevedono, in particolare, alcune disposizioni dirette ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabiliti dalla L 214/2011, con riferimento a fattispecie specificatamente definite per via legislativa, e la ridefinizione delle regole di rivalutazione ai prezzi previste a normativa vigente, per il triennio 2014-2016.

*Interventi nel settore  
pensionistico*

Le previsioni del sistema pensionistico scontano, inoltre, gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 335/1995, come modificata dalla L 247/2007 e dalla L 214/2011. In particolare, a partire dal 2013, la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione avviene con cadenza triennale (biennale a partire dal 2021), tramite un procedimento semplificato interamente ricompreso nella sfera dell'azione amministrativa.

*Coefficienti di  
trasformazione*

La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento. Poiché l'aggiornamento dei suddetti coefficienti è rilevante ai fini della sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, il Rapporto fornisce un'analisi quantitativa degli effetti finanziari che ne derivano.

Interventi nel  
settore sanitario

Sul versante della spesa sanitaria, l'aggiornamento del quadro normativo sconta, rispetto alle previsioni del precedente Rapporto RGS e della relativa Nota di aggiornamento, gli effetti degli interventi previsti dalla L 147/2013 (Legge di stabilità 2014), con particolare riferimento alla disciplina dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo 2015-2017<sup>1</sup>.

Approfondimenti  
specifici

Il Rapporto include alcuni approfondimenti specifici, collocati nei diversi capitoli per affinità tematica. I principali argomenti trattati riguardano: *i*) il potenziamento del modulo di previsione delle forze di lavoro, con particolare riguardo all'interazione fra scolarità, titolo di studio e tassi di attività (Box 1.1), *ii*) gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita, gli effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme pensionistiche adottate in Italia nell'ultimo decennio e l'effetto sulla spesa per pensioni della revisione dei coefficienti di trasformazione (Box 2.1-Box 2.3), *iii*) le previsioni della spesa pensionistica dei paesi europei elaborate in ambito EPC-WGA (Box 2.4), *iv*) il consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione (Box 3.1), *v*) la formulazione di una nuova metodologia per l'applicazione del *death-related costs* (Box 3.2), *vi*) la definizione della componente sanitaria della spesa per LTC (Box 4.1).

Spesa pubblica  
age-related

Per completezza di informazione, viene riportata la tabella con i risultati di sintesi delle previsioni di medio-lungo periodo delle componenti di spesa pubblica *age-related*, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, elaborate ai fini della predisposizione del capitolo IV del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014, come previsto dal codice di condotta (Tab. F). Le suddette previsioni scontano la normativa vigente a marzo 2014 e recepiscono le indicazioni metodologiche e le ipotesi di scenario definite a livello europeo, con gli opportuni adattamenti descritti per lo scenario EPC-WGA *baseline*. Le componenti di spesa pubblica *age-related* oggetto di previsione includono: la spesa per pensioni, sanità, LTC, ammortizzatori sociali e scuola. Con riferimento alle prime tre componenti, le previsioni riportate coincidono esattamente con quelle descritte nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline*.

Scenari di  
previsione

Le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria sono state effettuate sulla base di due differenti scenari: uno definito a livello nazionale, denominato "nazionale base", e l'altro elaborato a livello europeo, denominato "EPC-WGA *baseline*". In entrambi i casi sono state confermate le ipotesi di medio-lungo periodo dei parametri demografici e macroeconomici adottate nel precedente Rapporto RGS. Le uniche differenze riguardano l'aggiornamento dei dati iniziali ed il necessario raccordo con le dinamiche strutturali.

Scenario  
nazionale base:  
- ipotesi  
demografiche

Per quanto riguarda lo scenario nazionale base, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti la previsione della popolazione prodotta dall'Istat, con base 2011. Tale previsione assume *i*) un tasso di fecondità leggermente crescente che passa dall'1,4 del 2010 all'1,6 del 2060, con una progressione pressoché lineare; *ii*) una speranza di vita al 2060 pari a 86,2 anni per gli uomini e 91,1 anni per le donne, con un incremento, rispettivamente, di 7,1 e 6,9 anni rispetto al 2010; *iii*) un flusso migratorio netto che passa dalle 280.000 unità medie annue del decennio 2011-2020, alle 200.000 unità attorno al 2050, per poi scendere a 180.000 unità circa alla fine del periodo di previsione.

<sup>1</sup> Si rinvia, per maggior informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2014, sez. II.

Per quanto concerne le dinamiche strutturali del mercato del lavoro, le modifiche apportate risultano contenute e legate, prevalentemente, al potenziamento del modulo di previsione delle forze di lavoro, con particolare riferimento all'interazione fra scolarità, livelli di istruzione e tassi di partecipazione.

- dinamica occupazionale

Alla fine del periodo di previsione, il tasso di disoccupazione converge al 5,5%. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70% con un incremento di circa 6,5 punti percentuali rispetto al livello del 2013. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio-lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,5% nel 2060, con un incremento di 11,5 punti percentuali. Nella stessa fascia di età, il tasso di occupazione aumenta di circa 14,9 punti percentuali, attestandosi al 70,5% nel 2060.

I tassi di crescita della produttività presentano un profilo temporale crescente che converge gradualmente su un livello medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere all'1,5% nell'ultimo decennio. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono endogenamente dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Diversamente, il tasso di crescita strutturale della produttività totale dei fattori è assunto stabile all'1%. Nell'intero periodo di previsione, a partire dal 2018, il tasso di variazione medio annuo della produttività risulta di circa 1,4%, sostanzialmente in linea con il valore indicato nel precedente Rapporto RGS.

- dinamica della produttività

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno all'1,5% medio annuo, nel lungo periodo, con un profilo tendenzialmente crescente nel primo decennio, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nell'ultima parte del periodo di previsione.

- dinamica del PIL

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A1.

Spesa pensionistica:

Dopo una fase iniziale di crescita, esclusivamente imputabile alla recessione economica che è proseguita anche nel 2013, la spesa per pensioni in rapporto al PIL flette gradualmente fino a raggiungere il 15% nel 2029. Negli anni successivi, si apre una nuova fase di crescita che porta il rapporto al suo punto di massimo relativo, pari a circa il 15,7%, nel 2044. Da qui in poi, il rapporto spesa/PIL scende rapidamente attestandosi al 15,2% nel 2050 ed al 13,9% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante.

- rapporto spesa/PIL

La flessione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella prima parte del periodo di previsione, è largamente spiegata dall'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e dalla applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. La successiva fase di crescita, evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione, è dovuta all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici esercitato dalla graduale applicazione del sistema di calcolo contributivo sull'intera vita lavorativa. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione generalizzata del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra il numero di pensioni e il numero di occupati. Tale andamento si spiega con la progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom* e l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

- fattori esplicativi

La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL evidenzia che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito, in misura sostanziale, a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come evidenziato in sede internazionale e, in particolare, dalla Commissione Europea sulla base dei risultati previsionali conseguiti in ambito EPC-WGA (*2012-Ageing Report*), l'Italia presenta una variazione della spesa in rapporto al PIL in netta controtendenza rispetto alla dinamica prevista per la maggior parte dei paesi esaminati. Infatti, a fronte di un valore della spesa pensionistica in rapporto al PIL che cresce in media, per l'insieme dei paesi dell'UE, di 1,4 punti percentuali nel periodo 2010-2060, nel caso dell'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali segnalando, sotto questo aspetto, un rischio assai contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Tale indicazione risulta confermata anche tenendo conto degli interventi di riforma adottati da alcuni paesi negli ultimi due anni, non inglobati nelle previsioni dell'*Ageing Report* del 2012.

- analisi degli  
effetti distributivi

La valutazione della sostenibilità finanziaria viene affiancata dall'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati. Riguardo al primo aspetto, l'applicazione del metodo di calcolo contributivo determina, nel lungo periodo, un effetto di contenimento della dinamica della spesa più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, in relazione alla più bassa aliquota contributiva. Contestualmente, si evidenzia una significativa ricomposizione delle risorse per genere, con un incremento della quota complessivamente destinata alle donne. Ciò si deve, prevalentemente, all'aumento delle pensioni dirette femminili che scaturiscono dai più elevati tassi di occupazione previsti nella prima parte del periodo di previsione.

L'analisi per coorte mostra, innanzitutto, l'effetto di contenimento degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione conseguente all'introduzione graduale del sistema contributivo, quantunque tale effetto risulti significativamente ridimensionato per via dell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti minimi di accesso al pensionamento. Inoltre, essa mostra la capacità del meccanismo di indicizzazione di compensare l'effetto redistributivo a favore delle pensioni più "vecchie", che hanno beneficiato di regole di calcolo più favorevoli.

Tassi di  
sostituzione:

L'illustrazione degli effetti redistributivi si completa con l'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione teorici che esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione e l'ultima retribuzione annua. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche degli scenari adottati. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, dell'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione. La metodologia utilizzata è quella definita a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni. In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare.

- ipotesi base

La definizione dell'ipotesi base, adottata per l'analisi dei tassi di sostituzione, assume l'età di pensionamento uguale al requisito minimo di vecchiaia, adeguato nel tempo con le variazioni della speranza di vita, fatta eccezione per i lavoratori dipendenti assoggettati al sistema contributivo. Per tali lavoratori, l'età di pensionamento è stata equiparata al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato con età ridotta di tre anni rispetto al requisito di vecchiaia.

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi (Tab. C1) evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Tale aspetto risulta evidente nell'ipotesi base, che assume un livello costante dell'anzianità contributiva; risulta ancor più marcato nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata al requisito minimo di età previsto per il pensionamento di vecchiaia.

- tassi di  
sostituzione lordi

L'analisi dei tassi di sostituzione netti (Tab. C2) consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti di contenimento derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo, specie in conseguenza all'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, nel caso dei lavoratori autonomi, anche per effetto dell'aumento dell'aliquota contributiva. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito pensionistico disponibile, garantito dalla previdenza obbligatoria, generalmente non sussiste, e se ciò avviene, risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento permane nella generalità dei casi, in relazione alla più bassa aliquota contributiva, seppure in misura notevolmente attenuata per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.

- tassi di  
sostituzione netti

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene alla distribuzione della spesa sanitaria per prestazione si è fatto riferimento, come per il precedente Rapporto, alle informazioni desunte dal modello di rilevazione dei Livelli di Assistenza (modello LA) relativi all'anno 2007 in attesa delle nuove stime che potranno essere fornite da un gruppo di lavoro inter-istituzionale, coordinato dall'Istat e dal Ministero della salute, con lo scopo di predisporre fonti, procedure e metodi per la produzione di statistiche italiane della spesa sanitaria in base alla metodologia SHA (System of Health Accounts). Tale attività si colloca nell'ambito degli obblighi derivanti dal Regolamento (CE) n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica, di salute e di sicurezza sul luogo di lavoro.

La spesa sanitaria:

- la distribuzione  
della spesa per  
prestazioni

Come consuetudine, l'aggiornamento della previsione della spesa sanitaria è preceduto dalla revisione delle stime del profilo del consumo, per età e sesso, relativo alle diverse tipologie di prestazione sulla base dei dati aggiornati. Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative all'2011. Per l'assistenza specialistica e farmaceutica, sono stati utilizzati i dati derivanti dal Sistema Tessera Sanitaria per l'anno 2012.

- l'aggiornamento  
dei profili di spesa

Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato "*pure ageing scenario*" in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

- pure ageing  
scenario

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: i) il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita, ii) i differenziali inflazionistici fra

- ipotesi  
alternative sul  
consumo  
sanitario

prodotti sanitari e prodotti non sanitari, anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico e *iii*) l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- *reference scenario*

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di "*reference scenario*", prevede: *i*) la dinamicità del profilo per età del consumo sanitario, realizzata tramite la metodologia del "*death-related costs*", per la componente ospedaliera, e del "*dynamic equilibrium*" (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie, *ii*) l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente acuta della spesa sanitaria e *iii*) l'aggancio del CPS alla produttività, per la componente LTC della spesa sanitaria.

La specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA, ed utilizzata per le previsioni del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera.

Per il periodo 2014-2018, in deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria risulta allineata, tramite la matrice costi-prestazioni, alla previsione di breve periodo riportata nel DEF 2014, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

- *previsione del rapporto spesa/PIL*

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL, dopo la flessione iniziale dovuta alle politiche di contenimento scontate nelle previsioni di breve periodo, presenta una crescita piuttosto regolare a partire dal 2019 (Fig. A2). Il ritmo di crescita mostra una leggera flessione nell'ultimo decennio del periodo di previsione, dovuta all'uscita delle generazioni del *baby boom*. Complessivamente, il rapporto si incrementa di circa 1,3 punti percentuali passando dal 7 % del 2013 all'8,3% del 2060.

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* conferma sostanzialmente gli andamenti sopra illustrati, data la parziale compensazione fra l'effetto di contenimento del profilo dinamico del consumo sanitario e quello espansivo delle ipotesi sul CPS (Fig. B1). Nel confronto, si evidenzia una leggera divaricazione, crescente nel tempo, che raggiunge circa due decimi di punto percentuale alla fine del periodo di previsione.

- *Spesa pubblica per LTC:*

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per LTC, include tre componenti: *i*) la componente sanitaria, *ii*) la spesa per indennità di accompagnamento e *iii*) la spesa per "Altre prestazioni LTC". L'aggregato, pari a circa 1,9 punti percentuali di PIL nel 2013, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall'età del beneficiario.

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l'età e che la parte di spesa maggiormente esposta all'invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, la spesa per LTC viene a volte circoscritta alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l'aggregato corrispondente risulterebbe ridotto di circa un terzo.

- *componente sanitaria*

La componente sanitaria della spesa per LTC è stata definita sulla base dei criteri di classificazione dettati dal SHA dell'OCSE. Tali criteri, ribaditi in occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC

rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite “acute”, con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

In merito ai criteri di attribuzione delle prestazioni sanitarie all’aggregato di spesa per LTC, sono state confermate le scelte effettuate nei precedenti rapporti, in attesa delle decisioni che verranno adottate dal Gruppo di lavoro sul SHA, di cui si è detto in precedenza. In particolare, l’assistenza ospedaliera di lungodegenza è stata assegnata alla componente LTC, mentre l’assistenza integrativa e l’assistenza protesica sono state ricondotte alla componente *acute*. Inoltre, una parte dell’attività sanitaria rivolta all’assistenza psichiatrica, all’assistenza riabilitativa ai disabili e all’assistenza ai tossicodipendenti, stimata in circa il 10%, risulta non classificata nella componente LTC, in quanto riferita a prestazioni di tipo *acute*. Infine, l’imputazione dei costi amministrativi a ciascuna voce di spesa, effettuata tramite il Modello di rilevazione dei costi per Livello di Assistenza (Modello LA), ha consentito di stimare l’aggregato di spesa sanitaria per LTC al lordo dei costi amministrativi imputati, così come previsto dalle linee guida elaborate dall’OCSE.

Le altre due voci incluse nell’aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione è stata regolarmente effettuata a partire dal 2005. In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le “Altre prestazioni per LTC” includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati e generalmente assoggettati alla prova dei mezzi (*means tested*).

- altre  
prestazioni  
socio-assistenziali

Nell’ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel periodo 2014-2018, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l’ipotesi di indicizzazione alla dinamica nominale del PIL pro capite e l’accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare. Nell’intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall’1,9% del 2013 al 3,3% del 2060 (Fig. A3).

- previsione del  
rapporto  
spesa/PIL

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l’applicazione “parziale” (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché ii) l’aggancio del CPS alla produttività, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. Rispetto al *pure ageing scenario*, l’adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL visibilmente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di circa 0,4 punti percentuali (Fig. B2).

Reference-  
scenario

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l’aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

Spesa  
complessiva per  
pensioni, sanità e  
LTC

Dopo l’incremento del biennio 2012-2013, dovuto esclusivamente alla recessione, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL tende a decrescere fino al 2027, dove raggiunge il valore di 23,4%. Nella fase successiva, il rapporto cresce fino al valore massimo del

25,3%, nel 2046. Nell'ultimo decennio, il rapporto assume un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 24,1% nel 2060, circa 0,2 punti percentuali in meno rispetto al livello iniziale del 2013.

Scenario EPC-  
WGA baseline

Analogamente allo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* ha confermato le ipotesi strutturali sottostanti il quadro demografico e macroeconomico definiti in ambito EPC WGA, in occasione dell'ultimo round di previsioni (*2012-Ageing Report*). I principali elementi di diversità con lo scenario nazionale base sono desumibili dal confronto dei valori riportati nelle tabelle A e B.

- quadro  
demografico

Per quanto attiene ai parametri demografici, la previsione della popolazione prodotta da Eurostat, con base 2010, assume: *i)* un livello del tasso di fecondità sostanzialmente equivalente a quello Istat, *ii)* una speranza di vita al 2060 inferiore di 9 mesi per i maschi e di un anno e 4 mesi per le femmine, *iii)* un flusso netto di immigrati sensibilmente più elevato per l'intero periodo di previsione. Tuttavia, le differenze nei parametri demografici tendono in parte a compensarsi nel calcolo degli indicatori di dipendenza.

- quadro  
macroeconomico

Le differenze risultano leggermente più significative per le variabili del quadro macroeconomico. Nonostante la presenza di flussi migratori più consistenti, il tasso di crescita del PIL, nel periodo 2019-2060, è di poco inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto medio annuo di circa un decimo di punto percentuale, essenzialmente dovuto alla minore dinamica occupazionale. Fatta eccezione per il quinquennio 2021-2025, tale differenza è interamente accumulata nel periodo 2019-2040, mentre nel ventennio finale i tassi di crescita risultano sostanzialmente allineati.

La minore dinamica occupazionale è in buona parte spiegata dalla differenza strutturale nei livelli dei tassi di occupazione. Ciò è dovuto principalmente a due fattori. In primo luogo, lo scenario EPC-WGA assume una riduzione dei tassi di attività maschili nelle età centrali che non trova spiegazione nella possibilità di accesso al pensionamento; in secondo luogo, lo stesso scenario non raccorda, in modo coerente, le previsioni occupazionali di breve periodo (*Spring forecasts 2011*) con quelle di medio-periodo elaborate in ambito EPC-WGA, creando una significativa discontinuità nei livelli occupazionali, con una sottostima degli stessi di circa il 2,3%, nel caso dell'Italia.

- rapporto spesa  
pensionistica/PIL

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base (Fig. C). Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL sostanzialmente allineato fino al 2025 e sensibilmente superiore nel periodo successivo, con uno scarto di circa di 0,8 punti percentuali attorno al 2040 (Fig. C1). Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti ritardati sul numero e sull'importo medio delle pensioni, nella seconda parte del periodo di previsione.

- rapporto spesa  
sanitaria/PIL

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline*, si colloca ad un livello leggermente più basso rispetto allo scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con uno scostamento gradualmente crescente nel tempo (Fig. C2).

- rapporto spesa  
per LTC/PIL

Infine, per quanto attiene alla spesa pubblica per LTC, la figura C3 mostra una sostanziale sovrapposizione delle curve relative ai due scenari a confronto.

Le previsioni di spesa analizzate dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura tali ipotesi incidono sui risultati della previsione, il Rapporto fornisce un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici. L'esercizio è stato effettuato confermando l'impostazione metodologica adottata nel precedente Rapporto RGS. Le simulazioni assumono lo scenario nazionale base come scenario di riferimento e, relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, recepiscono le ipotesi del *reference scenario*.

*Analisi di sensitività:*

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di simulazione. Il primo ha riguardato l'adozione degli scenari alternativi elaborati dall'Istat con base 2011, denominati, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari prevedono una modificazione di tutti i parametri demografici, a partire dal 2014, sulla base di un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo.

*- scenari demografici alternativi*

L'ipotesi alta considera un tasso di fecondità superiore di 0,2 nel 2060, un ulteriore aumento della speranza di vita, alla stessa data, di 1,9 anni per gli uomini e 2,3 anni per le donne ed un flusso netto di immigrati più elevato, in media, di circa 40 mila unità, passando da 20 a 60 mila unità nell'arco del periodo di previsione. L'ipotesi bassa assume valori che muovono in senso opposto, con deviazioni, rispetto all'ipotesi centrale, più o meno equivalenti in valore assoluto.

Alla fine del periodo di previsione, l'effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL risulta trascurabile, con una variazione nei due sensi di circa 0,3-0,4 punti percentuali (Tabella D). Tale risultato scaturisce dalla sostanziale compensazione fra gli effetti prodotti dall'ipotesi sulla speranza di vita e quelli relativi ai flussi migratori e ai tassi di fecondità.

Nel 2040, la differenza risulta più significativa in ragione del contributo derivante dalla componente pensionistica. In particolare, lo scenario alto riduce il rapporto spesa/PIL di circa 0,5 punti percentuali, in quanto l'effetto della speranza di vita sui requisiti di accesso al pensionamento prevale, transitoriamente, sull'allungamento della sopravvivenza media. Simmetricamente, nel caso dell'ipotesi bassa, si produce una variazione di segno opposto.

I successivi esercizi di sensitività dei parametri demografici hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. A tal fine, si è ritenuto opportuno considerare, come ipotesi alternative per ciascuno dei suddetti parametri demografici, i corrispondenti valori assunti negli scenari alto e basso. Tale scelta comporta che le deviazioni rispetto alle ipotesi dello scenario centrale non siano sempre perfettamente simmetriche; tuttavia, essa consente di interpretare il risultato del singolo esercizio come il contributo di ciascuna componente demografica al risultato complessivo che scaturisce dall'applicazione degli scenari alto e basso, al netto dell'effetto di interazione.

*-parametri demografici*

La modificazione in senso incrementativo e riduttivo dei singoli parametri demografici produce effetti sostanzialmente simmetrici, specie se valutati in rapporto alla dimensione della variazione ipotizzata.

Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta variazioni inversamente correlate a quelle del parametro. La dimensione dell'effetto è di circa 0,5 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuita fra la spesa pensionistica e quella socio-sanitaria.

Le variazioni indotte da una modificazione della speranza di vita risultano, alla fine del periodo di previsione, di segno opposto e di dimensioni leggermente superiori a quelle osservate per la fecondità. In particolare, il rapporto spesa/PIL diverge di circa 0,6 punti percentuali al 2060. Anche in questo caso l'apporto della spesa pensionistica risulta sostanzialmente equivalente a quella socio-sanitaria. Attorno al 2040, tuttavia, l'effetto complessivo risulta trascurabile in quanto la componente pensionistica subisce, per via della indicizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento, una variazione di segno opposto rispetto a quella registrata alla fine del periodo di previsione. Ciò comporta una sostanziale compensazione dell'effetto riscontrato sulla componente socio-assistenziale.

Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati produce una variazione del rapporto spesa/PIL inversamente correlata, di circa 0,5 punti percentuali nel 2060, di cui oltre due terzi imputabili alla componente pensionistica. Di tale effetto, circa la metà risulta acquisito nel 2040.

- variabili  
macroeconomiche

L'analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (Tabella E).

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (riduttivo) produce una riduzione (aumento) del rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL di circa 0,5 punti percentuali (0,54 punti percentuali), alla fine del periodo di previsione. Tale riduzione risulta interamente acquisita a partire dal 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l'impatto conseguente ad una correzione del tasso di attività, introdotta gradualmente per coorte. In questo caso, una riduzione strutturale di 2 punti percentuali produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,25 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione, mentre l'ipotesi opposta determina un effetto sostanzialmente simmetrico.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata la sola variazione incrementativa non considerando realistica ed economicamente significativa una corrispondente variazione di segno opposto. In particolare, l'alternativa ipotizzata assume l'invarianza del tasso di disoccupazione al livello del 7,5% a partire dal 2034, che corrisponde all'incirca al tasso di disoccupazione medio del quinquennio 2003-2007. Ciò comporta, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 2 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di 0,21 punti percentuali, circa il doppio di quello previsto al 2040.

L'analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica, in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti evidenziati per il totale della spesa sono da imputare quasi integralmente alla componente pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall'ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

Tabella A: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale <sup>(1)</sup>	Tasso di fecondità	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6	1,6
	Speranza di vita						
	- maschi	79,3	81,2	82,8	84,2	85,3	86,2
	- femmine	84,3	86,2	87,8	89,1	90,2	91,1
	Saldo migratorio (mgl)	380	251	220	206	194	182
	Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup>	30,8	35,2	42,6	55,0	60,8	60,7
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	72,9	75,4	77,6	77,8	77,5
	- femmine	51,1	55,2	59,9	62,7	63,0	62,6
	- <b>totale</b>	<b>62,2</b>	<b>64,0</b>	<b>67,6</b>	<b>70,1</b>	<b>70,4</b>	<b>70,0</b>
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	10,1	7,7	6,1	5,0	4,7
	- femmine	9,7	11,2	9,1	7,6	6,8	6,5
	- <b>totale</b>	<b>8,4</b>	<b>10,6</b>	<b>8,3</b>	<b>6,8</b>	<b>5,8</b>	<b>5,5</b>
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,7	65,3	69,2	72,4	73,5	73,4
	- femmine	46,1	48,9	54,1	57,5	58,3	58,1
	- <b>totale</b>	<b>56,9</b>	<b>57,1</b>	<b>61,6</b>	<b>64,9</b>	<b>65,9</b>	<b>65,8</b>
	Occupazione <sup>(3)</sup>						
	- maschi		0,0	0,7	0,0	-0,3	-0,1
	- femmine		0,9	1,3	0,2	-0,2	-0,1
	- <b>totale</b>		<b>0,4</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,1</b>
	Produttività <sup>(3)</sup>		0,4	1,1	1,5	1,6	1,5
	PIL reale <sup>(3)</sup>		0,7	2,1	1,6	1,3	1,5
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	15,3	15,7	15,0	15,5	15,2	13,9
	Sanità <sup>(4)</sup> [b]	7,3	6,9	7,3	7,7	8,1	8,1
	di cui componente LTC [c]	0,9	0,9	0,9	0,9	1,1	1,2
	LTC <sup>(4)</sup> [d]	1,9	1,9	2,0	2,2	2,6	2,9
	<b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>	<b>23,6</b>	<b>23,6</b>	<b>23,4</b>	<b>24,5</b>	<b>24,8</b>	<b>23,7</b>

(1) Fonte: <http://demo.istat.it/>. Per gli anni successivi al 2010, "Previsioni della popolazione anni 2011-2065". Per il 2010, i dati sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA *baseline*

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Eurostat <sup>(1)</sup>	Tasso di fecondità	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,6
	Speranza di vita						
	- maschi	78,9	80,4	81,8	83,1	84,3	85,5
	- femmine	84,2	85,4	86,6	87,7	88,8	89,7
	Saldo migratorio (mgl)	361	344	339	312	270	244
	Indice di dipendenza degli anziani <sup>(2)</sup>	30,8	34,8	41,1	51,7	56,3	56,7
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	72,8	72,7	73,5	73,7	73,7
	- femmine	51,1	54,3	54,9	55,8	56,0	55,9
	- <b>totale</b>	<b>62,2</b>	<b>63,6</b>	<b>63,9</b>	<b>64,8</b>	<b>65,1</b>	<b>65,1</b>
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	9,4	6,4	6,5	6,5	6,4
	- femmine	9,7	10,5	7,4	7,4	7,5	7,4
	- <b>totale</b>	<b>8,4</b>	<b>9,8</b>	<b>6,8</b>	<b>6,9</b>	<b>6,9</b>	<b>6,8</b>
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,7	65,9	67,8	68,5	68,7	68,7
	- femmine	46,1	48,6	50,7	51,4	51,5	51,5
	- <b>totale</b>	<b>56,9</b>	<b>57,3</b>	<b>59,4</b>	<b>60,1</b>	<b>60,4</b>	<b>60,3</b>
	Occupazione <sup>(3)</sup>						
	- maschi		0,1	0,6	-0,3	-0,2	0,0
	- femmine		0,8	0,6	-0,3	-0,3	-0,1
	- <b>totale</b>		<b>0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,1</b>
	Produttività <sup>(3)</sup>		0,4	1,4	1,5	1,5	1,5
	PIL reale <sup>(3)</sup>		0,7	2,0	1,3	1,3	1,5
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	15,3	15,7	15,3	16,3	15,9	14,6
	Sanità <sup>(4)</sup> [b]	7,3	6,9	7,3	7,7	8,0	8,1
	di cui componente LTC [c]	0,9	0,9	0,9	1,0	1,2	1,2
	LTC <sup>(4)</sup> [d]	1,9	1,9	2,0	2,2	2,6	2,9
	<b>Totale [a]+[b]-[c]+[d]</b>	<b>23,6</b>	<b>23,6</b>	<b>23,6</b>	<b>25,2</b>	<b>25,4</b>	<b>24,3</b>

(1) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2011a).

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione della metodologia del del death-related costs alla spesa ospedaliera e quella del dynamic equilibrium parziale alla spesa per le altre prestazioni sanitarie.

Tabella C: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria - Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. C.1: tassi di sostituzione lordi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Ipotesi base<sup>(2)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	74,1 (65+4m./38) <sup>(3)</sup>	68,0 (67/38)	67,7 (68+2m./38)	61,9 (66+2m./38)	63,7 (67/38)	64,2 (67+10m./38)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	73,0 (65+7m./38) <sup>(3)</sup>	52,1 (67/38)	46,9 (68+2m./38)	47,5 (69+2m./38)	50,9 (70/38)	51,8 (70+10m./38)
<b>Vecchiaia<sup>(4)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	68,9 (65+4m./35+4m.) <sup>(3)</sup>	66,1 (67/37)	68,0 (68+2m./38+2m.)	70,6 (69+2m./39+2m.)	74,0 (70/40)	76,7 (70+10m./40+10m.)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	68,4 (65+7m./35+7m.) <sup>(3)</sup>	50,2 (67/37)	47,3 (68+2m./38+2m.)	48,7 (69+2m./39+2m.)	53,1 (70/40)	55,9 (70+10m./40+10m.)

Tab. C.2: tassi di sostituzione netti<sup>(5)</sup>

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Ipotesi base<sup>(2)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva pari a 38 anni</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	83,2 (65+4m./38) <sup>(3)</sup>	77,3 (67/38)	77,0 (68+2m./38)	71,4 (66+2m./38)	73,1 (67/38)	73,6 (67+10m./38)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	94,0 (65+7m./38) <sup>(3)</sup>	74,1 (67/38)	68,1 (68+2m./38)	68,7 (69+2m./38)	72,8 (70/38)	73,7 (70+10m./38)
<b>Vecchiaia<sup>(4)</sup></b>	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Dipendente privato (età/anz.)	78,2 (65+4m./35+4m.) <sup>(3)</sup>	75,5 (67/37)	77,3 (68+2m./38+2m.)	79,8 (69+2m./39+2m.)	83,1 (70/40)	85,8 (70+10m./40+10m.)
Lavoratore autonomo (età/anz.)	89,0 (65+7m./35+7m.) <sup>(3)</sup>	71,9 (67/37)	68,5 (68+2m./38+2m.)	70,2 (69+2m./39+2m.)	75,4 (70/40)	78,5 (70+10m./40+10m.)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Per il lavoro dipendente, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni meno del requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo). Per il lavoratore autonomo, l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo). L'anzianità contributiva è di 38 anni per entrambe le tipologie di lavoratore.

(3) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(4) L'età di pensionamento è pari al requisito minimo di vecchiaia; l'anzianità contributiva è parametrata all'età di pensionamento con inizio dell'attività lavorativa a 30 anni ed assenza di interruzioni di carriera.

(5) La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

Tabella D: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche<sup>(1)</sup> - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC <sup>(2)</sup>		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Scenario							
dinamica alta		-0,43	-0,25	-0,04	-0,08	-0,46	-0,33
dinamica bassa		0,35	0,32	0,05	0,10	0,39	0,42
Fecondità	variazione al 2060						
ipotesi alta	+0,20	-0,04	-0,24	-0,07	-0,22	-0,11	-0,46
ipotesi bassa	-0,22	0,04	0,28	0,08	0,26	0,12	0,54
Speranza di vita	variazione al 2060						
ipotesi alta	(m = +1,9) ; (f = +2,3)	-0,20	0,30	0,09	0,28	-0,10	0,57
ipotesi bassa	(m = -2,1) ; (f = -2,5)	0,09	-0,30	-0,10	-0,30	-0,01	-0,60
Flusso netto di immigrati <sup>(3)</sup>							
ipotesi alta	+40 mila unità	-0,20	-0,32	-0,06	-0,13	-0,26	-0,45
ipotesi bassa	-40 mila unità	0,21	0,34	0,06	0,14	0,27	0,48

(1) Le previsioni scontano la variazione dei parametri demografici a partire dal 2014.

(2) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

(3) Valore medio annuo. La variazione è crescente e raggiunge le 60 mila unità al 2060.

Tabella E: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC <sup>(1)</sup>		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Produttività	variazione annua						
ipotesi alta	+0,25%	-0,53	-0,54	0,02	0,03	-0,51	-0,51
ipotesi bassa	-0,25%	0,55	0,57	-0,02	-0,03	0,53	0,54
Tassi di attività	variazione al 2040						
ipotesi alta	+2 p.p.	-0,26	-0,21	-0,02	-0,04	-0,28	-0,25
ipotesi bassa	-2 p.p.	0,27	0,23	0,02	0,04	0,29	0,26
Tasso di disoccupazione	variazione al 2060						
ipotesi bassa	+2 p.p.	0,08	0,18	0,01	0,03	0,08	0,21

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Tabella F: previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario *baseline* EPC-WGA

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pensioni <sup>(1)</sup>	13,4	13,9	15,3	16,4	15,7	15,3	15,3	15,8	16,3	16,4	15,9	15,1	14,6
Sanità <sup>(1)(2)</sup>	5,7	6,7	7,3	7,0	6,9	7,1	7,3	7,5	7,7	7,9	8,0	8,1	8,1
- di cui componente LTC	0,6	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2
LTC - comp. socio-assistenziale	0,6	0,8	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6
Scuola <sup>(3)</sup>	4,1	4,2	4,0	3,7	3,5	3,4	3,3	3,2	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4
Ammortizzatori sociali <sup>(1)</sup>	0,3	0,4	0,7	1,0	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
<b>Totale<sup>(4)</sup></b>	<b>24,1</b>	<b>26,0</b>	<b>28,3</b>	<b>29,0</b>	<b>27,9</b>	<b>27,5</b>	<b>27,5</b>	<b>28,4</b>	<b>29,2</b>	<b>29,6</b>	<b>29,4</b>	<b>28,8</b>	<b>28,3</b>

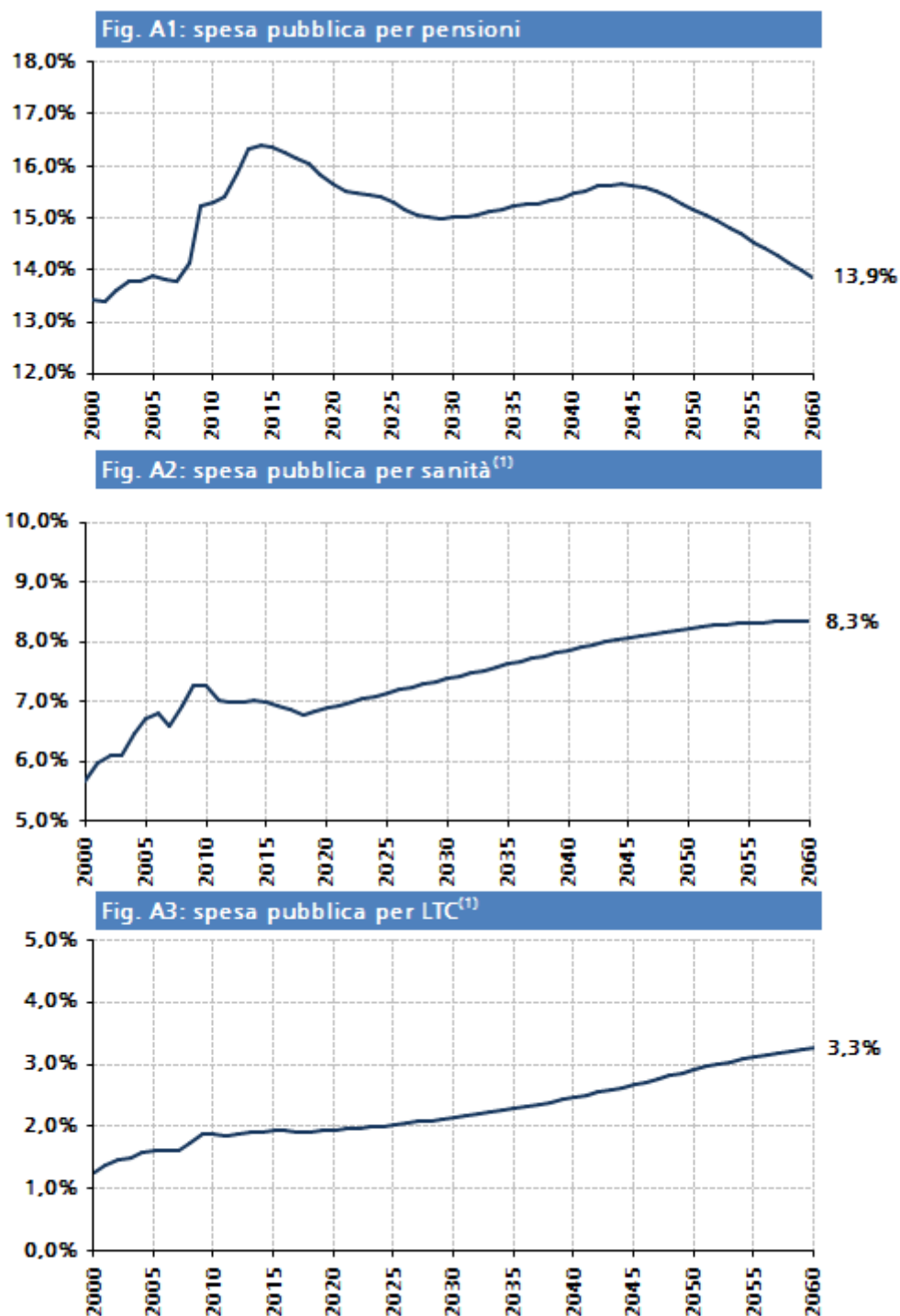
(1) Per il periodo 2014-2018, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti la previsione del quadro di finanza pubblica.

(2) La previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(3) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-6 secondo la classificazione OECD. Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary).

(4) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base  
*Spesa in rapporto al PIL*



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del pure ageing scenario.

Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base

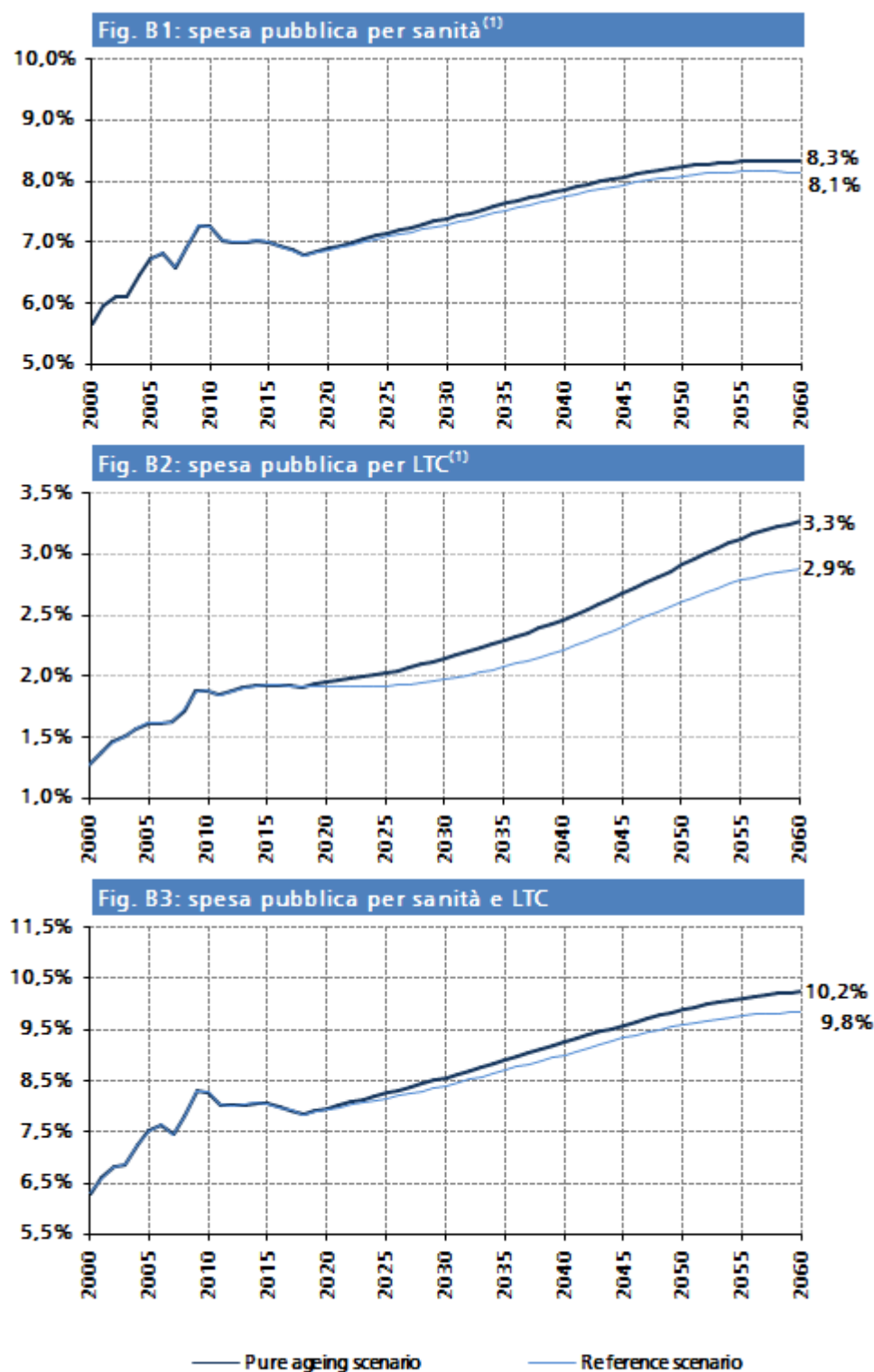
*Spesa in rapporto al PIL*<sup>(1)</sup> Include anche la componente sanitaria per LTC.

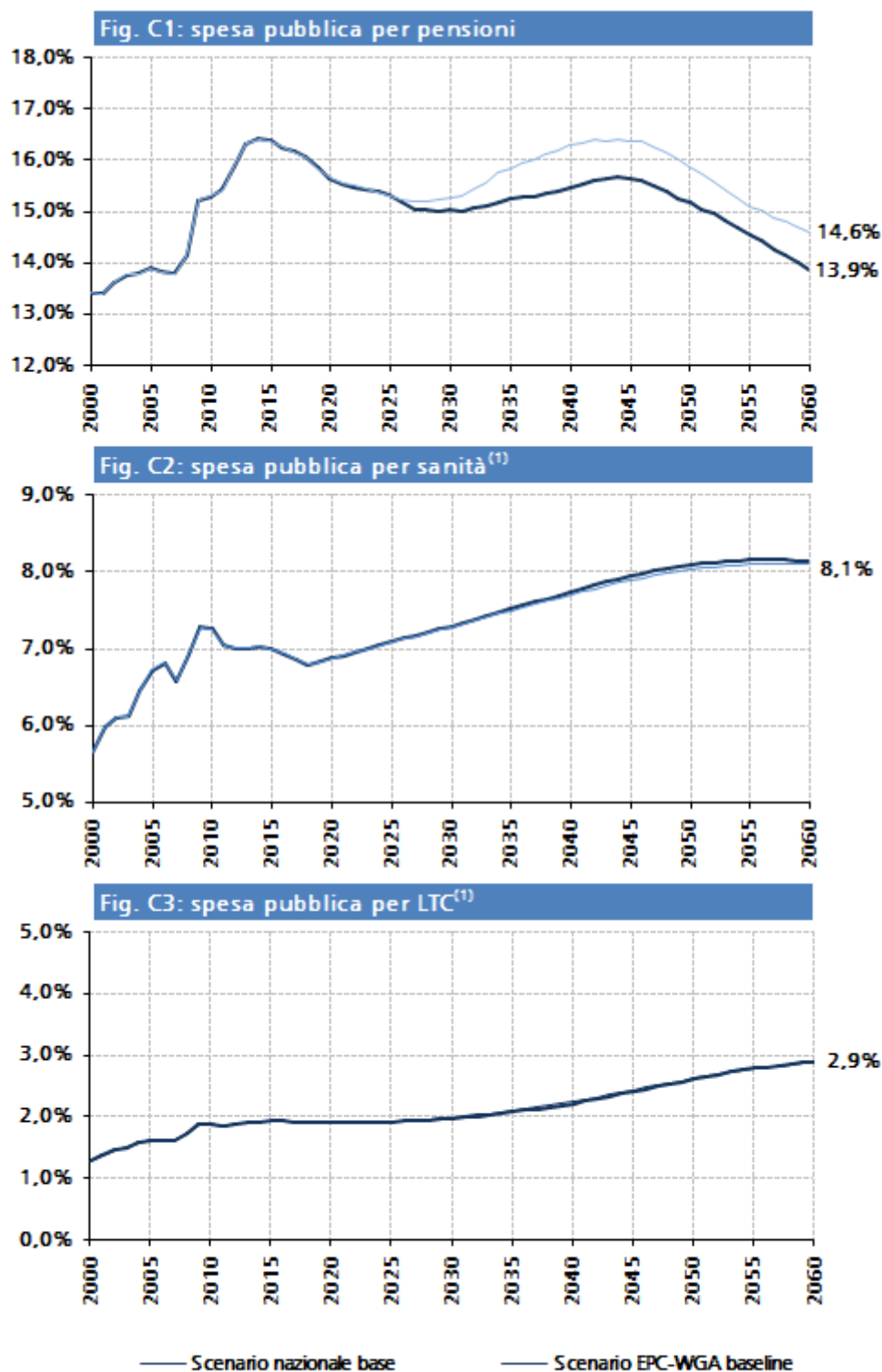
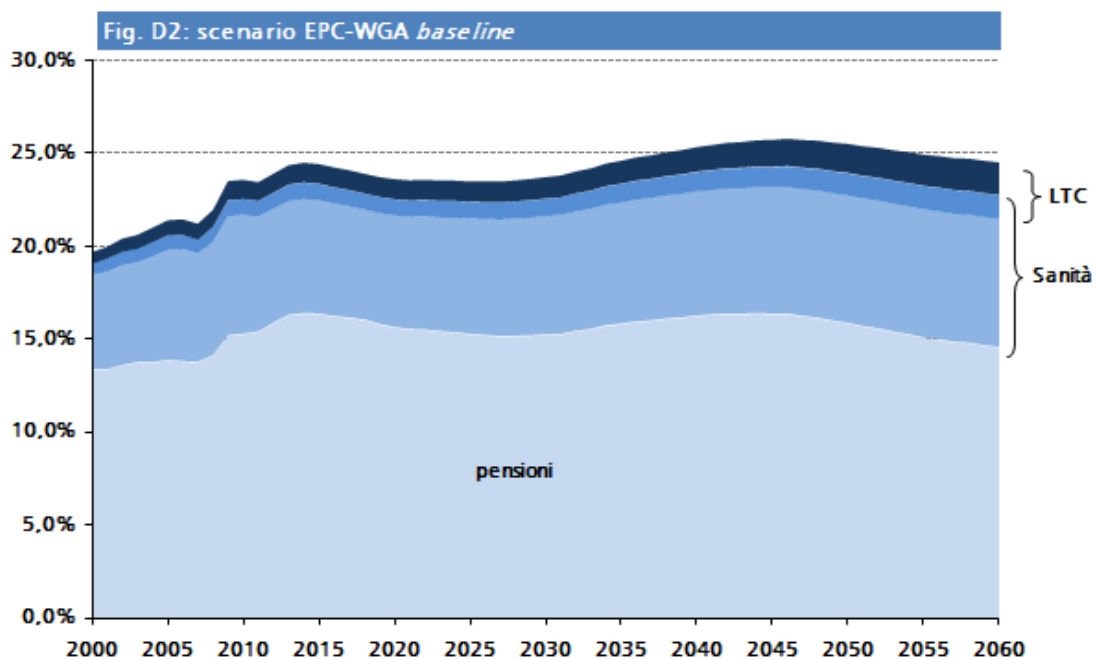
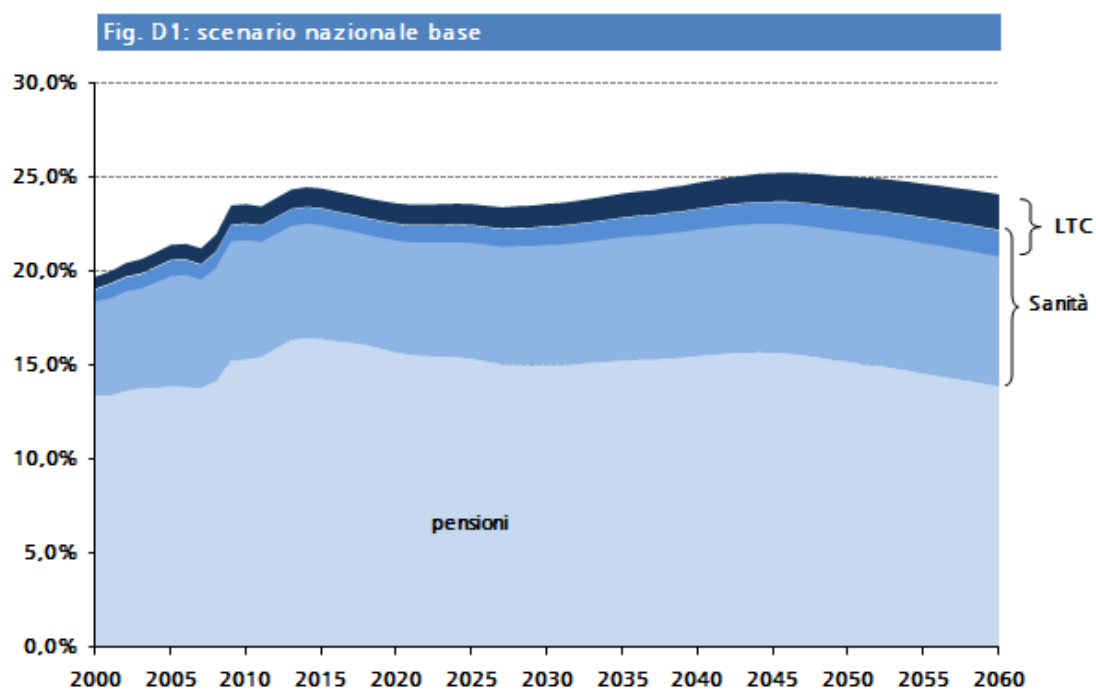
Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline**Spesa in rapporto al PIL*<sup>(1)</sup> Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC<sup>(1)</sup>*Spesa in rapporto al PIL**(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.*



## CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario

### 1.1 - Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario sono effettuate sulla base di due diversi scenari denominati, rispettivamente, scenario “nazionale base” e scenario “EPC-WGA *baseline*”. Il primo scenario è definito a livello nazionale, mentre il secondo viene elaborato a livello europeo nell’ambito del Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee – Working Group on Ageing*, EPC-WGA). Entrambi gli scenari confermano gli andamenti strutturali di medio-lungo periodo ipotizzati nel precedente Rapporto RGS<sup>2</sup>, e nella successiva Nota di Aggiornamento<sup>3</sup>.

*Individuazione  
degli scenari di  
previsione*

Per quanto riguarda la componente demografica, lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi sottostanti la previsione della popolazione prodotta dall’Istat, con base 2011, mentre lo scenario EPC-WGA *baseline*<sup>4</sup> ingloba la previsione prodotta dall’Eurostat, con base 2010.

*Ipotesi  
demografiche*

Con riferimento alle variabili del quadro macroeconomico, risultano sostanzialmente confermati gli andamenti strutturali recepiti nel precedente aggiornamento del Rapporto, inclusi gli effetti sulle forze di lavoro indotti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico adottati negli ultimi anni. Tuttavia, gli sviluppi della crisi hanno prodotto variazioni apprezzabili nel livello iniziale del PIL e delle sue componenti, con riflessi sulle prospettive di crescita di breve periodo. Ciò ha reso necessario procedere ad una revisione delle dinamiche economiche di medio periodo, funzionali al raccordo con gli andamenti strutturali di lungo periodo.

*Ipotesi  
macroeconomiche*

Per quanto riguarda il breve periodo, gli scenari di previsione prodotti in ambito nazionale ed europeo sono aggiornati sulla base del quadro macroeconomico sottostante il Documento di Economia e Finanza del 2014 (DEF 2014)<sup>5</sup> il quale estende il periodo di previsione fino al 2018. Nel quadriennio 2014-2017, il suddetto quadro sconta una revisione, in senso peggiorativo, delle ipotesi di crescita di breve periodo adottate per la Nota di Aggiornamento del DEF 2013, che passa da un valore medio di 1,6% a 1,3%. Tale riduzione è imputabile prevalentemente alla componente occupazionale ed in misura minore alla produttività.

<sup>2</sup> Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2013a).

<sup>3</sup> Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2013b).

<sup>4</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2011a).

<sup>5</sup> Ministero dell’economia e delle finanze (2014), sezione I (Programma di stabilità dell’Italia) e sezione II (Analisi e tendenze della Finanza Pubblica).

Il dato di partenza per la previsione del PIL è quello del 2013 fornito dall'Istat nell'ambito della stima dei risultati di contabilità nazionale, comunicati a marzo del 2014. Nel 2013, il PIL ha fatto registrare una contrazione dell'1,9%, in termini reali, con un risultato leggermente peggiore rispetto alla previsione effettuata in occasione della predisposizione della Nota di Aggiornamento del DEF 2013.

## 1.2 - Lo scenario nazionale

*Ipotesi  
demografiche*

In assenza di un aggiornamento delle previsioni della popolazione, lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi demografiche dello scenario centrale Istat, con base 2011 (Tab. 1.1)<sup>6</sup>, già inglobate nelle previsioni contenute nel precedente Rapporto RGS. Tale scenario prevede, in particolare: *i*) una consistenza media annua del flusso netto di immigrati di poco inferiore alle 200 mila unità, *ii*) un livello della speranza di vita al 2060 di 86,2 anni per gli uomini e 91,1 anni per le donne e *iii*) un tasso di fecondità, alla stessa data, pari a 1,6.

*Scenari  
alternativi*

A fianco dello scenario centrale, il quale assume per ciascuna componente demografica l'andamento futuro ritenuto "più probabile", l'Istat ha elaborato due scenari alternativi definiti, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari individuano un intervallo di variazione all'interno del quale è presumibile che si collochi l'evoluzione demografica del paese<sup>7</sup>. Rispetto alle ipotesi dello scenario centrale, lo scenario alto prevede un valore più elevato per tutti e tre i parametri demografici. Il contrario avviene per lo scenario basso, sebbene con deviazioni leggermente più accentuate, in valore assoluto. Al 2060, il tasso di fecondità presenta una variazione, rispetto allo scenario centrale, di +0,2 nello scenario alto e di -0,22 nello scenario basso. La speranza di vita degli uomini risulta più alta di 1,9 anni nel primo caso e più bassa di 2,1 anni nel secondo; per le donne, gli scostamenti sono, rispettivamente, +2,3 e -2,5. Il flusso netto di immigrati varia simmetricamente con una divaricazione che passa dalle 25 mila unità medie annue del primo decennio di previsione alle 60 mila unità attorno al 2060. In media, nell'intero periodo di previsione, la variazione è di circa 40 mila unità annue. Le ipotesi sottostanti gli scenari alternativi sono alla base dell'analisi di sensitività dei parametri demografici sviluppata nel capitolo 5<sup>8</sup>.

*Tassi di attività:*

La previsione dei tassi di attività per sesso ed età viene effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi anni<sup>9</sup>. Tale approccio consente di gestire endogenamente

<sup>6</sup> Istat (2011c). Le previsioni demografiche elaborate dall'Istat con base 2011 assumono come anno finale il 2065. Per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in sede europea, e quelle prodotte negli anni passati, si è ritenuto opportuno prospettare le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria fino al 2060.

<sup>7</sup> L'elaborazione dei due scenari alternativi, rispetto allo scenario centrale, non costituisce una novità dal punto di vista metodologico. Tali scenari, infatti, sono stati prodotti dall'Istat in occasione della predisposizione delle previsioni demografiche con base 1996, 2001 e 2007. Si veda, Istat (1997, 2003, 2008a). Diversamente, la previsione demografica con base 2005 è stata elaborata esclusivamente nelle ipotesi dello scenario centrale.

<sup>8</sup> Ai fini dell'analisi di sensitività la variazione dei parametri è posticipata dal 2012 al 2014; ciò spiega eventuali differenze rispetto alle previsioni delle popolazioni sottostanti agli scenari "alto" e "basso" definite dall'Istat.

<sup>9</sup> L'approccio per coorte si basa sui seguenti tre fattori esplicativi: *i*) il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al conseguimento di livelli di istruzione più elevati, *ii*) il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del

le dinamiche relative alla interazione con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (§ 2.4). Sotto il profilo metodologico, il modulo di previsione delle forze di lavoro, introdotto nell'aggiornamento del 2013, è stato confermato ed ulteriormente potenziato soprattutto in relazione alla stima dei parametri. Si ricorda che la nuova metodologia consente, in particolare, l'esplicita modellizzazione degli studenti, per livello di istruzione, e della popolazione complessiva, per titolo di studio conseguito. Ciò consente di endogenizzare l'evoluzione della propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30, per via dei più elevati livelli di scolarizzazione (Box 1.1).

Il profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi è stato aggiornato sulla base dei risultati delle indagini Istat sulle forze di lavoro relative al periodo 2007-2012 (Fig. 1.2). La scelta di non utilizzare un periodo più ampio è dovuta essenzialmente all'esigenza di disporre di dati omogenei rispetto ai livelli di istruzione e al titolo di studio necessari per l'implementazione dei nuovi algoritmi di stima oltre all'opportunità di eliminare gli effetti distorsivi indotti dalla discontinuità nella serie storica generatasi a seguito della modifica della metodologia di rilevazione<sup>10</sup>. I dati della rilevazione 2012, distribuiti per età e sesso, sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione. Per l'anno 2013, i valori sono stati parametrati ai livelli delle forze di lavoro e dell'occupazione, distribuiti per sesso e grandi fasce di età, comunicati dall'Istat a marzo 2014.

- revisione dei  
profili  
generazionali

L'aggiornamento della stima dei parametri non altera in modo significativo il profilo generazionale dei tassi di attività, il quale presenta una struttura per età e sesso sostanzialmente in linea con quella stimata nel precedente Rapporto RGS, come evidenziato nella figura 1.2. Leggere differenze si riscontrano per i profili generazionali dei tassi di scolarità, in particolar modo per quelli maschili.

Il tasso di attività totale, calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70% nel 2060 in linea con lo scenario definito nel precedente Rapporto (Tab. 1.2), con un incremento, rispetto al 2013, di circa 6,5 punti percentuali. La variazione risulta molto più accentuata in campo femminile, con un aumento del tasso di attività di 9 punti percentuali, a fronte di un miglioramento, in campo maschile, pari a circa 4,1 punti. Con riferimento alla fascia di età 20-69, che nel medio-lungo periodo meglio approssima la popolazione in età di lavoro, il tasso di attività raggiunge il 74,5% nel 2060, con un incremento di 11,5 punti percentuali.

- tasso di attività  
totale

L'aumento del tasso di attività totale è dovuto essenzialmente alla crescita del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, e all'innalzamento del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali (Fig. 1.1). Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che all'aumento del rapporto tra l'età degli individui e la relativa

sistema pensionistico e *iii*) la trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.3.

<sup>10</sup> Si tratta, in particolare, del passaggio dall'indagine trimestrale delle forze di lavoro a quella continua, adottata dall'Istat a partire dal 2004. Per gli anni precedenti, la ricostruzione della serie storica è stata effettuata solo per ampie fasce di età e non per classi annuali di età, che rappresenta il livello di dettaglio necessario per la stima dei profili generazionali medi.

anzianità contributiva, indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro. Il secondo fenomeno è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di 4,2 punti percentuali nella fascia d'età 30-50 anni.

*Tasso di disoccupazione*

Il tasso di disoccupazione aumenta dal 12,2% del 2013 al 12,8% del 2014, per effetto del contesto di crisi economica per poi decrescere gradualmente all'8,3% nel 2030, ed attestarsi al 5,5% alla fine del periodo di previsione, in linea con le ipotesi adottate nel precedente Rapporto RGS<sup>11</sup> (Tab. 1.2).

La distinzione per genere evidenzia una riduzione della disoccupazione pressoché equivalente, di quasi 7 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione scende dal 13,1% del 2013 al 6,5% del 2060, per le femmine e dal 11,5% al 4,7%, per i maschi. Il profilo per età dei tassi di disoccupazione è illustrato nella figura 1.3, distintamente per sesso.

*Occupati*

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di oltre 10 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 55,4% del 2013 al 65,8% del 2060.

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contrastare l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione potenziale delle forze di lavoro del 17,1%, fra il 2010 ed il 2060<sup>12</sup>, conseguente alla contrazione della popolazione in età attiva, il numero degli occupati cresce dell'11,3%. Tale risultato è imputabile in gran parte (circa il 90%) all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile e, per la parte restante, alla riduzione dei tassi di disoccupazione.

È interessante notare che, nel medio periodo, l'effetto demografico risulta abbondantemente superato dall'aumento dei tassi di attività, in conseguenza del doppio effetto indotto dall'evoluzione dei profili generazionali dei tassi di attività femminili e dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento. Infatti, fra il 2030 ed il 2040, il numero di occupati risulta superiore di circa il 15%, rispetto al livello del 2010. Tale percentuale viene progressivamente erosa nei decenni successivi quando la contrazione della popolazione in età di lavoro si fa più consistente ed i tassi di attività femminili tendono a stabilizzarsi sui valori di regime. In tale fase, inoltre, l'aumento dei tassi di attività dei lavoratori anziani, indotto dall'elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento, diventa meno consistente anche in relazione al profilo decrescente delle variazioni della speranza di vita a cui detti requisiti sono normativamente correlati.

*Produttività*

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la produttività totale dei fattori ed il *capital deepening*. Il tasso di crescita della prima

<sup>11</sup> La riduzione del tasso di disoccupazione al 5,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

<sup>12</sup> E' stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata sui tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

componente è stato confermato all'1% nel medio-lungo periodo, in linea con le ipotesi adottate nelle previsioni del precedente Rapporto RGS e le scelte effettuate in ambito EPC-WGA. Inoltre, essa presenta una dinamica più contenuta nei primi anni di previsione per effetto della crisi economica e della bassa crescita prevista nel breve periodo. La componente del *capital deepening* risulta, invece, inversamente correlata con la dinamica occupazionale, a partire dal 2019 (§ 1.4).

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla produttività totale dei fattori e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, converge su un valore medio annuo dell'1,6%, nel periodo 2040-2050, per poi scendere leggermente (circa un decimo di punto percentuale), nel decennio successivo. Complessivamente, il tasso di crescita della produttività assume un valore medio annuo di circa l'1,5%, nel periodo 2026-2060, e di 0,9% nel periodo 2014-2025.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL si colloca su un valore medio annuo attorno all'1,5% nel lungo periodo. I valori di previsione della dinamica del PIL e delle sue componenti sono riportati nella figura 1.4, assieme alla rappresentazione dei corrispondenti dati storici. Nella figura 1.5 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

*Dinamica del PIL:*

*- medio lungo periodo*

Per il periodo 2014-2018, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali sono in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico sottostante il documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. Tali ipotesi implicano una crescita media annua del PIL reale di 1,4%, imputabile per poco meno della metà alla crescita occupazionale e per la parte restante alla dinamica della produttività per occupato.

*- periodo 2014-2018*

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo, a partire dal 2019, corrispondentemente al livello di lungo periodo concordato in ambito EPC-WGA. Per il periodo precedente, sono state adottate, per entrambe le variabili, ipotesi coerenti con il quadro macroeconomico utilizzato nel documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide, in media, con quella della produttività per occupato, per tutto il periodo di previsione.

### 1.3 - Lo scenario EPC-WGA

Lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce il quadro demografico elaborato da Eurostat con base 2010, in linea con i requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le previsioni derivate delle componenti di spesa pubblica *age-related* pubblicate nel 2012 (Tab. 1.1)<sup>13</sup>.

*Ipotesi demografiche:*

Più in dettaglio, il flusso migratorio netto presenta un profilo decrescente nell'intero periodo di previsione, raggiungendo il valore di 344 mila unità nel 2020 e di 244 mila nel 2060. Nel periodo 2011-2060, la consistenza media annua risulta di 311 mila unità.

*- flussi migratori*

<sup>13</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2011a e 2012).

Rispetto allo scenario centrale Istat, il flusso migratorio netto risulta sistematicamente più elevato con uno scarto medio annuo di circa 90 mila unità, nell'intero periodo di previsione.

- speranza di vita

La speranza di vita cresce linearmente fino ad attestarsi, alla fine del periodo di previsione, ad 85,5 anni per gli uomini e a 89,7 anni per le donne con incrementi, rispettivamente, di 6,6 e 5,5 anni rispetto al livello iniziale. Nel confronto con la previsione Istat, i valori finali risultano inferiori di 0,7 anni per i maschi e di 1,4 anni per le femmine.

Diversamente, le ipotesi sul tasso di fecondità non presentano differenze apprezzabili rispetto a quelle Istat. Il tasso di fecondità si attesta a 1,57 nel 2060, contro l'1,60 della previsione Istat.

Quadro  
macroeconomico:

Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, sono stati confermati i valori strutturali degli scenari definiti in ambito EPC-WGA, in occasione dell'ultimo *round* di previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* pubblicate nel 2012.

- produttività

Relativamente alla dinamica della produttività, le ipotesi dello scenario EPC-WGA *baseline* prevedono, nel medio-lungo periodo: *i*) la convergenza del tasso di variazione della produttività totale dei fattori all'1%, a partire dal 2025 e *ii*) politiche di investimento tali da annullare gradualmente l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale (§ 1.4). La combinazione delle due ipotesi garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività di tutti i paesi verso il livello dell'1,54%, a partire dal 2025.

Per il periodo 2014-2018, la dinamica della produttività è desunta dal quadro macroeconomico del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. Per gli anni successivi, risulta perfettamente allineata ai valori concordati in ambito EPC-WGA.

Il tasso di crescita medio annuo della produttività si attesta, nell'intero periodo di previsione, ad un livello leggermente superiore a quello dello scenario nazionale base (Fig. 1.4.b). Il fatto che i livelli iniziali del tasso di variazione della produttività siano significativamente inferiori a quelli di convergenza determina, nella prima parte del periodo di previsione, un trend crescente sostanzialmente in linea con il profilo da sempre adottato per lo scenario nazionale base (Figg. 1.5.b e 1.6.b).

- tassi di attività

I tassi di attività sono ottenuti tramite un modello di simulazione per coorte (§ 1.4), il quale incorpora gli effetti derivanti dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento previsti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico. Tuttavia, lo scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline* 2012 combina le previsioni occupazionali delle *Spring forecasts* del 2011 (che coprono il biennio 2011-2012), estrapolate al 2015, con le previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte elaborate in ambito EPC-WGA. La combinazione dei due set di previsioni, che coprono rispettivamente il breve ed il medio-lungo periodo, è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che crea una discontinuità nel passaggio dal 2015 al 2016, la cui dimensione varia di segno e di entità da paese a paese. Nel caso dell'Italia, tale discontinuità si traduce in un abbattimento dei livelli occupazionali, impiegati ai fini della previsione del PIL, pari al 2,3% rispetto alle previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte. Conseguentemente, al fine di fornire una rappresentazione delle variabili occupazionali coerente con le dinamiche effettivamente inglobate nelle ipotesi di crescita definite nello

scenario, i valori dei tassi di attività prospettati sono stati rideterminati in misura corrispondente. Pertanto, a partire dal 2018, essi risultano del 2,3% inferiori rispetto a quelli pubblicati da EPC-WGA<sup>14</sup>. Rispetto alla previsione effettuata per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2013, i tassi di attività e di occupazione non presentano variazioni a partire dal 2035.

Nell'intero periodo di previsione, il tasso di attività totale aumenta di 1,6 punti percentuali, nella fascia di età 15-64, e di circa 3,7 punti percentuali nella fascia di età 20-69. Con riferimento alla prima fascia, tale crescita risulta di 5 punti percentuali (6,7 punti per le donne e 3,8 punti per gli uomini) più bassa rispetto a quella sottostante lo scenario nazionale base (Tab. 1.2). Ciò è dovuto sia ai diversi profili generazionali adottati nelle due proiezioni<sup>15</sup>, sia alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili. Infatti, lo scenario nazionale base, a differenza di quello EPC-WGA proietta, endogenamente, la prosecuzione dell'aumento generazionale dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, in occasione dell'aggiornamento 2012 delle previsioni *age-related*, il tasso di disoccupazione italiano, nella fascia di età 15-64, è stato assunto sostanzialmente costante, al livello del 7,3%, per tutto il periodo di previsione, dopo una fase di aggiustamento iniziale a partire da un valore leggermente più elevato. Il tasso di disoccupazione complessivo, calcolato su tutte le età, risulta corrispondentemente rideterminato ad un livello che converge al 7,4% nel 2025, al 6,9% nel 2030 per poi attestarsi al 6,8%, solo negli ultimi anni di previsione.

- tassi di  
disoccupazione

Poiché le prospettive occupazionali di breve periodo si sono ulteriormente deteriorate, rispetto a quanto contemplato nelle *Spring forecasts* del 2011, il tasso di disoccupazione del 2018 è previsto attestarsi su un livello significativamente superiore a quello dello scenario originario (11% contro 8,6%). Tale livello viene fatto convergere gradualmente al valore previsto nello scenario EPC-WGA *baseline* entro il 2034. Nel lungo periodo, il tasso di disoccupazione dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta, comunque, superiore di circa 1,3 percentuali rispetto a quello assunto nello scenario nazionale base.

La combinazione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra descritte, e le dinamiche di breve periodo conseguenti alla crisi economica degli ultimi anni, implicano un tasso di crescita reale del PIL leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base (circa un decimo di punto percentuale). La differenza è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo in parte compensata da una crescita della produttività leggermente superiore, per effetto della componente del *capital deepening*.<sup>16</sup>

- tasso di crescita  
del PIL

<sup>14</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2011a e 2012).

<sup>15</sup> In particolare, per i maschi, lo scenario EPC-WGA assume uscite permanenti dal mercato del lavoro fra i 40 e i 50 anni, non giustificate da fattori strutturali o normativi. Ciò dipende essenzialmente dal fatto che la stima dei tassi di uscita risente, impropriamente, di un effetto "periodo" legato alla crisi economica. In merito, si veda Economic-Policy Committee – European Commission (2011a), § 2.6.

<sup>16</sup> La minore dinamica della produttività dello scenario nazionale, generata dalla componente del *capital deepening*, corrisponde a circa un terzo dell'effetto prodotto dalla maggiore dinamica occupazionale sul PIL.

## 1.4 - Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*

La ragione delle differenze nelle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* effettuate in ambito nazionale ed europeo risiede essenzialmente nella definizione delle ipotesi di scenario. Infatti, nel caso della spesa pensionistica, il modello di previsione utilizzato è esattamente lo stesso (Cap. 2); nel caso della spesa sanitaria e per *Long Term Care* (LTC) i modelli di riferimento adottano approcci metodologici sostanzialmente allineati, con alcuni elementi di differenziazione che verranno illustrati nei capitoli dedicati (Capp. 3 e 4).

Il confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* viene effettuato con riferimento ai parametri del quadro demografico, alle ipotesi occupazionali e alla dinamica della produttività.

Quadro  
demografico:

Entrambi gli scenari adottano, per la determinazione del quadro demografico, l'approccio metodologico tradizionale basato sulla proiezione, per coorte, dei valori iniziali della popolazione, in funzione delle probabilità di morte, dei tassi di fecondità e dei flussi migratori in entrata e in uscita dal Paese. Gli indicatori utilizzati per ottenere una misura sintetica e comparabile della rilevanza dei suddetti parametri sono: la speranza di vita alla nascita, il tasso di fecondità totale ed il flusso migratorio netto.

Il confronto fra i parametri demografici sottostanti lo scenario centrale Istat e quello Eurostat mostra differenze abbastanza contenute per quanto riguarda il tasso di fecondità il quale converge sostanzialmente sugli stessi valori. Differenze più significative emergono in termini di speranza di vita alla nascita dove, al 2060, le ipotesi Istat indicano livelli più elevati di 0,7 anni per gli uomini e 1,4 anni per le donne. Diversamente, il flusso migratorio netto ipotizzato nello scenario EPC-WGA *baseline* risulta significativamente superiore a quello dello scenario Istat con uno scarto medio annuo di circa 90 mila unità. Tale differenza ha un andamento crescente fino al 2030-2040, dove raggiunge un valore medio di circa 115 mila unità, per poi decrescere linearmente fino ad attestarsi attorno alle 60 mila unità alla fine del periodo di previsione.

Al di là della differenza nel livello medio, l'andamento del flusso migratorio netto ipotizzato nei due scenari risulta determinato secondo criteri metodologici diversi. Nel caso della previsione centrale Istat, esso scaturisce dalla differenza fra il flusso di immigrati, ipotizzato decrescente nel tempo, ed il flusso di emigranti calcolato sulla base delle probabilità di lasciare il paese, stimate sull'esperienza passata. Nella previsione demografica Eurostat, invece, l'andamento del flusso netto di immigrati scaturisce dalla combinazione di due diverse componenti. La prima riguarda il flusso migratorio netto "di base" assunto esogenamente, per tutti i paesi, con andamento linearmente decrescente, fino ad annullarsi nel 2150. A tale componente se ne aggiunge un'altra la quale è parametrata, nella misura del 10%, alla decrescita naturale (cioè in assenza di flussi migratori) della popolazione in età di lavoro<sup>17</sup>.

<sup>17</sup> La logica sottostante è che una riduzione della popolazione in età di lavoro crei condizioni più favorevoli, soprattutto dal punto di vista lavorativo, per i flussi migratori in entrata e riduca gli incentivi a lasciare il paese, per i flussi in uscita. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2008), capitolo 1.

L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione anziana e popolazione in età di lavoro) sottostante la previsione Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello più elevato rispetto a quello Eurostat, raggiungendo uno scostamento massimo di 4 punti percentuali, negli ultimi 15 anni del periodo di previsione (Fig. 1.6.a). Tale andamento scaturisce dall'effetto combinato delle ipotesi sui flussi migratori (quelli Eurostat sono notevolmente più alti negli anni iniziali del periodo di previsione) e sulle speranze di vita adottate nelle due proiezioni (quelle Istat sono più elevate).

- indice di  
dipendenza  
degli anziani

L'indice di dipendenza dei giovani (rapporto fra popolazione giovane e popolazione in età di lavoro) è sostanzialmente equivalente nei due scenari e, conseguentemente, l'indice di dipendenza totale (giovani ed anziani in rapporto alla popolazione in età di lavoro) risulta fortemente condizionato dall'indice di dipendenza degli anziani.

- indice di  
dipendenza  
dei giovani

Relativamente all'indice di vecchiaia (rapporto fra popolazione anziana e popolazione giovane) rappresentato nella figura 1.6.b, la curva Istat si colloca ad un livello superiore a quella Eurostat per tutto il periodo di previsione, raggiungendo uno scostamento massimo tra il 2040 ed il 2050 e riavvicinandosi leggermente nell'ultimo decennio. Tale andamento è significativamente influenzato dall'evoluzione dei tassi di mortalità adottati nelle due previsioni.

- indice di  
vecchiaia

Per quanto attiene alla previsione delle forze di lavoro, EPC-WGA<sup>18</sup> ha adottato la stessa impostazione metodologica impiegata, ormai da diversi anni, nei modelli di previsione di medio-lungo periodo della RGS<sup>19</sup>. Secondo tale impostazione, la previsione delle forze di lavoro viene effettuata combinando l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui il vettore iniziale dei tassi di attività viene estrapolato sulla base delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni precedenti.

Ipotesi  
occupazionali:

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa<sup>20</sup>. Tale stima risulta, ovviamente, circoscritta alle fasce di età in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

Oltre all'estrapolazione delle dinamiche passate, la proiezione dei tassi di attività tiene conto endogenamente di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

<sup>18</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2011a), capitolo 2. Si ricorda che a partire dal 2016 i tassi di attività e di occupazione prospettati sono inferiori del 2,3% rispetto a quelli pubblicati da EPC-WGA.

<sup>19</sup> Si veda, Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2. Si veda, inoltre, Aprile R., De Persio P. e Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

<sup>20</sup> La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro.

- scolarità e  
mercato del  
lavoro

La relazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni<sup>21</sup>.

- tassi di attività e  
pensionamento

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono endogenamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modulo relativo al sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza viene garantita in modo approssimativo in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d'accesso al pensionamento sono valutati esogenamente<sup>22</sup>.

- tasso di  
disoccupazione

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 5,5% (4,7% per i maschi e 6,5% per le femmine), livello che identifica il tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema tende ad attestarsi nel medio-lungo periodo. Tale valore viene raggiunto alla fine del periodo di previsione. La scelta concordata in ambito EPC-WGA è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il Nairu che rappresenta il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile. Il tasso di disoccupazione corrente viene fatto convergere sul livello del Nairu nel 2015, anno di chiusura dell'*output gap*, e successivamente viene gradualmente adeguato al livello storico più basso registrato in ciascun paese, con un tetto fissato al 7,3%<sup>23</sup>. Nel caso dell'Italia, le stime EPC-WGA basate sulle *Spring forecasts* 2011 prevedevano per il 2015 un tasso di disoccupazione strutturale, nella fascia 15-64, esattamente pari al 7,3%. Tale tasso viene mantenuto costante per tutto il periodo di previsione, nella specifica fascia di età. Poiché, secondo le stime contenute nel documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014, il tasso di disoccupazione del 2018 è previsto ad un livello superiore rispetto a quello strutturale, tale valore è stato fatto convergere gradualmente verso il livello di 7,3%, nell'arco di un quindicennio.

Le figure 1.6.c e 1.6.d riportano, rispettivamente, gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione nella fascia 20-69 anni, che scaturiscono dai due scenari posti a confronto. Nello scenario EPC-WGA, la gran parte dell'incremento dei tassi di attività è realizzato nel primo decennio del periodo di previsione, mentre nello scenario nazionale base esso prosegue anche nel quindicennio successivo, per entrambi i sessi. Per i maschi, tale divergenza è da imputare essenzialmente ai diversi tassi di uscita dal mercato del lavoro nelle fasce di età centrali (§ 1.3). Questi, infatti, risultano significativamente negativi nello scenario EPC-WGA e compensano gli effetti di segno opposto prodotti dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento nelle fasce di età più elevate. Per quanto riguarda le donne, invece, il diverso andamento dipende dall'estrapolazione del processo

<sup>21</sup> Poiché il profilo generazionale medio incorpora la tendenza ad una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari, ma non l'effetto ritardato sulla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, la metodologia concordata in EPC-WGA prevede che, fino all'età di 25 anni, il tasso di attività generazionale non possa scendere al di sotto di quello per contemporanei dell'anno iniziale (cosiddetto "*floor*").

<sup>22</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2011a, 2012).

<sup>23</sup> Tale livello corrisponde alla media dei Nairu stimata sui 27 paesi EU sulla base delle *Spring Forecasts* 2011 (European Commission, 2011). Esso è stato introdotto al fine di evitare l'estrapolazione di tassi di disoccupazione troppo elevati, nel medio-lungo periodo.

di aumento generazionale dei tassi di attività femminili recepito nello scenario nazionale base. Tale tendenza prosegue anche nella parte finale del periodo di previsione, seppure in misura meno marcata. Le suddette differenze risultano amplificate se valutate in termini di tassi di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale base.

Il livello ed il profilo temporale dei tassi di crescita della produttività risultano sostanzialmente coerenti nello scenario nazionale base e nello scenario EPC-WGA. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito *Output Gap Working Group* costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (EPC-OGWG)<sup>24</sup>.

*Dinamica della produttività*

Il tasso di crescita della produttività totale dei fattori viene fatto convergere al valore dell'1% annuo a partire dal 2025, sia nello scenario nazionale base che in quello EPC-WGA<sup>25</sup>. Diversamente, il calcolo del *capital deepening* risente della diversa ipotesi sull'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo. In particolare, sono state definite le seguenti due regole:

- la “regola dell’investimento” (Investment rule). L’ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro  $\lambda$ ), rispetto al livello iniziale;
- la “regola del capitale” (Capital rule). L’ipotesi consiste nell’assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della produttività totale dei fattori, quest’ultima divisa per il coefficiente che esprime l’elasticità della produzione rispetto al fattore lavoro ( $1-\alpha$ ). Tale regola implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali<sup>26</sup>.

In ambito EPC-WGA è stata adottata una soluzione di compromesso (*compromise rule*) fra le due regole, che consiste nell’applicare la “regola dell’investimento” fino al 2015, la “regola del capitale” dal 2021 al 2060 e un graduale passaggio (*transition rule*) dalla prima alla seconda regola nel quinquennio 2016-2020<sup>27</sup>. Diversamente, lo scenario

<sup>24</sup> La funzione di produzione adottata è di tipo “Cobb-Douglas”, per cui il tasso di variazione percentuale della produttività per occupato ( $\dot{\pi}$ ) risulta così definito:  $\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{\ell} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{\ell})$ , dove  $\dot{y}$ ,  $\dot{\ell}$  e  $\dot{k}$  indicano, rispettivamente, il tasso di variazione percentuale della produzione, del fattore lavoro e del capitale, mentre  $\alpha$  esprime l’elasticità della produzione rispetto al capitale. Il tasso di variazione del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1-\delta) + \lambda_t Y_t}{K_{t-1}} - 1$$

dove:  $\delta$  è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre  $\lambda$  esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL. Il valore dei parametri della funzione di produzione sono derivati dalle previsioni di breve periodo elaborate dalla Commissione Europea nell’autunno del 2011 (Economic Policy Committee – European Commission, 2011b) e dai dati di Contabilità Nazionale. In particolare, per i parametri sottostanti le previsioni della Commissione Europea, abbiamo:  $\alpha=35\%$ ,  $\delta=5,2\%$ , mentre lo stock di capitale è stimabile, per l’anno 2010, in misura pari a 3,2 volte il livello del PIL. Il parametro  $\lambda$ , che indica la percentuale di investimenti sul PIL, è stato posto pari alla media dell’ultimo decennio, che corrisponde a circa il 20%.

<sup>25</sup> Nel precedente round di previsioni EPC-WGA del 2009, la produttività totale dei fattori veniva fatta convergere all’1,1%, a partire dal 2030. In merito, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2008), capitolo 3.

<sup>26</sup> Pertanto, lo scenario EPC-WGA *baseline* sconta, per tutti i paesi, un tasso di crescita della produttività dell’1,54%, a partire dal 2025.

<sup>27</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2011a), capitolo 3.

nazionale base recepisce l'ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL, a partire dal 2019 (regola dell'investimento)<sup>28</sup>.

La regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce, quindi, l'unico elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. In conseguenza di ciò, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione medio annuo della produttività lievemente inferiore (Fig. 1.5.b).

---

<sup>28</sup> Nel periodo 2014-2018, il tasso di crescita della produttività per occupato è mutuato dallo scenario predisposto per il DEF 2014. Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione I.

### Box 1.1 – La metodologia di previsione delle forze di lavoro

*Il potenziamento del modulo di previsione del mercato del lavoro, già adottato nella definizione dello scenario nazionale base del precedente Rapporto<sup>29</sup>, prevede una esplicita modellizzazione dell'evoluzione della popolazione per titolo di studio la quale, da una parte, dipende dalla dinamica dei tassi di scolarità e, dall'altra, determina le deviazioni strutturali del tasso di attività rispetto al profilo generazionale stimato. In particolare tale approccio metodologico si articola nelle seguenti fasi:*

- *la popolazione in età fino a 42 anni viene suddivisa in relazione alla condizione di "Studente" e "Non studente" e, per ciascuna di esse, in funzione del conseguimento del livello di istruzione, identificato da tre diversi raggruppamenti: scuole elementari e medie inferiori, scuole medie superiori, corsi universitari e post-laurea. Con riferimento alla condizione di studente, la partecipazione al sistema scolastico è funzionale al conseguimento del livello di istruzione successivo a quello posseduto. Nel caso di studenti in possesso del terzo livello, la frequenza è funzionale al conseguimento di titoli di studio post-laurea;*
- *si procede alla identificazione e alla stima delle probabilità di transizione fra i diversi stati. Tali probabilità individuano univocamente, nella loro applicazione iterativa, i profili generazionali della popolazione studentesca e non studentesca per ciascuno dei tre livelli di istruzione sopra menzionati;*
- *le probabilità di transizione si applicano iterativamente ai vettori iniziali della popolazione suddivisa per condizione e titolo di studio, determinando una lunga fase di transizione fra i livelli iniziali delle variabili oggetto di previsione e i livelli strutturali di lungo periodo. Tale processo coglie endogenamente gli effetti di interazione fra la dinamica della scolarità in atto e i conseguenti riflessi sui livelli di istruzione;*
- *sulla base di specifiche probabilità stimate sul quinquennio precedente, si calcolano le forze di lavoro, per età, sesso e titolo di studio, a partire dalla corrispondente popolazione non studentesca. Analogamente, si calcolano le non forze di lavoro a partire dalla popolazione studentesca. Tale operazione riproduce dinamicamente l'interazione fra livelli di istruzione e tassi di attività complessivi.*

*La stima delle probabilità di transizione e dei profili generazionali è stata effettuata sui dati dell'indagine continua delle forze di lavoro relativi al periodo 2007-2012, che costituiscono una base informativa sufficientemente omogenea rispetto alle variabili di strato considerate.*

*I grafici successivi riportano la stima dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità al netto degli attivi (Fig. A), per le età comprese tra 15 e 42 anni, distinti per sesso e livello di istruzione.*

<sup>29</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2013a), Box 1.1.

La figura B pone a confronto i tassi di attività generazionali con i livelli riscontrati nel 2012 per sesso, età e titolo di studio. Dal confronto si evince che, per i maschi (Figg. B1 e B2), il livello complessivo risulta sostanzialmente invariato, con una significativa riduzione della percentuale di soggetti con titolo di studio non superiore alla media inferiore, ripartita in modo sostanzialmente equivalente tra i soggetti in possesso di titoli di studio più qualificati. Tale fenomeno risulta ancora più accentuato in campo femminile, a favore soprattutto delle laureate, e produce, in questo caso, anche un significativo incremento dei tassi di attività generazionali rispetto ai livelli osservati nel 2012 (Figg. B3 e B4).

Fig. A: profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità<sup>(1)</sup> per sesso e titolo di studio

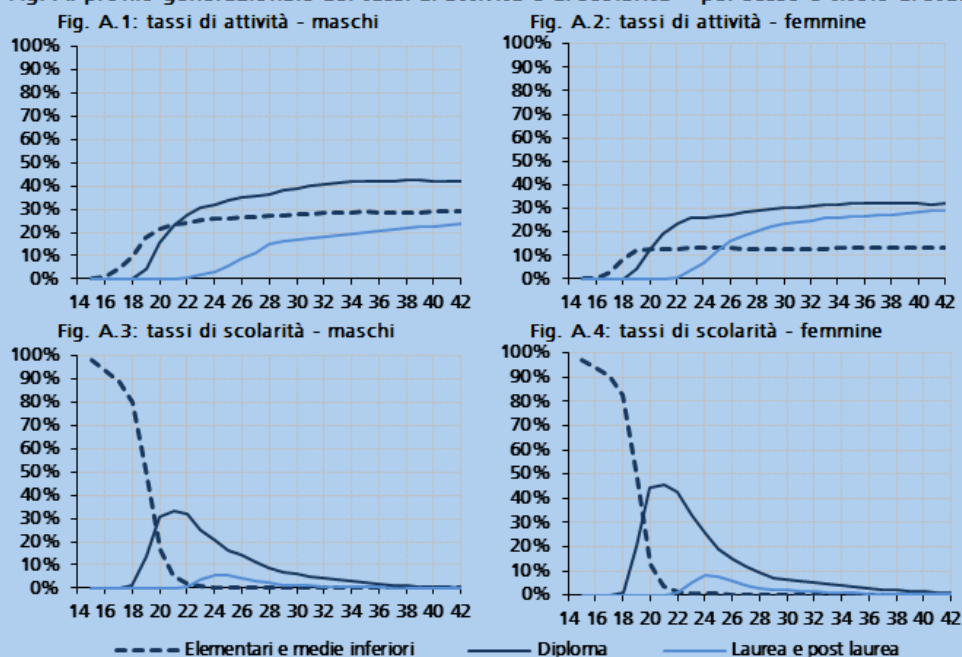
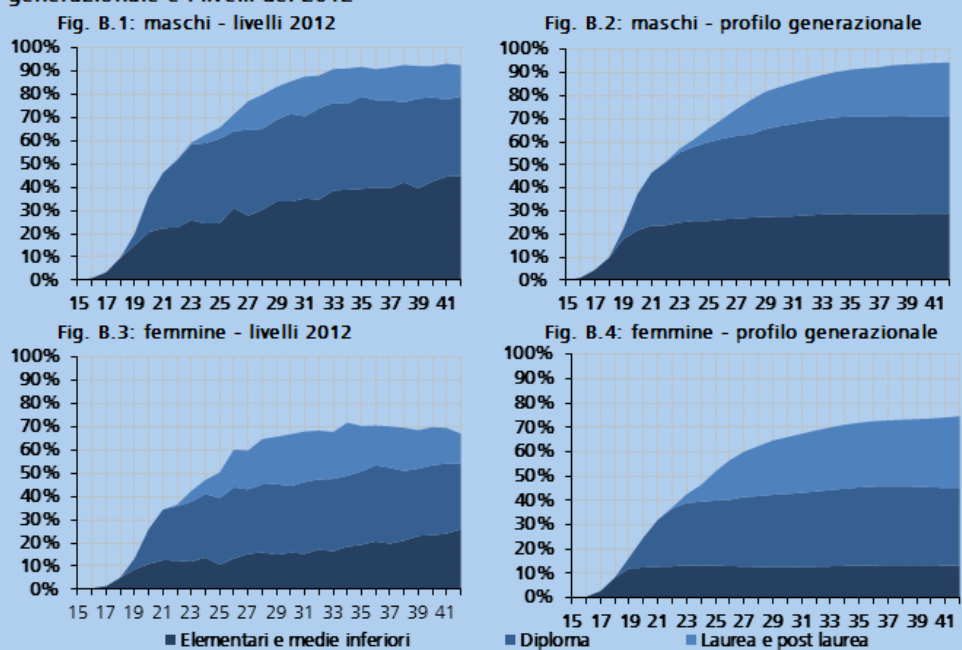


Fig. B: profilo per età dei tassi di attività per titolo di studio - confronto tra il profilo generazionale e i livelli del 2012



(1) I tassi di scolarità sono al netto degli attivi.



Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	72,9	75,4	77,6	77,8	77,5
	- femmine	51,1	55,2	59,9	62,7	63,0	62,6
	- totale	62,2	64,0	67,6	70,1	70,4	70,0
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	10,1	7,7	6,1	5,0	4,7
	- femmine	9,7	11,2	9,1	7,6	6,8	6,5
	- totale	8,4	10,6	8,3	6,8	5,8	5,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,7	65,3	69,2	72,4	73,5	73,4
Scenario EPC-WGA	- femmine	46,1	48,9	54,1	57,5	58,3	58,1
	- totale	56,9	57,1	61,6	64,9	65,9	65,8
	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	72,8	72,7	73,5	73,7	73,7
	- femmine	51,1	54,3	54,9	55,8	56,0	55,9
	- totale	62,2	63,6	63,9	64,8	65,1	65,1
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	9,4	6,4	6,5	6,5	6,4
	- femmine	9,7	10,5	7,4	7,4	7,5	7,4
	- totale	8,4	9,8	6,8	6,9	6,9	6,8
	Tasso di occupazione [15-64]						
	- maschi	67,7	65,9	67,8	68,5	68,7	68,7
	- femmine	46,1	48,6	50,7	51,4	51,5	51,5
	- totale	56,9	57,3	59,4	60,1	60,4	60,3

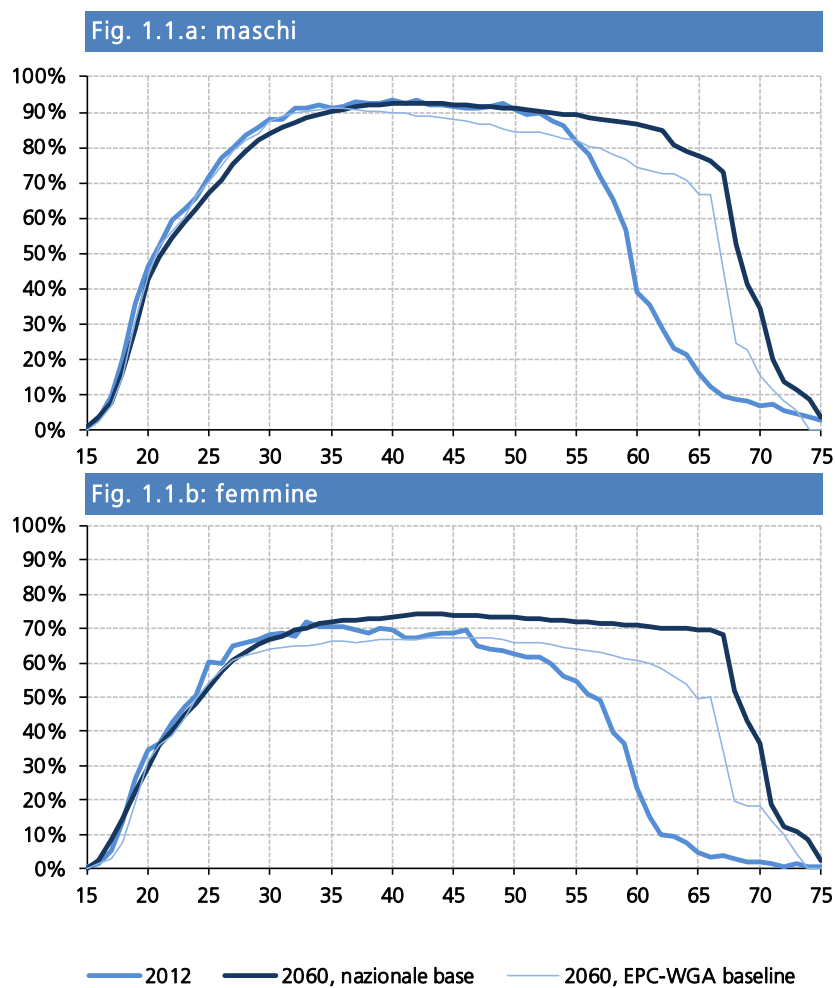
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	39,7	40,0	38,9	36,1	34,5	33,8
	variazioni % su 2010		0,8%	-1,9%	-9,0%	-12,9%	-14,7%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti <sup>(1)</sup>						
	valori in milioni	25,0	24,8	23,4	22,0	21,2	20,7
	variazioni % su 2010		-0,7%	-6,4%	-11,9%	-15,0%	-17,1%
Maschi	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	25,0	26,5	28,4	28,2	27,2	26,9
	variazioni % su 2010		6,3%	13,8%	13,0%	8,9%	7,9%
	Occupati						
	valori in milioni	22,9	23,7	26,1	26,3	25,6	25,5
	variazioni % su 2010		3,8%	13,9%	15,1%	12,0%	11,3%
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,8	19,9	19,4	18,0	17,2	16,9
	variazioni % su 2010		0,4%	-2,2%	-9,2%	-12,9%	-14,5%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti <sup>(1)</sup>						
	valori in milioni	14,7	14,7	13,9	13,1	12,6	12,4
	variazioni % su 2010		-0,3%	-5,7%	-11,2%	-14,3%	-16,2%
Maschi	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	14,7	15,1	15,7	15,5	14,9	14,7
	variazioni % su 2010		2,4%	6,7%	4,9%	0,9%	-0,1%
	Occupati						
	valori in milioni	13,6	13,6	14,5	14,5	14,1	14,0
	variazioni % su 2010		-0,4%	6,5%	6,6%	3,7%	3,0%
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,9	20,1	19,5	18,1	17,3	16,9
	variazioni % su 2010		1,1%	-1,6%	-8,8%	-12,9%	-14,9%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti <sup>(1)</sup>						
	valori in milioni	10,2	10,1	9,5	8,9	8,6	8,4
	variazioni % su 2010		-1,3%	-7,5%	-12,9%	-16,1%	-18,3%
Maschi	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	10,2	11,4	12,7	12,8	12,3	12,2
	variazioni % su 2010		11,8%	24,1%	24,7%	20,5%	19,3%
	Occupati						
	valori in milioni	9,2	10,1	11,5	11,8	11,5	11,4
	variazioni % su 2010		9,8%	24,9%	27,5%	24,4%	23,5%

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2010.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età<sup>(1)</sup> nel 2010 e nel 2060

Confronto tra scenari



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2010 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

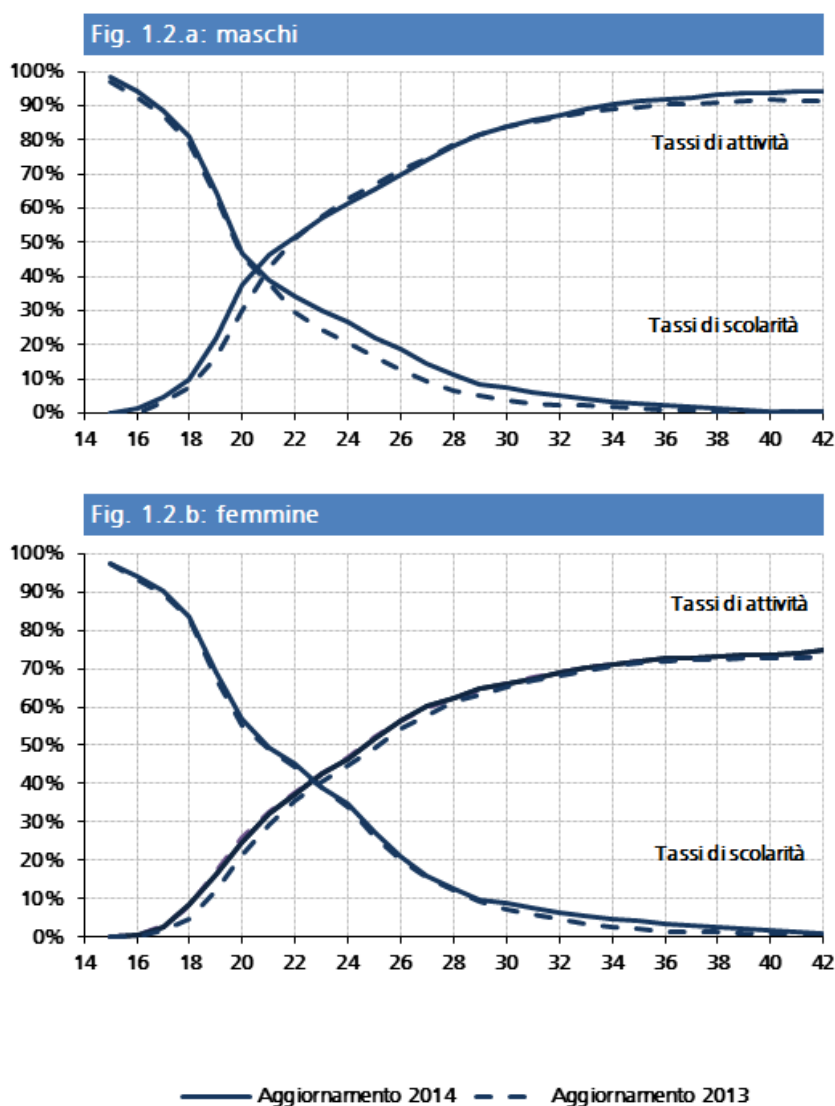
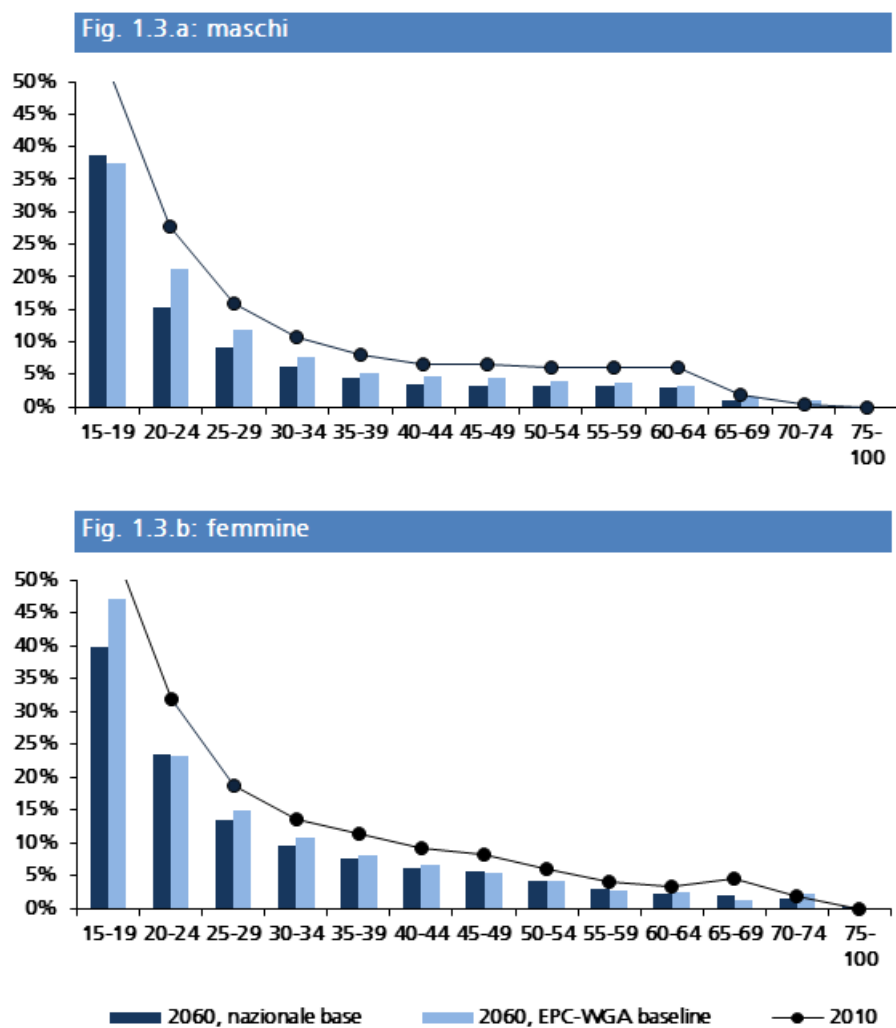
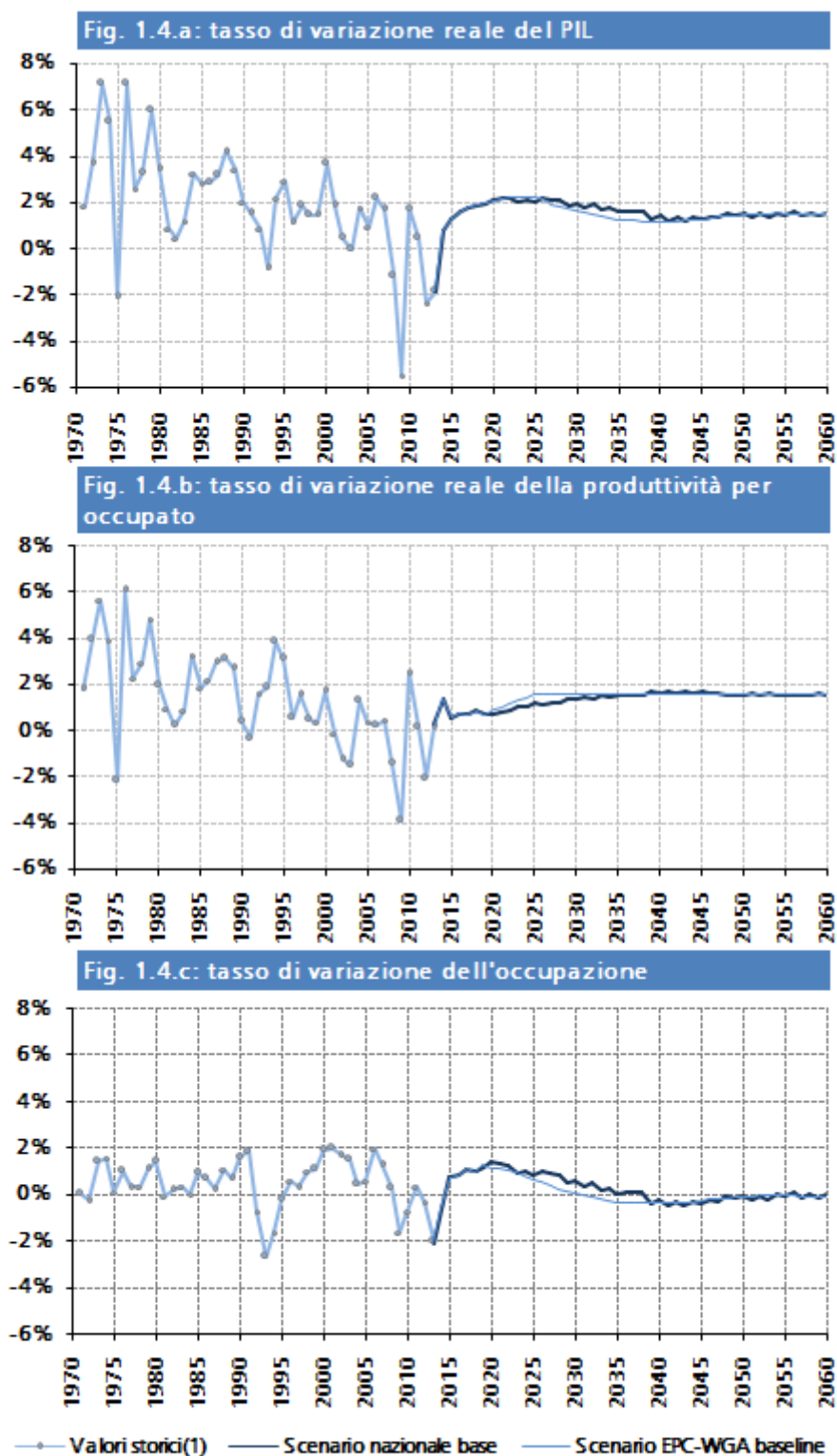
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità<sup>(1)</sup>*Confronto tra aggiornamenti**(1) I tassi di scolarità son al netto degli attivi.*

Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età<sup>(1)</sup> nel 2010 e nel 2060*Confronto tra scenari*

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2010 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

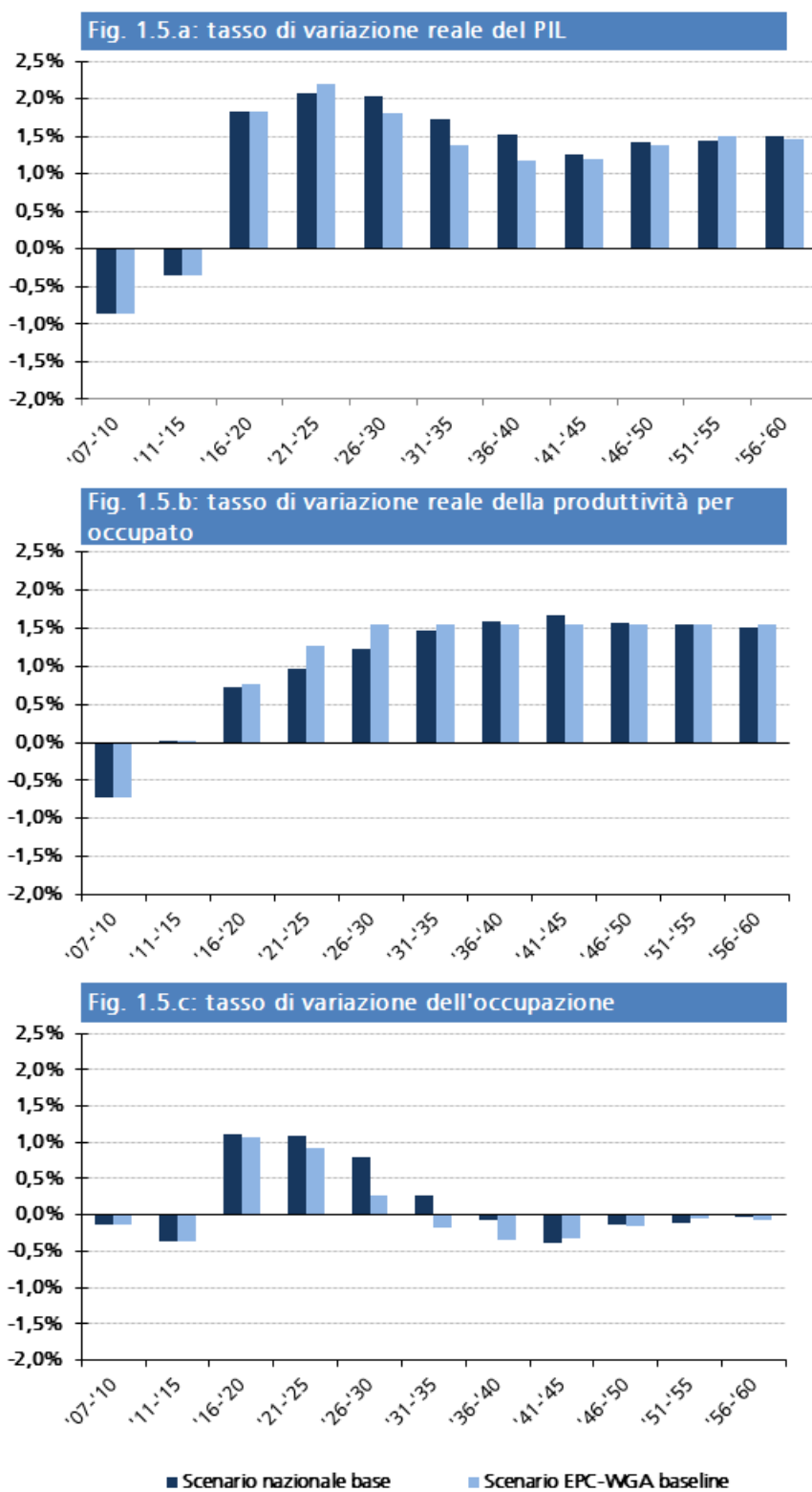
Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione



(1) Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

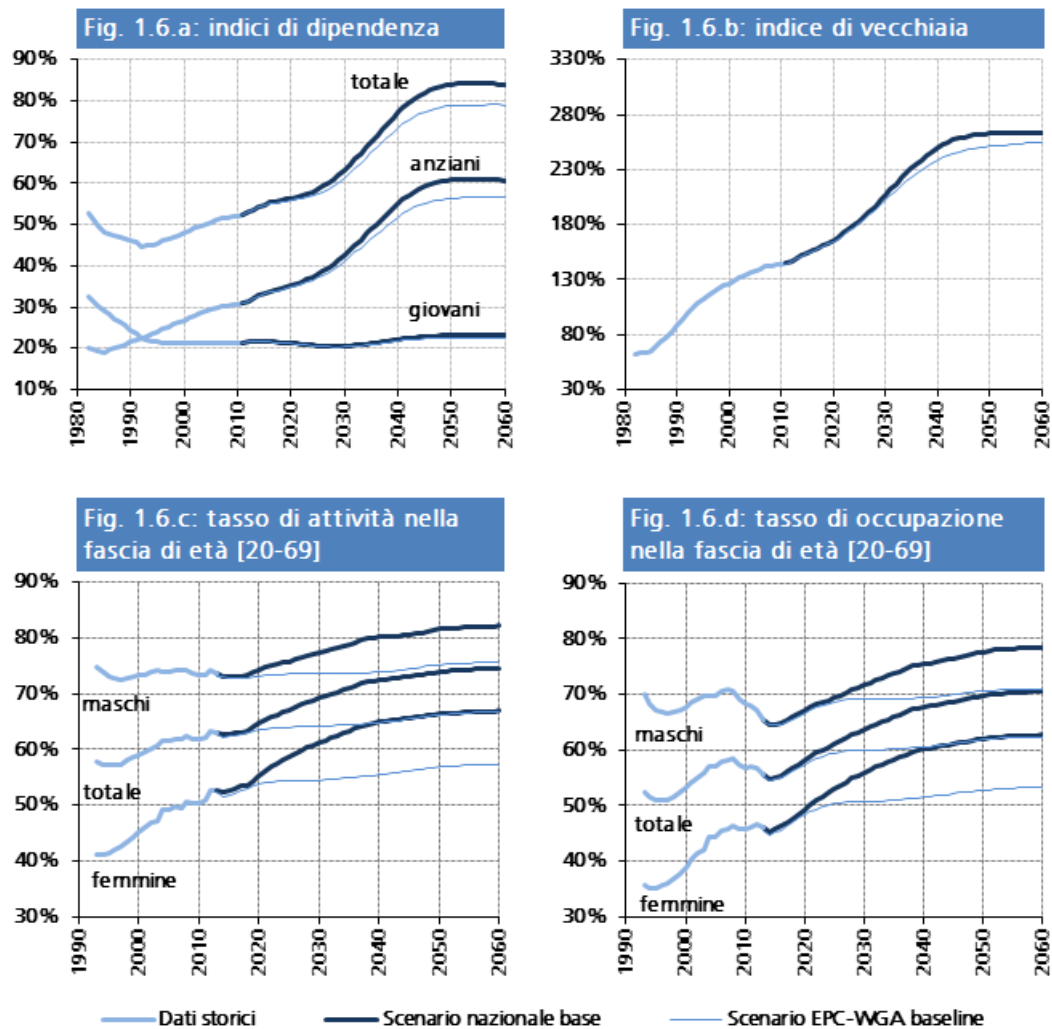
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti<sup>(1)</sup>

Confronto fra scenari



(1) Tasso di variazione medio annuo del periodo.

Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici

*Confronto tra scenari*



## CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni

### 2.1 - Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica recepiscono la stima dei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2013 e i dati di previsione per gli anni 2014-2018 inglobati nel documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità del 2014 e nel Documento di Economia e Finanza dello stesso anno (DEF 2014)<sup>30</sup>. Tali previsioni scontano l'incremento degli importi di pensione conseguente all'indicizzazione ai prezzi, nonché l'effetto imputabile all'avvicendamento fra le pensioni cessate nell'anno e quelle di nuova decorrenza (cosiddetto effetto "rinnovo")<sup>31</sup>. Queste ultime sono determinate sulla base dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente. Inoltre, le previsioni recepiscono gli effetti finanziari conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione, ovvero al ricalcolo della medesima<sup>32</sup>.

*Previsioni aggiornate al 2014*

Nel medio-lungo periodo, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante gli scenari descritti nel capitolo 1.

Il quadro normativo-istituzionale di riferimento è rappresentato dalla legislazione vigente a marzo 2014. Pertanto, oltre agli effetti finanziari delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 e 2012<sup>33</sup>, già scontati nelle previsioni del precedente Rapporto RGS, tiene conto, in particolare, delle disposizioni contenute nella L 147/2013 (Legge di stabilità 2014) in merito agli interventi diretti ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabiliti dalla L 214/2011, con riferimento a fattispecie specificatamente definite per via legislativa, nonché alla ridefinizione delle regole di rivalutazione ai prezzi previste a normativa vigente, per il triennio 2014-2016.

Le previsioni a normativa vigente scontano, inoltre, la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione della variazione delle aspettative di vita. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007, e tenuto conto delle integrazioni e modifiche apportate

*Revisione dei coefficienti di trasformazione*

<sup>30</sup> Per una descrizione delle previsioni di breve periodo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione II: Analisi e tendenze della Finanza pubblica, § III.2.

<sup>31</sup> L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero", rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate, e nell'effetto "importo", riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi.

<sup>32</sup> A tali componenti, si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente. Gli arretrati, infatti, costituiscono, per loro natura, una spesa "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno di erogazione.

<sup>33</sup> Segnatamente, il DL 98/2011 (convertito con modificazioni dalla L 111/2011), il DL 138/2011 (convertito con modificazioni dalla L 148/2011), il DL 201/2011 (convertito L 214/2011), il DL 95/2012 (convertito con L 135/2012) e la L 228/2012 (Legge di stabilità 2013).

dall'art. 24, del DL 201/2011 (convertito con la L 214/2011), la revisione è stata attuata con periodicità triennale, a decorrere dal 2013, e biennale dal 2021<sup>34</sup>. Data la rilevanza della revisione dei suddetti coefficienti ai fini della sostenibilità di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, nel box 2.4 viene proposta un'analisi quantitativa degli effetti finanziari che deriverebbero da una modifica normativa volta ad escludere tale automatismo.

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati fino a marzo 2014, si rinvia all'appendice 1.

## 2.2 - Lo scenario nazionale base

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è rappresentata graficamente nella figura 2.1.a.

Rapporto  
spesa/PIL

Seppure con intensità minore rispetto alla fase acuta della crisi economica (biennio 2008-2009), la crescita del rapporto spesa/PIL prosegue anche nel quadriennio successivo in ragione della dinamica del PIL complessivamente negativa. Infatti, dopo la momentanea ripresa economica del 2010 (+1,7%), il PIL reale ha fatto registrare una variazione leggermente positiva nel 2011 (+0,4%) per poi contrarsi nuovamente del 2,4% nel 2012 e dell'1,9% nel 2013. La significativa riduzione dei livelli di produzione, ha modificato proporzionalmente il rapporto spesa/PIL che, rispetto al livello del 2007, si attesta su un valore più elevato di circa 2,5 punti percentuali nel 2013, passando da 13,8% a 16,3%.

Successivamente al periodo di recessione, la spesa pensionistica in rapporto al PIL flette gradualmente portandosi al 15% nel 2029. Negli anni che seguono si apre una nuova fase di crescita che porta il rapporto al suo punto di massimo relativo, pari a circa il 15,7%, nel 2044. Da qui in poi, decresce rapidamente attestandosi al 15,2% nel 2050 ed al 13,9% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

Processo di  
riforma

Gli andamenti di medio-lungo periodo sopra descritti sono il risultato dell'interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, e il quadro normativo-istituzionale vigente. Con riferimento al lungo processo di riforma iniziato nel 1992, gli interventi che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono<sup>35</sup>:

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;

<sup>34</sup> Nello specifico, la L 247/2007 (art. 1, commi 14 e 15) ha potenziato la procedura di revisione dei coefficienti di trasformazione riducendo la periodicità della revisione da decennale a triennale e semplificando il procedimento originariamente previsto dalla L 335/1995 riconducendolo interamente nella sfera dell'azione amministrativa. Il successivo DL 201/2011 (convertito con la L 214/2011), confermando tale ultima impostazione, ha ridotto la periodicità della revisione da triennale a biennale a partire dal 2021 (Box 2.4 e Appendice 1, lettera B.1). In occasione della revisione del 2013, è stata inoltre disposta l'estensione dei coefficienti fino a 70 anni, rispetto alla fascia di età 57-65 precedentemente prevista. Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda l'appendice 1, lettera B.1.

<sup>35</sup> In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) che, sebbene significativamente antecedente al pacchetto degli interventi sopra citati, non ha ancora esaurito i suoi effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni afferenti a tale categoria.

- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato;
- l'adeguamento, su base triennale (biennale dal 2021), dei coefficienti di trasformazione e, con medesima periodicità, dei requisiti di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita<sup>36</sup>.
- Più in dettaglio, i risultati della previsione del sistema pensionistico possono essere meglio analizzati individuando tre fasi temporali.

Dopo la fase di crescita conseguente alla contrazione del PIL per effetto della crisi economica, a partire dal 2014 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL inizia una fase di decrescita che si protrae per circa un quindicennio. Tale andamento è per lo più imputabile all'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e alla contestuale applicazione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. Per il resto, il rafforzamento della crescita economica, supportato sia dall'aumento dei tassi di occupazione che dalla dinamica della produttività, risulta sostanzialmente compensato dai primi effetti negativi della transizione demografica.

*Periodo  
2014-2029*

Nei quindici anni successivi (2030-2044), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere in conseguenza dell'aumento del numero di pensioni. Tale aumento dipende sia dalle generazioni del *baby boom* che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita. Quest'ultimo effetto risulta contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento correlati all'evoluzione della sopravvivenza, che si applicano sia al regime misto che a quello contributivo. Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità. Nonostante la contrazione della popolazione in età di lavoro, l'aumento dei tassi di occupazione produce una sostanziale costanza del numero di occupati.

*Periodo  
2030-2044:*

*- transizione  
demografica*

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media rispetto a quella della produttività (Fig. 2.1.b), che consegue al completamento della fase di transizione verso il sistema di calcolo contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento le ultime coorti di assicurati assoggettati al regime misto e le prime coorti di assicurati integralmente assoggettati al sistema contributivo, i cui importi di pensione risultano pienamente influenzati dalla revisione dei coefficienti di trasformazione.

*- calcolo  
contributivo*

La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nell'ultima fase del periodo di previsione (2045-2060), è dovuta essenzialmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a

*Periodo  
2045-2060*

<sup>36</sup> Tale adeguamento è effettuato attraverso il procedimento che rientra interamente nella sfera di azione amministrativa e che garantisce la certezza delle date prefissate per le future revisioni. Con decorrenza 2013, l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento è stato adottato con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011 e quello dei coefficienti di trasformazione con decreto direttoriale del 15 maggio 2012, pubblicato in GU il 24 maggio 2012.

produrre un contenimento della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito anche dall'inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi poco prima del 2050, dove raggiunge il livello massimo dell'86,5%, per poi flettere negli anni successivi. La spiegazione di tale andamento è da ricercare nella graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e nell'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti per la maturazione del diritto alla pensione. In quest'ultima fase, cessa l'effetto incrementativo sull'importo medio di pensione prodotto dall'elevamento dei requisiti minimi di pensionamento degli anni iniziali del periodo di previsione, specie in campo femminile, mentre resta l'effetto indotto dall'automatismo che lega gli stessi requisiti minimi alla speranza di vita.

### 2.3 - Analisi dei fattori esplicativi

*Scomposizione  
del rapporto  
spesa/PIL:*

Al fine di consentire un'analisi più puntuale dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Questo secondo rapporto, a sua volta, è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori<sup>37</sup>: l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 69 anni, l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (70 anni ed oltre) e il reciproco del rapporto fra il numero di occupati e la popolazione in età di lavoro (fascia di età 20-69 anni).

La scelta di un'età pari a 70 anni come limite di demarcazione fra popolazione in età di lavoro e popolazione anziana, è motivata dall'evoluzione dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla normativa vigente. Infatti, il numero di pensioni/pensionati che, nel lungo periodo, si collocherà al di sopra di tale limite non risulterà sensibilmente influenzato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento<sup>38</sup> né da un'eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, oltre i suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiranno, invece, sul numero di pensioni/pensionati con età inferiore ai 70 anni.

Tale scomposizione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante le due fasce di età. Infatti, la popolazione di 70 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 55 e 69 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 70 anni, presenta, nel lungo periodo, un sostanziale allineamento rispetto al livello iniziale. Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra della soglia dei 70 anni.

*- pensioni su  
occupati*

È interessante notare come la crescita dell'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 2.1.f) risulti nettamente superiore alla dinamica del rapporto tra pensioni ed occupati il quale, alla fine del periodo di previsione, si attesta ad un livello sostanzialmente equivalente a quello iniziale (Fig. 2.1.c). I diversi profili si spiegano sia con la diminuzione

<sup>37</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), Box 2.2. Tuttavia, in considerazione dei requisiti di pensionamento previsti dalla normativa vigente, il limite superiore della popolazione in età di lavoro è stato elevato da 64 a 69 anni e, coerentemente, il limite inferiore della popolazione anziana è stato incrementato da 65 a 70 anni.

<sup>38</sup> Il requisito per il pensionamento di vecchiaia supera i 70 anni solo nell'ultimo decennio del periodo di previsione (Appendice 1, lettera C.6).

del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (Fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 (Fig. 2.1.e).

Il primo fenomeno è dovuto principalmente all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, a cui si aggiungono gli effetti di contenimento conseguenti alla riforma delle pensioni di invalidità (L 222/1984).

- pensioni su popolazione anziana

Inoltre, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstiti di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5). Quest'ultimo effetto è dovuto, in particolare, alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità. Infatti, l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il superstite, non altera il periodo medio di godimento della pensione da parte di quest'ultimo.

Infine, al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

Esiste, tuttavia, anche un fattore, puramente demografico, che contribuisce alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasessantenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 70 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione delle generazioni interessate decresce in rapporto alla popolazione anziana, a causa dell'invecchiamento.

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-69 è dovuto in parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività, soprattutto in campo femminile, in parte all'aumento dell'occupazione dei lavoratori anziani conseguente al processo di elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e, in misura minore, alla riduzione del tasso di disoccupazione (Cap. 1).

- occupati su popolazione di età 20-69

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, secondo la scomposizione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per decennio a partire dal 2010.

## 2.4 - Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

Poiché nel nostro sistema un soggetto può essere titolare di una pluralità di prestazioni pensionistiche, il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (Fig. 2.2). Ne consegue che anche l'importo medio di pensione risulta corrispondentemente inferiore al reddito medio da pensione.

Numero di pensionati:

La previsione del numero dei pensionati consente di valutare le dinamiche evolutive del sistema pensionistico in modo coerente con il quadro demografico e macroeconomico di riferimento. Inoltre, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico, inteso come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

- coerenza delle previsioni con le ipotesi di scenario

La previsione del numero di pensionati risulta estremamente utile anche ai fini di una valutazione del reddito effettivo degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un indicatore decisamente più appropriato rispetto alla pensione media nel misurare le condizioni economiche della popolazione anziana. La pensione

- reddito medio degli anziani

media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione in misura pari alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati.

Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni specifici coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati<sup>39</sup>.

Il numero dei pensionati può essere determinato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, un'eventuale ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste", relative ai pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

*Scomposizione  
del rapporto  
spesa/PIL*

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/PIL basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (Fig. 2.1.b), l'incremento risulta di circa 5 punti percentuali nel 2010, passando dal 18,2% al 23%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2010 al 66,5%, contro l'84,2% del rapporto fra pensioni ed occupati (Fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre.

*Evoluzione del  
rapporto fra  
pensioni e  
pensionati:*

*- pensioni  
supplementari*

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, dal passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale<sup>40</sup>.

*- pensioni di  
reversibilità*

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra il numero di pensioni e quello dei pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sia sulla dinamica del numero di pensioni che su quella dei pensionati.

Tuttavia, il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, per cui il rapporto fra pensioni e pensionati tende a diminuire nel tempo, come evidenziato

<sup>39</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

<sup>40</sup> Si tratta, in particolare, di pensioni calcolate su spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

nella figura 2.2. In particolare, i grafici mostrano che il suddetto rapporto risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione, con un profilo leggermente crescente nel primo decennio e, successivamente, decrescente con l'intensificarsi dei flussi di pensionamento assoggettati, in misura prevalente od esclusiva, al calcolo contributivo. Per il totale delle pensioni e dei pensionati, il rapporto passa dal valore massimo del 126%, attorno al 2022, al 120% rilevato alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 8 punti percentuali più elevato e 10 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le donne e per gli uomini.

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 70 anni ed oltre<sup>41</sup>. In particolare, il grafico evidenzia che l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 70 anni. Infatti, il rapporto fra i pensionati ultrasettantenni e la popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come per le donne, in conseguenza dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo di pensioni ed assegni sociali) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

*Rapporto fra pensionati e popolazione di 70 anni ed oltre*

Nella prima parte del periodo di previsione, il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 70 anni e popolazione con età almeno pari a 70 anni è dovuto interamente all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato.

*Pensionati con età inferiore a 70 anni*

Nella seconda parte del periodo di previsione si innesta un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 55-69 anni, in cui è concentrata la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 70 anni, e la popolazione di età almeno pari a 70 anni, che spiega circa la metà della riduzione del rapporto.

## 2.5 - Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

Riguardo al primo aspetto, le curve della figura 2.4.a evidenziano che la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari al 12,6% del PIL, nel 2010. Dopo l'aumento dei primi anni dovuto agli effetti della crisi economica, il rapporto si attesterà al 13,1%, nel 2044 (massimo relativo), e all'11,6% nel 2060. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

*Analisi per tipologia di pensione*

<sup>41</sup> Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

*Analisi per sesso*

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (Fig. 2.4.d). La differenza, pari a 2,1 punti percentuali di PIL nel 2010, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,1% del PIL nel 2060. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (Figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i*) la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile, *ii*) la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni) e *iii*) l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue in parte al recupero di comportamenti "maschili" da parte delle donne, in relazione all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro<sup>42</sup>, e in parte all'allineamento dei requisiti minimi di pensionamento delle lavoratrici con quelli dei lavoratori, previsto a normativa vigente<sup>43</sup>. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento del livello della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne che produce un "effetto rinnovo" (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (Fig. 2.5.b).

Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (Fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una leggera flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

*Analisi per comparto:*

- dipendenti  
privati

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL aumenta inizialmente per effetto della recessione e raggiunge il 9,5% nel 2014. Successivamente, il rapporto inizia una fase di significativa decrescita, che si protrae per circa un quindicennio, attestandosi all'8,4% nel 2027. A partire da tale anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 10,5% nel 2052. Nella fase finale del periodo di previsione, essa decresce altrettanto rapidamente portandosi al 10,1% nel 2060. Data la rilevanza dimensionale del comparto, gli andamenti della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condizionano pesantemente quelli dell'intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo

<sup>42</sup> Tale tendenza prosegue anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività per livello di istruzione (Cap. 1).

<sup>43</sup> L'unica differenza di genere che permane nel sistema pensionistico riguarda il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età, il quale risulta di un anno inferiore per le donne (Box 2.2).

2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,8% del 2010 fino al massimo del 4,2% attorno al 2018. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi all'1,8% nel 2060. La crescita iniziale è dovuta prevalentemente alla dinamica del numero di pensioni, mentre la decrescita nella parte centrale e finale del periodo di previsione è determinata essenzialmente dalla riduzione dell'importo medio di pensione in rapporto alla produttività.

- dipendenti  
pubblici

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego, che dai 2,8 milioni circa del 2010 raggiunge il valore massimo di circa 3,3 milioni nel 2030, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Diversamente, l'importo medio di pensione, in termini di produttività media del lavoro, scende dal 31,2% del 2010 al 20,4% del 2060 segnando una contrazione di oltre il 30%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente alla fine del periodo di previsione. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli 11,6 punti percentuali del 2010 agli 1,8 punti percentuali del 2060.

Con riferimento ai lavoratori autonomi<sup>44</sup>, la spesa per pensioni in rapporto al PIL si mantiene pressoché costante intorno al 2%, nel primo ventennio del periodo di previsione, per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1,1% al 2060 (Fig. 2.4.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è spiegato prevalentemente dalla dinamica del rapporto pensione media/produttività (Figg. 2.5.c e 2.5.f). Nel decennio iniziale del periodo, quest'ultimo rapporto passa dal 9,7% del 2010 al valore massimo di 11,2% intorno al 2025. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del regime retributivo, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990<sup>45</sup>. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre un quarto più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti, la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (Cap. 6).

- autonomi

Occorre rilevare che, per il complesso delle gestioni degli autonomi, l'effetto espansivo del rapporto fra pensioni ed occupati è fortemente attenuato dal calo

<sup>44</sup> Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

<sup>45</sup> La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quota parte di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nei fondi Artigiani e Commercianti (Fig. 2.4.f). Infatti, se limitiamo l'analisi a questi ultimi due fondi, la rilevante crescita del rapporto spesa/PIL nel primo decennio del periodo di previsione risulta non interamente spiegata dalla crescita del rapporto fra pensione media e produttività; un contributo non trascurabile deriva dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

## 2.6 - Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni importanti aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli, che attengono al confronto fra: popolazione pensionata e popolazione attiva, differenti comparti pensionistici e differenti generazioni di pensionati.

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già impiegato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, adottata dal modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente equivalenti della remunerazione del fattore lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro<sup>46</sup>. Come emerge dal grafico, il rapporto presenta un andamento crescente nel primo decennio di previsione in conseguenza sia della bassa dinamica della produttività (denominatore) sia del processo di allineamento del requisito minimo di vecchiaia delle donne con quello degli uomini. Con la ripresa del tasso di crescita della produttività ed il completamento del processo di allineamento dei requisiti, la pensione media tende a stabilizzarsi in termini di produttività, per poi decrescere abbastanza regolarmente nella restante parte del periodo di previsione. In particolare, a partire dal 2025, il tasso di crescita dell'importo medio delle pensioni dirette risulta mediamente inferiore di 0,5 punti percentuali rispetto alla dinamica dei redditi medi da lavoro.

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da

*Distribuzione  
delle risorse tra  
pensionati e  
attivi:*

*- pensione  
media su  
produttività*

*Proprietà  
redistributive  
del sistema  
contributivo*

<sup>46</sup> Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi in relazione al reddito medio dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare sarebbe, più appropriatamente, il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività.

carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004, modificata dalla L 247/2007) e gli interventi in materia pensionistica adottati nel biennio 2010-2011 (dalla L 122/2010 alla L 214/2011) hanno contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento<sup>47</sup>.

L'esperienza italiana degli anni passati mostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato, che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione<sup>48</sup>. Nell'anno 2010 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

*Distribuzione delle risorse per comparto:*

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal Dlgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, le propensioni al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

*- dipendenti pubblici e privati*

Anche gli importi medi delle pensioni dei lavoratori iscritti alle gestioni degli artigiani e dei commercianti manifestano, inizialmente, una dinamica crescente analoga a quella dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso (Fig. 2.5.f). La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai

*- artigiani e commercianti*

<sup>47</sup> Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

<sup>48</sup> La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti<sup>49</sup>. Tale disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione<sup>50</sup>. Tuttavia, a partire dal 2025 il rapporto fra pensione media e produttività presenta una fase di decrescita dovuta al consolidamento del passaggio al metodo di calcolo contributivo. In tale contesto, la revisione dei coefficienti di trasformazione trova sostanziale compensazione nell'aumento dell'età media di pensionamento che, nel caso dei lavoratori autonomi, risulta significativamente più marcato rispetto agli altri due comparti. Infatti, l'effetto combinato di una minore aliquota contributiva e di un più basso reddito imponibile rendono scarsamente probabile il raggiungimento dell'importo minimo di pensione (circa 1.200 euro mensili nel 2012 pari a 2,8 volte l'assegno sociale, rivalutato con la media quinquennale del PIL) richiesto nel sistema contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato di tre anni rispetto a quello di vecchiaia<sup>51</sup>. Nel lungo periodo, la differenza nell'importo medio di pensione, rispetto al lavoro dipendente, è spiegata essenzialmente dai differenziali di aliquota contributiva (24% contro 33%) e nei livelli di reddito/retribuzione imponibili.

- CDCM

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, non solo non viene mai raggiunto un importo di pensione almeno pari a 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato con la media quinquennale del PIL, che consentirebbe il pensionamento anticipato fino a tre anni rispetto al requisito di vecchiaia, ma risulta significativa la probabilità che non venga raggiunto neppure il vincolo di un importo di pensione almeno pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012) rivalutato con la media quinquennale del PIL, che impone un ulteriore posticipo, fino a quattro anni, rispetto al requisito di vecchiaia.

Effetto dei fattori  
normativi:

Prima di passare ad analizzare gli effetti distributivi tra differenti generazioni di pensioni dirette, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

- indicizzazione  
delle pensioni

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Ciò consegue al fatto che queste ultime evolvono in base

<sup>49</sup> L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni, per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10, per i lavoratori autonomi.

<sup>50</sup> Nel primo decennio di previsione, la crescita del rapporto è favorita anche dalla bassa dinamica della produttività.

<sup>51</sup> Inoltre, nel caso di importi di pensione particolarmente bassi, inferiori a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutati con la media quinquennale del PIL, il pensionamento di vecchiaia risulta posticipato di 4 anni.

alla dinamica delle retribuzioni<sup>52</sup>, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto<sup>53</sup>.

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1 e Box 2.2).

- sistema  
contributivo

In terzo luogo, il meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto alla pensione in funzione delle variazioni della speranza di vita (L 122/2010) contrasta gli effetti di riduzione degli importi pensionistici che si sarebbero determinati, a parità di età di pensionamento, in conseguenza della revisione dei coefficienti trasformazione. Si ricorda che tale meccanismo opera sia in relazione ai requisiti minimi previsti per il pensionamento di vecchiaia ordinario che per il requisito contributivo di accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età.

- adeguamento  
automatico dei  
requisiti alla  
speranza di vita

La figura 2.6 mette a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo<sup>54</sup>. L'introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione. Tuttavia, tale tendenza risulta contrastata dagli effetti indotti dall'adeguamento dei requisiti minimi di età in funzione della speranza di vita. Nel caso dei dipendenti privati, l'effetto che ne consegue è quello di una sostanziale stabilizzazione delle pensioni di nuova liquidazione rispetto alla produttività. Diversamente, per quanto riguarda i dipendenti pubblici, per i quali l'introduzione del sistema di calcolo contributivo produce effetti più marcati<sup>55</sup>, si registra una significativa attenuazione della decrescita. Per gli autonomi, si assiste addirittura ad un trend leggermente crescente, dopo la significativa decrescita del periodo 2018-2025.

La figura 2.6 evidenzia, inoltre, come il meccanismo di indicizzazione determini, col passare degli anni, un ridimensionamento degli importi medi di pensione rispetto a quelli di nuova liquidazione. Tale ridimensionamento, tuttavia, risulta tanto meno pronunciato quanto maggiore è l'effetto di contenimento degli importi legati all'introduzione del sistema di calcolo contributivo.

<sup>52</sup> E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

<sup>53</sup> Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione (Appendice 1, lettera B.1) e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione.

<sup>54</sup> L'andamento leggermente altilenante dipende essenzialmente dall'innalzamento dei requisiti minimi di pensionamento previsti a normativa vigente.

<sup>55</sup> Nel caso dei dipendenti pubblici, in quanto il calcolo retributivo risulta estremamente più generoso rispetto agli altri comparti; nel caso dei lavoratori autonomi, perché il calcolo contributivo sconta un'aliquota contributiva del 24% anziché del 33%, come per i lavoratori dipendenti.

## 2.7 - L'aggiornamento della previsione al 2014

*Effetti modifiche  
di scenario*

Rispetto al 2013, il quadro normativo è rimasto sostanzialmente invariato, così come le ipotesi strutturali del quadro demografico e macroeconomico (Cap. 1). Pertanto, l'aggiornamento al 2014 della previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente essenzialmente degli effetti indotti dalla revisione del quadro macroeconomico di breve periodo e dal raccordo con i livelli strutturali di medio-lungo periodo.

Un ulteriore effetto, soprattutto di tipo distributivo, consegue all'aggiornamento delle basi assicurative delle principali gestioni Inps. In particolare, le basi assicurative del FPLD e delle gestioni dei lavoratori autonomi sono state riviste alla luce delle risultanze definitive di una estrazione campionaria elaborata dall'Inps sull'archivio dell'anagrafe delle posizioni assicurative al 31 dicembre 2011. Contestualmente, in riferimento alla stessa data, sono state acquisite le distribuzioni per età ed anzianità contributiva delle basi assicurative dei dipendenti pubblici, desunte dalla banca dati elaborata nell'ambito del progetto dell'anagrafe delle posizioni assicurative.

La revisione delle basi assicurative non ha prodotto effetti significativi sull'evoluzione della spesa complessiva. Si è registrata, invece, una lieve ricomposizione della spesa e del numero di pensioni a favore dei dipendenti privati a scapito dei dipendenti pubblici e dei lavoratori autonomi.

Ciò premesso, il confronto con la previsione contenuta nella Nota di Aggiornamento del DEF 2013<sup>56</sup> (Fig. 2.7) conferma sostanzialmente i valori strutturali della previsione. In entrambi i casi, il valore del rapporto spesa/PIL si attesta attorno al 13,9% al 2060 mentre il punto di massimo relativo risulta leggermente superiore di circa un decimo di punto percentuale, attestandosi al 15,7% nel 2044.

L'incremento del rapporto spesa/PIL, evidenziato nella prima parte del periodo di previsione, è dovuto esclusivamente alla minore crescita economica (e quindi al minor livello del denominatore) prevista nel quadro macroeconomico del DEF 2014 rispetto alla Nota di Aggiornamento del DEF 2013, pur in presenza di una minore spesa pensionistica<sup>57</sup>. La differenza nel livello del PIL del 2018 risulta gradualmente riassorbita nel lungo periodo con il riallineamento dei tassi di attività e di disoccupazione sui valori strutturali (Fig. 2.7.e). Ulteriori effetti, di dimensioni più contenuti e circoscritti alla fase transitoria, sono riconducibili alla rimodulazione della gradualità della dinamica della produttività nonché all'effetto sulla pensione media della revisione delle basi assicurative, di cui si è detto in precedenza.

<sup>56</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2013b). La stessa previsione è illustrata e commentata nella Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS n. 14. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2013b).

<sup>57</sup> Alla minor spesa contribuisce anche la revisione delle regole di indicizzazione per il periodo 2014-2016 introdotta con la Legge di stabilità 2014.

## 2.8 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

La descrizione dei risultati della previsione elaborata sulla base dello scenario EPC-WGA<sup>58</sup> viene effettuata, in forma comparativa, rispetto a quella ottenuta con lo scenario nazionale base. Poiché le due previsioni a confronto sono omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati, evidenziate nella figura 2.8, dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche e, ovviamente, dalla diversa specificazione dei parametri normativi correlati alle ipotesi di scenario<sup>59</sup>.

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL sostanzialmente allineati fino al 2025 e sensibilmente più elevati successivamente, con una differenza che si attesta attorno a 0,7 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. Il punto di massimo, pari al 16,4%, viene raggiunto nel periodo 2042-2046. Successivamente, il rapporto spesa/PIL scende al 15,9%, nel 2050, e al 14,6%, nel 2060.

*Confronto con lo scenario nazionale base:*

La differenza del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, nella parte centrale e finale del periodo di previsione, trova spiegazione principalmente nei differenziali di crescita economica in quanto le ipotesi di mortalità non risultano significativamente diverse. Infatti, mentre fino al 2025 il tasso di crescita del PIL reale è sostanzialmente allineato (circa 1,2% nel periodo 2010-2025), nel periodo 2026-2060 esso risulta sensibilmente più basso, nello scenario EPC-WGA *baseline*, con uno scarto di oltre 0,1 punti percentuali annui. La più bassa crescita è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo parzialmente compensata da un differenziale, leggermente positivo, del tasso di variazione della produttività<sup>60</sup>.

*- effetto della dinamica del PIL*

Le curve relative al rapporto fra pensione media e produttività risultano allineate fino al 2020 e si divaricano successivamente (Fig. 2.8.b). In questa seconda fase, lo scenario EPC-WGA si colloca ad un livello inferiore a quello dello scenario nazionale base in ragione della più alta dinamica della produttività e degli importi di pensione più contenuti per effetto del più basso tasso di capitalizzazione dei contributi (tasso di crescita del PIL). Alla fine del periodo di previsione, il rapporto risulta inferiore di oltre il 3%.

*- pensione media su produttività*

Parallelamente, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* assume valori sostanzialmente equivalenti a quelli dello scenario nazionale base nella parte iniziale del periodo di previsione, mentre si colloca ad un livello significativamente superiore, a partire dal 2025 (Fig. 2.8.c). Come evidenziato nella figura 2.8.e, ciò dipende principalmente dai più bassi tassi occupazionali il cui effetto risulta solo in parte compensato dai maggiori flussi migratori, che trovano evidenza nel raffronto fra gli indici di dipendenza degli anziani (Fig. 2.8.f).

*- pensioni su occupati*

<sup>58</sup> I risultati di tale previsione sono stati già pubblicati nell'ambito dell'analisi di sostenibilità delle finanze pubbliche contenuta nel documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia, tavola IV, pag. 71.

<sup>59</sup> In particolare, si fa riferimento alla capitalizzazione dei contributi sulla base del tasso di crescita del PIL, alla revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di morte e, da ultimo, all'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

<sup>60</sup> In merito alle ragioni che spiegano il differenziale nella dinamica occupazionale, si rinvia al § 1.3.

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

### Box 2.1 – Gli automatismi del sistema pensionistico rispetto alle variazioni delle aspettative di vita

*Nonostante un processo di invecchiamento della popolazione fra i più accentuati, l'Italia si colloca fra i paesi europei con un rischio contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Tale risultato è stato ottenuto attraverso una doppia linea di interventi riformatori, che si è sviluppata in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni definite a livello europeo. La prima ha riguardato l'introduzione del sistema di calcolo contributivo, basato sull'equivalenza attuariale fra prestazioni e contributi. La seconda, articolata su una pluralità di interventi successivi, ha provveduto ad innalzare i requisiti minimi di età (e/o contribuzione) per il pensionamento di vecchiaia ordinario ed anticipato, in tutti i regimi pensionistici (sistema retributivo, contributivo e misto), portandoli a livelli compatibili con le condizioni di sostenibilità strutturale del sistema.*

*In tale ambito, la revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle aspettative di vita (L 335/95, L 247/2007 e L 214/2011) costituisce un importante automatismo volto a preservare le condizioni di equilibrio finanziario del sistema pensionistico. Accanto a tale automatismo, l'adeguamento automatico dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento, rispetto alle variazioni della speranza di vita, introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi, costituisce un ulteriore importante miglioramento sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni.*

*In particolare, il processo di elevamento dei requisiti minimi attuato ed il relativo meccanismo di adeguamento automatico sono stati valutati con estremo favore in ambito europeo. Ciò non solo perché la previsione di requisiti minimi, coerenti con le esigenze di equilibrio finanziario del sistema pensionistico, costituisce una condizione irrinunciabile ai fini del perseguimento della sostenibilità, ma anche perché costituisce la misura più efficace per sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione<sup>61</sup>.*

*Alcuni paesi, come la Svezia, la Germania, la Finlandia, il Portogallo, la Spagna hanno introdotto meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alle variazioni della speranza di vita. Altri ancora, come la Danimarca e la Grecia, hanno previsto meccanismi di adeguamento dei requisiti di accesso in funzione dell'allungamento della sopravvivenza. In tale contesto, l'Italia si contraddistingue in quanto i suddetti automatismi sono entrambi vigenti ed operano in modo coordinato.*

<sup>61</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2012). Si veda anche Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili.

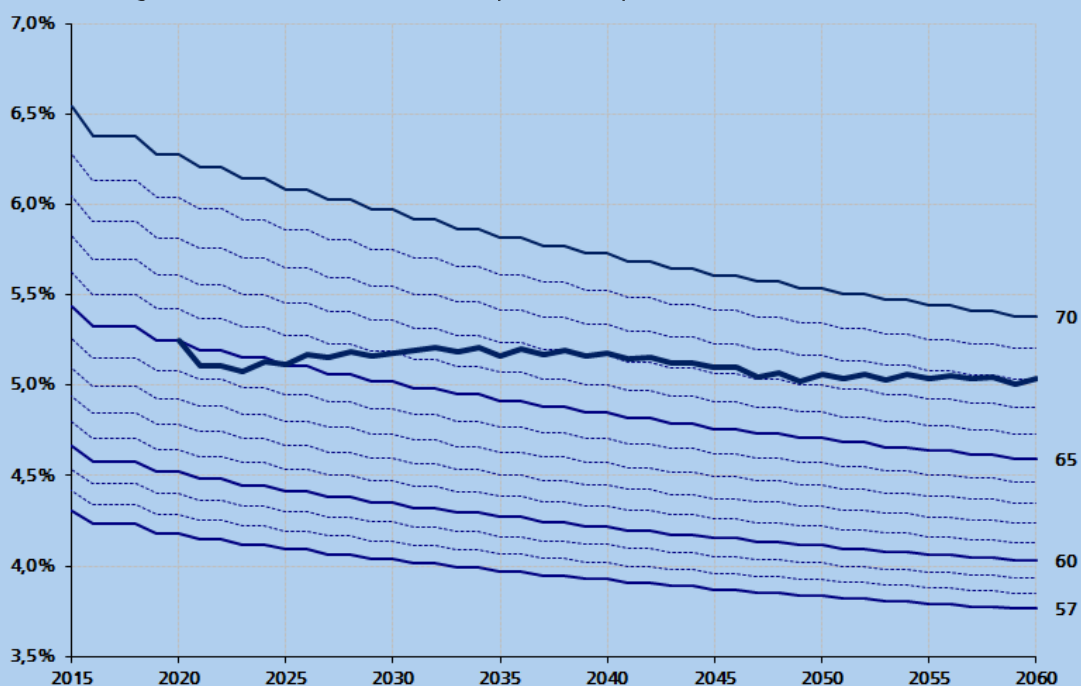
*Per una valutazione della capacità del sistema pensionistico di contrastare gli effetti finanziari derivanti da eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato, si rinvia all'analisi di sensitività illustrata nel Box 5.1. Nel presente box, invece, si intende fornire una illustrazione del funzionamento dei suddetti automatismi sotto il profilo dell'adequatezza delle prestazioni.*

*La figura A sotto riportata mostra l'evoluzione temporale dei coefficienti di trasformazione effettuata in coerenza con le dinamiche delle probabilità di morte sottostante lo scenario nazionale base (curve sottili). Come si può notare, a parità di età di pensionamento, la percentuale da applicare al montante contributivo (la somma dei contributi versati e capitalizzati con la media geometrica quinquennale del PIL) per il calcolo dell'importo annuo di pensione si riduce progressivamente nel tempo con cadenza triennale (biennale, dal 2021).*

*Tuttavia, tale circostanza non comporta automaticamente una riduzione corrispondente degli importi di pensione in quanto il contestuale elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento porta il lavoratore a collocarsi su una curva dei coefficienti di trasformazione relativa ad un'età più elevata. Ciò tende a compensare l'effetto di riduzione dell'importo pensionistico che si sarebbe determinato a parità di età di pensionamento.*

*Il funzionamento di tale automatismo risulta ben evidenziato dalla curva in grassetto riportata nella figura, la quale esprime il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età media di pensionamento che scaturisce dalla previsione effettuata con lo scenario nazionale base. Come si può vedere, a fronte di coefficienti di trasformazione decrescenti, a parità di età, il coefficiente relativo all'età media di pensionamento risulta sostanzialmente stabile per effetto del progressivo elevamento dei requisiti minimi.*

Fig. A: coefficienti di trasformazione per anno di previsione



## Box 2.2 - Effetti finanziari del complessivo ciclo di riforme adottate dal 2004

*La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL mostra che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito in larga parte a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come evidenziato anche in sede internazionale, l'Italia presenta un andamento della spesa in rapporto al PIL sostanzialmente stabile nel medio-lungo periodo contrariamente a quanto previsto per la maggior parte dei paesi esaminati<sup>62</sup>.*

*Considerando l'insieme degli interventi di riforma approvati a partire dal 2004 (L 243/2004), si evidenzia che, complessivamente, essi hanno generato una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL pari a circa 60 punti percentuali di PIL, cumulati al 2050. Di questi, circa due terzi sono dovuti agli interventi adottati prima del DL 201/2011 (convertito con L 214/2011) e circa un terzo agli interventi successivi, con particolare riguardo al pacchetto di misure previste con la riforma del 2011 (art. 24 della L 214/2011).*

*Quest'ultimo intervento, in particolare, fornisce un contributo rilevante alla sostenibilità del sistema pensionistico, realizzando una riduzione della spesa in rapporto al PIL che si protrae per circa 30 anni, a partire dal 2012. L'effetto di contenimento, che include anche le misure di deindicizzazione delle pensioni nel breve periodo, è inizialmente crescente passando da 0,1 punti percentuali del 2012 a circa 1,4 punti percentuali del 2020. Successivamente, esso decresce a 0,8 punti percentuali intorno al 2030 per poi annullarsi sostanzialmente attorno al 2045. Nell'ultimo quindicennio del periodo di previsione, la riduzione del numero di pensioni, conseguente all'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento, risulta sostanzialmente compensato, in termini di spesa pensionistica, dai più elevati importi medi. L'effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL, cumulato al 2050, assomma a circa 19 punti percentuali.*

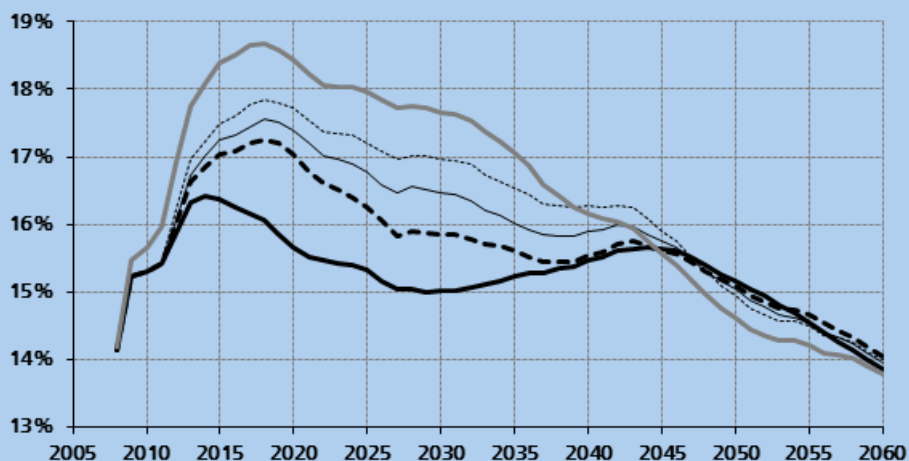
*Al fine di evidenziare il contributo alla sostenibilità del sistema pensionistico pubblico dei diversi interventi di riforma adottati a partire dal 2004, di seguito si riporta l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL sotto differenti contesti normativi: i) a normativa vigente, ii) a normativa antecedente il DL 201/2011 (convertito con L 214/2011), iii) a normativa antecedente il DL 98/2011 (convertito con modificazioni dalla L 111/2011) e il DL 138/2011 (convertito con modificazioni dalla L 148/2011), iv) a normativa antecedente il DL 78/2010 (convertito con modificazioni dalla L 122/2010) e v) a normativa antecedente la L 243/2004.*

<sup>62</sup> Economic Policy Committee-European Commission (2012); Economic Policy Committee-Social Protection Committee-European Commission (2010).

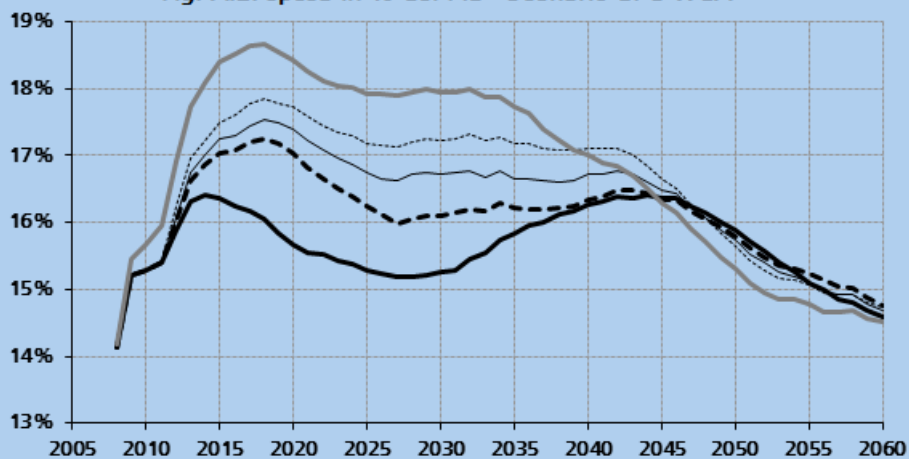
Nella figura A.1, le previsioni sono effettuate nelle ipotesi dello scenario nazionale base mentre, nella figura A.2, le stesse previsioni sono replicate nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline.<sup>63</sup>

**Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL sotto differenti ipotesi normative**

**Fig. A.1: spesa in % del PIL - Scenario nazionale base**



**Fig. A.2: spesa in % del PIL - Scenario EPC-WGA**



- |                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| — Normativa vigente                   | --- Normativa antecedente il DL 201/2011  |
| — Normativa antecedente il DL 98/2011 | ..... Normativa antecedente il DL 78/2010 |
| — Normativa antecedente la L 243/2004 |   |

<sup>63</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia, capitolo IV, pag. 73.

### Box 2.3 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

*Le previsioni del sistema pensionistico pubblico, illustrate nel capitolo, scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione come disciplinata dalla normativa vigente (L 335/95, L 247/2007 e L 214/2011). In particolare, le disposizioni in materia prevedono quanto segue:*

*a decorrere dal 2013, si applicano i coefficienti di trasformazione del montante contributivo riportati nella tabella allegata al decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15/05/2012 (pubblicato in GU il 24 maggio 2012), rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/1995;*

- *le successive rideterminazioni a partire dal 2016 dei coefficienti di trasformazione avvengono con cadenza triennale (biennale a partire dal 2021) “sulla base delle rilevazioni demografiche e dell’andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall’Istat”;*
- *il procedimento di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione rientra interamente nella sfera dell’azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate<sup>64</sup>.*
- *Ai fini delle previsioni, la revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata avendo riguardo alla sola componente demografica. Infatti, il quadro delle ipotesi macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione è compatibile con l’invarianza delle quote distributive, per cui la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve in linea con il PIL.*

*La suddetta revisione viene effettuata applicando la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione inizialmente previsti dalla L 335/1995 e, successivamente, aggiornati con la L 247/2007. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale ed ufficializzata anche attraverso l’invio da parte del Governo italiano ai principali organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche sono gli stessi impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione vigenti, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante le previsioni (Appendice 1, lettera B.1). Pertanto, scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.*

<sup>64</sup> Infatti, la L 247/2007, all’art. 1, co. 15, stabilisce che i coefficienti rideterminati verranno adottati “con decreto del Ministero del lavoro...” anziché “con decreto del Ministro del lavoro...”, come era in precedenza previsto dalla L 335/95. Tale procedimento amministrativo è stato già applicato ai fini della rideterminazione dei coefficienti di trasformazione, con decorrenza dal primo gennaio 2013, e si è concluso con l’emanazione del relativo decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicato nella GU del 24 maggio 2012, il quale riporta i coefficienti di trasformazione che verranno applicati nel triennio 2013-2015 e saranno, successivamente, rideterminati sulla base del medesimo procedimento.

Al fine di valutare la rilevanza della revisione dei coefficienti di trasformazione, la previsione a normativa vigente è stata posta a confronto con l'ipotesi di costanza dei coefficienti di trasformazione rispetto ai valori previsti a normativa vigente, a decorrere dal 2013, come rideterminati sulla base del procedimento di revisione sopra descritto. Tale ipotesi implica una modifica dell'attuale assetto normativo che preveda la soppressione del procedimento rientrante interamente nella sfera dell'azione amministrativa di revisione dei coefficienti di trasformazione a partire dalla prossima scadenza prevista, con effetto a decorrere dal primo gennaio del 2016.

Nell'ipotesi di una modifica della normativa vigente nel senso sopra indicato, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, 1,7 punti percentuali al di sopra della previsione a normativa vigente (Fig. A.1); l'incremento risulta di 0,2 punti percentuali nel 2030.

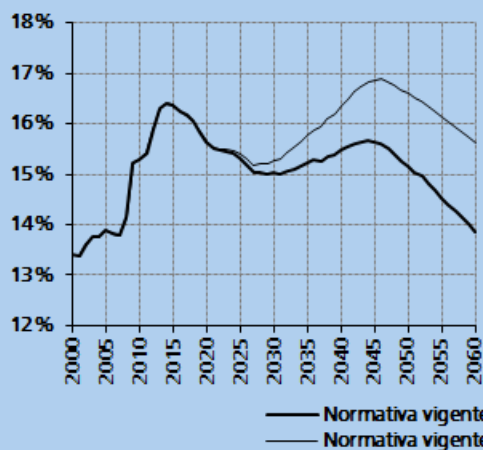
L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto alla stratificazione delle pensioni liquidate parzialmente o integralmente con il sistema contributivo e all'effetto cumulato della revisione.

L'onere finanziario indotto da un'ipotesi di modifica normativa diretta a prevedere l'assenza di revisione è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività (Fig. A.2). A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione dei requisiti di importo richiesti per l'accesso al pensionamento nel regime contributivo. Si tratta, in particolare, di un livello minimo di pensione pari a:

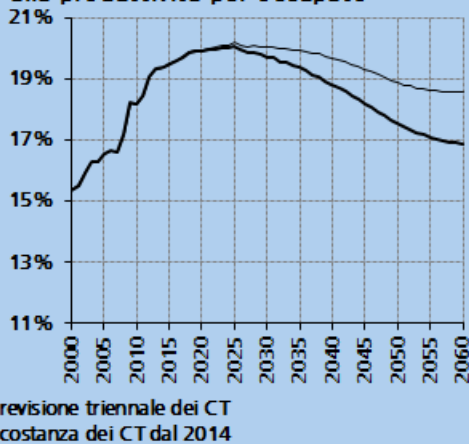
- circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento anticipato con età fino a 3 anni inferiore al requisito anagrafico di vecchiaia;
- circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale del 2012), rivalutato con la media quinquennale del PIL, per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, fino ai 4 anni successivi a quello della maturazione del corrispondente requisito anagrafico.

**Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione**  
Scenario nazionale base

**Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL**



**Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato**



## Box 2.4 - Le previsioni dei sistemi pensionistici dei paesi dell'UE

*Il criterio di valutazione della sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici definito e concordato a livello europeo si basa essenzialmente sull'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL. Tale rapporto, infatti, esprime quanta parte delle risorse prodotte vengono destinate al finanziamento del reddito degli anziani che hanno cessato l'attività lavorativa. L'incremento di tale rapporto misura, in particolare, la quantità di risorse aggiuntive che occorrerà reperire per finanziare tale funzione, a meno di non adottare tagli alla spesa pubblica di dimensioni equivalenti.*

*A tal fine, risulta particolarmente utile procedere all'analisi comparativa delle previsioni della spesa pensionistica in rapporto al PIL prodotte in ambito EPC-WGA, con riferimento all'ultimo round conclusosi nel 2012. Occorre, tuttavia, segnalare che diversi paesi, fra cui l'Italia, hanno adottato significativi interventi di riforma successivamente alla fase di chiusura dell'attività di verifica organizzata in EPC-WGA<sup>65</sup>. Per essere recepiti nel quadro delle previsioni utilizzato ai fini dell'analisi della sostenibilità delle finanze pubbliche in ambito europeo, tali interventi devono anch'essi essere assoggettati ad uno specifico procedimento di verifica (peer review), per l'approvazione in ambito EPC-WGA.*

*L'Italia è riuscita a fornire tutti gli elementi di valutazione richiesti in tempo utile affinché la riforma adottata a dicembre 2011 (L 214/2011) potesse essere discussa e approvata prima della pubblicazione dell' Ageing Report 2012, ed essere così parte integrante della normativa vigente del sistema pensionistico italiano sottostante le previsioni illustrate nel rapporto stesso. Altri paesi, invece, come il Belgio, l'Ungheria, l'Olanda, la Danimarca hanno presentato e discusso le loro riforme in date successive, per cui i relativi effetti finanziari non sono scontati nelle previsioni contenute nell'Ageing Report 2012<sup>66</sup>. Altri paesi ancora (Repubblica Ceca, Lettonia, Slovacchia, Polonia, Cipro, Slovenia) hanno proceduto in tal senso nel corso del 2013 e, da ultimo, la Spagna che ha presentato una propria riforma nei primi mesi del 2014.*

*Pertanto, il confronto fra le previsioni dei sistemi pensionistici effettuate dai singoli paesi dell'UE aggiorna quello contenuto nell'Ageing Report 2012, in relazione agli interventi di riforma adottati in data successiva a settembre 2011, ed approvati in EPC-WGA. Inoltre, esso include anche la previsione della Croazia che, essendo entrata nell'UE in data 1/7/2013, non aveva partecipato all'esercizio previsionale del 2012.*

<sup>65</sup> Si tratta, in particolare, della valutazione della congruenza delle previsioni rispetto al quadro normativo-istituzionale e agli scenari demografici e macroeconomici concordati in ambito europeo (*peer review*). La fase di verifica si è sviluppata su un periodo di circa tre mesi, dalla seconda metà di settembre alla fine di novembre 2011, in 3 incontri di due giorni ciascuno. Le previsioni del sistema pensionistico oggetto di verifica erano aggiornate sulla base della normativa vigente prima di settembre dello stesso anno.

<sup>66</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2012), Box 2: *Latest legislated pension reforms, not incorporated in the ageing report 2012 projections*, pag. 97.

*La figura A mostra il livello della spesa pensionistica sul PIL nel 2010 (Fig A.1), anno iniziale del periodo di previsione, e nel 2060 (Fig A.2), che rappresenta l'anno finale. Come si vede, in entrambi gli anni, l'Italia si pone al di sopra del valore medio dei 28 stati membri (più la Norvegia). Tuttavia, mentre nell'anno iniziale lo scarto è di circa 4 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione esso risulta di 1,7 punti percentuali. Nel 2060, una pluralità di stati (Grecia, Francia, Croazia, Belgio, Lussemburgo, Malta, Austria, Slovenia, Finlandia) presentano livelli di spesa in rapporto al PIL superiori a quello dell'Italia, o sostanzialmente allineati (Germania, Romania, Norvegia). Ciò è dovuto ad una dinamica del rapporto spesa/PIL in controtendenza rispetto alla maggior parte dei paesi esaminati. Infatti, mentre il valore medio dell'UE cresce di 1,4 punti percentuali<sup>67</sup>, passando dall'11,3% del 2010 al 12,7% del 2060, per l'Italia il rapporto scende di 0,9 punti percentuali. In particolare, la figura A.3 evidenzia come, nel panorama europeo, l'Italia presenti una variazione della spesa in rapporto al PIL in netta controtendenza rispetto a quella prevista per la maggior parte dei paesi europei, nonostante la dinamica demografica meno favorevole segnalando, sotto questo aspetto, un rischio contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.*

<sup>67</sup> Nell'ambito dell'Ageing Report 2012, la crescita media del rapporto spesa/PIL prevista per l'insieme dei paesi dell'UE risulta indicata in 1,5 punti percentuali. Pertanto, la riduzione a 1,4 punti percentuali è imputabile esclusivamente agli interventi di riforma adottati successivamente in alcuni paesi europei.

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL - Previsioni in ambito europeo (2010-2060)

Fig. A.1: anno 2010

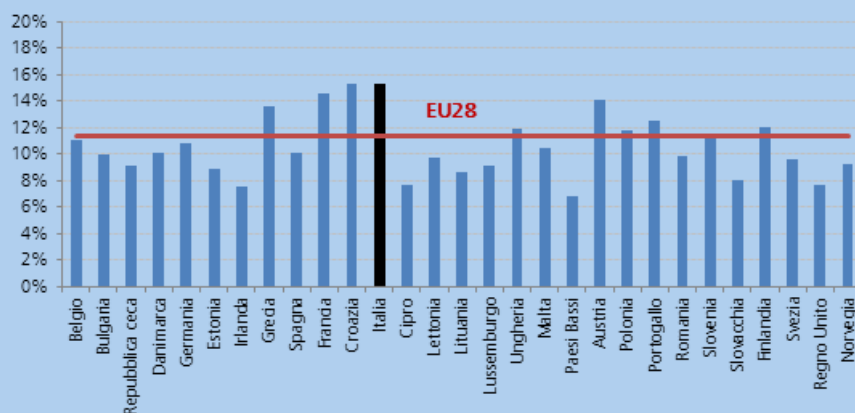


Fig. A.2: anno 2060

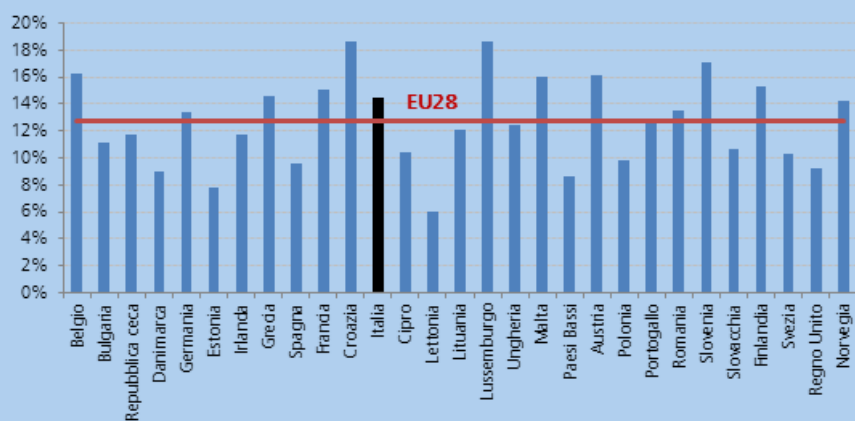
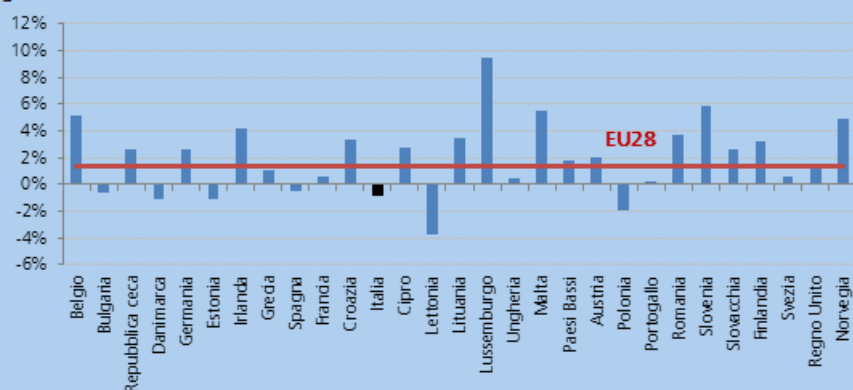


Fig. A.3: variazione 2060-2010



Fonte: i dati sono desunti dall'Ageing Report 2012 e aggiornati con le previsioni approvate in EPC-WGA in data successiva a settembre 2011.

Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL<sup>(1)</sup>

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	2,3%	-4,0%	3,0%	-2,0%	-8,6%
	- Pop. 70+ / attivi	14,2%	16,2%	32,2%	18,7%	0,1%
	- Pensione media / prod.	9,6%	-0,9%	-4,6%	-6,8%	-4,0%
	- Pensioni / pop. 70+	-16,3%	-8,0%	-12,2%	-8,3%	-3,2%
	- Attivi / occupati	-3,2%	-8,6%	-6,2%	-3,7%	-1,9%
	- Interazione	-2,0%	-2,9%	-6,2%	-1,9%	0,4%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	2,4%	-2,6%	6,7%	-2,4%	-8,1%
	- Pop. 70+ / attivi	12,3%	13,5%	28,8%	16,7%	0,2%
	- Pensione media / prod.	9,4%	-3,1%	-4,9%	-6,9%	-4,3%
	- Pensioni / pop. 70+	-15,8%	-7,0%	-11,5%	-8,4%	-3,2%
	- Attivi / occupati	-1,7%	-3,7%	-1,2%	-2,3%	-1,3%
	- Interazione	-1,8%	-2,3%	-4,5%	-1,6%	0,5%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL ( $\psi$ ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove:  $P$  indica la pensione media,  $\Pi$  la produttività per occupato,  $R$  il numero di pensioni,  $L$  il numero di occupati,  $E$  gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69) e  $V$  la popolazione anziana. Inoltre, ponendo:  $L/E = \alpha$ ,  $R/V = \beta$ ,  $V/E = \delta$  e  $P/\Pi = \lambda$ , il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione,  $R$ ,  $L$ ,  $E$ ,  $V$  esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media<sup>(1)</sup> della fascia di età e PIL pro capite – Scenario nazionale base

Fascia di età	2010	2020	2030	2040	2050	2060
31-40	22,5%	17,0%	14,7%	13,3%	13,2%	13,1%
41-50	36,5%	27,7%	20,3%	17,9%	16,9%	16,6%
51-60	74,6%	58,6%	37,2%	25,6%	22,4%	21,3%
61-70	65,6%	80,1%	66,7%	62,5%	61,7%	62,9%
71-80	51,1%	64,6%	63,2%	57,5%	55,1%	54,6%
81-90	41,7%	49,6%	53,2%	53,3%	49,3%	45,6%
91-100	35,9%	41,8%	41,2%	44,8%	45,3%	41,0%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base

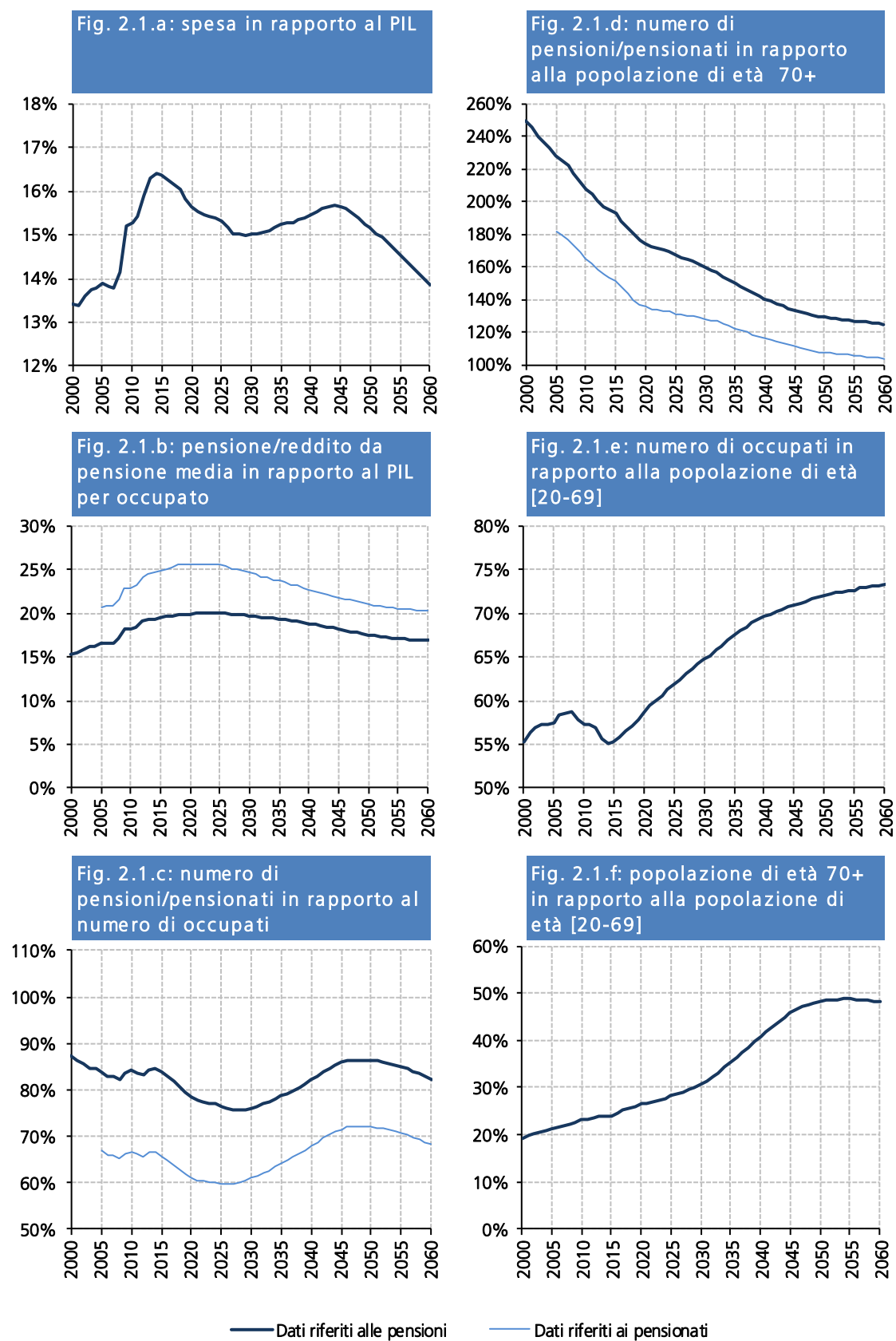
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati

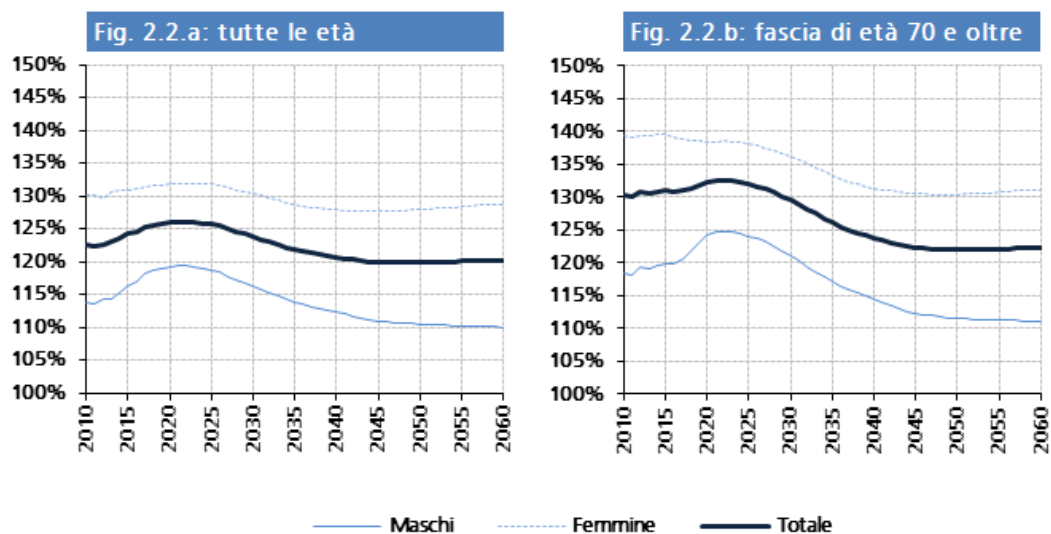
*Scenario nazionale base*

Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre

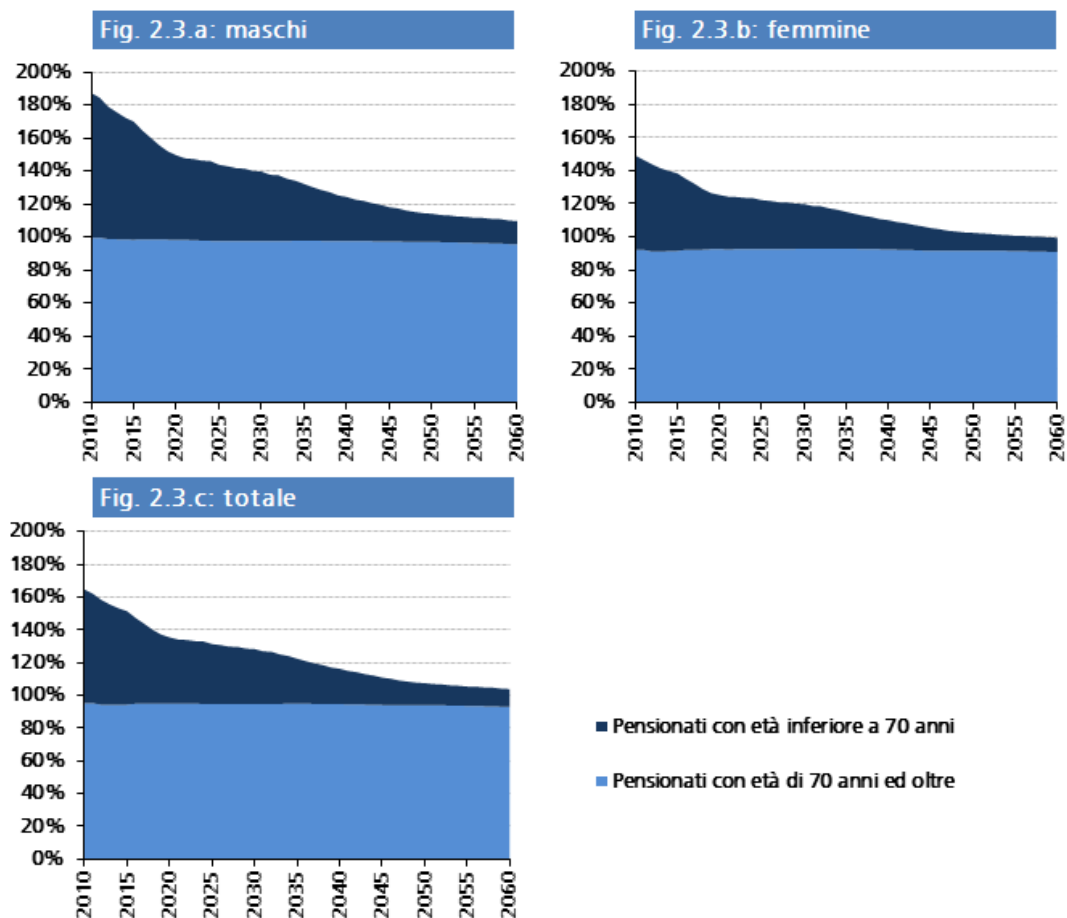
*Scenario nazionale base*

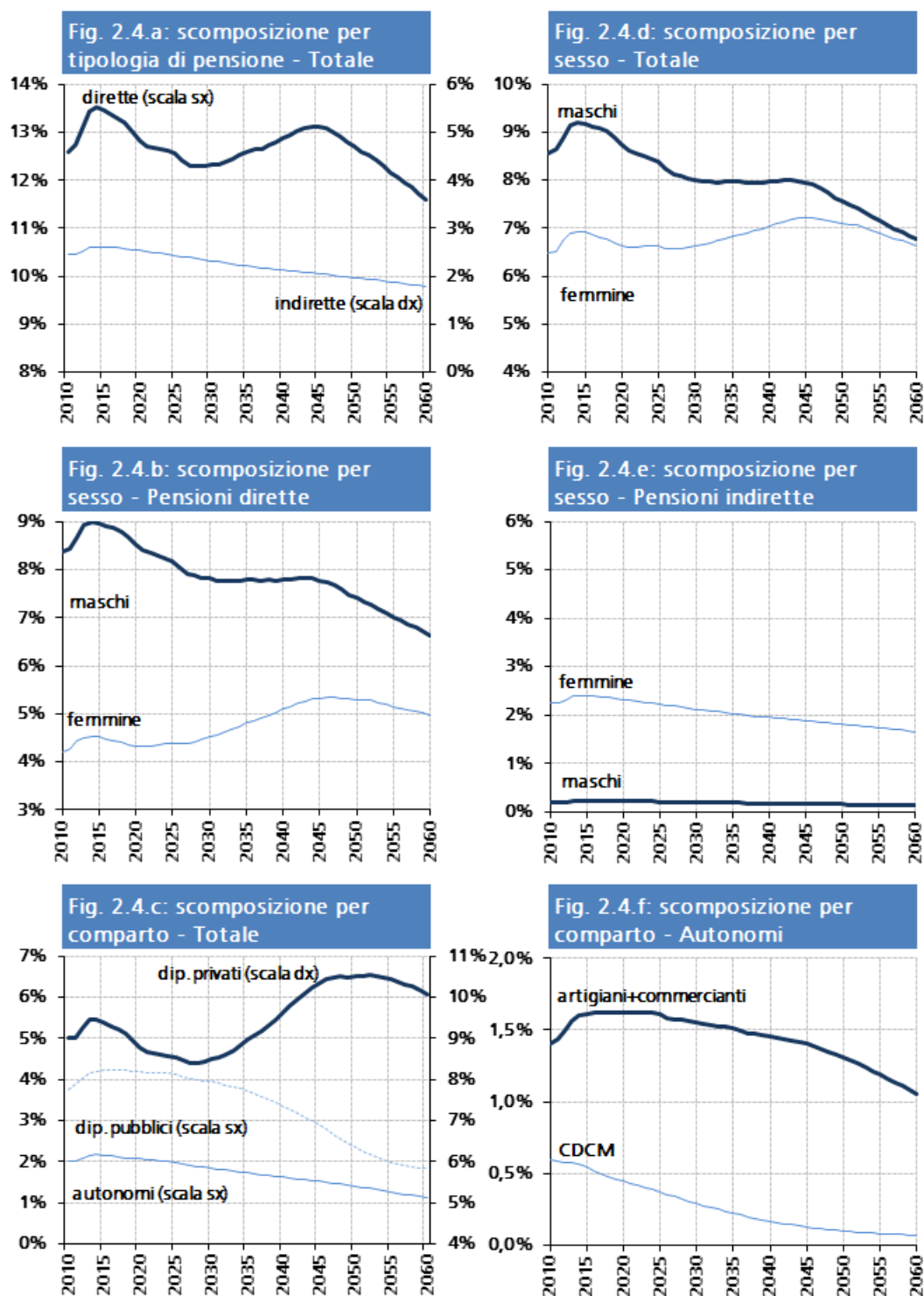
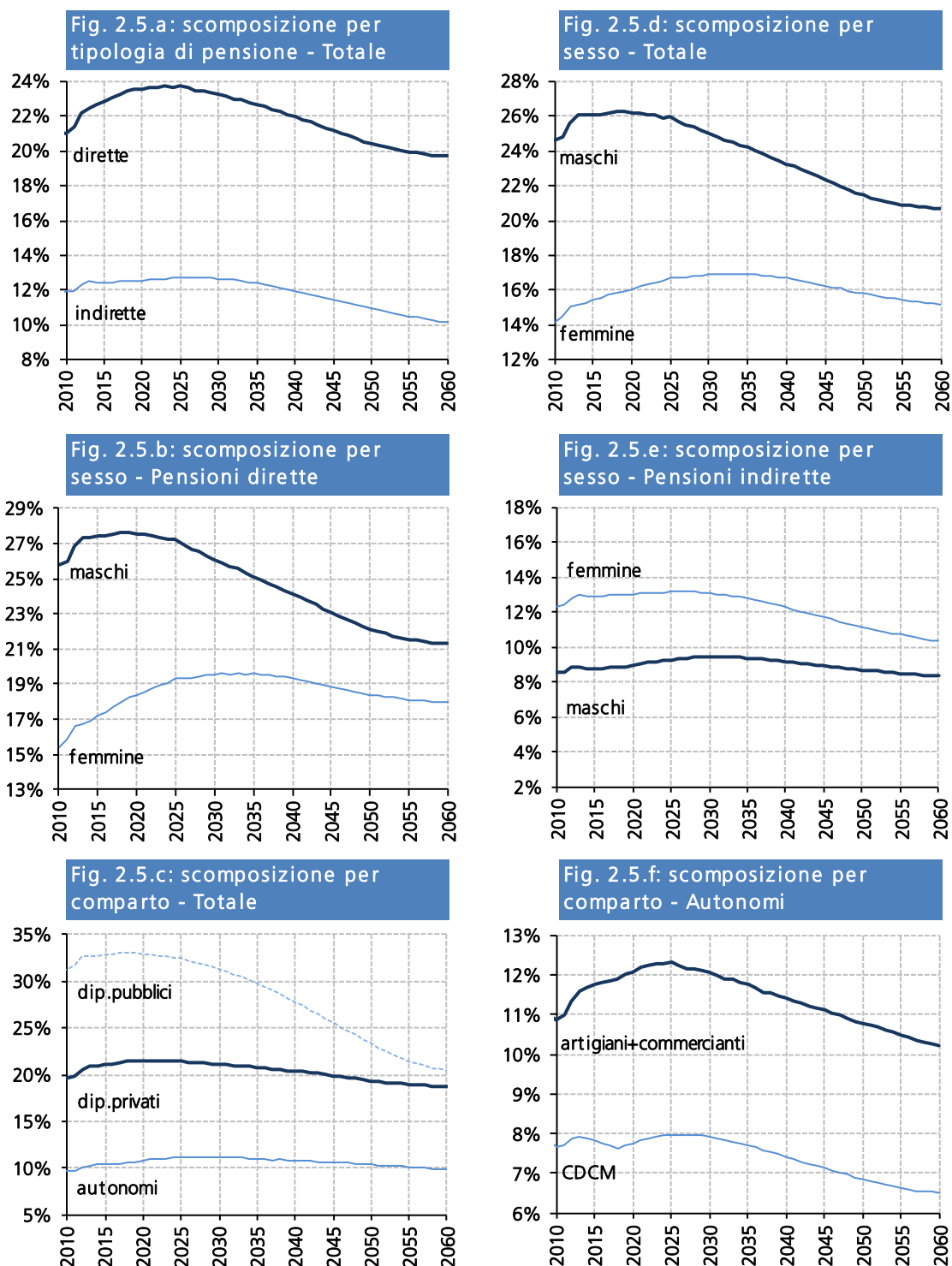
Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni<sup>(1)</sup> in rapporto al PIL*Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione*<sup>(1)</sup> Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media<sup>(1)</sup> e produttività per occupato*Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione*

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato  
*Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette*

Fig. 2.6.a: dipendenti privati

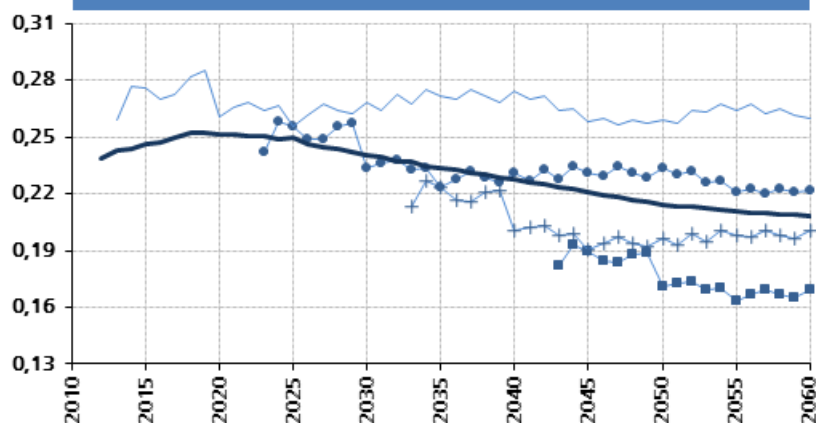


Fig. 2.6.b: dipendenti pubblici

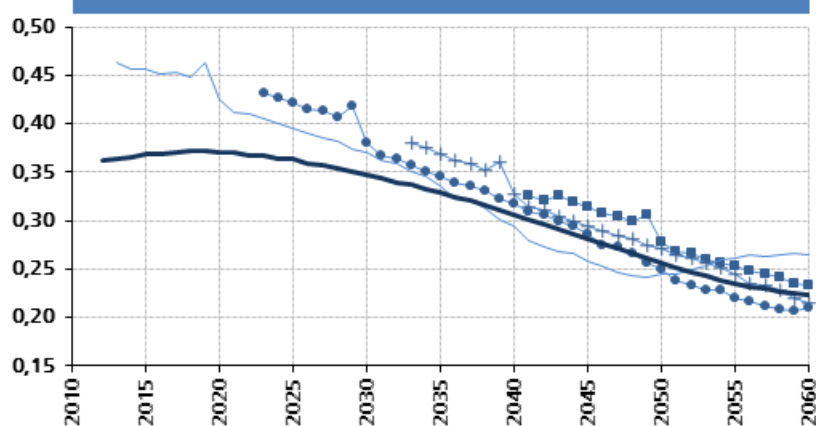


Fig. 2.6.c: lavoratori autonomi

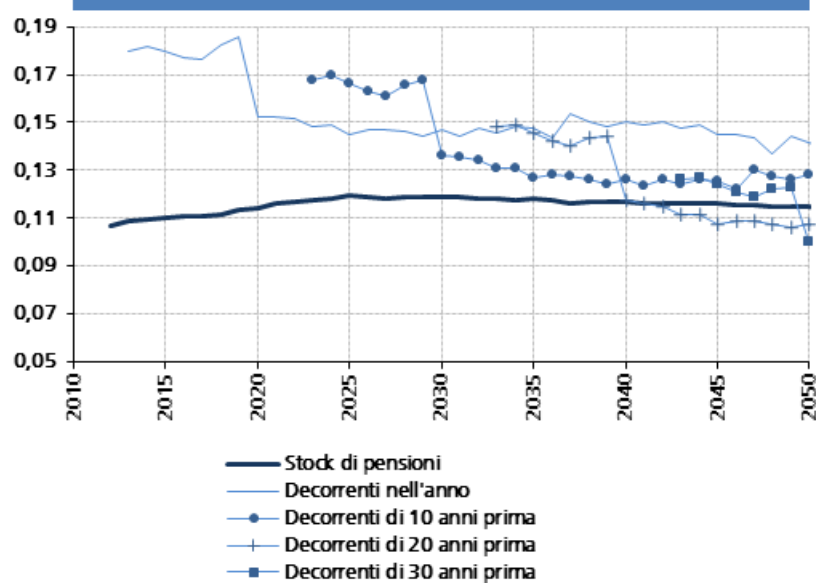


Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2014 e Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 2.7.a: spesa in rapporto al PIL

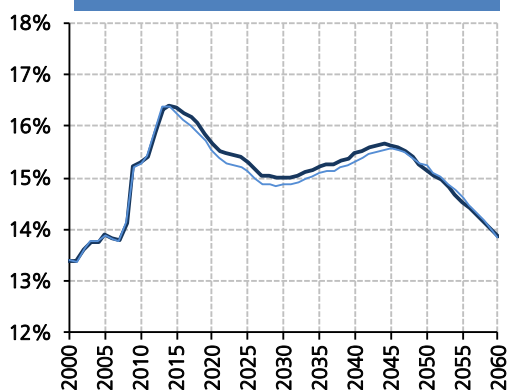


Fig. 2.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di età 70+

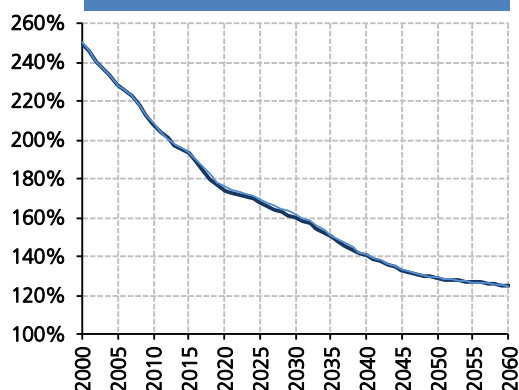


Fig. 2.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

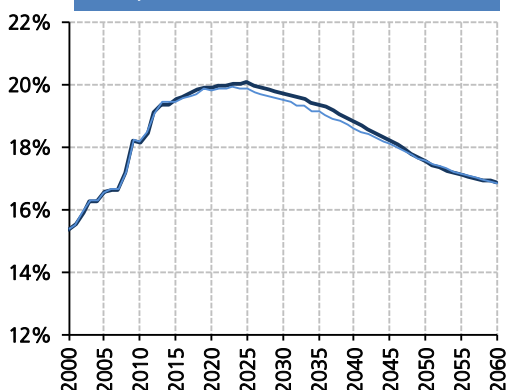


Fig. 2.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-69]

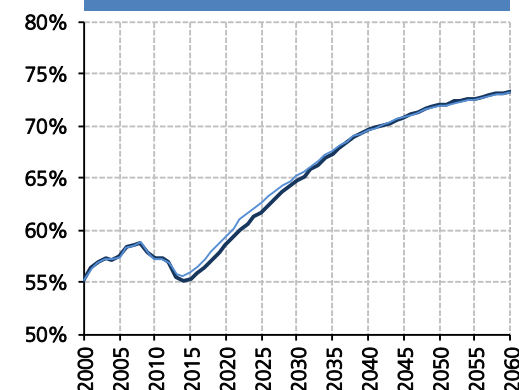


Fig. 2.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

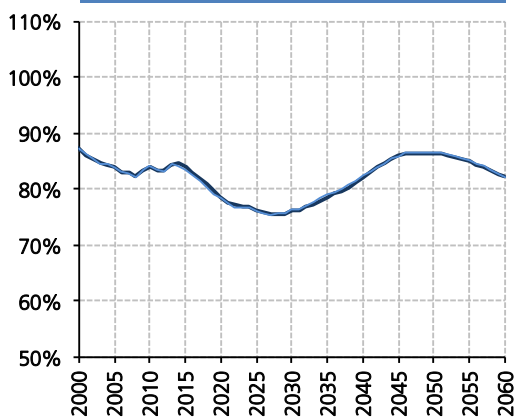
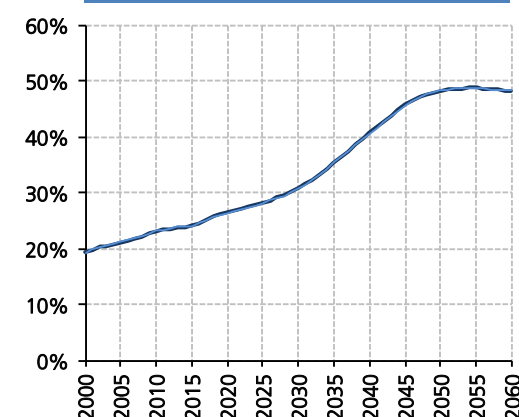


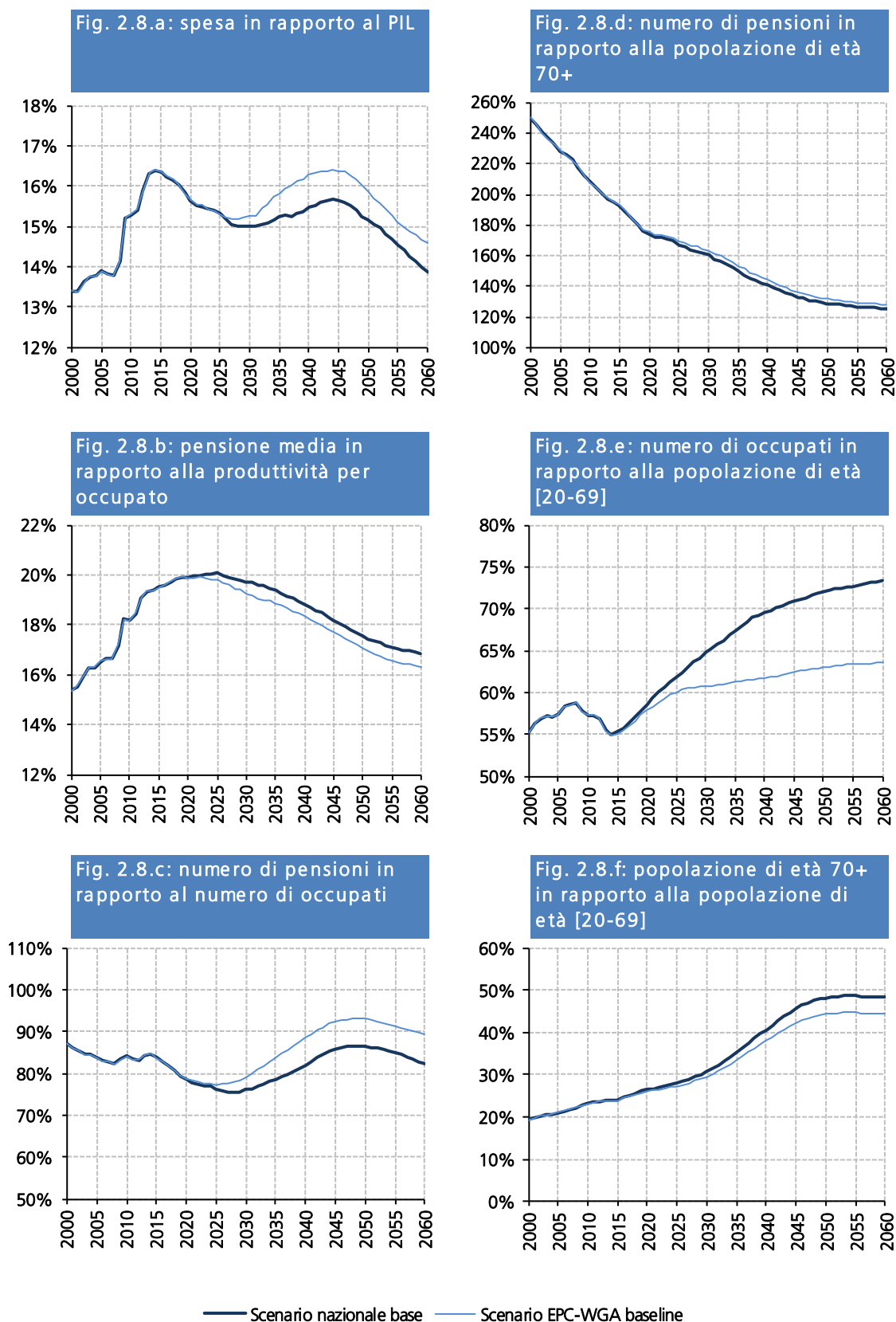
Fig. 2.7.f: popolazione di età 70+ in rapporto alla popolazione di età [20-69]



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2014

— Scenario nazionale base - Nota di Aggiornamento DEF 2013

Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*



## CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria

### 3.1 - Premessa

L'aggiornamento delle previsioni della spesa sanitaria pubblica<sup>68</sup> per l'anno 2014 ha comportato la revisione dei valori iniziali di spesa ed il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale intervenute successivamente a settembre 2013.

*Aggiornamento  
delle previsioni*

Sulla base della stima dei risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo del 2014, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL si è attestato al 7%, nel 2013, mostrando una sostanziale invarianza rispetto al valore del 2012.

Le previsioni della spesa sanitaria sono coerenti con il quadro normativo in vigore a marzo 2014. Pertanto, per gli anni 2014-2018 scontano gli interventi di contenimento previsti dal DL 78/2010 (convertito con la L 122/2010), dal DL 98/2011 (convertito con la L 111/2011), dal DL 95/2012 (convertito con la L 135/2012) e dalla L 228/2012 (Legge di stabilità 2013), già inglobati nella previsione del precedente Rapporto RGS e nella relativa Nota di aggiornamento. Inoltre, scontano gli effetti degli interventi previsti con la L 147/2013 (Legge di stabilità 2014), con particolare riferimento alla disciplina dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo 2015-2017<sup>69</sup>.

*Quadro  
normativo*

Relativamente al periodo 2014-2018, il modello recepisce la previsione di breve periodo della spesa sanitaria sottostante la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nel Documento di Economia e Finanza del 2014 e del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dello stesso anno<sup>70</sup>.

La stima del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione è stata rivista sulla base dei dati aggiornati e delle nuove fonti informative che si sono rese disponibili.

*Profilo dei  
consumi*

Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative all'anno 2011. Relativamente all'assistenza specialistica e farmaceutica, la stima dei differenziali di spesa per età e sesso è stata effettuata sulla base dei dati relativi all'anno 2012 desunti dall'archivio del Sistema Tessera

<sup>68</sup> L'attività di analisi e di previsione delle prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria da parte della RGS ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività e delle relative finalità conoscitive, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1. Per gli aggiornamenti successivi, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002-2013), Rapporti dal n. 2 al n. 14.

<sup>69</sup> Si rinvia, per maggior informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2014, sez. II.

<sup>70</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione I – Programma di Stabilità dell'Italia. Per quanto riguarda la metodologia di previsione e i risultati di breve periodo della spesa sanitaria, si veda op. cit., Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica, § III.3.

Sanitaria (TS). Rispetto al precedente Rapporto RGS, la stima dei suddetti profili di spesa è stata perfezionata armonizzando la definizione di età della popolazione assistibile, alla quale sono associati i dati di spesa, con quella della popolazione residente, al fine di garantire omogeneità di confronto.

Diversamente, la distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione è stata mantenuta invariata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni del precedente Rapporto RGS. Analogamente, è stata confermata la matrice costi-prestazioni che permette di raccordare la previsione di breve periodo della spesa sanitaria, articolata per fattore di costo<sup>71</sup>, con le risultanze del modello di medio-lungo periodo, articolato per tipologia di prestazione. Entrambe le scelte si sono rese necessarie in attesa che il Gruppo di lavoro sul “*System of Health Account - SHA*”, recentemente costituito, produca i primi risultati sulla classificazione funzionale della spesa sanitaria<sup>72</sup>.

*Ipotesi di scenario*

Le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari descritti nel capitolo 1. Con riferimento allo scenario nazionale base, l'effetto dell'aggiornamento sui risultati della previsione è analizzato nel paragrafo 3.5. Il paragrafo 3.6 illustra le differenze fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* definito in ambito europeo.

*Metodologie di previsione:*

Le previsioni vengono elaborate secondo due approcci metodologici: quello del “*pure ageing scenario*” e quello del “*reference scenario*”.

Il primo approccio assume l'invarianza nel tempo del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'adeguamento del costo unitario delle prestazioni al PIL pro capite<sup>73</sup>. Ciò rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche<sup>74</sup> (§ 3.3-3.6).

<sup>71</sup> L'articolazione per fattore di costo identifica le seguenti macrovoci: redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi (beni e servizi) e spesa per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come “altre componenti di spesa sanitaria”. Con riferimento al valore di spesa per il 2013, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 33%, i consumi intermedi per il 27% e i beni e servizi prodotti da produttori market per il 36%. Si veda in proposito, Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica.

<sup>72</sup> Si tratta di un Gruppo di lavoro inter-istituzionale, coordinato dall'Istat e dal Ministero della Salute, il quale ha lo scopo di predisporre fonti, procedure e metodi per la produzione di statistiche italiane di spesa sanitaria in base alla metodologia SHA (*System of Health Account*). Tale Gruppo risulta, fra l'altro, impegnato ad assolvere agli obblighi derivanti dal Regolamento CE n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica, di salute e di sicurezza sul luogo di lavoro. In merito, Eurostat e gli Stati membri stanno definendo le misure di attuazione relative ai dati della spesa sanitaria e del relativo finanziamento.

<sup>73</sup> Tale metodologia è stata concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposta negli aggiornamenti successivi fino a quello del 2012. In merito si veda, Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012).

<sup>74</sup> Per tale ragione, in ambito EPC-WGA, il *pure ageing scenario* viene anche definito “*Demographic scenario*”. Fino al 2009, la definizione del *pure ageing scenario* adottata in ambito EPC-WGA prevedeva che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente *Long Term Care* (LTC) della spesa sanitaria evolvesse in linea con la produttività, invece del PIL pro capite (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, non dipendeva unicamente dalle dinamiche demografiche, ma anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla composizione della dinamica del PIL in termini di produttività e occupazione. In occasione del *round* di previsioni *age-related* 2012, la definizione del “*Demographic scenario*”, ha previsto che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria evolva in linea con il PIL pro capite (Economic Policy Committee – European Commission, 2012, pag. 240), seguendo così la medesima procedura da sempre adottata in ambito nazionale (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2011).

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il limite di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito nella definizione delle ipotesi comportamentali all'interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti dall'adozione di approcci alternativi<sup>75</sup>.

- *pure ageing scenario*

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: *i*) la correlazione fra l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari ed il miglioramento delle condizioni di salute, *ii*) il collegamento del costo unitario delle prestazioni sanitarie con la produttività, piuttosto che con il PIL pro capite e *iii*) l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

- *ipotesi alternative*

Nel paragrafo 3.8 viene definita ed analizzata la metodologia di previsione denominata *reference scenario*, la quale integra l'approccio del *pure ageing scenario* con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA<sup>76</sup> ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei precedenti numeri del Rapporto RGS<sup>77</sup> e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, nella sezione sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche del Programma di Stabilità, a partire dall'aggiornamento del 2007<sup>78</sup>.

- *reference scenario*

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nella sezione 1 dell'Appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. La scelta dello scenario rileva in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

### 3.2 - La definizione della spesa sanitaria pubblica

La definizione di spesa sanitaria pubblica utilizzata ai fini delle previsioni corrisponde all'aggregato di contabilità nazionale "Spesa sanitaria pubblica corrente" del Conto economico consolidato della sanità elaborato dall'Istat (Tab. 3.1). Tale aggregato include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi

Definizione di  
Contabilità  
Nazionale

<sup>75</sup> In tale direzione si è mossa anche l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economy Policy Committee – European Commission (2006, 2008, 2011a).

<sup>76</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2008, 2011a).

<sup>77</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007, 2008, 2009, 2011, 2012a, 2012b, 2013a, 2013b).

<sup>78</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2007, 2009a, 2011a, 2012a, 2013a, 2014).

agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo. Per l'anno 2013, l'ammontare della spesa sanitaria pubblica è pari al 7% del PIL<sup>79</sup>.

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), dalle Aziende Ospedaliere (AO), dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dai Policlinici universitari<sup>80</sup>. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa erogate da enti minori, come la Croce Rossa Italiana e la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

#### Definizione OCSE

L'OCSE adotta una definizione di spesa sanitaria pubblica leggermente diversa, finalizzata a fornire una stima dell'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno, a prescindere se destinati a spese di consumo o di investimento. In particolare, l'aggregato viene definito in funzione delle componenti di spesa determinate sulla base del sistema di classificazione SHA (*System of Health Account*). Tuttavia, l'implementazione di tale sistema è avvenuta in tempi diversi nei vari paesi. I paesi che non hanno ancora provveduto, o hanno provveduto parzialmente, alla stima della spesa sanitaria pubblica secondo la metodologia del SHA, sono comunque tenuti a fornire all'OCSE un dato aggregato di spesa sanitaria quanto più possibile coerente, sotto il profilo definitorio, con la suddetta definizione (*OECD Health data*). L'Italia, in particolare, ha provveduto alla compilazione e all'invio del "*Joint SHA Questionnaire*" solo nel 2010, con riferimento ai dati del periodo 2005-2008<sup>81</sup>. Per gli anni successivi, l'Italia non ha effettuato alcuna ulteriore fornitura coerente con il sistema di classificazione SHA, mentre ha elaborato e trasmesso, secondo la consueta procedura, l'aggregato *OECD Health Data* per gli anni fino al 2012. Tale ritardo nella predisposizione e trasmissione dei dati sulla spesa sanitaria, distribuita secondo i criteri di classificazione SHA, verrà colmato grazie all'attività del Gruppo di lavoro inter-istituzionale recentemente ricostituito.

In linea con quanto rappresentato nei precedenti Rapporti RGS<sup>82</sup>, la tabella 3.2 illustra, per il periodo 2008-2012, le operazioni necessarie per il raccordo fra la spesa sanitaria pubblica della contabilità nazionale e quella dell'OCSE, corrispondente all'aggregato *OECD Health Data*<sup>83</sup>. In tale ambito, un primo intervento consiste nell'eliminazione di alcune componenti di spesa che non hanno una diretta valenza sanitaria, quali le "*contribuzioni diverse*" e le "*altre uscite*". Le prime includono i

<sup>79</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione II – Analisi e tendenze della finanza pubblica. Per un'analisi degli andamenti della spesa sanitaria, anche in relazione alla sua articolazione regionale, e per una valutazione degli effetti dell'implementazione del sistema di monitoraggio del settore sanitario, si rinvia a Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2014).

<sup>80</sup> La spesa sanitaria pubblica è definita al netto della compartecipazione alla spesa farmaceutica da parte di soggetti privati.

<sup>81</sup> La stima della spesa sanitaria pubblica, distribuita secondo il sistema di classificazione SHA, è il risultato dell'attività svolta da un precedente Gruppo di lavoro interistituzionale a cui hanno collaborato, con il coordinamento del Ministero della Salute, l'Istat, l'Age.Na.S. ed il MEF. Tale Gruppo di lavoro è stato recentemente ricostituito sotto il coordinamento congiunto dell'Istat e del Ministero della salute.

<sup>82</sup> I dati relativi alle voci 'Spesa sanitaria pubblica – *OECD Health data*' e 'Spesa sanitaria pubblica in conto capitale (investimenti fissi lordi)' riportati in tabella dall'anno 2008 in poi sono elaborati secondo la nuova classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e la classificazione dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008) e sono coerenti con le serie di Contabilità Nazionale.

<sup>83</sup> L'aggregato OCSE è stato adottato ai fini dell'elaborazione delle previsioni della spesa sanitaria in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione delle previsioni *age-related* del 2012. Economic Policy Committee – European Commission (2012).

trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private, mentre le seconde comprendono gli interessi passivi, i premi di assicurazione, le imposte e le tasse. Successivamente, vengono aggiunte alcune componenti di spesa funzionali all'erogazione dei servizi sanitari, quali gli "investimenti fissi lordi", ed altre voci, prevalentemente riconducibili ai servizi amministrativi collettivi ed ai contributi alla produzione<sup>84</sup>.

L'applicazione del sistema di classificazione del SHA, ha consentito inoltre di identificare alcune poste, precedentemente non isolabili, che restano escluse dall'aggregato della spesa sanitaria pubblica, secondo la definizione OCSE. Come evidenziato nella parte inferiore della tabella 3.2, si tratta delle funzioni HC.R.4 – "*Food, hygiene and drinking water control*" e HC.R.5 – "*Environmental health*", le quali ammontavano complessivamente a circa 2,7 mld di euro, nel 2008. Tale valore spiega la differenza fra i due aggregati di spesa sanitaria pubblica che l'Italia ha trasmesso all'OCSE per il suddetto anno: quella dell'OECD *Health Data*, che corrisponde alla fornitura del dato aggregato, così come effettuata nel corso degli anni, e quella ricostruita sulla base delle componenti della spesa sanitaria distribuite secondo la classificazione del SHA. Tale duplicazione informativa dovrebbe risultare, tuttavia, transitoria; non appena il processo di implementazione del SHA sarà concluso, il corrispondente aggregato di spesa rappresenterà, come per gli altri paesi, l'unica fornitura che confluirà nella base dati dell'OCSE.

L'aggregato di spesa pubblica di contabilità nazionale, utilizzato ai fini della previsione, viene distribuito per tipologia di prestazione applicando la matrice costi-prestazioni, secondo un approccio metodologico ormai consolidato. Come evidenziato in precedenza, tale matrice è stata mantenuta invariata rispetto alle stime del precedente aggiornamento, così come la distribuzione per tipologia di prestazione dell'anno iniziale<sup>85</sup>.

*Matrice costi-  
prestazione*

La previsione della spesa sanitaria viene effettuata per singola tipologia di prestazione sulla base di specifici profili di consumo sanitario, definiti per età e sesso, e di un'ipotesi di evoluzione del corrispondente costo unitario. Per quanto concerne le prestazioni sanitarie per LTC, il consumo sanitario, per età e sesso, viene ulteriormente scomposto nel prodotto di tre fattori: il tasso di disabilità, la probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e il relativo costo medio in rapporto al costo unitario<sup>86</sup>.

### 3.3 - Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito delle

*Ipotesi di scenario*

<sup>84</sup> Nell'aggregato OCSE, gli investimenti sanitari pubblici vengono sommati alla spesa corrente al lordo degli ammortamenti, con evidente duplicazione del costo degli investimenti. Tale duplicazione, già rilevata in Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), box 3.2, è stata oggetto di dibattito nell'ambito del "*SHA Workshop on Capital Formation in Health Care*" tenutosi a Nicosia i giorni 11-13 dicembre 2007. In particolare, si veda Schneider M. (2007).

<sup>85</sup> Per maggiori dettagli sull'aggiornamento della matrice di raccordo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2011), box 3.2. Per quanto riguarda l'articolazione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2013a), tab.3.3.

<sup>86</sup> Per un maggiore dettaglio circa gli aspetti metodologici, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

previsioni della spesa pensionistica. Ne consegue che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e aggregabili.

Componenti  
socio-sanitarie del  
consumo

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo sanitario, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione<sup>87</sup> e l'aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS<sup>88</sup>, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l'aggancio al PIL pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione<sup>89</sup>. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica<sup>90</sup>.

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al periodo coperto dai documenti di finanza pubblica. Nel breve periodo, invece, il modello recepisce integralmente le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica del Documento di Economia e Finanza 2014 e del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dello stesso anno<sup>91</sup>.

Due indicatori:

- spesa/PIL

Secondo uno schema consolidato<sup>92</sup>, i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro  
capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in

<sup>87</sup> Per quanto riguarda la componente di spesa per LTC, l'ipotesi di costanza del profilo per età e sesso del consumo sanitario, recepita nel *pure ageing scenario*, implica, a sua volta, la costanza del profilo dei tassi di disabilità, delle corrispondenti probabilità per un disabile di percepire la prestazione e dei relativi costi medi in rapporto al costo unitario.

<sup>88</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

<sup>89</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

<sup>90</sup> E' possibile verificare che, sotto le ipotesi del *pure ageing scenario*, le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), § 4.3.

<sup>91</sup> La previsione a normativa vigente della spesa per il personale sottostante i documenti di finanza pubblica prevede che, per il periodo successivo alla scadenza degli accordi contrattuali già sottoscritti, trovino applicazione i soli automatismi relativi alla vacanza contrattuale previsti negli accordi stessi, i quali stabiliscono un adeguamento parziale delle retribuzioni rispetto all'indice dei prezzi al consumo al netto dell'inflazione dei beni importati. Poiché gli interventi di congelamento delle dinamiche retributive previsti dalla L 122/2010 e dalla L 111/2011 si estendono fino al 2014, e tenuto conto che la L 147/2013 (Legge di stabilità 2014) ha escluso il riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo successivo (fino al 2017), l'eventuale recupero delle dinamiche retributive rispetto alle dinamiche assunte per il triennio 2015-2018 è stato, prudenzialmente, distribuito nel quinquennio successivo a partire dal 2019.

<sup>92</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005 - 2009, 2011, 2012a, 2013a).

un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato<sup>93</sup>.

La figura 3.2.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2018, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2013-2018, le due curve coincidono in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

*Risultati della previsione:*

Assumendo che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2018, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 7% del 2013 all'8,3% del 2060 con un aumento di 1,3 punti percentuali. A partire dal 2019, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo nell'ultimo decennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita fino ad annullarsi alla fine del periodo di previsione. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

*- pure ageing scenario*

La curva sottile della figura 3.2.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2019, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta al 18% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

*-stabilizzazione spesa/PIL*

### 3.4 - Analisi dei fattori esplicativi

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori i quali possono essere opportunamente raggruppati in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

*Scomposizione del rapporto spesa/PIL:*

<sup>93</sup> Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

- CPS/Produttività

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

- effetto dei tassi di occupazione

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- effetto demografico

Il terzo e ultimo fattore misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione: nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso; nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro<sup>94</sup>.

Analisi dei fattori esplicativi

La figura 3.3 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Fig. 3.3.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 3.3.c) e, nel breve periodo, dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (Fig. 3.3.b)<sup>95</sup>. In assenza di tale contenimento, il rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe cresciuto, alla fine del periodo di previsione, di circa il 50%.

Componente demografica

È utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Nel primo ventennio del periodo di previsione, l'impatto sulla spesa sanitaria (Fig. 3.3.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (Fig. 3.3.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) risulta abbastanza contenuto fino al 2025. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno subisce una forte accelerazione in conseguenza della transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.3.

<sup>94</sup> Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal livello della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

<sup>95</sup> Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.3.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

### 3.5 - L'aggiornamento al 2014

Le differenze nei valori di previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL derivanti dalle procedure di aggiornamento sono da imputare alla revisione dei dati iniziali e agli interventi di modifica della normativa adottati successivamente alla pubblicazione della precedente previsione, contenuta nella Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS n. 14 e alla revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazioni.

Aggiornamento

La spesa sanitaria del 2013 ha fatto registrare una riduzione di circa 0,4 miliardi rispetto all'anno precedente e, nello stesso anno, il rapporto spesa/PIL è risultato inferiore a quello riportato nel precedente aggiornamento per circa 0,1 punti percentuali attestandosi al 7%. La revisione al ribasso delle prospettive di crescita economica, rispetto alla Nota di aggiornamento del DEF 2013, porta il rapporto spesa/PIL ad attestarsi al 6,9% nel 2017 rispetto al 6,7%. Tale differenza risulta sostanzialmente assorbita nell'anno successivo per effetto dell'estensione del periodo coperto dai documenti di finanza pubblica per il quale si applica la metodologia di previsione di breve periodo<sup>96</sup>.

Nella figura 3.3.a la previsione della spesa sanitaria è posta a confronto con quella contenuta nella Nota di Aggiornamento del Rapporto RGS 2013. Come si evince dal grafico, a partire dal 2019 la previsione aggiornata (curva in grassetto) mostra valori leggermente superiori, con uno scostamento che si attesta a circa 0,1 punti percentuali nel 2060.

Risultati

Come evidenziato nelle figure 3.3.d-3.3.f, tale risultato trova spiegazione nel concorso dell'effetto demografico sulla spesa, a partire dal 2040. Pur in assenza di una revisione delle previsioni demografiche, la deviazione scaturisce dall'aggiornamento dei profili di spesa per età e sesso che, pur mantenuti costanti nell'intero periodo di previsione, interagiscono con l'evoluzione della struttura demografica. Nel periodo precedente, invece, il maggior rapporto fra spesa sanitaria e PIL è dovuto al più basso tasso di occupazione (figura 3.3.c), solo in parte compensato, dal 2020 al 2025, dal minore rapporto fra CPS e produttività (figura 3.3.b).

### 3.6 - Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*.

Scenario EPC-WGA

Le previsioni a confronto scontano lo stesso livello di aggiornamento del quadro normativo<sup>97</sup>, recepiscono le indicazioni contenute nel quadro di finanza pubblica inglobato nel DEF 2014 e adottano l'approccio metodologico del *pure ageing scenario*, per il periodo successivo. Di conseguenza, le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa

<sup>96</sup> Ministero dell'economia e delle finanze (2014), Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica.

<sup>97</sup> Per quanto attiene alla descrizione degli interventi normativi, si veda § 3.1.

sanitaria e PIL, rispetto allo scenario nazionale base, sono possibili solo a partire dal 2019 e dipendono esclusivamente dalle diverse ipotesi di scenario.

Confronto con lo  
scenario  
nazionale base

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. Lo scenario EPC-WGA *baseline* si colloca al di sotto dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, con un differenziale crescente nel tempo che raggiunge circa 0,2 punti percentuali alla fine del periodo di previsione. Come evidenziato nella figura 3.4.d, tale differenziale è interamente imputabile all'effetto demografico complessivo il quale, a sua volta, scaturisce da un effetto demografico sul PIL che sopravanza significativamente quello sulla spesa (Figg. 3.4.e e 3.4.f).

Il diverso contributo alla dinamica del PIL della componente occupazionale e della produttività, sottostanti i due scenari a confronto, spiega le differenze nell'indicatore che misura l'effetto imputabile ai tassi di occupazione (Fig. 3.4.c) e quelle, di segno opposto, relative all'evoluzione del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 3.4.b).

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (Tab. 3.3.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

### 3.7 - Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

"Limiti" del pure  
ageing scenario

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese così da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare anche sensibilmente diversa dal PIL pro capite e, dall'altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

Evoluzione del  
CPS

Relativamente all'evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività per occupato, piuttosto che al PIL pro capite<sup>98</sup>. Tale ipotesi si basa sull'assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell'offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. Se la dinamica occupazionale è negativa, anche per ragioni legate all'evoluzione demografica, tale assunzione implica un'espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite. L'opposto si verifica nel caso di dinamica occupazionale positiva.

<sup>98</sup> Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006, 2009a, 2012).

Un effetto espansivo sul rapporto spesa sanitaria/PIL potrebbe scaturire anche dall'ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, l'effetto espansivo sarebbe pari all'entità del differenziale inflazionistico<sup>99</sup>.

*Inflazione  
sanitaria*

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell'effetto dovuto all'invecchiamento, abbia strutturalmente un'elasticità superiore all'unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati diversi e non concordanti su questo punto<sup>100</sup>.

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

*Profili dinamici  
del consumo  
sanitario:*

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)<sup>101</sup>. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

*- dynamic  
equilibrium*

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analoga conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte<sup>102</sup>. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*"<sup>103</sup>, viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*" di cui si è detto in precedenza<sup>104</sup>.

*- death-related  
costs*

<sup>99</sup> OECD (2006c). Per un approfondimento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007), box 3.2.

<sup>100</sup> Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2008, 2011a).

<sup>101</sup> Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee – European Commission (2005, 2011a).

<sup>102</sup> Bartolacci S. et al. (2001).

<sup>103</sup> Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda Aprile R. e Palombi M. (2006).

<sup>104</sup> I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di specifici approfondimenti nell'ambito dell'attività di previsione condotta presso EPC-WGA. Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2011a).

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari.

Simulazione  
ipotesi alternative

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa simulata riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite superiore all'unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l'elasticità converge linearmente all'unità a partire dall'1,1 iniziale.

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria<sup>105</sup>.

Risultati:

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

- costanza del  
rapporto fra CPS  
e produttività

Come si evince dal grafico, l'ipotesi alternativa, che prevede l'aggancio del CPS alla produttività per occupato (curva tratteggiata in grassetto), si colloca al di sotto della curva relativa alla metodologia del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto), per tutto il periodo di previsione. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono la diversa correlazione della dinamica della spesa sanitaria rispetto alla crescita occupazionale. In particolare, nella fase iniziale del periodo di previsione, dove la crescita occupazionale è positiva, l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL corrispondentemente più contenuta. Nella fase successiva, quando la crescita occupazionale tende ad essere negativa, per ragioni legate essenzialmente alla transizione demografica, il differenziale nel rapporto spesa/PIL tende a ridursi gradualmente, rispetto ai livelli previsti con la metodologia del *pure ageing*. Tuttavia, con l'esaurimento della transizione demografica, l'occupazione riprende a crescere interrompendo il processo di riavvicinamento fra le due curve ed aprendo una nuova fase di divaricazione che porta, alla fine del periodo di previsione, ad un differenziale di circa 0,7 punti percentuali.

- elasticità al PIL  
pro capite  
maggiore di 1

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità (curva tratteggiata sottile), il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- profilo  
dinamico del  
consumo  
sanitario

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*,<sup>106</sup> porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure*

<sup>105</sup> Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione dei due approcci metodologici nel modello di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 3.1.

<sup>106</sup> Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura piena del 100% della variazione della speranza di vita.

*ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,4 punti percentuali, passando da 8,3% a 7,9%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario EPC-WGA *baseline*, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modificano qualitativamente i risultati sopra esposti, con la sola eccezione dell'ipotesi di aggancio del CPS al PIL per occupato piuttosto che al PIL pro capite (Fig. 3.5.b). Nello scenario *baseline*, infatti, le ipotesi macroeconomiche prevedono un contributo dell'occupazione alla dinamica del PIL significativamente inferiore rispetto a quanto ipotizzato per lo scenario nazionale base. Ne consegue che la dinamica complessiva del PIL pro capite risulta leggermente inferiore a quella della produttività (Cap.1) e ciò porta il rapporto spesa/PIL a collocarsi circa 0,1 punti percentuali al di sopra della curva corrispondente all'ipotesi del *pure ageing scenario*, nella parte finale del periodo di previsione.

### 3.8 - Il reference scenario

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative considerate producono effetti finanziari differenziati sulla spesa sanitaria.

Il "*reference scenario*" costituisce una particolare combinazione dei fattori evolutivi della spesa sanitaria evidenziati nel paragrafo precedente. Tale combinazione riflette, sostanzialmente, le scelte metodologiche operate in ambito EPC-WGA con l'unica differenza rappresentata dall'ipotesi di dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede<sup>107</sup>:

*Definizione  
delle ipotesi*

- per la componente acute della spesa sanitaria: i) l'applicazione della metodologia del death-related costs alla componente ospedaliera e l'applicazione "parziale"<sup>108</sup> della metodologia del dynamic equilibrium, alle altre prestazioni, ii) la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite e

<sup>107</sup> In occasione del *round* di previsioni *age-related* 2012, è stata proposta un'ulteriore combinazione delle diverse ipotesi alternative, con l'obiettivo di delineare uno scenario meno favorevole denominato appunto '*Risk scenario*' (Economic Policy Committee - European Commission, 2012). In particolare, il *Risk scenario* si differenzia dal *reference scenario* per alcune ipotesi più stringenti in relazione ai fattori non demografici. In particolare, esso assume che: i) per la componente *acute care*, l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite passi da 1,3 dell'inizio del periodo di previsione ad 1 nel 2060; ii) per la componente LTC, il profilo per età del costo per percettore converga su quello della media europea, nel caso in cui risulti inferiore. L'applicazione di queste ipotesi porta ad un incremento della spesa sanitaria, rispetto al *reference scenario*, pari a circa 0,4 punti percentuali in termini di PIL, nel 2060. Per la definizione ed i risultati di previsione del *risk scenario*, nelle ipotesi dello scenario EPC-WGA, si veda, fra l'altro, il Programma di Stabilità dell'Italia (DEF 2014, Sezione I), pag. 78, con riferimento all'analisi dell'impatto delle componenti di spesa pubblica *age-related* sull'evoluzione del debito pubblico in rapporto al PIL.

<sup>108</sup> In particolare, con l'applicazione parziale del *dynamic equilibrium* si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione "integrale". Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee – European Commission (2009a), pag. 129 e Economic Policy Committee – European Commission (2011a), pagg. 218-224.

iii) l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;

- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*<sup>109</sup>, ii) la dinamica del CPS agganciata alla produttività e iii) l'elasticità del CPS alla produttività per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

Definizione  
EPC-WGA

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvissuti e non sopravvissuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, sono stati messi a disposizione solo da alcuni paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, è stato deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria<sup>110</sup>.

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo "*reference scenario EPC-WGA*", nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

Risultati

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la modesta differenza fra le curve rappresentate: nel confronto fra le metodologie del *pure ageing* e del *reference scenario*, si evidenzia uno scostamento di circa 0,1 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione.

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotta dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel

<sup>109</sup> Nel caso della componente di spesa sanitaria per LTC, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata non sul profilo dei consumi sanitari ma sul profilo dei tassi di disabilità (box 4.1). Ciò implica che il vettore per età e sesso delle probabilità di percepire la prestazione da parte di un disabile, ed i relativi costi medi in rapporto al costo unitario, vengono mantenuti costanti nel tempo.

<sup>110</sup> Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA ha ritenuto di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a, 2012).

contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.3.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (Fig. 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge il 4% circa, alla fine del periodo di previsione.

### Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

*Il consumo sanitario pro capite per sesso ed età (profilo del consumo sanitario), relativo alle diverse tipologie di prestazione, costituisce uno dei parametri fondamentali impiegati nella previsione della spesa sanitaria<sup>111</sup>. La stima del suddetto parametro viene rivista annualmente sia in relazione all'eventuale acquisizione di nuovi flussi informativi che all'aggiornamento delle banche dati esistenti.*

*I profili del consumo sanitario relativi all'assistenza farmaceutica e all'assistenza specialistica sono stati stimati utilizzando i dati rilevati con il sistema Tessera Sanitaria (TS) per l'anno 2012, mentre le precedenti stime utilizzavano i dati del 2011<sup>112</sup>. Il sistema TS è attivo dal 2003 ed il flusso informativo messo a disposizione, che può ritenersi completo ed esaustivo solo a partire dal 2009, ha evidenziato, negli anni successivi, continui e significativi miglioramenti nella qualità dei dati.*

*Rispetto al precedente aggiornamento, la base dati desunta dal sistema TS è stata integrata con una diversa definizione di età calcolata come differenza fra anno di rilevazione e anno di nascita. Secondo tale definizione, l'età risulta adesso biunivocamente identificativa della singola generazione, come nel caso della popolazione residente<sup>113</sup>.*

*Per quanto concerne l'assistenza ospedaliera, le nuove stime utilizzano i dati sulle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) pubblicati dal Ministero della Salute, relativi al 2011. Tale banca dati è costituita presso il Ministero della Salute dal 1994 ed è aggiornata annualmente. Considerata la rilevanza della componente di spesa relativa al ricovero ospedaliero, l'aggiornamento della suddetta base dati assume un'importanza centrale nel processo di revisione della stima dei profili di spesa.*

*Le informazioni desunte dalla banca dati del Sistema TS e dalla banca dati SDO sono state utilizzate per stimare il profilo per età e sesso del consumo sanitario pro capite delle singole regioni. L'aggregazione a livello nazionale per ciascuna delle prestazioni considerate è stata ottenuta*

<sup>111</sup> Per quanto riguarda la componente acute della spesa sanitaria, la disaggregazione per livelli di assistenza è riportata nella tabella 3.3. Per quanto concerne, invece, la componente LTC della spesa sanitaria, essa include le seguenti tipologie di prestazioni: assistenza sanitaria territoriale agli anziani e ai disabili, assistenza ai tossicodipendenti, alcolisti e malati psichiatrici e, infine, assistenza ospedaliera per lungodegenti. Informazioni di dettaglio sulla definizione e la dimensione quantitativa di ciascuna di esse sono contenute nel capitolo 4.

<sup>112</sup> Il progetto Tessera Sanitaria è regolato dall'art. 50 del DL 269/2003, convertito dalla L 326/2003 e successive modificazioni. L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un sistema informativo delle prescrizioni mediche per potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica della appropriatezza prescrittiva, attraverso la rilevazione, su tutto il territorio, dei dati delle ricette mediche. In precedenza, la stima dei profili veniva effettuata sulla base dei dati forniti da alcune regioni con un flusso informativo non regolare nel tempo.

<sup>113</sup> Infatti, mentre l'età della popolazione residente è rilevata in anni compiuti al primo gennaio, l'età della popolazione "assistibile", a cui è associata la spesa rilevata con il Sistema TS, è riferita al momento dell'erogazione della prestazione nel corso dell'anno. L'integrazione dell'archivio è avvenuta ricalcolando una seconda variabile "età" come differenza fra l'anno di riferimento della prestazione e l'anno di nascita.

*impiegando, come fattore di ponderazione, l'incidenza della spesa regionale sul totale nazionale.*

*I tassi di disabilità, che entrano nella stima dei profili di consumo di tutte le prestazioni per LTC, sono stati aggiornati sulla base dei dati 2011 dell'indagine EU-SILC sulle condizioni di vita condotta dall'Istat con cadenza annuale. Tale aggiornamento ha comportato una leggera revisione al rialzo del numero dei disabili.<sup>114</sup>*

*Più specificatamente, con riferimento alla stima del profilo dei consumi relativo all'assistenza residenziale per anziani e disabili, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari aggiornati al 2011. I miglioramenti apportati alla suddetta indagine, a partire dal 2010, hanno consentito di identificare più chiaramente la platea dei beneficiari. La stima aggiornata ha, sostanzialmente, confermato il profilo ed il livello di consumo sanitario per entrambi i sessi<sup>115</sup>.*

*Per quanto concerne le restanti prestazioni, che rappresentano circa un terzo della spesa totale, la stima dei profili è rimasta invariata rispetto a quella utilizzata nelle previsioni del 2013, in quanto non si sono rese disponibili informazioni aggiornate.*

*Nell'allegata figura A, i profili di spesa aggiornati vengono posti a confronto con quelli utilizzati per le previsioni contenute nel precedente Rapporto RGS, sia in totale che per i principali livelli di assistenza. Come si evince dal confronto, le differenze non appaiono particolarmente significative per l'intero aggregato acute care, ad eccezione delle fasce di età più elevate, sopra gli 80-85 anni. In tali fasce, infatti, si nota un aumento, seppure modesto, del consumo di prestazioni ospedaliere e una leggera riduzione del consumo di prestazioni farmaceutiche e specialistiche.*

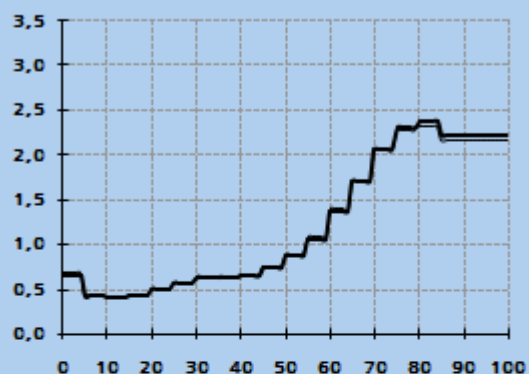
*La variazione del profilo dei consumi sanitari, conseguente all'aggiornamento delle stime, concorre a spiegare l'effetto differenziale prodotto in termini di previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (§. 3.5). A parità di scenario demografico e macro-economico, le differenze previste al 2060 risultano pari a circa mezzo decimo di punto percentuale.*

<sup>114</sup> Per maggiori chiarimenti, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013a).

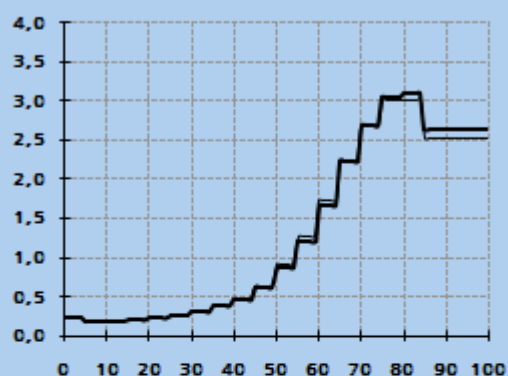
<sup>115</sup> Per un maggior dettaglio, si veda il capitolo 4.

**Fig. A: profilo del consumo sanitario per età e tipologia di prestazione**

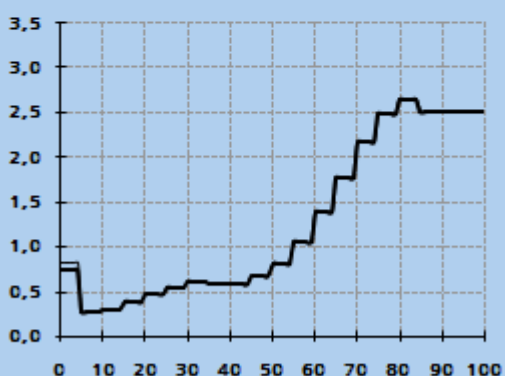
**Fig. A.1: acute care**



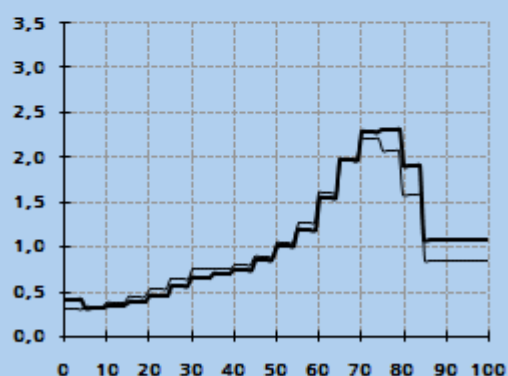
**Fig. A.2: acute care - Ass. farmaceutica**



**Fig. A.3: acute care - Ass. ospedaliera**



**Fig. A.4: acute care - Ass. specialistica**



— Aggiornamento 2014  
— Aggiornamento 2013 - Nota di Aggiornamento Rapporto RGS n.14

### Box 3.2 – Una nuova metodologia per il *death-related costs*

*Nel corso degli ultimi due decenni, diversi studi hanno dimostrato che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nel corso della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la morte. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale evidenza empirica trova la sua formulazione teorica nell'approccio del 'death-related costs'<sup>116</sup>.*

*Sul piano teorico, la metodologia del death-related costs<sup>117</sup> suddivide la platea degli utenti appartenenti a ciascuna coorte in due gruppi: coloro che sopravvivono oltre i successivi 12 mesi (il cui profilo di consumo è  $\psi_{t,s,x}^{surv}$ ) e coloro che muoiono entro l'anno (il cui profilo di consumo è  $\psi_{t,s,x}^{death}$ ). La numerosità dei due gruppi viene calcolata sulla base delle probabilità prospettive di morte,  $\mu_{t,s,x}$  sottostanti le previsioni demografiche, mentre i differenziali del consumo sanitario specifico,  $k_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{death} / \psi_{t,s,x}^{surv}$ , possono essere desunti dai risultati delle indagini empiriche attualmente disponibili<sup>118</sup>.*

*Sulla base di tali parametri, il profilo dei consumi specifici per sesso ed età assume la seguente espressione:*

$$\psi_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{surv} (1 - \mu_{t,s,x}) + \psi_{t,s,x}^{death} \mu_{t,s,x} = \psi_{t,s,x}^{surv} [(1 - \mu_{t,s,x}) + k_{t,s,x} \mu_{t,s,x}] \quad [1]$$

*Assumendo che il profilo dei consumi dei sopravvissuti ed il differenziale di consumo sanitario restino invariati nel tempo (metodologia "tradizionale"), si ha<sup>119</sup>:*

$$\psi_{t,s,x} = \psi_{t_0,s,x} [(1 - \mu_{t,s,x}) + k_{t_0,s,x} \mu_{t,s,x}] / [(1 - \mu_{t_0,s,x}) + k_{t_0,s,x} \mu_{t_0,s,x}] \quad [2]$$

*Tale ipotesi, tuttavia, appare poco realistica, in quanto implica che il consumo dei sopravvissuti, che compare al denominatore del rapporto K, risulterebbe indipendente dalle variazioni delle aspettative di vita. Piuttosto, appare ragionevole ritenere che il profilo per età del suddetto rapporto evolva nel tempo in funzione della speranza di vita, nel senso che, a parità di età, il consumo dei sopravvissuti tende a ridursi rispetto a quello dei deceduti nell'anno.*

<sup>116</sup> Come l'approccio metodologico del *dynamic-equilibrium*, anche l'applicazione del *death-related costs* permette di valutare gli effetti della dinamicità del profilo per età del consumo sanitario. Per un maggior dettaglio, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009).

<sup>117</sup> Aprile R. e Palombi M. (2006).

<sup>118</sup> I dati disponibili per l'Italia riguardano la sola spesa ospedaliera. In merito, si veda Isae (2005). Per altri paesi UE, si veda Economy Policy Committee (2005).

<sup>119</sup> Il profilo dei consumi dei sopravvissuti nell'anno base viene stimato, a partire da quello complessivo, sulla base dell'equazione [1]. Per un maggior dettaglio, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2004a).

*Sulla base di tale intuizione, si è teorizzato che il rapporto  $K$  resti costante se espresso in funzione della speranza di vita, piuttosto che dell'età. Ciò implica che in presenza di un aumento della speranza di vita, il profilo per età del parametro  $k$  tende a spostarsi a destra (approccio dinamico), riducendo in tal modo l'effetto di contenimento della dinamica della spesa sanitaria esercitato dall'applicazione della metodologia tradizionale del death related costs (approccio statico).*

*Tale approccio trova, fra l'altro conferma, nei differenziali di genere del parametro  $K$ . Infatti, sia per l'Italia che per gli altri paesi europei che hanno messo a disposizione i dati sui costi pre-morte risulta che la curva del parametro  $k$  stimata per le donne risulta sistematicamente superiore a quella degli uomini, a parità di età, in ragione della più elevata speranza di vita. Diversamente, quando il parametro  $K$  è espresso in funzione della speranza di vita, le differenze di genere tendono a ridursi significativamente fino a quasi annullarsi come nel caso dell'Italia.*

*Sulla base dei dati relativi ai costi pre-morte messi a disposizione dall'Italia<sup>120</sup> e da altri paesi dell'UE per l'attività di previsione della spesa sanitaria in ambito EPC-WGA<sup>121</sup>, si è potuto verificare che il modello teorico che meglio si adatta a spiegare la relazione fra il parametro  $k$  e la speranza di vita è rappresentato dalla seguente funzione di potenza:*

$$k_{t,s,x} = 1 + a e_{t,s,x}^b$$

*Tale modellizzazione esprime una relazione positiva fra il parametro  $k$  e la speranza di vita. Il valore minimo è 1 che corrisponde ad un valore nullo della speranza di vita, raggiunto in corrispondenza dell'età massima.*

*Per l'Italia, i valori dei coefficienti  $a$  e  $b$  sono entrambi positivi e pari, rispettivamente, a 0,1 e 1,7. Come si evince dalla figura A, la funzione utilizzata si adatta molto bene ai dati osservati.*

*Nell'ambito del modello di previsione della spesa sanitaria, la relazione così stimata viene applicata per età ed anno, secondo un approccio generazionale, in coerenza con l'evoluzione per coorte della popolazione.*

*Rispetto alla formulazione tradizionale del death-related costs, il nuovo approccio metodologico riduce l'effetto di contenimento della dinamica della spesa sanitaria. La figura B evidenzia, infatti, che la riduzione dell'incremento della spesa sanitaria ottenuta con la metodologia del death-related costs, nell'ipotesi di staticità del parametro  $k$ , risulta all'incirca dimezzata assumendo la dinamicità dello stesso.*

*Il nuovo approccio metodologico è stato presentato dalla delegazione Italiana in EPC-AWG nella riunione del febbraio del 2013. La proposta ha*

<sup>120</sup> I dati sui costi pre-morte relativi all'Italia sono desunti da Cislighi et al. (2005).

<sup>121</sup> I paesi che hanno fornito i dati sul differenziale dei costi pre-morte sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Italia Spagna, Paesi Bassi, Slovenia. (European Commission-Economic Policy Committee (2011a). Per un maggior dettaglio sulla metodologia e sui risultati ottenuti, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS(2013c).

incontrato il favore della Commissione e, nella riunione del 1 aprile 2014, il Gruppo di lavoro ha deciso di utilizzarla nell'ambito del prossimo round di previsioni 2015, in quanto lo schema teorico sottostante e l'analisi empirica prodotta sono stati ritenuti sufficientemente robusti<sup>122</sup>. Inoltre, la nuova metodologia di previsione è stata ritenuta un importante miglioramento rispetto all'impostazione in precedenza adottato.

Figura A: Differenziale del consumo pre morte (K) - Valori osservati e stimati

Fig. A.1: valori osservati

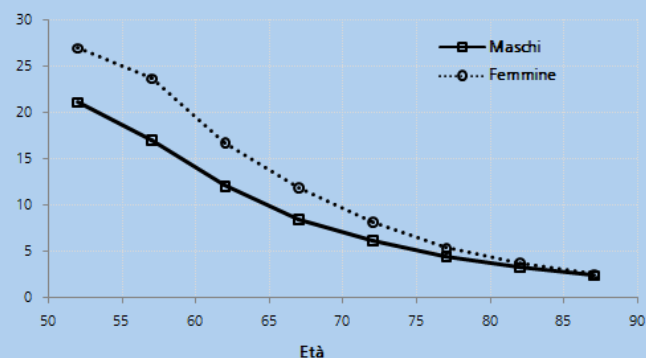


Fig. A.2: valori osservati e stimati - Maschi

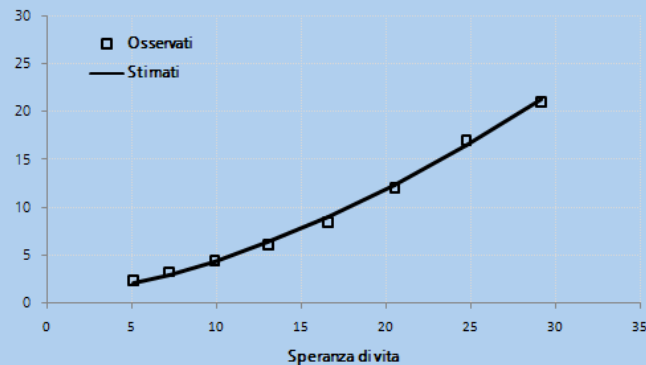
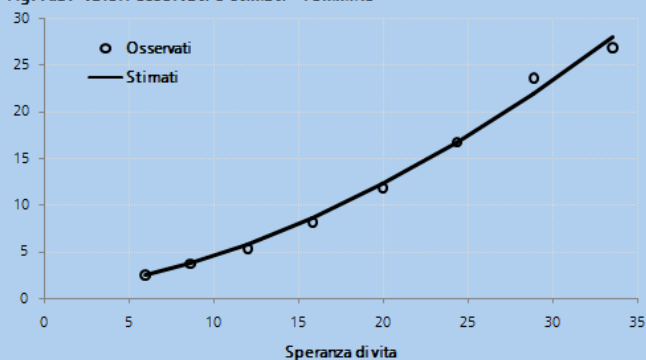


Fig. A.3: valori osservati e stimati - Femmine



<sup>122</sup> E' in fase di definizione un aggiornamento di tale studio sulla base dei dati SDO del 2011, relativi all'intero territorio nazionale, ottenuti integrando i costi pre-morte desunti dell'archivio SDO con quelli degli assistibili di fonte TS

Figura B: effetti del death-related costs sul profilo del consumo sanitario

Fig. B.1: profilo del consumo sanitario - Maschi

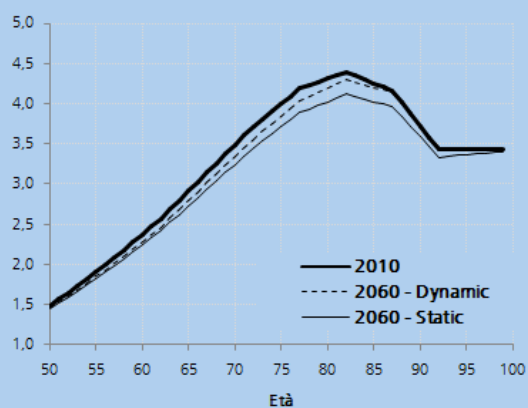


Fig. B.2: profilo del consumo sanitario - Femmine

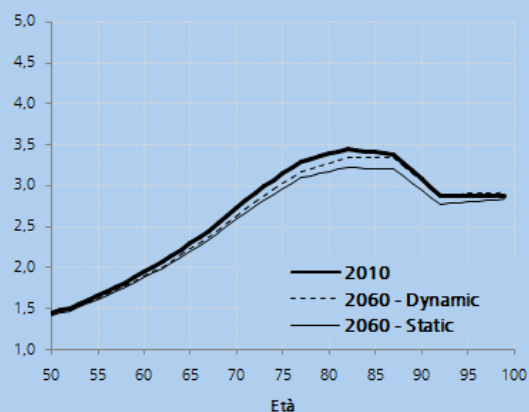


Fig. B.3: riduzione del consumo sanitario (%) - Maschi

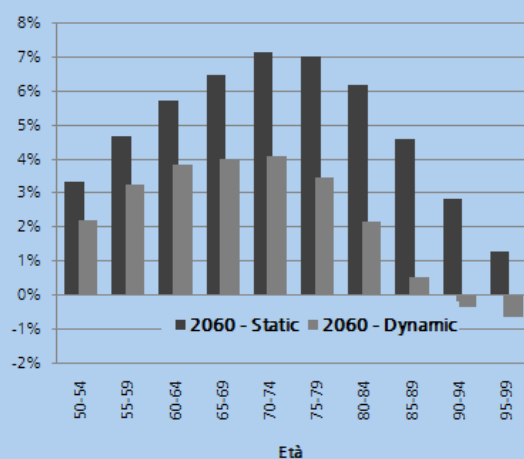
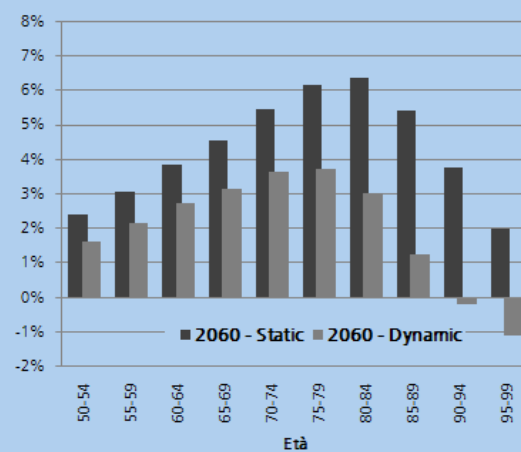


Fig.B.4: riduzione del consumo sanitario (%) - Femmine



Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Enti sanitari locali (ASL+IRCCS) <sup>(1) (2)</sup> e "Altri Enti" <sup>(3)</sup>	101.102	102.644	104.711	103.135	101.590	101.269
Servizi amministrativi <sup>(4)</sup>	5.482	5.705	5.797	5.809	5.739	5.739
Contribuzioni diverse <sup>(4) (5)</sup>	952	894	852	876	1.071	1.101
Altre uscite <sup>(4) (6)</sup>	1.355	1.231	1.166	1.274	1.211	1.145
<b>Spesa sanitaria pubblica corrente</b>	<b>108.891</b>	<b>110.474</b>	<b>112.526</b>	<b>111.094</b>	<b>109.611</b>	<b>109.254</b>

(1) Al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

(2) Fonte: Conto degli ESL secondo il SEC95. Il dato è ottenuto sottraendo dalla spesa per consumi finali, i servizi amministrativi (riportati in tabella) e la spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

(3) Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato.

Fonte: Conto degli ESL secondo il SEC95.

(4) Fonte: Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC95.

(5) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(6) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Tab. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione del Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS e la definizione OCSE (mln euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
Spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto economico consolidato della sanità <sup>(1)</sup>	108.891	110.474	112.526	111.094	109.611
(+) Spesa sanitaria pubblica in conto capitale (Investimenti fissi lordi)	3.093	3.510	3.242	2.957	2.677
(+) Altre componenti di spesa <sup>(2)</sup>	880	856	890	1.452	2.207
(-) Contribuzioni diverse <sup>(3)</sup>	952	894	852	876	1.071
(-) Altre uscite <sup>(4)</sup>	1.355	1.231	1.166	1.274	1.211
Spesa sanitaria pubblica - OECD Health data <sup>(5)</sup>	110.557	112.715	114.640	113.353	112.213
(-) HC.R.4 (Food, hygiene and drinking water control)	1.498				
(-) HC.R.5 (Environmental health)	1.279				
Spesa sanitaria pubblica - OECD System of Health Account <sup>(6)</sup>	107.780				

(1) Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC 95.

(2) Include: contributi alla produzione e servizi amministrativi collettivi.

(3) Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(4) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

(5) OECD Health Data 2013.

(6) Elaborazioni del Gruppo di Lavoro per l'implementazione del System of Health Account.

Tab. 3.3: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL<sup>(1)</sup>Tab. 3.3.a: metodologia del *pure ageing scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-5,0%	7,1%	6,6%	4,6%	1,4%
	- CPS/ produttività	-9,0%	7,5%	-0,6%	-1,7%	2,0%
	- Attivi / occupati	-3,2%	-8,6%	-6,2%	-3,7%	-1,9%
	- Pop. Equivalente/ attivi	7,8%	9,0%	14,4%	10,5%	1,4%
	- Interazione	-0,6%	-0,8%	-0,9%	-0,5%	0,0%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-5,1%	6,3%	5,7%	4,2%	1,6%
	- CPS/ produttività	-9,5%	2,9%	-4,4%	-1,8%	2,4%
	- Attivi / occupati	-1,7%	-3,7%	-1,2%	-2,3%	-1,3%
	- Pop. Equivalente / attivi	6,7%	7,3%	12,1%	8,7%	0,5%
	- Interazione	-0,6%	-0,2%	-0,6%	-0,3%	0,0%

Tab. 3.3.b: metodologia del *reference scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-5,3%	6,1%	6,2%	4,5%	0,7%
	- CPS / produttività	-8,4%	7,7%	0,0%	-1,0%	2,0%
	- Attivi / occupati	-3,2%	-8,6%	-6,2%	-3,7%	-1,9%
	- Pop. Equivalente / attivi	7,8%	9,0%	14,4%	10,5%	1,4%
	- Effetto consumi specifici	-0,9%	-1,2%	-1,0%	-0,8%	-0,7%
	- Interazione	-0,6%	-0,9%	-1,0%	-0,5%	0,0%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-5,3%	5,9%	5,9%	4,2%	0,9%
	- CPS/ produttività	-9,0%	3,5%	-3,5%	-1,0%	2,6%
	- Attivi / occupati	-1,7%	-3,7%	-1,2%	-2,3%	-1,3%
	- Pop. Equivalente / attivi	6,7%	7,3%	12,1%	8,7%	0,5%
	- Effetto consumi specifici	-0,7%	-0,9%	-0,9%	-0,8%	-0,7%
	- Interazione	-0,5%	-0,2%	-0,6%	-0,3%	0,0%

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL ( $\Psi$ ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{E} P$$

dove:  $\bar{C}$  indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS),  $\Pi$  la produttività media per occupato,  $E$  gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-69),  $L$  gli occupati,  $Q$  la popolazione equivalente e  $P$  il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad \text{e} \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui,  $B$  e  $\Omega$  indicano, rispettivamente, la popolazione ed i differenziali di consumo per età ( $x$ ) e sesso ( $s$ ) mentre  $t_0$  esprime l'anno base. Indicando con  $\lambda$  il rapporto  $\bar{C}/\Pi$ , con  $\alpha$  il rapporto  $L/E$  (tasso di occupazione) e con  $\delta$  il rapporto  $Q/E$ ,  $\Psi$  può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + u$$

dove l'ultimo addendo,  $u$ , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili  $\lambda$ ,  $\delta$ ,  $\alpha$ ,  $P$ . Nella scomposizione,  $Q$  ed  $E$  esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

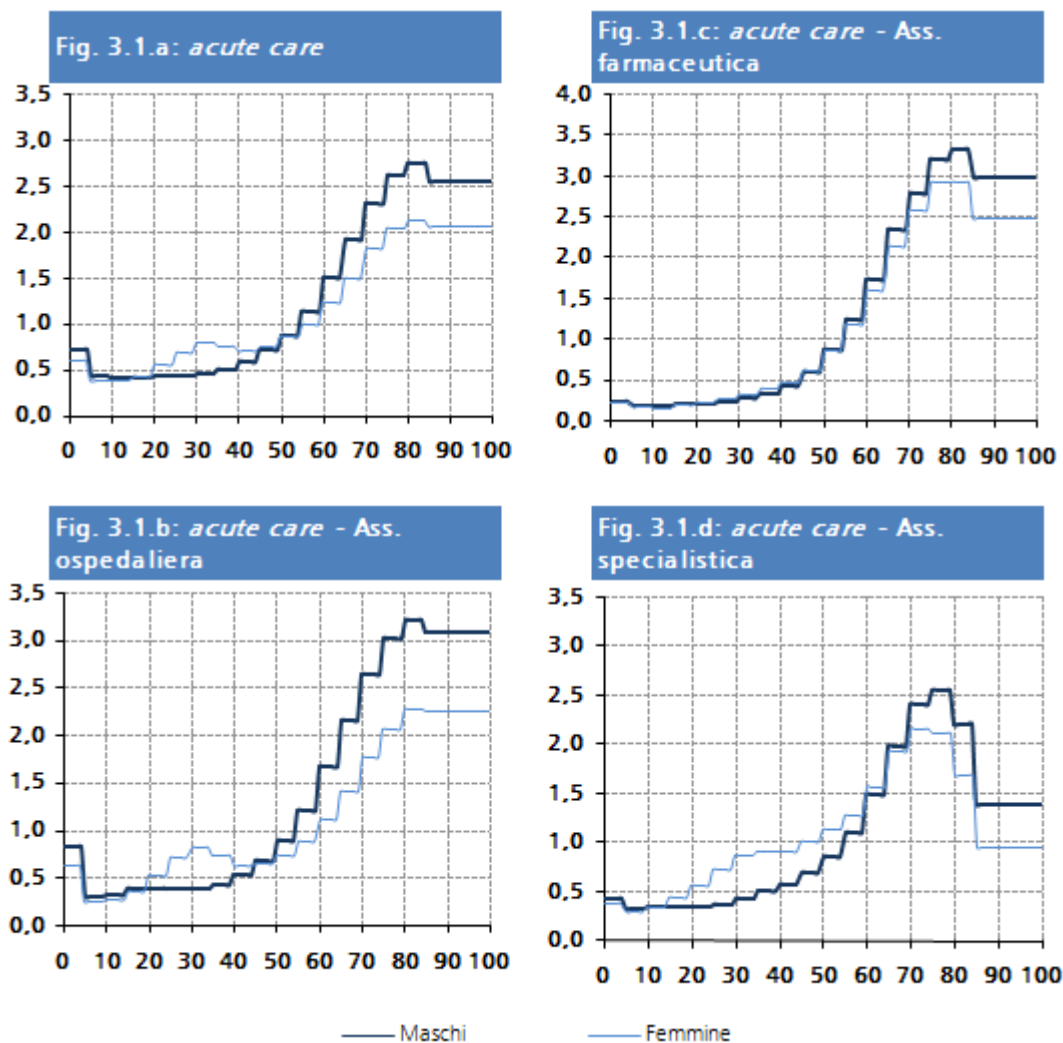


Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base

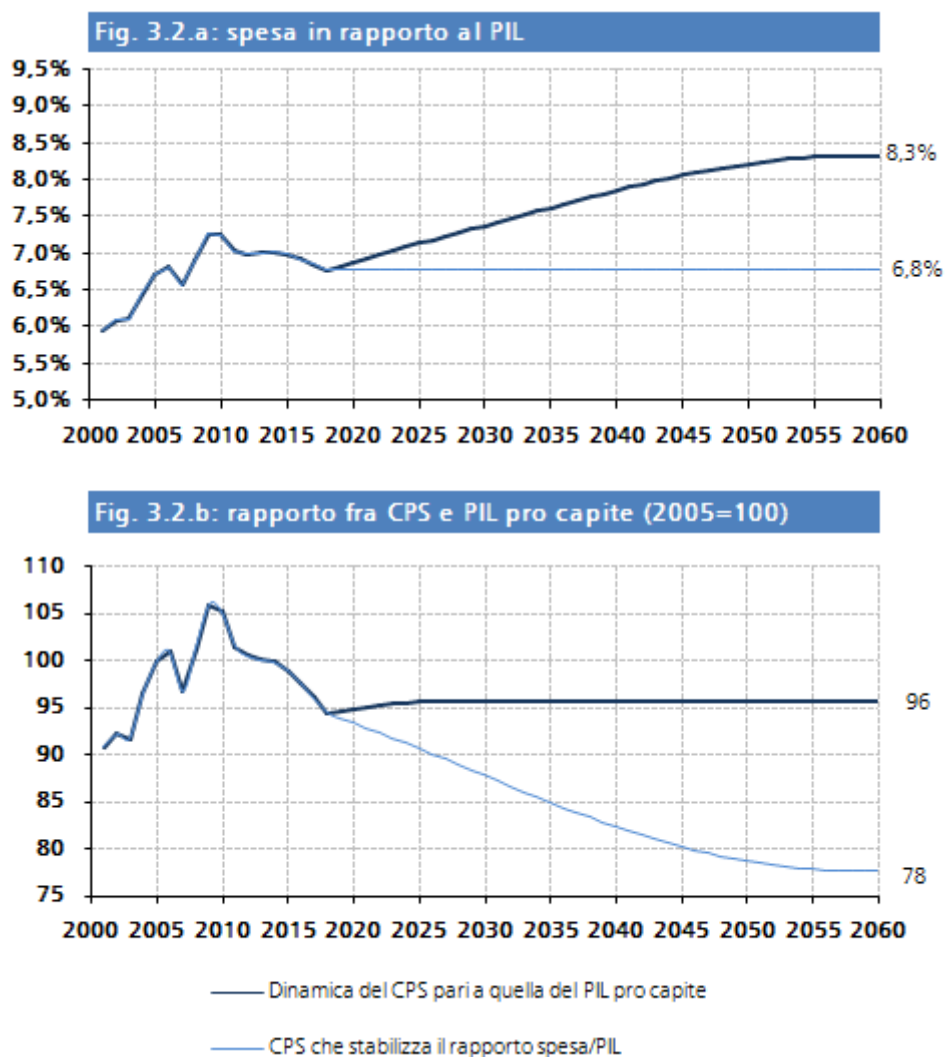
*Metodologia del pure ageig scenario*

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base

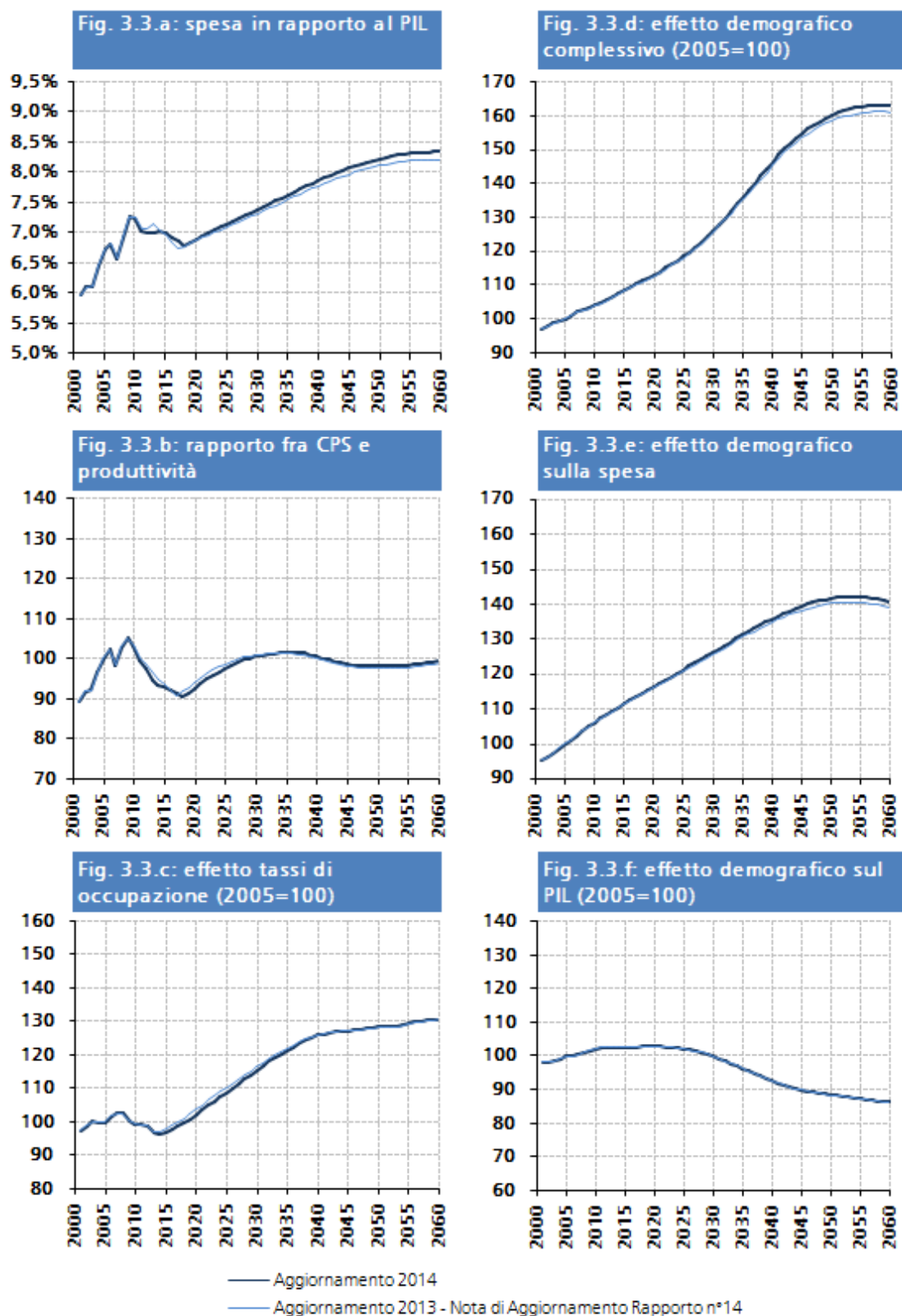
*Metodologia del pure ageing scenario*

Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

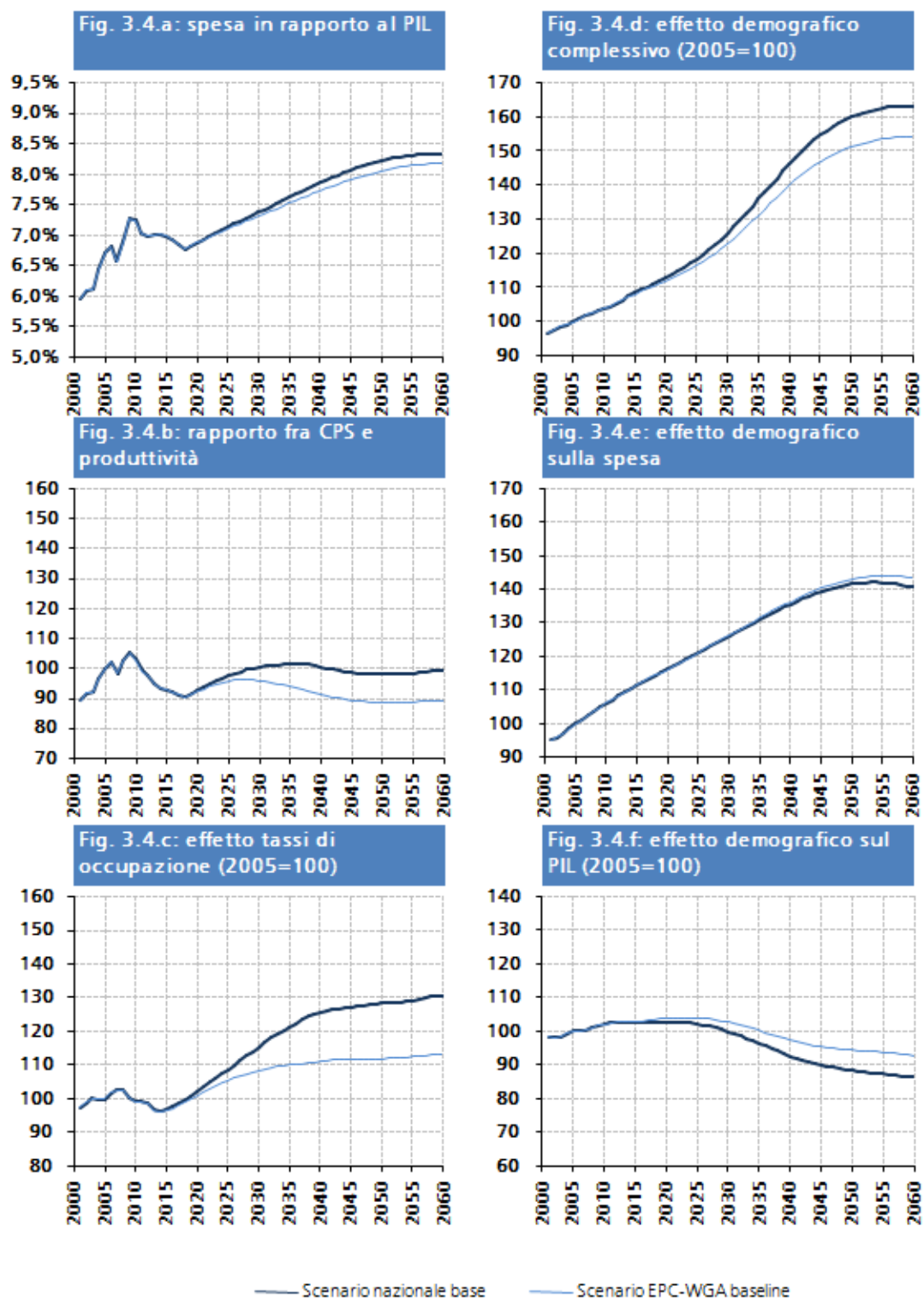
*Metodologia del pure ageing scenario*

Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario

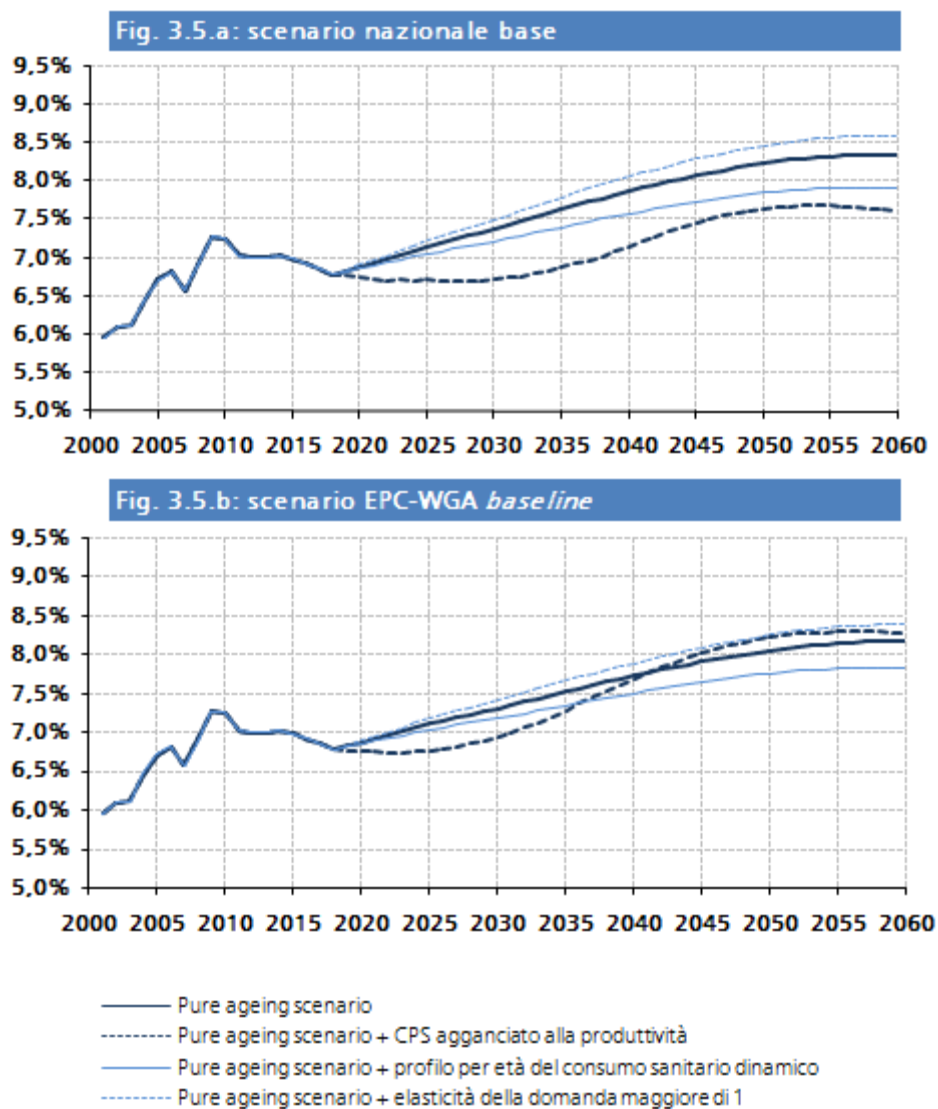


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione

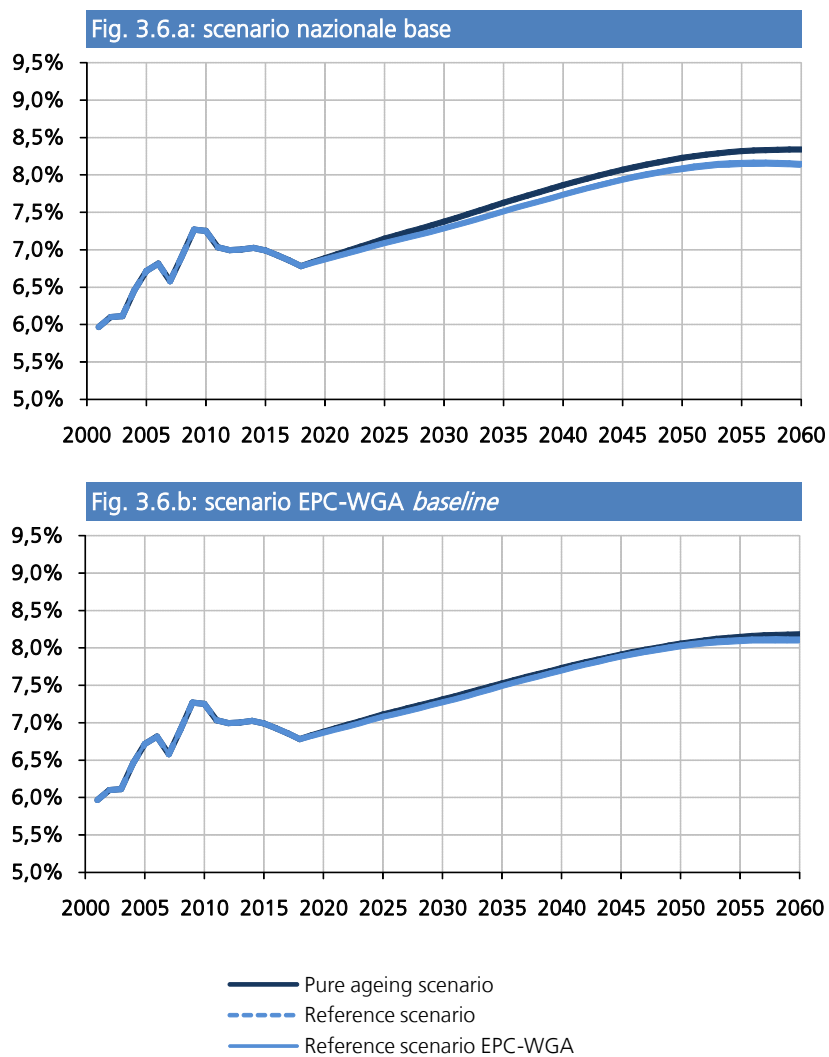
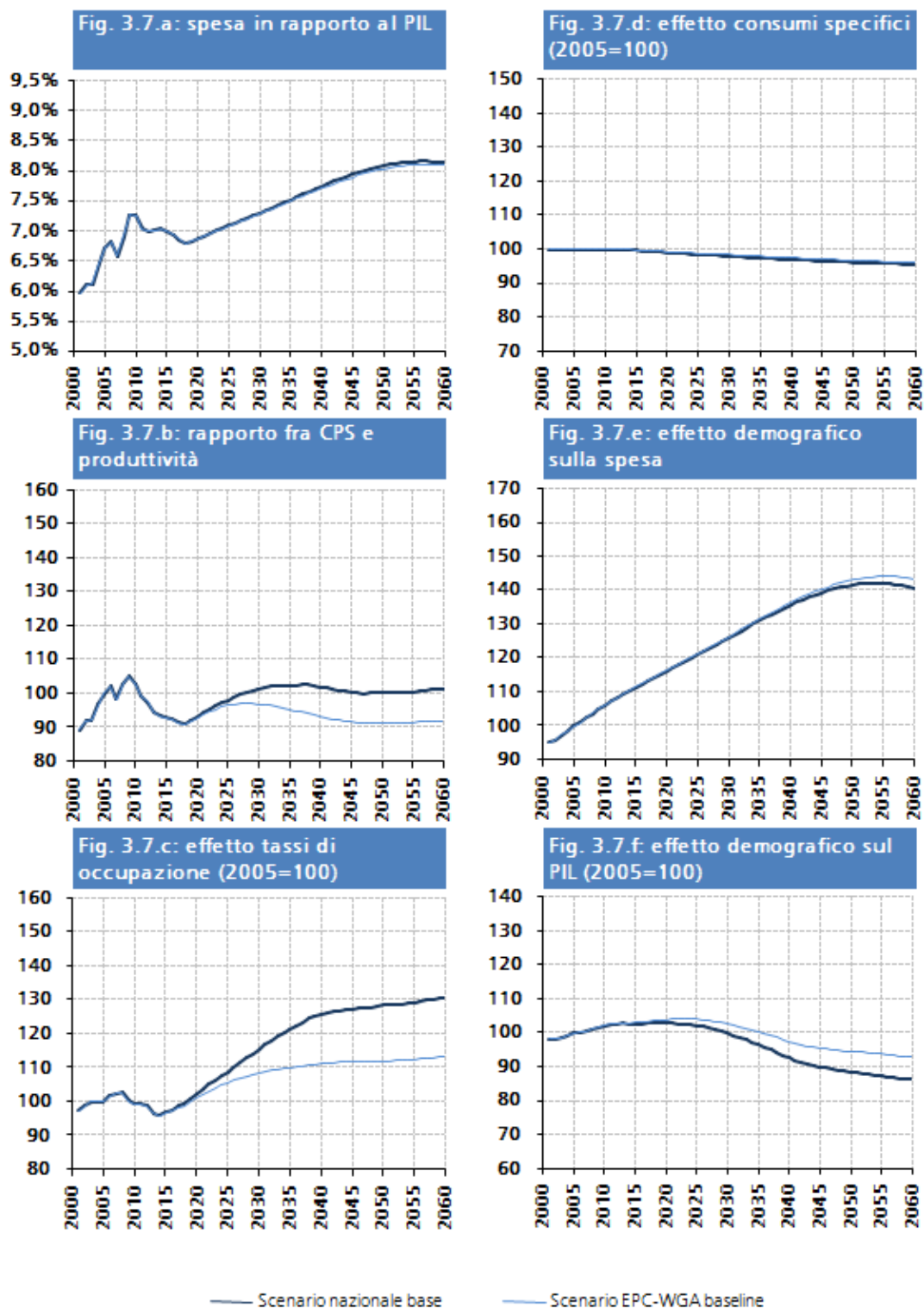


Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – *Reference scenario*



## CAPITOLO 4 - La spesa per Long Term Care

### 4.1 - Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) è definito in coerenza con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE, sulla base dei criteri di classificazione del *System of Health Accounts* (SHA). In particolare, esso comprende, oltre alla componente di spesa sanitaria per LTC, la spesa per interventi socio-assistenziali erogati in qualsiasi forma ed a qualsiasi livello di amministrazione<sup>123</sup>. Come tale, corrisponde alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*<sup>124</sup>.

*Definizione di spesa per LTC*

Sulla base dei suddetti criteri definitivi, la spesa pubblica per LTC include, nel caso dell'Italia, le seguenti tre componenti: la spesa sanitaria per LTC, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali, erogati a livello locale, rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti.

*Spesa per LTC in Italia:*

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC corrisponde alla voce HC.3 del sistema di classificazione SHA. Essa coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria illustrate nel capitolo 3. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

*- componente sanitaria*

La seconda componente, riconducibile alla voce HCR.1.2 del sistema di classificazione SHA, è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti<sup>125</sup>. Si tratta, nel complesso, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC<sup>126</sup>. Il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

*- indennità di accompagnamento*

L'ultima componente, denominata "Altre prestazioni LTC", è per lo più inquadrabile nella voce HCR.1.1 del sistema di classificazione SHA. Essa comprende prestazioni,

*- altre prestazioni LTC*

<sup>123</sup> Secondo le linee guida elaborate nell'edizione 2011 del *System of Health Accounts* dell'OCSE, la spesa per LTC comprende le seguenti tre voci: i) HC.3, *Long term health care*, ii) HCR.1.1, *In-kind long term social care* e iii) HCR.1.2, *Long-term social care cash-benefits*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2011b).

<sup>124</sup> Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a, 2012). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

<sup>125</sup> Per maggiori dettagli sul profilo normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera F.

<sup>126</sup> Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera et al. (2003) e, successivamente, in Gori C. (2006).

prevalentemente in natura, erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati a favore degli anziani non autosufficienti, dei disabili, dei malati psichici e delle persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o non-residenziale. Le prime vengono riconosciute in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative<sup>127</sup>. Le seconde sono riconosciute in strutture semi-residenziali, quali i centri diurni e i centri di aggregazione, o direttamente presso l’abitazione dell’assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento<sup>128</sup>.

Aggiornamento  
del modello

Oltre alla consueta revisione dei valori iniziali, il modello di previsione della spesa per LTC ingloba l’aggiornamento dei corrispondenti profili di spesa, per sesso ed età. La distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione e, conseguentemente, delle componenti imputabili all’aggregato LTC è invece rimasta inalterata rispetto al precedente aggiornamento (Cap. 3).

I tassi di disabilità, utilizzati nella stima del profilo per sesso ed età del consumo di prestazioni per LTC<sup>129</sup>, sono stati calcolati sulla base dei dati desunti dall’indagine EU-SILC (*European Statistics on Income and Living Conditions*) del 2011<sup>130</sup>. Tale scelta è in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione delle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* del 2012<sup>131</sup>. Rispetto al precedente aggiornamento, i tassi di disabilità presentano, per entrambi i sessi, valori leggermente più elevati in tutte le fasce di età. Ciò implica che il profilo per sesso ed età del consumo di prestazioni per LTC risulta corrispondentemente più elevato, rispetto al precedente aggiornamento.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all’1,9% del PIL nel 2013, di cui circa due terzi erogata a soggetti con più di 65 anni. La componente sanitaria rappresenta circa il 46% del totale contro quasi il 44% della spesa per indennità di accompagnamento. Le altre prestazioni assistenziali coprono, invece, circa il 10%.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate, separatamente, le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell’aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà, infine, un’analisi comparata delle previsioni elaborate sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull’evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7).

<sup>127</sup> Istat (2010b).

<sup>128</sup> Analogamente alle indennità di accompagnamento, la componente monetaria della spesa sociale dei comuni è riconducibile alla voce HC.R.7 del SHA.

<sup>129</sup> In particolare, in linea con le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA, il profilo per età e sesso del consumo di prestazioni per LTC è scomposto nel prodotto di tre fattori: i tassi di disabilità, per età e sesso, le corrispondenti probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e i relativi costi medi, in rapporto al costo unitario. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

<sup>130</sup> Per maggiori dettagli, Istat (2012d).

<sup>131</sup> Per la stima dei tassi di disabilità, si è deciso di utilizzare la rilevazione EU-SILC in quanto ritenuta più affidabile e più aggiornata rispetto ai dati dell’indagine SHARE, precedentemente impiegata. Si veda Economic Policy Committee – European Commission (2011a), capitolo 4, p. 205.

## 4.2 - La componente sanitaria della spesa per LTC

La componente sanitaria della spesa per LTC comprende l'insieme delle prestazioni sanitarie erogate a persone non autosufficienti che, per senescenza, malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa<sup>132</sup>. In Italia, tale componente include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (articolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti e l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza.

*Dimensione dell'aggregato*

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2013 è pari a circa lo 0,9% del PIL, che corrisponde al 12,5% della spesa sanitaria complessiva<sup>133</sup> (Tab. 4.1).

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono un parametro essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione.

*Profili del consumo sanitario*

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e delle modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (Figg. 4.2.a e 4.2.b).

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa due terzi della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che copre circa la metà della spesa, e quella non-residenziale, definita come aggregazione della spesa per prestazioni legate all'assistenza semi-residenziale e all'assistenza domiciliare.

Come si evince dalle figure 4.2.a e 4.2.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per gli ultrasettantacinquenni, rispetto alla fascia di età 25-50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

Rispetto alle previsioni contenute nel precedente Rapporto RGS, i suddetti profili di spesa sono stati leggermente rivisti in senso incrementativo, tenuto anche conto delle stime aggiornate sui tassi di disabilità per l'anno 2011 (box 3.1).

La figura 4.3 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, effettuata seguendo la metodologia del *pure ageing scenario* (Cap. 3), nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (Cap. 1). Tale

*Risultati della previsione*

<sup>132</sup> Economic Policy Committee (2001) e OECD (2000).

<sup>133</sup> Per gli anni fino al 2008, le componenti della spesa sanitaria per LTC sono stimate sulla base delle indicazioni desunte dai modelli LA, applicando i criteri concordati nel Gruppo di lavoro interistituzionale per la classificazione della spesa sanitaria secondo il SHA (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2008, box 4.1). Per gli anni successivi, tale aggregato viene stimato tramite l'applicazione della matrice di raccordo costi-prestazioni (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS, 2011, box 3.2).

rapporto passa dallo 0,87% del 2013 all'1,38% del 2060, registrando un incremento di 0,51 punti percentuali. Come per la previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (Fig. 4.3.d). L'invecchiamento della popolazione, ed il conseguente aumento degli anziani, si traduce infatti in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (Fig. 4.3.c).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. Nell'intero periodo di previsione, a partire dal 2019, il contributo del fattore demografico alla dinamica della spesa sanitaria risulta del 60% per la componente LTC contro il 16% della componente *acute*.

### 4.3 - La spesa per le indennità di accompagnamento

Dimensione  
dell'aggregato

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "*indennità di accompagnamento*") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti<sup>134</sup> esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2013 è di circa un milione e ottocento mila unità, per una spesa che ammonta attorno allo 0,8% del PIL. Il 91% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali), corrispondente al 93% della spesa totale.

Profili di spesa  
per età:

- ciechi e invalidi

Come si evince dalle figure 4.2.c e 4.2.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre i 90 anni, l'incidenza risulta pari a circa il 33%, per i maschi e a circa il 52%, per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione più contenuta del fenomeno, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

- sordomuti

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare

<sup>134</sup> Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2013, rispettivamente, il 2,3% e l'1% dell'aggregato.

che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi, mediamente, su una percentuale inferiore allo 0,1%, per entrambi i sessi.

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva<sup>135</sup> per indennità di accompagnamento in rapporto al PIL, nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera F). In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*<sup>136</sup>. Tale soluzione trova applicazione a partire dal 2019, cioè dall'anno successivo a quello coperto dai documenti di finanza pubblica elaborati nel 2014<sup>137</sup>.

*Indicizzazione  
delle prestazioni*

Il rapporto spesa/PIL presenta inizialmente una crescita contenuta fino al 2025, dove si attesta attorno allo 0,9% rispetto allo 0,8% del 2013. Successivamente, il tasso di incremento diventa significativamente più accentuato, portando il rapporto all'1,5% circa nel 2060. L'andamento iniziale è essenzialmente imputabile all'importo medio della prestazione (Fig. 4.4.b) che, fino al 2018, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente. Negli anni successivi si producono anche gli effetti derivanti dalla progressiva riduzione della quota di arretrati.

*Risultati della  
previsione:*

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista a partire dal 2026 è essenzialmente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati passa, nel periodo 2026-2060, dall'9,3% al 15,5% (Fig. 4.4.c). Fino al 2040, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (70 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (Fig. 4.4.f); successivamente, essa trova spiegazione nell'aumento della quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati<sup>138</sup>. Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasettantenne oscilla attorno al 20% fino al 2045 (Fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 20 anni del periodo di previsione, il rapporto aumenta significativamente con un incremento di circa 4 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

*- effetto  
numero*

La crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati si trasla quasi interamente sulla dinamica della spesa in termini di PIL, in quanto il rapporto fra indennità media e produttività risulta, alla fine del periodo di previsione, sostanzialmente invariato rispetto ai livelli iniziali (Fig. 4.4.b). Ciò deriva dal fatto che, a partire dal 2019, l'importo

*- effetto  
importo*

<sup>135</sup> Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

<sup>136</sup> Tale ipotesi è stata adottata anche in ambito EPC-WGA a partire dal *round* di previsioni del 2009 (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). In precedenza si assumeva che le prestazioni per LTC, incluse quelle monetarie (*cash benefits*), fossero indicizzate in funzione della dinamica della produttività (Economic Policy Committee - European Commission, 2006).

<sup>137</sup> Per il periodo precedente, si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

<sup>138</sup> Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 70-79 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta, in media, assai superiore a quella della fascia precedente.

della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, sia la dinamica della produttività che quella occupazionale.

Inoltre, poiché i livelli occupazionali, in rapporto alla popolazione complessiva, risultano, alla fine del periodo di previsione, lievemente superiori a quelli del 2018, l'indicatore avrebbe evidenziato un contributo leggermente espansivo in termini di spesa, in assenza dell'effetto di contenimento esercitato dalla graduale riduzione degli oneri per arretrati operante a partire dal 2019<sup>139</sup>. Tuttavia, nel periodo intermedio, il rapporto fra prestazione media e produttività presenta un andamento leggermente fluttuante in relazione alla dinamica occupazionale che prima è positiva, poi diventa negativa in corrispondenza della transizione demografica, ed infine torna nuovamente positiva negli anni finali.

#### 4.4 - La spesa per "Altre prestazioni LTC"

Dimensione  
dell'aggregato

L'aggregato "Altre prestazioni LTC" raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della contabilità nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione "Assistenza" in corrispondenza dei due eventi/bisogni "Invalidità" e "Vecchiaia". Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, quali gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

Le "altre prestazioni LTC" sono prestazioni in natura, riconosciute in forma residenziale e semi-residenziale e, in misura residuale, prestazioni in denaro. La distribuzione dell'aggregato di spesa, dedotto dai conti della protezione sociale, nelle tre forme di erogazione è stata stimata sulla base dei risultati dell'indagine Istat sugli "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati". Tale indagine, che fornisce indicazioni analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per tutte le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale, produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (Appendice 2, lettera D).

Per il 2013, la spesa pubblica relativa all'insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, è stimata in 0,19 punti percentuali di PIL di cui il 62% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, il 26% a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 12% a trasferimenti in denaro<sup>140</sup>.

<sup>139</sup> La previsione sconta una graduale riduzione del ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, in linea con la tendenza degli anni passati. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

<sup>140</sup> In questa componente rientrano sia i contributi economici erogati direttamente agli utenti, sia i contributi erogati ad altri soggetti perché forniscano servizi con agevolazioni sui ticket, sulle tariffe o sulle rette a particolari categorie di utenti. Rientra in questa sezione anche l'integrazione (o il pagamento per intero) delle rette per prestazioni residenziali o semiresidenziali in strutture di cui il comune non sia titolare. Pertanto, solo una quota, peraltro residuale, dei trasferimenti in denaro corrispondono a prestazioni sociali in denaro, in quanto la parte preponderante afferisce a prestazioni sociali in natura.

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria<sup>141</sup>, il quale individua, come parametro fondamentale, il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

*Profili di spesa*

- per quanto concerne i trasferimenti in denaro, pur rappresentando le prestazioni sociali in denaro una quota residuale di tale sottoinsieme, si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri similari;
- per le prestazioni residenziali, sono state utilizzate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali<sup>142</sup>;
- per le rimanenti prestazioni in natura, quelle non-residenziali, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari<sup>143</sup>. Tale indagine fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare a carattere non esclusivamente sanitario.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.2.e e 4.2.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età elevate risultano decisamente più elevati. Le donne presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.5 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite. Tuttavia, a differenza della spesa sanitaria, quest'ultima ipotesi viene applicata già a partire dal primo anno di previsione.

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL quasi raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi ad un valore pari a 0,35% nel 2060. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico<sup>144</sup> (Fig. 4.5.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un duplice effetto che opera sulla spesa e sul PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.5.e e 4.5.f. L'effetto di contenimento più

*Risultati della previsione*

<sup>141</sup> Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

<sup>142</sup> Istat (2007b). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assegnato alla rispettiva tipologia di struttura.

<sup>143</sup> Istat (2007a).

<sup>144</sup> Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (§ 3.4).

significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (Fig. 4.5.c) che, alla fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 30%.

#### 4.5 - La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base

In questo paragrafo vengono presentate le previsioni della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenute aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, si forniscono alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla struttura e alla composizione dell'aggregato.

Nella tabella 4.1 è riportato il contributo alla spesa complessiva per LTC di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti: quasi la metà della spesa è imputabile alla componente sanitaria e poco più del 40% alle indennità di accompagnamento. Inoltre, la tabella evidenzia che più dei due terzi della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni per LTC e più contenuta per la componente sanitaria.

Al fine di favorire il confronto internazionale, la spesa per LTC può essere opportunamente disarticolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (*at home*), l'assistenza residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). La tabella 4.2 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale, mentre la figura 4.1 mostra la rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite. La disaggregazione evidenzia che le prestazioni monetarie rappresentano il 45% della spesa complessiva per LTC e che, nell'ambito dei servizi, l'assistenza *at home* risulta leggermente inferiore all'assistenza *in institutions*.

Spesa complessiva per LTC:

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.6.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,9% del 2013 al 3,3% del 2060. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

- distribuzione per componente

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (Fig. 4.6.b), e più significativi per fascia di età (Fig. 4.6.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per età

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 46% del 2010 al 72% del 2060. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

Confronto con il precedente aggiornamento

Come si evince dalla figura 4.7.a, la previsione aggiornata del rapporto spesa/PIL si colloca ad un livello leggermente superiore a quella rappresentata nella Nota di Aggiornamento del precedente Rapporto RGS n. 14, per tutto il periodo di previsione. Tale differenza si attesta ad un valore pari a circa 0,1 punti percentuali a partire dal 2050.

#### 4.6 - La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (Cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario* e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati dipendono esclusivamente dalle ipotesi di scenario.

Per il periodo successivo al 2018, il CPS delle diverse componenti che concorrono alla spesa complessiva per LTC viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Come per lo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

*Ipotesi sul CPS  
per LTC*

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.7.b. Nel medio-lungo termine, la previsione corrispondente allo scenario nazionale base (curva in grassetto) si colloca visibilmente al di sopra della curva relativa allo scenario EPC-WGA (curva sottile) a partire dal 2025, segnando uno scostamento crescente nel tempo. Alla fine del periodo di previsione, la differenza si attesta attorno a 0,2 punti percentuali. Poiché il valore iniziale del rapporto spesa/Pil coincide nelle due previsioni, la divergenza progressivamente accumulata nel lungo periodo scaturisce dalla diversa evoluzione della struttura demografica e, soprattutto, dalla diversa scomposizione della dinamica di crescita del PIL, in termini di occupazione e produttività.

*Risultati*

#### 4.7 - La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del reference scenario

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi fattori, analizzati anche in ambito EPC-WGA, sono sostanzialmente speculari ad alcune delle ipotesi alternative già esaminate a proposito della spesa sanitaria.

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata coincide con l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.8). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per

*Definizione del  
reference  
scenario*

quella relativa alle altre prestazioni sociali erogate a livello locale. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie<sup>145</sup>.

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*<sup>146</sup>. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti trovano un livello di compensazione più limitato.

Risultati

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.8, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza, in gran parte, nel periodo 2020-2030. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, le due curve presentano un'ulteriore divaricazione portando la differenza del rapporto spesa/PIL a circa 0,4 punti percentuali nel 2060.

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta leggermente più contenuto. La riduzione si attesta su circa 0,2 punti percentuali di PIL nel 2060.

<sup>145</sup> Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

<sup>146</sup> Il cosiddetto "*risk scenario*" è stato definito anche per la spesa per LTC, in occasione del *round* di previsioni *age-related* 2012, (Economic Policy Committee - European Commission - 2012). Tale variante, tuttavia, differisce solo per la componente di spesa relativa alle prestazioni in natura, in quanto la previsione della componente monetaria risulta totalmente confermata rispetto al *reference scenario*. Poiché la componente in natura è prevalentemente rappresentata da prestazioni sanitarie, gli effetti differenziali sono in gran parte già scontati nella previsione della spesa sanitaria complessiva (Cap. 3). In ogni caso, con riferimento all'intero aggregato per LTC, l'adozione del *risk scenario* comporta un incremento del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali nel 2060.

### Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC

*Nella definizione dell'aggregato di spesa per LTC, esistono alcune voci della rilevazione LA che potrebbero presentare elementi di ambiguità nell'assegnazione a tale aggregato. Con riferimento a tali componenti, l'assegnazione è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri di attribuzione<sup>147</sup>:*

- *la spesa ospedaliera per lungodegenza è inclusa nella spesa sanitaria per LTC, mentre le prestazioni relative all'assistenza integrativa e all'assistenza protesica sono classificate come prestazioni di tipo acute;*
- *la spesa per l'assistenza riabilitativa ai disabili e quella rivolta ai malati psichiatrici e tossicodipendenti è stata attribuita alla componente LTC per il 90% del totale;*
- *i costi per i servizi amministrativi sono attribuiti pro quota alle varie prestazioni, incluse quelle rientranti nell'aggregato di spesa per LTC.*

*Tali criteri sono stati definiti e concordati nell'ambito del gruppo di lavoro interistituzionale che, a suo tempo, si è occupato della classificazione della spesa sanitaria secondo le indicazioni metodologiche contenute nel SHA. Tale gruppo di lavoro ha elaborato un'unica fornitura di dati relativi alla classificazione della spesa sanitaria per gli anni 2005-2008, la quale è stata inviata agli organismi internazionali titolari della rilevazione nella prima metà del 2010. Da allora non risulta effettuato alcun aggiornamento.*

*Pertanto, la ricostruzione della serie storica della componente sanitaria della spesa per LTC, riportata nella sottostante tabella A, risulta concordante con i dati comunicati dal Gruppo di lavoro fino al 2008 mentre, per il triennio successivo, è stata stimata sulla base della matrice costi-prestazioni.*

*Come si evince dai valori riportati nella tabella, la stima della spesa sanitaria per LTC si attesta su un livello pari a 0,9 punti percentuali di PIL, nel triennio 2009-2013, in leggero aumento rispetto al valore medio di circa 0,8 punti percentuali del periodo 2005-2008.*

*Recentemente, a decorrere da ottobre 2013, è stato costituito un nuovo gruppo di lavoro coordinato dall'Istat e dal Ministero della salute con analoghe finalità, il quale potrà contare su una base dati LA completa, sotto il profilo territoriale, più omogenea nel confronto temporale e spaziale e più robusta dal punto di vista statistico. Una parte rilevante dell'attività di produzione del gruppo di lavoro rientra, fra l'altro, negli obblighi previsti dal Regolamento CE n. 1338/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativo alle statistiche comunitarie in materia di sanità pubblica, di salute e di sicurezza sul luogo di lavoro. Non appena saranno disponibili le stime aggiornate dell'aggregato della spesa sanitaria per LTC,*

<sup>147</sup> La distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione viene stimata sulla base dei dati rilevati tramite i modelli LA (Livelli di Assistenza) relativi all'anno 2007. Si veda, Ministero dell'economia e finanze – RGS (2011), box 3.2.

*validate dal nuovo gruppo, si procederà ad una ricostruzione della serie storica dei valori di spesa corrispondenti.*

**Tab. A: spesa sanitaria per LTC in rapporto al PIL – Anni 2005-2013**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Spesa totale	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	0,8%	0,9%	0,9%
Spesa per ultrasessantacinquenni	0,5%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%	0,5%

## Box 4.2 – La previsione delle prestazioni assistenziali in denaro rivolte ai soggetti affetti da disabilità psicofisica

*Nell'ambito degli interventi assistenziali<sup>148</sup> rivolti ai disabili, le indennità di accompagnamento (§ 4.3) e le pensioni/assegni di invalidità civile svolgono funzioni chiaramente distinte. Le prime sono prestazioni monetarie erogate a favore di soggetti non autosufficienti, cioè non in grado di compiere con continuità gli atti quotidiani della vita. Le pensioni/assegni di invalidità, invece, costituiscono una forma di intervento funzionale ad attenuare gli effetti reddituali di una riduzione nella capacità lavorativa del soggetto beneficiario<sup>149</sup>. Pertanto, esse sono erogate esclusivamente a soggetti compresi nella fascia di età lavorativa e sono soggette a requisiti reddituali<sup>150</sup>.*

*Le pensioni/assegni di invalidità civile comprendono, in realtà, due tipologie di prestazione di pari importo: le pensioni di inabilità e gli assegni mensili<sup>151</sup>. La pensione di inabilità prevede un'invalidità pari al 100% ed un reddito annuo non superiore a 16.127 euro nel 2013, mentre l'assegno viene erogato a soggetti iscritti ai Centri per l'impiego<sup>152</sup> con un'invalidità superiore al 74% e con reddito annuo non superiore a 4.739 euro, nello stesso anno.*

*Al raggiungimento del requisito minimo di età previsto per l'accesso all'assegno sociale, le pensioni/assegni di invalidità civile cessano di essere tali e si trasformano in assegno sociale (ad eccezione dei ciechi civili per i quali viene mantenuta la specifica prestazione). La rivalutazione ai prezzi segue le stesse regole previste per il sistema pensionistico obbligatorio (Appendice 1, lettera A).*

*Il requisito minimo di età per l'accesso all'assegno sociale è pari a 65 anni nel 2012. Tuttavia, nell'ambito degli interventi di riforma del sistema pensionistico recentemente approvati (L 122/2010 e L 214/2011), è stato previsto che il suddetto requisito venga adeguato nel tempo in funzione della variazione della speranza di vita a 65 anni. La prima revisione è stata applicata nel 2013, con un incremento del requisito di 3 mesi. Le successive revisioni sono previste nel 2016 e nel 2019 e, poi, con cadenza biennale, a partire dal 2021. Nel 2018 è previsto un ulteriore incremento di un anno al fine di*

<sup>148</sup> Si tratta di prestazioni monetarie di tipo assistenziale in quanto non si collocano all'interno di uno schema assicurativo e sono interamente a carico della fiscalità generale. Diversamente, le rendite Inail o le prestazioni erogate nell'ambito delle tutele offerte dal sistema pensionistico pubblico (pensione di inabilità e assegno ordinario di invalidità), sono prestazioni monetarie di tipo previdenziale, in quanto erogate a fronte di una specifica contribuzione.

<sup>149</sup> Tali prestazioni sono incompatibili con prestazioni analoghe offerte nell'ambito dei sistemi previdenziali quali, ad esempio, le prestazioni erogate, per le medesime finalità, dal sistema pensionistico pubblico.

<sup>150</sup> Per la pensione di invalidità civile sono richiesti: un'età compresa fra i 18 anni ed il requisito di età previsto per il conseguimento dell'assegno sociale, la cittadinanza italiana e la residenza in Italia. Ne hanno diritto anche i cittadini dell'Unione Europea e i loro familiari, residenti in Italia, che hanno svolto un lavoro dipendente o autonomo in uno degli stati membri dell'Unione. Possono fruire della prestazione anche i cittadini extracomunitari titolari di carta di soggiorno.

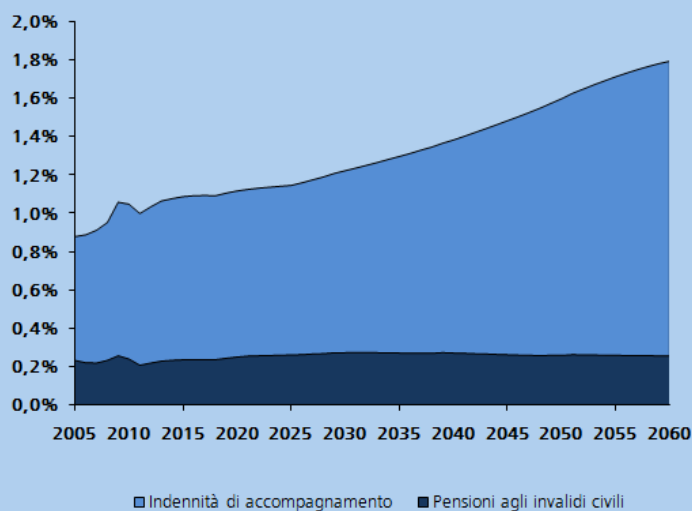
<sup>151</sup> Per entrambe le prestazioni, l'importo è pari a 275,87 euro mensili, per 13 mensilità, nel 2013.

<sup>152</sup> L'assegno viene sospeso nel caso in cui la persona disabile rifiuti di accedere ad un posto di lavoro adatto alle sue condizioni fisiche. Si prescinde dall'iscrizione per gli invalidi civili parziali che frequentano un corso di studi. L'obbligo d'iscrizione permane per gli uomini fino al compimento del 65-esimo anno di età e per le donne fino al compimento del 60-esimo anno di età.

consentire il pieno allineamento con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia. Sulla base delle ipotesi di mortalità sottostanti lo scenario demografico Istat, con base 2011, il requisito di età per l'accesso all'assegno sociale subirà un incremento cumulato, nell'intero periodo di previsione, di 5 anni e 10 mesi (di cui 4 anni e 10 mesi, imputabili alle variazioni della speranza di vita e 1 anno al riallineamento con il requisito di età per il pensionamento di vecchiaia).

I risultati della previsione della spesa per pensioni/assegni di invalidità civile in rapporto al PIL<sup>153</sup> sono prospettati nella figura sottostante, assieme a quelli delle indennità di accompagnamento, già illustrati nel capitolo. Nel complesso, tali prestazioni esprimono il costo della tutela, di tipo assistenziale, rivolta ai soggetti disabili sotto forma di prestazioni monetarie. La spesa per pensioni di invalidità si attesta intorno allo 0,2-0,3% del pil per tutto il periodo di previsione raggiungendo il livello massimo nel 2039. Al contrario, la spesa per indennità di accompagnamento, rispetto al PIL, mostra una crescita costante passando dallo 0,8% nel 2013 all'1,5% nel 2060 (Fig. A). I due diversi andamenti derivano, principalmente, dalla differente dinamica della struttura della popolazione interessata. Infatti, l'invecchiamento della popolazione implica, da una parte, un aumento della popolazione anziana, e quindi della platea dei percettori di indennità di accompagnamento e, dall'altra, una sostanziale stabilizzazione della popolazione con età inferiore al requisito anagrafico minimo richiesto per l'accesso all'assegno sociale, dove si collocano i potenziali percettori delle pensioni di invalidità civile.

Fig. A: spesa per pensioni/assegni di invalidità civile ed indennità di accompagnamento (valori in % PIL)



<sup>153</sup> Sul piano metodologico, il modello utilizzato è analogo a quello elaborato per le indennità di accompagnamento. Esso si basa su una previsione del numero di percettori e dell'importo medio della prestazione. La prima variabile è determinata in funzione della popolazione, delle probabilità di invalidarsi e delle probabilità di possedere i requisiti per ottenere la prestazione; la seconda variabile viene fatta evolvere in funzione dei meccanismi di indicizzazione previsti per le prestazioni monetarie di natura assistenziale. Per una più dettagliata illustrazione del modello relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005).

Tab. 4.1: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2013

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,87%	0,52%
Indennità di accompagnamento	0,84%	0,65%
"Altre prestazioni LTC"	0,19%	0,15%
<b>Totale</b>	<b>1,90%</b>	<b>1,32%</b>

Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2013

	Totale	[65+]
LTC - <i>At home</i>	0,50%	0,30%
LTC - <i>In institutions</i>	0,54%	0,36%
LTC - <i>Cash benefits</i>	0,86%	0,66%
<b>Totale</b>	<b>1,90%</b>	<b>1,32%</b>

Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione

Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

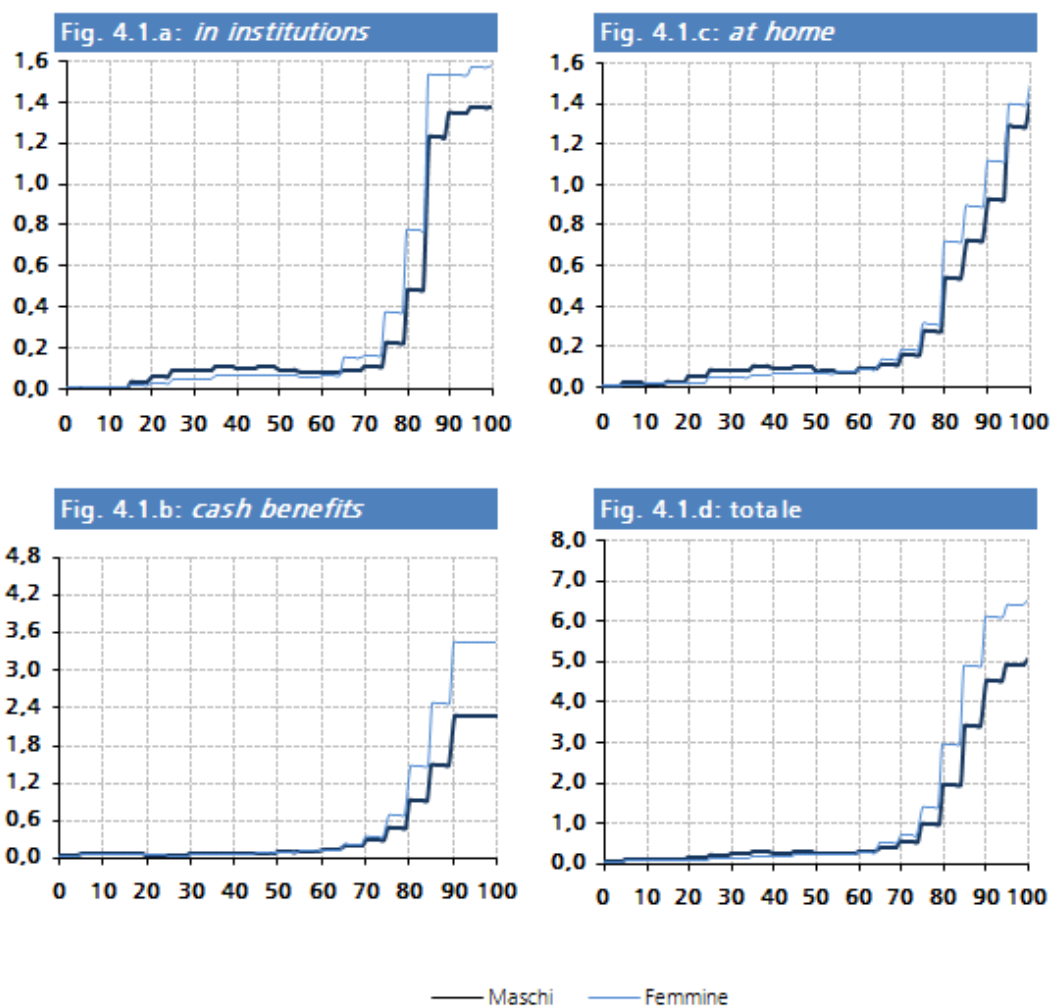
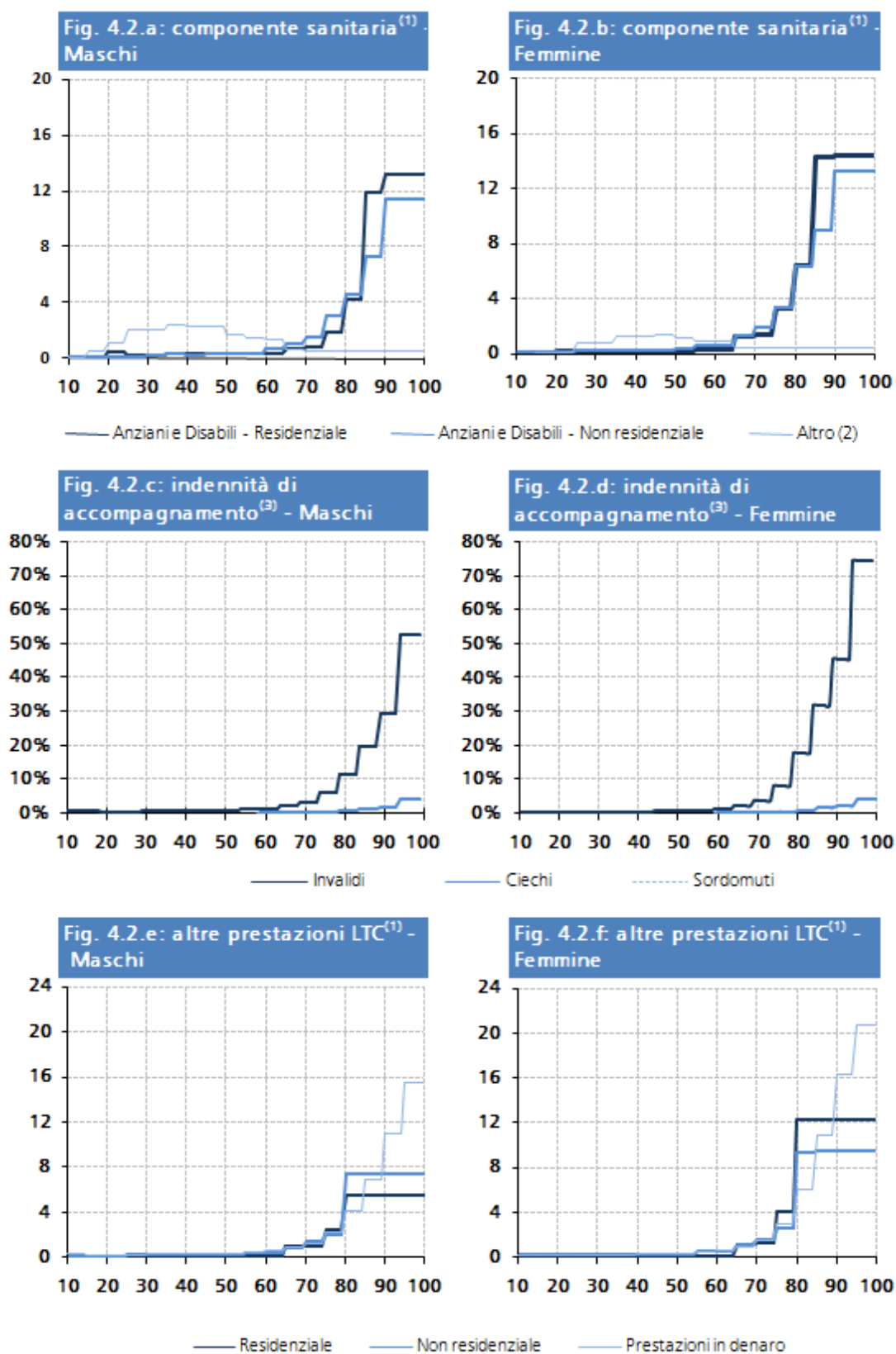


Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC



(1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.

(2) Assistenza rivolta ad alcolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

(3) Rapporto fra numero di indennità e popolazione.

Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base

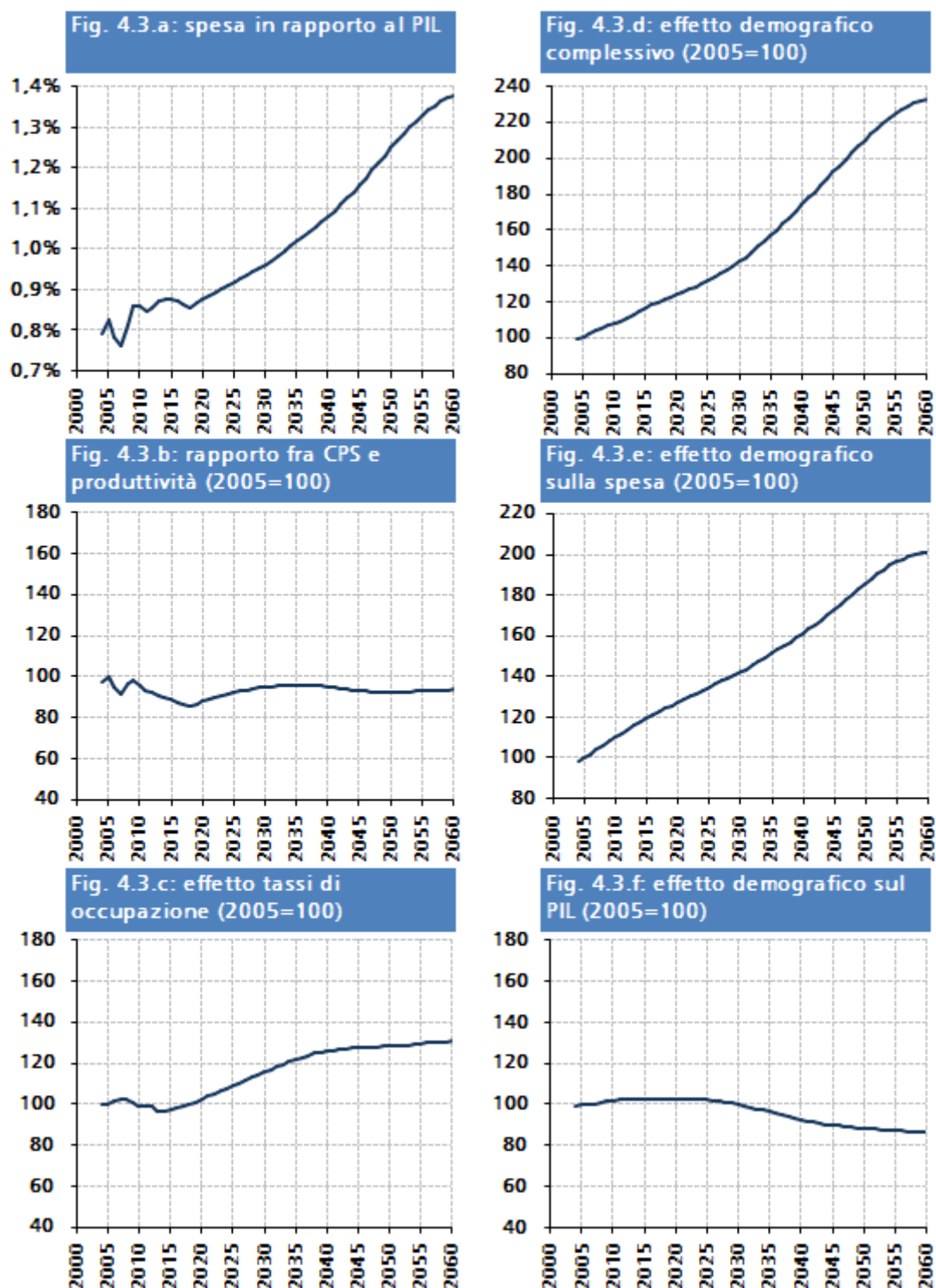
*Metodologia del pure ageing scenario*

Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base

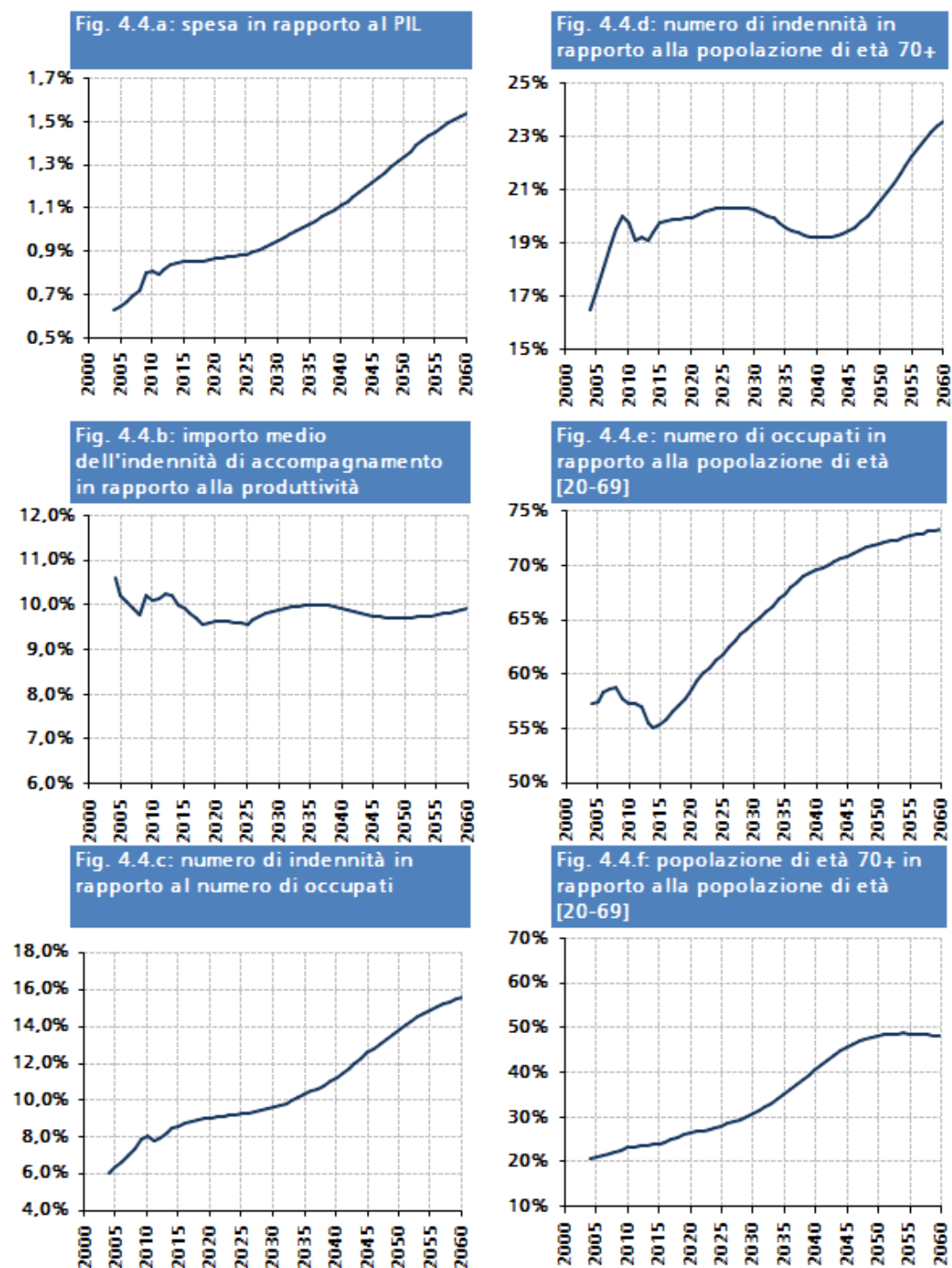
*Metodologia del pure ageing scenario*

Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base

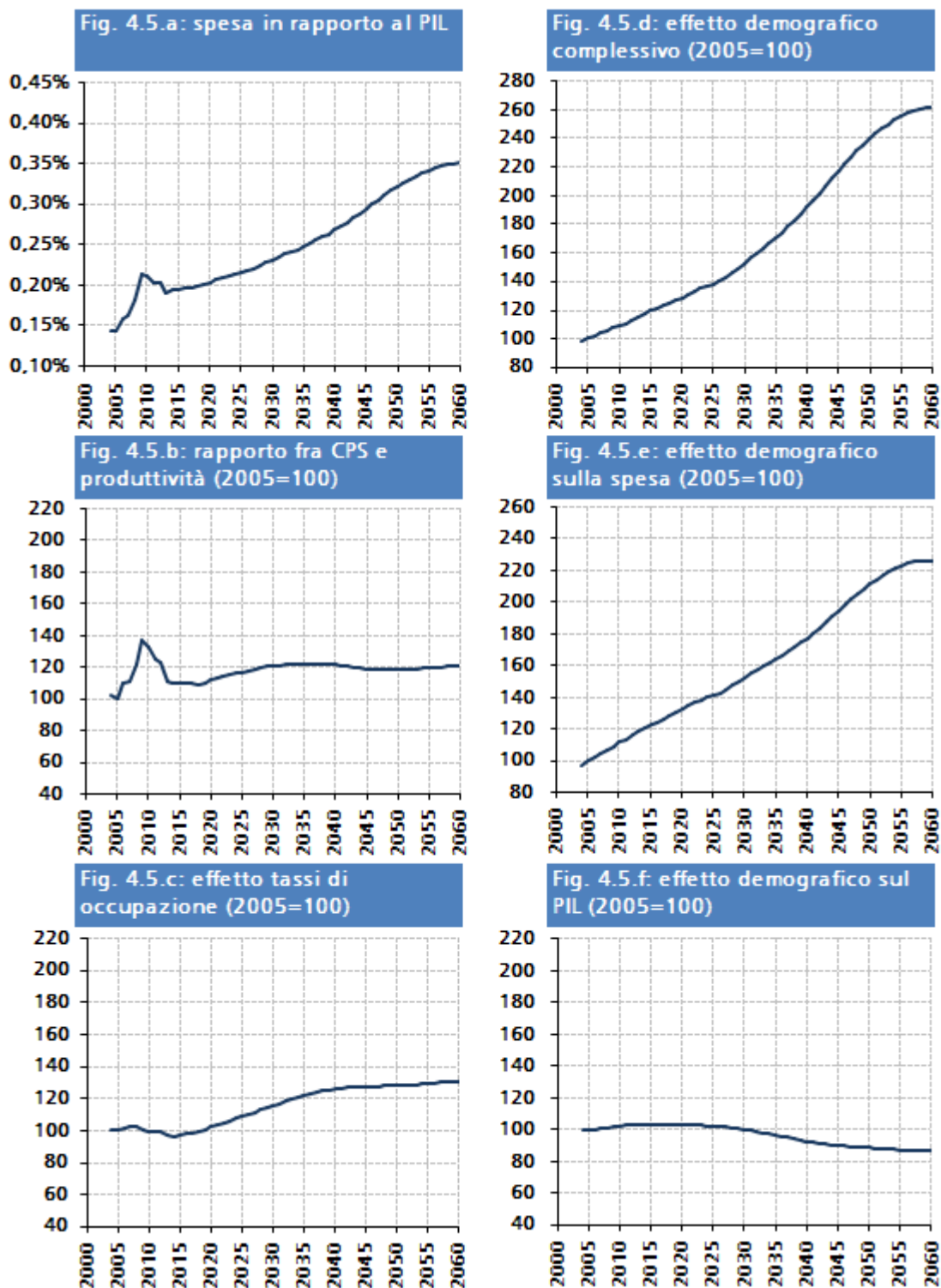
*Metodologia del pure ageing scenario*

Fig. 4.6: spesa pubblica per *Long Term Care* - Scenario nazionale base  
*Metodologia del pure ageing scenario*

Fig. 4.6.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL

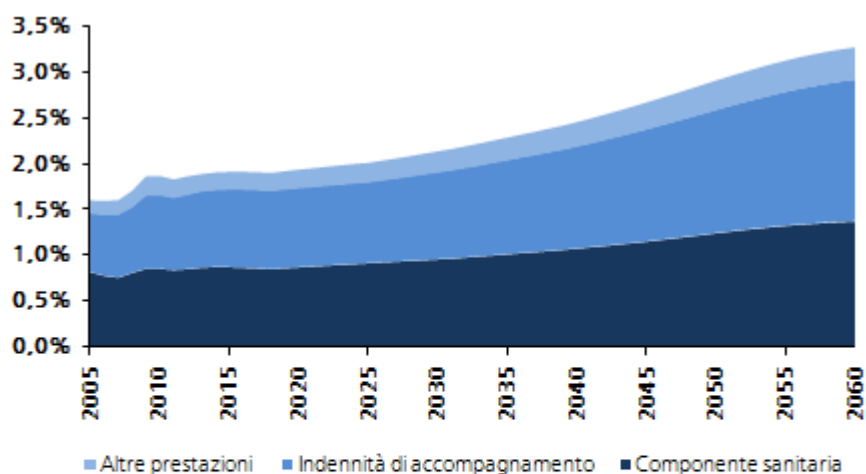


Fig. 4.6.b: distribuzione per componente<sup>(1)</sup>

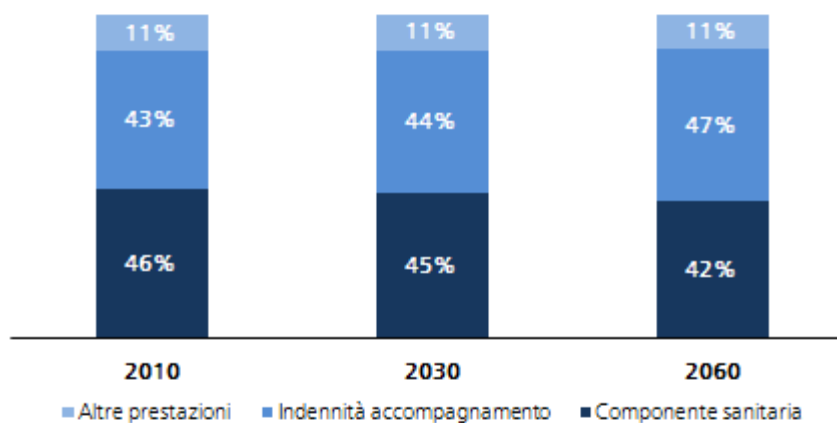
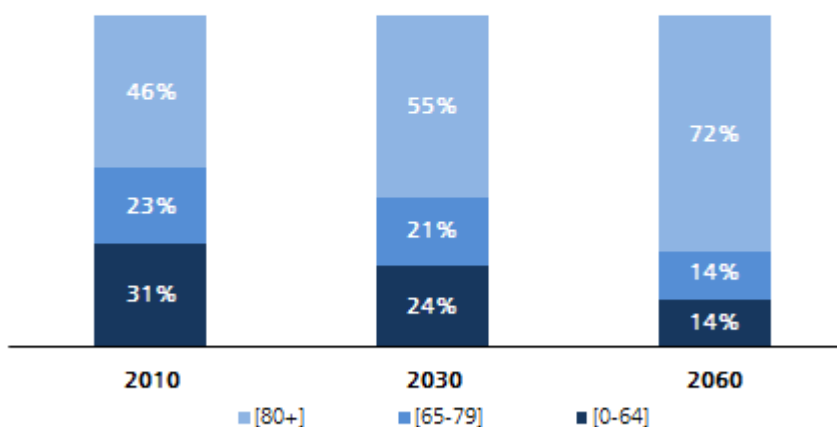


Fig. 4.6.c: distribuzione per fascia di età<sup>(1)</sup>



(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

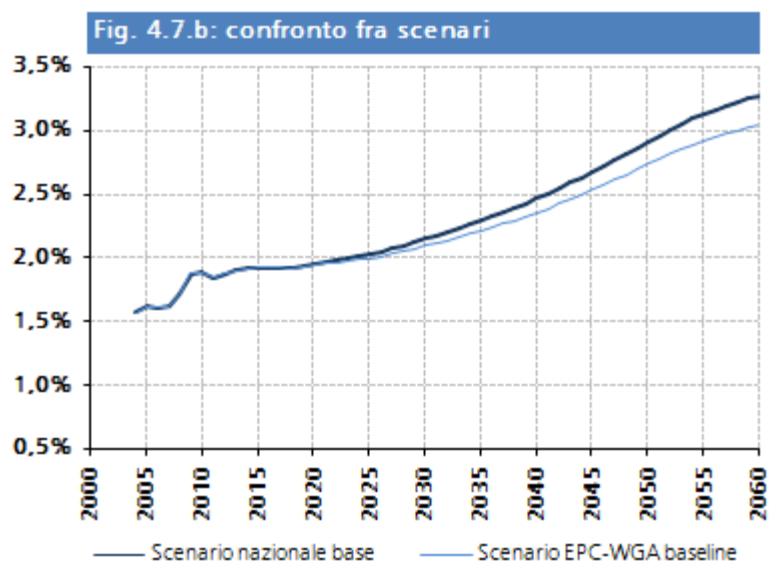
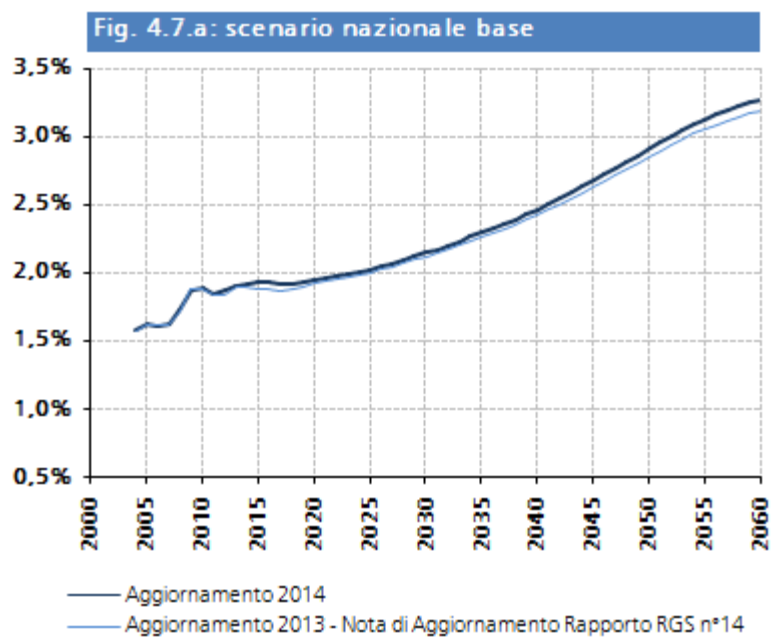
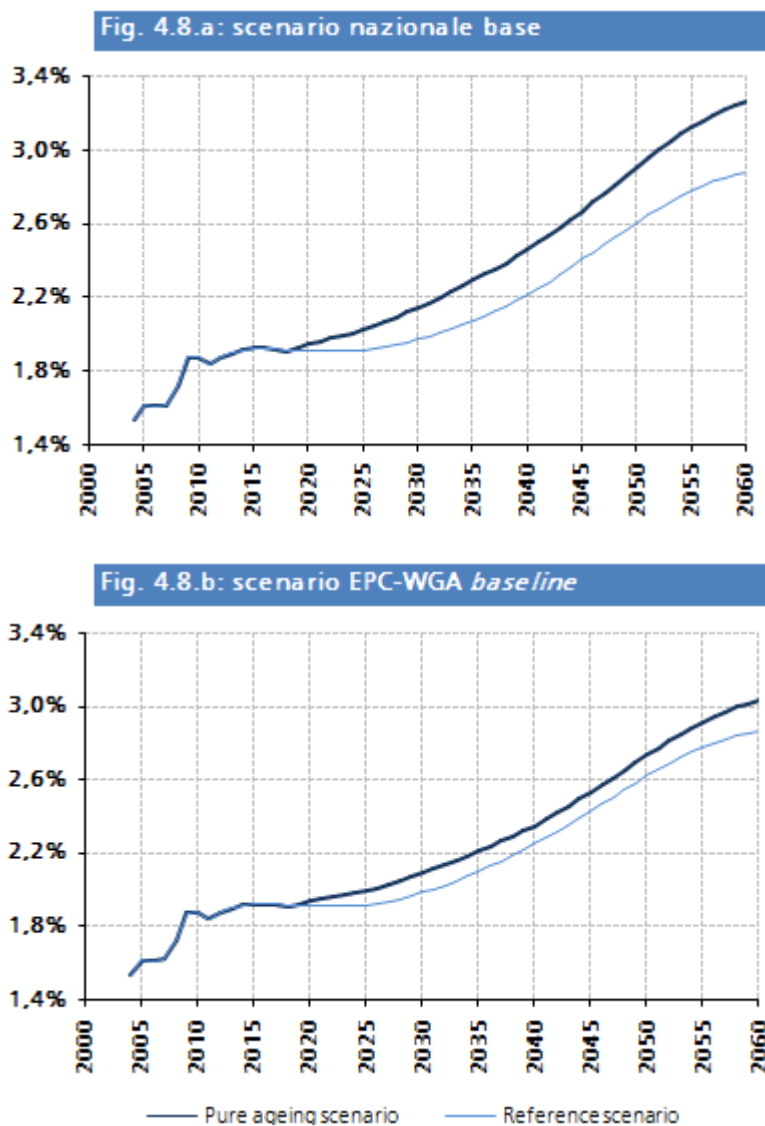
Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – *Pure ageing scenario*

Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione





## CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività

### 5.1 - Premessa

Il capitolo contiene un aggiornamento dell'analisi di sensitività sviluppata nel precedente numero del Rapporto RGS<sup>154</sup>. A riguardo, si ricorda che non sono intervenute variazioni significative nei valori strutturali dei parametri sottostanti gli scenari di previsione (Cap. 1). Pertanto, gli esercizi di sensitività sono stati replicati confermando le stesse varianti dei parametri demografici e macroeconomici assunti nell'ipotesi base.

*Aggiornamento  
delle ipotesi*

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 5.2), l'analisi di sensitività è stata effettuata per ciascuno dei parametri chiave sottesi alla previsione della popolazione: il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso migratorio netto. Le deviazioni rispetto all'ipotesi base corrispondono alle differenze fra i parametri dello scenario centrale e quelli sottostanti gli scenari "alto" e "basso" elaborati dall'Istat, con base 2011 (Cap. 1). L'unica differenza attiene all'anno di decorrenza delle suddette variazioni, le quali sono state applicate partire dal 2014 anziché dal 2012, come nelle previsioni originarie pubblicate dall'Istat<sup>155</sup>. Ciò spiega possibili lievi differenze fra gli scenari alternativi utilizzati per l'analisi di sensitività e quelli prodotti dall'Istat (tab. 1.1).

*Sensitività:  
- ipotesi  
demografiche*

Per completezza di informazione, l'analisi di sensitività relativa al singolo parametro demografico viene fatta precedere da una valutazione dell'effetto complessivo derivante dall'adozione contestuale delle diverse ipotesi alternative.

Relativamente al quadro macroeconomico (§ 5.3), l'analisi di sensitività ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di attività, del tasso di crescita della produttività e del tasso di disoccupazione.

*- ipotesi*

Le simulazioni sono presentate, distintamente, per la spesa pensionistica (§ 5.4) e per la spesa socio-sanitaria, la quale aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC (§ 5.5). L'aggregazione è motivata essenzialmente da esigenze di semplificazione espositiva, in quanto le indicazioni che scaturirebbero dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa risulterebbero sostanzialmente equivalenti. In entrambi i casi, le ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali rispondono alla definizione del *reference-scenario* (§ 3.8 e § 4.7).

<sup>154</sup> Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2013a), capitolo 5.

<sup>155</sup> In pratica, le previsioni demografiche Istat relative agli scenari alternativi sono state replicate con il modello demografico della RGS, confermando, a partire dal 2014, gli stessi parametri demografici ipotizzati da Istat per gli scenari alto e basso. Diversamente, per il biennio 2012-2013, sono state utilizzate le ipotesi dello scenario centrale.

I risultati vengono illustrati ed analizzati confrontando il profilo temporale del rapporto spesa/PIL di ciascuna simulazione con quello dello scenario nazionale base<sup>156</sup>. In via aggiuntiva, viene valutato l'effetto complessivo, cumulato nell'intero periodo di previsione. Tale effetto è misurato come differenziale prodotto sul debito pubblico in rapporto al PIL, nel 2060 (§ 5.6).

La conferma dei criteri di definizione degli esercizi di sensitività rende i risultati aggiornati qualitativamente equivalenti a quelli ottenuti nel precedente Rapporto RGS.

Infine, data la rilevanza dei meccanismi di adeguamento alla speranza di vita dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento, nonché del requisito contributivo per il canale di pensionamento anticipato indipendente dall'età, nel box 5.1 verrà analizzata la capacità del sistema pensionistico italiano di reagire, in modo automatico, a possibili deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita delineato nell'ipotesi base.

## 5.2 - Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene ai parametri demografici, l'analisi di sensitività è stata condotta a due livelli. Ad un primo livello, sono stati analizzati gli effetti sulla previsione della spesa pensionistica e socio-sanitaria conseguenti all'adozione di scenari alternativi rispetto allo scenario demografico centrale. Ad un secondo livello, si è valutato l'impatto derivante dalla modificazione del singolo parametro demografico. In entrambi i casi, le variazioni dei parametri sono applicate a partire dal 2014, mentre le variabili esogene del quadro macroeconomico sono le stesse dello scenario nazionale base.

Per l'analisi di primo livello, si sono utilizzati i parametri sottostanti le proiezioni della popolazione elaborate dall'Istat con base 2011, nelle ipotesi degli scenari "alto" e "basso". Rispetto allo scenario centrale, lo scenario alto assume: *i)* un flusso netto di immigrati mediamente più elevato di circa 40.000 unità<sup>157</sup>, *ii)* un tasso di fecondità che si attesta ad un livello superiore di 0,2 nel 2060 e *iii)* una speranza di vita più alta di 1,9 anni per gli uomini e di 2,3 anni per le donne, alla fine del periodo di previsione. Variazioni di segno opposto, quasi simmetriche, definiscono lo scenario basso, dove i corrispondenti valori risultano mediamente inferiori di 40.000 unità per i flussi migratori, di 0,22 per il tasso di fecondità, di 2,1 e 2,5 anni per la speranza di vita degli uomini e delle donne.

Per l'analisi di secondo livello, sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione dove, in successione, ciascuno dei suddetti parametri demografici è stato modificato rispetto a quanto previsto nello scenario centrale. I valori assunti come ipotesi alternativa sono gli stessi che definiscono gli scenari alto e basso sopra descritti. Tale scelta permette di valutare gli effetti indotti da una deviazione, in senso incrementativo o riduttivo, del singolo parametro demografico rispetto ai valori assunti nell'ipotesi centrale. Inoltre, consente di esplicitare il contributo di ciascun parametro demografico nell'ambito dell'effetto complessivamente prodotto dall'adozione degli scenari alto e basso.

<sup>156</sup> In coerenza con la scelta adottata nei precedenti Rapporti RGS, gli esercizi di sensitività non vengono replicati sullo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

<sup>157</sup> La variazione del flusso netto di immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa 20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa 60.000 unità degli anni finali (§ 1.2).

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva nella fascia di età 20-69 e l'indice di dipendenza degli anziani.

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità<sup>158</sup>: in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 20-30 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del periodo di previsione, man mano che i "vecchi" flussi di immigrati superano la soglia del pensionamento, l'effetto dell'immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

*Popolazione in età di lavoro*

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani (Fig. 5.1.f), l'effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato, nei primi trent'anni del periodo di previsione, dalla maggiore (minore) speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi due decenni del periodo di previsione, l'ipotesi sul tasso di fecondità inizia ad operare in senso compensativo rispetto a variazioni, di pari segno, della speranza di vita.

*Indice di dipendenza degli anziani*

L'analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell'occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (§ 1.4), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell'occupazione si traduce in una variazione del PIL, per circa due terzi, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, una modificazione dei parametri demografici, con riflessi occupazionali, produce automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, negli esercizi di sensitività sui flussi migratori e, in misura meno significativa, in quelli relativi al tasso di fecondità.

*Dinamica occupazionale e produttività*

### 5.3 - Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche scelte per l'analisi di sensitività sono: le forze di lavoro, la produttività ed il tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'esercizio relativo alle forze di lavoro, sono state elaborate due ipotesi alternative che portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64, ad un livello più elevato e più basso di circa 2 punti percentuali, rispetto allo scenario nazionale base (nella fascia 20-64 la differenza è 2,2 punti). Tale livello è raggiunto nel 2040 e rimane costante fino alla fine del periodo di previsione.

*Tasso di attività*

La correzione è applicata esclusivamente in campo femminile, mentre i tassi di attività maschili vengono mantenuti inalterati rispetto all'ipotesi base. Inoltre,

<sup>158</sup> Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

l'implementazione avviene in modo graduale secondo la dinamica per coorte sottostante il modello di previsione delle forze di lavoro. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso. L'incremento (la diminuzione) di 2 punti percentuali del tasso di attività complessivo è ottenuto grazie all'aumento (decremento) di circa 4 punti percentuali del tasso di attività femminile.

*Dinamica della produttività*

Relativamente alla produttività, si è fatta un'ipotesi di incremento e di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2020. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2014 secondo una relazione di tipo lineare.

*Tasso di disoccupazione*

Infine, per il tasso di disoccupazione si è ipotizzato un livello sostanzialmente costante attorno al 7,5%, a partire dal 2034, anno in cui il suddetto valore viene raggiunto nello scenario nazionale base. Tale livello del tasso di disoccupazione è in linea con il valore medio registrato nel quinquennio 2003-2007, antecedente l'esplosione della crisi economica. Alla fine del periodo di previsione, il tasso di disoccupazione ipotizzato nell'esercizio di sensitività risulta di 2 punti percentuali superiore a quello dell'ipotesi base.

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, generano un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

## 5.4 - La spesa per pensioni

*Ipotesi demografiche:*

- scenario alto

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.1.a.

Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un progressivo miglioramento del rapporto fino al 2035 circa, dove si realizza una riduzione di oltre mezzo punto percentuale. Tale riduzione si dimezza nel quindicennio successivo rimanendo pressoché stabile negli anni finali del periodo di previsione.

Relativamente alla prima parte del periodo di previsione, l'andamento sopra descritto è spiegato essenzialmente dall'evoluzione del rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati, il quale risente dei maggiori flussi migratori e dei più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento legati alla speranza di vita (Fig. 5.1.c). Tali effetti superano abbondantemente quelli indotti dall'aumento della sopravvivenza media delle pensioni<sup>159</sup>. Successivamente, man mano che i flussi migratori si trasformano in pensionati e l'aumento dell'età media di pensionamento in maggiori importi di pensione, l'effetto di contenimento sul rapporto spesa/PIL tende a ridursi.

Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento percentuale del rapporto fra pensione media e produttività risulta leggermente inferiore, in valore assoluto, rispetto a quello del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Relativamente al primo indicatore, l'aumento dell'importo medio di pensione è il risultato di due effetti contrastanti: il primo, di segno positivo, è dovuto all'età di pensionamento più elevata la quale si traduce in maggiore anzianità contributiva al pensionamento e più elevati

<sup>159</sup> In merito, si ricorda che l'aumento della speranza di vita produce effetti trascurabili sul numero delle pensioni di reversibilità in quanto essa coinvolge sia il pensionato che il superstita, non alterando significativamente il periodo medio di godimento della prestazione (§ 2.3).

coefficienti di trasformazione; il secondo, di segno contrario e di dimensione inferiore (circa la metà), consegue alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Sul piano quantitativo, la dimensione dell'effetto risulta sostanzialmente equivalente con differenze marginali dovute alla non perfetta simmetria nella variazione dei parametri demografici, rispetto a quanto riscontrato nell'ipotesi alta.

- scenario basso

Passando ad analizzare l'effetto indotto dai singoli parametri demografici, l'esercizio relativo alla modificazione del tasso di fecondità produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di circa 0,3 punti percentuali, rispetto allo scenario base (Fig. 5.2). Come atteso, la deviazione è correlata negativamente alla variazione del parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 40-45 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (Fig. 5.2.f). Pertanto, a fronte di una variazione del tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2030, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non si produrrà prima della fine del periodo di previsione (Fig. 5.2.c).

- tasso di fecondità

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce, fin da subito, sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro. Tuttavia, per effetto della revisione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il tasso di occupazione (Fig. 5.3.e) e, quindi, gli occupati ed il PIL risultano positivamente correlati con la variazione del parametro demografico.

- speranza di vita

Come evidenziato nella figura 5.3.a, un ulteriore aumento della speranza di vita produce un effetto di contenimento del rapporto spesa/PIL per ampia parte del periodo di previsione. Tale effetto tende ad annullarsi intorno al 2045, per poi tradursi in un aggravio negli anni finali del periodo di previsione. Un andamento sostanzialmente simmetrico si osserva nel caso di una riduzione della variazione della speranza di vita rispetto all'ipotesi centrale.

L'analisi delle differenze nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL indotte da una modificazione della sopravvivenza mostra che l'effetto sui requisiti di accesso al pensionamento (che incide sul numero di pensioni e sull'occupazione) anticipa l'effetto di segno opposto che si produce sugli importi medi di pensione (tramite l'anzianità contributiva ed il coefficiente di trasformazione). Inoltre, si evidenzia che tale effetto risulta notevolmente amplificato in relazione alla transizione demografica che vede le generazioni del *baby boom* progressivamente raggiungere e superare le età del pensionamento.

Più nel dettaglio, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta di segno opposto a quella dell'indice di dipendenza degli anziani (Figg. 5.3.c e 5.3.f). Come segnalato in precedenza, ciò dipende essenzialmente dai diversi requisiti minimi di accesso al pensionamento i quali si traducono in una modificazione del numero di pensioni liquidate e dei livelli occupazionali. I due effetti si sommano sul rapporto fra pensioni ed occupati e superano abbondantemente quello, di segno opposto, conseguente alla maggiore sopravvivenza media delle prestazioni in pagamento. Lo scarto, tuttavia, raggiunge un valore massimo attorno al 2040 per poi ridursi sensibilmente nella parte finale del periodo di previsione, quando risulta completato il pensionamento delle generazioni del *baby boom*. In questa fase

l'effetto "importo" (Fig. 5.3.b), conseguente alla modificazione dell'età media di pensionamento, prevale sull'effetto "numero".

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano, alla fine del periodo di previsione, uno scostamento di 0,3 punti percentuali.

- flusso netto di  
immigrati

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità, ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, la riduzione del flusso netto di immigrati determina un progressivo innalzamento del rapporto spesa/PIL generando una differenza che tende a stabilizzarsi attorno a 0,33 punti percentuali, verso la fine del periodo di previsione (Fig. 5.4.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione graduale del rapporto spesa/PIL che raggiunge circa 0,31 punti percentuali. La stabilizzazione delle differenze generate da una variazione dei flussi migratori, nella parte finale del periodo di previsione, è dovuta essenzialmente all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media la quale, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

Ipotesi  
macroeconomiche  
- tasso di attività

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia, nelle due ipotesi considerate, un andamento sostanzialmente simmetrico rispetto allo scenario nazionale base. Le curve si divaricano raggiungendo lo scostamento massimo di 0,3 punti percentuali intorno al 2045, sebbene i due terzi di tale differenza siano già acquisiti entro il 2025. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, lo scostamento tende ad essere riassorbito e, nel 2060, si attesta intorno a 0,2 punti percentuali.

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni più tardi, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

- produttività

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello *stock*. Generalmente occorrono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente fino al 2050 circa, dove raggiunge il valore massimo di 0,6 punti percentuali. Nell'ultimo decennio, lo scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

- tasso di  
disoccupazione

Nell'analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base a partire dal 2035 (Fig. 5.7.a), in coerenza con la variazione del parametro, raggiungendo lo scostamento di circa 0,2 punti percentuali nella parte finale del periodo di previsione. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente al più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Entrambi gli effetti sono scarsamente visibili al 2060 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (Figg. 5.7.b e 5.7.d).

## 5.5 - La spesa pubblica per sanità e LTC

La previsione del rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalla combinazione delle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Alla fine del periodo di previsione, le differenze rispetto allo scenario nazionale base raggiungono circa 0,1 punti percentuali (Fig. 5.8.a). Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione che la componente demografica esercita, in senso compensativo, al numeratore e al denominatore del rapporto spesa/PIL.

*Ipotesi demografiche:*

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto<sup>160</sup> sulla spesa socio-sanitaria di circa il 20%, al 2060 (Fig. 5.8.e). Tale effetto risulta parzialmente contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni dovuta sia al profilo dei consumi specifici per età e sesso (Fig. 5.8.d) che al CPS (Fig. 5.8.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death-related costs*). La seconda componente risente della dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa<sup>161</sup>. Poiché l'effetto residuale sulla spesa risulta sostanzialmente equivalente al differenziale di crescita economica, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL, previsto nei due scenari alternativi, risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dello scenario nazionale base.

*- scenari demografici*

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, in senso incrementativo e riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.9.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2030. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge -0,22 punti percentuali con un incremento del tasso di fecondità e +0,26 nel caso opposto.

*- tasso di fecondità*

In particolare, una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa socio-sanitaria di circa il 2% (Fig. 5.9.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 3% (Fig. 5.9.f). Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1%. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (Fig. 5.9.b). Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

Come era prevedibile, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2025 (Fig. 5.10.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali nel 2035, e raggiunge circa 0,3 punti percentuali nel 2060.

*- speranza di vita*

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento (riduzione) della popolazione anziana (Fig. 5.10.e). Tale effetto risulta solo parzialmente

<sup>160</sup> Si tratta dell'effetto riconducibile esclusivamente alla modificazione della struttura della popolazione.

<sup>161</sup> A parità di produttività, la dinamica del PIL pro capite riflette le variazioni del rapporto fra occupati e popolazione complessiva.

compensato dalle variazioni indotte sui consumi specifici per età e sesso, sul CPS (Fig. 5.10.b)<sup>162</sup> e nel livello del tasso di occupazione, il quale è correlato con i requisiti minimi di accesso al pensionamento (Fig. 5.10.c).

- flusso netto  
di immigrati

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri demografici (Fig. 5.11.a). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca poco al di sopra di 0,1 punti percentuali di PIL.

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l'immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa socio-sanitaria, come risultato di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (4% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (Fig. 5.11.f). Dall'altra, si produce un maggior consumo sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione (Fig. 5.11.e) che del CPS, quale effetto automatico delle regole di politica economica adottate (Fig. 5.11.b)<sup>163</sup>.

Ipotesi  
macroeconomiche

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensitività alle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall'analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

La ragione risiede nell'ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato<sup>164</sup>. Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modificazione dell'occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell'aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l'effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

<sup>162</sup> In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta dalla figura 5.10.f.

<sup>163</sup> In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

<sup>164</sup> In realtà, si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all'ipotesi, sottostante il *reference scenario*, di un'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità per la componente *acute* della spesa sanitaria (§ 3.8).

## 5.6 - Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulato

Dall'analisi di sensitività sviluppata nei paragrafi precedenti, emerge che gli effetti sul rapporto spesa/PIL conseguenti ad una modificazione dei parametri demografici e macroeconomici sono significativamente diversi, anche sotto il profilo temporale con cui si realizzano. Ne consegue, pertanto, che il confronto effettuato con riferimento al singolo anno di previsione, come ad esempio l'ultimo, non rende conto dell'effetto cumulativamente prodotto sugli equilibri di finanza pubblica.

Un indicatore in grado di misurare tale aspetto può essere costruito sulla base della componente evolutiva del rapporto fra debito pubblico e PIL, riconducibile all'aggregato di spesa oggetto di previsione<sup>165</sup>.

Se indichiamo con  $r$  il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL<sup>166</sup> e con  $s$  la variazione della spesa pensionistica e socio-sanitaria in rapporto al PIL, calcolata rispetto all'anno base ( $t_0$ ), la componente evolutiva del rapporto debito/PIL, imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi ( $d$ ), assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i (1+r)^{t-i}$$

Tale variabile può essere calcolata per ciascuna delle simulazioni contemplate nell'ambito dell'analisi di sensitività. La differenza rispetto al valore dell'ipotesi base costituisce un indicatore dell'effetto della specifica ipotesi di sensitività sul rapporto spesa/PIL, cumulato nell'intero periodo di previsione ed al 2040. I risultati sono riportati nella figura 5.15, in relazione alle diverse alternative simulate.

Per quanto riguarda i parametri demografici, gli effetti più rilevanti sono quelli prodotti dalla variazione del flusso netto di immigrati e del tasso di fecondità. Il valore dell'indicatore, riferito alla spesa totale nel 2060, risulta pari a -12,6 punti percentuali nell'ipotesi di aumento del flusso netto di immigrati e a -7,1 punti percentuali in relazione ad un aumento del tasso di fecondità. Nelle ipotesi opposte, tali valori raggiungono, rispettivamente, 13,5 e 8,4 punti percentuali. Più contenuti sono, invece, gli effetti relativi alla variazione della speranza di vita dove sia nell'ipotesi di aumento che in quella di riduzione, alla fine del periodo di previsione si ha un contenimento di circa 1 punto percentuale. Questo risultato è spiegato dagli andamenti, di segno opposto, registrati per la spesa pensionistica e per la spesa socio-sanitaria.

<sup>165</sup> La dinamica del debito pubblico in rapporto al PIL è scomponibile nella somma di tre addendi che esprimono, rispettivamente: il contributo derivante dal livello iniziale del debito pubblico, il contributo che scaturisce dall'evoluzione dell'avanzo primario al netto della componente di spesa oggetto di previsione e il contributo imputabile esclusivamente alla componente di spesa oggetto di previsione. In merito, si veda European Commission (2006) e European Commission (2012), capitolo 8.

<sup>166</sup> Ai fini del calcolo, si è scelto il 2013 come anno base mentre il tasso di interesse è stato posto pari al 3% in termini reali, come concordato in ambito europeo ai fini della valutazione della sostenibilità del debito pubblico. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2011a) e Ministero dell'economia e delle finanze (2012a). Il tasso  $r$  varia nel tempo in funzione del PIL e, solo per esigenze di semplificazione espositiva, è stato posto costante nella formula rappresentata.

E' importante rilevare che, per la spesa pensionistica, l'effetto al 2040 risulta più elevato, in valore assoluto, di quello che si registra al 2060 a differenza delle altre simulazioni. Ciò trova spiegazione nel fatto che gli effetti di un ulteriore incremento (decremento) della speranza di vita riduce (aumenta) il rapporto tra spesa pensionistica e PIL fino al 2045<sup>167</sup> circa, mentre negli ultimi anni del periodo di previsione si osserva un incremento (riduzione) dello stesso.

Relativamente agli scenari alto e basso, l'impatto complessivo risulta rilevante attestandosi attorno a -20,1 punti percentuali, nel primo caso, e a +22,4 punti percentuali, nel secondo. Tale risultato corrisponde essenzialmente alla somma degli effetti cumulati relativi alle ipotesi sui flussi migratori e sui tassi di fecondità.

Tra gli esercizi di sensitività inerenti le variabili del quadro macroeconomico, quelle di maggior impatto sull'indicatore riguardano la variazione del tasso di crescita della produttività e del tasso di attività. Un aumento del tasso di crescita della produttività di 0,25 punti percentuali produce una contrazione dell'indicatore pari a circa 22 punti percentuali mentre, sotto l'ipotesi di una diminuzione di 0,25 punti percentuali, si registra un incremento di circa 25 punti percentuali. Nel caso di una variazione di due punti percentuali del tasso di attività strutturale, in senso migliorativo e peggiorativo, gli effetti cumulati si attestano, rispettivamente, a -14 e +15 punti percentuali. Infine, l'incremento del tasso di disoccupazione produce un aumento dell'indicatore, sensibilmente più contenuto, pari a circa 4 punti percentuali.

---

<sup>167</sup> Infatti, come evidenziato nel paragrafo 2.4, attorno al 2045 le curve del rapporto tra spesa pensionistica/PIL relative alle ipotesi di speranza di vita alta e bassa si incrociano invertendo il segno dello scostamento rispetto all'ipotesi base.

### Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano

*La revisione triennale (biennale a partire dal 2021) dei coefficienti di trasformazione, in funzione delle probabilità di sopravvivenza (L 335/1995, L 247/2007 e L 214/2011) e l'adeguamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento alle variazioni della speranza di vita (introdotto con la L 122/2010 e completato con gli interventi di riforma successivi), costituiscono complessivamente automatismi endogeni al sistema, coordinati fra loro, ed efficaci nel preservare le condizioni di equilibrio finanziario e sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione<sup>168</sup>.*

*Ciò premesso, è interessante indagare l'effetto di contrasto, sotto il profilo della sostenibilità finanziaria e dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici, esercitato dai suddetti meccanismi automatici in risposta ad eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato nello scenario nazionale base.*

*Una prima indicazione emerge dal confronto fra le simulazioni di sensitività relative alla speranza di vita degli scenari alto e basso illustrate nel paragrafo 5.3 e quelle che si sarebbero ottenute assumendo che i coefficienti di trasformazione e i requisiti di accesso al pensionamento fossero gli stessi dello scenario nazionale base. In altri termini, si delinea uno scenario virtuale secondo cui le deviazioni della speranza di vita rispetto allo scenario base, recepite negli scenari alternativi, non si traducono in una modificazione dei parametri normativi, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente.*

*In un tale ipotetico contesto, una deviazione in aumento della speranza di vita (ipotesi alta) produrrebbe un graduale innalzamento del rapporto fra spesa pensionistica e PIL con uno scostamento di circa 0,5 punti percentuali al 2040 e poco più di 0,8 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (Fig. A.1). Tuttavia, l'operatività dei meccanismi di adeguamento, previsti a normativa vigente, è in grado di compensare totalmente tale effetto, se valutato cumulativamente nel lungo periodo. L'effetto di contrasto è addirittura superiore nei primi quaranta anni, a causa sia del ritardo con cui si produce la variazione dell'importo medio delle pensioni in pagamento e sia della transizione delle generazioni del baby boom (§ 5.4).*

*Al fine di isolare il contributo di ciascuno dei due meccanismi automatici di adeguamento, è stato costruito un secondo scenario virtuale, in cui i coefficienti di trasformazione vengono adeguati nel tempo in funzione delle ipotesi di mortalità sottostanti l'alternativa demografica considerata, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente, mentre i requisiti di accesso al pensionamento restano quelli determinati in funzione delle ipotesi di speranza di vita sottostanti lo scenario nazionale base (curva sottile continua).*

<sup>168</sup> Si veda, da ultimo, EPC - SPC - European Commission (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili.

*Il confronto con la simulazione precedente (curva grigia, in grassetto), che escludeva entrambi gli automatismi, consente di evidenziare il contributo specifico dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, a fronte di uno scostamento dell'ipotesi di mortalità rispetto all'evoluzione dello scenario nazionale base. Come atteso, tale contributo risulta crescente nel tempo, sia per la gradualità dell'introduzione del sistema di calcolo contributivo che per la progressiva divaricazione delle ipotesi di mortalità. Alla fine del periodo di previsione, la differenza nel rapporto spesa/PIL si attesta attorno a 0,5 punti percentuali.*

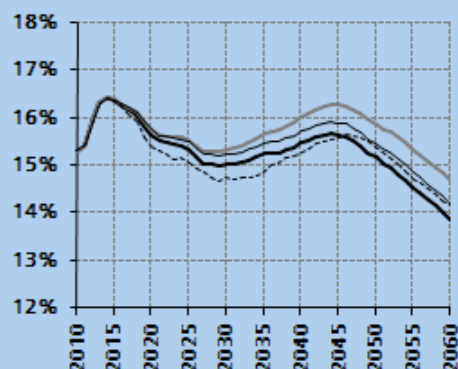
*Diversamente, il confronto con la simulazione elaborata nell'ambito dell'analisi di sensitività, in cui entrambi i meccanismi vengono applicati secondo il dettato normativo (curva tratteggiata), mostra l'effetto imputabile all'adeguamento delle età di pensionamento. Tale effetto è importante in termini di sostenibilità finanziaria, comportando un contenimento del livello di spesa in rapporto al PIL per buona parte del periodo di previsione e, in particolare, quando ancora il sistema di calcolo della pensione è parzialmente basato sul metodo retributivo. Il predetto effetto risulta sostanzialmente nullo nella parte finale del periodo di previsione, quando l'effetto importo derivante dal posticipo del pensionamento si cumula nello stock di pensioni, così da compensare il minor numero di prestazioni in pagamento.*

*La figura A.2 evidenzia, in particolare, che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento si traduce, nel lungo periodo, in un aumento del livello medio delle prestazioni, per via della maggiore anzianità contributiva e dei più elevati coefficienti di trasformazione, solo parzialmente compensato dalla revisione periodica di questi ultimi.*

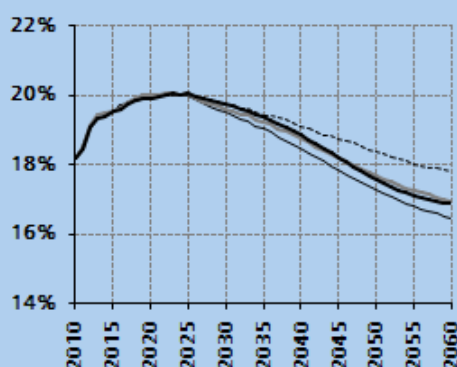
*Indicazioni qualitativamente analoghe, quantunque di segno opposto, risultano evidenziate nel caso in cui la speranza di vita dovesse crescere meno di quanto ipotizzato nello scenario base (ipotesi bassa).*

**Fig. A: sostenibilità ed adeguatezza nel sistema pensionistico pubblico - Effetto dei meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita<sup>(1)</sup>**

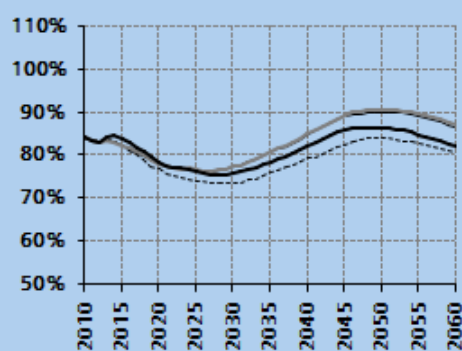
**Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi alta**



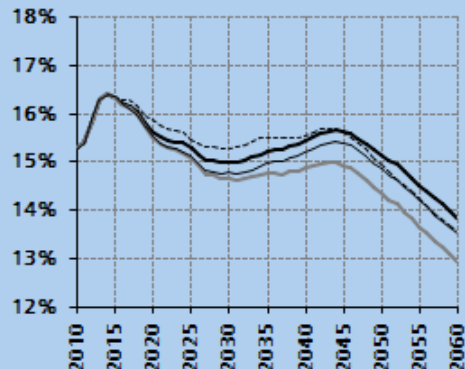
**Fig. A.2: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi alta**



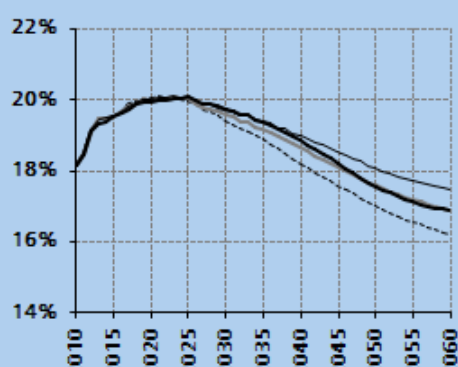
**Fig. A.3: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi alta**



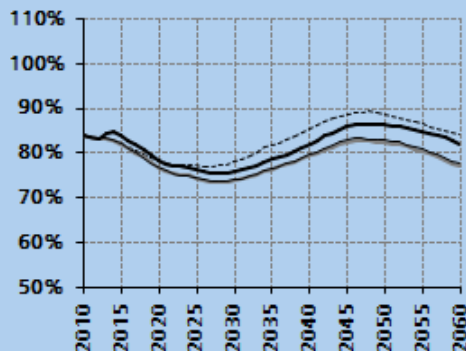
**Fig. A.4: spesa in rapporto al PIL - Ipotesi bassa**



**Fig. A.5: pensione media su produttività per occupato - Ipotesi bassa**



**Fig. A.6: numero pensioni su numero occupati - Ipotesi bassa**



----- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso a normativa vigente  
 — Hp alternativa - Coeff. di trasformazione a normativa vigente e requisiti di accesso dello scenario nazionale base  
 — Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso dello scenario nazionale base  
 — Scenario nazionale base - Normativa vigente

*(1) Nell'ipotesi alta, la speranza di vita è aumentata di 1,9 anni per i maschi, 2,3 anni per le femmine al 2060 rispetto all'ipotesi base. Nell'ipotesi bassa, le corrispondenti variazioni sono pari a -2,1 e -2,5.*

Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici

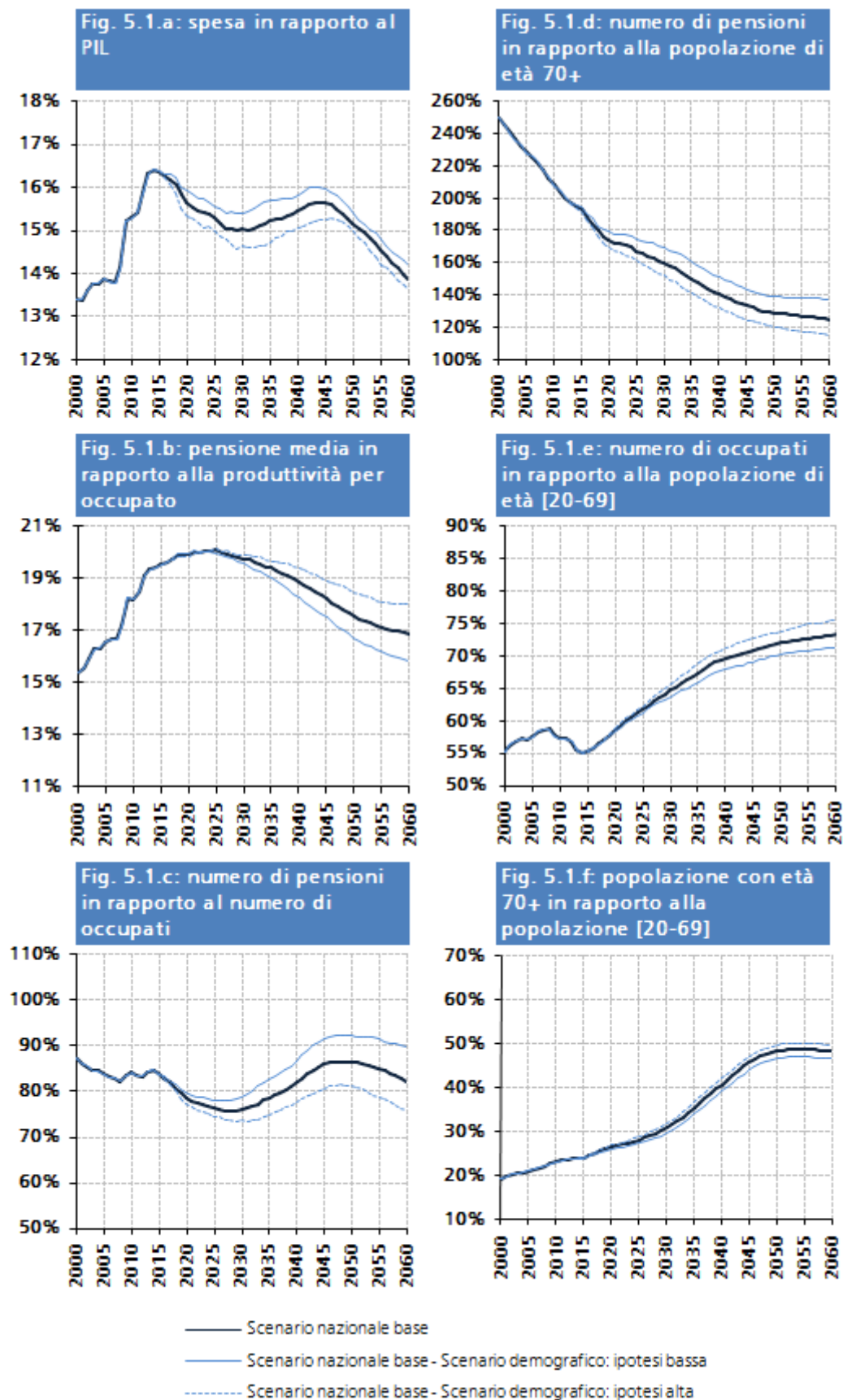
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità

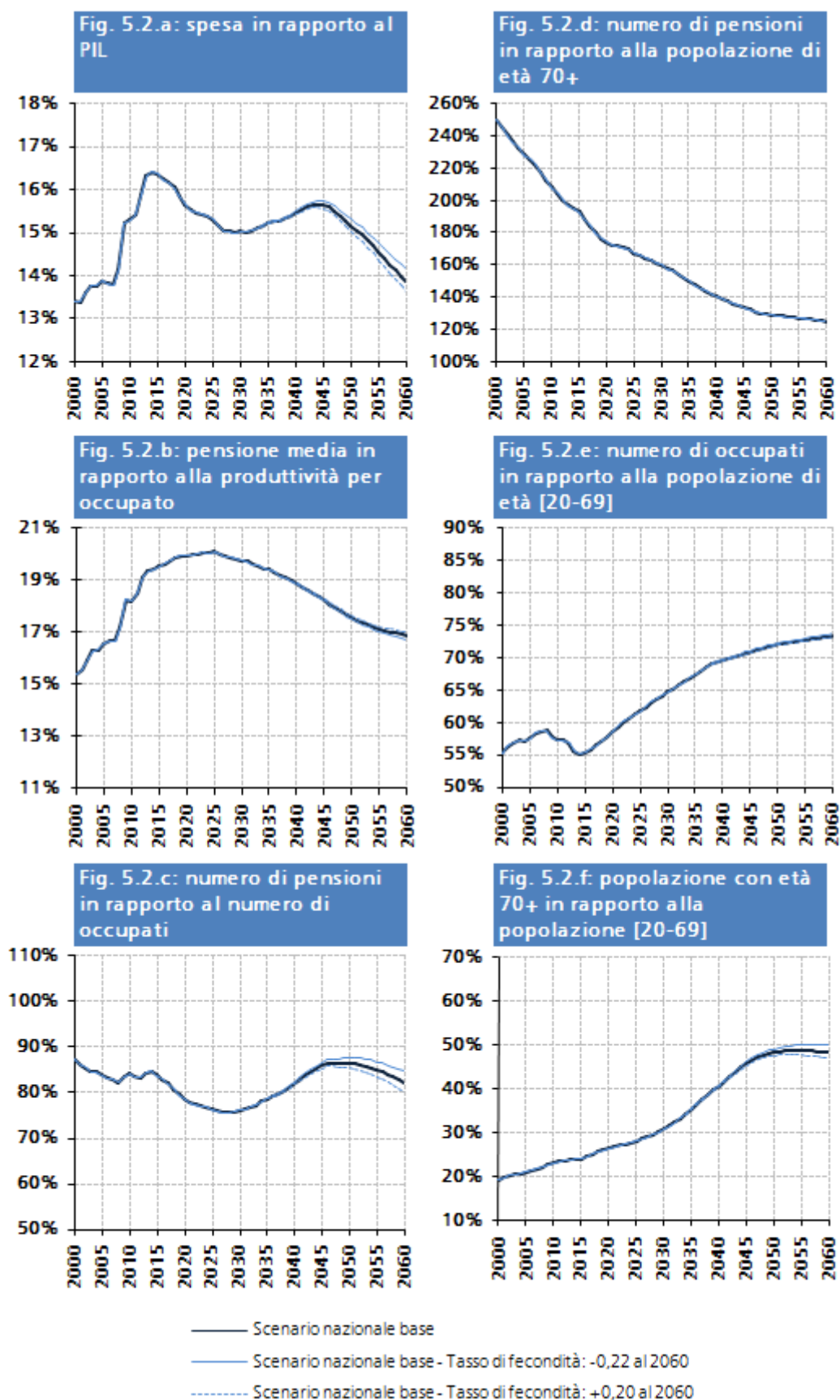
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

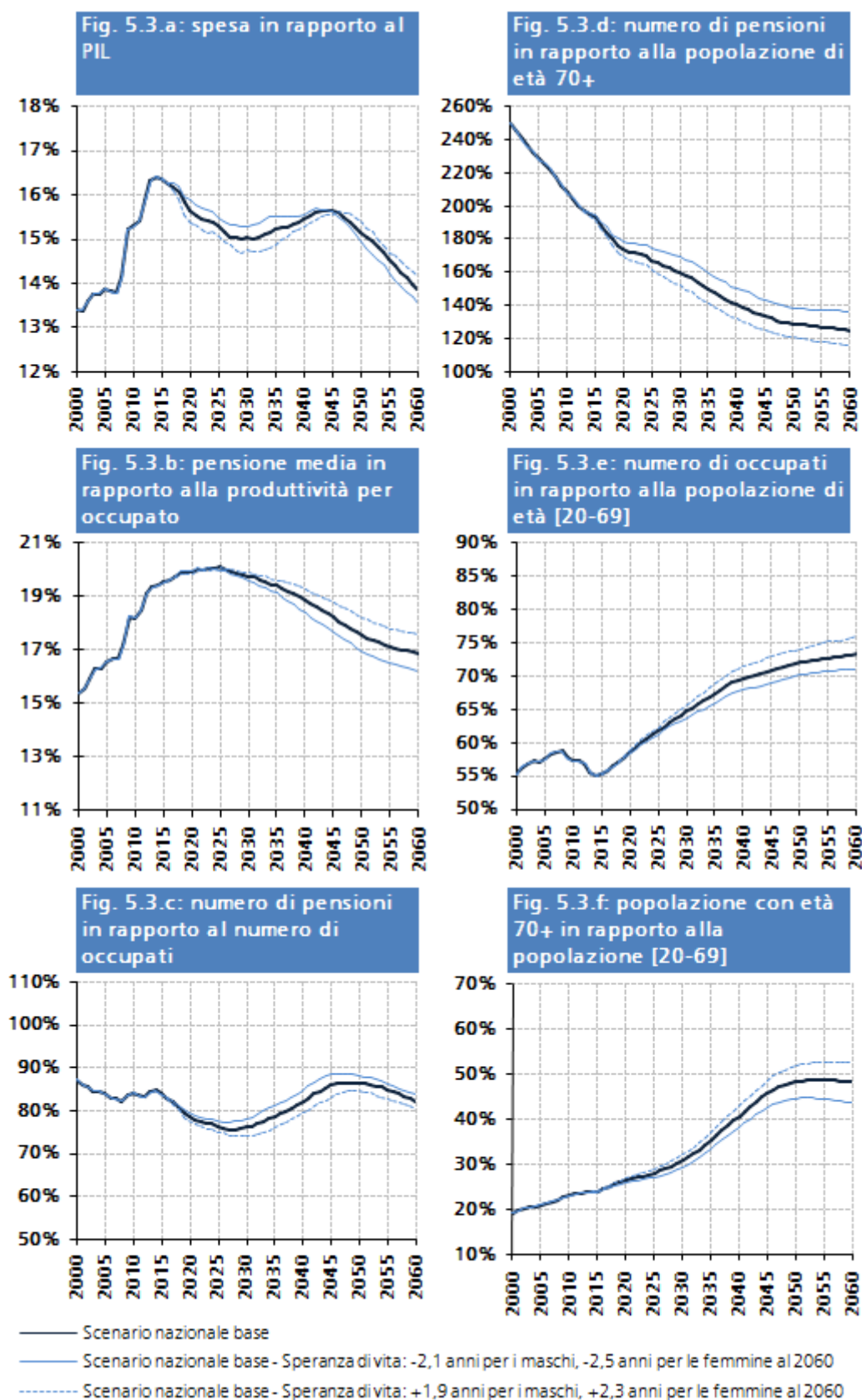
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori

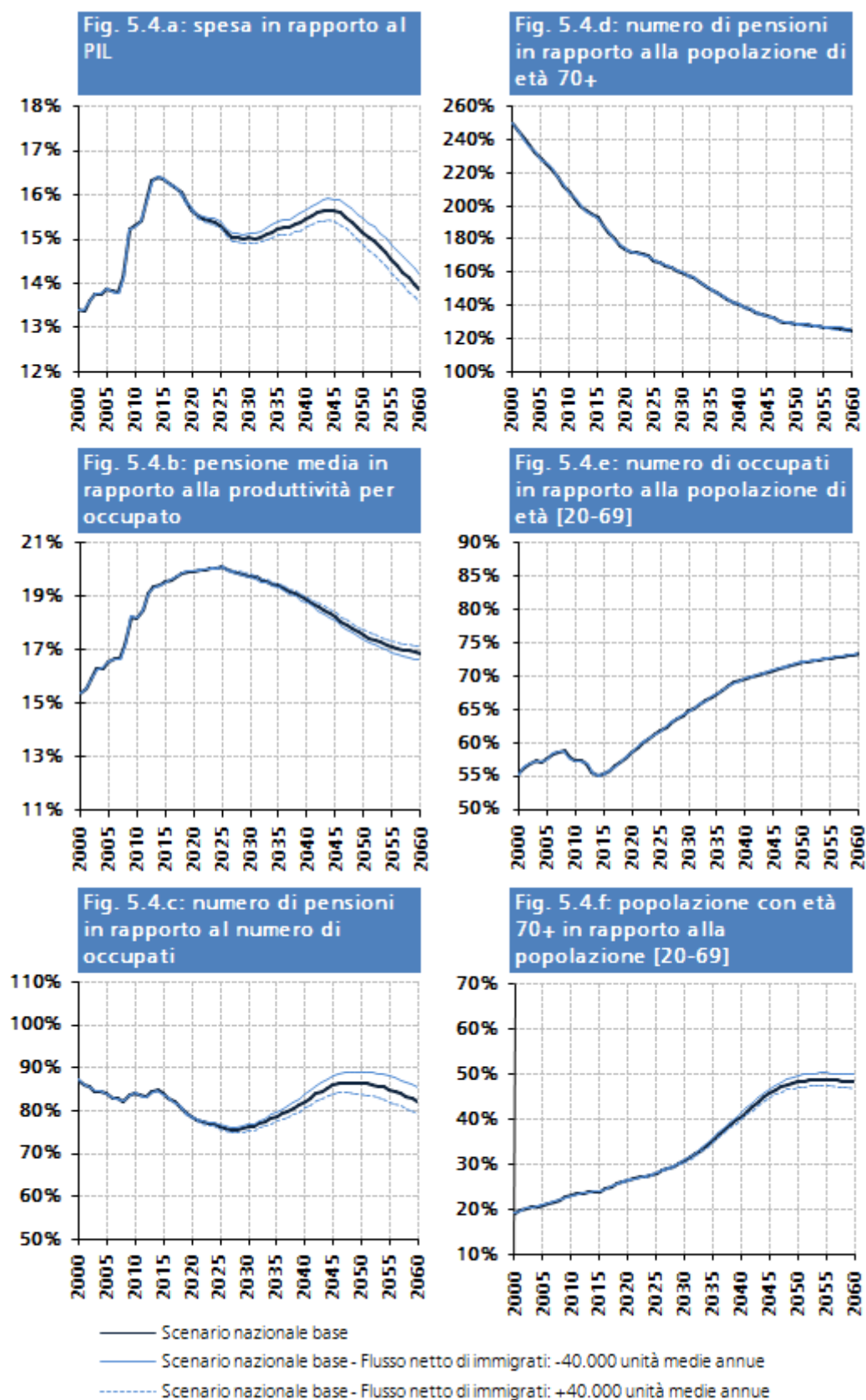
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività

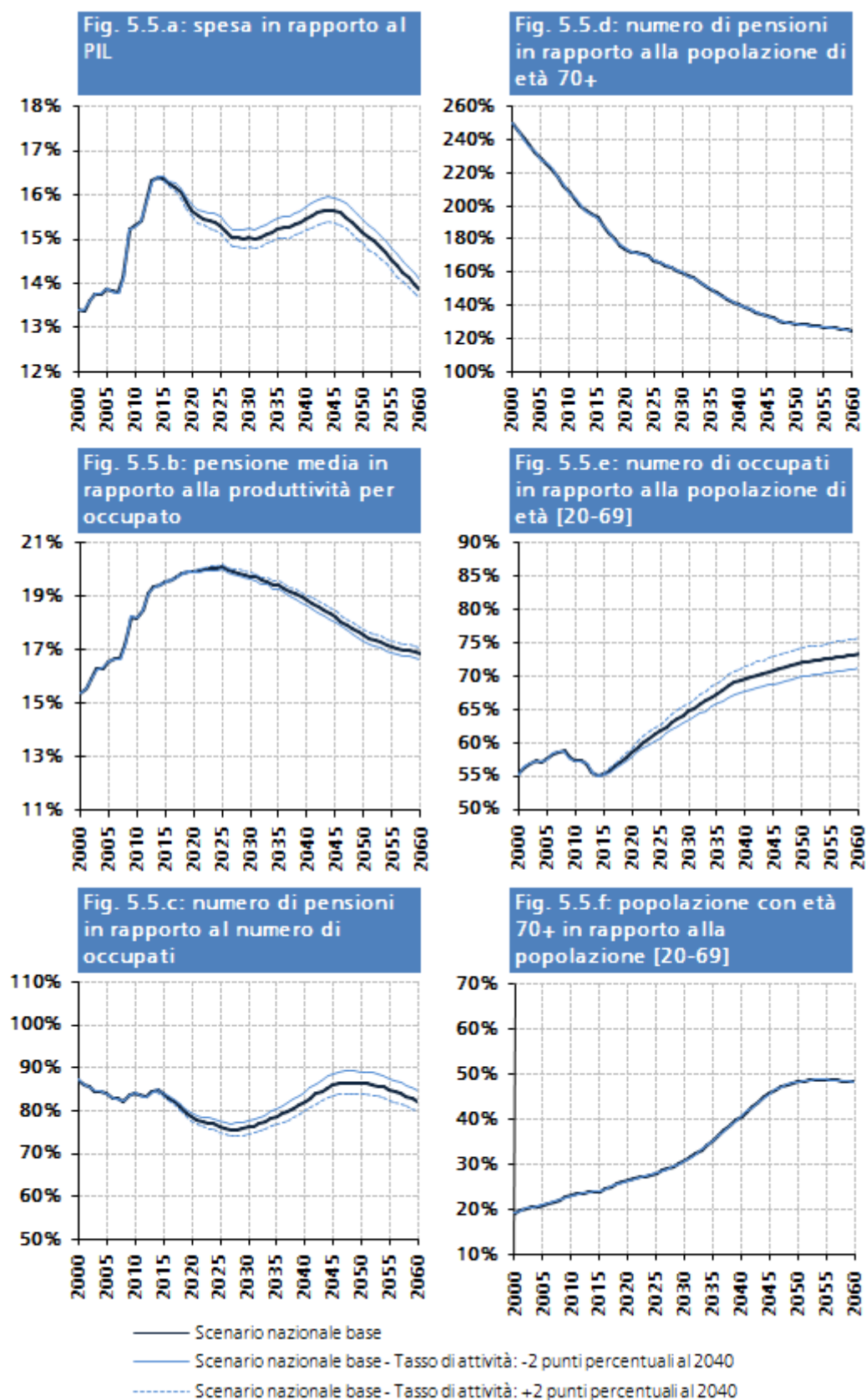
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività

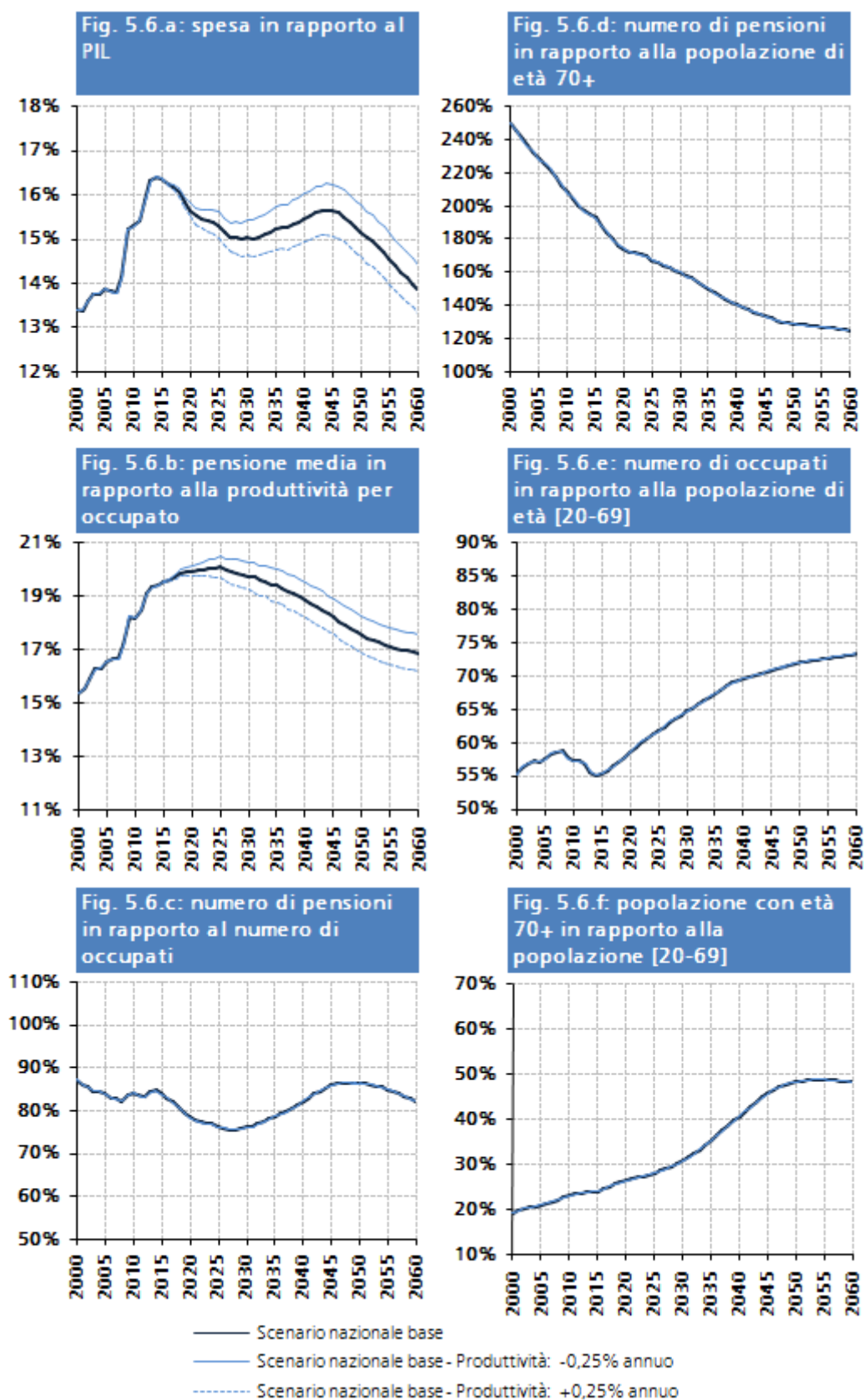
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

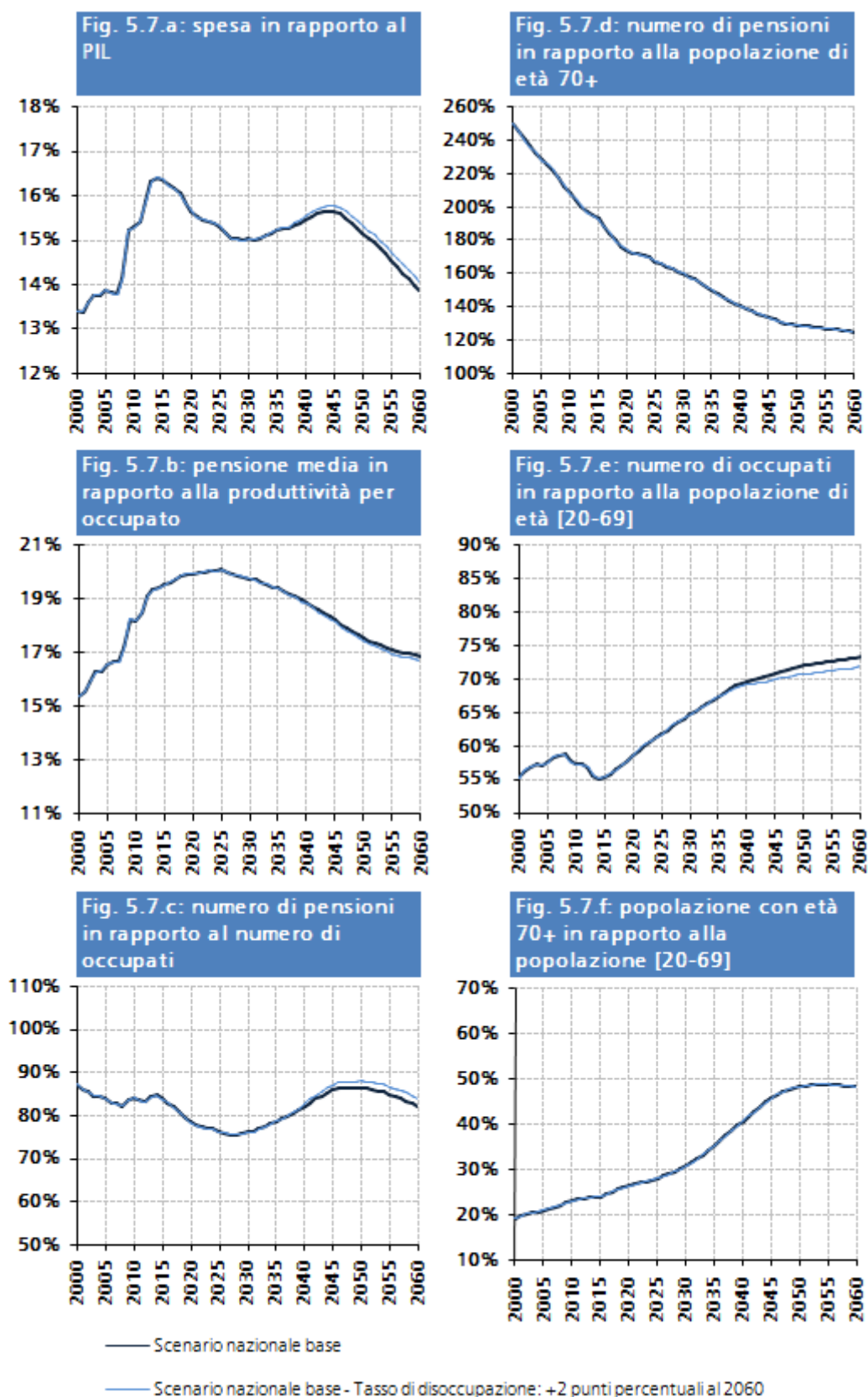
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici

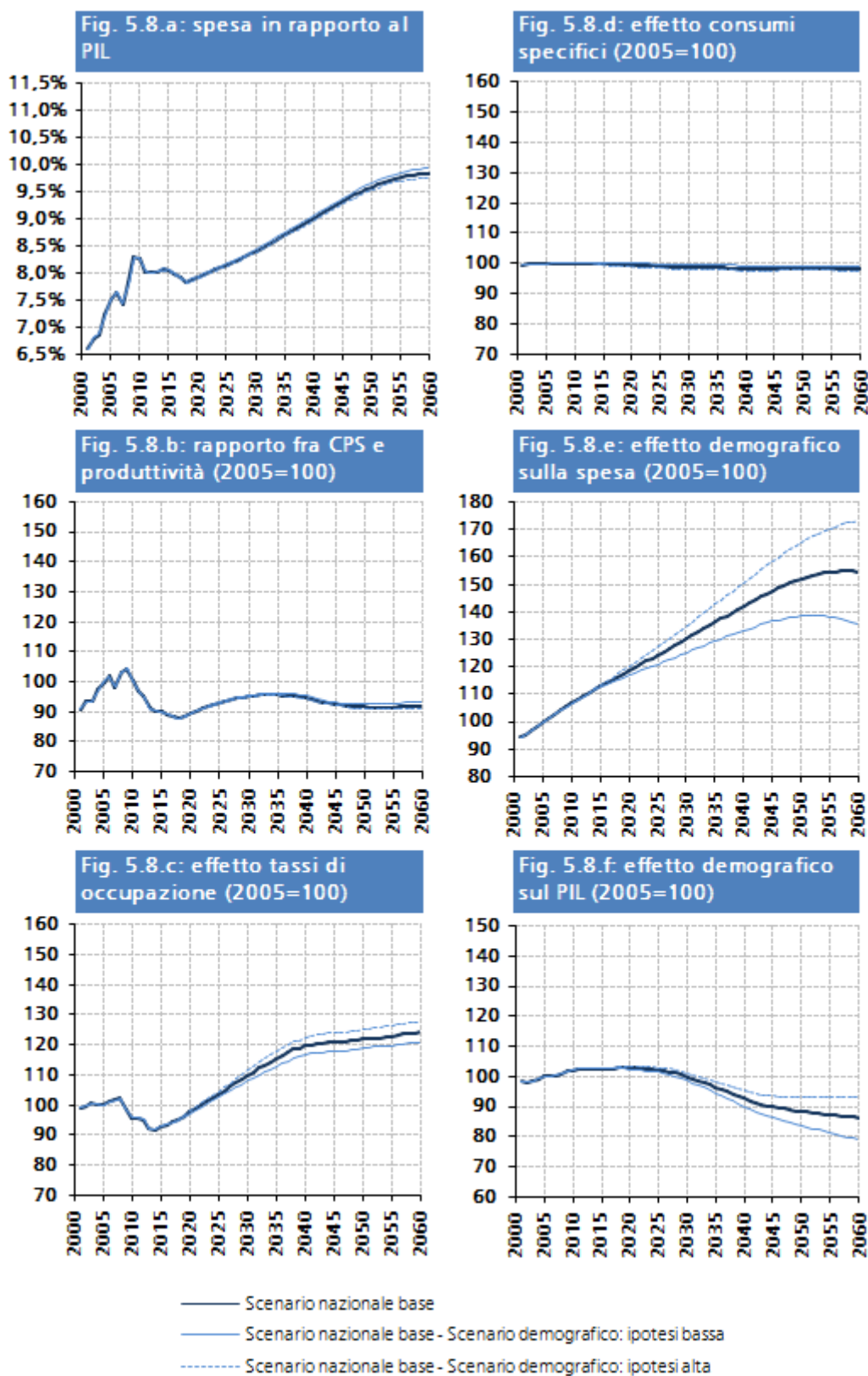
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità

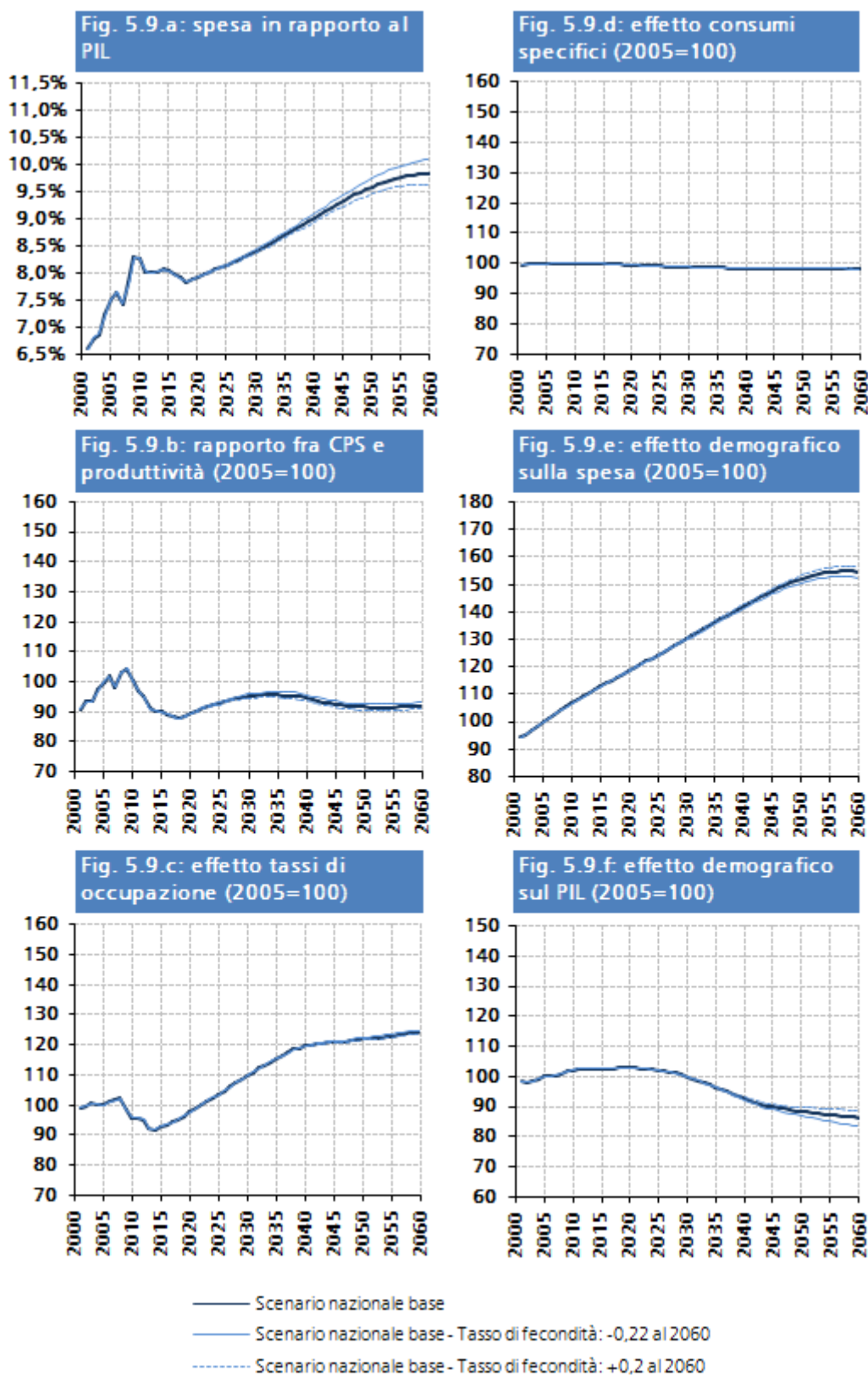
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

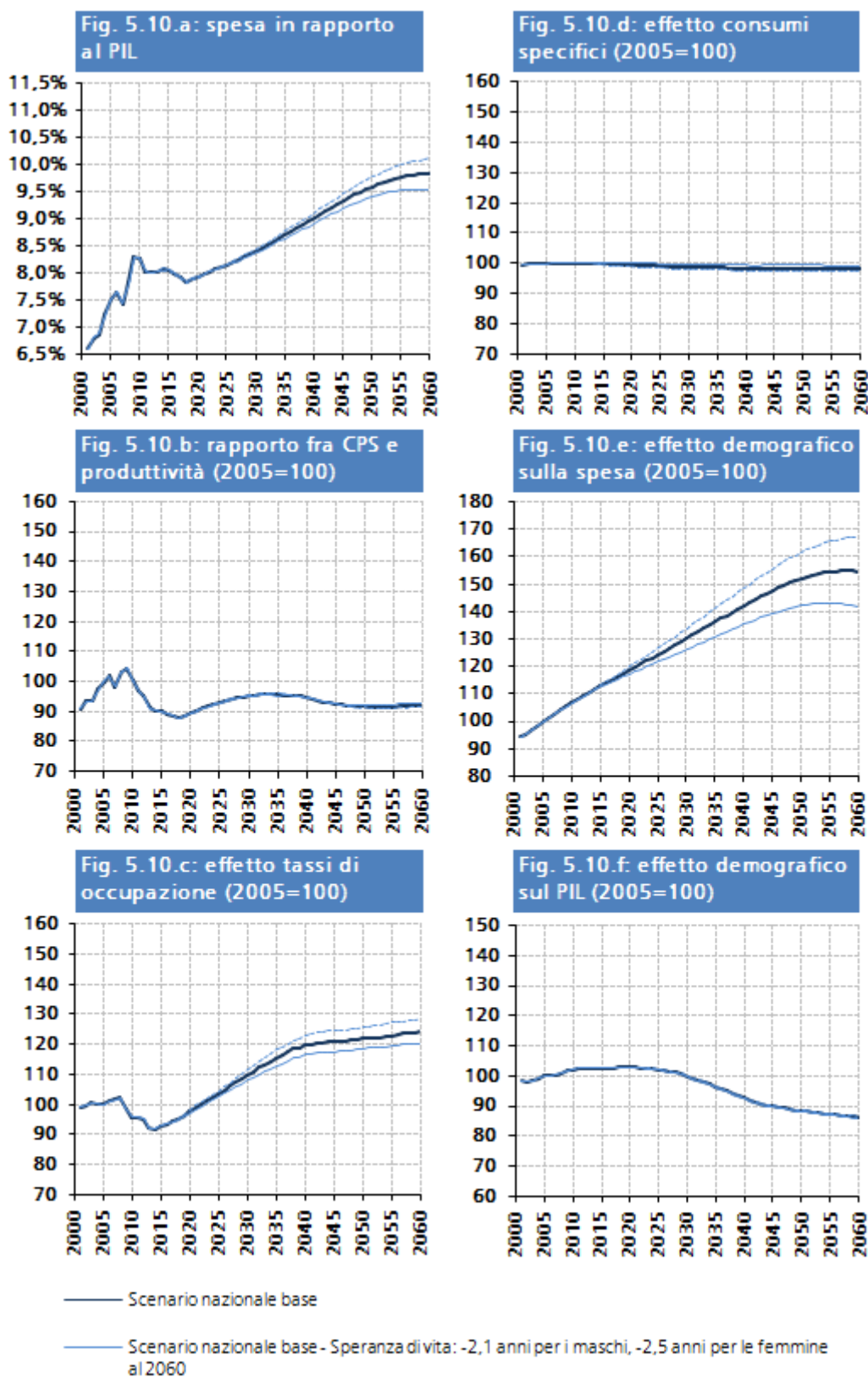
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori

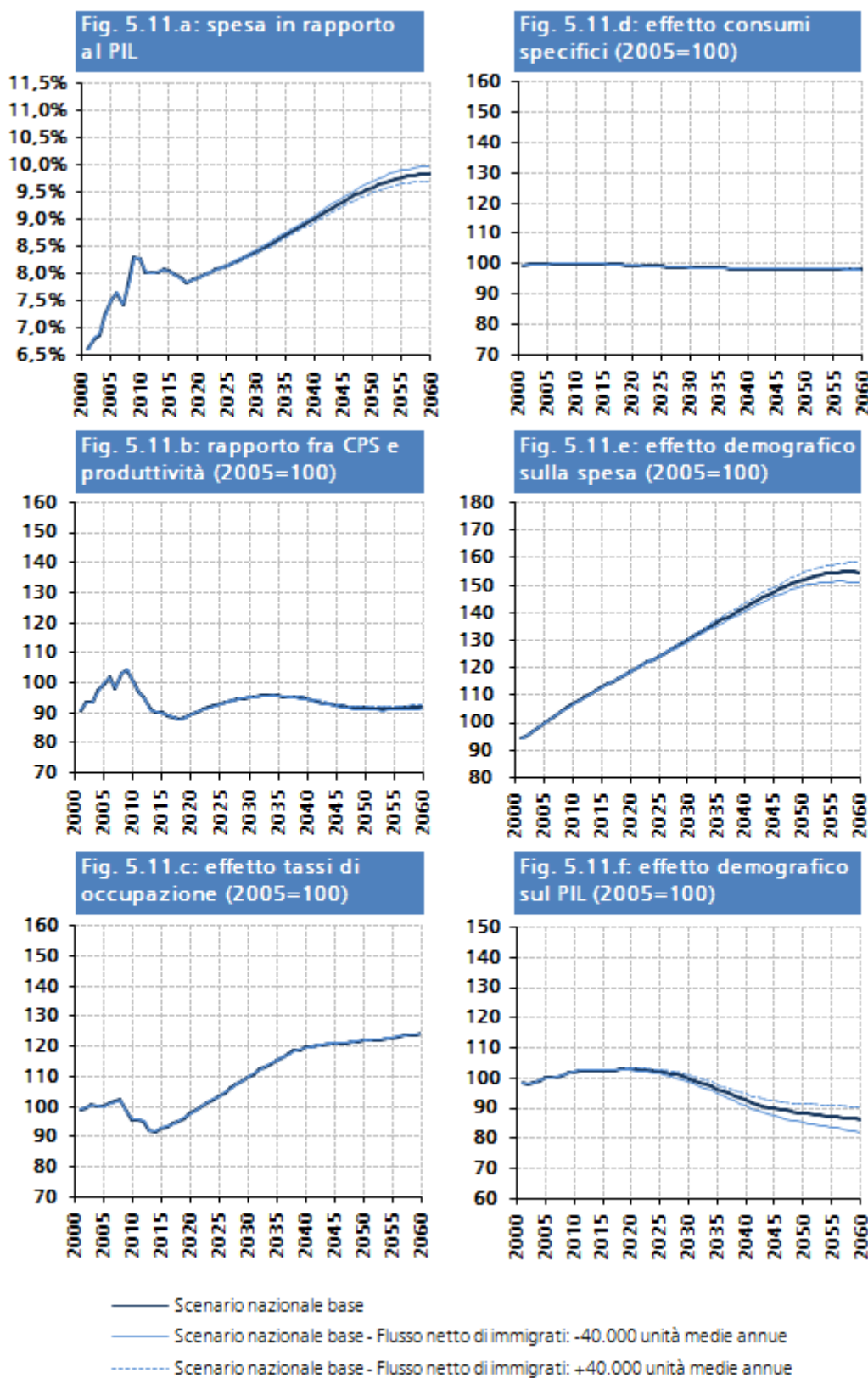
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività

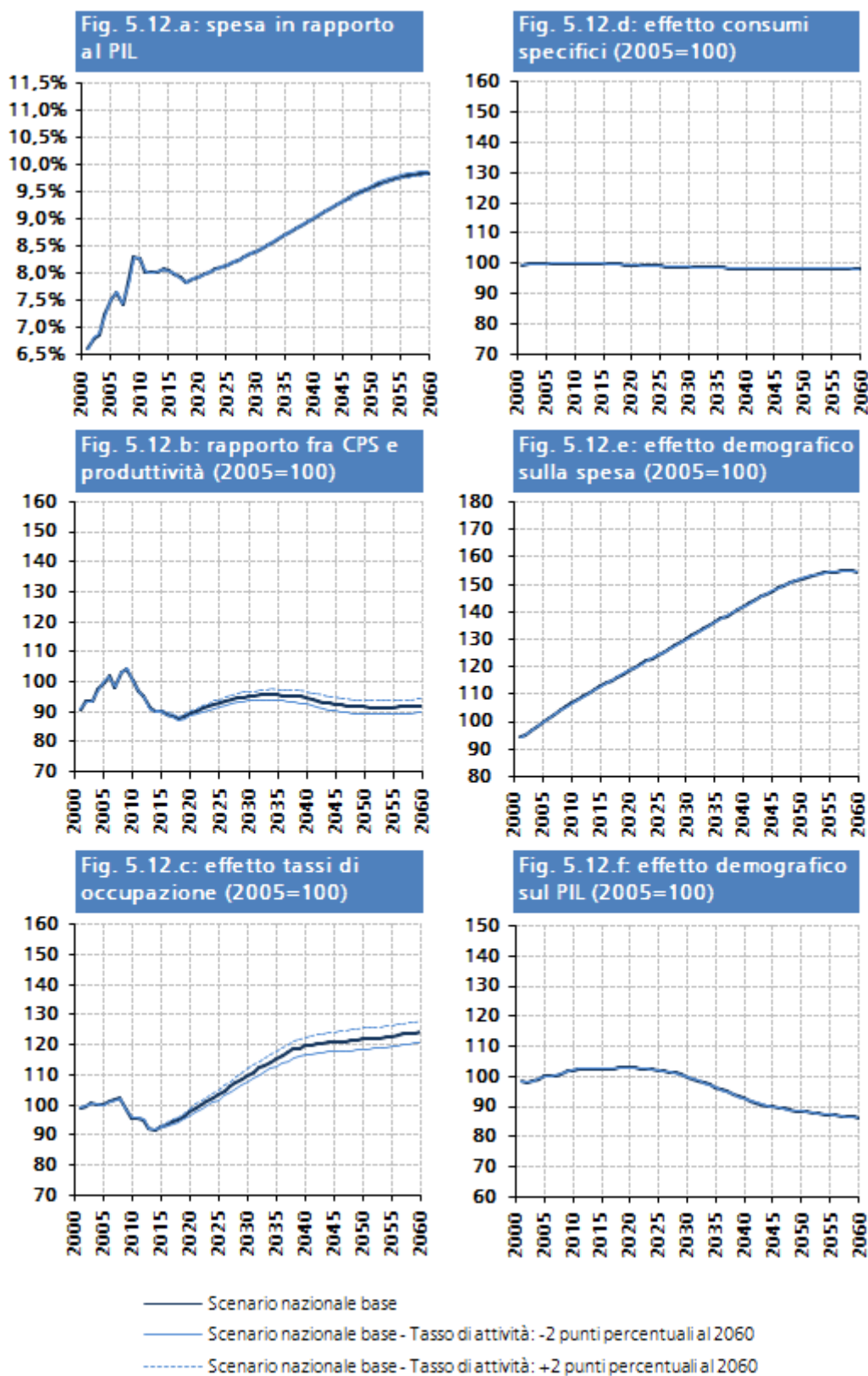
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività

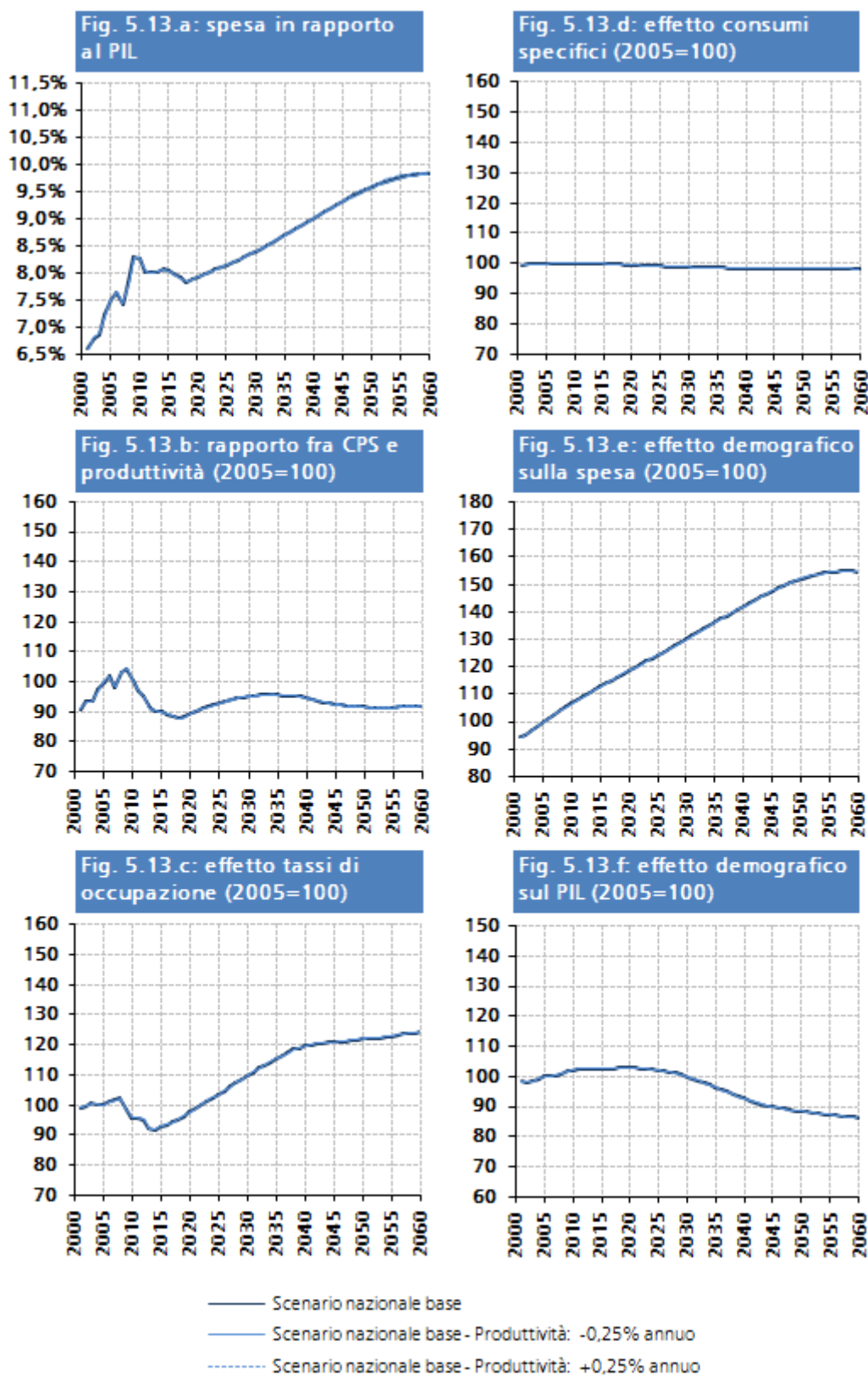
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

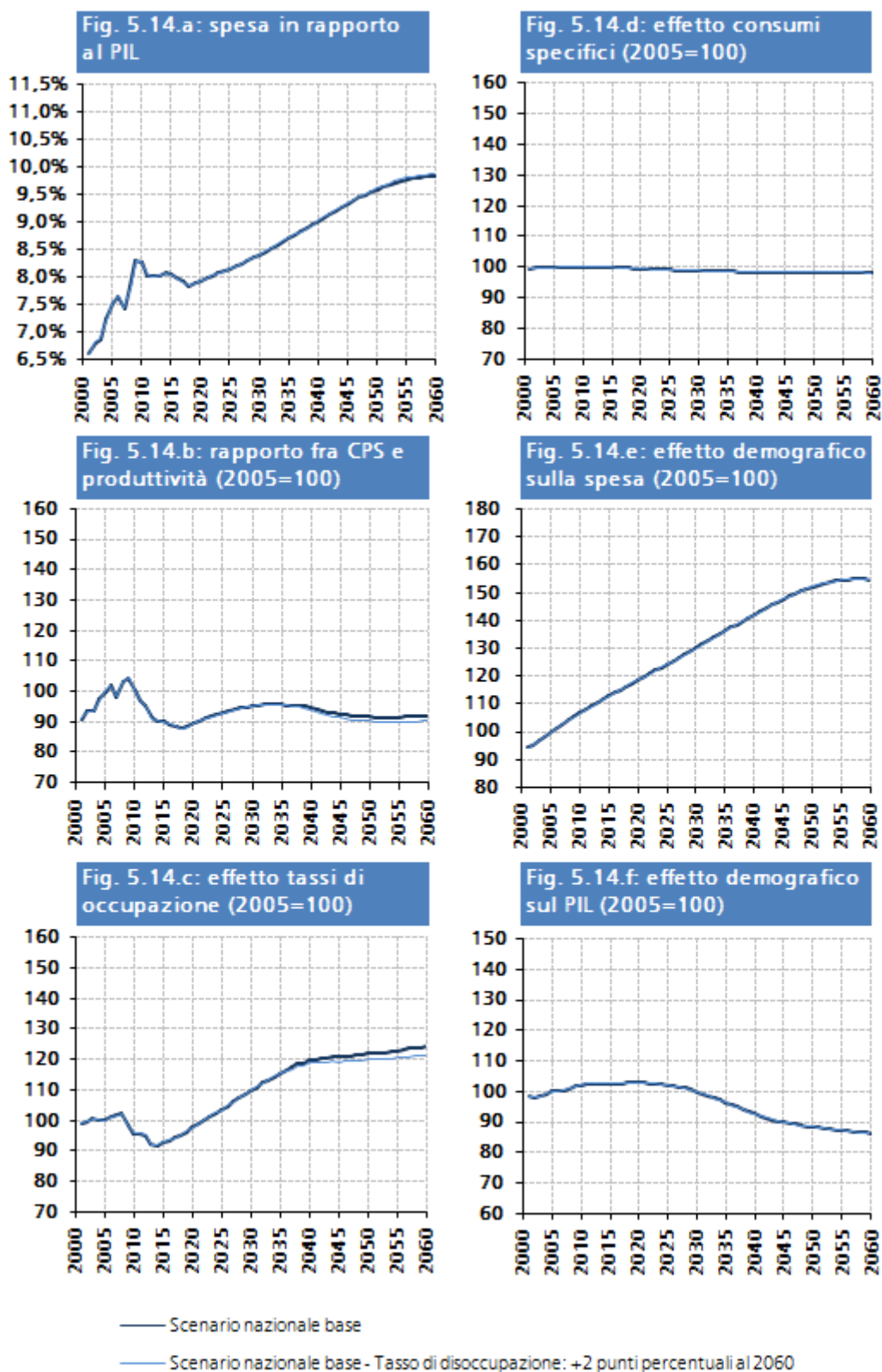
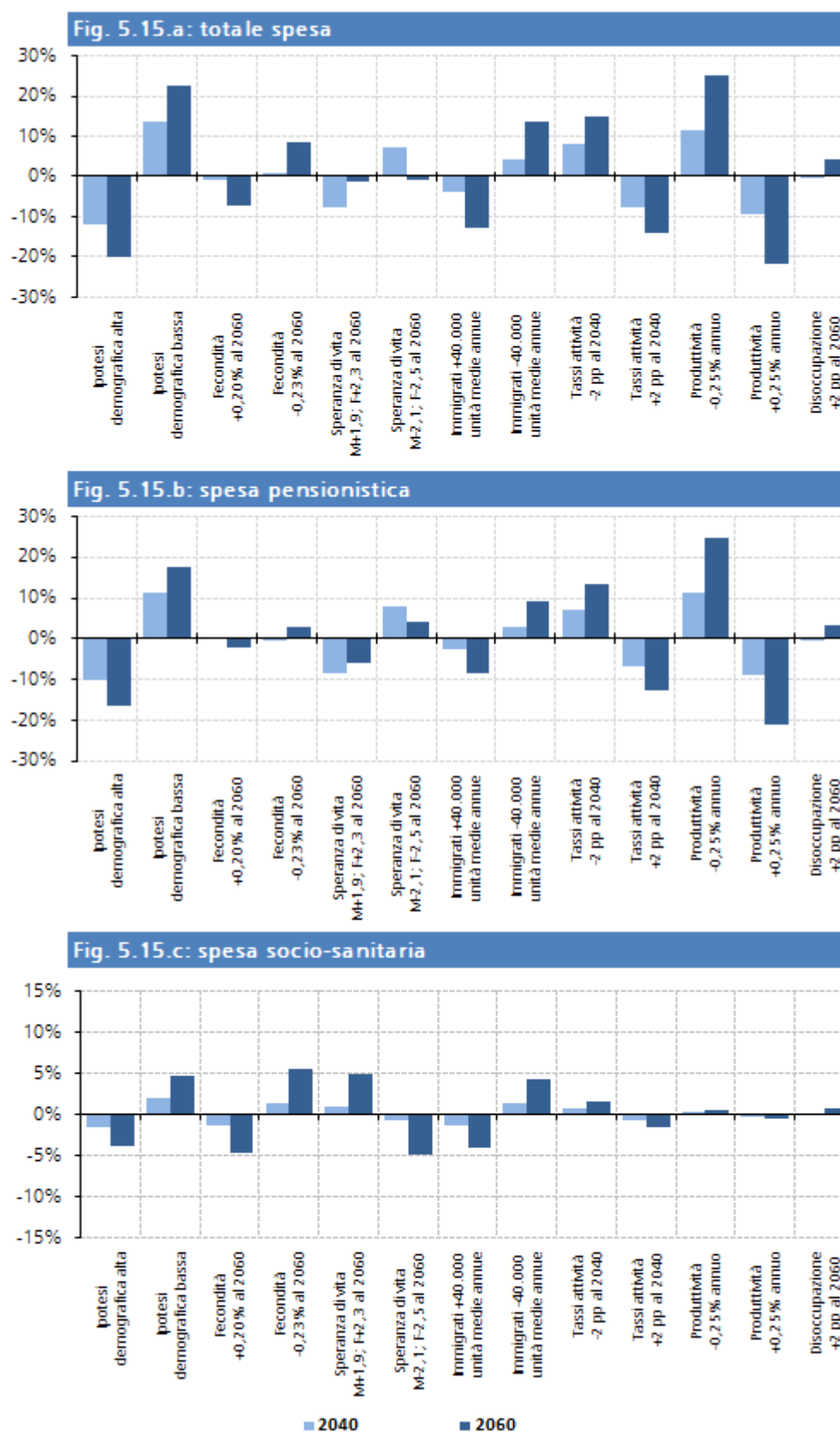
*Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione*

Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto differenziale cumulato sul debito al 2040 ed al 2060<sup>(1)</sup>

(1) Le variazioni dei parametri sono effettuate a partire dal 2014.

## CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare

### 6.1 - Premessa

Il capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione, la valutazione del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

Il tasso di sostituzione lordo esprime il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione e l'importo annuo dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro). Così definito, esso misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza<sup>169</sup>. A parità di carriera lavorativa, tale indicatore riflette le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione.

*Definizione  
dell'indicatore*

Il tasso di sostituzione lordo non è un indicatore di adeguatezza delle prestazioni. Tale funzione è affidata al tasso di sostituzione netto, il quale viene calcolato esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale. In particolare, il tasso di sostituzione netto misura di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. Per cui esso riflette sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva. In ragione della progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva a carico del lavoratore grava sulla retribuzione e non sull'importo della pensione, il tasso di sostituzione netto risulta significativamente superiore a quello lordo, a parità di ogni altra condizione.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA, i quali risultano sostanzialmente confermati rispetto alle ipotesi strutturali assunte lo scorso anno nel Rapporto RGS n. 14 e nella relativa Nota di Aggiornamento (Cap. 1).

*Aggiornamento*

Anche sul versante normativo, non si registrano variazioni significative sia per quanto attiene ai parametri di calcolo della pensione che ai requisiti minimi per la maturazione del diritto. Analogamente, sono rimasti sostanzialmente invariati i parametri

<sup>169</sup> Ciò a prescindere dalla possibilità di cumulo tra pensione e reddito da lavoro consentita dall'ordinamento vigente (Appendice 1, lettera E).

relativi all'applicazione della normativa fiscale fatta eccezione per gli incrementi previsti per le addizionali irpef regionali e comunali<sup>170</sup>.

Metodologia  
di calcolo

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*)<sup>171</sup>.

Revisione dei  
coefficienti di  
trasformazione

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011 in merito alla periodicità della revisione<sup>172</sup>.

## 6.2 - L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

Adeguatezza e  
sostenibilità

Come evidenziato nel Rapporto congiunto del Comitato di Politica Economica e del Comitato di Protezione Sociale sui sistemi pensionistici europei<sup>173</sup>, l'adeguatezza delle prestazioni e la sostenibilità finanziaria costituiscono due facce di una stessa medaglia e devono essere perseguite congiuntamente. I sistemi pensionistici non sostenibili sul piano finanziario non sono in grado di garantire, nel medio-lungo periodo, il livello delle prestazioni ed i requisiti di accesso al pensionamento indicati dalla legislazione vigente; allo stesso tempo, la sostenibilità finanziaria, perseguita a scapito di una compressione eccessiva del livello delle prestazioni, potrebbe risultare non socialmente sostenibile rendendo inevitabili successive revisioni del quadro normativo ed interventi di sostegno a favore delle posizioni economicamente più deboli.

Non a caso, l'adeguatezza delle prestazioni, assieme alla sostenibilità finanziaria e alla modernizzazione, costituisce uno dei requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito europeo. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

Riduzione del  
rapporto tra  
pensione media  
e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, la pensione media tende a ridursi progressivamente in rapporto alla produttività, con una contrazione complessiva del 12-13%, nell'intero periodo di previsione. La riduzione è

<sup>170</sup> In merito si veda Appendice 1, lettera G.3.

<sup>171</sup> Tale metodologia è stata applicata per la prima volta in Italia ai fini della predisposizione del Rapporto di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2002). Per gli aggiornamenti successivi, in ambito nazionale, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005-2013b). In ambito europeo si veda, da ultimo, Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010) che riporta, in chiave comparativa, i tassi di sostituzione teorici dei paesi EU. La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD (2013a).

<sup>172</sup> La L 247/2007 ha stabilito che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono attuate con cadenza triennale. Successivamente, la L 214/2011 ha ridotto la periodicità della revisione da tre a due anni a partire dal 2021 (Box 2.3).

<sup>173</sup> Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010).

imputabile, in gran parte, all'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione. Tale riduzione sarebbe risultata di gran lunga superiore in assenza degli aumenti dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dal complessivo processo di riforma, e dall'adeguamento periodico degli stessi rispetto alle variazioni della speranza di vita, come previsto dalla normativa vigente (Box 6.2).

Tuttavia, l'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, assumendo che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini oltre una certa età (inizialmente 65 anni, poi anch'essa adeguata nel tempo) sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno e maggiorazioni sociali (Appendice 1, lettera D.3);
- rispetto al precedente sistema retributivo, il sistema di calcolo contributivo produce automaticamente effetti redistributivi a favore delle carriere lavorative piatte e discontinue. Inoltre, consente di incrementare l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare<sup>174</sup>.

Gli elementi di valutazione sopra elencati sono al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. In particolare, tale analisi consentirà di valutare se, e in che misura, la riduzione del valore medio delle prestazioni rispetto alla produttività, che emerge dalle previsioni, sia compatibile con l'esigenza di garantire prestazioni adeguate, nel medio-lungo periodo.

<sup>174</sup> Sulla base dei primi dati provvisori relativi all'anno 2013 diffusi dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (Covip, 2014) risulta che le adesioni alla previdenza complementare sono significativamente aumentate negli ultimi anni, anche per effetto della riforma del 2007 (L. 296/2006). Il numero degli iscritti è passato da circa 3,2 mln a fine 2006 (di cui 2,16 mln di lavoratori dipendenti del settore privato) a circa 6,2 mln a fine 2013 (di cui circa 4,36 mln di lavoratori dipendenti del settore privato). In particolare, il quinquennio 2009-2013, pur caratterizzato da una contrazione della base occupazionale, ha fatto registrare un aumento delle adesioni di circa 1,37 mln di soggetti, di cui circa 0,76 mln sono lavoratori dipendenti del settore privato. Sulla base di tali tendenze è, pertanto, prevedibile un ulteriore progressivo aumento delle suddette adesioni, anche in considerazione del peso crescente della quota di lavoratori interamente assoggettati al calcolo contributivo. Anche le risorse complessivamente destinate alle prestazioni (attivo netto, patrimonio e riserve matematiche) hanno registrato un incremento superando, a dicembre 2013, i 113 mld di euro a fronte di un importo di circa 61 mld di euro del 2008.

### 6.3 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base

Variabili  
discriminanti

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per alcune figure tipo definite in funzione delle variabili "discriminanti", cioè di quelle variabili in grado di generare differenze nei risultati, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante<sup>175</sup>. La formula di calcolo è illustrata nell'Appendice 2, lettera E distintamente per i diversi regimi pensionistici.

Nell'ambito del sistema di calcolo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rivisti con cadenza triennale, fino al 2019, e con cadenza biennale a partire dal 2021, secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento<sup>176</sup>.

I calcoli sono stati elaborati per due diverse tipologie di lavoratori corrispondenti, rispettivamente, al lavoro dipendente e al lavoro autonomo. Tale scelta è motivata principalmente dalla differente aliquota di computo (33% e 24%, quest'ultima a partire dal 2018) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell'importo della pensione lorda. In rappresentanza della prima tipologia, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, in rappresentanza della seconda, un lavoratore autonomo iscritto alla gestione degli artigiani<sup>177</sup>.

Ipotesi base:

- dinamica  
retributiva

Nel periodo di previsione, l'ipotesi base assume una dinamica retributiva individuale pari al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato, desunto dallo scenario di riferimento. Per il periodo antecedente, la stessa variabile viene fatta evolvere in linea con i tassi di variazione della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente<sup>178</sup>. Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate sia alla figura tipo di lavoratore dipendente che a quella di lavoratore autonomo. Nel paragrafo 6.8

<sup>175</sup> Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, il livello di retribuzione finale rileva solo in relazione all'applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

<sup>176</sup> In Appendice 1, lettera B1, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione.

<sup>177</sup> Non si è trattato il caso di un lavoratore parasubordinato in quanto, nell'ipotesi base, l'unica differenza rispetto al lavoratore dipendente scaturirebbe dalla diversa aliquota contributiva la quale, tuttavia, è stata gradualmente equiparata a quella del lavoro dipendente entro il 2018, per effetto degli interventi normativi adottati nel corso del 2012 (L 92/2012 e L134/2012 di conversione del DL 83/2012). Analogamente, non sono state trattate le casistiche di contribuzione mista (lavoro dipendente e parasubordinato).

<sup>178</sup> In coerenza con la scelta adottata nei precedenti Rapporti, per il periodo storico si è utilizzato il tasso di variazione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente, quale *proxy* delle dinamiche retributive medie, in sostituzione del tasso di variazione della produttività per occupato. La scelta è essenzialmente motivata dall'esigenza di gestire in modo più realistico il periodo interessato dalla crisi economica. In tale fase, infatti, le dinamiche retributive presentano variazioni meno marcate di quelle evidenziate per la produttività. Vale, tuttavia, segnalare che i differenziali sul calcolo dei tassi di sostituzione prodotti dalle due alternative sono comunque contenuti e limitati alla prima parte del periodo di previsione, fino a quando i dati storici delle dinamiche retributive entrano nella base di calcolo della pensione. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), box 6.1.

verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Per quanto attiene, invece, ai requisiti di età e di contribuzione da assumere come ipotesi base nel calcolo dei tassi di sostituzione, la scelta si è fatta più articolata a seguito degli interventi di riforma dei requisiti di accesso al pensionamento adottati nel biennio 2010-2011 (L 122/2010 e L 214/2011) che hanno modificato significativamente il quadro normativo di riferimento.

- requisito di età  
variabile

Infatti, il requisito di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato (quest'ultimo previsto nel solo sistema contributivo) ed il requisito minimo di contribuzione per il conseguimento della pensione anticipata senza il requisito anagrafico, variano lungo tutto il periodo di previsione, in funzione delle variazioni della speranza di vita. Sulla base delle ipotesi di mortalità sottostanti le previsioni demografiche Istat, con base 2011, l'incremento cumulato al 2060, è di circa 5 anni.

Tale assetto normativo rende, pertanto, più complesso temperare le due principali esigenze conoscitive alla base del calcolo e della prospettazione dei tassi di sostituzione. La prima riguarda la confrontabilità spazio-temporale dei tassi di sostituzione, al fine di evidenziare gli effetti imputabili a differenti schemi pensionistici e all'eventuale contributo della previdenza complementare in relazione al progressivo ampliamento del periodo lavorativo. La seconda esigenza conoscitiva, riguarda la rappresentatività dei tassi di sostituzione, cioè la loro rispondenza a comportamenti prevalenti, per quanto concerne, in particolare, l'età e gli anni di contribuzione posseduti al pensionamento. In merito, vale ricordare che, nell'ambito del sistema pensionistico italiano, l'accesso al pensionamento avviene generalmente al raggiungimento dei requisiti minimi, sia nel caso di pensionamento di vecchiaia che di pensionamento anticipato. In prospettiva, tale comportamento risulterà rafforzato per effetto dell'elevamento progressivo dei requisiti minimi di età e di contribuzione in funzione delle variazioni della speranza di vita<sup>179</sup> nonché per la possibilità di cumulo totale fra pensione e reddito da lavoro, introdotta con la L 133/2008<sup>180</sup>, .

Nel caso di un lavoratore dipendente iscritto all'assicurazione generale obbligatoria successivamente al 31/12/1995 (regime contributivo), l'età di pensionamento assunta come ipotesi base è stata posta pari al requisito minimo per il pensionamento anticipato con età ridotta di tre anni rispetto al requisito di vecchiaia. Tale canale è subordinato ad un requisito contributivo minimo di 20 anni e ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (corrispondente a 2,8 volte l'assegno sociale dello stesso anno), rivalutato con la media quinquennale del PIL. Dati i livelli retributivi ipotizzati e l'aliquota contributiva di computo, il requisito minimo di pensione è da ritenersi generalmente soddisfatto in presenza di un'anzianità contributiva di 38 anni. Diversamente, nella fase transitoria, che interessa i lavoratori assunti entro il 31/12/1995, l'età di pensionamento dell'ipotesi base è stata posta pari al requisito minimo di vecchiaia,

- lavoratore  
dipendente

<sup>179</sup> L'aumento dei requisiti minimi di età comporta la stratificazione, sui nuovi requisiti, dei pensionamenti che si sarebbero prodotti ad età comprese fra i vecchi e i nuovi requisiti.

<sup>180</sup> La possibilità di cumulare la pensione di vecchiaia e anticipata con il reddito da lavoro (Appendice 1, lettera E), senza alcuna decurtazione, favorisce l'accesso al pensionamento con i requisiti minimi anche da parte di coloro che propenderebbero per la prosecuzione dell'attività lavorativa, specie se la pensione è calcolata in tutto o in parte con il sistema retributivo.

non essendo previsto il pensionamento anticipato con requisito anagrafico inferiore di 3 anni in presenza dell'anzianità contributiva ipotizzata (38 anni di contributi).

- lavoratore  
autonomo

Tuttavia, l'ipotesi base ipotizzata per un lavoratore dipendente associato al sistema contributivo non può essere considerata rappresentativa per un lavoratore autonomo appartenente allo stesso regime. Infatti, dato il più basso livello di aliquota contributiva, l'accesso al pensionamento anticipato richiederebbe redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo (circa 1.200 euro mensili nel 2012, indicizzato con la media quinquennale del PIL). Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore di 3 anni a quello di vecchiaia rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. In considerazione di quanto sopra esposto, le età di accesso al pensionamento, che configurano l'ipotesi base di un lavoratore autonomo, sono state assunte pari al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi, compreso il regime contributivo.

- risultati

La prima riga della tabella 6.1 mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria coerente con i requisiti di accesso al pensionamento dell'ipotesi base. L'evoluzione temporale dei tassi di sostituzione mostra gli effetti dell'applicazione graduale del sistema di calcolo contributivo, della revisione periodica dei coefficienti di trasformazione e dell'aumento del requisito di età nell'ambito del sistema contributivo. Per il lavoro dipendente, risulta evidenziato il calo del tasso di sostituzione nel passaggio dal pensionamento di vecchiaia del regime misto al pensionamento anticipato del regime contributivo, fra il 2030 ed il 2040.

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari al 74,1% dell'ultima retribuzione, nel 2060 vedrà ridotta tale percentuale al 64,2%, a parità di requisiti contributivi. Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione del tasso di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo<sup>181</sup>. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa 21,3 punti percentuali, passando dal 73% del 2010 al 51,8% del 2060.

Nel confronto con i tassi di sostituzione dell'ipotesi base prospettati nella Nota di Aggiornamento 2013 i lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi evidenziano, alla fine del periodo di previsione, un valore leggermente superiore di 0,4 punti percentuali. Ciò è dovuto essenzialmente ad un tasso di variazione del PIL, utilizzato per la capitalizzazione dei contributi, appena più elevato nel periodo di previsione, a fronte di una sostanziale invarianza della dinamica della produttività.

<sup>181</sup> Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 15.516 euro, nel 2014, mentre il limite massimo assume un valore che varia a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata entro il 31/12/1995. Nel primo caso, il limite è di 76.719 euro, nel secondo caso è di 100.123 euro.

## 6.4 - I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi

La prospettazione dei tassi di sostituzione lordi calcolati al raggiungimento dei requisiti minimi previsti per i diversi canali di accesso al pensionamento e l'introduzione di una correlazione fra l'età di pensionamento e l'anzianità contributiva maturata offrono, rispetto all'ipotesi base, un supplemento di analisi estremamente importante ai fini della valutazione dell'adequatezza delle prestazioni del sistema pensionistico pubblico, nel medio-lungo periodo<sup>182</sup>.

In particolare, sono state individuate tre diverse tipologie di accesso al pensionamento *i)* il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato all'evoluzione dell'età di pensionamento, *ii)* il pensionamento anticipato, fino a tre anni, previsto nel regime contributivo *iii)* il pensionamento anticipato con il canale di sola anzianità contributiva, indipendente dall'età anagrafica (Box 6.1).

*Canali di  
accesso al  
pensionamento*

Relativamente alla prima tipologia di accesso al pensionamento, l'età è stata posta uguale all'età pensionabile di vecchiaia prevista per ciascun anno del periodo di previsione<sup>183</sup>. Ciò significa che l'età al pensionamento raggiunge i 70 anni e 10 mesi, nel 2060, partendo da 60 anni e 4 mesi delle donne e da 65 anni e 4 mesi degli uomini, (per gli autonomi, rispettivamente, 60 anni e 7 mesi e 65 anni e 7 mesi), nel 2010<sup>184</sup>. L'anzianità contributiva è stata, invece, parametrata ai differenziali di età al pensionamento. In altri termini, si è ipotizzato che l'anzianità contributiva cresca gradualmente da 35 anni e 4 mesi (35 anni e 7 mesi per gli autonomi) a 40 anni e 10 mesi, nell'intero periodo di previsione, in coerenza con l'innalzamento dell'età di pensionamento. Ciò equivale ad assumere un'età di ingresso nel mercato del lavoro invariante nel tempo, pari a 30 anni per entrambi i sessi<sup>185</sup>. Ovviamente, età di ingresso inferiori sono compatibili con i calcoli rappresentati nella misura in cui si assumono carriere discontinue con perdita di contribuzione corrispondente al periodo di anticipo rispetto alle età di ingresso indicate<sup>186</sup>.

*Pensionamento  
di vecchiaia:*

Vale, inoltre, precisare che il posticipo dell'età di ingresso nel mercato del lavoro (o, corrispondentemente, una maggiore discontinuità di carriera) non è riferito all'intera platea dei lavoratori, ma esclusivamente a quella parte che accede al pensionamento più tardi, in quanto non in condizione di usufruire dei canali di pensionamento anticipato. Sotto questo aspetto, i lavoratori che iniziano l'attività lavorativa ad età inferiori a quelle di

<sup>182</sup> In presenza di frazione di anno, il tasso di sostituzione è stato calcolato tramite un'interpolazione lineare dei tassi di sostituzione corrispondenti all'età intera inferiore e superiore.

<sup>183</sup> Nel 2010, l'età di pensionamento è stata maggiorata dell'ulteriore posticipo indotto dal meccanismo delle decorrenze; tale maggiorazione è pari a circa 4 mesi per il lavoro dipendente e pari a circa 7 mesi per il lavoro autonomo. Per gli anni 2011-2012, i corrispondenti valori sono 1 anno e 1 anno e 6 mesi. Dal 2013, invece, il regime delle decorrenze è stato abolito e sostituito con l'incremento di un anno del requisito anagrafico.

<sup>184</sup> Il requisito anagrafico delle donne risulta allineato a quello degli uomini a partire dal 2012, nel settore pubblico, e a partire dal 2018, nel settore privato.

<sup>185</sup> Vale rilevare che, con 30 anni di contributi, il calcolo della pensione è assoggettato al regime misto, già nel 2010. Diversamente, nello stesso anno, il calcolo della pensione è ancora assoggettato al regime retributivo, se in possesso di 35 anni di contributi.

<sup>186</sup> Si tenga presente che l'aumento dell'età di ingresso nel mercato del lavoro, così come una maggiore frammentazione dei periodi di contribuzione, sono entrambi fenomeni che, sulla base dell'esperienza passata, mostrano un *trend* crescente.

ingresso ipotizzate per il pensionamento di vecchiaia hanno facoltà di accedere al pensionamento anticipato con un requisito di età inferiore.

- requisito  
contributivo  
parametrato  
all'età

I risultati dei calcoli mostrano che, nel caso di accesso al pensionamento di vecchiaia con i requisiti minimi di età ed anzianità contributiva parametrata all'età, il tasso di sostituzione lordo risulta, alla fine del periodo di previsione, sensibilmente superiore a quello del 2010, attestandosi al 76,7%, contro il 68,9% (Tab. 6.1). Nel confronto con il corrispondente valore dell'ipotesi base, esso risulta di 12,5 punti percentuali più alto. La differenza è dovuta essenzialmente alla maggiore età al pensionamento (70 anni e 10 mesi contro i 67 anni e 10 mesi dell'ipotesi base), a cui è associato un coefficiente di trasformazione corrispondentemente più alto. Diversamente, il tasso di sostituzione dei lavoratori autonomi è del 55,9% al 2060 con una variazione positiva di circa 4 punti percentuali rispetto all'ipotesi base. Tale incremento consegue essenzialmente al requisito contributivo più alto di 2 anni.

Pensionamento  
anticipato:  
- assunti  
dall'1/1/1996

Come ricordato in precedenza, l'accesso al pensionamento può avvenire ad età significativamente inferiori a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia purché si raggiungano requisiti contributivi o di importo pensionistico particolarmente stringenti. In particolare, nell'ambito del sistema contributivo, l'accesso al pensionamento è consentito con una età fino a 3 anni inferiore a quella di vecchiaia, purché in possesso di 20 anni di contribuzione ed un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (circa 2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno), rivalutati con la media quinquennale del PIL. Ovviamente, tale canale di pensionamento, riguardando solo i soggetti iscritti in data successiva al 31/12/1995, non trova applicazione nella parte iniziale del periodo di previsione. I calcoli effettuati mostrano che, nel caso del lavoro dipendente, il suddetto canale di pensionamento produce tassi di sostituzione sostanzialmente allineati a quelli dell'ipotesi base. Occorre, tuttavia, rilevare che coloro che possono accedere al pensionamento anticipato, essendo selezionati sulla base dell'importo di pensione maturato, vantano livelli contributivi e, quindi, pensionistici mediamente più elevati anche in presenza di coefficienti di trasformazione più bassi.

Con riferimento al lavoro autonomo, invece, i valori relativi agli anni finali del periodo di previsione risultano sensibilmente inferiori a quelli dell'ipotesi base, in quanto riferiti ad un'età e ad un'anzianità contributiva più basse rispettivamente di 3 e 1 anno. Tuttavia, come già rilevato in precedenza, l'accesso al pensionamento anticipato tramite il suddetto canale richiederebbe livelli di reddito da lavoro autonomo notevolmente superiori a quelli dell'ipotesi base (retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente) in ragione della più bassa aliquota contributiva, rispetto al lavoro dipendente. Pertanto, i valori prospettati sono puramente indicativi e, in ogni caso, da riferirsi a casi marginali con livelli reddituali superiori alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per tale ragione essi sono stati prospettati in parentesi tonda.

- canale solo  
anzianità  
contributiva

Infine, risulta interessante analizzare i tassi di sostituzione conseguiti nell'ipotesi di accesso al pensionamento anticipato con il solo canale di anzianità, il quale non prevede alcun limite minimo di età, ma solo la maturazione di un requisito minimo di contribuzione pari, nel 2012, a 41 anni ed 1 mese per le donne, e a 42 anni ed 1 mese per gli uomini, incrementato di 1 ulteriore mese nel 2013 e nel 2014. Inoltre, tale requisito è indicizzato, dal 2013, con le variazioni della speranza di vita a 65 anni, esattamente come previsto per

i requisiti anagrafici del pensionamento di vecchiaia e del pensionamento anticipato nel sistema contributivo<sup>187</sup>. Conseguentemente, le età di ingresso sono state ipotizzate tali da consentire l'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle previste per gli altri canali di uscita. In particolare, sempre nell'ipotesi di carriere ininterrotte, è stata prevista un'età di ingresso di 19 anni sia per gli uomini che per le donne. Sotto tali ipotesi, il calcolo dei tassi di sostituzione evidenzia valori significativamente più alti, rispetto a quelli dell'ipotesi base, con uno scarto che, alla fine del periodo di previsione, è di 11,9 punti percentuali, per i lavoratori dipendenti, e di 3,4 punti percentuali, per i lavoratori autonomi. Le suddette differenze si riducono, rispettivamente, a 8,1 e 0,7 punti percentuali per le lavoratrici dipendenti ed autonome, in ragione dell'anzianità contributiva e dell'età di pensionamento inferiore di un anno.

Dall'analisi complessiva dei valori riportati nella tabella 6.1, emerge che, nel caso del lavoro dipendente, il livello del tasso di sostituzione calcolato nell'ipotesi base risulta sostanzialmente in linea con quello conseguito a regime con i requisiti stabiliti dalla normativa vigente per il pensionamento anticipato, previsto per i soli lavoratori assoggettati al regime contributivo. Diversamente, per i lavoratori autonomi, quest'ultimo canale consente tassi di sostituzione di circa 5 punti percentuali inferiori all'ipotesi base, per via della più bassa età al pensionamento.

*Conclusioni*

## 6.5 - Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi base possono essere utilmente affiancati da un'analisi di sensitività che evidenzia l'effetto indotto da una modificazione dei parametri discriminanti ai fini del calcolo della pensione. In tale ambito, per ciascun parametro, sono state considerate una o più alternative, mantenute invariate nel tempo. Tali alternative sono state costruite in modo da risultare comunque compatibili con il quadro normativo vigente.

*Adeguatezza delle prestazioni*

Un primo parametro riguarda la dinamica retributiva (o reddituale, nel caso del lavoro autonomo) per la quale si è ipotizzata una deviazione di 0,5% nel tasso di variazione annuo, rispetto all'ipotesi base. Come evidenziato nella tabella 6.2.a, la riduzione del tasso di sostituzione di un lavoratore dipendente, conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo, risulta significativamente attenuata nell'ipotesi di una carriera piatta, mentre risulta corrispondentemente incrementata nell'ipotesi di una carriera veloce. A parità di livello iniziale, nel primo caso, il tasso di sostituzione al 2060 risulta più alto di 6,2 punti percentuali rispetto all'ipotesi base mentre, nel secondo caso, risulta più basso di 5,5 punti percentuali<sup>188</sup>. Indicazioni analoghe emergono per quanto riguarda il lavoro autonomo (Tab. 6.2.b).

*Sensitività:*

*- dinamiche di carriera*

<sup>187</sup> Per gli anni 2010-2011, il requisito contributivo è di 40 anni, a cui si aggiunge il posticipo previsto dal meccanismo delle decorrenze pari ad 1 anno ed 1 anno e mezzo, rispettivamente per il lavoro dipendente ed autonomo. Nel 2013, per effetto degli incrementi previsti e dell'adeguamento automatico, il requisito contributivo è pari a 42 anni e 5 mesi per gli uomini e a 41 anni e 5 mesi per le donne.

<sup>188</sup> Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella adottata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*, che assume una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti,

Il metodo contributivo, infatti, estendendo la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Pertanto, la riduzione dell'importo medio di pensione che emerge dai risultati della previsione (Cap. 2), interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre produrrà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte.

- età di  
pensionamento

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive contenute sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale<sup>189</sup>. Tale aspetto viene evidenziato mettendo a confronto il calcolo dei tassi di sostituzione ottenuto aumentando l'età di pensionamento di 2 anni rispetto all'ipotesi base<sup>190</sup>. Come mostrato nella tabella 6.2.a, assumendo che un lavoratore dipendente raggiunga i 38 anni di contribuzione a 69 anni e 10 mesi di età piuttosto che a 67 anni e 10 mesi, la riduzione dell'importo di pensione, rispetto al livello del 2010, risulta sensibilmente più contenuta (5,5 rispetto a 9,9 punti percentuali). Di conseguenza, il valore finale del tasso di sostituzione si attesta al 68,6%, anziché al 64,2% calcolato nell'ipotesi base.

- anzianità  
contributiva

Diversamente, il sistema di calcolo contributivo non presenta vantaggi significativi rispetto ad una variazione dell'anzianità contributiva al pensionamento. Infatti, nell'ipotesi di una riduzione o di un aumento di due anni, rispetto al caso base, gli effetti che si producono sui tassi di sostituzione sono sostanzialmente proporzionali alla variazione del parametro. Ciò risulta confermato per entrambe le categorie di lavoratori e per tutto il periodo di previsione, indipendentemente dalle regole di calcolo applicate.

## 6.6 - I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Tasso di  
sostituzione  
lordo

Il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle

l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale, tuttavia, rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

<sup>189</sup> L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato (pensioni di "anzianità") che combinano carriere continue e regolari con una bassa età di pensionamento.

<sup>190</sup> L'ipotesi simmetrica di una riduzione di 2 anni sarebbe generalmente incompatibile con i requisiti minimi di accesso al pensionamento.

persone fisiche la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile<sup>191</sup>.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo del tasso di sostituzione al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale (o reddito finale) deve essere ridotta in misura percentualmente pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore su cui si applica, in detrazione, l'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

*Tasso di  
sostituzione  
netto*

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive<sup>192</sup>. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il rapporto fra la retribuzione lorda finale del lavoratore e quella media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

*Coefficiente di  
raccordo*

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo risultano indipendenti dall'anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico<sup>193</sup>.

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente"<sup>194</sup>. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato<sup>195</sup>.

*Retribuzione  
finale*

<sup>191</sup> Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 100.123 euro nel 2014.

<sup>192</sup> Al riguardo si evidenzia inoltre che l'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 68/2011 ha attribuito alle regioni la facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale di base. L'articolo 28, comma 1, della legge n. 214/2011 ha anticipato tale facoltà all'anno 2011 (anno di imposta) e ha aumentato l'aliquota di base dallo 0,9 per cento all'1,23 per cento. Per l'anno 2012/2013 l'aliquota regionale irpef va da una misura di 1,23% a 1,73% con punte di 2,03%. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Per l'anno di imposta 2014 è possibile la deliberazione di incrementi di 0,6%. Anche le aliquote delle addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009-2010 fino a un massimo 0,8 (0,9%) del 2012/2013.

<sup>193</sup> L'ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

<sup>194</sup> Il valore del 2014 è desunto dal quadro macroeconomico sottostante il DEF 2014. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi. In questo secondo caso, tuttavia, il valore della variabile si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo

La normativa fiscale di riferimento è quella vigente<sup>196</sup>. Nella figura 6.1 si riporta, per ciascuna delle figure di lavoratore considerate, il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%).

*Effetto delle aliquote contributive*

Dal raffronto emerge, in primo luogo, che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di oltre la metà.

*Effetto delle detrazioni: - FPLD*

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75% determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%<sup>197</sup>, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

*- lavoratori autonomi*

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è abbastanza simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

*Tassi di sostituzione lordi e netti:*

Nella tabella 6.3 sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

*- livello*

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

*- dinamica*

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 13,3% contro il 11,6% del tasso di sostituzione netto.

*- tipologia di lavoratore*

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso

---

artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta sul minimale contributivo perché in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiori. Va da sé che, qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

<sup>195</sup> In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento, in qualunque fase della carriera lavorativa.

<sup>196</sup> Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo della pensione è contenuta nell'Appendice 1, lettera G.

<sup>197</sup> La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella *no-tax area*.

livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

Oltre all'ipotesi base, la tabella 6.3 riporta i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i diversi canali di accesso al pensionamento con i requisiti minimi. I suddetti tassi sono calcolati nell'ipotesi di una retribuzione (o reddito) finale pari al 100% della retribuzione di riferimento, fatta eccezione per il pensionamento anticipato (fino a 3 anni rispetto al requisito di vecchiaia) dei lavoratori autonomi iscritti successivamente al 31/12/1995, per il quale è richiesto un livello di reddito imponibile significativamente superiore alla retribuzione di riferimento. In questo caso, il calcolo del tasso di sostituzione netto è stato effettuato assumendo importi reddituali corrispondentemente maggiorati.

Come emerge dalla tabella, alla fine del periodo di previsione, l'incremento del tasso di sostituzione che si produce nel passaggio dai valori lordi a quelli netti risulta rilevante in tutti i casi considerati. Per i lavoratori dipendenti, tale incremento varia da un minimo di 9 punti percentuali ad un massimo di 9,4 punti percentuali. Per i lavoratori autonomi le variazioni sono sensibilmente più consistenti e vanno da un minimo di 20,3 ad un massimo di 22,7 punti percentuali. Inoltre, come già rilevato per l'ipotesi base, i differenziali temporali dei tassi di sostituzione netti risultano sensibilmente più contenuti rispetto a quelli dei corrispondenti tassi di sostituzione lordi, specialmente per quanto attiene al lavoro autonomo.

## ***6.7 - I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare***

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della "contribuzione definita" a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi realmente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello effettivamente ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo è sostanzialmente riconducibile, nei suoi elementi essenziali, a quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (Appendice 1, lettera B.1).

*Previdenza  
complementare*

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti ai parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello

*Metodologia  
utilizzata*

europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni<sup>198</sup>. In particolare, si è assunto che:

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire, in ogni anno, l'equilibrio finanziario fra il montante dei contributi versati ed il valore attuale dei diritti pensionistici maturati. L'applicazione delle probabilità di sopravvivenza per coorte esige che le probabilità di sopravvivenza per contemporanei siano disponibili anche per il periodo successivo al 2065. A tal fine, si è provveduto ad estrapolare le tendenze del decennio precedente l'anno finale di previsione<sup>199</sup>;
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene "caricato" sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa il 2%;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in annuity.

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto disposto dal DLgs 252/2005 e dalle modifiche introdotte con la legge finanziaria per il 2007, che prevedevano l'anticipo al 2007 della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso<sup>200</sup>. Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga, in modo pieno e continuativo, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello dell'opzione. Inoltre, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente, si è assunto che la pensione complementare non possa

Quadro  
normativo

<sup>198</sup> Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), Economic Policy Committee - Social Protection Committee - European Commission (2010).

<sup>199</sup> Poiché le previsioni demografiche Istat, con base 2011, coprono un orizzonte temporale fino al 2065, l'estrapolazione è stata effettuata in base alle tendenze del decennio 2056-2065.

<sup>200</sup> Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto avrebbe dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il TFR è destinato ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

essere liquidata prima di 5 anni dalla data di inizio della contribuzione (Appendice 2, lettera E).

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo<sup>201</sup>.

*Contribuzione*

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (Dlgs 252/2005)<sup>202</sup> prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo, fino ad un'aliquota minima del 9%.

*Tassazione delle rendite*

Nella tabella 6.4, si può notare come l'introduzione della previdenza complementare modifichi notevolmente l'andamento futuro dei tassi di sostituzione. Nel 2060, il tasso di sostituzione lordo passa da 64,2% a 78,7%, per i dipendenti privati, e da 51,8% a 68,9%, per gli autonomi, con un incremento, rispettivamente, di 14,5 punti percentuali e di 17,1 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2060 si evidenzia un aumento di 4,7 punti percentuali, per i dipendenti privati, e un decremento di 4,1 punti percentuali, per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 9,9 e 21,3 punti percentuali.

*Risultati*

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2060, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 93,6%, rispetto al 73,6% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi, i valori corrispondenti sono 110,9 e 73,7%.

## ***6.8 - I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline***

Nel confronto con lo scenario nazionale base (Cap. 1), lo scenario EPC-WGA *baseline* assume: *i)* un incremento della speranza di vita alla nascita di poco inferiore, *ii)* un tasso di crescita medio del PIL reale più basso di un decimo di punto percentuale nel periodo 2019-2060 e *iii)* una dinamica media della produttività per occupato leggermente più elevata, nello stesso arco temporale.

*Ipotesi di scenario*

Poiché le variazioni della speranza di vita, nell'intero periodo di previsione, non risultano significativamente divergenti da quelle dello scenario demografico Istat (Tab. 1.1), è stato possibile adottare gli stessi requisiti di età e di contribuzione dell'ipotesi base, per entrambe le tipologie di lavoratore. Ciò ha reso più agevole il confronto fra i tassi di sostituzione lordi e netti coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline* e quelli corrispondenti allo scenario nazionale base.

I risultati riportati nella tabella 6.5 mostrano delle leggere differenze nel confronto fra i due scenari, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In

*Risultati*

<sup>201</sup> Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano. In merito, si veda Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002).

<sup>202</sup> Per maggiori dettagli, si veda Appendice 1, lettera H.

particolare, nel 2060, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 64,2% dello scenario nazionale base al 65,2 dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 51,8% e 52,8%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti simili. In questo caso, il livello previsto al 2060, per i dipendenti privati, è di 78,7% nello scenario nazionale base e 79,9% nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è, rispettivamente, 68,9% e 70,1%.

### Box 6.1 – Confronto tra differenti canali di pensionamento previsti a normativa vigente

*Nel capitolo (§§. 6.3-6.4 e 6.6) sono stati prospettati ed illustrati i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria, al lordo e al netto degli effetti contributivi e fiscali, secondo i diversi canali di pensionamento consentiti dalla normativa vigente. Ad integrazione di quanto già rappresentato, si intende fornire un supplemento di analisi incentrato sulla variabilità attesa dei tassi di sostituzione in relazione alle diverse fattispecie considerate.*

*Preliminarmente, vale precisare che, nel caso del pensionamento di vecchiaia, il livello del tasso di sostituzione dipende anche dall'ipotesi relativa agli anni di contribuzione maturati alle età di pensionamento previsti dalla legislazione vigente, i quali si collocano ad un livello superiore rispetto al requisito minimo dei 20 anni<sup>203</sup>. Tuttavia, anche in relazione all'innalzamento del requisito anagrafico per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, l'intervallo temporale fra l'età di ingresso nel mercato del lavoro e quella di uscita risulta ampiamente superiore alle ipotesi di contribuzione adottate, così da ritenere queste ultime sufficientemente rappresentative di carriere lavorative tipiche.*

*La figura A riporta graficamente i dati contenuti nelle tabb.6.1 e 6.3, distinguendo tra un lavoratore dipendente privato ed un lavoratore autonomo e fra tassi di sostituzione lordi e netti.*

*Con riferimento al lavoratore dipendente, la figura A.1 evidenzia che, alla fine del periodo di previsione, l'ipotesi base risulta sostanzialmente in linea con i valori previsti per il pensionamento anticipato relativi ai lavoratori assunti successivamente al 31/12/1995, mentre raggiunge valori notevolmente più bassi rispetto a quelli corrispondenti agli altri canali di pensionamento. Al 2060, il livello più elevato del tasso di sostituzione è fatto registrare dal pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato all'età che supera, seppure di poco, quello relativo al pensionamento anticipato degli uomini con il solo requisito contributivo.*

*La differenza fra il valore minimo ed il valore massimo delle diverse fattispecie considerate è di circa 13 punti percentuali. Stessa ampiezza di oscillazione si riscontra sui tassi di sostituzione netti rappresentati nella figura A.2. E' interessante notare che, in entrambi i casi, il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato all'età capovolge la propria posizione iniziale, che lo vedeva associato al livello più basso del tasso di sostituzione. Ciò conferma l'importanza dell'innalzamento dell'età di pensionamento ai fini dell'adeguatezza delle prestazioni, nel passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, specie se accompagnato da un corrispondente incremento della carriera lavorativa.*

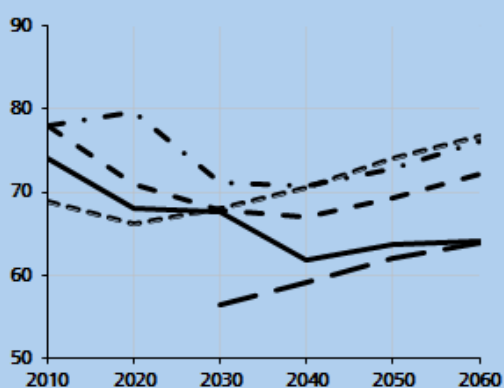
<sup>203</sup> Diversamente, per il pensionamento anticipato, il requisito contributivo minimo è espressamente previsto in misura elevata o, nel caso di pensionamento anticipato fino a 3 anni rispetto ai requisiti di vecchiaia (consentito ai soli soggetti assunti successivamente al 31/12/1995), l'importo minimo di pensione richiesto è tale da esigere, in media, un requisito contributivo compatibile con le ipotesi adottate.

Analoghe considerazioni emergono in relazione a quanto prospettato nelle figg. A.3 e A.4, con riferimento al lavoratore autonomo, fatta eccezione per i seguenti due elementi distintivi:

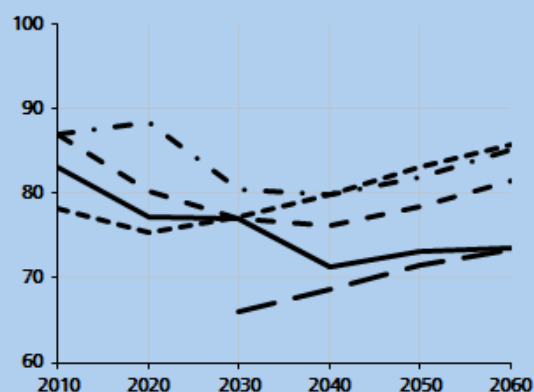
- il tasso di sostituzione dell'ipotesi base, calcolato al 2060, si colloca ad un livello sensibilmente superiore a quello relativo al pensionamento anticipato fino a 3 anni rispetto al requisito anagrafico di vecchiaia. Ciò in quanto, a differenza del lavoratore dipendente, tale possibilità non è recepita come ipotesi base, in virtù della più bassa aliquota contributiva del lavoratore autonomo (§. 6.3) che rende meno probabile il raggiungimento dell'importo minimo di pensione richiesto per l'accesso al pensionamento tramite il suddetto canale;
- la variabilità dei tassi di sostituzione prevista al 2060 risulta leggermente più contenuta, attestandosi attorno ai 9-10 punti percentuali.

**Fig. A: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria per differenti canali di pensionamento (valori in %)**

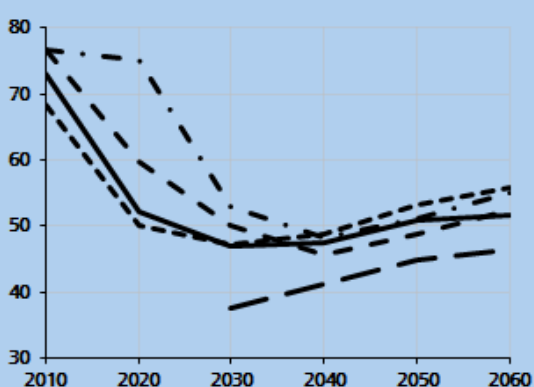
**Fig.A.1: lavoratori dipendenti - TS Lordi**



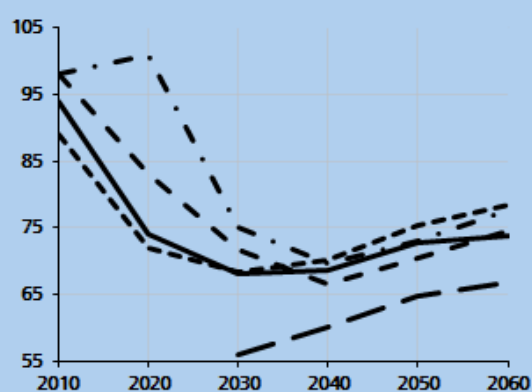
**Fig.A.2: lavoratori dipendenti - TS Netti**



**Fig.A.3: lavoratori autonomi - TS Lordi**



**Fig.A.4: lavoratori autonomi - TS Netti**



— Ipotesi base  
 — Pens. Anticipato  
 - · Pensionamento anticipato femmine

--- Vecchiaia  
 - · Pensionamento anticipato maschi

## Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

*Come anticipato nel Box 2.4, l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implicherebbe una modifica della legislazione vigente volta a sopprimere la revisione triennale (biennale dal 2021) dei coefficienti di trasformazione a partire dal 2016. In particolare, la suddetta variazione normativa opererebbe nel senso di mantenere costanti, per tutto il periodo di previsione, i coefficienti di trasformazione in vigore nel triennio 2013-2015, come rideterminati sulla base del procedimento amministrativo previsto dalla normativa vigente (L 247/2007, come modificata dalla L 214/2011)<sup>204</sup>.*

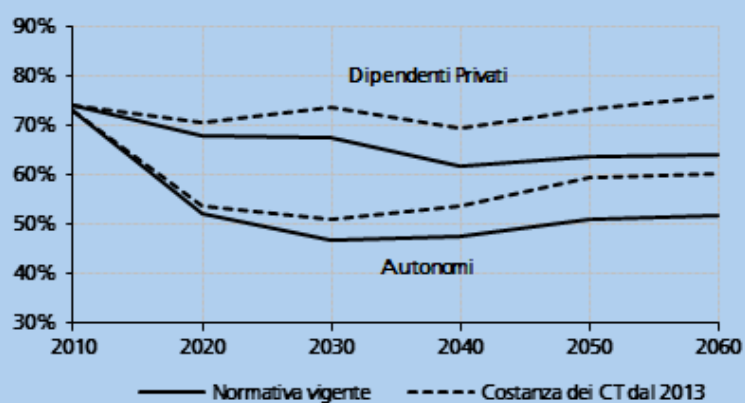
*I calcoli sono stati effettuati per un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo che accedono al pensionamento con i requisiti dell'ipotesi base (§ 6.1). Le variabili demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.*

*La figura A mostra che, con l'introduzione graduale del sistema contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quella calcolata nell'ipotesi di soppressione del procedimento di revisione a partire dal 2016, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 11,9 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 8,6 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, al 76,1% e al 60,3%.*

*Vale, inoltre, rilevare che l'ipotesi di assenza di revisione comporta una curva dei tassi di sostituzione leggermente crescente per i dipendenti privati. Diversamente, per i lavoratori autonomi l'andamento rimane significativamente decrescente nella prima parte del periodo di previsione, evidenziando un leggero recupero nell'ultimo ventennio. Il valore finale, tuttavia, resta significativamente inferiore a quello iniziale e ben distanziato da quello dei lavoratori dipendenti a causa della più bassa aliquota contributiva impiegata nel calcolo della pensione.*

<sup>204</sup> Tale procedimento amministrativo finalizzato alla rideterminazione dei coefficienti di trasformazione, con decorrenza dal primo gennaio 2013, si è concluso con l'emanazione del relativo decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali pubblicato nella GU del 24 maggio 2012, il quale riporta i coefficienti di trasformazione che verranno applicati nel il triennio 2013-2015 e che, successivamente, saranno rideterminati sulla base del medesimo procedimento.

**Fig. A: effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione**



Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 6.1.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>						
<b>Ipotesi base (età)</b>	74,1 (65+4m.) <sup>(2)</sup>	68,0 (67)	67,7 (68+2m.)	61,9 (66+2m.)	63,7 (67)	64,2 (67+10m.)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>						
<b>Vecchiaia (età/anz.)</b>	68,9 (65+4m./35+4m.) <sup>(2)</sup>	66,1 (67/37)	68,0 (68+2m./38+2m.)	70,6 (69+2m./39+2m.)	74,0 (70/40)	76,7 (70+10m./40+10m.)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>						
<b>Pensionamento anticipato<sup>(3)</sup> (età/anz.)</b>	- -	- -	56,4 (65+2m./35+2m.)	59,0 (66+2m./36+2m.)	62,0 (67/37)	63,9 (67+10m./37+10m.)
<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni</b>						
<b>Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)</b>	77,9 (60/41)	71,0 (61+3m./42+3m.)	67,8 (62+5m./43+5m.)	67,0 (63+5m./44+5m.)	69,2 (64+3m./45+3m.)	72,3 (65+1m./46+1m.)
<b>Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)</b>	77,9 (60/41)	79,6 (62+3m./43+3m.)	71,2 (63+5m./44+5m.)	70,7 (64+5m./45+5m.)	72,8 (65+3m./46+3m.)	76,0 (66+1m./47+1m.)

Tab. 6.1.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>						
<b>Ipotesi base (età)</b>	73,0 (65+7m.) <sup>(2)</sup>	52,1 (67)	46,9 (68+2m.)	47,5 (69+2m.)	50,9 (70)	51,8 (70+10m.)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>						
<b>Vecchiaia (età/anz.)</b>	68,4 (65+7m./35+7m.) <sup>(2)</sup>	50,2 (67/37)	47,3 (68+2m./38+2m.)	48,7 (69+2m./39+2m.)	53,1 (70/40)	55,9 (70+10m./40+10m.)
<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>						
<b>Pensionamento anticipato<sup>(4)</sup> (età/anz.)</b>	- -	- -	(37,7) (65+2m./35+2m.)	(41,2) (66+2m./36+2m.)	(44,9) (67/37)	(46,5) (67+10m./37+10m.)
<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni</b>						
<b>Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)</b>	76,7 (60+6m./41+6m.)	59,8 (61+3m./42+3m.)	50,1 (62+5m./43+5m.)	45,6 (63+5m./44+5m.)	48,9 (64+3m./45+3m.)	52,5 (65+1m./46+1m.)
<b>Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)</b>	76,7 (60+6m./41+6m.)	75,2 (62+3m./43+3m.)	53,0 (63+5m./44+5m.)	48,3 (64+5m./45+5m.)	51,2 (65+3m./46+3m.)	55,1 (66+1m./47+1m.)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(3) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(4) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile.

Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 6.2.a: dipendenti privati

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base (Hp.b.) <sup>(2)</sup> (età/anz.)	74,1 (65+4m./38)	68,0 (67/38)	67,7 (68+2m./38)	61,9 (66+2m./38)	63,7 (67/38)	64,2 (67+10m./38)
Età						
Hp.b. +2 anni	74,1	71,3	72,4	66,1	68,0	68,6
Anzianità contributiva						
Hp.b. -2 anni	70,2	64,2	63,9	58,8	60,4	60,6
Hp.b. +2 anni	77,9	71,9	71,5	65,1	66,9	67,8
Dinamica retributiva						
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	74,1	69,3	71,6	67,1	69,8	70,4
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	74,1	66,8	64,1	57,3	58,3	58,7
Età/Anzianità contributiva						
Hp.b. +2 anni	77,9	75,1	76,3	69,6	71,5	72,4

Tab. 6.2.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base (Hp.b.) <sup>(3)</sup> (età/anz.)	73,0 (65+7m./38)	52,1 (67/38)	46,9 (68+2m./38)	47,5 (69+2m./38)	50,9 (70/38)	51,8 (70+10m./38)
Età						
Hp.b. +2 anni	73,0	54,2	50,1	51,1	54,9	55,8
Anzianità contributiva						
Hp.b. -2 anni	69,2	48,3	43,2	45,3	48,5	48,9
Hp.b. +2 anni	76,8	55,8	50,6	49,6	53,1	54,6
Dinamica retributiva						
Hp.b. e Pil per occupato - 0,5%	73,0	53,1	49,6	51,3	55,8	56,8
Hp.b. e Pil per occupato + 0,5%	73,0	51,1	44,5	44,0	46,6	47,3
Età/Anzianità contributiva						
Hp.b. +2 anni	76,8	57,9	53,8	53,5	57,3	58,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i soggetti assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato (3 anni inferiore al requisito di vecchiaia) per i soggetti assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) L'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

Tab. 6.3: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

Tab. 6.3.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>					
Ipotesi base (età)	83,2 (65+4m) <sup>(2)</sup>	77,3 (67)	77,0 (68+2m)	71,4 (66+2m)	73,1 (67)	73,6 (67+10m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Vecchiaia (età/anz.)	78,2 (65+4m/35+4m) <sup>(2)</sup>	75,5 (67/37)	77,3 (68+2m/38+2m)	79,8 (69+2m/39+2m)	83,1 (70/40)	85,8 (70+10m/40+10m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>					
Pensionamento anticipato <sup>(3)</sup> (età/anz.)	- -	- -	66,1 (65+2m/35+2m)	68,6 (66+2m/36+2m)	71,5 (67/37)	73,3 (67+10m/37+10m)
	<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni</b>					
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	87,0 (60/41)	80,2 (61+3m/42+3m)	77,1 (62+5m/43+5m)	76,3 (63+5m/44+5m)	78,5 (64+3m/45+3m)	81,4 (65+1m/46+1m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	87,0 (60/41)	88,5 (62+3m/43+3m)	80,4 (63+5m/44+5m)	79,9 (64+5m/45+5m)	82,0 (65+3m/46+3m)	85,1 (66+1m/47+1m)

Tab. 6.3.b: autonomi - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
	<b>Anzianità contributiva: 38 anni</b>					
Ipotesi base (età)	94,0 (65+7m) <sup>(2)</sup>	74,1 (67)	68,1 (68+2m)	68,7 (69+2m)	72,8 (70)	73,7 (70+10m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età</b>					
Vecchiaia (età/anz.)	89,0 (65+7m/35+7m) <sup>(2)</sup>	71,9 (67/37)	68,5 (68+2m/38+2m)	70,2 (69+2m/39+2m)	75,4 (70/40)	78,5 (70+10m/40+10m)
	<b>Anzianità contributiva parametrata all'età - Assunti dall'1/1/1996</b>					
Pensionamento anticipato <sup>(4)</sup> (età/anz.)	- -	- -	(56,0) (65+2m/35+2m)	(60,1) (66+2m/36+2m)	(64,8) (67/37)	(66,9) (67+10m/37+10m)
	<b>Canale anzianità contributiva - Età d'ingresso 19 anni</b>					
Pensionamento anticipato - Femmine (età/anz.)	98,1 (60+6m/41+6m)	83,1 (61+3m/42+3m)	71,8 (62+5m/43+5m)	66,5 (63+5m/44+5m)	70,4 (64+3m/45+3m)	74,6 (65+1m/46+1m)
Pensionamento anticipato - Maschi (età/anz.)	98,1 (60+6m/41+6m)	100,9 (62+3m/43+3m)	75,2 (63+5m/44+5m)	69,6 (64+5m/45+5m)	73,1 (65+3m/46+3m)	77,7 (66+1m/47+1m)

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Per le donne è possibile andare in pensione 5 anni prima.

(3) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo) ed è vincolato ad un importo di pensione non inferiore a circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nello stesso anno) indicizzato con la media quinquennale del PIL.

(4) E' consentito solo ai lavoratori assunti dall'1/1/1996 (regime contributivo). Dato il più basso livello di aliquota contributiva rispetto al lavoro dipendente, l'accesso al pensionamento anticipato richiede redditi da lavoro significativamente superiori alla retribuzione media per unità di lavoro dipendente, al fine di soddisfare il requisito pensionistico minimo. Considerando, inoltre, che il reddito medio imponibile di un lavoratore autonomo risulta notevolmente inferiore alla retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, ne consegue che l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito di età fino a 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, rappresenta, per tale categoria di lavoratori, un'eventualità poco probabile. Tuttavia, ai fini del calcolo del tasso di sostituzione netto, si è ipotizzato, in deroga al criterio generale, un livello di reddito da lavoro sufficiente a garantire il superamento della soglia di importo richiesta.

Tab. 6.4: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)<sup>(1)</sup>

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Previdenza obbligatoria (Hp. base)</b>						
	Tassi di sostituzione lordi					
Dipendenti privati	74,1	68,0	67,7	61,9	63,7	64,2
Autonomi	73,0	52,1	46,9	47,5	50,9	51,8
	Tassi di sostituzione netti					
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	83,2	77,3	77,0	71,4	73,1	73,6
Autonomi - Senza coniuge a carico	94,0	74,1	68,1	68,7	72,8	73,7
<b>Previdenza obbligatoria e complementare<sup>(2)</sup> (Hp. base)</b>						
	Tassi di sostituzione lordi					
Dipendenti privati	74,1	73,1	76,9	74,4	78,1	78,7
Autonomi	73,0	57,2	56,2	61,1	66,8	68,9
	Tassi di sostituzione netti <sup>(3)</sup>					
Dipendenti privati - Senza coniuge a carico	83,2	83,8	89,2	88,4	93,0	93,6
Autonomi - Senza coniuge a carico	101,9	89,1	90,0	99,1	107,7	110,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(3) Il passaggio al tasso di sostituzione netto tiene conto della deducibilità prevista per la contribuzione alla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

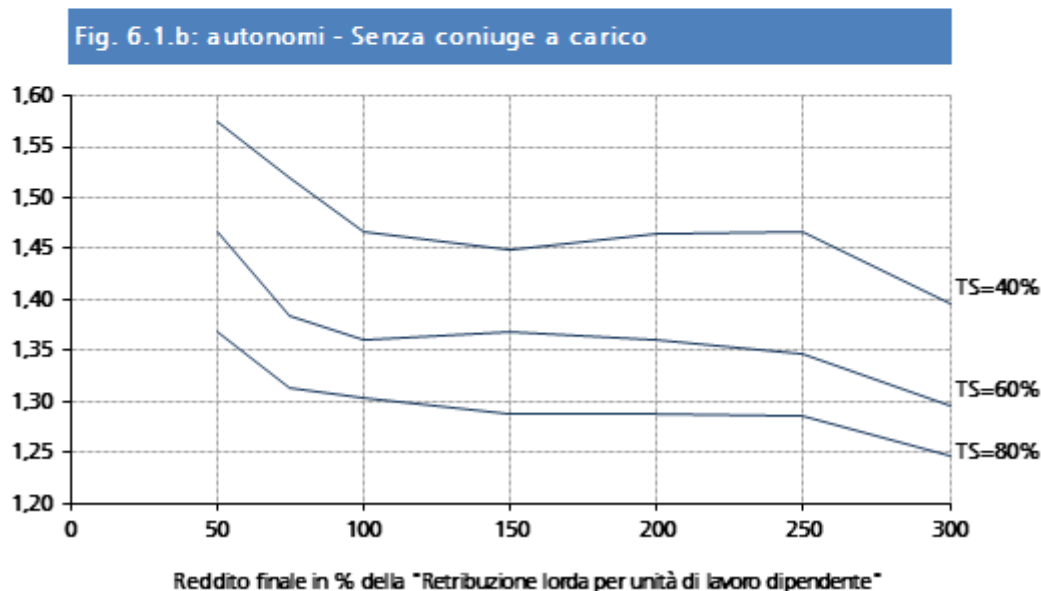
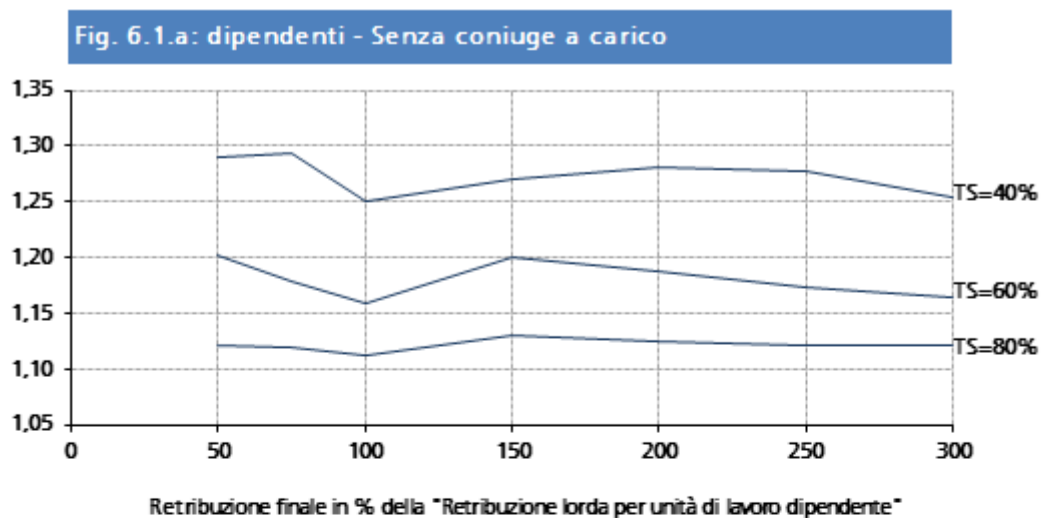
Tab. 6.5: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)<sup>(1)</sup>

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<b>Previdenza obbligatoria</b>						
Scenario nazionale base - Hp. base						
Dipendenti privati	74,1	68,0	67,7	61,9	63,7	64,2
Autonomi	73,0	52,1	46,9	47,5	50,9	51,8
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Hp. base						
Dipendenti privati	74,1	69,1	69,2	63,1	64,8	65,2
Autonomi	73,0	52,7	47,9	48,6	52,1	52,8
<b>Previdenza obbligatoria e complementare<sup>(2)</sup></b>						
Scenario nazionale base - Hp. base						
Dipendenti privati	74,1	73,1	76,9	74,4	78,1	78,7
Autonomi	73,0	57,2	56,2	61,1	66,8	68,9
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i> - Hp. base						
Dipendenti privati	74,1	74,3	78,7	75,8	79,5	79,9
Autonomi	73,0	57,9	57,4	62,6	68,2	70,1

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria



## Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

L'appendice descrive i principali istituti afferenti alla spesa pensionistica (sezioni A-E), alle indennità di accompagnamento (sezione F), alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare (sezioni G-H) e alla spesa per altre prestazioni sociali (I).

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate
- C - Requisiti di accesso
- D - Interventi a favore delle pensioni minime
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale
- F - Le indennità di accompagnamento
- G - Cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali
- H - La tassazione della previdenza complementare
- I – Altre prestazioni sociali in denaro

## A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (per il periodo dal 2008<sup>205</sup> al 2010, come previsto dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con legge n. 121/2007 al 100% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo) in generale pari al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo INPS, al 90% per le fasce di importo comprese tra 3 volte e 5 volte il trattamento minimo INPS e al 75% per le fasce di importo oltre 5 volte il trattamento minimo INPS.

	2007	Triennio 2008-2010	2011	Dal 2017
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%	90%
da 5 a 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%
oltre 6 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%	75%

<sup>205</sup> La legge n. 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

Per il periodo 2012-2016 rispetto a quanto sopra evidenziato è in vigore per le pensioni complessivamente superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS (3 volte il trattamento minimo INPS=18.759,00 euro nel 2012) il seguente regime di indicizzazione.

Per il biennio 2012-2013 (decreto-legge n. 201/2011, convertito con legge n. 214/2011) l'indicizzazione non è riconosciuta alle pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo INPS<sup>206</sup>.

Per il triennio 2014-2016 (legge n. 147/2013) l'indicizzazione è riconosciuta in relazione all'importo complessivo del trattamento pensionistico nei seguenti termini:

- a) nella misura del 95% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- b) nella misura del 75% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- c) nella misura del 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- d) nella misura del 40% per l'anno 2014 e al 45% per ciascuno degli anni 2015 e 2016 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi e, solo per l'anno 2014, non è riconosciuta per le fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo.

Sono previste apposite clausole di salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra il limite superiore di ogni singolo insieme sopra enucleato e lo stesso importo rivalutato secondo quanto stabilito dalla normativa medesima.

Anche nel periodo 2012-2016 per le pensioni di importo complessivamente pari o inferiore a 3 volte il trattamento minimo è garantita l'indicizzazione al 100% sul complessivo importo del trattamento pensionistico.

---

<sup>206</sup> E' prevista apposita clausola di salvaguardia per le pensioni di importo comprese tra 3 volte il trattamento minimo INPS e lo stesso importo rivalutato.

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2014 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito/debito per pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)
2010	0,6%	(-0,1%)
2011	1,4%	-
2012	2,8%	(0,2%)
2013	3,1%	(0,1%)
2014	1,2%	-

## B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo	Regime misto	Regime contributivo
	(lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate fino al 31 dicembre 2011)	(lavoratori con meno 18 anni di contributi alla fine del 1995 con riferimento alle anzianità maturate fino alla predetta data e lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 per le pensioni liquidate dal 1° gennaio 2012 con riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 per tale seconda categoria di lavoratori)	(lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p><math>W^1</math> e <math>W^2</math> = retribuzione pensionabile  <math>C^1</math> e <math>C^2</math> = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (<math>C^1</math>), <math>W^1</math> è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi successivi al 1992 (<math>C^2</math>), <math>W^2</math> è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici<sup>(2)</sup>, degli ultimi 15 anni per gli autonomi.</p>	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (<math>P=PA+PB</math>). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2)$ (cfr. nota 1) <p>dove:</p> <p><math>W^1</math> e <math>W^2</math> = retribuzione pensionabile  <math>C^1</math> e <math>C^k</math> = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (<math>C^1</math>), <math>W^1</math> è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (<math>C^k</math>), <math>W^2</math> è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente.</p> $PB = ct * M$ <p>(per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PB = ct * M$ <p>dove:</p> <p><math>ct</math> = coefficiente di trasformazione  <math>M</math> = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Dal 2010 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,42% a 57 anni ad un massimo di 5,62% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita<sup>(3)</sup>. Per il periodo 2013-2015 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,304% a 57 anni ad un valore di 5,435% a 65 anni (fino ad un massimo di 6,541% a 70 anni). L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi fino al 2011 poi gradualmente crescente al 24% a partire dal 1° gennaio 2018 (per i lavoratori cocopro al 27% per gli anni 2012 e 2013 poi crescente fino ad arrivare al 33% dal 2018). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 100.123,00 euro nel 2014.</p>
Pensioni di reversibilità <sup>(4)</sup>	60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.	60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstita è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.
	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.	60% della pensione del defunto, se il superstita è il vedovo/a di un pensionato.
	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.	La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstita.

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzioni pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2014 è fissato in 46.031,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Dal 2013, in sede di aggiornamento triennale dei coefficienti di trasformazione, è previsto che gli stessi siano estesi alle età fino a 70 anni.

(4) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli. Con riferimento alle pensioni decorrenti dal 2012 l'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti di assicurato e pensionato (con esclusione dei casi di presenza di figli di minore età, studenti, ovvero inabili) è ridotta, nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiori a settanta anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a venti anni, del 10 per cento in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di 10.

**B.1 – I coefficienti di trasformazione: formula e parametri**

Di seguito si riporta la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/1995 ed impiegata ai fini dell'aggiornamento effettuato nel 2005, secondo la procedura prevista dall'art. 1, co. 11 della stessa legge. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007 (tabella A, allegato 2), i coefficienti aggiornati sono stati applicati nel 2010 e le successive rideterminazioni avvengono con periodicità triennale (biennale dal 2021).

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}} \left( \frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau} \text{ dove:}$$

$CT$  = coefficiente di trasformazione;

$\Delta$  = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$  = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$  = valore attuale medio della pensione al superstite;

$s$  = sesso (m=maschi, f=femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$  = probabilità di sopravvivenza fra l'età  $x$  e l'età  $x+t$ ;

$x$  = età di pensionamento;

$w$  = età massima;

$q_{x+t,s}$  = probabilità di morte fra l'età  $x+t$  e l'età  $x+t+1$ ;

$\theta_{x+t,s}$  = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età  $x+t$ ;

$\frac{l_{x+t,s}^{ved}}{l_{x,s}^{ved}}$  = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

$k$  = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno<sup>207</sup>;

$\epsilon_{x,s}$  = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge al momento del pensionamento;

$\eta$  = aliquota di reversibilità;

$\delta_s$  = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

$r$  = tasso di rendimento interno;

$\sigma$  = percentuale di indicizzazione;

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right)$  = tasso di sconto.

I parametri:

$x = 57$  anni – età di pensionamento di vecchiaia;

$\eta = 0,6$ ;

$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases}$ ;

$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015$ ;

$k = 0,4615$  ( $n = 12$ ).

I parametri  $q_{x,s}$ ,  $q_{x,s}^{ved}$ ,  $\Theta_{x,s}$ ,  $\epsilon_{x,s}$  esprimono, rispettivamente, le probabilità di morte<sup>208</sup>, le probabilità di non eliminazione del superstite per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia (desunte dalla distribuzione relativa di frequenza dei decessi per età in anni compiuti e stato civile) e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono stimati e trasmessi dall'Istat nell'ambito del procedimento di revisione dei coefficienti di trasformazione previsto dall'art. 1, comma 11 della L 335/1995 e successive integrazioni e modificazioni. Con riferimento ai coefficienti di trasformazione vigenti fino al 31/12/2012, riportati nella L 247/2007 (tabella A, allegato 2), la stima dei parametri demografici è riferita all'anno 2002. Per quanto riguarda, invece, i coefficienti di trasformazione rideterminati, sulla base del suddetto procedimento, con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2013, l'anno di riferimento è il 2008<sup>209</sup>.

<sup>207</sup> Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità,  $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$  dove  $n$  è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

<sup>208</sup> I sopravvissuti sono ricavabili con la formula  $lx+1 = lx \cdot (1 - qx)$ .

<sup>209</sup> Tali coefficienti di trasformazione sono stati adottati con decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 maggio 2012.

## C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia, di anzianità, di invalidità e ai superstiti (paragrafi C.1-C.3). Nei paragrafi C.4 e C.5 sono riportati ulteriori approfondimenti sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, per coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31/12/2011. Il paragrafo C.6 fa una analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012.

### C.1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia<sup>210</sup>

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008
<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.</p> <p>- almeno 19 anni di contributi.</p>	<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico per il biennio 2010-2011 l'età è 61 anni elevata a 65 anni dal 2012. Per le donne del settore privato l'allineamento al requisito anagrafico previsto per la generalità dei lavoratori avviene a partire dal 2012 per completarsi dal 1° gennaio 2018. Dal 2012 il requisito anagrafico di 65 anni è aumentato in ogni caso di 1 anno (66 anni) per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra). Per maggiori dettagli si rinvia alla successiva scheda</p> <p>- almeno 20 anni di contributi</p>	<p>Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.</p>	<p><u>Per il periodo 2008-2011:</u> per gli uomini a 65 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione. Per le donne a 60 anni (per le lavoratrici del settore pubblico 61 anni nel biennio 2010-2011) con almeno 5 anni di contribuzione (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.522,67 euro nel 2011)).</p> <p><u>Dal 2012:</u> per gli uomini a 66 anni di età (per assorbire la soppressione del regime delle decorrenze (c.d. finestra)) con almeno 20 anni di contribuzione (l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Per le lavoratrici del settore pubblico a 66 anni e per le lavoratrici del settore privato (nel 2012 per le lavoratrici dipendenti il requisito anagrafico è 62 anni e per le lavoratrici autonome 63 anni e 6 mesi) crescente fino ad allinearsi alla generalità dei lavoratori dal 1° gennaio 2018 con almeno 20 anni di contribuzione. L'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (1,5xAS= circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). <u>Dal 2013</u> è previsto l'adeguamento dei requisiti anagrafici sopra esposti all'incremento della speranza di vita<sup>(1)</sup>. (cfr successiva scheda, lettera C.6).</p>

(1) E' normativamente previsto che in ogni caso nel 2021 il requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia risulti pari ad almeno 67 anni per effetto degli adeguamenti all'incremento della speranza di vita.

<sup>210</sup> Per il periodo 2008-2011 la legge n. 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

## C.2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato<sup>211</sup>

Sistema retributivo e misto (lavoratori già assunti al 31/12/1995) e sistema contributivo dal 2008

	2000	2007	2008-2011 <sup>(1)</sup>	Dal 2012 <sup>(2)</sup>
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età <sup>(3)</sup> oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età <sup>(4)</sup> oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/6/2009, 60 anni di età dal 1/7/2009 progressivamente elevato a 61 anni nel 2011, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 1/7/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.	<p>Dal 2012:</p> <p>a) per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014);</p> <p>b) per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come in a) con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) nel 2012 (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutata negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).</p> <p>Dal 2013 è previsto l'adeguamento dei requisiti sopra esposti all'incremento della speranza di vita (cfr successiva scheda, lettera C.6).</p>
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età <sup>(5)</sup> oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.		
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età <sup>(6)</sup> oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	Come sopra, con requisiti anagrafici incrementati di 1 anno.	Come sopra

(1) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La legge n. 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di apposito Fondo (lettera C.5).

(2) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2012, sono confermate e adeguate le deroghe sopra descritte.

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) A cominciare dal 2002 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) A cominciare dal 2004 per gli impiegati e dal 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) A cominciare dal 2001.

<sup>211</sup> Per un maggiore dettaglio si rinvia alle successive e specifiche schede C4 e C5 relative ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato e al regime delle decorrenze.

### C.3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi <sup>(1)</sup> .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro <sup>(2)</sup> . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale, alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E).
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato) il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni (o pari o superiore a 18 anni limitatamente alle anzianità contributive dal 2012), la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità, in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222/84.

### C.4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il c.d. meccanismo delle "finestre", introdotto con la legge n. 335/95 e modificato dalla legge n. 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

**Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)**

**Dipendenti privati<sup>(1)</sup>**

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

**Dipendenti pubblici<sup>(1)</sup>**

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(1) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e parametrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

**Lavoratori autonomi**

Anni	Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

**Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)**

**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

**Lavoratori autonomi**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- e) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- f) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- g) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

***C.5 - Dal 2008 al 31 dicembre 2011 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento a partire dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011) per effetto della legge n. 243/2004 come modificata dalla legge n. 247/2007***

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2011 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi, retributivo, misto e contributivo rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel biennio 2010-2011), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Anno	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008 fino al 31/12/2010, il regime delle decorrenze è definito come segue:

**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

**Lavoratori autonomi**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

Per i soggetti che maturano i requisiti nel 2011 per il pensionamento anticipato, anche con 40 anni di contribuzione, si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento:

- decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori dipendenti che maturano i requisiti nel 2011;
- decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori autonomi che maturano i requisiti nel 2011.

Sono previste, per i lavori c.d. usuranti, deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto al massimo di 3 anni (per talune fattispecie la riduzione del requisito anagrafico è inferiore) rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nell'ambito delle risorse di apposito Fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze. I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del DLgs 66/2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

### ***C.6 - Ulteriore analisi di dettaglio dei requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia e anticipato dal 1° gennaio 2012***

Per effetto degli interventi adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011 e da ultimo legge n. 214/2011) in materia di accesso al pensionamento, le modalità di accesso al pensionamento, uniformate in tutti i regimi (retributivo, di fatto applicato solo per le pensioni decorrenti prima del 31 dicembre 2011, misto e contributivo) sono sostanzialmente due: il pensionamento di vecchiaia e il pensionamento anticipato (in presenza di un'anzianità contributiva comunque elevata). Di seguito si intende riassumere le regole per l'accesso al pensionamento di vecchiaia e al pensionamento anticipato sulla base della normativa vigente per chi matura i requisiti dal 2012.

**Pensionamento di vecchiaia<sup>212</sup>.** Il sistema pensionistico italiano prevede nel 2012 per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 66 anni per gli uomini e per le lavoratrici del pubblico impiego, di 62 anni per le lavoratrici dipendenti nel settore privato e di 63 anni e mezzo per le lavoratrici autonome. I requisiti anagrafici delle lavoratrici del settore privato sono gradualmente allineati al requisito della generalità dei lavoratori per raggiungere la situazione di regime dal 1° gennaio 2018. L'anzianità contributiva minima richiesta è di 20 anni e per i soggetti iscritti a decorrere dal 1° gennaio 1996 (interamente assoggettati al sistema contributivo) è in via ulteriore previsto che l'importo a calcolo debba risultare pari o superiore ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (AS) (circa 644 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale). Dalla descrizione della normativa vigente come di seguito rappresentata ed esemplificata nelle successive tabelle risulta evidente che la disposizione introdotta con la Legge di stabilità 2012 (articolo 5, legge n. 183/2011) e successivamente adeguata dalla legge n. 214/2011 (articolo 24, comma 9), nel rispetto degli impegni presi in sede UE, si pone a garanzia di effetti comunque già previsti a legislazione vigente per effetto del complesso degli interventi normativi di riforma adottati a partire dal 2004 (in particolare legge n. 243/2004, legge n. 102/2009, legge n. 122/2010, legge n. 111/2011, legge n. 148/2011 e legge n. 214/2011). Ciò in quanto, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, l'età minima di accesso, tenuto conto dell'adeguamento dei requisiti anagrafici stimati agli incrementi della speranza di vita, a 67 anni per tutti i lavoratori (incluse le lavoratrici del settore privato) che maturano la prima decorrenza utile dal 2021 è già prevista sulla base dell'ordinamento vigente<sup>213</sup> (fermo restando che gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo, secondo la procedura prevista dall'articolo 12 del DL 78/2010, convertito con L 122/2010 e successive modificazioni e integrazioni).

**Pensionamento anticipato.** L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate precedentemente (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

- per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 l'accesso al pensionamento anticipato è consentito, indipendentemente dall'età anagrafica, se in possesso di un'anzianità contributiva di 42 anni e 1 mese nel 2012 per i

<sup>212</sup> In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima.

<sup>213</sup> Invero sulla base degli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita dei requisiti anagrafici stimati sulla base dello scenario demografico Istat – base 2011, il requisito anagrafico di 67 anni verrebbe conseguito già a partire dal 2019.

lavoratori uomini e di 41 anni e 1 mese per le lavoratrici donne (tali requisiti sono incrementati di 1 mese nel 2013 e di un ulteriore mese dal 2014)<sup>214</sup>;

- per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 come descritto al punto precedente con la possibilità ulteriore di accedere al pensionamento anticipato anche se in possesso di un'età anagrafica pari a 63 anni nel 2012, un'anzianità contributiva di almeno 20 anni a condizione che l'importo a calcolo, deve essere pari o superiore ad almeno 2,8 volte l'assegno sociale (AS) (circa 1.200 euro mensili nel 2012, rivalutato negli anni successivi con la media mobile quinquennale della variazione del pil nominale).

Dal 2013 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti per l'accesso al pensionamento di vecchiaia, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. Dal 2021 l'adeguamento risulta essere a periodicità biennale. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrando pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della legge n. 335/1995, la cui periodicità viene a coincidere con quella di adeguamento dei requisiti anagrafici. Circa la valutazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat centrale (base 2011), si fa presente che l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2013 è stato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore<sup>215</sup> ed è stimato un adeguamento cumulato, al 2050, pari a 4 anni. In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo. Di seguito si dà una rappresentazione tabellare delle modalità di accesso al pensionamento.

<sup>214</sup> Per i soggetti già iscritti al 31/12/1995 che accedono al pensionamento anticipato sulla base del requisito anagrafico indipendentemente dall'età anagrafica è prevista una riduzione percentuale del trattamento sulla quota dello stesso relativa alle anzianità contributive maturate prima del 1° gennaio 2012 (computate con il sistema retributivo) se l'accesso al pensionamento avviene ad età inferiori a 62 anni (1 punto percentuale ogni anno, raddoppiato per ogni anno di anticipo superiore al biennio). Per chi accede al pensionamento fino al 31 dicembre 2017 tale riduzione non opera se il requisito contributivo è conseguito sulla base di anzianità contributiva effettiva (ivi incluso il periodo di servizio militare e/o i periodi di maternità, malattia e cassa integrazione guadagni ordinaria).

<sup>215</sup> L'adeguamento dei requisiti avente decorrenza 2013, in ottemperanza al dettato normativo (articolo 12, comma 12-bis, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni con legge 30 luglio 2010 n. 122) è stato adottato almeno dodici mesi prima della decorrenza dell'adeguamento medesimo con decreto direttoriale del 6 dicembre 2011, pubblicato in GU il 13 dicembre 2011. Tale adeguamento è pari a 3 mesi (la disposizione legislativa, articolo 12, comma 12-ter, del citato DL 78/2010, convertito con modificazione con legge n. 122/2010, ha espressamente previsto che il primo adeguamento non possa superare i 3 mesi, anche in presenza di un incremento superiore della speranza di vita nel triennio precedente, come si è effettivamente verificato atteso che tale incremento in riferimento all'età di 65 anni e relativamente alla media della popolazione residente, tra l'anno 2007 e l'anno 2010, è stato valutato dall'Istat in 5 mesi).

**REQUISITO ANAGRAFICO PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO DI VECCHIAIA ORDINARIO  
(REQUISITO CONTRIBUTIVO MINIMO 20 ANNI)**

(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011)

Anni	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici pubblico impiego	Lavoratrici settore privato dipendenti	Lavoratrici settore privato autonome	Assegno sociale
	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Età <sup>(1)</sup>	Requisito anagrafico di età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi	65
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi	65 e 3 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese	65 e 7 mesi
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>	<b>67</b>
2020	67	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2024	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi	67 e 5 mesi
2025	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2026	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi
2027	68	68	68	68	68
2028	68	68	68	68	68
2029	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2030	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi	68 e 2 mesi
2031	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2032	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi	68 e 5 mesi
2033	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2034	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi	68 e 8 mesi
2035	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2036	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi	68 e 10 mesi
2037	69	69	69	69	69
2038	69	69	69	69	69
2039	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2040	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi	69 e 2 mesi
2041	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2042	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi	69 e 4 mesi
2043	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2044	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi	69 e 6 mesi
2045	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2046	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi	69 e 8 mesi
2047	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2048	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi	69 e 10 mesi
2049	70	70	70	70	70
2050	70	70	70	70	70
2051	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2052	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi	70 e 2 mesi
2053	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2054	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi	70 e 4 mesi
2055	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2056	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi	70 e 6 mesi
2057	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2058	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi	70 e 8 mesi
2059	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2060	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi	70 e 10 mesi
2061	71	71	71	71	71
2062	71	71	71	71	71
2063	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2064	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi	71 e 2 mesi
2065	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi	71 e 3 mesi

(1) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo di 20 anni e, in aggiunta per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996 per i quali la pensione è interamente calcolata con il sistema contributivo un importo minimo di pensione, pari a circa 644 euro mensili nel 2012 (1,5 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato sulla base dell'andamento del PIL.

I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

## REQUISITI PER L'ACCESSO AL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

(dal 2016 requisiti anagrafici stimati, a titolo esemplificativo fino al 2065, sulla base dello scenario demografico Istat - Centrale base 2011)<sup>(1)</sup>

Anni	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi	Lavoratrici dipendenti pubbliche e private e Lavoratrici autonome	Lavoratori dipendenti pubblici e privati e Lavoratori autonomi: ulteriore canale di accesso per i lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Età anagrafica minima se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 20 anni e un importo minimo pari circa 1.200 euro mensili nel 2012 (2,8 volte l'assegno sociale nel 2012) rivalutato, tale importo minimo, sulla base dell'andamento del pil nominale (lavoratori neoassunti dal 1° gennaio 1996)
2012	42 anni e 1 mese	41 anni e 1 mese	63 anni
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	63 anni e 3 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	63 anni e 3 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	63 anni e 7 mesi
2019	<b>43 anni e 3 mesi</b>	<b>42 anni e 3 mesi</b>	<b>64 anni</b>
2020	43 anni e 3 mesi	42 anni e 3 mesi	64 anni
2021	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2022	43 anni e 6 mesi	42 anni e 6 mesi	64 anni e 3 mesi
2023	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2024	43 anni e 8 mesi	42 anni e 8 mesi	64 anni e 5 mesi
2025	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2026	44 anni	43 anni	64 anni e 9 mesi
2027	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2028	44 anni e 3 mesi	43 anni e 3 mesi	65 anni
2029	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2030	44 anni e 5 mesi	43 anni e 5 mesi	65 anni e 2 mesi
2031	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2032	44 anni e 8 mesi	43 anni e 8 mesi	65 anni e 5 mesi
2033	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2034	44 anni e 11 mesi	43 anni e 11 mesi	65 anni e 8 mesi
2035	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2036	45 anni e 1 mese	44 anni e 1 mese	65 anni e 10 mesi
2037	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2038	45 anni e 3 mesi	44 anni e 3 mesi	66 anni
2039	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2040	45 anni e 5 mesi	44 anni e 5 mesi	66 anni e 2 mesi
2041	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2042	45 anni e 7 mesi	44 anni e 7 mesi	66 anni e 4 mesi
2043	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2044	45 anni e 9 mesi	44 anni e 9 mesi	66 anni e 6 mesi
2045	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2046	45 anni e 11 mesi	44 anni e 11 mesi	66 anni e 8 mesi
2047	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2048	46 anni e 1 mese	45 anni e 1 mese	66 anni e 10 mesi
2049	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2050	46 anni e 3 mesi	45 anni e 3 mesi	67 anni
2051	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2052	46 anni e 5 mesi	45 anni e 5 mesi	67 anni e 2 mesi
2053	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2054	46 anni e 7 mesi	45 anni e 7 mesi	67 anni e 4 mesi
2055	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2056	46 anni e 9 mesi	45 anni e 9 mesi	67 anni e 6 mesi
2057	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2058	46 anni e 11 mesi	45 anni e 11 mesi	67 anni e 8 mesi
2059	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2060	47 anni e 1 mese	46 anni e 1 mese	67 anni e 10 mesi
2061	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2062	47 anni e 3 mesi	46 anni e 3 mesi	68 anni
2063	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2064	47 anni e 5 mesi	46 anni e 5 mesi	68 anni e 2 mesi
2065	47 anni e 6 mesi	46 anni e 6 mesi	68 anni e 3 mesi

(1) I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2065. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base dell'aumento della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono previste talune deroghe finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto delle specificità di talune tipologie di attività.

E' prevista una disciplina speciale per i lavoratori dipendenti del settore privato che avrebbero maturato, sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni con legge n. 214/2011, i requisiti entro l'anno 2012 per i quali l'accesso al pensionamento è consentito ad età comunque non inferiori a 64 anni.

Per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti (lavoratori di cui al Dlgs 67/2011) viene conservata, in via strutturale, la possibilità di accedere al pensionamento anticipato con il sistema delle c.d. quote (originariamente previste per la generalità dei lavoratori) con un'anzianità contributiva minima compresa tra 35 e 36 anni di contributi. I requisiti sono comunque rideterminati<sup>216</sup> in modo da mantenere il beneficio massimo di anticipo rispetto alla generalità dei lavoratori nel limite di 3 anni.

In attuazione dell'articolo 24, comma 18 del DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011, il DPR n. 157/2013 ha previsto misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al pensionamento di specifiche categorie di lavoratori, di fatto escludendo solamente il personale del comparto militare (difesa, sicurezza, vigili del fuoco).

Con riferimento ai requisiti generali sopra indicati sono inoltre previste le seguenti misure di salvaguardia, anch'esse finalizzate a garantire una maggiore gradualità di applicazione ovvero a tener conto di specificità in relazione alla prossimità al pensionamento e a situazioni di difficoltà in relazione alla permanenza nel mercato del lavoro specificatamente individuate sul piano normativo<sup>217</sup>.

### ***C.7 - Profili di carattere tecnico e finanziario legati all'attuazione delle norme in materia di requisiti per la fruizione delle deroghe alla disciplina generale per l'accesso al trattamento pensionistico - Salvaguardia dei lavoratori dall'incremento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico conseguente dalla legge di riforma pensionistica (legge n. 214/2011)***

La legge n. 214 del 2011 ha individuato due fondamentali categorie di destinatari delle deroghe (in linea con quanto già previsto con i precedenti provvedimenti di riforma,

<sup>216</sup> Dal 2012 è previsto per tali lavoratori la possibilità di accedere al pensionamento anticipato sulla base dei requisiti non inferiori a quelli indicati alla Tabella B allegata alla legge n. 243/2004, fermo restando il regime delle decorrenze vigente prima dell'entrata in vigore del DL 201/2011 (posticipo di 12 mesi rispetto alla maturazione dei requisiti minimi). Tali requisiti minimi per il pensionamento anticipato per la categoria di lavoratori in esame sono differenziati in relazione alla tipologia di lavoro usurante e in ogni caso non inferiori a 61 anni di età e 35 anni di contributi nel 2012 con incremento di 1 anno del requisito anagrafico a decorrere dal 2013 (con possibilità di riduzione di un anno del requisito anagrafico se in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni). Resta fermo l'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita dal 2013.

<sup>217</sup> La platea dei soggetti salvaguardati è stata estesa, ampliando sul piano normativo i criteri selettivi, interessando complessivamente un numero di soggetti programmato in 162.130. Tale salvaguardia afferisce a soggetti che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 (coloro che hanno maturato i requisiti entro la predetta data sono espressamente esentati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento) per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. I predetti soggetti accedono al pensionamento a partire dal 2013.

adottati negli ultimi anni) di salvaguardia dall'applicazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico come disciplinati dalla medesima legge:

- **salvaguardati in quanto alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa.** Si tratta della salvaguardia più generalizzata, e alla quale corrisponde un diritto soggettivo, prevista dalla disposizione legislativa. Questa categoria di beneficiari non necessita di un provvedimento amministrativo di attuazione;
- **salvaguardati, in quanto soggetti che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011, mantengono le regole previgenti, in quanto prossimi al pensionamento e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore (che individua i soggetti per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro).** In questo caso, si prevede un atto amministrativo (decreto ministeriale) che determina nel dettaglio le relative procedure amministrative di attuazione della disposizione; in generale, in tutti i provvedimenti di riforma degli ultimi anni, il provvedimento attuativo è stato anche finalizzato, per espressa previsione di legge, al rispetto di un limite numerico e/o finanziario (cfr al riguardo, ad esempio, legge n. 243/2004 e legge n. 247/2007) derivandone in tali termini un diritto condizionato al rispetto del predetto limite.

#### **C.7.1 - Il procedimento di adozione del decreto ministeriale del 1° giugno 2012 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012) – primo gruppo c.d. 65.000**

I criteri di selezione della salvaguardia per coloro che maturano i requisiti successivamente al 31/12/2011 previsti dalla legge 214 del 2011 sono stati stabiliti dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 della medesima legge n. 214/2011 e dall'articolo 6 della legge n. 14/2012 e il conseguente procedimento di definizione del decreto ministeriale si è completato con l'adozione del decreto ministeriale del 1° giugno 2012 che ha determinato in coerenza con quanto stabilito dalla legislazione primaria, sulla base dei dati amministrativi in possesso degli enti previdenziali, in 65.000 soggetti il contingente numerico dei lavoratori destinatari della predetta salvaguardia, risultando conseguentemente rispettate le risorse finanziarie complessivamente programmate ai sensi del comma 15 dell'articolo 24 (per un cumulo pari a circa 5 mld di euro)<sup>218</sup>.

Il procedimento di adozione del decreto ministeriale di cui all'articolo 24, commi 14 e 15 del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni con legge n. 214/2011 si è sostanziato in un procedimento di adozione di un atto di normativa secondaria sulla base di quanto stabilito dalla normativa primaria (nella fattispecie i citati commi 14 e 15 dell'articolo 24 nonché gli articoli 6 e 6-bis del decreto-legge n. 216/2011 convertito con legge n. 14/2012). Ne consegue che nella fase procedimentale di adozione di un atto di

<sup>218</sup> Tale importo ha trovato copertura nell'ambito dei risparmi previsti dalla riforma pensionistica introdotta dalla legge n. 214/2011 (pertanto i risparmi conteggiati in sede di legge 214/2011 nei saldi di finanza pubblica sono risparmi netti, inglobanti gli effetti della prima tranche di lavoratori salvaguardati).

normativa secondaria l'accezione di "potenziali beneficiari", utilizzata nel dibattito in materia, non sussiste sul piano giuridico, essendo la stessa conferente con la fase di formazione della disposizione primaria e con i criteri selettivi individuati dalla stessa disposizione approvata dal Parlamento. In tali termini, non può non rilevarsi come il dibattito svoltosi sulle consistenze numeriche dei soggetti destinatari delle deroghe dai nuovi requisiti di accesso alla pensione previsti dalla legge n. 214/2011 (c.d. "salvaguardati") debba necessariamente essere ricondotto nel più corretto contesto. Sulla base del procedimento sopra descritto, l'INPS ha fornito la tabella riportata nel decreto del 1° giugno 2012 che indica i contingenti numerici specifici per tutte le tipologie di soggetti salvaguardati. Il totale dei soggetti interessati è risultato per l'appunto pari a 65.000 e nel rispetto delle risorse finanziarie complessivamente programmate ai sensi del comma 15 dell'articolo 24.

I soggetti salvaguardati sulla base della normativa vigente prima dell'entrata in vigore della del DL 95/2012 (di cui si illustrerà in seguito), come dettagliati dal decreto ministeriale del 1° giugno 2012, sono i seguenti:

Tipologia di soggetti salvaguardati come previsto dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 della medesima legge n. 214/2011 e dall'articolo 6 della legge n. 14/2012 (attuato con decreto ministeriale del 1° giugno 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2012)	Contingente numerico
Mobilità - cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011 con perfezionamento dei requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7 commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n.223	25.590
Mobilità lunga - cessazione dell'attività lavorativa alla data del 4 dicembre 2011	3.460
Fondi di solidarietà - titolarità al 4 dicembre 2011 della prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà di settore di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996 n.662; titolarità della medesima prestazione da data successiva al 4 dicembre 2011 se l'accesso alla stessa risulta autorizzato dall'INPS, fermo restando che gli interessati restano a carico dei Fondi fino al compimento di 62 anni di età	17.710
Prosecutori volontari autorizzati antecedentemente al 4 dicembre 2011: perfezionamento dei requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto legge 201/2011, entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legge; questi lavoratori non devono aver comunque ripreso attività lavorativa successivamente all'autorizzazione alla prosecuzione volontaria della contribuzione e devono avere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del decreto-legge 201/2011	10.250
Lavoratori esonerati che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio (pubblico impiego)	950
Genitori di disabili - lavoratori che alla data del 31 ottobre 2011 risultano essere in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del dlgs n. 151/2001, i quali maturino, entro ventiquattro mesi dalla data di inizio del predetto congedo il requisito contributivo per l'accesso al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica di cui all'articolo 1, comma 6 lettera a) della legge 243/2004 e successive modificazioni	150
Lavoratori cessati ai sensi dell'art. 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216/2011, convertito con modificazioni con legge n. 14/2012: risoluzione del rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa ovvero in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del codice di procedura civile senza successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività lavorativa e i lavoratori devono risultare in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011	6.890
TOTALE	65.000

**C.7.2 - Estensione dei lavoratori salvaguardati (articolo 22 DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012) (decreto ministeriale del 8 ottobre 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 2013) – secondo gruppo c.d. 55.000**

Sulla base di quanto esposto, a seguito dell'impegno politico preso dal Ministro del lavoro in sede della citata risposta ad interpellanza urgente presso Senato e Camera dei Deputati del 19 e 20 giugno 2012, il Governo ha adottato un intervento legislativo (articolo 22 del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012) con il quale è stata estesa, mantenendo i criteri base all'origine della natura della salvaguardia, la platea dei lavoratori salvaguardati reperendo le necessarie risorse per la copertura finanziaria.

La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) nel limite numerico di altri 55.000 (aggiuntivi ai 65.000 lavoratori già salvaguardati dalla normativa vigente prima dell'entrata in vigore della disposizione in esame) individuati nei termini specificatamente individuati dalla disposizione legislativa. Dalla disposizione in esame derivano maggiori oneri (maggiore spesa pensionistica) per la finanza pubblica per effetto di anticipo del pensionamento valutabili in circa 4,1 mld di euro in termini cumulati per il periodo 2014-2020 che hanno trovato copertura finanziaria nell'ambito del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012.

In ogni caso, per l'attuazione della disposizione in esame è stato emanato il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell' 8 ottobre 2012 pubblicato sulla GU n. 17 del 21 gennaio 2013 che disciplina le modalità di attuazione della salvaguardia dei soggetti interessati e il monitoraggio da parte dell'INPS delle domande dei medesimi per l'accesso al beneficio, ai fini del rispetto del predetto limite numerico di 55.000 soggetti, così ripartiti:

Tipologia di ulteriori soggetti salvaguardati ai sensi dell'articolo 22 del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012 (attuato con decreto ministeriale del 8 ottobre 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 21 gennaio 2013)	Contingente numerico
Lavoratori collocati in mobilità sulla base di accordi stipulati in sede governativa anteriormente al 31 dicembre 2011 e che maturino il diritto all'accesso al pensionamento, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201/2011, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità ancorché alla predetta data del 4 dicembre 2011 ancora non risultino collocati in mobilità (lavoratori destinatari di programmi di gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo degli ammortizzatori sociali, sulla base di accordi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2011)	40.000
Fondi di solidarietà	1.600
Lavoratori che, antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201/2011, nel periodo compreso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge	7.400
Lavoratori di cui all'articolo 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011, il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 e che risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla disciplina pensionistica vigente prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo nel periodo compreso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011	6.000
TOTALE	55.000

**C.7.3 - Ulteriore estensione dei lavoratori salvaguardati (articolo 1, commi da 231 a 237 della legge n. 228/2012, Legge di stabilità 2013) (decreto ministeriale del 22 aprile 2013 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 123 del 28 maggio 2013) – Terzo gruppo c.d. 10.130**

La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato articolo 24 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) con riferimento a ulteriori soggetti individuati nei seguenti termini:

**Stima 2.560.** Ai lavoratori cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e collocati in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011 e che abbiano perfezionato i requisiti utili al trattamento pensionistico entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, n. 223/1991 ovvero durante il periodo di godimento dell'indennità di mobilità in deroga e in ogni caso entro il 31 dicembre 2014;

**Stima 1.590 – prosecutori volontari.** Ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, con almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011, ancorché abbiano svolto qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato dopo l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, a condizione che:

- abbiano conseguito successivamente alla data del 4 dicembre 2011 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500 ;
- perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

**Stima 5.130.** Ai lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 30 giugno 2012, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del codice di procedura civile ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, ancorché abbiano svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, a condizione che:

- abbiano conseguito successivamente alla data del 30 giugno 2012 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500 ;
- perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

**Stima 850.** Ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria antecedentemente al 4 dicembre 2011 e collocati in mobilità ordinaria alla predetta data, i quali in quanto fruitori della relativa indennità devono attendere il termine della fruizione della stessa per

poter effettuare il versamento volontario, a condizione che perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011.

Il beneficio, riconosciuto secondo le procedure già adottate in sede di decreto ministeriale del 1° giugno 2012 e del 8 ottobre 2012 relative alle collettività di lavoratori salvaguardati già previste, è concesso nel limite massimo di 64 milioni di euro per l'anno 2013, 134 milioni di euro per l'anno 2014, 135 milioni di euro per l'anno 2015, 107 milioni di euro per l'anno 2016, 46 milioni di euro per l'anno 2017, 30 milioni di euro per l'anno 2018, 28 milioni di euro per l'anno 2019 e di 10 milioni di euro per l'anno 2020.

Il decreto ministeriale, dopo aver acquisito il parere favorevole espresso dalle competenti Commissioni parlamentari, come prescritto dalla legge n. 228/2012, è stato firmato dai Ministri del lavoro e dell'economia in data 22 aprile 2013 e pubblicato in GU n. 123 del 28 maggio 2013.

#### **C.7.4 - Ulteriore estensione dei lavoratori salvaguardati (articolo 11 e articolo 11-bis, decreto-legge n. 102/2013 convertito con legge n. 124/2013) – quarto gruppo c.d. 6.500 +2.500**

**Articolo 11.** La disposizione si sostanzia in un intervento legislativo volto a ampliare la salvaguardia dai requisiti di accesso al pensionamento previsti ai sensi dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011 (vale a dire consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del citato articolo 24 ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011) con riferimento a ulteriori soggetti ampliando la fattispecie dei lavoratori di cui al comma 2-ter dell'articolo 6 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro medesimo ferme restando le seguenti condizioni per l'accesso al beneficio dell'anticipo del pensionamento da parte dei soggetti interessati, che:

- abbiano conseguito successivamente alla data di cessazione, la quale comunque non può essere anteriore al 1° gennaio 2009 e successiva al 31 dicembre 2011, un reddito annuo lordo complessivo riferito a qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, non superiore a euro 7.500;
- risultino in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla disciplina pensionistica vigente prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 avrebbero comportato la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il beneficio è concesso nel limite massimo numerico di 6.500 soggetti e nel limite massimo di 151 milioni di euro per l'anno 2014, di 164 milioni di euro per l'anno 2015, di 124 milioni di euro per l'anno 2016, di 85 milioni di euro per l'anno 2017, di 47 milioni di euro per l'anno 2018, di 12 milioni di euro per l'anno 2019. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori in esame che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre

2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sulla base della data di cessazione del rapporto di lavoro. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione sopra indicato, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione in esame.

**Articolo 11-bis.** La stessa disposizione riguarda, in particolare, i lavoratori i quali, nel corso dell'anno 2011 abbiano usufruito di congedi per assistere familiari con disabilità grave. Rispetto alla normativa vigente (decreto-legge 201 del 2011, articolo 24, comma 14, lettera e-bis)) la salvaguardia viene, in particolare, estesa anche ai familiari diversi dai genitori e ad altre tipologie di pensionamento i quali perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge. Il trattamento pensionistico non può avere decorrenza anteriore all' 1 gennaio 2014. Il beneficio è riconosciuto nel limite di 2.500 soggetti e nel limite massimo di 23 milioni di euro per l'anno 2014, di 17 milioni di euro per l'anno 2015, di 9 milioni di euro per l'anno 2016, di 6 milioni di euro per l'anno 2017 e di 2 milioni di euro per l'anno 2018. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di pensionamento inoltrate dai lavoratori in esame che intendono avvalersi dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Qualora dal monitoraggio risulti il raggiungimento del limite numerico delle domande di pensione sopra indicato, l'INPS non prende in esame ulteriori domande di pensionamento finalizzate ad usufruire dei benefici previsti dalla disposizione in esame.

#### **C.7.5 - Legge n. 147/2013 (legge Stabilità 2014) – Incremento limite numerico prosecutori volontari (+6.000 unità) + ulteriore ampliamento di platea (+17.000 unità)**

La legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) prevede:

**Comma 191.** Con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2014 l'incremento del contingente numerico per 6.000 unità dei lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione di cui all'articolo 1 comma 231 lettera b) legge 228/2012 come indicato nell'articolo 9 del relativo decreto interministeriale del 22 aprile 2013. Il predetto incremento del contingente numerico consente di dare attuazione ad un'interpretazione estensiva della disposizione esplicitata in sede di approvazione del decreto attuativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari, con particolare riferimento ai soggetti coloro i quali, hanno ripreso l'attività lavorativa anche prima del 4 dicembre 2011;

**Commi 194-197.** Con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2014 un ampliamento di platee precedentemente definite con decorrenza entro 36 mesi dalla data di entrata in vigore del DL 201/2011 l'incremento del contingente numerico per 17.000 unità così caratterizzate:

- i prosecutori volontari autorizzati al 4 dicembre 2011 con un contributo accreditato o accreditabile che, dopo il 4 dicembre 2011, hanno svolto attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (eliminazione tetto retributivo 7.500 euro): 900 soggetti;

- i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dell'attività lavorativa entro il 30 giugno 2012 e che hanno svolto, dopo tale data, attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (eliminazione tetto retributivo 7.500 euro): 400 soggetti;
- i lavoratori con accordi individuali o collettivi cessati dell'attività lavorativa dopo il 30 giugno 2012 e fino al 31 dicembre 2012 e che hanno svolto, dopo la data di cessazione, attività lavorativa non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (estensione periodo): 500 soggetti;
- i lavoratori con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di lavoro tra 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2008 che hanno svolto dopo la cessazione qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (estensione periodo). Si includono anche i lavoratori con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro di lavoro tra 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 che hanno svolto dopo la cessazione qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, con un reddito annuo lordo complessivo superiore a euro 7500 (eliminazione tetto retributivo): 5.200 soggetti;
- i lavoratori in mobilità ordinaria che maturano il requisito pensionistico ante legge 214/2011 dopo la data di fine mobilità e entro sei mesi dalla stessa; è data la possibilità al beneficiario di coprire i periodi contributivi successivi alla fine della mobilità con versamenti volontari, ove necessari (inclusione specifica categoria di prosecutori volontari): 1.000 soggetti;
- i soggetti autorizzati al versamento dei contributi volontari entro il 4 dicembre 2011 senza accredito di contributi effettivi alla stessa data. Sono stati considerati i soggetti che hanno almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra l'1 gennaio 2007 ed il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (inclusione ulteriore categoria prosecutori volontari): 9.000 soggetti.

### C.7.6 - Considerazioni finali

In sintesi, sulla base della normativa vigente risultano salvaguardati dall'applicazione dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento come stabiliti dalla legge 214/2011:

- tutti i soggetti che alla data del 31 dicembre 2011 hanno già maturato i requisiti previsti dalla previgente normativa;
- nel limite numerico 162.130 soggetti, coloro che, ancorché maturino i requisiti successivamente al 31/12/2011, in quanto prossimi al pensionamento (e per i quali si manifesta una difficoltà alla permanenza nel mercato del lavoro) e rientranti in categorie espressamente definite dal legislatore. Ciò ha comportato un impegno finanziario complessivo, in termini cumulati, attorno ai 11,6 mld di euro, che ha trovato copertura finanziaria nei singoli provvedimenti legislativi con i quali la salvaguardia è stata introdotta.

Tipologia di soggetti salvaguardati come previsto dai commi 14 e 15 dell'articolo 24 della medesima legge n. 214/2011, dall'articolo 6 della legge n. 14/2012, dall'articolo 22 del DL 95/2012, dall'articolo 1 commi 231-234 legge 228/2012, dagli articoli 11 e 11-bis del DL 102/2013 e della legge n. 147/2013	Stima originaria contingente numerico programmato
Mobilità e Mobilità lunga	72.610
Fondi di solidarietà	19.310
Prosecutori volontari autorizzati antecedentemente al 4 dicembre 2011	35.990
Lavoratori esonerati che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio (pubblico impiego)	950
Genitori e familiari di disabili	2.650
Lavoratori cessati ai sensi dell'art. 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216/2011 e successive modificazioni e integrazioni	30.620
TOTALE	162.130

**Effetti finanziari.** Gli effetti finanziari stimati relativi alle misure di salvaguardia afferenti ai 162.130 lavoratori sopra illustrate possono essere così sintetizzati:

**Oneri programmati in materia di salvaguardia<sup>(1)</sup> – Valori in mln di euro**

Anni	Articolo 24, comma 15 DL 201/2011, convertito con L 214/2011 (65.000) (a)	Articolo 22, DL 95/2012, convertito con L 135/2012 (55.000) (b)	(a+b)	Estensione nuovi salvaguardati articolo 1, commi 231-237 L 228/2012 (legge di stabilità 2013) (10.130) (c)	(a+b+c) 130.130 lavoratori	Estensione nuovi salvaguardati articolo 11 e 11-bis DL 102/2013 (6.500+2.500=9.000) (d)	Estensione nuovi salvaguardati (6.000+17.000=23.000) (legge di stabilità 2014, legge n. 147/2013, comma 191, 6.000 e commi 194-197, 23.000) (e)	(a+b+c+d+e) 162.130 lavoratori
2013	245		245	64	309			309
2014	635	190	825	134	959	174	252	1.385
2015	1.040	590	1.630	135	1.765	181	312	2.258
2016	1.220	1.050	2.270	107	2.377	133	248	2.758
2017	1.030	1.180	2.210	46	2.256	91	141	2.488
2018	610	840	1.450	30	1.480	49	106	1.635
2019	300	255	555	28	583	12	104	699
2020	0	35	35	10	45	0	34	79
Cumulato	5.080	4.140	9.220	554	9.774	640	1.197	11.611

(1) La differenza delle onerosità in ragione delle collettività coinvolte dipende dalle tipologie delle stesse e dalle relative condizioni soggettive con riferimento sia all'importo medio di pensione sia al periodo medio di anticipo.

I sopra riportati oneri hanno trovato copertura nell'ambito di misure di contenimento di spesa:

1. il primo gruppo (relativo ai primi 65.000 salvaguardati) nell'ambito delle economie previste in sede di riforma pensionistica vale a dire nell'ambito dei risparmi relativi al complesso dei commi da 1 a 20 che includono i maggiori oneri dei commi 14 e 15 (c.d. salvaguardati) dell'articolo 24 medesimo;
2. il secondo gruppo (relativo a ulteriori 55.000 salvaguardati, articolo 22 del DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012) ha trovato copertura nell'ambito del DL 95/2012 medesimo, c.d. "spending review";
3. il terzo gruppo (relativo a ulteriori 10.130 salvaguardati, articolo 1, commi 231-234, legge n. 228/2012) ha trovato copertura nell'ambito della legge 228/2012 (in sostanza mediante deindicizzazione per l'anno 2014 delle fasce di trattamenti pensionistici superiori a 6 volte il trattamento minimo),
4. il quarto gruppo (relativo a ulteriori 6.500 +2.500 salvaguardati, articolo 11 e 11-bis DL n. 102/2013) ha trovato copertura nell'ambito del citato DL n. 102/2013;

5. l'incremento del limite numerico previsto dalla legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) (+6.000+17.000) ha trovato copertura nell'ambito della complessiva manovra di finanza pubblica e utilizzando le economie di cui al punto 6, con apposita riduzione del Fondo alimentato nei termini descritti dal medesimo punto 6;
6. in ogni caso la legge con la legge n. 228/2012, Legge di stabilità 2013 (articolo 1, comma 235), è stato, inoltre, istituito un apposito Fondo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con l'intento di garantire il finanziamento di azioni in favore di eventuali ulteriori lavoratori. Il Fondo in questione potrà essere alimentato, altresì, da eventuali economie accertate derivanti dall'attuazione degli interventi di salvaguardia afferenti ai tre decreti ministeriali sopra descritti e l'eventuale estensione ad altri lavoratori dei benefici della salvaguardia potrà essere effettuata, nel rispetto dei sopra indicati oneri programmati, mediante l'adozione di DPCM. Il Fondo in questione, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, primo periodo, del DL 102/2013 è alimentato anche dai risparmi conseguenti dell'adozione delle misure di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui al comma 18 dell'articolo 24 del DL n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214/2011, valutati in 4.724.000 euro per l'anno 2014, 12.280.000 euro per l'anno 2015, 35.951.000 euro per l'anno 2016, 38.800.000 euro per l'anno 2017, 37.583.000 euro per l'anno 2018, 69.361.000 euro per l'anno 2019, 80.507.000 euro per l'anno 2020, 86.718.000 euro per l'anno 2021, 70.828.000 euro per l'anno 2022 e in 86.493.000 euro per l'anno 2023.

Va da sé che ulteriori eventuali interventi finalizzati ad incrementare i lavoratori salvaguardati, oltre che dei necessari apprezzamenti sul piano politico in relazione alle effettive condizioni soggettive rispetto alla eventuale tutela da introdurre e alla coerenza con l'assetto della riforma pensionistica e con gli obiettivi prefissati anche in relazione all'innalzamento dell'età media di accesso al pensionamento, necessitano primariamente dell'individuazione dei necessari mezzi di copertura diretti ad assicurare, nel rispetto anche della regola della spesa nell'ambito del fiscal compact, una compensazione nell'ambito della complessiva spesa della pubblica amministrazione. In ogni caso, tali mezzi di copertura non potranno essere reperiti all'interno delle complessive economie previste a seguito della legge n. 214/2011 (riforma pensionistica), dal momento che le stesse, afferendo all'ordinamento vigente, sono scontate negli andamenti di finanza pubblica a legislazione vigente e pertanto, come avvenuto in sede di DL 95/2012, convertito con legge n. 135/2012, in sede di legge n. 228/2012 (Legge di stabilità 2013), in sede di DL 102/2013 e di legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) necessitano dell'adozione di ulteriori interventi compensativi nell'ambito degli equilibri di finanza pubblica (e primariamente nell'ambito della spesa pubblica, come peraltro è stato in generale effettuato con riferimento ai lavoratori già salvaguardati).

**C.8 - Valutazione degli effetti del processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento in termini di età media di accesso al pensionamento<sup>219</sup>**

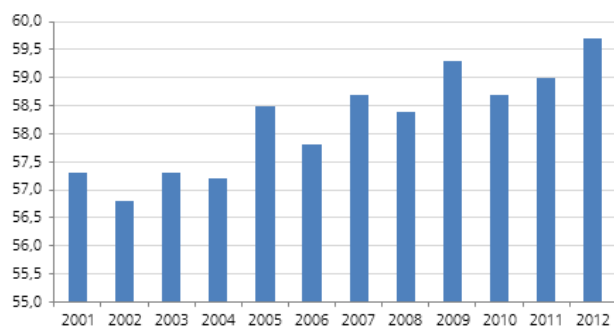
Sistema pensionistico obbligatorio – Settore privato e settore pubblico (fondi maggiori)			
Analisi evoluzioni età media alla decorrenza delle pensioni liquidate			
Statistiche elaborate a giugno 2013			
Anni	Età media alla decorrenza - Anticipato	Età media alla decorrenza - Vecchiaia	Età media alla decorrenza – Anticipato e Vecchiaia
2001	57,3	62,0	59,5
2002	56,8	62,2	59,3
2003	57,3	62,5	59,7
2004	57,2	62,8	59,8
2005	58,5	62,9	60,9
2006	57,8	62,6	60,0
2007	58,7	62,4	60,4
2008	58,4	63,2	60,1
2009	59,3	62,8	61,3
2010	58,7	63,0	60,8
2011	59,0	63,2	60,9
2012	59,7	63,6	61,6

Età media alla decorrenza delle pensioni liquidate – Anticipato e Vecchiaia – Analisi per biennio	
2001/2002	59,4
2003/2004	59,7
2005/2006	60,4
2007/2008	60,3
2009/2010	61,0
2011/2012	61,2

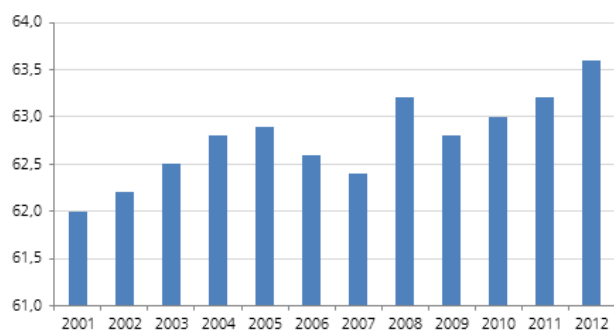
<sup>219</sup> Età media alla decorrenza per le pensioni liquidate nei vari anni.

**Sistema pensionistico obbligatorio - Settore privato e settore pubblico**  
**Analisi andamenti età medie di accesso al pensionamento**  
**(Età alla decorrenza per le pensioni liquidate)**

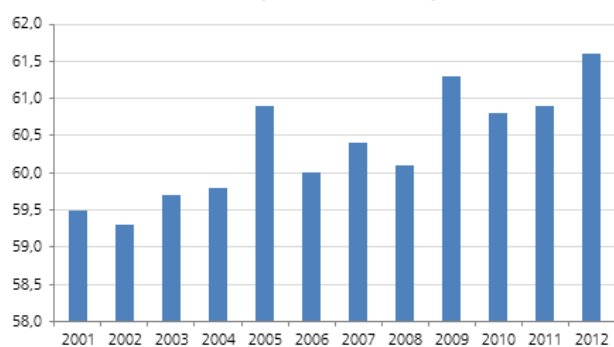
**Età media di accesso al pensionamento - Anticipato**



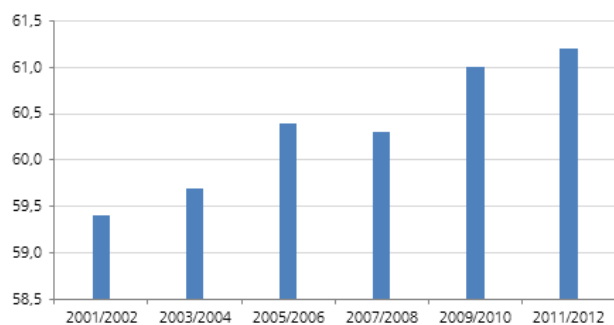
**Età media di accesso al pensionamento - Vecchiaia**



**Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia**



**Età media di accesso al pensionamento - Anticipato e Vecchiaia -  
Analisi per biennio**



## D - Interventi a favore delle pensioni minime<sup>220</sup>

### *D.1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate*

Il sistema di protezione sociale, come si è evoluto negli ultimi anni, a seguito di una serie combinata di interventi ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, nel 2014 (valori provvisori):

- ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 673 euro (più una tredicesima mensilità di circa 633 euro), ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008);
- per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero composta da un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.161 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.081 euro) ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato in precedenza. Ad esempio, nel caso analogo di cui al primo punto con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 700 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 638 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi a condizione, comunque, di essere in possesso di un'età anagrafica non inferiore a 65 anni.

Di seguito, nel corso della presente appendice finalizzata ad un'illustrazione sintetica della normativa inerente alle prestazioni sociali in denaro, vengono illustrati nel dettaglio i differenti istituti che concorrono a realizzare la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate.

<sup>220</sup> Valori provvisori per l'anno 2014.

## ***D.2 - Pensioni previdenziali***

### **D.2.1 - Integrazioni al trattamento minimo**

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 501,38 euro mensili al 1° gennaio 2014 (TM=6.517,94 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non possieda redditi individuali superiori a 13.035,88 euro annui;
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 26.071,76 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14, L 335/1995).

### **D.2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime**

L'articolo 1 della legge n. 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2014 pari a 8.291,66 euro su base annua, per un importo mensile di 637,82 euro). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

**Requisiti reddituali (per l'anno 2014) per accedere alla maggiorazione sociale.** Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=6.517,94 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.818,93 euro annui).

**Importi legali della maggiorazione sociale.** Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)<sup>221</sup>;

<sup>221</sup> Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: : 6.853,73 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.672,66 euro annui.

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)<sup>222</sup>;
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,44 euro mensili per tredici mensilità (1.773,72 euro su base annua)<sup>223</sup>.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

**Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale.** La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRPEF, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

### D.2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

E' concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (6.672,88 euro annui per l'anno 2014);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.776,91 euro annui per l'anno 2014);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (19.553,82 euro annui per l'anno 2014).

<sup>222</sup> Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.592,26 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 13.411,19 euro annui.

<sup>223</sup> Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 8.291,66 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 14.110,59 euro annui.

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

#### **D.2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL 81/2007, convertito con L 127/2007**

L'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.776,91 euro annui per l'anno 2014). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	(in corrispondenza della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità)	(in corrispondenza della mensilità di luglio)
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60% ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della L 448/2001, come rideterminato dallo stesso articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

### **D.3 - Assegni sociali**

#### **D.3.1 - Importi e requisiti per l'accesso**

Ai cittadini ultrasessantacinquenni (dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico è pari a 65 anni e tre mesi per effetto dell'adeguamento dei requisiti agli incrementi della speranza di vita e dal 1° gennaio 2018 il requisito anagrafico è ulteriormente aumentato di 1 anno in aggiunta agli adeguamenti agli incrementi della speranza di vita) sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2014 l'importo di tale assegno risulta pari a 447,61 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.818,93 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.818,93 euro annui per l'anno 2014);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (11.637,86 euro annui per l'anno 2014).

#### **D.3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali**

E' concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 190,21 euro mensili per l'anno 2014<sup>224</sup> per tredici mensilità (2.472,73 euro annui per l'anno 2014).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione dopo i 65 anni si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari per l'anno 2014, a 190,21 euro mensili per tredici mensilità (2.472,73 euro annui per l'anno 2014).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2014, 5.986,89 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 8.291,66 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2014, 12.504,83 euro annui per i soggetti con età

<sup>224</sup> Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

inferiori a 70 anni ovvero 14.110,59 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

#### ***D.4 - Pensione sociale***

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno, permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2014 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 368,89 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.795,57 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.795,57 euro annui per l'anno 2014);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 16.523,20 euro annui nell'anno 2014.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni<sup>225</sup> sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002, come modificata dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente:

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni<sup>226</sup>: 268,93 euro mensili per l'anno 2014 per tredici mensilità (3.496,09 euro su base annua).

<sup>225</sup> Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (legge n.448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

<sup>226</sup> Tenuto conto che dal 1/1/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale) gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 1/1/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (8.291,66 euro annui nell'anno 2014 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (14.110,59 euro annui nell'anno 2014 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

## E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

### E.1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) e lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anticipata nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo.

### E.2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione di anzianità con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo INPS, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo INPS. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

### E.3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sotto indicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 19.321,77euro annui nel 2013)	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 25.762,36 euro annui nel 2013)	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 32.203,00 euro annui nel 2013)	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

## F - Le indennità di accompagnamento: profilo normativo

### F.1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2014, di 504,07 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2014, di 863,85 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2014, di 200,04 euro;
- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2014, di 251,22 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono means-tested);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Attualmente (articolo 130, comma 1 del DL 112/1998), la funzione dell'erogazione e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, di competenza delle Regioni, le stesse hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, L 388/2000).

Di recente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009 (articolo 20), si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del DL 269/2003 (convertito con L 269/2003) e all'articolo 10 del DL 203/2005 (convertito con modificazioni con L 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007 concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

In particolare sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;
- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

A tale logica di accentramento presso l'INPS dei diversi procedimenti risponde anche l'articolo 18, comma 22 del DL 98/2011, convertito con modificazioni con legge n. 111/2011, in base al quale è prevista la possibilità per le Regioni di affidare all'INPS, comunque già presente con un proprio rappresentante nelle attuali Commissioni mediche accertative, sulla base di apposite convenzioni, le funzioni di accertamento dei requisiti sanitari nei procedimenti volti ad ottenere provvidenze di invalidità civile.

## ***F.2 - Rivalutazione annuale dell'importo***

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (tabella E, lettera A, n. 1 e tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno  $t$  viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di  $t-2$  e giugno di  $t-1$  con quello relativo al periodo compreso tra luglio  $t-3$  e giugno  $t-2$ . Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

## G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

### G.1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo  $c$  da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove  $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$ .

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

**Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)**

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali<sup>227</sup>. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

<sup>227</sup> Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

**No-tax area.** L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

**Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)**

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130,00	Oltre 24.500 fino a 27.000	70,00	Oltre 25.500 fino a 29.400	80,00
Oltre 29.500 fino a 36.500	235,00	Oltre 27.000 fino a 29.000	170,00	Oltre 29.400 fino a 31.000	126,00
Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00	Oltre 29.000 fino a 31.000	290,00	Oltre 31.000 fino a 32.000	80,00
Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00	Oltre 31.000 fino a 36.500	230,00		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00	Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00		
		Oltre 52.000	0,00		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli <sup>228</sup>	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

<sup>228</sup> Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

## G.2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo  $c$  da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1 - R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove  $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$ .

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

**Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)**

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

**No-tax area.** L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

### G.2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (*DF*) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (*RC*), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi:  $r = (78.000 + DF - RC) / 78.000$ .

Per cui:

- se il rapporto (*r*) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (*DF*) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è 0 o minore di 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

### G.3 - Anni dal 2007 al 2013

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRPEF; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

**Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)**

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento all'anno 2007, la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Nel biennio 2009-2010 le misure delle addizionali regionali sono state aumentate e in alcune regioni l'imposta assume un'aliquota unica dello 1,40% mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,90% con eventuali incrementi fino al massimo di 1,4%, in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%. Al riguardo si evidenzia inoltre che l'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 68/2011 ha attribuito alle regioni la facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale di base. L'articolo 28, comma 1, della legge n. 214/2011 ha anticipato tale facoltà all'anno 2011 (anno di imposta) e ha aumentato l'aliquota di base dallo 0,9% all'1,23%. Per l'anno 2012/2013 l'aliquota regionale irpef va da una misura di 1,23% a 1,73% con punte di 2,03%. Diverse sono le regioni che applicano le aliquote in misura crescente in base agli scaglioni di reddito. Per l'anno di imposta 2014 è possibile la deliberazione di incrementi di 0,6%. Anche le aliquote addizionali comunali hanno registrato un incremento dallo 0,5% del 2009/2010 fino a un massimo 0,8% (0,9%) del 2012/2013.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

#### G.3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro ( $q$ ) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(RC) = \begin{cases} cA & \text{se } RC \leq A \\ (cA - x) + x[(K - RC)/(K - A)] & \text{se } A < RC \leq K \\ (cA - x)[(Z - RC)/(Z - K)] & \text{se } K < RC \leq Z \\ 0 & \text{se } RC > Z \end{cases}$$

dove:  $RC$  è il reddito complessivo;  $c$  è la prima aliquota marginale;  $A$  è la *no-tax area*;  $K$  e  $Z$  sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità  $x$  corrisponde

a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) euro per i pensionati; a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: *i)* 10 euro se  $RC$  è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro, *ii)* 20 euro se  $RC$  è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro, *iii)* 30 euro se  $RC$  è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro, *iv)* 40 euro se  $RC$  è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro e *v)* 25 euro se  $RC$  è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

### G.3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato ( $h$ ) è data applicando la seguente formula:

$$h(RC) = \begin{cases} r - s(RC/X) & \text{se } RC \leq X \\ v & \text{se } X < RC \leq Z \\ v [(Y - RC)/(Y - Z)] & \text{se } Z < RC \leq Y \end{cases}$$

dove:  $r$  e  $v$  sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro,  $s$  è una quantità pari a 110 euro,  $RC$  è il reddito complessivo e  $X$ ,  $Z$ ,  $Y$  sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: *i)* 10 euro se  $RC$  è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro, *ii)* 20 euro se  $RC$  è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro, *iii)* 30 euro se  $RC$  è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro, *iv)* 20 euro se  $RC$  è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro e *v)* 10 euro se  $RC$  è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto ( $s$ ) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(RC) = \begin{cases} [H + (n-1)J - RC] / [H + (n-1)J] & \text{se } 0 < RC \leq H + (n-1)J \\ 0 & \text{se } RC > H + (n-1)J \end{cases}$$

dove:  $H$  e  $J$  corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed  $n$  rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge <sup>(1)</sup> fino al 2012	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari <sup>(2)</sup>	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:  
 $r = (80.000 - REDCOMP) / 80.000$ .

Dal 2013 le sopra riportate detrazioni sono così rimodulate:

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge <sup>(1)</sup> dal 2013	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	1.220,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	950,00
Altri familiari <sup>(2)</sup>	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 400 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:  
 $r = (80.000 - REDCOMP) / 80.000$ .

## H - La tassazione della previdenza complementare

---

Dopo le modifiche apportate con il Dlgs 252/2005 e la legge finanziaria 2007 (L 296/2006), la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota dell'11%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

## I - Altre prestazioni sociali in denaro

---

Di seguito si rappresentano, in via di sintesi, alcuni aspetti normativo-istituzionali relativi a:

- I.1 - Prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti;
- I.2.- Prestazioni di ammortizzatori sociali;
- I.3 - Liquidazioni di fine rapporto;
- I.4 - Prestazioni di maternità;
- I.5 - Trattamenti di famiglia;
- I.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche;
- I.7 - Rendite infortunistiche;
- I.8 - Pensioni di guerra e altri assegni.
- I.9 - Altri istituti a carattere assistenziale

### ***1.1 - Prestazioni concesse a favore di invalidi civili, ciechi e sordomuti***

In via di sintesi si allegano le tabelle relative agli importi dei trattamenti concessi ai soggetti invalidi civili, ciechi e sordomuti e ai limiti reddituali per i trattamenti la quale concessione è subordinata anche alla verifica di un requisito reddituale.

Per i soggetti invalidi civili e sordomuti, al compimento del requisito anagrafico minimo per l'accesso all'assegno sociale di età la pensione o assegno di invalidità è trasformata in assegno sociale.

## Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2002 <sup>(1)(2)</sup>		2003 <sup>(1)(2)</sup>		2004 <sup>(1)(2)</sup>		2005 <sup>(1)(2)</sup>	
		Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	218,65		223,90		229,50		234,09	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	236,45		242,13		248,19		253,16	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	218,65		223,90		229,50		234,09	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		111,42		113,91		157,69		161,30
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	236,45	619,85	242,13	633,68	248,19	649,15	253,16	669,21
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	218,65	619,85	223,90	633,68	229,50	649,15	234,09	669,21
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	218,65	111,42	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	218,65	111,42	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	162,24		166,14		170,30		173,71	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		619,85		633,68		649,15		669,21
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	218,65	111,42	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	218,65	111,42	223,90	113,91	229,50	157,69	234,09	161,30
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		619,85		633,68		649,15		669,21
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		619,85		633,68		649,15		669,21
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	218,65	174,35	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	218,65	174,35	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	218,65	174,35	223,90	217,66	229,50	220,18	234,09	223,38
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		174,35		217,66		220,18		223,38
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		174,35		217,66		220,18		223,38
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		174,35		217,66		220,18		223,38
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	218,65		223,90		229,50		234,09	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	218,65		223,90		229,50		234,09	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	218,65		223,90		229,50		234,09	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	218,65		223,90		229,50		234,09	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	218,65	426,09	223,90	431,19	229,50	436,77	234,09	443,83
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	218,65		223,90		229,50		234,09	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	218,65		223,90		229,50		234,09	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	218,65		223,90		229,50		234,09	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		426,09		431,19		436,77		443,83
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	218,65		223,90		229,50		234,09	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	218,65		223,90		229,50		234,09	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		426,09		431,19		436,77		443,83
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		426,09		431,19		436,77		443,83
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	218,65		223,90		229,50		234,09	
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		426,09		431,19		436,77		443,83
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		426,09		431,19		436,77		443,83
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	218,65		223,90		229,50		234,09	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2014 rispettivamente pari a 5.953,22 euro e 12.471,16 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,63 euro mensili (anno 2014) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari 8.291,66 euro annui per l'anno 2014 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2014, a 14.110,59 euro annui.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

continua

## Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2006 <sup>(1)(2)</sup>		2007 <sup>(1)(2)</sup>		2008 <sup>(1)(2)</sup>		2009 <sup>(1)(2)</sup>	
		Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	238,07		242,84		246,97		254,88	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	257,47		262,62		267,09		275,64	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	238,07		242,84		246,97		254,88	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		164,96		168,70		176,00		180,11
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	257,47	689,56	262,62	710,32	267,09	733,41	275,64	755,71
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	238,07	689,56	242,84	710,32	246,97	733,41	254,88	755,71
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	238,07	164,96	242,84	168,70	246,97	176,00	254,88	180,11
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	238,07	164,96	242,84	168,70	246,97	176,00	254,88	180,11
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	176,67		180,21		183,28		189,15	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		689,56		710,32		733,41		755,71
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	238,07	164,96	242,84	168,70	246,97	176,00	254,88	180,11
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	238,07	164,96	242,84	168,70	246,97	176,00	254,88	180,11
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		689,56		710,32		733,41		755,71
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		689,56		710,32		733,41		755,71
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	238,07	226,53	242,84	229,64	246,97	233,00	254,88	236,15
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	238,07	226,53	242,84	229,64	246,97	233,00	254,88	236,15
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	238,07	226,53	242,84	229,64	246,97	233,00	254,88	236,15
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		226,53		229,64		233,00		236,15
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		226,53		229,64		233,00		236,15
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		226,53		229,64		233,00		236,15
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	238,07		242,84		246,97		254,88	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	238,07		242,84		246,97		254,88	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	238,07		242,84		246,97		254,88	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	238,07		242,84		246,97		254,88	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	238,07	450,78	242,84	457,66	246,97	465,09	254,88	472,04
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	238,07		242,84		246,97		254,88	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	238,07		242,84		246,97		254,88	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	238,07		242,84		246,97		254,88	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		450,78		457,66		465,09		472,04
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	238,07		242,84		246,97		254,88	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	238,07		242,84		246,97		254,88	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		450,78		457,66		465,09		472,04
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		450,78		457,66		465,09		472,04
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	238,07		242,84		246,97	465,09	254,88	472,04
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		450,78		457,66		465,09		472,04
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		450,78		457,66		465,09		472,04
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	238,07		242,84		246,97		254,88	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantaquinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2014 rispettivamente pari a 5.953,22 euro e 12.471,16 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,63 euro mensili (anno 2014) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari 8.291,66 euro annui per l'anno 2014 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2014, a 14.110,59 euro annui.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

continua

continua

## Trattamenti mensili invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2010 <sup>(1)(2)</sup>		2011 <sup>(1)(2)</sup>		2012 <sup>(1)(2)</sup>		2013 <sup>(1)(2)</sup>		2014 <sup>(1)(2)</sup>	
		Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>	Pensione <sup>(3)</sup>	Indennità <sup>(4)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	277,57		282,02		289,64		298,33		301,91	
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale		185,25		189,63		193,26		196,78		200,04
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	277,57	783,60	282,02	807,35	289,64	827,05	298,33	846,16	301,91	863,85
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	256,67	783,60	260,78	807,35	267,83	827,05	275,87	846,16	279,19	863,85
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	279,19	200,04
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	279,19	200,04
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	190,48		193,53		198,76		204,73		207,19	
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento		783,60		807,35		827,05		846,16		863,85
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	279,19	200,04
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	256,67	185,25	260,78	189,63	267,83	193,26	275,87	196,78	279,19	200,04
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento		783,60		807,35		827,05		846,16		863,85
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)		783,60		807,35		827,05		846,16		863,85
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63	275,87	249,04	279,19	251,22
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63	275,87	249,04	279,19	251,22
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	256,67	239,97	260,78	243,10	267,83	245,63	275,87	249,04	279,19	251,22
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		239,97		243,10		245,63		249,04		251,22
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)		239,97		243,10		245,63		249,04		251,22
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione		239,97		243,10		245,63		249,04		251,22
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97	275,87	499,27	279,19	504,07
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	256,67	480,47	260,78	487,39	267,83	492,97	275,87	499,27	279,19	504,07
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale		480,47		487,39		492,97		499,27		504,07
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	256,67		260,78		267,83		275,87		279,19	

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasestantinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2014 rispettivamente pari a 5.953,22 euro e 12.471,16 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,63 euro mensili (anno 2014) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari 8.291,66 euro annui per l'anno 2014 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2014, a 14.110,59 euro annui.

(3) Tredici mensilità.

(4) Dodici mensilità, la relativa concessione non è subordinata a requisito reddituale.

## Limiti reddituali annui per l'accesso alle prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2002 <sup>(1)(2)</sup>	2003 <sup>(1)(2)</sup>	2004 <sup>(1)(2)</sup>	2005 <sup>(1)(2)</sup>	2006 <sup>(1)(2)</sup>	2007 <sup>(1)(2)</sup>	2008 <sup>(1)(2)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	6.151,97	6.299,62	6.457,12	6.605,64	6.717,94	6.845,58	6.961,96
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	3.755,83	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	3.755,83	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	3.755,83	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	3.755,83	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	12.796,09	13.103,20	13.430,78	13.739,69	13.973,26	14.238,75	14.480,81
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi						
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	3.755,83	3.846,05	3.942,25	4.021,16	4.089,54	4.171,44	4.242,42

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrasecentacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2014 rispettivamente pari a 5.953,22 euro e 12.471,16 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,63 euro mensili (anno 2014) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari a 8.291,66 euro annui per l'anno 2014 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2014, a 14.110,59 euro annui.

continua

continua

## Limiti reddituali annui per l'accesso alle prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti (valori in euro)

Classe di invalidità	Tipologia	2009 <sup>(1)(2)</sup>	2010 <sup>(1)(2)</sup>	2011 <sup>(1)(2)</sup>	2012 <sup>(1)(2)</sup>	2013 <sup>(1)(2)</sup>	2014 <sup>(1)(2)</sup>
06	Ciechi assoluti, ricoverati, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
07	Ciechi assoluti, non ricoverati, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
08	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
09	Ciechi parziali, ricoverati e non, con sola indennità speciale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
10	Ciechi assoluti, non ricoverati, con pensione e indennità	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
11	Ciechi assoluti, ricoverati, con pensione e indennità	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
12	Ciechi parziali, non ricoverati, con pensione e indennità speciale	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
13	Ciechi parziali, ricoverati, con pensione e indennità speciale	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
14	Ciechi parziali, con solo assegno a vita	7.156,90	7.285,73	7.358,59	7.513,13	7.753,56	7.908,64
15	Ciechi assoluti, maggiori di anni 18, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
16	Ciechi parziali, minori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
17	Ciechi parziali, maggiori anni 18, ricoverati e non, con pensione e indennità speciale, in attesa di essere inseriti nelle categorie 12 o 13 (fascia provvisoria)	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
18	Ciechi assoluti, minori di anni 18, ricoverati o non, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
19	Ciechi assoluti, maggiori anni 18, con sola indennità di accompagnamento, in attesa di essere inseriti nelle categorie 10 o 11 o 15 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
20	Sordomuti, non ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
21	Sordomuti, ricoverati, con pensione e indennità di comunicazione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
22	Sordomuti, non ricoverati, titolari di altro reddito, con pensione e indennità di comunicazione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
23	Sordomuti, minori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
24	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione, in attesa di essere inseriti nelle categorie 20 o 21 o 22 o 25 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
25	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola indennità di comunicazione	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
26	Sordomuti, maggiori di anni 18, con sola pensione in attesa di presentazione istanza per indennità di comunicazione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
30	Invalidi totali, non ricoverati, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
31	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
32	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
33	Invalidi totali, non ricoverati gratuitamente, con pensione e indennità di accompagnamento	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
34	Invalidi parziali, non ricoverati, con solo assegno	4.378,27	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.795,57
35	Invalidi parziali, ricoverati, con solo assegno	4.378,27	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.795,57
36	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.378,27	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.795,57
38	Invalidi totali, maggiori di anni 18, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento in attesa di essere inseriti nelle categorie 33 o 41 (fascia provvisoria)	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
39	Invalidi totali, ricoverati, titolari di altro reddito, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
40	Invalidi parziali, ricoverati, titolari di altro reddito, con solo assegno	4.378,27	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.795,57
41	Invalidi totali, non ricoverati, titolari di altro reddito superiore al limite previsto, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
42	Invalidi totali, non ricoverati, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
43	Invalidi totali, ricoverati, con sola pensione	14.886,28	15.154,24	15.305,79	15.627,22	16.127,30	16.449,85
44	Invalidi totali, minori, non ricoverati gratuitamente, con sola indennità di accompagnamento	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
45	Invalidi parziali, con indennità di accompagnamento per effetto della concausa della cecità parziale	La concessione dell'indennità è indipendente da redditi					
47	Invalidi parziali, minori di anni 18, con diritto all'indennità mensile di frequenza	4.378,27	4.408,95	4.479,54	4.600,57	4.738,63	4.795,57

(1) A decorrere dal 1° gennaio 2001 è concessa una maggiorazione di 10,33 euro mensili della pensione o assegno di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti infrassessantacinquenni, nelle medesime condizioni reddituali per la concessione delle maggiorazioni dell'assegno sociale (vale a dire se il reddito annuo personale del soggetto non supera l'importo dell'assegno sociale + la maggiorazione e se il reddito cumulato con quello del coniuge non supera il limite personale incrementato del trattamento minimo INPS: per l'anno 2014 rispettivamente pari a 5.953,22 euro e 12.471,16 euro).

(2) A decorrere dal 1° gennaio 2002 è concessa una maggiorazione della pensione o assegno di invalidità di importo massimo pari a 358,63 euro mensili (anno 2014) per invalidi civili totali, sordomuti, ciechi totali con età pari o superiore a 60 anni fino a concorrenza di un reddito personale pari 8.291,66 euro annui per l'anno 2014 e, cumulato con quello del coniuge, fino a concorrenza di un reddito pari alla somma del limite reddituale personale incrementato dell'assegno sociale e quindi pari, per l'anno 2014, a 14.110,59 euro annui.

## I.2 - Prestazioni di ammortizzatori sociali

### Alcuni aspetti normativi relativi alle prestazioni di ammortizzatori sociali

Tipo di prestazione		Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Integrazioni salariali	Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria <sup>(1)</sup> .	Spetta in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva dovuta ad eventi temporanei non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, ovvero a situazioni temporanee di mercato.	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri delle aziende industriali in genere, delle imprese industriali ed artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate <sup>(2)</sup> .	Un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi <sup>(3)</sup> .	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.
	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.	Spetta in caso di ristrutturazione, di riorganizzazione, di conversione, di crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali. Non si può chiedere l'intervento straordinario per le unità produttive per le quali è stato richiesto, per lo stesso periodo, l'intervento ordinario.	La prestazione è corrisposta agli operai, impiegati e quadri di: - imprese industriali anche edili, imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione e dei servizi di pulizia (più di 15 dipendenti); - imprese commerciali, di spedizione e trasporto e agenzie di viaggio e turismo che occupano più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti e gli assunti con contratto di formazione e lavoro; - imprese di vigilanza sopra 15 dipendenti.	La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate <sup>(4)</sup> .	Un massimo 12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali. Gli interventi ordinari e straordinari non possono nel complesso superare 36 mesi in un quinquennio. Sono peraltro intervenute varie disposizioni di legge, anche a carattere transitorio, che hanno modificato i limiti temporali suddetti.	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.

(1) Nel settore agricolo il trattamento spetta, per una durata massima di 90 giorni l'anno, agli operai, agli impiegati e ai quadri, che siano lavoratori dipendenti a tempo indeterminato di aziende agricole, che svolgono annualmente oltre 180 giornate lavorative presso la stessa azienda. La prestazione corrisponde all'80% della retribuzione globale del mese precedente quello nel corso del quale si è verificata o ha avuto inizio la sospensione. Tale importo è ridotto di un'aliquota che è pari al 5,84%. I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.

(2) L'importo del trattamento ordinario non può però superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno (per il 2014 è di 969,77 euro ed è elevato a 1.165,58 euro in caso di retribuzione mensile superiore a 2.098,04 euro). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in 913,14 euro e in 1.097,51 euro). Nel settore edile e lapideo, quando la CG è stata determinata da eventi meteorologici, il limite è incrementato del 20% (per il 2014 è di 1.163,72 euro ed è elevato a 1.398,70 euro in caso di retribuzione mensile superiore a 2.098,04 euro). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84% (la rideterminazione risulta rispettivamente in 1.095,76 euro e in 1.317,02 euro).

(3) Per le imprese edili e per quelle del settore lapideo la durata massima, in caso di sospensione del lavoro, è di 13 settimane; è di 52 settimane quando deriva da una riduzione dell'orario di lavoro.

(4) L'importo del trattamento straordinario non può però superare un limite massimo mensile (per il 2014 è di 969,77 euro ed è elevato a 1.165,58 euro in caso di retribuzione mensile superiore a 2.098,04 euro). Tali importi sono ridotti di un'aliquota che è pari al 5,84%.

In materia di integrazione salariale (tutele in costanza di rapporto di impiego) la recente legge n. 92/2012 è intervenuta prevedendo l'estensione della relativa assicurazione anche a settori per i quali in precedenza non era prevista tale forma di tutela.

### I.2.1 - FONDI DI SOLIDARIETA'

Allo scopo di estendere le tutele in costanza di rapporto di lavoro anche ai settori in precedenza non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale, rispettando al contempo le specificità settoriali, la legge n. 92/2012 definisce una cornice giuridica per l'istituzione, presso l'Inps, di fondi di solidarietà. I fondi prevedono il finanziamento della prestazione di trattamenti di integrazione salariale per i casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dovuti a causali previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria.

Si prevede che i fondi di solidarietà siano istituiti con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sulla base di accordi collettivi e contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente rappresentative a livello nazionale.

Funzionamento e obblighi dei Fondi:

- obbligo di bilancio in pareggio;
- impossibilità di erogare prestazioni in carenza di risorse;
- modifiche al regolamento in relazione alla misura dell'aliquota possono essere adottate, anche in corso d'anno, con decreto direttoriale dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Economia e delle Finanze in maniera da garantire il pareggio anche sulla base di bilanci di previsione pluriennali. In ogni caso i Ministeri vigilanti possono adeguare l'aliquota contributiva in caso di necessità di assicurare il pareggio di bilancio ovvero di far fronte a prestazioni già deliberate o da deliberare, con decreto direttoriale;
- contribuzione a carico del datore di lavoro e dei lavoratori (2/3 e 1/3);
- l'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori, in relazione alle imprese sopra i 15 dipendenti;
- per i settori per i quali non siano stipulati accordi collettivi volti all'attivazione del fondo di solidarietà viene istituito, con decreto interministeriale, un fondo di solidarietà residuale, con le seguenti regole:
- prestazione di importo pari all'integrazione salariale;
- un contributo ordinario dello 0,50% di cui due terzi a carico del datore di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori; un contributo addizionale a carico del datore di lavoro che ricorra alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, calcolato in rapporto alle retribuzioni perse nella misura del 3% per le imprese che occupano fino a 50 dipendenti e nella misura del 4,50% per le imprese che occupano più di 50 dipendenti;
- ciascun intervento è corrisposto fino ad un periodo massimo di tre mesi continuativi; in casi eccezionali detto periodo può essere prorogato

trimestralmente fino ad un massimo complessivo di nove mesi, da computarsi in un biennio mobile;

- causali previste dalla normativa in materia di cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, con esclusione della cessazione anche parziale di attività.
  - Nei Fondi di solidarietà, sempre attraverso finanziamento tramite contribuzione, possono essere sviluppate anche le tutele afferenti:
- assicurare ai lavoratori una tutela in caso di cessazione dal rapporto di lavoro integrativa rispetto a ASPI;
- assegni straordinari per il sostegno al reddito, riconosciuti nel quadro dei processi di agevolazione all'esodo, a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per il pensionamento di vecchiaia o anticipato nei successivi cinque anni.

Con riferimento alle predette tutele i Fondi possono essere attivati anche in settori coperti dalla tutela per integrazione salariale.

- E' prevista la riconversione nell'ambito dei Fondi di solidarietà regolati dalla cornice giuridica definita dal presente disegno di legge degli attuali Fondi di solidarietà esistenti (tra i quali anche quelli ex-legge 662/1996).

## I.2.2 – MODELLO ALTERNATIVO PER TALUNI SETTORI

Viene anche delineato un modello alternativo a quello sopra descritto prevedendo, in riferimento ai settori (comunque non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale) nei quali siano operanti consolidati sistemi di bilateralità e in considerazione delle peculiari esigenze dei predetti settori, quale quello dell'artigianato, gli stessi sistemi di bilateralità possano adattati prevedendo misure intese ad assicurare ai lavoratori una tutela reddituale in costanza di rapporto di lavoro, in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, correlate alle caratteristiche delle attività produttive interessate.

Per tali finalità, gli accordi e i contratti collettivi definiscono:

- un'aliquota complessiva di contribuzione ordinaria di finanziamento non inferiore allo 0,20 per cento;
- le tipologie di prestazioni in funzione delle disponibilità del fondo di solidarietà bilaterale;
- l'adeguamento dell'aliquota in funzione dell'andamento della gestione ovvero la rideterminazione delle prestazioni in relazione alle erogazioni, tra l'altro tenendo presente in via previsionale gli andamenti del relativo settore in relazione anche a quello più generale dell'economia e l'esigenza dell'equilibrio finanziario del fondo medesimo;
- la possibilità di far confluire al fondo di solidarietà quota parte del contributo previsto per l'eventuale fondo interprofessionale
- criteri e requisiti per la gestione dei fondi.

In considerazione dell'assunzione di tali finalità (analoghe a quelle previste per i fondi di solidarietà in ambito Inps sulla base della cornice legislativa precedentemente descritta) da parte dei predetti esistenti sistemi di bilateralità con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze,

sentite le parti sociali istitutive dei rispettivi fondi bilaterali, sono dettate disposizioni per determinare i necessari requisiti.

**Alcuni aspetti normativi relativi all'indennità di disoccupazione**

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di disoccupazione non agricola	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi <sup>(1)</sup> (per i nuovi accessi dal 2013 assorbita in ASpl). Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi (per i nuovi accessi dal 2013 assorbita in ASpl).	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 52 contributi settimanali nel biennio precedente la data di cessazione del rapporto di lavoro.	Generalità dei lavoratori assicurati contro la disoccupazione involontaria (con esclusione degli apprendisti). Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). E' riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa.	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 è pari al 60% della retribuzione percepita nei tre mesi precedenti la cessazione dal lavoro per i primi 6 mesi, è fissata al 50% per i successivi due mesi e al 40% per gli ulteriori mesi <sup>(2)</sup> .	Durate massime legali: - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 8 mesi per i soggetti con età inferiore a 50 anni; - per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 la durata massima legale è 12 mesi per i soggetti con età pari o superiore a 50 anni.	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione.
	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti ridotti (dal 2013, con effetto anche sui trattamenti relativi a giornate lavorate nel 2012, assorbita in MiniASpl).	- almeno due anni di assicurazione per la disoccupazione involontaria; - almeno 78 giornate di lavoro nell'anno precedente.	Come sopra.	Per i trattamenti in pagamento dal 1° gennaio 2008 l'indennità giornaliera è pari al 35% per cento per i primi 120 giorni e al 40% per i successivi giorni della retribuzione media giornaliera <sup>(3)</sup> . L'indennità è pagata in unica soluzione.	Per un periodo corrispondente alle giornate effettivamente lavorate nell'anno precedente, e comunque per un periodo non superiore a 156 giornate.	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione.
	Indennità di disoccupazione speciale edile (dal 2017 assorbita in ASPl).	Nei due anni precedenti la data del licenziamento almeno 10 contributi mensili o 43 contributi settimanali per il lavoro prestato nel settore dell'edilizia.	Ai lavoratori del settore dell'edilizia che sono stati licenziati, quando si verificano: cessazione dell'attività aziendale; ultimazione del cantiere o delle singole fasi lavorative; riduzione di personale.	Pari all'80% della retribuzione nei limiti di un importo massimo <sup>(4)</sup> .	Il trattamento è corrisposto per 90 giorni. In presenza di particolari requisiti può durare anche 18 o 27 mesi <sup>(5)</sup> .	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.

(1) L'indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e a requisiti ridotti non agricola è utilizzata (con durate limitate, al massimo 90gg) per la tutela di taluni casi di sospensione dal lavoro per settori e/o lavoratori per i quali non sono previsti gli ordinari istituti di integrazione salariale.

(2) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo che per il 2013 è di 959,22 euro ed è elevato a 1.152,90 euro in caso di retribuzione mensile superiore a 2.075,21 euro.

(3) Nei limiti di un importo massimo mensile lordo (per attività svolta nell'anno 2012) di 931,28 euro elevato a 1.119,32 euro per i lavoratori che possono far valere una retribuzione lorda mensile superiore a 2.014,77 euro.

(4) L'importo massimo è pari per l'anno 2014 a 634,07 euro/ 597,04 euro al netto della riduzione del 5,84%.

(5) Per il trattamento pari a mobilità: per i primi 12 mesi dell'anno il 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo. Per i periodi successivi spetta l'80% di tale importo.

In materia di tutele in caso di licenziamento involontario la recente legge n. 92/2012 ha riformato gli istituti del settore non agricolo prevedendo per i nuovi eventi di disoccupazione dal 2013 l'ASpl (Assicurazione sociale per l'impiego) e MiniASpl che di fatto sostituiscono rispettivamente l'indennità di disoccupazione a requisiti normali e l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti.

### ASpl

**Ambito di applicazione:** l'ambito di applicazione si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato (inclusi gli apprendisti) non agricoli e ai lavoratori con contratto di lavoro dipendente non a tempo indeterminato (es. tempo determinato, etc.) delle pubbliche amministrazioni.

**Requisiti di lavoro:** si confermano i requisiti di accesso attualmente vigenti per l'accesso all'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria a requisiti normali: 2 anni di anzianità assicurativa ed almeno 52 settimane nell'ultimo biennio

**Durata massima:** la durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015 è la seguente:

- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2013: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni e 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni;
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2014: 8 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 14 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento);
- per le prestazioni relative agli eventi intercorsi nell'anno 2015: 10 mesi per i soggetti con età anagrafica inferiore a cinquanta anni, 12 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquanta anni e inferiore a cinquantacinque anni, 16 mesi per i soggetti con età anagrafica pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

La durata massima legale in relazione ai nuovi eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2016 è la seguente:

- 12 mesi per i lavoratori con età inferiore a cinquantacinque anni
- 18 mesi per i lavoratori con età pari o superiore a cinquantacinque anni (nel limite delle settimane di lavoro nel biennio di riferimento).

Per l'intero periodo di percezione della prestazione è riconosciuta la contribuzione figurativa.

**Importo della prestazione:** in primo luogo con riferimento all'ASpl è prevista l'eliminazione del massimale basso (959,22 euro nel 2013); resta il massimale alto (1.165,58 euro nel 2014 rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI).

Per quanto riguarda il computo della prestazione iniziale ASpl:

- percentuale di commisurazione a scaglioni:
- 75% fino alla retribuzione pari per l'anno 2014, anno iniziale, a 1.192,98 euro (successivamente lo stesso è previsto sia rivalutato annualmente sulla base della variazione intercorsa nell'anno precedente dell'indice dei prezzi FOI);
- 25% per la parte di retribuzione superiore a al predetto limite e fino al massimale;
  - riduzione del 15% dell'indennità dopo i primi 6 mesi e di un ulteriore 15% dopo altri 6 mesi.

### MiniASpl

Di fatto sostituisce l'attuale indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, condizionandola alla presenza e permanenza dello stato di disoccupazione. L'indennità viene pagata nel momento dell'occorrenza del periodo di disoccupazione e non l'anno successivo.

Il requisito di accesso è la presenza di almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi (mobili).

L'indennità è calcolata in maniera analoga a quella prevista per l'ASpl.

La durata massima è pari alla metà delle settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi.

L'indennità è riconosciuta mensilmente.

### I.2.3 - PASSAGGIO GRADUALE DA INDENNITÀ DI MOBILITÀ A ASpl

Con riferimento all'indennità di mobilità (di seguito descritta) la stessa rimane in vigore solo per i collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2016 con un progressivo ridimensionamento delle durate massime legali fino al pieno assorbimento dal 1° gennaio 2017 nell'ambito ASpl.

Nel dettaglio la disposizione prevede quanto segue.

Per i lavoratori collocati in mobilità a decorrere dal 1° gennaio 2013 fino al 31 dicembre 2016 ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 223/1991 il periodo massimo di diritto della relativa indennità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della stessa legge n. 223/1991 è ridefinito nei seguenti termini:

- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014 si conferma il regime vigente per i collocati in mobilità fino al 31 dicembre 2012:
- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): ventiquattro mesi, elevato a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a quarantotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015:

- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
  - lavoratori collocati in mobilità nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016:
- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 1 (centro-nord): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni;
- lavoratori di cui all'articolo 7, comma 2 (sud): dodici mesi, elevato a diciotto per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni.

Per quanto riguarda gli importi nel periodo transitorio sopra descritto si applicano le regole vigenti prima dell'entrata in vigore della legge n. 92/2012 di determinazione degli importi dell'indennità di mobilità.

Tipo di prestazione		Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di disoccupazione agricola fino al 2007	Indennità di disoccupazione ordinaria a requisiti interi e requisiti ridotti.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato);</li> <li>- almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria;</li> <li>- almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate).</li> </ul>	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa.	Nella misura del 30% del salario convenzionale congelato del 1996 oppure, se superiore, di quello contrattuale provinciale. Per gli operai a tempo indeterminato, l'indennità è calcolata sulla retribuzione effettivamente percepita.	L'indennità spetta, in linea di massima, per un numero di giornate pari a quelle lavorate.	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione.
	Trattamenti speciali.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i requisiti richiesti per l'indennità ordinaria (a requisiti interi);</li> <li>- lavoro a tempo determinato nell'anno cui si riferisce la prestazione;</li> <li>- almeno 151 giornate come lavoratore dipendente (con prevalenza di lavoro agricolo) oppure risulta iscritto, nell'anno cui si riferisce la prestazione, negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate lavorative compreso tra 101 e 150.</li> </ul>	Ai lavoratori iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Tale trattamento non è più riconosciuto nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità).	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ai lavoratori con almeno 151 giornate come lavoratore dipendente agricolo e non agricolo, nella misura del 66% della retribuzione media convenzionale congelata al 1996 o, se superiore, sul salario contrattuale;</li> <li>- agli iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli per un numero di giornate da 101 a 150, nella misura del 40%.</li> </ul>	Il trattamento speciale spetta fino ad un massimo di 90 giornate.	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.
Indennità di disoccupazione agricola dal 2008		<ul style="list-style-type: none"> <li>- iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli nell'anno solare per il quale viene chiesta l'indennità (condizione che non si applica agli operai agricoli a tempo indeterminato);</li> <li>- almeno due anni di assicurazione contro la disoccupazione involontaria;</li> <li>- almeno 102 contributi giornalieri nel biennio precedente la domanda (in mancanza dei 102 contributi, l'indennità spetta ugualmente, a requisiti ridotti, purché il lavoratore, in aggiunta agli altri requisiti, abbia svolto, nell'anno a cui si riferisce la domanda, lavoro dipendente per almeno 78 giornate).</li> </ul>	Sia gli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli sia coloro che hanno lavorato come operai agricoli a tempo indeterminato per parte dell'anno. Non è riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente, ma soltanto in caso di licenziamento (fanno eccezione le lavoratrici in maternità). L'indennità è riconosciuta quando le dimissioni derivano da giusta causa.	Nella misura del 40% della retribuzione.	L'indennità spetta per il numero di giornate di iscrizione negli elenchi nominativi, entro il limite di 365 giornate del parametro annuo di riferimento.	I relativi periodi sono utili per la misura della pensione. Ai fini del raggiungimento del requisito annuo di 270 contributi giornalieri, viene detratto dall'importo dell'indennità spettante al lavoratore un importo pari al 9 per cento della indennità per ogni giornata indennizzata sino ad un massimo di 150 giornate.

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di mobilità <sup>(1)</sup> (per i nuovi accessi dal 2017 completamente assorbita in ASpl).	- iscritto nelle liste di mobilità compilate dai Centri per l'impiego; - un'anzianità aziendale complessiva di almeno 12 mesi; - almeno 6 mesi di effettivo lavoro, comprese ferie, festività, infortuni.	Collocati in mobilità dalla loro azienda <sup>(2)</sup> a seguito di: esaurimento della cassa integrazione straordinaria; licenziamento per riduzione di personale o trasformazione di attività o di lavoro; licenziamento per cessazione dell'attività da parte dell'azienda.	Per i primi 12 mesi: 100% del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo mensile <sup>(3)</sup> . Per i periodi successivi: 80% del predetto importo.	In dipendenza di età e ubicazione azienda: - fino a 39 anni: 12 mesi centro nord e 24 mesi sud, - da 40 fino a 49 anni: 24 mesi centro nord e 36 mesi sud, - da 50 anni: 36 mesi centro nord e 48 mesi sud, Per i nuovi accessi 2015/2016 le durate massime legali sono progressivamente ridotte.	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.
ASU.	Assegno concesso per la realizzazione di opere e la fornitura di servizi di utilità collettiva, mediante l'utilizzo di lavoratori svantaggiati. Soggetti promotori: amministrazioni pubbliche, enti pubblici economici.	Già bacino di soggetti in esaurimento la cui originaria provenienza: disoccupati lunga durata, iscritti liste mobilità, lavoratori sospesi dal lavoro in CIGS, categorie di lavoratori individuate, anche per specifiche aree territoriali, mediante delibera della Commissione regionale per l'impiego.	Importo mensile anno 2014: 578,98 euro (su base annua calcolato per un massimo di 12 mensilità).	Bacino in esaurimento con trattamenti soggetti a proroghe rinfanziate per i soggetti.	

(1) Per la gestione esuberanti di taluni particolari settori produttivi (per esempio credito, assicurazioni), per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art. 2, c.28, L.662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale.

(2) Aziende industriali con almeno 15 dipendenti, aziende commerciali e agenzie di viaggio con oltre 50 dipendenti, imprese di vigilanza, cooperative agricole e artigianato dell'indotto con più di 15 dipendenti. Con decreto-legge n. 249/2004 (convertito con legge n. 291/2004) l'indennità di mobilità e la Cassa integrazione guadagni straordinaria è stata estesa anche con riferimento ai dipendenti dei vettori aerei e delle società da questi derivanti.

(3) L'indennità di mobilità non può superare un importo massimo mensile determinato di anno in anno, importo che dal 1° gennaio 2014 è di 969,77 euro mensili (913,14 euro al netto della riduzione del 5,84%), elevato a € 1.165,58 mensili (1.097,51 euro al netto della riduzione del 5,84%) per i lavoratori con una retribuzione lorda mensile superiore a 2.098,04 euro mensili.

Tipo di prestazione	Requisiti di lavoro	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Ammortizzatori sociali in deroga alla normativa vigente (finanziati e attivati di anno in anno secondo specifiche esigenze occupazionali di settore e/o aree geografiche) <sup>(1)</sup> .	Possono essere concessi anche se non soddisfatti i requisiti di lavoro previsti dalla normativa vigente per gli ammortizzatori sociali ordinari.	Possono essere concessi anche a lavoratori dipendenti per i quali non è prevista a normativa vigente l'assicurazione per gli ammortizzatori sociali ordinari.	Sono concesse prestazioni pari a CIGS, indennità di mobilità, indennità di disoccupazione speciale. Con riduzioni di importo in relazione ai casi in cui vi sono proroghe di più anni nella concessione di tali ammortizzatori sociali in deroga.	Possono essere concessi anche in deroga ai requisiti di non ripetitività degli ammortizzatori sociali ordinari.	E' riconosciuta la contribuzione figurativa.
Intervento sperimentale <sup>(2)</sup> (per il periodo 2009-2012) di sostegno al reddito per i lavoratori cocopro.	Rispetto all'anno di riferimento (anno di erogazione): 3 mesi di accrediti l'anno precedente. Inoltre: almeno 1 mese di accredito nell'anno di erogazione.	Lavoratori cocopro monocommittenti. Con reddito pari o superiore a 5.000 euro e inferiore a 20.000 euro.	20% del reddito percepito l'anno precedente, elevato al 30% per il triennio 2010-2012.	Liquidazione in somma unica.	Non è riconosciuta la contribuzione figurativa.

(1) La legge 92/2012 ha previsto il rinfanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga fino all'anno 2016 (con importi decrescenti negli anni 2015-2016). Tale rinfanziamento è stabilito al fine di garantire la graduale transizione verso il regime delineato dalla riforma degli ammortizzatori sociali assicurando la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi del Paese.

(2) Introdotto con l'articolo 19 del DL n. 185/2008, convertito con legge n. 2/2009.

La legge 92/2012 prevede il potenziamento e la messa a regime dell'indennità per i cocopro.

In sintesi è previsto a decorrere dal 2013 che:

- sia riconosciuta una indennità ai soggetti in esame, i quali soddisfino in via congiunta le seguenti condizioni:
- abbiano operato, nel corso dell'anno precedente, in regime di monocommittenza;
- abbiano conseguito l'anno precedente un reddito lordo complessivo soggetto a imposizione fiscale non superiore al limite di 20.000 euro, annualmente rivalutato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati intervenuta l'anno precedente;
- con riguardo all'anno di riferimento sia accreditato, presso la predetta Gestione separata un numero di mensilità non inferiore a uno;
- abbiano avuto un periodo di disoccupazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera c), del D.Lgs. 181/2000, ininterrotta di almeno due mesi nell'anno precedente;
- risultino accreditate nell'anno precedente almeno quattro mensilità presso la predetta Gestione separata, ridotte a tre mensilità per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015;
  - l'indennità sia pari a una somma del 5 per cento, elevato al 7 per cento per i riconoscimenti dell'indennità negli anni 2013-2015, del minimale annuo di reddito di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 233/1990, moltiplicato il minor numero tra le mensilità accreditate l'anno precedente e quelle non coperte da contribuzione. Tale indennità è liquidata in un'unica soluzione se di importo pari o inferiore a 1.000 euro ovvero in importi mensili di importo pari o inferiore a 1.000 euro se superiore;

A titolo esemplificativo, in euro 2012, si riporta un esercizio di determinazione degli importi delle indennità prendendo a riferimento il valore per il 2012 del minimale di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 233/1990 (14.930 euro per l'anno 2012) e considerando sia la misura dell'indennità nel periodo transitorio 2013-2015 e a regime (dal 2016):

**Valori in euro 2012 parametrati al minimale 2012 pari a 14.930 euro.**

Mesi accreditati	Compensi lordi	Misura indennità periodo 2013 - 2015	Misura indennità dal 2016
3	3.733	3.135	0
4	4.977	4.180	2.986
5	6.221	5.226	3.733
6	7.465	6.271	4.479
7	8.709	5.226	3.733
8	9.953	4.180	2.986
9	11.198	3.135	2.240
10	12.442	2.090	1.493
11	13.686	1.045	747
12	14.930	0	0

Tipo di prestazione	Situazioni in cui è corrisposta	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Per la gestione esuberi di taluni particolari settori produttivi, per i quali non è prevista l'indennità di mobilità, sono previsti a carico di specifici fondi (fondi ex art.2, c.28, L.662/96) prestazioni (assegni straordinari) in forma rateale ovvero per la gestione di riduzioni di orario di lavoro	In generale per gestire situazioni di esubero per accompagnare ai requisiti di pensionamento. Sono previste anche forme di integrazione salariale accompagnate da interventi formativi a carico dei medesimi fondi.	In generale: settori per i quali non è prevista né la cassa integrazione, né la cigs e conseguentemente l'indennità di mobilità. Esempi: settore del credito, assicurazioni.	a) specifici trattamenti per i lavoratori interessati da riduzione di orario o sospensione temporanea dell'attività, a quelle previste per i processi che modificano le condizioni di lavoro del personale, ovvero determinano la riduzione dei livelli occupazionali, nonché di quelle legislative se espressamente previste; b) prestazioni straordinarie per i processi che determinano la riduzione dei livelli occupazionali; c) programmi formativi.		

La legge 92/2012 prevede che i fondi rientrino con i relativi adeguamenti regolamentari nei Fondi di solidarietà la cui cornice legislativa è stata introdotta dalla stessa legge n. 92/2012 come sopra descritto.

La legge n. 92/2012 ha inoltre introdotto una cornice legislativa per misure in materia di protezione dei lavoratori anziani (tutele per la gestione delle crisi aziendali per i lavoratori vicini al pensionamento) finanziate con contributi a carico delle aziende.

La disposizione prevede una cornice giuridica per gli esodi con costi a carico dei datori di lavoro.

E' prevista la facoltà delle aziende di stipulare accordi con i sindacati maggiormente rappresentativi, finalizzati ad incentivare l'esodo dei lavoratori anziani. Nel dettaglio:

- requisiti dei lavoratori: lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento anticipato e di vecchiaia nei successivi 4 anni, sulla base della normativa vigente;
- requisiti aziendali: presentazione di idonee garanzie da parte dell'azienda (es. fidejussione bancaria);
- contribuzione: obbligo dell'azienda a versare mensilmente all'Inps la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa;
- prestazione: prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti.

### 1.3 - Liquidazioni di fine rapporto

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Liquidazioni di fine rapporto <sup>229</sup> (in particolare prestazioni liquidate da Gestione ex-INPDAP per dipendenti pubblici)	Dipendenti pubblici	Per i lavoratori già iscritti prima del 31/12/2000: Indennità di buonuscita (dipendenti statali): 1/12 dell'80% ultima retribuzione (comprensiva 13° mensilità)+ 48% IIS x numero anni utili;  Indennità di premio di fine servizio (dipendenti enti locali, ASL, ecc.): 1/15 dell'80% retribuzione ultimi 12 mesi (comprensiva indennità integrativa speciale) x numero anni utili;  Trattamento di fine rapporto <sup>230</sup> : accantonamenti annuali virtuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.	Prestazione liquidata in capitale <sup>231</sup> . Per i soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento dal 2012 (o da agosto 2011 con esclusione del settore scuola) la prestazione è liquidata dopo 6 mesi dalla cessazione per i soggetti che maturano i requisiti e accedono per limiti di età (12 mesi per coloro che maturano i requisiti dal 2014) e dopo 24 mesi per i soggetti che maturano i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato.	I lavoratori iscritti all'INPDAP entro il 31 dicembre 2000, con diritto ai trattamenti di fine servizio (indennità di premio servizio e di buonuscita), che intendono aderire ad un fondo di previdenza complementare, all'atto dell'adesione al fondo pensione optano per il trattamento di fine rapporto.
TFR erogato da Fondo costituito in Tesoreria dello Stato	Dipendenti privati occupati in imprese con almeno 50 dipendenti	Accantonamenti annuali pari al 6,91% della retribuzione annua utile ai fini TFR ovvero della quota di 6,91% non destinata alla previdenza complementare rivalutati al 31/12 di ogni anno con un tasso costituito dall'1,5% e dal 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.	Prestazione liquidata in capitale	Il Fondo è costituito dal 1° gennaio 2007 e ad esso affluiscono gli accantonamenti di TFR maturati a decorrere dal 1° gennaio 2007.

<sup>229</sup> Nell'ambito dei Conti delle PA nella classificazione "Liquidazioni di fine rapporto" sono inglobate anche altre spese a titolo di TFR da parte di Istituzioni pubbliche, tra le quali le prestazioni del Fondo garanzia TFR presso INPS che interviene nel caso di insolvenza da parte delle imprese a seguito di fallimenti.

<sup>230</sup> Assunti a tempo indeterminato dopo il 31/12/2000 ovvero assunti con contratto a tempo determinato successivamente o in essere al 30 maggio 2000.

<sup>231</sup> Dal 2011 è previsto che il trattamento di fine servizio sia riconosciuto: i) in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente pari o inferiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014); ii) in due importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente superiore a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) ma inferiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014). In tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro e il secondo importo annuale è pari all'ammontare residuo; iii) in tre importi annuali se l'ammontare complessivo della prestazione è complessivamente uguale o superiore a 150.000 euro (100.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), in tal caso il primo importo annuale è pari a 90.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014), il secondo importo annuale è pari a 60.000 euro (50.000 euro per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento dal 2014) e il terzo importo annuale è pari all'ammontare residuo.

## 1.4 - Prestazioni di maternità

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di maternità obbligatoria lavoratrici dipendenti <sup>(1)</sup> .	Lavoratrici dipendenti che debbono astenersi obbligatoriamente dal lavoro <sup>(2)</sup> . L'indennità spetta anche, in caso di parto anticipato, per il periodo compreso tra la data prevista e quella effettiva del parto <sup>(3)</sup> .	Pari all'80% della retribuzione media giornaliera per i giorni di astensione obbligatoria <sup>(4)</sup> .	Due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi alla data effettiva del parto <sup>(5)</sup> .	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.
L'indennità di maternità facoltativa lavoratori dipendenti (congedo parentale).	Ciascun genitore ha diritto ad astenersi dal lavoro entro gli otto anni di età del proprio figlio: - le madri lavoratrici dipendenti - i padri lavoratori dipendenti, - il genitore solo, il quale può astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.	Pari al 30% della retribuzione media giornaliera. Indipendentemente dalle condizioni di reddito del richiedente, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi entro il terzo anno di età del bambino. In caso di superamento dei sei mesi complessivi tra i genitori (e fino a otto anni di età del bambino) l'indennità è subordinata a determinate condizioni economiche: il reddito individuale del genitore richiedente non deve essere superiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione (per il 2013 questo tetto è pari a euro 16.101,48 euro).	Le astensioni non possono superare un periodo complessivo tra i genitori di dieci mesi, elevabili a undici <sup>(6)</sup> .	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.
Indennità di maternità obbligatoria lavoratrici autonome.	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre e colone, artigiane e commercianti) <sup>(7)</sup> spetta l'indennità come avviene per le lavoratrici dipendenti.	Pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.	Per i due mesi prima e i tre mesi dopo il parto, ma non c'è l'obbligo di astensione dal lavoro (per 5 mesi anche in caso di parto prematuro e in caso di parto successivo alla data presunta).	
Indennità di maternità facoltativa lavoratrici autonome.	Lavoratrici autonome (coltivatrici dirette, mezzadre, colone, artigiane e commercianti).	Pari al 30% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.	Tre mesi entro il primo anno di età del bambino.	
Indennità di maternità lavoratrici cocopro.	Lavoratrici iscritte con almeno tre mensilità di contribuzione nei dodici mesi precedenti il periodo di maternità <sup>(8)</sup> .	Pari all'80% del reddito derivante da collaborazione a progetto o derivante da lavoro libero professionale, prodotto nei 12 mesi precedenti l'astensione per maternità <sup>(9)</sup> . Con riferimento a coloro che hanno titolo all'indennità di maternità, è prevista la corresponsione per gli eventi di parto verificatisi a decorrere dal 1° gennaio 2007 di un trattamento economico per congedo parentale la cui misura è pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di maternità.	La durata dell'indennità all'80% è pari a due mesi prima della data presunta del parto e tre mesi dopo la nascita del bambino. Il periodo massimo di congedo parentale al 30% è pari ad un periodo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino.	

(1) Per le lavoratrici dipendenti del settore pubblico è garantita la tutela per maternità, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rileva nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale).

(2) In via sperimentale, per gli anni 2013 – 2015 è previsto (legge 92/2012) per il padre lavoratore dipendente, entro i cinque mesi dalla nascita del figlio, l'astensione dal lavoro per un periodo di tre giorni, anche continuativi, dei quali due giorni in sostituzione della madre (previo accordo con la medesima) e con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione e il restante giorno obbligatorio in aggiunta all'obbligo di astensione della madre con un riconoscimento di un'indennità giornaliera pari al cento per cento della retribuzione.

(3) La lavoratrice ha diritto all'indennità per astensione obbligatoria per i tre mesi successivi alla data effettiva del parto anche nei casi in cui: il bambino sia nato morto; il bambino sia deceduto successivamente al parto; ci sia stata un'interruzione di gravidanza dopo il 180° giorno di gestazione (che è considerata parto). In caso di adozione, l'indennità spetta per i 5 mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia adottiva, sempre che il bambino adottato non abbia ancora compiuto i sei anni (i 18 anni di età in caso di adozione o affidamento preadottivo internazionale); spetta anche al padre lavoratore dipendente, in alternativa alla madre lavoratrice dipendente.

(4) Per le colf e le lavoratrici agricole a tempo determinato la misura dell'indennità è pari all'80% delle retribuzioni "convenzionali" stabilite anno per anno dalla legge.

(5) La legge 53/2000 ha introdotto la flessibilità dell'astensione obbligatoria, cioè la possibilità per la lavoratrice di posticipare la sospensione del lavoro al mese precedente la data presunta del parto; il periodo non goduto sarà così fruito dopo la nascita del bambino.

(6) Madri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, fino al compimento di otto anni di età del bambino; Padri: possono astenersi per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi (elevabili a sette, nel caso in cui il padre lavoratore si astenga dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi). Anche i genitori adottivi o affidatari hanno diritto ad astenersi dal lavoro e i limiti di età del bambino sono più alti rispetto a quelli previsti per i figli biologici: fino al dodicesimo anno di età del minore, nei primi tre anni dall'ingresso in famiglia e per un periodo massimo di 6 mesi (7 per il padre) se l'astensione è chiesta da un solo genitore, o di 10 mesi (elevabili a 11), se cumulata tra i due. Se il bambino fa il suo ingresso in famiglia a 12 anni l'astensione può essere esercitata, sempre entro i tre anni successivi all'inserimento nel nucleo, con le stesse modalità, fino al 15° compleanno.

(7) Con riferimento ad altre categorie di lavoratrici autonome (per es.: libere professioniste) le specifiche casse professionali prevedono l'assicurazione per la tutela per maternità.

(8) L'indennità spetta anche in caso di adozione per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino in famiglia, il quale al momento dell'adozione non abbia superato i sei anni di età. In caso di adozione internazionale l'indennità spetta per i cinque mesi successivi all'effettivo ingresso in famiglia, anche se il bambino abbia superato i sei anni di età e fino al compimento della maggiore età.

(9) Per calcolare l'indennità il reddito viene diviso per 365 giornate e sull'importo di una giornata si applica l'80%.

continua

continua

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Assegno di maternità a carico dello Stato.	L'assegno spetta alle madri residenti, cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, per ogni figlio anche adottato, o in affidamento preadottivo, se: - la lavoratrice già fruisce di una forma di tutela previdenziale ed ha almeno tre mesi di contribuzione compresi tra i nove e i diciotto mesi precedenti la nascita o l'ingresso in famiglia del bambino; - la madre è disoccupata, purché tra la data della perdita del diritto a prestazioni previdenziali e la data di nascita o di ingresso del minore nella famiglia non siano trascorsi più di nove mesi; - la lavoratrice ha interrotto il rapporto di lavoro per dimissioni durante il periodo di gravidanza, ed ha almeno tre mesi di contribuzione nel periodo che va dai diciotto mesi ai nove mesi precedenti la nascita del bambino.	Per il 2013 è pari a 2.059,43 euro. La somma è composta per intero a chi non ha diritto ad alcuna prestazione, o per differenza a chi fruisce già di una indennità, ma di importo inferiore.		
Assegno di maternità concesso dai comuni.	Alle madri cittadine italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso della carta di soggiorno, residenti in Italia per ogni figlio nato (esempio: parto gemellare spettano due assegni), per ogni minore adottato o in affidamento preadottivo. L'assegno spetta alla donna che non ha diritto ad alcuna indennità di maternità ad altro titolo e vive in un nucleo familiare che non ha redditi superiori a determinati tetti <sup>(10)</sup> .	Per il 2014 è pari a 3.38,21 euro mensili per cinque mesi (per complessivi 1.691,05 euro).		L'assegno va chiesto al Comune di residenza, entro sei mesi dalla nascita del bambino o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione, e viene pagato dall'Inps.
Assegno per i nati o adottati.	Alle donne residenti in Italia, cittadine o comunitarie, per ogni figlio, dal secondogenito in poi, nato nel periodo compreso fra il 1° dicembre 2003 al 31 dicembre 2004, o adottato (dal primo in poi) nel medesimo intervallo di tempo. All'esercente la patria potestà, cittadino o comunitario, per ogni figlio nato o adottato nell'anno 2005 e per ogni figlio nato, dal secondogenito in poi, o adottato, nell'anno 2006.	Assegno di 1.000 euro.	Liquidazione in capitale.	Per il 2004 l'importo viene pagato senza tenere conto del reddito della madre o del nucleo familiare. Per gli anni 2005 e 2006 è erogato a condizione che il reddito del nucleo familiare non superi l'importo di 50.000 euro.

(10) I redditi sono calcolati in base ai criteri stabiliti dall'indicatore della situazione economica (ISE) per il 2014, è previsto un reddito massimo di 35.256,84 euro, per un nucleo familiare di tre persone.

## 1.5 - Trattamenti di famiglia

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Requisiti reddituali
Assegni per il nucleo familiare <sup>(1)</sup> .	Ai lavoratori dipendenti in attività <sup>(2)</sup> .	Variamente determinati <sup>(3)</sup> in ragione della composizione del nucleo familiare e del livello reddituale del nucleo familiare.	Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito, stabiliti dalla legge e rivalutati ogni anno in base alla variazione percentuale dell'indice medio annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT. Il reddito è costituito da quello del richiedente e di tutte le persone che compongono il nucleo familiare <sup>(4)</sup> . L'assegno spetta solo se la somma dei redditi derivanti da lavoro dipendente, da pensione o da altre prestazioni conseguenti ad attività lavorativa dipendente (integrazioni salariali, disoccupazione ecc.) riferita al nucleo familiare nel suo complesso, ammonta almeno al 70% dell'intero reddito familiare. Sono previsti limiti di reddito familiare più elevati per i nuclei monoparentali.
Assegni familiare <sup>(5)</sup> .	- coltivatori diretti, mezzadri e coloni, piccoli coltivatori diretti; - pensionati delle Gestioni Speciali per i lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri).	La misura mensile degli assegni familiari è di 10,21 euro per moglie e figli. Per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri (non pensionati) è di 8,18 euro mensili per i figli ed equiparati.	Per il riconoscimento delle prestazioni occorre non superare il limite di reddito familiare. Il reddito familiare non deve superare determinati limiti di reddito soggetti a rivalutazione annuale.
Assegno per i nuclei con almeno tre figli minori.	Nuclei familiari con almeno tre figli minori (assegno a carico del Comune di residenza) a condizione che il nucleo non abbia redditi superiori a determinati tetti <sup>(6)</sup> .	L'importo per l'anno 2014 è pari a 141,02 euro al mese per tredici mesi l'anno (riducibili in presenza di determinate condizioni reddituali).	L'assegno può essere richiesto entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento.
Assegni per il nucleo familiare per i lavoratori cocopro (collaboratori a progetto).	Lavoratori cocopro non iscritti ad altre forme previdenziali.	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti.	Estensione della disciplina dei lavoratori dipendenti. L'assegno spetta nei casi in cui almeno il 70% del reddito complessivo familiare, percepito nell'anno solare precedente il 1° luglio, sia costituito da redditi derivanti da attività di collaborazione a progetto, da vendita porta a porta e da libera professione. Nel caso di un nucleo composto da un lavoratore dipendente e da un lavoratore parasubordinato (reddito misto), il requisito del 70% si considera realizzato sommando i due tipi di reddito.

(1) Con la legge finanziaria 2007 (legge n. 296/2006) sono stati rideterminati i livelli di reddito e gli importi dell'assegno al nucleo familiare per i nuclei con figli. Gli importi dell'assegno per le famiglie in cui sia presente, oltre ai genitori, almeno un minore e non vi siano componenti inabili, diminuiscono gradualmente per ogni 100 euro di aumento del reddito. Viene introdotto un assegno aggiuntivo per le famiglie monoparentali: fino a un massimo di 1.000 euro annui per i nuclei con almeno tre o quattro componenti, tra cui un figlio minore, oltre al genitore; fino ad un massimo di 1.550 euro per quelli con 5 componenti oltre il genitore. Per le famiglie composte da più di 5 persone, oltre ai genitori, viene invece aumentato l'importo complessivo del 15%, oltre all'introduzione di un incremento di 660 euro per ogni componente oltre al quinto. Per i nuclei familiari con almeno quattro figli (rientrano ora in tale tipologia i nuclei con figli di età inferiore ai 26 anni indipendentemente dal carico fiscale, dalla convivenza, dallo stato civile e dall'attività lavorativa) sono considerati per la determinazione dell'assegno anche i figli di età compresa tra i 18 e i 21 anni, purché studenti o apprendisti. Per i nuclei orfanili gli importi in vigore precedentemente la legge finanziaria 2007 sono incrementati del 15% per il 2007 e di un ulteriore 10% a partire dal 2008. Per i nuclei con figli e componenti inabili è esteso, potenziato, il nuovo schema introdotto dal 2007 per i nuclei con figli senza componenti inabili.

(2) Spetta inoltre a: ai disoccupati indennizzati; ai lavoratori cassintegrati; ai lavoratori in mobilità e impiegati in lavori socialmente utili; ai lavoratori assenti per malattia o maternità; ai lavoratori richiamati alle armi; ai lavoratori in aspettativa per cariche pubbliche elettive e sindacali; ai lavoratori dell'industria o marittimi in congedo matrimoniale; alle persone assistite per tubercolosi; ai pensionati ex lavoratori dipendenti; ai caratisti imbarcati sulla nave da loro stessi amata, agli amatori e ai proprietari amatori; ai soci di cooperative.

(3) L'assegno spetta per i componenti del nucleo familiare: il richiedente l'assegno; il coniuge non legalmente ed effettivamente separato; i figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge) e i nipoti viventi a carico di ascendente diretto di età inferiore ai 18 anni; i figli maggiorenni inabili che si trovano, per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro; i fratelli, le sorelle ed i nipoti collaterali del richiedente minori di età o maggiorenni inabili, a condizione che siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano diritto alla pensione ai superstiti.

(4) Ai fini del diritto all'assegno, si considera la somma dei redditi complessivi assoggettabili all'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche) e dei redditi di qualsiasi natura, compresi - se superiori a un determinato ammontare - quelli esenti da imposta e quelli soggetti a ritenuta alla fonte. I redditi da lavoro vanno considerati al netto dei contributi previdenziali ed assistenziali. Non si considerano i seguenti redditi: le pensioni tabellari ai militari di leva vittime di infortunio; le pensioni di guerra; le rendite INAIL; le indennità di accompagnamento agli inabili civili, ai ciechi civili assoluti, ai minori invalidi non deambulanti; le indennità ai ciechi parziali e ai sordi prelinguali; le indennità di frequenza ai minori mutilati e agli invalidi civili; gli assegni di superinvalidità sulle pensioni privilegiate dello Stato; le indennità di accompagnamento ai pensionati di inabilità INPS; le indennità di trasferta per la parte esclusa da IRPEF; i trattamenti di famiglia; i trattamenti di fine rapporto o loro anticipazioni; gli arretrati delle integrazioni salariali.

(5) Gli assegni spettano per i seguenti familiari: il coniuge, anche se legalmente separato (solo per i pensionati delle gestioni speciali); i figli ed equiparati (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio dell'altro coniuge, affidati a norma di legge); i fratelli, le sorelle e i nipoti. Si considera a carico, e cioè economicamente non autosufficiente, il familiare che abbia redditi personali di qualsiasi natura non superiori ad un importo mensile determinato di anno in anno. Per l'anno 2014 è fissato in 706,11 euro per il coniuge, per un genitore, per ciascun figlio o equiparato (1.235,69 euro per l'anno 2014 per due genitori ed equiparati).

(6) Reddito familiare (ISE), per l'anno 2014, inferiore al valore di 25.384,91 euro con riferimento ai nuclei composti da cinque componenti di cui almeno tre figli minori.

Nell'ambito della spesa per prestazioni sociali in denaro è altresì contabilizzato il beneficio tributario (art. 44 del DL 159/2007, convertito dalla legge n. 222/2007) concesso ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 risulti pari a zero, e pari, per l'anno 2007, 150 euro. La misura di sostegno non spetta a coloro che, nell'anno 2006, risultano fiscalmente a carico di altri soggetti. Ai soggetti interessati è, inoltre, attribuita un'ulteriore somma pari a euro 150 per ciascun familiare a carico. La misura di sostegno in esame non spetta ai soggetti il cui reddito complessivo, nell'anno 2006, sia stato superiore a 50.000 euro.

### 1.6 - Prestazioni di malattia e indennità infortunistiche

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Indennità di malattia <sup>(1)</sup> .	- quasi totalità degli operai del settore privato e agli impiegati del settore Terziario e Servizi (ex commercio); - ai disoccupati e sospesi dal lavoro (appartenenti alle categorie sopra indicate) purché il rapporto di lavoro sia cessato o sospeso da non più di 60 giorni prima dell'inizio della malattia.	Per la maggior parte delle categorie: 50% della retribuzione media globale giornaliera per i primi venti giorni di malattia; al 66,66% per i giorni successivi della stessa malattia o ricaduta.	A partire dal quarto giorno <sup>(2)</sup> per periodi non superiori a 180 giorni di calendario.	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione.
Indennità antitubercolari.	Lavoratore dipendente e ai suoi familiari (coniuge, figli, fratelli, sorelle, genitori) malati di tubercolosi. Per ottenere le indennità il lavoratore deve avere almeno un anno di contribuzione (52 contributi settimanali) nell'intera vita lavorativa	Dopo i primi 180 gg indennizzati con le regole dell'indennità di malattia, l'indennità giornaliera <sup>(3)</sup> spetta all'interessato che non ha diritto all'intera retribuzione durante il periodo delle cure ospedaliere o ambulatoriali. L'indennità post-sanatoriale <sup>(4)</sup> spetta per due anni all'interessato che abbia raggiunto la guarigione clinica o la stabilizzazione. L'assegno di cura o sostentamento <sup>(5)</sup> spetta all'interessato la cui capacità di guadagno, in occupazioni confacenti alle sue abitudini, sia ridotta a meno della metà per effetto o in relazione alla malattia tubercolare.	L'assegno di cura spetta per 2 anni ed è rinnovabile senza limiti di tempo sempre che permangano i requisiti.	I relativi periodi sono utili per il diritto e per la misura della pensione
Indennità per inabilità temporanea assoluta.	Lavoratore dipendente a seguito di inabilità che comporta l'astensione dal lavoro per più di tre giorni per causa lavorativa dell'infortunio o della malattia.	60% della retribuzione media giornaliera <sup>(6)</sup> fino al 90° giorno; 75% della retribuzione media giornaliera dal 91° giorno fino alla guarigione clinica.	Dal quarto giorno <sup>(7)</sup> successivo alla data di infortunio o di manifestazione della malattia professionale.	

(1) Per i lavoratori dipendenti pubblici è garantita la tutela per malattia, che dal punto di vista della spesa del Conto delle PA rileva nell'ambito del costo del lavoro pubblico e non nell'ambito delle prestazioni sociali in denaro (per tale tutela non è previsto un rapporto assicurativo con l'ente previdenziale). La tutela previdenziale per malattia è stata estesa anche ai lavoratori parasubordinati, in caso di ricovero ospedaliero. Dal 2007 la tutela è estesa anche ai lavoratori apprendisti e, in misura differenziata, ai lavoratori cocopro (collaboratori a progetto).

(2) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per i primi 3 giorni di malattia.

(3) Importi 2014 (determinati in via provvisoria) indennità giornaliera: 13,12 euro agli assistiti in qualità di assicurati; 6,56 euro agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(4) Importi 2014 (determinati in via provvisoria) indennità giornaliera post-sanatoriale: 21,88 euro agli assistiti in qualità di assicurati; 10,94 euro agli assistiti in qualità di familiari di assicurato, ai pensionati o titolari di rendita e ai loro familiari ammessi a fruire delle prestazioni antitubercolari.

(5) Importi 2014 (determinati in via provvisoria) assegno di cura o di sostentamento mensile: 88,28 euro.

(6) La retribuzione media giornaliera viene calcolata sui 15 giorni precedenti l'infortunio o la malattia professionale.

(7) Il datore di lavoro è obbligato a pagare al lavoratore infortunato l'intera retribuzione per la giornata nella quale è avvenuto l'infortunio ed il 60% della retribuzione stessa, salvo migliori condizioni previste da contratti collettivi o individuali di lavoro, per i successivi 3 giorni.

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Caratteristica prestazione
Congedo per assistenza disabili (L. 104/1992 art. 33– Dlgs 151/2001 art. 42)	Lavoratori dipendenti settore privato :alle persone in situazione di disabilità grave che lavorano come dipendenti spettano 2 ore al giorno o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore; ai genitori lavoratori dipendenti di figli in situazione di disabilità grave con età inferiore a tre anni spetta il prolungamento dell'astensione facoltativa o 2 ore al giorno fino al compimento dei 3 anni di vita del bambino o 3 giorni al mese anche frazionabili in ore ; ai coniuge, parenti o affini entro il 2° grado che lavorano come dipendenti spettano 3 giorni al mese anche frazionabili in ore. Il diritto può essere esteso ai parenti e agli affini di terzo grado della persona con in situazione di disabilità grave soltanto qualora i genitori o il coniuge della persona disabile abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. I tre giorni di permesso mensili possono essere fruiti anche dai parenti e dagli affini del minore di tre anni in situazione di disabilità grave.	Sono indennizzati sulla base della retribuzione effettivamente corrisposta. Quelli concessi a titolo di prolungamento dell'astensione facoltativa fino al 3° anno di vita del bambino sono indennizzati al 30% della retribuzione effettivamente corrisposta o convenzionale se appartenenti a categorie di lavoratori che hanno diritto all'indennità per congedo parentale sulla base di retribuzioni convenzionali. E' riconosciuta la contribuzione figurativa.
Congedo straordinario (L. 388/2000 art. 80, comma 2) (D.Lgs. 26.03.2001 n° 151)	Lavoratori dipendenti secondo il seguente ordine di priorità: coniuge convivente della persona gravemente disabile in via prioritaria; genitori naturali o adottivi e affidatari del portatore di handicap grave, nel caso in cui si verifichi una delle seguenti condizioni il figlio non sia coniugato o non conviva con il coniuge oppure il coniuge del figlio non presti attività lavorativa o sia lavoratore autonomo oppure il coniuge del figlio abbia espressamente rinunciato per lo stesso soggetto e negli stessi periodi a godere del congedo stesso; fratelli o sorelle (anche adottivi) – alternativamente – a determinate condizioni.	Due anni nell'arco della vita lavorativa. Tale limite è complessivo fra tutti gli aventi diritto. L'indennità è corrisposta nella misura della retribuzione percepita nell'ultimo mese di lavoro per un limite, rapportato ad un anno, inferiore o pari a un determinato tetto, inclusivo della contribuzione figurativa.

### 1.7 - Rendite infortunistiche

Tipo di prestazione	Requisiti per aver diritto alla prestazione	Calcolo della prestazione	Durata della prestazione	Ulteriori parametri normativi
Rendite infortunistiche dirette, per inabilità permanente (per eventi antecedenti al 25 luglio 2000)	Grado di inabilità permanente compreso tra l'11% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia.	L'importo è calcolato in base alla retribuzione percepita nell'anno precedente la data di infortunio o di manifestazione della malattia e al grado di inabilità riconosciuto.	Per tutto l'arco della vita a condizione che: - nell'arco di tempo in cui è possibile che si verifichi una revisione, il grado di inabilità riconosciuta non scenda sotto l'11%; - la rendita non venga capitalizzata <sup>232</sup>	Rivalutazione annuale rendite a decorrere dal 1° luglio di ciascun anno sulla base della variazione effettiva dell'indice dei prezzi al consumo dell'anno precedente con riassorbimento nell'anno in cui scatta la variazione retributiva minima non inferiore al 10% <sup>233</sup> .
Indennizzo per la menomazione della integrità psicofisica (danno biologico) e per le sue conseguenze patrimoniali (eventi successivi al 25 luglio 2000)	Grado di menomazione dell'integrità psicofisica compreso fra il 6% e il 100% per causa dell'infortunio o della malattia.	Indennizzo in base a: Tabella delle menomazioni <sup>234</sup> ; Tabella indennizzo danno biologico <sup>235</sup> . Con un grado di menomazione pari o superiore al 16% sussiste anche un danno patrimoniale indennizzato con riferimento ad una percentuale della retribuzione determinata con la Tabella dei coefficienti <sup>236</sup> .		Come sopra
Rendita ai superstiti	Al superstite quando la morte del lavoratore è causata dall'infortunio o dalla malattia professionale.	In rapporto alla retribuzione annua del lavoratore deceduto: 50% al coniuge, 20% a ciascun figlio, 40% a figli orfani di entrambi i genitori <sup>237</sup> .	Per il coniuge fino alla morte o a nuovo matrimonio <sup>238</sup> .	Come sopra

<sup>232</sup> L'Inail liquida il valore in capitale della rendita quando dopo 10 anni dalla data di costituzione della rendita da infortunio e dopo 15 anni dalla data di costituzione della rendita da malattia professionale risulti, in sede di ultima revisione, un grado di inabilità compreso tra l'11% e il 15%.

<sup>233</sup> Il differenziale a riassorbimento è applicato da 1° gennaio dell'anno successivo al periodo di riferimento.

<sup>234</sup> Contempla tutti i quadri menomativi derivanti da lesioni e/o da malattie, comprendendovi gli aspetti dinamico-relazionali. Il grado della menomazione accertato e valutato applicando la tabella delle menomazioni costituisce la base di calcolo sia per l'indennizzo del danno biologico in capitale o in rendita sia per la determinazione della ulteriore quota di rendita per l'indennizzo delle conseguenze patrimoniali.

<sup>235</sup> Contiene le misure del ristoro del danno biologico dal 6% al 100%. Tale indennizzo viene erogato in capitale per gradi pari o superiori al 6% e inferiori al 16% e in rendita a partire dal 16%.

<sup>236</sup> Attraverso tale tabella si calcola la percentuale di retribuzione da prendere in riferimento per il calcolo della ulteriore quota di rendita che ristora le conseguenze patrimoniali derivanti, in via presuntiva, dalla menomazione a partire dal 16%. Coefficienti progressivamente crescenti in ragione del grado di menomazione.

<sup>237</sup> La somma totale delle rendite ai superstiti non può superare la retribuzione presa a base per il calcolo della rendita.

<sup>238</sup> Per i figli fino al 18° anno di età per tutti i figli, fino al 21° o 26° per gli studenti (scuola media superiore o laurea).

## 1.8 - Pensioni di guerra e altri assegni

Tipo di prestazione	Settori e lavoratori interessati	Calcolo della prestazione
Pensione di guerra diretta	In favore di militari e civili che abbiano riportato, per causa di guerra, ferite o lesioni o che abbiano contratto infermità da cui sia derivata una definitiva perdita o menomazione della capacità lavorativa.	Sono previste otto categorie di pensione, d'importo economico differente a seconda della gravità della infermità pensionata <sup>239</sup> . Ai pensionati di 1^ categoria che hanno riportato menomazioni gravissime spettano anche l'assegno di super invalidità e l'indennità di assistenza e accompagnamento. Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160.
Pensione di guerra indiretta e di reversibilità	La pensione di guerra indiretta (tabella G) spetta al coniuge superstite e agli orfani <sup>240</sup> in disagiate condizioni economiche del militare o civile morto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra; del titolare di pensione di guerra di 1^ categoria; del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria morto per aggravamento o complicità delle infermità che determinarono l'invalidità di guerra.  La pensione di reversibilità (tabella N) spetta al coniuge superstite, agli orfani <sup>241</sup> in disagiate condizioni economiche del titolare di pensione di guerra dalla 2^ alla 8^ categoria deceduto per cause diverse da quelle che hanno determinato l'attribuzione della pensione di guerra.	Gli importi tabellari sono adeguati con la variazione percentuale degli indici delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria, di cui all'art. 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Oltre alle pensioni di guerra, sono previsti assegni di benemerenzia ai perseguitati politici e assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio.

**Assegni di benemerenzia ai perseguitati politici:** spettano ai cittadini perseguitati in seguito all'attività politica svolta contro il fascismo prima dell'8 settembre 1943 e a quelli che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale. Il soggetto deve aver raggiunto l'età pensionabile oppure deve essere inabile a proficuo lavoro. L'assegno è reversibile alle vedove, ai genitori e agli orfani dichiarati inabili a proficuo lavoro in possesso di un reddito annuo inferiore ai limiti di legge.

**Assegni vitalizi agli internati nei campi di sterminio:** spettano ai cittadini italiani ex deportati nei campi di sterminio K.Z. o ristretti nella Risiera di San Saba di Trieste che abbiano compiuto 55 anni, se uomo, e 50 se donna. La reversibilità spetta ai familiari dei deportati nei campi di sterminio K.Z., già titolari dell'assegno. Spetta altresì ai familiari dei deportati, deceduti nei campi di sterminio ovvero successivamente, anche dopo il rientro in patria, ma prima dell'entrata in vigore della legge 18 novembre 1980, n. 791, a condizione che il deportato sia deceduto senza aver percepito il beneficio, e che il

<sup>239</sup> Nel caso in cui il grado dell'invalidità non rientri in nessuna delle categorie può essere concessa una indennità una tantum.

<sup>240</sup> Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

<sup>241</sup> Minori di anni 21, studenti universitari fino al 26° anno di età, maggiorenni inabili.

richiedente abbia raggiunto l'età pensionabile o sia riconosciuto inabile a proficuo lavoro e, se orfano, che non usufruisca di reddito annuo superiore ai limiti di legge.

## ***1.9 - Altri istituti a carattere assistenziale***

### **1.9.1 - Carta Acquisti**

#### **Carta acquisti c.d. ordinaria**

Introdotta dall'articolo 82 del DL 112/2008, convertito con modificazione dalla legge n. 133/2008, e attuata con decreti interdipartimentali di settembre/novembre 2008 e di aprile 2009, si sostanzia in una Carta dotata di disponibilità di 40 euro mensili (riconosciuta ogni bimestre con accredito di 80 euro) per il sostegno della spesa alimentare e dell'onere per le bollette della luce e del gas<sup>242</sup>. Con la Carta si possono anche avere sconti nei negozi convenzionati che sostengono il programma Carta Acquisti, si può accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata.

*Beneficiari.* La Carta Acquisti viene concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il Titolare della Carta è il genitore) che siano in possesso di particolari requisiti, tra cui ISEE non superiore a 6.000 euro e per i pensionati il godimento di trattamenti previdenziali e assistenziali non superiori a 6.000 euro ovvero 8.000 euro se di età pari o superiore a 70 anni (ai fini di tali ultimi requisiti economici si tiene conto anche di redditi che concorrono a determinare la concessione dei predetti trattamenti previdenziali e assistenziali). I predetti requisiti sono annualmente rivalutati (dal 2009) sulla base della misura della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (nel 2014 pari rispettivamente a 6.781,76 euro e 9.042,34 euro)<sup>243</sup>.

#### **Sperimentazione**

Per l'anno 2014 è previsto anche un potenziamento sperimentale dello strumento finalizzato, in un'ottica di sostegno per l'inclusione attiva, ad aumentare in via selettiva il beneficio, mediante una sperimentazione con modalità tali da garantire un maggior onere nel limite di 50 mln di euro, oltre ai predetti soggetti anche soggetti in particolare condizione di indigenza (per i quali non è stato possibile il coinvolgimento sulla base del procedimento attualmente in vigore), per il tramite degli enti locali nell'ambito di comuni con più di 250.000 abitanti.

L'articolo 3 del DL 76/2013, convertito con legge n. 99/2013, ha previsto l'estensione della predetta sperimentazione per il biennio 2014-2015 con allocazione di ulteriori risorse (per l'estensione della sperimentazione alle regioni del sud)

La Legge n. 147/2013 (Legge di stabilità 2014) ha previsto ulteriori risorse per il triennio 2014-2016 per l'estensione della sperimentazione anche in regioni del nord.

#### *Condizioni economiche:*

- ISEE non superiore a 3.000 euro;
- valore ai fini ICI della abitazione inferiore a euro 30.000;

<sup>242</sup> Da fine 2009 è attribuito un incremento di 20 euro a bimestre per i beneficiari della Carta Acquisti utilizzatori di gas naturale o GPL per uso domestico.

<sup>243</sup> Dal 2015 per la relativa prosecuzione è necessario un rifinanziamento dell'intervento.

- altri limiti di tipo patrimoniale e reddituale (es. patrimonio mobiliare - conti correnti, etc - inferiore a euro 8.000);
- altri limiti sul possesso di auto e motocicli (es. assenza di autoveicoli immatricolati nei 12 mesi antecedenti la richiesta).

#### *Condizioni lavorative*

Estremo disagio lavorativo della famiglia (es. disoccupazione di tutti i membri adulti oppure, in caso di occupazione, redditi da lavoro complessivamente inferiori a 4.000 euro nei sei mesi precedenti).

#### *Beneficio*

Il beneficio è calcolato sulla base della numerosità del nucleo familiare e sarà notevolmente superiore a quello previsto dalla carta acquisti ordinaria, potendo arrivare a un importo mensile di circa 400 euro per le famiglie con 5 o più componenti:

- 2 componenti: beneficio mensile 231 euro;
- 3 componenti: beneficio mensile 281 euro;
- 4 componenti: beneficio mensile: 331 euro;
- 5 o più componenti: beneficio mensile: 404 euro.

#### **Bonus per pensionati e famiglie**

Introdotta dall'articolo 1 del DL 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, il bonus viene assegnato ad un componente del nucleo familiare e computato in relazione al reddito del nucleo e al numero dei componenti del nucleo, come indicato, in via di sintesi, nella Tabella sotto riportata.

*Beneficiari.* I beneficiari sono quindi pensionati che vivono da soli, pensionati con coniuge (e/o altri componenti del nucleo familiare), famiglie con reddito da lavoro dipendente.

Misura per il 2009 (Importi in euro)

Reddito nucleo	Numero componenti					
	1	2	3	4	5	6 o più
Fino a 15.000	200	300	450	500	600	1.000
da 15.000 a 17.000		300	450	500	600	1.000
da 17.000 a 20.000				500	600	1.000
da 20.000 a 22.000						1.000
<i>Nuclei con componenti a carico con handicap fino a 35.000 euro</i>		1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

Il bonus è erogato nel corso del 2009 dal sostituto di imposta (enti previdenziali per i pensionati, datori di lavoro per i lavoratori).



## Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi

L'appendice raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate nel Rapporto.

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

C - Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

E - La formula di calcolo della pensione

F - Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, *Long Term Care*, scuola ed ammortizzatori sociali elaborate per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014

## A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica o *proxy* utilizzate impropriamente come definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2011.

### A.1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

#### A.1.1 - Istat Statistica<sup>244</sup>

##### Prestazioni incluse nell'aggregato

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di

<sup>244</sup> I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95. Istat – Inps (2010).

accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private.

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di "pensione"<sup>245</sup>.

#### Valori rilevati

- il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione ("spesa a fine anno"). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

#### A.1.2 - Aggregato "Pensioni e rendite"<sup>246</sup>

**Prestazioni incluse nell'aggregato.** La voce "pensioni e rendite" comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

**Valori rilevati.** La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

#### A.1.3 - Eurostat – "Pension Expenditure"

**Prestazioni incluse nell'aggregato.** L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

<sup>245</sup> Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

<sup>246</sup> Tale aggregato, contenuto nei conti della Protezione sociale per tipologia di prestazione, è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

**Valori rilevati.** La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

#### A.1.4 - Funzioni "*old age*" e "*survivors*"

**Prestazioni incluse nell'aggregato.** L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"<sup>247</sup>), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro<sup>248</sup>), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

**Valori rilevati.** La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

#### A.1.5 - Funzioni "*old age*", "*survivors*" e "*disability*"

**Prestazioni incluse nell'aggregato.** L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati<sup>249</sup>. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche e le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

**Valori rilevati.** La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

<sup>247</sup> Per circa 1,33 mld di euro nel 2011, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

<sup>248</sup> Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,7 punti percentuali nel 2011.

<sup>249</sup> Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

### A.1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica<sup>250</sup>

**Prestazioni incluse nell'aggregato.** Il Rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

**Valori rilevati.** Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

### A.1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

**Prestazioni incluse nell'aggregato.** Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

**Valori rilevati.** L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

## A.2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2011

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2011, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

<sup>250</sup> Il NVSP ha cessato di operare nel corso del 2012.

**Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari<sup>(1)</sup>**

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche - Istat Conti di protezione sociale - Analisi per prestazioni	EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,6%	14,0%	14,7%	15,4%	16,8%	13,6%	11,3%	13,8%
2000	14,5%	13,6%	14,3%	15,0%	16,4%	13,1%	11,0%	13,4%
2001	14,4%	13,6%	14,2%	14,9%	16,2%	13,1%	11,0%	13,4%
2002	14,5%	13,8%	14,5%	15,0%	16,5%	13,3%	11,1%	13,6%
2003	14,7%	13,9%	14,6%	15,3%	16,9%	13,4%	11,3%	13,8%
2004	14,9%	13,9%	14,6%	15,3%	16,8%	13,4%	11,3%	13,8%
2005	15,0%	14,0%	14,6%	15,4%	16,9%	13,6%	11,5%	13,9%
2006	15,0%	13,9%	14,6%	15,5%	17,0%	13,5%	11,4%	13,8%
2007	15,0%	13,9%	14,5%	15,5%	17,1%	13,5%	11,4%	13,8%
2008	15,3%	14,2%	14,9%	16,1%	17,6%	13,8%	11,7%	14,1%
2009	16,7%	15,3%	16,0%	17,1%	18,9%	14,9%	12,7%	15,2%
2010	16,7%	15,4%	16,0%	17,4%	19,1%	14,9%	12,8%	15,3%
2011	16,8%	15,5%	16,1%	17,4%	19,1%	N.D.	N.D.	15,4%

(1) Aggiornato a dicembre 2013.

**A.3 - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato Pension Expenditure indicato da Eurostat**

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella "definizione RGS" e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla "definizione Eurostat A (*Pension Expenditure*)" oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni (successivamente adeguati nel tempo).

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (ESSPROS statistics) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico<sup>251</sup> nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi, di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL<sup>252</sup>.

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro sugli effetti dell'invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio ECOFIN (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing*, EPC-WGA) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

**Spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat<sup>(1)</sup>**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Eurostat <i>pension expenditure</i>	14,7%	14,3%	14,2%	14,5%	14,6%	14,6%	14,6%	14,6%	14,5%	14,9%	16,0%	16,0%	16,1%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,8%	13,4%	13,4%	13,6%	13,8%	13,8%	13,9%	13,8%	13,8%	14,1%	15,2%	15,3%	15,4%
Differenza	1,0%	0,9%	0,8%	0,9%	0,9%	0,8%	0,8%	0,7%	0,7%	0,7%	0,8%	0,7%	0,7%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:													
pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,5%	0,5%
pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
pensioni corrisposte da Istituzioni private	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

(1) Aggiornato a dicembre 2013.

<sup>251</sup> Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

<sup>252</sup> La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

## B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Nel 2011, la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta inferiore di 0,2 punti percentuali di PIL rispetto alla media UE15 (28,4% contro 28,6%, nella media UE15), e superiore alla media UE25-UE27-UE28 (pari rispettivamente a 28,0%, 27,8% e 27,9%).

Con riferimento alle diverse funzioni, si rileva una distribuzione interna alla complessiva spesa determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni medesime.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione "vecchiaia e superstiti" risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2011, essa assorbe il 61,3%<sup>253</sup> della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 45,4%<sup>254</sup> (45,7% considerando rispettivamente la media UE25-UE27-UE28). Nel periodo 1999-2011 il differenziale si è tuttavia ridotto di oltre 2 punti percentuali, passando da circa 18,0 punti percentuali a circa 15,9 punti percentuali.

In varie sedi, è stata eccepita la significatività dell'aggregato "vecchiaia e superstiti" per effettuare i confronti internazionali in materia di spesa pensionistica. Ciò in quanto, tale aggregato, include nel caso dell'Italia, anche le erogazioni per TFR che rappresentano invece esborsi in capitale collegati all'interruzione del rapporto di lavoro e non all'evento vecchiaia<sup>255</sup>. L'obiezione ha fondamento. Tuttavia, quand'anche il TFR fosse escluso dalla funzione vecchiaia, la predetta percentuale resterebbe comunque al di sopra della media europea. Al più elevato livello di spesa per tale funzione, fa riscontro una minore quota di risorse allocate nelle funzioni "famiglia", "disoccupazione" e "malattia".

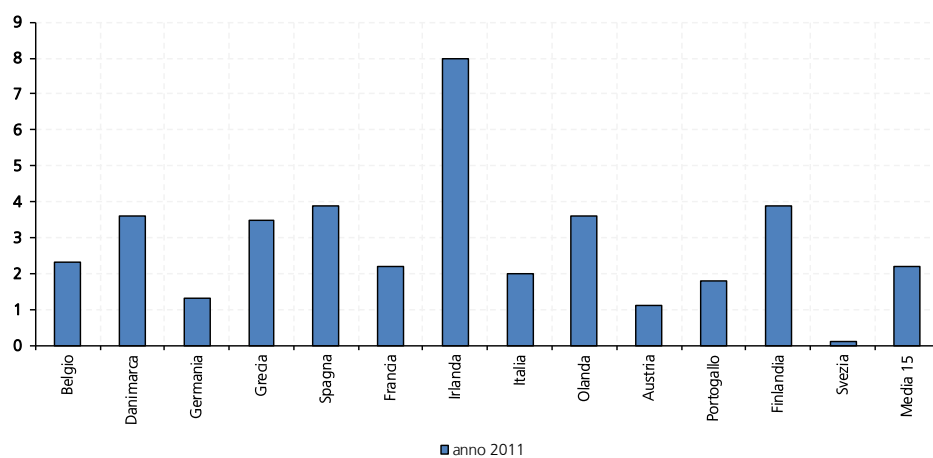
Per effetto dell'incidere della profonda crisi economica che manifesta i propri effetti sia sulla dinamica e sul livello del denominatore (PIL) sia sulla dinamica e sul livello del numeratore (spesa) per un maggiore ricorso a talune tutele dei diversi sistemi di welfare si è registrato in via generalizzata un significativo incremento della spesa per protezione sociale in rapporto al PIL. Di seguito, in via sintetica, si rappresentano, a titolo di esempio, sia gli incrementi di spesa in rapporto al Pil registrati nel triennio 2009-2011 rispetto all'anno 2008 in vari Paesi sia la dinamica della spesa in esame registrata nello stesso periodo rispetto allo stesso anno 2008.

<sup>253</sup> Tale percentuale era del 63,9% nel 1999.

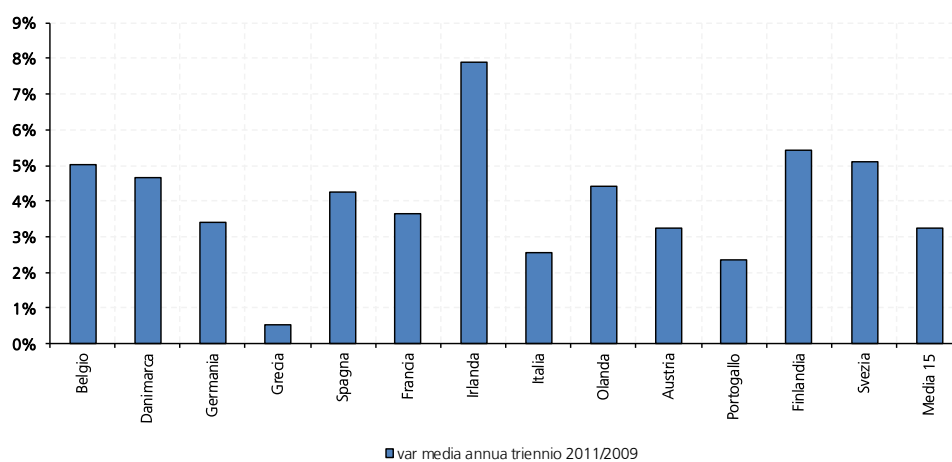
<sup>254</sup> Tale percentuale era del 45,9% nel 1999.

<sup>255</sup> Percentualmente la spesa complessiva per liquidazioni di fine rapporto di tutte le Istituzioni corrisponde, nel 2011, a circa il 6,1% della spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale.

Incremento della spesa per prestazioni di protezione sociale in rapporto al PIL nel 2011 rispetto all'anno 2008 nei paesi UE 15 (in punti percentuali di PIL)



Tasso di incremento della spesa per prestazioni di protezione sociale nel triennio 2009-2011 rispetto al 2008 in alcuni paesi europei



## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 1999

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,2	2,3	8,3	2,4	2,3	3,1	0,0	0,4	25,0
Danimarca	5,7	3,5	11,0	0,0	3,8	3,2	0,7	1,1	29,0
Germania	8,4	2,3	9,2	2,6	3,1	2,3	0,3	0,2	28,5
Grecia	6,0	1,2	12,0	0,8	1,9	1,4	0,9	0,5	24,7
Spagna	5,7	1,5	8,1	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	19,3
Francia	8,0	1,7	10,8	1,7	2,8	2,1	0,9	0,4	28,4
Irlanda	5,6	0,7	2,7	0,8	1,9	1,5	0,5	0,3	13,9
Italia	5,6	1,5	12,7	2,6	1,1	0,5	0,0	0,0	24,0
Lussemb.	5,1	2,8	7,3	0,6	3,1	0,6	0,0	0,2	19,8
Olanda	7,4	3,0	9,3	1,4	1,1	1,5	0,4	1,4	25,4
Austria	7,5	2,6	10,8	2,4	2,8	1,5	0,1	0,5	28,0
Portogallo	5,8	2,2	6,8	1,3	0,9	0,7	0,0	0,3	18,0
Finlandia	5,9	3,6	8,0	1,0	3,3	2,9	0,4	0,5	25,6
Svezia	7,6	3,9	11,2	0,7	2,8	2,6	0,7	0,8	30,2
Regno Unito	6,2	2,4	10,3	1,0	1,9	0,8	1,5	0,2	24,4
Media 15	7,0	2,1	10,1	1,8	2,2	1,7	0,6	0,3	25,9
Cipro	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Estonia	4,7	1,2	6,6	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	15,2
Lettonia	2,8	1,3	9,5	0,5	1,6	0,8	0,1	0,1	16,8
Lituania	4,8	1,2	7,0	0,6	1,4	0,3	0,0	0,5	15,8
Malta	4,7	0,9	6,7	1,9	1,7	0,5	0,3	0,2	17,0
Polonia	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Rep. Ceca	6,0	1,4	7,0	0,8	1,6	0,7	0,1	0,4	18,0
Slovacchia	6,6	1,3	6,1	1,0	1,9	1,3	0,0	1,2	19,4
Slovenia	7,2	2,1	10,1	0,5	2,0	1,1	0,0	0,4	23,3
Ungheria	5,5	2,0	7,1	1,2	2,7	0,9	0,6	0,2	20,2
Romania	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Bulgaria	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Media 25	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Media 27	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Media 28	.	.	.	.	.	.	.	.	.
	Composizione percentuale								
Belgio	24,7	9,4	33,2	9,7	9,1	12,4	0,0	1,6	100,0
Danimarca	19,6	12,1	38,0	0,0	13,0	11,2	2,4	3,7	100,0
Germania	29,6	8,2	32,3	9,2	11,0	8,0	1,1	0,6	100,0
Grecia	24,5	4,8	48,6	3,4	7,5	5,7	3,5	2,0	100,0
Spagna	29,6	7,8	42,3	3,2	2,5	12,6	1,2	0,8	100,0
Francia	28,1	5,9	38,2	6,0	9,8	7,4	3,2	1,4	100,0
Irlanda	40,0	5,0	19,2	5,9	13,5	11,1	3,4	2,0	100,0
Italia	23,1	6,1	52,9	11,0	4,5	2,1	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,8	14,3	37,0	3,2	15,6	3,0	0,2	0,8	100,0
Olanda	29,2	11,8	36,4	5,3	4,3	6,0	1,6	5,3	100,0
Austria	26,6	9,1	38,4	8,5	10,0	5,3	0,4	1,6	100,0
Portogallo	32,4	12,2	37,6	7,3	5,2	3,7	0,0	1,6	100,0
Finlandia	22,9	14,2	31,2	4,0	12,7	11,3	1,6	2,1	100,0
Svezia	25,1	12,8	37,0	2,2	9,4	8,6	2,3	2,5	100,0
Regno Unito	25,5	9,7	42,3	4,0	7,9	3,4	6,1	1,0	100,0
Media 15	27,2	8,3	39,1	6,8	8,5	6,6	2,2	1,2	100,0
Cipro	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Estonia	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Lettonia	16,7	7,9	56,7	3,0	9,7	4,7	0,7	0,6	100,0
Lituania	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Malta	27,9	5,6	39,6	11,1	9,9	2,8	1,7	1,5	100,0
Polonia	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Rep. Ceca	33,1	7,9	38,8	4,7	8,8	3,7	0,6	2,4	100,0
Slovacchia	34,0	6,8	31,3	5,1	9,8	6,8	0,0	6,1	100,0
Slovenia	30,7	8,9	43,2	2,0	8,7	4,8	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,4	9,7	35,4	5,8	13,2	4,6	3,0	0,9	100,0
Romania	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Bulgaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Media 25	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Media 27	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Media 28	.	.	.	.	.	.	.	.	.

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,7	1,7	8,1	2,3	2,1	2,9	0,0	0,4	24,2
Danimarca	5,7	3,4	10,7	0,0	3,7	3,0	0,7	1,0	28,1
Germania	8,5	2,3	9,4	2,6	3,3	2,1	0,3	0,2	28,7
Grecia	6,0	1,1	10,6	0,8	1,7	1,4	0,7	0,5	22,7
Spagna	5,8	1,6	6,8	2,1	1,0	2,0	0,2	0,1	19,5
Francia	8,0	1,6	10,6	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,7
Irlanda	5,0	0,7	2,6	0,8	1,8	1,3	0,3	0,3	12,7
Italia	5,8	1,4	12,5	2,5	1,0	0,4	0,0	0,0	23,7
Lussemb.	4,8	2,5	6,9	0,6	3,1	0,6	0,1	0,2	18,9
Olanda	7,3	2,9	9,2	1,3	1,1	1,3	0,4	1,3	24,7
Austria	7,1	2,6	10,9	2,3	2,9	1,3	0,1	0,2	27,5
Portogallo	6,0	2,4	7,0	1,3	1,0	0,7	0,0	0,3	18,6
Finlandia	5,8	3,4	7,7	1,0	3,0	2,6	0,4	0,5	24,3
Svezia	7,8	3,9	10,9	0,7	2,6	2,1	0,6	0,7	29,3
Regno Unito	6,4	2,4	11,2	1,1	1,7	0,8	1,4	0,2	25,2
Media 15	7,1	2,1	10,1	1,8	2,2	1,6	0,6	0,3	25,7
Cipro	4,0	0,5	6,0	1,0	0,9	1,1	0,5	0,6	14,6
Estonia	4,4	0,9	5,9	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,6
Lettonia	2,7	1,2	8,5	0,5	1,5	0,7	0,1	0,1	15,3
Lituania	4,5	1,3	6,7	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,2
Malta	4,7	0,9	6,4	1,7	1,5	0,4	0,2	0,2	16,0
Polonia	3,8	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	6,1	1,4	7,1	0,8	1,5	0,6	0,1	0,5	18,2
Slovacchia	6,5	1,4	6,0	0,9	1,7	0,9	0,1	1,2	18,8
Slovenia	7,2	2,1	10,2	0,5	2,2	1,0	0,0	0,4	23,5
Ungheria	5,5	1,9	7,0	1,1	2,6	0,8	0,6	0,2	19,5
Romania	3,3	1,1	5,3	0,5	1,5	1,0	0,0	0,1	12,7
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,0	2,1	10,0	1,8	2,1	1,5	0,6	0,3	25,4
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,6	7,0	33,3	9,6	8,5	12,1	0,1	1,7	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,7	8,1	32,8	8,9	11,3	7,5	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,5	4,8	46,4	3,3	7,4	6,2	3,1	2,2	100,0
Spagna	29,9	8,1	34,9	10,5	5,0	10,2	0,8	0,7	100,0
Francia	28,8	5,9	38,4	5,9	9,1	7,2	3,2	1,5	100,0
Irlanda	39,4	5,5	20,2	6,1	14,2	10,0	2,5	2,2	100,0
Italia	24,4	5,9	52,7	10,6	4,3	1,8	0,0	0,2	100,0
Lussemb.	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,3	11,8	37,0	5,4	4,6	5,1	1,5	5,3	100,0
Austria	25,9	9,5	39,6	8,3	10,7	4,9	0,4	0,7	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	26,8	13,2	37,1	2,2	9,0	7,2	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,5	9,4	44,4	4,3	6,9	3,0	5,7	0,7	100,0
Media 15	27,6	8,2	39,3	7,1	8,4	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	27,5	3,4	41,3	7,0	6,4	7,3	3,1	4,1	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	17,7	7,7	55,8	3,1	10,0	4,4	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	43,7	4,1	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	29,3	5,8	39,8	10,8	9,4	2,6	1,1	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,8	4,5	8,5	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	32,2	5,0	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,9	9,6	35,8	5,7	13,2	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,9	8,3	41,4	4,3	11,8	7,6	0,0	0,6	100,0
Bulgaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Media 25	27,5	8,3	39,4	7,1	8,4	6,0	2,2	1,2	100,0
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,8	1,7	8,3	2,4	2,1	2,9	0,0	0,4	24,7
Danimarca	5,8	3,5	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	28,4
Germania	8,6	2,3	9,6	2,5	3,2	2,1	0,3	0,1	28,7
Grecia	6,1	1,2	11,4	0,8	1,6	1,4	0,7	0,6	23,6
Spagna	5,8	1,5	6,6	2,0	0,9	2,1	0,2	0,1	19,2
Francia	8,1	1,6	10,7	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,8
Irlanda	5,6	0,7	2,7	0,8	2,1	1,2	0,3	0,3	13,7
Italia	6,1	1,3	12,3	2,5	1,1	0,4	0,0	0,1	23,8
Lussemb.	5,2	2,9	5,4	2,3	3,3	0,7	0,2	0,5	20,5
Olanda	7,5	2,8	9,0	1,4	1,1	1,2	0,3	1,3	24,8
Austria	7,2	2,6	11,1	2,3	2,9	1,4	0,1	0,3	27,8
Portogallo	6,0	2,4	7,4	1,4	1,1	0,7	0,0	0,2	19,2
Finlandia	5,9	3,3	7,9	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,2
Svezia	8,3	4,0	11,0	0,6	2,8	1,8	0,6	0,7	29,7
Regno Unito	7,1	2,4	10,9	1,0	1,7	0,9	1,4	0,2	25,6
Media 15	7,3	2,1	10,1	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	25,8
Cipro	3,9	0,6	5,8	1,0	1,2	1,0	0,5	0,6	14,7
Estonia	4,1	1,1	5,4	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,8
Lettonia	2,9	1,1	7,7	0,4	1,5	0,5	0,1	0,1	14,4
Lituania	4,3	1,3	6,2	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,3
Malta	4,9	1,0	7,0	1,8	1,3	0,4	0,1	0,2	16,7
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	6,2	1,4	6,9	0,8	1,5	0,6	0,1	0,5	18,1
Slovacchia	6,4	1,5	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,2	18,4
Slovenia	7,5	2,1	10,4	0,4	2,1	0,9	0,0	0,4	23,8
Ungheria	5,3	2,0	7,0	1,1	2,5	0,7	0,5	0,2	19,1
Romania	3,4	1,1	5,4	0,5	1,5	0,6	0,0	0,1	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,2	2,1	10,0	1,8	2,1	1,5	0,5	0,3	25,5
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,6	6,9	33,7	9,6	8,4	11,9	0,2	1,7	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	29,9	8,1	33,4	8,7	11,0	7,4	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	30,1	7,9	34,4	10,3	4,8	11,0	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	5,9	38,5	5,9	9,0	7,1	3,1	1,5	100,0
Irlanda	40,9	5,3	19,6	5,8	15,0	8,9	2,4	2,1	100,0
Italia	25,4	5,6	51,8	10,6	4,5	1,7	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,9	9,2	40,0	8,2	10,5	4,9	0,4	0,9	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	27,9	13,4	36,9	2,2	9,3	6,1	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	28,3	8,1	39,0	7,0	8,2	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	26,8	3,8	39,6	6,8	8,3	6,8	3,7	4,2	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	20,5	7,8	53,7	2,8	10,2	3,7	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,0	8,8	43,1	4,3	8,3	2,1	0,0	3,2	100,0
Malta	29,1	5,7	41,8	11,0	7,9	2,6	0,8	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,3	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	33,2	5,1	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,6	10,2	36,7	5,7	12,9	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	27,1	8,8	42,8	4,3	12,0	4,5	0,0	0,6	100,0
Bulgaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Media 25	28,2	8,2	39,1	7,0	8,2	6,0	2,1	1,2	100,0
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,9	1,9	8,5	2,3	2,1	3,2	0,1	0,5	25,4
Danimarca	6,0	3,7	10,9	0,0	3,9	2,7	0,7	1,0	28,8
Germania	8,7	2,4	9,8	2,5	3,3	2,3	0,3	0,1	29,3
Grecia	6,1	1,2	11,0	0,8	1,6	1,5	0,6	0,5	23,4
Spagna	6,0	1,5	6,6	2,0	0,9	2,2	0,2	0,2	19,5
Francia	8,4	1,7	10,6	1,9	2,5	2,2	0,9	0,4	28,6
Irlanda	5,9	0,8	3,6	0,8	2,4	1,3	0,4	0,3	15,5
Italia	6,2	1,5	12,5	2,5	1,1	0,4	0,0	0,1	24,3
Lussemb.	5,4	2,9	5,6	2,3	3,5	0,8	0,2	0,4	21,2
Olanda	7,9	2,9	9,3	1,4	1,2	1,4	0,4	1,3	25,8
Austria	7,3	2,5	11,3	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	28,1
Portogallo	6,5	2,4	8,1	1,4	1,4	0,8	0,0	0,3	20,9
Finlandia	6,2	3,3	8,2	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,9
Svezia	8,7	4,2	11,2	0,6	2,8	1,8	0,6	0,6	30,5
Regno Unito	7,1	2,4	10,3	0,9	1,7	0,7	1,5	0,2	24,8
Media 15	7,4	2,1	10,1	1,8	2,2	1,6	0,6	0,3	26,1
Cipro	4,1	0,6	6,6	1,2	1,3	0,9	0,5	0,8	16,0
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,8	1,1	7,4	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	13,8
Lituania	4,1	1,2	5,9	0,6	1,1	0,3	0,0	0,5	13,6
Malta	4,7	1,0	6,9	1,8	1,3	0,8	0,2	0,2	17,0
Polonia	4,2	2,7	9,5	2,3	1,0	0,9	0,0	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,6	1,5	7,1	0,9	1,5	0,6	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	6,3	1,6	6,2	0,9	1,5	0,8	0,1	1,1	18,5
Slovenia	7,4	2,0	10,6	0,4	2,0	0,7	0,0	0,5	23,8
Ungheria	5,6	2,0	7,5	1,1	2,5	0,6	0,5	0,2	20,0
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	0,0	0,3	13,3
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,3	2,1	10,0	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	25,8
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	27,3	7,4	33,4	9,2	8,1	12,6	0,2	1,8	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,5	8,0	33,3	8,5	11,4	7,7	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	30,5	7,8	34,0	10,1	4,8	11,2	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,0	37,1	6,8	8,7	7,6	3,0	1,5	100,0
Irlanda	38,1	5,0	23,2	5,2	15,6	8,5	2,3	2,2	100,0
Italia	25,4	6,2	51,5	10,3	4,4	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,8	8,9	40,0	7,9	10,6	5,4	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,4	13,7	36,6	2,1	9,3	5,9	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,5	8,2	38,5	7,0	8,3	6,2	2,2	1,2	100,0
Cipro	25,5	3,9	41,5	7,4	8,1	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	20,4	7,8	53,9	2,8	10,1	3,6	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,9	9,1	43,0	4,3	8,2	2,0	0,0	3,4	100,0
Malta	28,0	5,8	40,7	10,5	7,6	5,0	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	33,4	5,1	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	27,9	10,1	37,6	5,5	12,5	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,6	8,2	43,2	4,6	12,6	3,6	0,0	2,3	100,0
Bulgaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Media 25	28,4	8,3	38,6	7,0	8,3	6,1	2,1	1,2	100,0
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,3	2,0	8,5	2,3	2,1	3,4	0,1	0,5	26,1
Danimarca	6,1	4,0	11,2	0,0	4,0	3,0	0,7	1,0	30,0
Germania	8,7	2,4	10,0	2,5	3,3	2,3	0,4	0,2	29,7
Grecia	6,0	1,2	10,8	0,8	1,7	1,3	0,5	0,5	22,7
Spagna	6,2	1,5	6,6	2,0	1,1	2,2	0,2	0,2	19,8
Francia	8,7	1,7	10,8	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,2
Irlanda	6,1	0,8	3,8	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,0
Italia	6,2	1,6	12,8	2,5	1,1	0,5	0,0	0,1	24,8
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,8	0,9	0,2	0,5	21,7
Olanda	8,2	2,9	9,4	1,4	1,3	1,6	0,3	1,3	26,5
Austria	7,2	2,5	11,4	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,6
Portogallo	6,2	2,5	8,5	1,5	1,4	1,2	0,0	0,3	21,6
Finlandia	6,5	3,4	8,6	1,0	3,0	2,5	0,3	0,5	25,7
Svezia	8,7	4,4	11,8	0,7	2,9	1,8	0,6	0,7	31,6
Regno Unito	7,5	2,3	10,3	0,9	1,7	0,7	1,4	0,2	25,1
Media 15	7,6	2,2	10,2	1,8	2,2	1,7	0,5	0,3	26,6
Cipro	4,7	0,7	7,2	1,2	2,0	0,9	0,6	0,8	18,0
Estonia	3,9	1,2	5,4	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,1	1,0	6,7	0,3	1,4	0,5	0,1	0,1	13,3
Lituania	3,9	1,2	5,6	0,6	1,0	0,3	0,0	0,4	13,1
Malta	4,9	1,1	6,9	1,8	1,2	0,7	0,3	0,2	17,1
Polonia	4,1	2,5	9,7	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,7	1,5	6,9	0,8	1,4	0,8	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	5,7	1,6	6,3	0,9	1,5	1,0	0,1	0,8	17,8
Slovenia	7,5	1,9	10,0	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	23,1
Ungheria	6,2	2,1	7,5	1,1	2,7	0,6	0,5	0,1	20,9
Romania	3,6	1,2	5,2	0,5	1,4	0,6	0,0	0,2	12,8
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,5	2,2	10,1	1,8	2,2	1,7	0,5	0,3	26,2
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,0	7,5	32,6	8,8	8,0	13,1	0,2	1,7	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	29,2	8,0	33,5	8,4	11,2	7,8	1,2	0,5	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,5	33,1	10,0	5,4	11,0	0,8	0,9	100,0
Francia	29,7	5,9	36,9	6,6	8,5	7,9	2,9	1,5	100,0
Irlanda	38,0	5,0	23,7	5,0	15,6	8,2	2,3	2,4	100,0
Italia	25,0	6,4	51,7	10,1	4,6	1,9	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,1	11,0	35,4	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	25,3	8,8	40,0	7,7	10,9	6,0	0,4	0,9	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,7	14,0	37,2	2,2	9,2	5,8	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	29,9	9,4	41,3	3,5	6,9	2,8	5,5	0,8	100,0
Media 15	28,7	8,2	38,4	6,8	8,3	6,4	2,1	1,2	100,0
Cipro	26,2	3,7	40,0	6,4	10,9	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,6	7,4	50,7	2,5	10,5	3,8	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,7	9,6	43,2	4,3	7,9	2,1	0,0	3,3	100,0
Malta	28,9	6,4	40,2	10,6	7,1	4,0	1,6	1,3	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,7	4,5	7,6	4,1	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,3	8,8	35,5	4,9	8,1	5,6	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,7	10,3	35,9	5,4	13,0	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	27,9	9,7	40,6	4,3	11,3	4,6	0,0	1,7	100,0
Bulgaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Media 25	28,6	8,2	38,5	6,9	8,3	6,3	2,0	1,2	100,0
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,5	1,9	8,5	2,2	2,0	3,5	0,1	0,4	26,1
Danimarca	6,1	4,1	11,1	0,0	3,9	2,8	0,7	1,0	29,8
Germania	8,3	2,3	9,9	2,4	3,3	2,3	0,4	0,2	29,1
Grecia	6,1	1,1	10,8	0,8	1,6	1,4	0,5	0,5	22,9
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,1	2,1	0,2	0,2	19,8
Francia	8,8	1,7	10,9	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,5
Irlanda	6,3	0,8	3,8	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,2
Italia	6,5	1,5	12,8	2,5	1,2	0,5	0,0	0,0	25,0
Lussemb.	5,5	3,0	5,7	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	21,9
Olanda	8,1	2,8	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,4
Austria	7,2	2,4	11,4	2,1	3,0	1,7	0,1	0,3	28,3
Portogallo	6,8	2,3	8,9	1,6	1,2	1,3	0,0	0,2	22,3
Finlandia	6,6	3,4	8,6	0,9	3,0	2,5	0,3	0,5	25,8
Svezia	8,2	4,5	11,5	0,7	2,9	1,9	0,5	0,6	31,0
Regno Unito	7,7	2,3	10,4	0,8	1,7	0,7	1,4	0,2	25,2
Media 15	7,6	2,1	10,2	1,8	2,2	1,7	0,6	0,3	26,5
Cipro	4,3	0,8	7,4	1,1	2,1	1,0	0,4	0,8	17,8
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,8
Lettonia	3,2	1,0	6,1	0,3	1,3	0,5	0,1	0,2	12,6
Lituania	3,7	1,3	5,5	0,5	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Malta	5,3	1,2	7,1	1,8	1,2	0,6	0,3	0,2	17,8
Polonia	3,8	2,3	9,5	2,2	0,9	0,7	0,1	0,2	19,7
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,6	0,8	1,5	0,7	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	5,0	1,3	6,1	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	16,6
Slovenia	7,3	1,9	9,9	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	22,8
Ungheria	6,0	2,1	7,5	1,2	2,5	0,6	0,4	0,1	20,4
Romania	3,3	1,1	5,4	0,5	1,6	0,5	0,0	0,2	12,5
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	7,5	2,1	10,1	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	26,1
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	28,9	7,3	32,4	8,4	7,8	13,2	0,2	1,7	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,5	8,1	34,2	8,2	11,3	7,8	1,3	0,6	100,0
Grecia	26,5	5,0	47,4	3,5	6,9	5,9	2,3	2,4	100,0
Spagna	31,5	7,6	32,7	10,2	5,6	10,8	0,8	0,9	100,0
Francia	30,0	5,9	37,0	6,5	8,5	7,8	2,8	1,5	100,0
Irlanda	38,6	5,2	23,2	5,1	15,3	8,2	2,2	2,2	100,0
Italia	26,0	6,1	51,1	10,0	4,7	1,9	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	30,5	10,6	36,5	5,4	4,9	6,2	1,3	4,6	100,0
Austria	25,4	8,7	40,2	7,6	10,8	6,0	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,2	3,7	11,5	9,8	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,6	14,6	37,2	2,2	9,3	6,2	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	30,5	9,3	41,2	3,3	6,7	2,6	5,6	0,8	100,0
Media 15	28,8	8,1	38,6	6,7	8,2	6,3	2,1	1,2	100,0
Cipro	24,0	4,3	41,4	6,4	11,6	5,6	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	25,3	7,7	48,4	2,4	10,3	3,9	0,6	1,4	100,0
Lituania	28,9	10,2	42,7	4,2	8,8	2,7	0,0	2,5	100,0
Malta	29,8	6,7	39,7	10,3	6,8	3,6	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,4	11,5	48,5	11,2	4,5	3,4	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,2	7,9	36,9	4,3	8,4	4,0	0,5	2,9	100,0
Slovacchia	30,0	7,9	37,0	5,3	10,4	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,5	10,3	36,6	5,8	12,1	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	26,1	8,4	42,8	4,2	12,5	4,2	0,0	1,8	100,0
Bulgaria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Media 25	28,7	8,1	38,7	6,7	8,2	6,2	2,1	1,2	100,0
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,5	2,0	8,4	2,2	2,0	3,4	0,1	0,4	26,0
Danimarca	6,1	4,2	11,0	0,0	3,8	2,5	0,7	1,0	29,4
Germania	8,3	2,3	10,0	2,3	3,1	2,1	0,7	0,2	29,0
Grecia	6,7	1,2	11,5	0,8	1,6	1,2	0,5	0,6	24,2
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,2	2,2	0,2	0,2	20,1
Francia	8,8	1,8	11,1	1,9	2,5	2,2	0,8	0,5	29,6
Irlanda	6,4	0,9	3,7	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	16,2
Italia	6,7	1,5	12,8	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,3
Lussemb.	5,5	2,8	5,6	2,2	3,6	1,1	0,2	0,4	21,3
Olanda	8,0	2,5	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,0
Austria	7,2	2,4	11,4	2,1	3,0	1,6	0,1	0,3	27,9
Portogallo	6,9	2,3	9,4	1,5	1,2	1,3	0,0	0,2	22,9
Finlandia	6,7	3,3	8,7	0,9	3,0	2,4	0,3	0,5	25,9
Svezia	7,9	4,6	11,5	0,6	2,9	1,8	0,5	0,6	30,5
Regno Unito	7,8	2,3	10,6	0,8	1,6	0,7	1,4	0,2	25,3
Media 15	7,7	2,1	10,3	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	26,5
Cipro	4,5	0,7	7,2	1,1	2,1	1,1	0,4	0,8	18,0
Estonia	4,0	1,2	5,3	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,4
Lettonia	3,4	0,9	5,7	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	12,3
Lituania	3,9	1,3	5,4	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	12,8
Malta	5,2	1,2	7,3	1,8	1,1	0,6	0,2	0,3	17,6
Polonia	3,8	2,0	9,3	2,1	0,8	0,6	0,1	0,4	19,2
Rep. Ceca	6,3	1,4	6,8	0,8	1,3	0,6	0,1	0,5	17,8
Slovacchia	4,8	1,3	6,2	0,9	1,7	0,5	:	0,5	15,9
Slovenia	7,3	1,9	9,5	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,5
Ungheria	6,4	2,1	7,8	1,3	2,5	0,6	0,5	0,1	21,5
Romania	3,8	1,1	5,3	0,5	1,8	0,4	0,0	0,3	13,2
Bulgaria	4,2	1,2	6,8	0,7	1,0	0,3	0,0	0,4	14,6
Media 25	7,5	2,1	10,2	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	26,1
Media 27	7,5	2,1	10,1	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	26,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,7	7,5	32,4	8,4	7,8	13,2	0,3	1,7	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,8	8,0	34,4	8,1	10,8	7,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	27,8	4,9	47,8	3,4	6,4	5,1	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,4	7,6	32,3	10,0	5,9	10,8	0,9	1,1	100,0
Francia	29,8	5,9	37,4	6,6	8,5	7,5	2,7	1,6	100,0
Irlanda	39,2	5,5	23,0	5,1	15,2	7,7	2,1	2,1	100,0
Italia	26,7	5,9	50,8	9,9	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	30,7	9,7	37,4	5,3	4,9	6,1	1,3	4,7	100,0
Austria	25,7	8,4	40,7	7,4	10,6	5,8	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,2	9,8	41,2	6,7	5,2	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,6	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	25,9	15,0	37,8	2,1	9,4	6,0	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	30,9	8,9	41,7	3,3	6,2	2,6	5,6	0,7	100,0
Media 15	29,0	7,9	38,8	6,6	8,0	6,1	2,3	1,2	100,0
Cipro	25,2	3,8	40,0	6,4	11,8	6,1	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	27,5	7,3	46,3	2,2	10,7	4,2	0,6	1,2	100,0
Lituania	30,2	10,3	42,2	3,8	9,0	2,9	0,0	1,6	100,0
Malta	29,3	6,6	41,3	10,4	6,5	3,5	0,9	1,6	100,0
Polonia	19,8	10,7	48,3	11,1	4,4	3,3	0,7	1,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,8	38,4	4,3	7,5	3,6	0,5	2,7	100,0
Slovacchia	29,9	8,2	39,1	5,5	10,5	3,5	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	29,9	9,9	36,5	6,0	11,8	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	28,4	8,2	39,9	4,1	13,9	3,1	0,0	2,3	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	46,5	4,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Media 25	28,9	8,0	39,0	6,7	7,9	6,0	2,3	1,2	100,0
Media 27	28,9	8,0	39,0	6,7	8,0	6,0	2,3	1,2	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,2	1,9	8,5	2,1	2,0	3,4	0,1	0,5	25,7
Danimarca	6,1	4,2	10,8	0,0	3,7	2,1	0,7	0,8	28,5
Germania	8,2	2,2	9,7	2,2	2,9	1,8	0,7	0,1	27,8
Grecia	6,9	1,1	10,4	2,0	1,5	1,1	0,5	0,6	24,1
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,2	2,1	0,2	0,2	20,0
Francia	8,7	1,9	11,1	1,9	2,6	2,1	0,8	0,6	29,6
Irlanda	6,5	0,9	3,8	0,8	2,5	1,3	0,4	0,3	16,5
Italia	6,8	1,5	13,0	2,5	1,2	0,5	0,0	0,0	25,5
Lussemb.	5,1	2,6	5,4	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	20,0
Olanda	8,8	2,4	9,5	1,4	1,5	1,4	0,4	1,7	27,0
Austria	7,0	2,2	11,4	2,0	2,8	1,6	0,1	0,3	27,5
Portogallo	6,7	2,3	9,7	1,6	1,2	1,3	0,0	0,3	23,0
Finlandia	6,7	3,2	8,8	0,9	3,0	2,2	0,3	0,6	25,6
Svezia	7,8	4,5	11,1	0,6	3,0	1,6	0,5	0,6	29,8
Regno Unito	7,9	2,4	10,4	0,8	1,5	0,6	1,4	0,2	25,1
Media 15	7,7	2,1	10,1	1,7	2,1	1,5	0,6	0,4	26,2
Cipro	4,6	0,7	7,2	1,1	1,9	1,2	0,5	0,8	18,2
Estonia	3,7	1,1	5,3	0,1	1,5	0,1	0,0	0,1	12,0
Lettonia	3,8	0,9	5,5	0,3	1,2	0,5	0,1	0,1	12,4
Lituania	4,1	1,3	5,2	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	12,9
Malta	5,0	1,1	7,4	1,8	1,1	0,6	0,2	0,3	17,5
Polonia	3,8	1,9	9,4	2,1	0,8	0,6	0,1	0,2	19,0
Rep. Ceca	6,0	1,5	6,8	0,7	1,3	0,6	0,1	0,5	17,4
Slovacchia	4,8	1,3	6,1	0,9	1,6	0,5	:	0,6	15,7
Slovenia	7,1	1,9	8,4	1,7	1,9	0,6	0,0	0,5	22,2
Ungheria	6,4	2,2	8,0	1,3	2,8	0,7	0,5	0,1	22,0
Romania	3,3	1,1	5,2	0,6	1,8	0,3	0,0	0,3	12,4
Bulgaria	3,6	1,3	6,6	0,7	1,0	0,3	0,0	0,3	13,8
Media 25	7,5	2,1	10,0	1,7	2,0	1,4	0,6	0,4	25,8
Media 27	7,5	2,1	10,0	1,7	2,0	1,4	0,6	0,4	25,6
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	28,0	7,3	33,0	8,2	7,9	13,3	0,5	1,8	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	29,3	8,0	34,7	8,1	10,3	6,6	2,5	0,5	100,0
Grecia	28,7	4,7	43,2	8,1	6,2	4,6	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,7	7,6	32,3	9,8	6,0	10,5	0,8	1,2	100,0
Francia	29,4	6,3	37,4	6,4	8,9	6,9	2,6	2,0	100,0
Irlanda	39,2	5,5	23,2	5,0	15,1	7,8	2,2	2,1	100,0
Italia	26,8	5,9	50,9	9,6	4,6	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	32,7	8,7	35,2	5,3	5,4	5,0	1,4	6,2	100,0
Austria	25,5	8,1	41,4	7,3	10,4	5,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	29,2	9,9	42,1	7,0	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,1	15,2	37,4	2,1	10,0	5,5	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	31,4	9,5	41,2	3,2	5,9	2,5	5,7	0,7	100,0
Media 15	29,3	8,1	38,7	6,6	7,9	5,7	2,4	1,4	100,0
Cipro	25,5	3,9	39,6	6,2	10,7	6,7	2,7	4,6	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	30,5	7,0	44,6	2,1	9,8	4,2	0,8	1,0	100,0
Lituania	32,1	10,4	40,6	3,7	8,6	3,1	0,0	1,5	100,0
Malta	28,4	6,3	42,5	10,4	6,2	3,4	1,0	1,8	100,0
Polonia	20,3	9,9	49,5	11,3	4,3	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,5	39,0	4,3	7,6	3,2	0,4	2,8	100,0
Slovacchia	30,2	8,5	38,5	5,4	10,5	3,4	3,4	3,5	100,0
Slovenia	32,1	8,5	38,1	7,5	8,6	2,8	0,1	2,4	100,0
Ungheria	28,9	9,8	36,3	5,9	12,9	3,1	2,4	0,6	100,0
Romania	26,1	8,7	41,5	4,5	14,1	2,6	0,0	2,4	100,0
Bulgaria	26,1	9,1	47,8	4,8	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,2	8,1	38,9	6,7	7,9	5,6	2,3	1,4	100,0
Media 27	29,2	8,1	38,9	6,6	7,9	5,6	2,3	1,4	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2007

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,2	1,8	8,2	2,0	2,1	3,3	0,1	0,7	25,5
Danimarca	6,3	3,8	12,6	0,0	4,0	1,2	0,7	0,8	29,3
Germania	8,1	2,1	9,3	2,1	2,8	1,5	0,7	0,1	26,8
Grecia	6,8	1,2	10,5	2,0	1,5	1,1	0,5	0,6	24,1
Spagna	6,4	1,5	6,8	1,9	1,3	2,1	0,2	0,3	20,3
Francia	8,6	1,8	11,2	1,8	2,6	1,9	0,8	0,6	29,3
Irlanda	6,7	1,0	3,9	0,8	2,6	1,4	0,4	0,4	17,1
Italia	6,6	1,5	13,1	2,4	1,2	0,4	0,0	0,1	25,4
Lussemb.	4,9	2,3	5,2	1,9	3,1	0,9	0,1	0,4	19,0
Olanda	8,6	2,4	9,6	1,2	1,6	1,1	0,4	1,7	26,7
Austria	7,0	2,1	11,3	1,9	2,7	1,4	0,1	0,3	27,0
Portogallo	6,4	2,3	9,7	1,6	1,2	1,1	0,0	0,3	22,6
Finlandia	6,5	3,1	8,6	0,9	2,9	1,9	0,2	0,5	24,6
Svezia	7,5	4,4	11,1	0,6	2,9	1,1	0,5	0,6	28,6
Regno Unito	7,5	2,5	10,1	0,2	1,6	0,5	1,1	0,2	23,8
Media 15	7,5	2,1	10,1	1,6	2,1	1,3	0,6	0,4	25,6
Cipro	4,5	0,7	7,2	1,1	1,9	0,9	0,6	0,9	17,8
Estonia	4,0	1,1	5,1	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	12,0
Lettonia	3,4	0,7	4,8	0,2	1,2	0,4	0,1	0,1	11,0
Lituania	4,3	1,4	6,0	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	14,0
Malta	5,1	1,1	7,4	1,8	1,0	0,5	0,2	0,4	17,5
Polonia	3,9	1,6	8,8	2,0	0,8	0,4	0,1	0,2	17,8
Rep. Ceca	5,9	1,4	6,9	0,7	1,6	0,6	0,1	0,2	17,5
Slovacchia	4,7	1,3	5,9	0,9	1,5	0,6	:	0,5	15,4
Slovenia	6,7	1,7	8,2	1,5	1,7	0,4	0,0	0,5	20,7
Ungheria	5,7	2,1	8,4	1,4	2,8	0,8	0,9	0,1	22,3
Romania	3,5	1,3	5,5	0,5	1,7	0,3	0,0	0,4	13,2
Bulgaria	3,7	1,1	6,4	0,6	1,2	0,3	0,0	0,3	13,7
Media 25	7,4	2,1	10,0	1,6	2,0	1,3	0,5	0,4	25,2
Media 27	7,3	2,0	9,9	1,5	2,0	1,3	0,5	0,4	25,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:
	Composizione percentuale								
Belgio	28,4	7,2	32,2	7,9	8,1	12,8	0,6	2,9	100,0
Danimarca	21,4	12,8	43,1	0,0	13,6	4,1	2,2	2,8	100,0
Germania	30,2	7,9	34,8	7,9	10,4	5,8	2,4	0,6	100,0
Grecia	28,1	4,9	43,6	8,4	6,2	4,5	2,0	2,3	100,0
Spagna	31,3	7,5	33,2	9,5	6,2	10,1	0,9	1,3	100,0
Francia	29,3	6,3	38,2	6,3	8,8	6,5	2,6	2,0	100,0
Irlanda	39,4	5,6	23,0	4,7	15,1	8,0	2,1	2,1	100,0
Italia	26,0	6,0	51,6	9,5	4,9	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	26,0	12,3	27,4	9,9	16,6	4,9	0,8	2,1	100,0
Olanda	32,4	9,0	36,1	4,7	5,8	4,3	1,4	6,3	100,0
Austria	26,1	7,8	41,9	7,2	10,1	5,3	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,3	10,0	42,9	7,1	5,3	5,1	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,3	12,6	35,0	3,5	11,6	7,8	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,2	15,5	38,7	2,0	10,2	3,8	1,6	2,1	100,0
Regno Unito	31,7	10,4	42,5	1,0	6,6	2,1	4,8	0,9	100,0
Media 15	29,4	8,2	39,5	6,1	8,1	5,1	2,2	1,5	100,0
Cipro	25,3	3,7	40,2	6,1	10,8	5,1	3,5	5,2	100,0
Estonia	33,4	9,3	43,0	0,8	11,6	1,2	0,2	0,6	100,0
Lettonia	30,9	6,8	43,8	2,0	10,7	3,8	1,1	1,0	100,0
Lituania	30,9	10,2	42,8	3,7	8,3	2,8	0,0	1,2	100,0
Malta	29,2	6,3	42,2	10,1	6,0	2,8	1,3	2,0	100,0
Polonia	22,1	9,2	49,4	11,1	4,5	2,2	0,5	0,9	100,0
Rep. Ceca	33,7	8,2	39,8	4,2	9,2	3,5	0,3	1,2	100,0
Slovacchia	30,8	8,5	38,3	5,5	10,0	3,6	3,6	3,2	100,0
Slovenia	32,2	8,2	39,5	7,4	8,3	2,1	0,1	2,3	100,0
Ungheria	25,5	9,6	37,8	6,1	12,8	3,4	4,1	0,6	100,0
Romania	26,7	9,6	41,7	3,9	12,7	2,0	0,0	3,3	100,0
Bulgaria	27,1	8,3	46,8	4,6	8,7	2,0	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,3	8,2	39,7	6,2	8,1	5,0	2,1	1,4	100,0
Media 27	29,3	8,2	39,7	6,2	8,1	5,0	2,1	1,5	100,0
Media 28	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2008

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,6	1,9	8,7	2,1	2,1	3,3	0,2	0,7	26,7
Danimarca	6,5	3,7	12,7	0,0	4,0	0,9	0,6	0,8	29,2
Germania	8,3	2,2	9,4	2,1	2,8	1,4	0,6	0,1	27,0
Grecia	7,4	1,2	10,8	2,1	1,6	1,3	0,5	0,6	25,4
Spagna	6,8	1,6	7,1	2,0	1,4	2,5	0,2	0,2	21,7
Francia	8,6	1,8	11,5	1,8	2,6	1,9	0,8	0,6	29,7
Irlanda	7,9	1,1	4,6	0,9	3,1	1,8	0,4	0,4	20,3
Italia	6,9	1,6	13,6	2,4	1,3	0,5	0,0	0,1	26,4
Lussemb.	5,3	2,4	5,6	1,9	4,2	1,0	0,2	0,4	21,0
Olanda	9,4	2,4	9,7	1,2	1,2	1,0	0,4	1,7	26,9
Austria	7,3	2,1	11,7	1,9	2,8	1,4	0,1	0,3	27,6
Portogallo	6,5	2,1	10,3	1,7	1,3	1,0	0,0	0,3	23,2
Finlandia	6,8	3,2	8,8	0,9	2,9	1,8	0,4	0,6	25,4
Svezia	7,5	4,4	11,4	0,6	3,0	0,9	0,5	0,6	28,9
Regno Unito	7,7	2,7	10,6	0,1	1,7	0,6	1,2	0,2	24,8
Media 15	7,8	2,1	10,4	1,6	2,1	1,4	0,6	0,4	26,4
Cipro	4,5	0,7	7,3	1,1	2,1	1,0	0,8	1,1	18,6
Estonia	4,8	1,5	6,2	0,1	1,8	0,3	0,0	0,1	14,8
Lettonia	3,7	0,9	5,4	0,2	1,4	0,5	0,2	0,1	12,5
Lituania	4,6	1,6	6,4	0,5	1,8	0,4	0,0	0,2	15,6
Malta	5,3	1,0	7,6	1,7	1,2	0,5	0,2	0,4	17,9
Polonia	4,5	1,5	9,0	2,0	0,7	0,4	0,1	0,2	18,2
Rep. Ceca	5,8	1,4	7,3	0,7	1,4	0,6	0,1	0,2	17,5
Slovacchia	5,1	1,4	5,8	0,8	1,5	0,6	:	0,4	15,5
Slovenia	7,0	1,6	8,0	1,6	1,8	0,4	0,0	0,4	20,9
Ungheria	5,6	2,1	8,8	1,3	2,9	0,8	0,7	0,1	22,5
Romania	3,5	1,4	6,5	0,6	1,5	0,2	0,0	0,3	14,1
Bulgaria	4,4	1,2	6,7	0,7	1,3	0,3	0,0	0,3	15,0
Media 25	7,6	2,1	10,3	1,6	2,1	1,3	0,5	0,4	25,8
Media 27	7,6	2,1	10,2	1,6	2,1	1,3	0,5	0,4	25,7
Media 28	7,6	2,1	10,2	1,6	2,1	1,3	0,5	0,4	25,7
Composizione percentuale									
Belgio	28,6	7,3	32,6	7,9	7,7	12,4	0,9	2,7	100,0
Danimarca	22,1	12,8	43,3	0,0	13,8	3,1	2,2	2,7	100,0
Germania	30,8	8,1	34,7	7,7	10,5	5,4	2,3	0,5	100,0
Grecia	29,0	4,7	42,4	8,3	6,3	5,1	2,0	2,2	100,0
Spagna	31,1	7,3	32,7	9,1	6,2	11,5	0,9	1,1	100,0
Francia	29,1	6,2	38,9	6,2	8,7	6,3	2,7	1,9	100,0
Irlanda	38,9	5,6	22,7	4,5	15,1	8,8	2,2	2,1	100,0
Italia	26,2	5,9	51,6	9,2	4,9	1,9	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,2	11,5	26,8	9,2	19,8	4,6	0,9	2,0	100,0
Olanda	34,9	8,8	35,8	4,5	4,4	3,8	1,4	6,5	100,0
Austria	26,4	7,5	42,3	7,0	10,2	5,0	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,0	9,3	44,2	7,3	5,5	4,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,8	12,6	34,6	3,4	11,6	7,1	1,7	2,2	100,0
Svezia	26,0	15,3	39,5	1,9	10,5	3,0	1,6	2,1	100,0
Regno Unito	31,2	10,8	42,8	0,6	6,7	2,3	4,9	0,8	100,0
Media 15	29,6	8,1	39,5	6,0	8,1	5,1	2,1	1,4	100,0
Cipro	24,0	3,6	39,3	5,9	11,1	5,6	4,4	6,0	100,0
Estonia	32,4	9,9	42,3	0,7	12,0	2,1	0,2	0,5	100,0
Lettonia	29,5	7,3	43,7	1,9	11,2	4,1	1,4	0,9	100,0
Lituania	29,8	10,3	41,0	3,4	11,8	2,5	0,0	1,2	100,0
Malta	29,8	5,4	42,5	9,6	6,7	2,8	1,2	2,0	100,0
Polonia	24,4	8,4	49,2	10,8	4,0	1,9	0,4	0,9	100,0
Rep. Ceca	33,1	8,2	41,9	4,0	8,0	3,5	0,3	1,0	100,0
Slovacchia	32,6	9,0	37,1	5,4	9,5	3,9	0,0	2,4	100,0
Slovenia	33,7	7,9	38,5	7,5	8,5	1,8	0,0	2,0	100,0
Ungheria	25,0	9,4	39,4	6,0	12,7	3,7	3,2	0,6	100,0
Romania	25,2	9,8	46,2	4,4	10,6	1,4	0,2	2,2	100,0
Bulgaria	29,5	7,7	45,0	4,5	8,7	2,3	0,0	2,3	100,0
Media 25	29,5	8,1	39,7	6,1	8,1	5,0	2,1	1,4	100,0
Media 27	29,5	8,1	39,8	6,1	8,1	5,0	2,0	1,4	100,0
Media 28	29,5	8,2	39,7	6,1	8,1	5,0	2,0	1,4	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2009

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,3	2,1	9,5	2,2	2,2	3,8	0,2	0,8	29,1
Danimarca	7,3	4,1	14,0	0,0	4,5	1,6	0,7	0,9	33,1
Germania	9,8	2,3	10,0	2,2	3,2	1,9	0,7	0,1	30,2
Grecia	8,0	1,3	11,3	2,2	1,8	1,6	0,5	0,6	27,4
Spagna	7,3	1,7	8,1	2,1	1,5	3,7	0,2	0,2	24,9
Francia	9,2	1,9	12,4	1,9	2,7	2,1	0,8	0,7	31,9
Irlanda	9,8	1,3	5,3	1,1	3,6	3,0	0,4	0,6	25,1
Italia	7,3	1,7	14,5	2,6	1,4	0,8	0,0	0,0	28,5
Lussemb.	6,1	2,7	6,5	2,1	4,3	1,3	0,4	0,5	23,9
Olanda	10,4	2,5	10,4	1,2	1,3	1,4	0,4	2,0	29,7
Austria	7,7	2,2	12,7	2,0	3,0	1,7	0,1	0,3	29,8
Portogallo	7,3	2,1	11,1	1,8	1,4	1,4	0,0	0,4	25,5
Finlandia	7,6	3,6	10,4	1,0	3,3	2,4	0,5	0,7	29,5
Svezia	7,9	4,6	12,6	0,6	3,2	1,3	0,5	0,7	31,4
Regno Unito	8,7	2,9	11,7	0,1	1,9	0,8	1,4	0,2	27,8
Media 15	8,6	2,3	11,3	1,7	2,4	1,8	0,6	0,4	29,2
Cipro	5,1	0,8	8,1	1,2	2,2	1,0	1,1	1,4	20,8
Estonia	5,3	1,9	7,9	0,1	2,2	1,2	0,0	0,1	18,8
Lettonia	3,9	1,3	7,6	0,3	1,7	1,6	0,1	0,1	16,7
Lituania	5,5	2,1	8,3	0,7	2,8	0,9	0,0	0,4	20,6
Malta	6,0	0,9	8,3	1,8	1,2	0,6	0,2	0,4	19,4
Polonia	4,7	1,3	9,4	2,0	0,8	0,4	0,1	0,2	18,8
Rep. Ceca	6,4	1,5	8,3	0,8	1,4	1,0	0,1	0,2	19,7
Slovacchia	5,8	1,5	6,8	1,0	1,7	1,0	:	0,4	18,2
Slovenia	7,8	1,8	9,2	1,7	2,1	0,6	0,0	0,5	23,7
Ungheria	5,7	2,1	9,9	1,4	3,0	1,0	0,7	0,1	23,9
Romania	4,1	1,6	8,0	0,8	1,7	0,4	0,0	0,2	16,9
Bulgaria	3,9	1,4	7,8	0,8	2,0	0,5	0,0	0,2	16,7
Media 25	8,4	2,2	11,1	1,7	2,3	1,8	0,6	0,4	28,6
Media 27	8,4	2,2	11,1	1,7	2,3	1,7	0,6	0,4	28,4
Media 28	8,4	2,2	11,1	1,7	2,3	1,7	0,6	0,4	28,5
	Composizione percentuale								
Belgio	28,4	7,2	32,5	7,5	7,7	13,2	0,8	2,7	100,0
Danimarca	21,9	12,4	42,3	0,0	13,6	4,8	2,1	2,9	100,0
Germania	32,3	7,7	33,2	7,3	10,5	6,3	2,3	0,5	100,0
Grecia	29,1	4,7	41,4	8,2	6,7	5,9	1,8	2,1	100,0
Spagna	29,3	7,0	32,4	8,6	6,1	14,9	0,8	1,0	100,0
Francia	28,9	6,1	38,8	6,0	8,5	6,7	2,6	2,3	100,0
Irlanda	39,0	5,3	21,0	4,3	14,4	12,1	1,6	2,3	100,0
Italia	25,6	6,1	50,9	9,2	5,1	2,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,4	11,4	27,3	9,0	17,8	5,6	1,5	2,1	100,0
Olanda	35,1	8,4	35,0	4,2	4,4	4,9	1,3	6,9	100,0
Austria	25,8	7,5	42,5	6,8	10,2	5,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,7	8,4	43,5	7,2	5,5	5,4	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,6	12,3	35,3	3,3	11,3	8,2	1,7	2,4	100,0
Svezia	25,3	14,6	40,2	1,9	10,2	4,2	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	31,3	10,4	41,9	0,5	6,9	3,0	5,2	0,8	100,0
Media 15	29,6	7,8	38,7	5,9	8,1	6,2	2,1	1,5	100,0
Cipro	24,4	3,6	38,8	5,7	10,5	4,8	5,3	6,8	100,0
Estonia	28,4	9,9	41,9	0,6	11,9	6,4	0,2	0,6	100,0
Lettonia	23,5	7,8	45,3	1,9	10,4	9,5	0,8	0,9	100,0
Lituania	26,5	10,0	40,5	3,2	13,5	4,3	0,0	1,8	100,0
Malta	30,9	4,7	42,9	9,3	6,4	3,0	0,8	2,0	100,0
Polonia	25,1	7,0	50,0	10,7	4,0	2,1	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	32,3	7,7	41,9	3,8	7,3	5,3	0,4	1,2	100,0
Slovacchia	31,5	8,5	37,3	5,3	9,4	5,7	0,0	2,3	100,0
Slovenia	32,9	7,4	38,7	7,3	8,8	2,5	0,0	2,3	100,0
Ungheria	23,8	8,7	41,5	5,8	12,7	4,0	2,9	0,6	100,0
Romania	24,5	9,6	47,3	4,7	10,0	2,4	0,1	1,4	100,0
Bulgaria	23,5	8,3	46,7	5,0	12,0	3,2	0,0	1,2	100,0
Media 25	29,5	7,8	39,0	6,0	8,1	6,1	2,1	1,5	100,0
Media 27	29,5	7,8	39,0	5,9	8,1	6,1	2,0	1,5	100,0
Media 28	29,5	7,8	39,0	6,0	8,1	6,1	2,0	1,5	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2010

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	8,2	2,1	9,2	2,1	2,2	3,8	0,2	0,8	28,6
Danimarca	7,0	4,2	13,8	0,0	4,3	1,8	0,7	1,0	32,8
Germania	9,6	2,3	9,7	2,1	3,2	1,7	0,7	0,1	29,4
Grecia	8,2	1,3	11,9	2,2	1,8	1,7	0,4	0,6	28,2
Spagna	7,2	1,8	8,6	2,2	1,5	3,6	0,2	0,2	25,3
Francia	9,2	2,0	12,5	1,9	2,7	2,2	0,8	0,8	32,0
Irlanda	11,4	1,3	5,5	1,1	3,6	3,5	0,4	0,6	27,3
Italia	7,3	1,7	14,8	2,6	1,3	0,8	0,0	0,0	28,6
Lussemb.	5,8	2,6	6,2	2,0	4,0	1,3	0,3	0,5	22,6
Olanda	10,7	2,5	10,7	1,2	1,2	1,6	0,4	2,0	30,3
Austria	7,6	2,2	12,8	2,0	3,1	1,7	0,1	0,3	29,7
Portogallo	7,0	2,1	11,3	1,8	1,4	1,4	0,0	0,3	25,4
Finlandia	7,5	3,6	10,7	1,0	3,3	2,4	0,5	0,7	29,7
Svezia	7,4	4,1	12,2	0,5	3,1	1,4	0,5	0,7	29,8
Regno Unito	8,3	2,4	11,3	0,1	1,8	0,7	1,5	0,2	26,4
Media 15	8,5	2,2	11,3	1,7	2,3	1,8	0,6	0,4	28,9
Cipro	5,0	0,7	8,9	1,2	2,1	1,1	1,1	1,5	21,8
Estonia	4,8	1,9	7,8	0,1	2,3	0,8	0,0	0,1	17,8
Lettonia	3,7	1,3	9,1	0,3	1,5	1,3	0,1	0,2	17,6
Lituania	4,8	1,8	7,4	0,6	2,2	0,8	0,0	0,7	18,3
Malta	5,6	0,8	8,7	1,8	1,2	0,5	0,2	0,3	19,2
Polonia	4,5	1,5	9,3	2,0	0,8	0,4	0,1	0,1	18,8
Rep. Ceca	6,3	1,5	8,5	0,7	1,3	0,8	0,1	0,2	19,5
Slovacchia	5,5	1,6	6,8	1,0	1,8	1,0	:	0,5	18,1
Slovenia	7,9	1,8	9,6	1,7	2,2	0,7	0,0	0,6	24,4
Ungheria	5,7	1,9	9,1	1,3	3,0	0,9	0,5	0,1	22,6
Romania	4,4	1,6	8,0	0,8	1,7	0,6	0,0	0,3	17,4
Bulgaria	4,2	1,4	8,2	0,9	2,0	0,6	0,0	0,3	17,6
Media 25	8,3	2,2	11,1	1,7	2,3	1,7	0,6	0,4	28,3
Media 27	8,3	2,2	11,1	1,7	2,3	1,7	0,6	0,4	28,1
Media 28	8,3	2,2	11,1	1,7	2,3	1,7	0,6	0,4	28,2
Composizione percentuale									
Belgio	28,6	7,5	32,0	7,4	7,7	13,3	0,8	2,8	100,0
Danimarca	21,3	12,7	42,1	0,0	13,1	5,6	2,1	3,0	100,0
Germania	32,5	7,7	33,0	7,2	10,9	5,8	2,3	0,5	100,0
Grecia	29,2	4,7	42,3	7,8	6,4	6,1	1,4	2,2	100,0
Spagna	28,4	7,0	34,0	8,8	6,0	14,0	0,9	0,9	100,0
Francia	28,8	6,1	39,0	6,0	8,3	6,9	2,6	2,4	100,0
Irlanda	41,5	4,8	20,0	4,0	13,2	12,7	1,5	2,2	100,0
Italia	25,5	5,9	51,6	9,1	4,6	2,9	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	25,5	11,4	27,4	8,7	17,8	5,6	1,4	2,2	100,0
Olanda	35,2	8,1	35,2	4,1	4,1	5,2	1,3	6,8	100,0
Austria	25,4	7,4	43,0	6,7	10,3	5,7	0,4	1,1	100,0
Portogallo	27,6	8,2	44,4	7,3	5,5	5,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	25,2	12,1	36,0	3,2	11,1	8,2	1,7	2,4	100,0
Svezia	24,8	13,9	40,7	1,7	10,4	4,6	1,5	2,4	100,0
Regno Unito	31,4	9,1	42,8	0,5	7,0	2,8	5,6	0,8	100,0
Media 15	29,6	7,6	39,1	5,8	8,1	6,1	2,1	1,5	100,0
Cipro	22,9	3,4	41,1	5,7	9,8	4,9	5,1	7,1	100,0
Estonia	26,8	10,9	43,6	0,6	12,7	4,2	0,3	0,8	100,0
Lettonia	20,8	7,6	51,8	1,7	8,5	7,4	0,8	1,3	100,0
Lituania	26,0	10,1	40,5	3,1	12,1	4,4	0,0	3,9	100,0
Malta	29,4	4,4	45,5	9,3	6,2	2,8	0,8	1,6	100,0
Polonia	24,1	8,0	49,6	10,8	4,2	2,2	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	32,3	7,8	43,4	3,8	6,8	4,2	0,6	1,2	100,0
Slovacchia	30,7	8,7	37,6	5,3	9,7	5,5	0,0	2,6	100,0
Slovenia	32,3	7,2	39,5	7,0	8,9	2,7	0,0	2,4	100,0
Ungheria	25,3	8,3	40,4	5,8	13,3	4,0	2,4	0,6	100,0
Romania	25,5	9,1	46,1	4,5	9,6	3,2	0,1	1,8	100,0
Bulgaria	24,2	8,0	46,5	5,0	11,4	3,4	0,1	1,4	100,0
Media 25	29,4	7,6	39,4	5,9	8,0	6,0	2,1	1,5	100,0
Media 27	29,4	7,6	39,4	5,9	8,0	6,0	2,1	1,5	100,0
Media 28	29,4	7,7	39,4	5,9	8,0	6,0	2,1	1,5	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2011

	Malattia	Invalità	Vecchiaia <sup>(1)</sup>	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	8,3	2,2	9,5	2,1	2,3	3,7	0,2	0,7	29,0
Danimarca	6,9	4,1	14,2	0,0	4,1	1,8	0,7	1,0	32,8
Germania	9,4	2,2	9,4	2,0	3,1	1,3	0,6	0,1	28,3
Grecia	7,5	1,4	12,7	2,3	1,8	2,1	0,4	0,7	28,9
Spagna	7,0	1,8	8,9	2,3	1,4	3,7	0,2	0,2	25,6
Francia	9,1	2,0	12,6	1,9	2,6	2,1	0,8	0,8	31,9
Irlanda	12,8	1,2	5,6	1,1	3,4	3,3	0,4	0,6	28,3
Italia	7,1	1,6	14,8	2,6	1,4	0,8	0,0	0,0	28,4
Lussemb.	5,6	2,6	6,3	2,0	3,6	1,2	0,3	0,5	22,2
Olanda	10,9	2,4	10,8	1,2	1,2	1,5	0,4	2,2	30,5
Austria	7,2	2,2	12,6	1,9	2,8	1,5	0,1	0,3	28,7
Portogallo	6,3	2,1	11,9	1,8	1,2	1,4	0,0	0,3	25,0
Finlandia	7,5	3,5	10,8	0,9	3,3	2,1	0,5	0,8	29,3
Svezia	7,5	3,8	12,0	0,5	3,1	1,2	0,4	0,7	29,0
Regno Unito	8,3	2,4	11,3	0,1	1,7	0,7	1,5	0,2	26,3
Media 15	8,4	2,2	11,3	1,7	2,3	1,6	0,6	0,5	28,6
Cipro	5,1	0,8	9,5	1,3	2,0	1,2	1,0	1,6	22,4
Estonia	4,4	1,8	6,9	0,1	2,0	0,5	0,0	0,1	15,9
Lettonia	3,2	1,3	7,9	0,3	1,1	0,7	0,1	0,3	14,8
Lituania	4,5	1,6	6,7	0,5	1,7	0,6	0,0	0,8	16,4
Malta	5,5	0,8	8,5	1,8	1,2	0,5	0,2	0,3	18,7
Polonia	4,3	1,7	9,0	1,9	1,3	0,3	0,1	0,2	18,7
Rep. Ceca	6,3	1,5	8,9	0,7	1,2	0,7	0,1	0,3	19,8
Slovacchia	5,4	1,6	6,8	0,9	1,8	0,8	:	0,4	17,7
Slovenia	7,8	1,7	9,8	1,7	2,2	0,8	0,0	0,6	24,6
Ungheria	6,3	1,7	9,3	1,3	2,9	0,8	0,4	0,1	22,8
Romania	4,1	1,5	7,9	0,7	1,4	0,3	0,0	0,2	16,1
Bulgaria	4,5	1,4	7,7	0,9	1,9	0,6	0,0	0,2	17,2
Media 25	8,2	2,1	11,1	1,6	2,2	1,6	0,6	0,4	28,0
Media 27	8,2	2,1	11,1	1,6	2,2	1,6	0,6	0,4	27,8
Media 28	8,2	2,1	11,1	1,6	2,2	1,6	0,6	0,4	27,9
	Composizione percentuale								
Belgio	28,8	7,5	32,6	7,2	7,8	12,8	0,8	2,6	100,0
Danimarca	21,0	12,4	43,4	0,0	12,5	5,5	2,2	3,1	100,0
Germania	33,3	7,8	33,2	7,2	11,1	4,6	2,2	0,5	100,0
Grecia	25,9	4,9	44,0	8,1	6,2	7,4	1,3	2,3	100,0
Spagna	27,4	7,0	34,9	8,9	5,4	14,6	0,9	0,8	100,0
Francia	28,5	6,2	39,5	6,0	8,2	6,6	2,6	2,4	100,0
Irlanda	45,0	4,4	19,7	3,8	12,0	11,5	1,5	2,0	100,0
Italia	24,9	5,8	52,1	9,2	4,8	2,9	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	25,4	11,7	28,5	8,9	16,5	5,3	1,3	2,4	100,0
Olanda	35,7	7,8	35,4	4,0	4,0	4,8	1,3	7,1	100,0
Austria	25,2	7,6	44,0	6,6	9,9	5,3	0,3	1,2	100,0
Portogallo	25,1	8,2	47,8	7,4	4,9	5,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	25,5	11,9	36,9	3,1	11,2	7,0	1,8	2,6	100,0
Svezia	25,7	13,0	41,2	1,6	10,7	4,0	1,5	2,3	100,0
Regno Unito	31,7	9,1	43,1	0,5	6,4	2,6	5,8	0,8	100,0
Media 15	29,6	7,6	39,6	5,8	7,9	5,8	2,2	1,6	100,0
Cipro	22,7	3,4	42,4	5,8	9,0	5,4	4,3	7,1	100,0
Estonia	28,0	11,5	43,4	0,5	12,4	2,9	0,3	0,9	100,0
Lettonia	21,3	8,7	53,2	1,7	7,6	4,8	1,0	1,7	100,0
Lituania	27,7	9,6	41,1	3,1	10,4	3,4	0,0	4,7	100,0
Malta	29,3	4,1	45,3	9,4	6,4	2,8	1,0	1,7	100,0
Polonia	23,1	8,9	47,9	10,2	7,2	1,5	0,3	0,8	100,0
Rep. Ceca	31,9	7,6	45,1	3,8	5,9	3,6	0,7	1,4	100,0
Slovacchia	30,5	8,9	38,3	5,2	9,9	4,7	0,0	2,4	100,0
Slovenia	31,6	6,9	40,0	7,0	8,9	3,3	0,0	2,3	100,0
Ungheria	27,8	7,5	40,6	5,6	12,5	3,7	1,8	0,5	100,0
Romania	25,1	9,0	49,1	4,6	8,9	1,6	0,1	1,5	100,0
Bulgaria	26,0	7,9	45,2	5,1	11,0	3,4	0,1	1,4	100,0
Media 25	29,4	7,6	39,8	5,9	8,0	5,6	2,1	1,6	100,0
Media 27	29,4	7,6	39,9	5,8	8,0	5,6	2,1	1,6	100,0
Media 28	29,4	7,7	39,9	5,9	8,0	5,6	2,1	1,6	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2013

## C - Spesa per prestazioni sociali in denaro. Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGeSpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)<sup>256</sup> attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

### C.1 - Le funzioni implementate

#### C.1.1 - La funzione di monitoraggio

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle PA dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento (anno n) ed il mese di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat. Ciò, nell'ambito della attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposito protocollo tra RGS ed Istat;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte dell'Istat (sulla base di specifico protocollo tra RGS ed Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione pre-legislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione in termini di PA, ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli è quello di elaborare informazioni di differente provenienza, anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità

<sup>256</sup> L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali per i cittadini con età pari o superiore a 65 anni (successivamente adeguati nel tempo) e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e implementazione di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

**Rapporti con l'Istat.** Ai fini dell'interscambio di dati con l'Istat, come regolato da apposito protocollo RGS-Istat nel contesto del procedimento di costruzione dei conti delle PA, vengono comunicati all'Istituto:

- entro dicembre dell'anno  $n$  le elaborazioni dei bilanci di consuntivo dell'anno  $n-1$ ;
- entro gennaio/febbraio dell'anno  $n+1$  le stime, sulla base degli elementi disponibili, dei risultati dell'attività di monitoraggio riferiti all'anno  $n$ ;
- ogni trimestre, i risultati dell'attività di monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro con riferimento a tutto il trimestre in esame.

Sulla base di tali informazioni, l'Istat provvede con proprie elaborazioni alla notifica dei dati annuali di Contabilità Nazionale ed alla predisposizione dei Conti trimestrali delle PA.

### C.1.2 - La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

La RGS (IGeSpeS) ha sviluppato un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro, ai fini della predisposizione del Conto delle PA, inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA (anno  $n$ ), all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i più aggiornati dati.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti gestori. Le previsioni vengono analiticamente elaborate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica.

Le singole componenti del modello previsivo sono progettate in modo tale da riprodurre gli aspetti normativo-istituzionali che regolano le diverse funzioni di spesa sociale. A tal fine, viene adottata una base informativa analitica la quale, oltre a consentire una interpretazione dettagliata dei risultati di previsione, garantisce la flessibilità necessaria per simulare gli effetti finanziari di eventuali proposte di modifica normativa. Tali componenti integrate, inoltre, sono in grado di recepire le ipotesi macroeconomiche contenute nei documenti di finanza pubblica.

L'impostazione metodologica adottata consente di:

- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);

- ottimizzare, a fini previsivi, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;
- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti previsivi della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;
- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività pre-legislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni afferenti agli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

Per il periodo in esame ciò ha consentito il sostanziale rispetto di quanto programmato, in modo coerente e trasparente, per una quota rilevante della spesa corrente, al netto degli interessi, delle PA (oltre il 45%), come evidenziato al paragrafo C2. Pertanto, è stata assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

## ***C.2 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati***

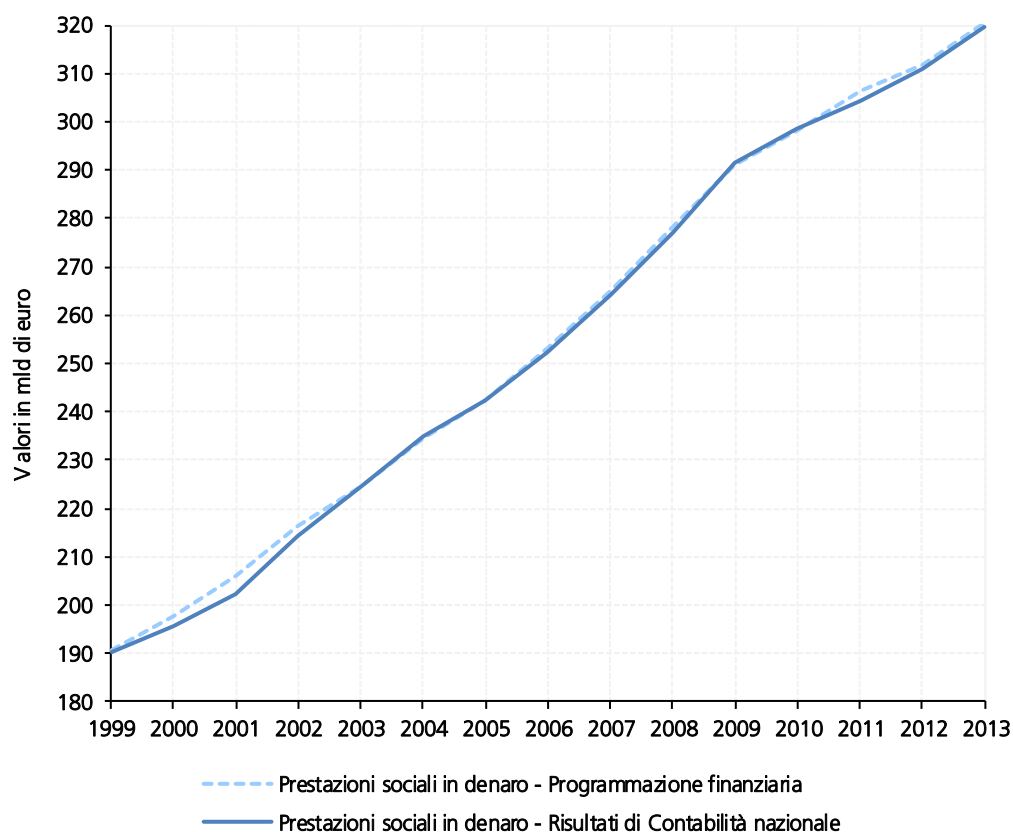
Con riferimento all'aggregato del Conto delle PA rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro - che costituisce oltre il 45% della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Pubbliche Amministrazioni e circa il 65% della spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni o enti centrali (Amministrazioni non locali) – di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2013. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità nazionale e l'attività valutativa svolta.

Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti, il confronto per un dato anno  $n$  andrebbe effettuato<sup>257</sup> tra le previsioni indicate per l'anno  $n$  a fine settembre dell'anno  $n-1$  in RPP dell'anno  $n$  (ovvero documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno  $n-1$ , nel caso di modifiche rispetto alla RPP) ovvero in sede di Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza

<sup>257</sup> Tranne nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi in corso d'anno che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del programma di stabilità. In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del programma di stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009. Anche per gli anni 2011 e 2013 il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga è stato effettuato, in parte, successivamente alla presentazione rispettivamente del DFP 2011-2013 e della Nota tecnico-illustrativa alla Legge di stabilità 2013.

anno  $n$  e/o Nota tecnico-illustrativa alla Legge di stabilità per l'anno  $n$  e i risultati dell'anno  $n$ , il quale permette il raffronto tra obiettivi programmati nell'ambito della programmazione finanziaria come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno  $n$  e i risultati conseguiti. Dal 2011 (dopo una transizione relativa all'esercizio 2010 con l'adozione della Decisione di finanza pubblica), per effetto dell'adeguamento delle procedure di programmazione al c.d. "semestre europeo", il ciclo programmatico è modificato nella sequenza temporale prendendo avvio ad aprile (con il Documento di Economia e Finanza anno  $n$  e l'Aggiornamento del Programma di Stabilità anno  $n$  riferentesi alla programmazione da  $n+1$ ) con relativo aggiornamento a settembre con la Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza anno  $n$ <sup>258</sup> (e, successivamente, con l'eventuale aggiornamento della Nota tecnica-illustrativa a seguito della presentazione del disegno di Legge di stabilità  $n+1$ ).

**Spesa per prestazioni sociali in denaro Conto PA - Confronto tra Programmazione finanziaria e Risultati**



Nella tabella seguente, sono altresì presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno  $n$  contenuti nei documenti di finanza pubblica e i risultati di Contabilità Nazionale.

<sup>258</sup> La quale in termini di tempistica dei documenti di finanza pubblica ha sostituito di fatto la Nota di Aggiornamento del DPEF e la RPP.

**Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati** (valori in mld di euro)

Previsioni Conto PA			Risultati di Contabilità nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999 Dpef 2000-2003 RPP 2000	190,5 190,5 190,5	190,1
Anno 2000	RPP 2000 Trimestrale cassa 2000 Dpef 2001-2004 RPP 2001	197,7 197,8 198,2 198,2	195,5
Anno 2001	RPP 2001 Trimestrale cassa 2001 Dpef 2002-2006 RPP 2002	206,0 203,5 203,6 203,7	202,4
Anno 2002	RPP 2002 Trimestrale cassa 2002 Dpef 2003-2006 RPP 2003	216,3 215,3 215,3 215,3	214,2
Anno 2003	RPP 2003 Trimestrale cassa 2003 Dpef 2004-2007 RPP 2004	224,5 225,2 225,2 225,2	224,6
Anno 2004	RPP 2004 Trimestrale cassa 2004 Dpef 2005-2008 RPP 2005	234,6 234,6 234,6 234,6	234,8
Anno 2005	RPP 2005 Trimestrale cassa 2005 Dpef 2006-2009 RPP 2006	242,2 242,2 242,2 242,2	242,3
Anno 2006	RPP 2006 Trimestrale cassa 2006 Dpef 2007-2011 RPP 2007	252,9 253,3 253,3 253,3	252,1
Anno 2007	RPP 2007 RUEF 2007 Dpef 2008-2011 <sup>(1)</sup> RPP 2008 <sup>(2)</sup>	264,9 264,2 265,1 265,2	264,4
Anno 2008	RPP 2008 RUEF 2008 Dpef 2009-2013 RPP 2009 Agg Prog Stabilità (2008)	278,3 278,3 278,3 278,3 278,3	277,2
Anno 2009	Agg Prog Stabilità (2008) RUEF 2009 <sup>(3)</sup> Dpef 2010-2013 RPP 2010 Agg Prog Stabilità (2009)	290,7 291,3 291,3 291,3 291,3	291,5
Anno 2010	Agg Prog Stabilità (2009) RUEF 2010 DFP 2011-2013 <sup>(4)</sup>	297,9 298,0 298,1	298,4
Anno 2011	DFP 2011-2013 DEF 2011 e Agg Prog Stabilità (2011) <sup>(5)</sup> Nota Aggiornamento DEF 2011 <sup>(6)</sup> Relazione al Parlamento 2011	305,6 306,2 306,3 306,3	304,2
Anno 2012	Relazione al Parlamento 2011 DEF 2012 e Agg Prog Stabilità (2012) <sup>(7)</sup> Nota Aggiornamento DEF 2012 Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013	313,9 311,7 311,7 311,7	311,1
Anno 2013	Nota Aggiornamento DEF 2012 Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2013 <sup>(8)</sup> DEF 2013 e Agg Prog Stabilità (2013) Nota Aggiornamento DEF 2013 <sup>(9)</sup> Nota tecnico-illustrativa legge stabilità 2014	319,7 319,9 319,9 320,5 320,5	319,5

(1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con legge n. 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con decreto-legge n. 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

(4) Con effetti DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.

(5) Inglobante gli effetti del rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga come previsto dalla legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010), non inclusi in DFP 2011-2013 in quanto tale rifinanziamento è stato deliberato successivamente nel corso dell'iter parlamentare di approvazione della predetta legge, e degli interventi previsti dal decreto-legge n. 225/2010, convertito con legge n. 102/2011.

(6) Inglobante gli effetti del DL 98/2011, convertito con legge n. 111/2011.

(7) Rispetto a Relazione al Parlamento, inglobante anche gli effetti di contenimento di cui al DL 201/2011, convertito con legge n. 214/2011.

(8) Inglobante gli effetti delle misure previste dalla legge n. 228/2012 (legge stabilità 2013).

(9) Inglobante gli effetti degli interventi previsti dal DL n. 54/2013, convertito con legge n. 85/2013, dal DL n. 63/2013, convertito con legge n. 90/2013, dal DL n. 76/2013, convertito con legge n. 99/2013, e dal DL n. 102/2013 afferenti, con particolare riferimento al DL n. 54/2013 e al DL n. 102/2013, al rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga.

## D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

Nel 2003, è stato avviato un progetto finalizzato alla rilevazione degli interventi e servizi sociali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati. L'indagine è nata con lo scopo di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e la provincia di Trento), che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

L'indagine si avvale di un metodo innovativo di somministrazione del questionario, che viene compilato via *web*. Con il consolidarsi dell'indagine si è avuta una progressiva presa di coscienza da parte delle regioni, anche in virtù del loro ruolo istituzionale nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali, della necessità di disporre di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La trasmissione dei dati avviene tramite questionario elettronico accessibile, sul sito *web* della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: *i)* consente di usufruire, *on line*, dell'informazione utile alla compilazione del questionario, *ii)* rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte e *iii)* permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un *database* centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi e servizi, trasferimenti monetari, strutture. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means-tested*).

Nelle ultime tre rilevazioni, relative agli anni dal 2009 al 2011, il questionario è stato arricchito di una sezione volta a raccogliere informazioni sugli asili nido presenti sul territorio nazionale. Tale sezione rileva l'offerta complessiva di posti negli asili nido, sia pubblici che privati (con o senza il contributo comunale alla struttura e/o alle famiglie),

integrando e dettagliando le informazioni già presenti nel questionario originario con riferimento al solo intervento pubblico.

Occorre, inoltre, segnalare l'importanza dei dati relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. In particolare, le tabelle allegate forniscono, per gli anni 2005-2011 la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni associati, totalmente o parzialmente, e quelli non associati. Dai dati riportati emerge chiaramente come il fenomeno dell'associazionismo sia inversamente correlato con la dimensione della popolazione assistibile. Si evidenzia, inoltre, una chiara tendenza dei comuni ad associarsi in modo da poter fornire più servizi e servizi migliori a costi inferiori.

Le tabelle di dettaglio relative alle variabili rilevate tramite questionario, sono disponibili sul sito *web* dell'Istat<sup>259</sup>. In questa sede si riporta una tabella riassuntiva della spesa pro capite (spesa/popolazione residente) erogata negli anni 2005-2011 per regione, area di intervento e tipologia di prestazione<sup>260</sup>. Lo stesso indicatore viene, inoltre, rappresentato in forma grafica per l'anno iniziale (2005), per uno degli anni intermedi (2008) e per l'anno finale (2011), al fine di evidenziare le differenze fra le regioni e rispetto al valore medio nazionale nonché le variazioni nel tempo rispetto all'anno iniziale dell'indagine.

<sup>259</sup> I risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo web [http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario](http://www3.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario), per gli anni 2003-2005, e all'indirizzo web <http://www.istat.it/it/archivio>, per gli anni 2006-2011.

<sup>260</sup> I risultati del 2004, essendo relativi al primo anno in cui l'indagine è stata effettuata in forma censuaria, avevano carattere sperimentale. Pertanto si è ritenuto opportuno, per omogeneità di confronto, considerare il 2005 come anno iniziale.

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali**  
Anno 2005

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,8%	4.716	0,2%	181.088	5.062
Piemonte	99,5%	2.708	0,5%	181.088	3.595
Valle d'Aosta	100,0%	1.668	0,0%	-	1.668
Lombardia	100,0%	6.102	0,0%	-	6.102
Liguria	100,0%	6.814	0,0%	-	6.814
Nord-est	97,9%	7.246	2,1%	18.553	7.483
Bolzano-Bozen	100,0%	4.137	0,0%	-	4.137
Trento	100,0%	2.242	0,0%	-	2.242
Veneto	100,0%	8.122	0,0%	-	8.122
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Emilia - Romagna	90,9%	11.595	9,1%	18.553	12.227
Centro	86,9%	8.043	13,1%	32.598	11.250
Toscana	100,0%	12.575	0,0%	-	12.575
Umbria	77,2%	7.343	22,8%	16.288	9.385
Marche	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	70,9%	5.071	29,1%	35.711	13.988
Sud	59,5%	5.533	40,5%	11.301	7.869
Abruzzo	96,7%	2.866	3,3%	45.669	4.270
Molise	43,4%	1.927	56,6%	2.698	2.363
Campania	96,2%	8.088	3,8%	71.598	10.508
Puglia	5,8%	4.886	94,2%	16.447	15.775
Basilicata	74,8%	3.554	25,2%	7.486	4.544
Calabria	16,6%	3.308	83,4%	5.226	4.907
Isole	15,9%	5.219	84,1%	9.351	8.694
Sicilia	26,7%	6.024	73,3%	15.345	12.859
Sardegna	4,8%	566	95,2%	4.576	4.384
<b>Italia</b>	<b>81,0%</b>	<b>5.859</b>	<b>19,0%</b>	<b>13.106</b>	<b>7.235</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali**  
Anno 2006

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.746	0,1%	359.031	5.093
Piemonte	99,8%	2.718	0,2%	359.031	3.605
Valle d'Aosta	100,0%	1.681	0,0%	-	1.681
Lombardia	100,0%	6.152	0,0%	-	6.152
Liguria	100,0%	6.847	0,0%	-	6.847
Nord-est	99,0%	7.334	1,0%	27.859	7.542
Bolzano-Bozen	100,0%	4.182	0,0%	-	4.182
Trento	100,0%	2.263	0,0%	-	2.263
Veneto	100,0%	8.186	0,0%	-	8.186
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.527	0,0%	-	5.527
Emilia - Romagna	95,6%	11.618	4,4%	27.859	12.333
Centro	87,1%	7.767	12,9%	35.990	11.397
Toscana	97,2%	11.261	2,8%	60.891	12.645
Umbria	77,2%	7.979	22,8%	14.473	9.461
Marche	100,0%	6.229	0,0%	-	6.229
Lazio	73,5%	5.566	26,5%	38.516	14.283
Sud	64,2%	5.847	35,8%	11.490	7.868
Abruzzo	96,7%	2.878	3,3%	45.857	4.287
Molise	44,1%	1.904	55,9%	2.714	2.357
Campania	96,6%	8.354	3,4%	70.860	10.509
Puglia	26,4%	9.908	73,6%	17.879	15.778
Basilicata	80,2%	3.496	19,8%	8.677	4.525
Calabria	21,8%	3.034	78,2%	5.410	4.893
Isole	25,6%	9.721	74,4%	8.352	8.702
Sicilia	45,6%	10.648	54,4%	14.725	12.864
Sardegna	4,8%	550	95,2%	4.590	4.397
<b>Italia</b>	<b>83,2%</b>	<b>6.032</b>	<b>16,8%</b>	<b>13.445</b>	<b>7.276</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali**  
**Anno 2007**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.776	0,3%	140.498	5.131
Piemonte	99,7%	2.741	0,3%	270.562	3.629
Valle d'Aosta	98,6%	1.242	1,4%	34.699	1.695
Lombardia	99,8%	6.213	0,2%	2.346	6.206
Liguria	100,0%	6.846	0,0%	-	6.846
Nord-est	97,4%	7.317	2,6%	18.655	7.615
Bolzano-Bozen	100,0%	4.231	0,0%	-	4.231
Trento	100,0%	2.288	0,0%	-	2.288
Veneto	100,0%	8.267	0,0%	-	8.267
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.559	0,0%	-	5.559
Emilia - Romagna	88,6%	11.662	11,4%	18.655	12.462
Centro	90,5%	7.951	9,5%	46.196	11.573
Toscana	96,9%	11.375	3,1%	55.032	12.744
Umbria	100,0%	9.551	0,0%	-	9.551
Marche	66,7%	3.157	33,3%	12.522	6.279
Lazio	98,9%	7.114	1,1%	716.623	14.622
Sud	80,6%	7.388	19,4%	9.918	7.880
Abruzzo	97,0%	2.912	3,0%	50.542	4.318
Molise	92,6%	1.995	7,4%	6.904	2.356
Campania	98,9%	8.603	1,1%	185.369	10.528
Puglia	100,0%	15.788	0,0%	-	15.788
Basilicata	98,5%	3.590	1,5%	64.044	4.513
Calabria	21,5%	3.585	78,5%	5.257	4.897
Isole	100,0%	8.717	0,0%	-	8.717
Sicilia	100,0%	12.880	0,0%	-	12.880
Sardegna	100,0%	4.410	0,0%	-	4.410
<b>Italia</b>	<b>94,0%</b>	<b>6.528</b>	<b>6,0%</b>	<b>19.779</b>	<b>7.329</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali**  
**Anno 2008**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.622	0,3%	193.408	5.178
Piemonte	99,7%	2.770	0,3%	271.898	3.662
Valle d'Aosta	98,6%	1.256	1,4%	34.853	1.710
Lombardia	99,8%	6.277	0,2%	2.401	6.269
Liguria	99,6%	4.280	0,4%	611.029	6.861
Nord-est	99,1%	7.599	0,9%	19.819	7.706
Bolzano-Bozen	100,0%	4.279	0,0%	-	4.279
Trento	100,0%	2.316	0,0%	-	2.316
Veneto	100,0%	8.363	0,0%	-	8.363
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.600	0,0%	-	5.600
Emilia - Romagna	96,2%	12.345	3,8%	19.819	12.630
Centro	96,5%	8.489	3,5%	100.548	11.702
Toscana	96,2%	11.450	3,8%	48.374	12.866
Umbria	100,0%	9.667	0,0%	-	9.667
Marche	90,7%	5.811	9,3%	11.544	6.347
Lazio	99,7%	7.619	0,3%	2.721.558	14.799
Sud	84,2%	7.346	15,8%	10.854	7.899
Abruzzo	97,0%	2.942	3,0%	50.940	4.358
Molise	100,0%	2.359	0,0%	-	2.359
Campania	99,8%	8.807	0,2%	968.397	10.548
Puglia	100,0%	15.807	0,0%	-	15.807
Basilicata	98,5%	3.583	1,5%	64.290	4.510
Calabria	34,0%	3.617	66,0%	5.576	4.910
Isole	100,0%	8.738	0,0%	-	8.738
Sicilia	100,0%	12.907	0,0%	-	12.907
Sardegna	100,0%	4.425	0,0%	-	4.425
<b>Italia</b>	<b>95,8%</b>	<b>6.603</b>	<b>4,2%</b>	<b>25.305</b>	<b>7.386</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2009**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.868	0,3%	123.456	5.216
Piemonte	99,7%	2.787	0,3%	272.415	3.681
Valle d'Aosta	100,0%	1.723	0,0%	-	1.723
Lombardia	99,7%	6.338	0,3%	2.733	6.329
Liguria	99,6%	6.859	0,4%	10.510	6.875
Nord-est	99,3%	7.776	0,7%	8.901	7.784
Bolzano-Bozen	100,0%	4.320	0,0%	-	4.320
Trento	100,0%	2.342	0,0%	-	2.342
Veneto	100,0%	8.432	0,0%	-	8.432
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.654	0,0%	-	5.654
Emilia - Romagna	97,1%	12.896	2,9%	8.901	12.779
Centro	97,7%	8.586	2,3%	149.132	11.809
Toscana	96,2%	11.534	3,8%	48.697	12.958
Umbria	100,0%	9.756	0,0%	-	9.756
Marche	95,5%	6.014	4,5%	14.571	6.397
Lazio	99,7%	7.746	0,3%	2.734.072	14.958
Sud	84,3%	7.377	15,7%	10.766	7.909
Abruzzo	96,7%	2.968	3,3%	46.127	4.383
Molise	100,0%	2.357	0,0%	-	2.357
Campania	99,8%	8.828	0,2%	963.301	10.560
Puglia	100,0%	15.821	0,0%	-	15.821
Basilicata	98,5%	3.571	1,5%	64.514	4.502
Calabria	34,5%	3.812	65,5%	5.491	4.912
Isole	99,9%	8.761	0,1%	905	8.751
Sicilia	100,0%	12.924	0,0%	-	12.924
Sardegna	99,7%	4.444	0,3%	905	4.434
<b>Italia</b>	<b>96,0%</b>	<b>6.756</b>	<b>4,0%</b>	<b>23.630</b>	<b>7.431</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2010**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.273	0,3%	377.826	5.249
Piemonte	99,8%	2.795	0,2%	363.155	3.691
Valle d'Aosta	100,0%	1.730	0,0%	-	1.730
Lombardia	99,7%	5.543	0,3%	331.079	6.385
Liguria	99,6%	4.306	0,4%	608.826	6.878
Nord-est	98,6%	7.529	1,4%	29.650	7.842
Bolzano-Bozen	100,0%	4.358	0,0%	-	4.358
Trento	100,0%	2.429	0,0%	-	2.429
Veneto	100,0%	8.477	0,0%	-	8.477
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.665	0,0%	-	5.665
Emilia - Romagna	94,0%	11.594	6,0%	29.650	12.684
Centro	97,3%	8.654	2,7%	130.565	11.959
Toscana	95,8%	11.558	4,2%	46.795	13.031
Umbria	100,0%	9.822	0,0%	-	9.822
Marche	94,1%	6.006	5,9%	15.076	6.537
Lazio	99,7%	7.832	0,3%	2.752.637	15.093
Sud	84,7%	7.409	15,3%	10.755	7.920
Abruzzo	97,0%	2.972	3,0%	51.226	4.396
Molise	100,0%	2.353	0,0%	-	2.353
Campania	99,8%	8.851	0,2%	961.257	10.580
Puglia	100,0%	15.844	0,0%	-	15.844
Basilicata	98,5%	3.559	1,5%	64.548	4.490
Calabria	36,2%	4.226	63,8%	5.306	4.915
Isole	99,9%	8.773	0,1%	893	8.763
Sicilia	100,0%	12.941	0,0%	-	12.941
Sardegna	99,7%	4.450	0,3%	893	4.440
<b>Italia</b>	<b>95,9%</b>	<b>6.488</b>	<b>4,1%</b>	<b>30.629</b>	<b>7.473</b>

**Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali  
Anno 2011**

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.764	0,1%	399.538	5.279
Piemonte	99,9%	2.950	0,1%	906.672	3.699
Valle d'Aosta	100,0%	1.736	0,0%		1.736
Lombardia	99,9%	6.393	0,1%	42.019	6.439
Liguria	99,6%	4.309	0,4%	607.442	6.876
Nord-est	99,5%	7.517	0,5%	85.363	7.885
Bolzano-Bozen	100,0%	4.394	0,0%		4.394
Trento	100,0%	2.449	0,0%		2.449
Veneto	100,0%	8.515	0,0%		8.515
Friuli - Venezia Giulia	99,5%	4.749	0,5%	205.365	5.670
Emilia - Romagna	98,3%	11.853	1,7%	65.362	12.775
Centro	98,2%	9.078	1,8%	172.452	12.031
Toscana	98,6%	13.041	1,4%	16.261	13.086
Umbria	100,0%	9.866	0,0%		9.866
Marche	95,0%	6.043	5,0%	16.289	6.557
Lazio	99,5%	7.735	0,5%	1.421.816	15.216
Sud	84,4%	6.786	15,6%	14.094	7.925
Abruzzo	97,0%	2.849	3,0%	55.591	4.405
Molise	100,0%	2.349	0,0%		2.349
Campania	99,3%	8.759	0,7%	260.876	10.589
Puglia	98,1%	12.773	1,9%	171.693	15.853
Basilicata	98,5%	3.548	1,5%	64.621	4.480
Calabria	36,7%	4.067	63,3%	5.408	4.916
Isole	99,7%	8.576	0,3%	82.015	8.768
Sicilia	99,7%	12.961	0,3%	7.843	12.948
Sardegna	99,7%	4.040	0,3%	156.188	4.443
<b>Italia</b>	<b>96,2%</b>	<b>6.594</b>	<b>3,8%</b>	<b>30.310</b>	<b>7.502</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2005 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	9,2	10,7	0,4	12,1	1,2	2,7	9,2	45,5
Piemonte	10,2	13,2	0,2	12,4	1,8	6,0	10,3	54,1
Valle d'Aosta	0,8	2,0	-	75,3	1,6	0,0	0,2	80,0
Lombardia	8,5	9,9	0,5	11,3	1,0	1,5	6,4	38,9
Liguria	11,4	9,3	0,4	10,9	0,5	1,7	23,5	57,8
Nord-est	9,3	12,7	0,7	18,3	1,4	2,8	9,3	54,5
Bolzano-Bozen	7,2	8,0	-	32,7	-	-	-	48,0
Trento	6,3	5,1	0,0	43,5	0,6	10,5	17,4	83,5
Veneto	6,8	13,7	0,9	15,5	1,1	2,3	6,4	46,8
Friuli - Venezia Giulia	7,9	12,9	0,5	21,2	1,6	4,0	13,6	61,6
Emilia - Romagna	13,1	12,9	0,7	16,0	1,9	2,3	11,4	58,4
Centro	6,0	12,9	0,4	8,5	1,4	2,7	8,2	40,2
Toscana	7,5	9,4	0,5	10,3	1,4	2,8	11,5	43,5
Umbria	6,1	10,2	0,7	6,6	1,1	1,2	4,5	30,5
Marche	5,4	13,1	0,4	6,7	1,6	2,0	14,0	43,1
Lazio	5,2	15,7	0,4	8,1	1,5	3,0	4,8	38,6
Sud	4,7	4,6	0,3	5,1	0,2	1,2	3,3	19,5
Abruzzo	5,6	10,7	0,3	9,6	0,4	0,6	2,9	30,1
Molise	3,0	5,7	0,5	9,3	0,0	1,1	3,8	23,5
Campania	5,3	4,3	0,3	5,8	0,1	0,6	4,2	20,6
Puglia	3,6	4,2	0,4	4,0	0,3	0,9	3,3	16,8
Basilicata	4,8	3,9	0,4	5,1	0,3	0,7	2,0	17,3
Calabria	4,5	2,7	0,2	2,0	0,3	3,9	1,2	14,8
Isole	7,5	7,5	0,6	11,1	0,2	4,1	2,9	33,8
Sicilia	5,7	5,5	0,4	9,8	0,1	4,0	2,1	27,6
Sardegna	12,8	13,6	1,1	15,2	0,4	4,5	5,3	52,9
<b>Italia</b>	<b>7,3</b>	<b>9,7</b>	<b>0,5</b>	<b>10,8</b>	<b>0,9</b>	<b>2,5</b>	<b>6,9</b>	<b>38,6</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	23,6	6,2	0,2	9,6	0,4	0,7	-	40,7
Piemonte	22,9	8,0	0,0	10,2	0,4	0,2	-	41,8
Valle d'Aosta	54,6	16,8	-	116,2	0,6	0,1	-	188,3
Lombardia	24,4	6,1	0,2	8,7	0,5	0,8	-	40,7
Liguria	18,0	1,1	0,1	5,4	0,2	1,1	-	26,0
Nord-est	30,6	15,4	0,3	12,8	1,5	1,5	-	62,1
Bolzano-Bozen	18,0	79,0	4,6	5,4	2,0	2,9	-	111,8
Trento	64,3	63,7	-	12,3	2,4	2,3	-	145,0
Veneto	15,1	10,7	0,0	14,7	0,5	1,3	-	42,3
Friuli - Venezia Giulia	26,9	22,4	0,1	14,8	3,5	1,6	-	69,4
Emilia - Romagna	46,6	5,5	0,3	11,0	1,9	1,4	-	66,7
Centro	31,4	5,7	0,3	7,4	1,8	3,1	-	49,6
Toscana	25,7	7,1	0,3	9,2	1,3	2,1	-	45,7
Umbria	23,5	2,1	0,4	4,3	0,5	-	-	30,9
Marche	19,2	6,8	0,2	6,9	0,1	0,5	-	33,8
Lazio	40,1	5,1	0,3	6,7	2,8	5,0	-	60,0
Sud	5,2	0,8	0,1	2,0	0,1	0,2	-	8,4
Abruzzo	12,5	1,0	0,0	3,0	0,0	0,2	-	16,7
Molise	3,9	1,0	0,3	1,0	0,0	-	-	6,2
Campania	3,6	0,7	0,1	2,1	0,1	0,3	-	6,8
Puglia	6,6	0,9	0,1	1,7	0,2	0,2	-	9,7
Basilicata	3,8	1,2	0,0	4,0	0,1	0,0	-	9,1
Calabria	2,9	0,9	0,0	1,0	0,0	0,2	-	5,0
Isole	17,7	3,1	0,1	4,6	0,2	0,8	-	26,4
Sicilia	17,6	3,1	0,1	3,6	0,2	0,9	-	25,4
Sardegna	18,1	2,8	0,2	7,6	0,3	0,4	-	29,4
<b>Italia</b>	<b>21,3</b>	<b>6,2</b>	<b>0,2</b>	<b>7,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-</b>	<b>37,1</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2005 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	10,2	6,1	0,2	5,7	0,8	3,6	-	26,5
Piemonte	12,3	9,0	0,2	6,4	1,3	2,9	-	32,1
Valle d'Aosta	23,9	1,3	-	21,3	0,6	4,6	-	51,7
Lombardia	9,5	5,4	0,1	4,8	0,7	4,0	-	24,5
Liguria	7,5	2,6	0,3	7,6	0,4	3,2	-	21,7
Nord-est	9,6	5,4	0,6	8,5	1,2	4,2	-	29,5
Bolzano-Bozen	-	17,8	-	5,7	5,7	18,9	-	48,1
Trento	8,8	0,7	0,0	4,8	0,4	2,8	-	17,5
Veneto	8,0	6,1	1,1	10,9	1,0	3,8	-	31,0
Friuli - Venezia Giulia	15,2	8,0	0,3	9,1	2,5	7,1	-	42,1
Emilia - Romagna	11,1	2,9	0,3	6,4	0,6	2,2	-	23,5
Centro	8,3	2,5	0,5	5,4	0,6	3,8	-	21,2
Toscana	11,6	3,9	0,3	8,8	0,8	5,9	-	31,3
Umbria	7,5	2,4	0,5	5,8	1,4	2,4	-	20,0
Marche	7,2	4,0	0,1	3,2	1,0	1,7	-	17,2
Lazio	6,6	1,1	0,8	3,6	0,3	3,3	-	15,6
Sud	7,6	1,1	0,2	1,0	0,2	2,2	-	12,3
Abruzzo	5,4	0,6	0,1	1,7	0,1	1,2	-	9,0
Molise	6,2	0,5	0,1	1,1	0,1	4,2	-	12,2
Campania	7,5	1,8	0,0	1,0	0,0	1,6	-	12,0
Puglia	9,8	0,6	0,5	1,3	0,3	3,3	-	15,9
Basilicata	9,3	1,4	0,1	1,1	0,4	2,3	-	14,6
Calabria	4,8	0,2	0,1	0,1	0,2	1,8	-	7,2
Isole	10,0	6,3	0,1	2,7	0,1	4,7	-	23,8
Sicilia	10,4	4,5	0,0	3,0	0,1	4,3	-	22,4
Sardegna	8,7	11,6	0,1	1,7	0,2	5,7	-	28,1
<b>Italia</b>	<b>9,1</b>	<b>4,1</b>	<b>0,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,6</b>	<b>3,5</b>	<b>-</b>	<b>22,3</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	43,0	23,0	0,7	27,4	2,4	7,0	9,2	112,6
Piemonte	45,4	30,2	0,4	29,1	3,5	9,1	10,3	127,9
Valle d'Aosta	79,2	20,2	-	212,9	2,8	4,7	0,2	320,0
Lombardia	42,4	21,4	0,8	24,7	2,2	6,2	6,4	104,1
Liguria	37,0	13,0	0,9	23,9	1,1	6,1	23,5	105,5
Nord-est	49,5	33,4	1,7	39,7	4,1	8,4	9,3	146,1
Bolzano-Bozen	25,2	104,8	4,6	43,9	7,6	21,8	-	207,9
Trento	79,3	69,5	0,1	60,6	3,3	15,7	17,4	246,0
Veneto	29,9	30,5	2,1	41,1	2,6	7,4	6,4	120,1
Friuli - Venezia Giulia	50,0	43,3	0,8	45,1	7,6	12,6	13,6	173,1
Emilia - Romagna	70,8	21,4	1,3	33,5	4,4	5,9	11,4	148,7
Centro	45,8	21,1	1,3	21,3	3,8	9,5	8,2	111,0
Toscana	44,8	20,4	1,1	28,4	3,5	10,7	11,5	120,5
Umbria	37,0	14,7	1,6	16,8	3,1	3,6	4,5	81,4
Marche	31,8	24,0	0,7	16,8	2,7	4,2	14,0	94,1
Lazio	51,9	21,8	1,4	18,5	4,5	11,3	4,8	114,2
Sud	17,5	6,5	0,6	8,2	0,5	3,6	3,3	40,1
Abruzzo	23,4	12,3	0,4	14,3	0,5	1,9	2,9	55,8
Molise	13,1	7,2	0,9	11,4	0,2	5,3	3,8	41,8
Campania	16,4	6,7	0,4	9,0	0,2	2,5	4,2	39,4
Puglia	20,1	5,7	1,1	7,0	0,9	4,4	3,3	42,4
Basilicata	17,9	6,5	0,5	10,2	0,8	3,0	2,0	41,0
Calabria	12,2	3,8	0,3	3,1	0,5	5,9	1,2	27,0
Isole	35,1	16,8	0,7	18,4	0,5	9,6	2,9	84,0
Sicilia	33,7	13,1	0,5	16,4	0,4	9,2	2,1	75,3
Sardegna	39,6	28,0	1,4	24,5	0,9	10,7	5,3	110,4
<b>Italia</b>	<b>37,7</b>	<b>19,9</b>	<b>1,0</b>	<b>22,9</b>	<b>2,3</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>98,0</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2006 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	10,4	11,8	0,4	12,7	1,4	2,1	9,2	47,9
Piemonte	10,7	13,5	0,4	14,6	1,9	3,4	10,8	55,2
Valle d'Aosta	6,6	4,3	-	55,9	2,9	12,1	0,5	82,4
Lombardia	9,9	11,4	0,4	11,6	1,2	1,4	6,1	42,0
Liguria	12,3	10,1	0,6	10,9	0,6	1,8	24,2	60,5
Nord-est	8,9	13,2	0,6	18,6	1,3	2,7	10,9	56,3
Bolzano-Bozen	7,2	7,4	-	29,3	-	-	-	43,9
Trento	6,0	6,1	0,0	44,3	0,5	10,7	17,6	85,2
Veneto	5,5	12,9	0,8	14,9	1,1	2,1	10,8	48,3
Friuli - Venezia Giulia	9,8	16,6	0,4	28,7	1,5	4,2	12,7	73,8
Emilia - Romagna	13,0	14,0	0,6	15,7	1,7	2,3	10,9	58,2
Centro	6,0	13,6	0,4	9,5	1,6	2,4	6,9	40,5
Toscana	7,2	9,7	0,5	10,9	1,6	2,4	10,4	42,6
Umbria	6,8	8,7	1,1	6,0	1,7	1,4	5,3	31,1
Marche	4,9	14,4	0,3	7,0	1,4	2,1	13,3	43,5
Lazio	5,3	16,9	0,3	9,9	1,7	2,7	2,9	39,7
Sud	4,8	4,8	0,9	5,1	0,3	1,2	3,0	20,0
Abruzzo	4,8	11,6	0,5	9,2	0,5	0,4	2,6	29,6
Molise	3,7	6,8	0,6	8,4	0,2	1,1	0,7	21,6
Campania	5,6	4,2	0,4	5,3	0,3	0,7	4,1	20,6
Puglia	3,9	4,1	2,0	4,5	0,3	1,1	2,8	18,7
Basilicata	5,2	6,3	0,5	5,3	0,2	1,2	1,9	20,6
Calabria	4,2	2,5	0,3	2,4	0,3	3,3	1,0	14,0
Isole	5,7	9,7	0,5	11,4	0,3	2,6	3,3	33,5
Sicilia	3,4	7,9	0,4	9,9	0,2	2,0	2,8	26,6
Sardegna	12,5	15,2	0,8	15,9	0,5	4,6	4,9	54,3
<b>Italia</b>	<b>7,4</b>	<b>10,5</b>	<b>0,6</b>	<b>11,2</b>	<b>1,0</b>	<b>2,1</b>	<b>6,9</b>	<b>39,7</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	24,6	5,0	0,2	10,4	0,4	0,6	-	41,3
Piemonte	23,9	5,4	0,0	9,2	0,4	0,1	-	39,2
Valle d'Aosta	55,4	20,1	-	168,1	0,6	0,2	-	244,4
Lombardia	25,7	5,3	0,4	9,1	0,5	0,9	-	41,9
Liguria	17,2	1,0	0,3	8,6	0,2	0,3	-	27,6
Nord-est	30,6	14,5	0,6	8,9	1,4	1,2	-	57,2
Bolzano-Bozen	9,9	51,7	4,0	28,8	3,1	1,7	-	99,2
Trento	64,1	67,2	-	15,1	1,6	2,7	-	150,7
Veneto	15,4	9,3	0,9	2,3	0,2	0,7	-	28,8
Friuli - Venezia Giulia	23,9	29,1	0,1	16,4	2,9	1,1	-	73,6
Emilia - Romagna	48,2	5,6	0,1	11,2	2,0	1,6	-	68,7
Centro	33,3	5,7	0,3	5,8	2,1	3,1	-	50,3
Toscana	29,2	6,3	0,1	6,6	1,1	2,2	-	45,5
Umbria	25,8	2,2	1,3	3,4	0,9	0,4	-	34,1
Marche	21,3	7,4	0,1	7,0	0,1	0,7	-	36,7
Lazio	40,7	5,3	0,2	5,3	3,6	4,9	-	60,1
Sud	7,2	1,0	0,1	1,8	0,1	0,2	-	10,4
Abruzzo	14,2	1,5	0,1	3,5	-	0,1	-	19,4
Molise	5,3	1,2	0,3	1,3	0,0	0,0	-	8,1
Campania	7,9	0,7	0,1	1,3	0,2	0,3	-	10,5
Puglia	5,9	1,0	0,1	2,5	0,2	0,1	-	9,8
Basilicata	7,0	1,4	0,0	1,7	0,1	0,0	-	10,3
Calabria	3,7	1,1	0,0	0,9	0,0	0,4	-	6,1
Isole	17,4	3,1	0,1	6,7	0,2	1,3	-	28,8
Sicilia	18,1	3,3	0,0	6,0	0,3	1,4	-	29,0
Sardegna	15,3	2,5	0,1	9,0	0,2	1,1	-	28,2
<b>Italia</b>	<b>22,5</b>	<b>5,8</b>	<b>0,3</b>	<b>6,7</b>	<b>0,8</b>	<b>1,2</b>	<b>-</b>	<b>37,3</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2006 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	10,8	6,5	0,2	6,4	1,0	3,5	-	28,3
Piemonte	13,9	8,6	0,1	6,6	1,4	3,2	-	33,9
Valle d'Aosta	20,9	0,7	0,0	0,3	0,0	10,8	-	32,7
Lombardia	9,6	6,2	0,1	6,2	0,9	3,5	-	26,5
Liguria	8,7	2,5	0,5	7,9	0,4	4,0	-	23,9
Nord-est	10,6	7,5	0,7	8,4	1,1	3,7	-	32,1
Bolzano-Bozen		33,9	0,6	12,0	6,2	19,4	-	72,1
Trento	9,4	0,8	0,1	4,3	0,3	2,5	-	17,3
Veneto	8,5	8,6	1,2	10,5	0,9	2,5	-	32,0
Friuli - Venezia Giulia	17,7	10,0	0,2	10,5	2,4	9,0	-	49,9
Emilia - Romagna	12,4	3,4	0,3	5,6	0,6	1,8	-	24,2
Centro	8,6	3,0	0,4	6,2	0,7	4,1	-	23,0
Toscana	12,6	4,4	0,1	9,1	1,1	6,5	-	33,9
Umbria	7,6	2,0	0,2	5,3	1,9	2,7	-	19,7
Marche	7,8	4,6	0,1	3,2	0,8	1,5	-	18,1
Lazio	6,3	1,6	0,7	5,2	0,3	3,5	-	17,6
Sud	7,2	0,6	0,1	1,8	0,2	3,8	-	13,6
Abruzzo	7,6	0,4	0,1	1,2	0,1	1,3	-	10,5
Molise	6,0	0,4	0,1	1,3	0,1	3,6	-	11,6
Campania	4,9	0,5	0,1	2,6	0,0	5,2	-	13,4
Puglia	11,9	0,7	0,1	1,6	0,4	3,9	-	18,6
Basilicata	12,5	1,5	0,1	1,3	0,6	2,4	-	18,4
Calabria	2,4	0,2	0,0	0,3	0,1	1,8	-	4,8
Isole	9,2	7,1	0,1	2,6	0,2	4,8	-	24,1
Sicilia	9,0	4,3	0,1	2,5	0,2	3,5	-	19,7
Sardegna	10,0	15,7	0,2	2,9	0,2	8,5	-	37,5
<b>Italia</b>	<b>9,3</b>	<b>4,6</b>	<b>0,3</b>	<b>5,2</b>	<b>0,7</b>	<b>3,9</b>	<b>-</b>	<b>24,0</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	45,7	23,3	0,8	29,5	2,8	6,2	9,2	117,5
Piemonte	48,5	27,5	0,5	30,4	3,7	6,7	10,8	128,2
Valle d'Aosta	83,0	25,1	0,0	224,3	3,5	23,1	0,5	359,5
Lombardia	45,2	23,0	0,9	26,9	2,6	5,8	6,1	110,4
Liguria	38,2	13,6	1,4	27,5	1,2	6,0	24,2	112,1
Nord-est	50,2	35,2	1,9	36,0	3,8	7,6	10,9	145,6
Bolzano-Bozen	17,1	93,0	4,6	70,1	9,3	21,1	-	215,1
Trento	79,6	74,1	0,1	63,7	2,4	15,9	17,6	253,3
Veneto	29,4	30,8	2,9	27,7	2,2	5,3	10,8	109,0
Friuli - Venezia Giulia	51,3	55,8	0,7	55,6	6,9	14,2	12,7	197,3
Emilia - Romagna	73,6	23,0	1,1	32,5	4,3	5,7	10,9	151,0
Centro	47,9	22,3	1,1	21,5	4,4	9,7	6,9	113,8
Toscana	49,0	20,4	0,7	26,6	3,8	11,1	10,4	121,9
Umbria	40,2	12,9	2,6	14,8	4,5	4,6	5,3	84,9
Marche	34,0	26,4	0,6	17,2	2,3	4,3	13,3	98,2
Lazio	52,3	23,8	1,3	20,4	5,5	11,1	2,9	117,4
Sud	19,2	6,3	1,0	8,6	0,6	5,2	3,0	44,0
Abruzzo	26,5	13,4	0,7	13,8	0,6	1,8	2,6	59,5
Molise	15,0	8,5	1,0	11,1	0,3	4,7	0,7	41,3
Campania	18,5	5,5	0,6	9,1	0,5	6,2	4,1	44,5
Puglia	21,8	5,8	2,2	8,6	1,0	5,1	2,8	47,1
Basilicata	24,7	9,2	0,6	8,2	0,9	3,7	1,9	49,3
Calabria	10,4	3,8	0,3	3,6	0,4	5,4	1,0	25,0
Isole	32,3	19,9	0,7	20,7	0,7	8,7	3,3	86,4
Sicilia	30,5	15,5	0,6	18,4	0,7	6,9	2,8	75,3
Sardegna	37,9	33,4	1,1	27,7	0,9	14,2	4,9	120,0
<b>Italia</b>	<b>39,1</b>	<b>20,9</b>	<b>1,1</b>	<b>23,2</b>	<b>2,5</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>101,0</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2007 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	11,0	12,9	0,3	13,2	1,5	3,2	7,8	49,8
Piemonte	10,8	14,9	0,2	13,8	2,1	3,6	10,9	56,2
Valle d'Aosta	3,8	1,6	-	56,1	0,1	4,1	1,2	66,9
Lombardia	11,4	12,5	0,3	12,3	1,3	3,2	6,6	47,6
Liguria	9,8	10,8	0,3	13,6	0,8	2,2	6,7	44,1
Nord-est	9,6	13,7	0,6	18,7	1,7	2,7	11,2	58,2
Bolzano-Bozen	6,5	10,8	-	32,0	-	-	-	49,3
Trento	7,2	5,4	0,0	45,4	0,4	11,7	20,2	90,4
Veneto	6,3	13,0	0,8	14,6	1,4	2,1	9,6	47,8
Friuli - Venezia Giulia	10,4	15,0	0,3	26,5	2,0	4,0	14,9	73,1
Emilia - Romagna	13,8	15,5	0,5	16,4	2,1	2,2	12,2	62,8
Centro	6,3	15,1	0,4	10,4	1,4	2,4	7,6	43,7
Toscana	9,1	11,0	0,4	12,1	1,7	3,1	10,9	48,3
Umbria	7,9	9,9	0,6	5,7	1,4	1,3	6,5	33,2
Marche	4,9	15,4	0,4	7,9	1,7	2,3	15,9	48,3
Lazio	4,7	18,6	0,4	10,6	1,1	2,2	3,4	41,0
Sud	5,5	5,9	0,4	6,2	0,4	2,4	3,5	24,2
Abruzzo	6,4	12,1	0,2	9,3	0,5	1,8	2,8	33,0
Molise	3,2	6,3	0,5	8,3	0,5	1,1	1,3	21,1
Campania	5,9	5,8	0,3	6,7	0,4	1,1	4,3	24,5
Puglia	5,3	5,2	0,6	5,7	0,5	1,2	4,5	23,0
Basilicata	6,4	8,2	0,6	7,2	0,5	23,9	1,9	48,6
Calabria	4,0	2,5	0,2	2,8	0,2	3,0	0,6	13,5
Isole	7,3	12,4	0,5	11,5	0,3	2,7	4,1	38,9
Sicilia	4,9	8,3	0,4	9,4	0,2	2,0	3,0	28,2
Sardegna	14,5	24,8	1,0	18,0	0,7	4,9	7,3	71,2
<b>Italia</b>	<b>8,1</b>	<b>11,8</b>	<b>0,4</b>	<b>11,8</b>	<b>1,1</b>	<b>2,7</b>	<b>7,0</b>	<b>42,9</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	27,4	5,5	0,2	9,4	0,9	0,8	-	44,2
Piemonte	23,6	6,0	0,0	10,9	0,6	0,5	-	41,6
Valle d'Aosta	50,7	-	-	111,9	-	-	-	162,6
Lombardia	27,7	6,0	0,3	7,4	1,0	1,1	-	43,6
Liguria	34,2	1,3	0,2	8,5	0,8	0,3	-	45,3
Nord-est	32,4	14,6	0,6	9,0	1,4	2,1	-	60,1
Bolzano-Bozen	12,2	62,6	5,3	3,9	2,9	15,9	-	102,7
Trento	67,5	70,7	-	16,1	1,6	4,1	-	160,1
Veneto	15,7	8,2	0,6	3,4	0,2	1,0	-	29,1
Friuli - Venezia Giulia	25,7	25,9	0,1	16,0	2,8	1,2	-	71,6
Emilia - Romagna	51,4	6,4	0,2	13,2	2,0	1,7	-	75,0
Centro	33,6	6,9	0,1	6,4	3,0	2,1	-	52,1
Toscana	30,3	6,8	0,1	8,1	1,4	2,1	-	48,9
Umbria	25,9	2,0	0,3	2,9	1,0	0,1	-	32,2
Marche	21,7	7,5	0,2	7,1	0,1	0,8	-	37,3
Lazio	40,3	7,6	0,1	5,7	5,1	2,7	-	61,5
Sud	9,0	1,2	0,1	1,9	0,2	0,3	-	12,7
Abruzzo	16,3	1,5	0,1	3,4	0,0	0,2	-	21,4
Molise	6,0	1,6	-	0,9	-	0,0	-	8,6
Campania	9,3	0,8	0,1	1,4	0,1	0,4	-	12,1
Puglia	9,4	1,3	0,1	2,8	0,4	0,3	-	14,2
Basilicata	9,4	2,1	0,2	0,8	0,0	0,0	-	12,5
Calabria	3,0	1,4	0,0	1,3	0,2	0,2	-	6,3
Isole	18,2	2,9	0,1	4,3	0,4	0,7	-	26,6
Sicilia	18,6	2,8	0,0	3,0	0,4	0,7	-	25,5
Sardegna	17,3	3,2	0,2	8,4	0,3	0,6	-	29,9
<b>Italia</b>	<b>24,2</b>	<b>6,2</b>	<b>0,2</b>	<b>6,4</b>	<b>1,2</b>	<b>1,2</b>	<b>-</b>	<b>39,3</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2007 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	11,6	7,3	0,2	7,2	1,1	3,9	-	31,4
Piemonte	15,4	9,9	0,1	8,1	1,7	3,6	-	38,9
Valle d'Aosta	4,9	0,6	-	0,4	0,0	0,2	-	6,1
Lombardia	10,4	7,0	0,1	6,5	1,0	4,0	-	29,1
Liguria	9,2	2,9	0,5	9,0	0,4	4,8	-	26,8
Nord-est	10,2	6,8	0,5	7,3	1,5	4,2	-	30,4
Bolzano-Bozen	1,1	34,8	0,6	13,2	6,5	22,3	-	78,5
Trento	10,1	0,8	0,0	4,5	0,4	2,4	-	18,3
Veneto	8,2	6,4	0,7	7,6	1,6	2,9	-	27,4
Friuli - Venezia Giulia	12,3	9,9	0,2	10,0	2,4	10,2	-	45,1
Emilia - Romagna	13,0	3,9	0,3	5,8	0,5	2,0	-	25,5
Centro	10,1	2,7	0,4	6,3	0,8	6,3	-	26,6
Toscana	12,0	4,9	0,1	9,9	1,3	7,1	-	35,5
Umbria	8,4	2,4	0,3	3,9	1,1	3,7	-	19,7
Marche	9,9	4,4	0,1	3,2	0,9	1,4	-	19,8
Lazio	9,2	0,8	0,7	5,1	0,4	7,5	-	23,8
Sud	7,3	0,7	0,1	2,1	0,2	4,3	-	14,7
Abruzzo	5,5	0,3	0,0	1,1	0,1	1,0	-	8,1
Molise	7,4	0,5	0,1	1,2	0,1	4,3	-	13,5
Campania	6,6	0,7	0,1	3,3	0,1	5,6	-	16,3
Puglia	11,3	0,8	0,2	1,8	0,4	4,8	-	19,2
Basilicata	5,3	1,9	0,1	1,3	1,1	2,2	-	12,0
Calabria	3,0	0,2	0,1	0,4	0,3	2,4	-	6,4
Isole	8,3	8,4	0,1	3,5	0,2	4,5	-	24,9
Sicilia	7,2	4,7	0,1	3,4	0,2	2,8	-	18,4
Sardegna	11,3	19,5	0,2	3,5	0,3	9,9	-	44,6
<b>Italia</b>	<b>9,7</b>	<b>4,9</b>	<b>0,2</b>	<b>5,4</b>	<b>0,8</b>	<b>4,6</b>	<b>-</b>	<b>25,6</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	50,1	25,7	0,6	29,7	3,5	8,0	7,8	125,4
Piemonte	49,8	30,7	0,3	32,9	4,5	7,7	10,9	136,7
Valle d'Aosta	59,4	2,2	-	168,3	0,1	4,4	1,2	235,6
Lombardia	49,6	25,5	0,7	26,3	3,3	8,3	6,6	120,3
Liguria	53,1	15,0	1,1	31,1	2,0	7,3	6,7	116,3
Nord-est	52,3	35,1	1,6	35,0	4,5	9,0	11,2	148,7
Bolzano-Bozen	19,8	108,1	5,9	49,1	9,3	38,2	-	230,5
Trento	84,7	77,0	0,0	66,1	2,4	18,3	20,2	268,8
Veneto	30,2	27,5	2,1	25,6	3,3	6,0	9,6	104,3
Friuli - Venezia Giulia	48,4	50,7	0,6	52,6	7,2	15,4	14,9	189,8
Emilia - Romagna	78,2	25,8	1,1	35,3	4,7	6,0	12,2	163,3
Centro	50,1	24,7	1,0	23,0	5,2	10,8	7,6	122,4
Toscana	51,4	22,8	0,7	30,1	4,5	12,3	10,9	132,6
Umbria	42,1	14,3	1,2	12,5	3,5	5,1	6,5	85,1
Marche	36,5	27,3	0,6	18,1	2,6	4,5	15,9	105,5
Lazio	54,3	27,0	1,2	21,4	6,6	12,4	3,4	126,3
Sud	21,8	7,7	0,6	10,2	0,8	7,0	3,5	51,6
Abruzzo	28,2	13,9	0,3	13,8	0,6	3,0	2,8	62,5
Molise	16,7	8,4	0,5	10,4	0,6	5,4	1,3	43,2
Campania	21,8	7,3	0,5	11,3	0,5	7,1	4,3	52,9
Puglia	26,0	7,3	0,8	10,3	1,3	6,3	4,5	56,4
Basilicata	21,1	12,1	0,9	9,3	1,6	26,1	1,9	73,1
Calabria	10,1	4,2	0,3	4,5	0,7	5,6	0,6	26,2
Isole	33,8	23,7	0,7	19,3	0,9	7,9	4,1	90,5
Sicilia	30,7	15,9	0,5	15,8	0,8	5,4	3,0	72,2
Sardegna	43,1	47,4	1,4	29,9	1,3	15,4	7,3	145,8
<b>Italia</b>	<b>41,9</b>	<b>22,8</b>	<b>0,9</b>	<b>23,6</b>	<b>3,1</b>	<b>8,5</b>	<b>7,0</b>	<b>107,8</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2008 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povert� e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	10,5	12,6	0,3	12,7	1,4	3,4	7,7	48,5
Piemonte	11,2	14,4	0,2	13,9	2,2	5,2	10,9	57,9
Valle d'Aosta	3,7	1,5	-	60,5	0,0	4,2	1,1	70,9
Lombardia	11,6	13,4	0,4	12,0	1,3	3,1	7,7	49,4
Liguria	11,7	11,8	0,8	11,5	1,0	2,2	8,0	47,0
Nord-est	10,9	14,8	0,8	18,9	1,8	3,2	13,4	63,9
Bolzano-Bozen	6,3	13,4	-	32,4	-	-	-	52,2
Trento	7,7	5,9	0,0	45,2	0,5	11,2	22,1	92,7
Veneto	6,9	12,5	0,7	15,5	1,4	2,2	10,8	50,0
Friuli - Venezia Giulia	11,1	15,6	0,2	27,7	1,7	4,1	15,9	76,3
Emilia - Romagna	12,5	15,5	1,1	15,0	2,4	2,6	13,2	62,3
Centro	7,1	14,4	0,4	10,1	1,4	2,3	6,9	42,6
Toscana	8,0	10,4	0,5	11,7	1,9	2,9	9,7	45,2
Umbria	9,4	10,4	0,5	5,8	1,3	1,4	6,9	35,7
Marche	5,4	14,8	0,4	7,6	1,5	2,2	15,7	47,7
Lazio	6,6	17,6	0,3	10,5	1,0	2,0	2,6	40,7
Sud	5,8	6,2	0,4	6,4	0,4	1,6	3,1	24,0
Abruzzo	7,0	13,3	0,2	9,1	0,5	1,9	2,6	34,7
Molise	2,9	4,4	0,8	7,7	0,8	1,0	1,8	19,3
Campania	6,4	5,5	0,4	6,1	0,3	1,2	3,8	23,7
Puglia	5,4	6,0	0,5	7,0	0,5	1,2	3,5	24,1
Basilicata	7,1	9,1	0,4	8,3	0,5	2,7	2,2	30,2
Calabria	4,2	3,4	0,3	3,5	0,5	3,1	1,1	16,1
Isole	7,0	12,7	0,5	11,0	0,4	2,1	2,8	36,5
Sicilia	4,7	7,2	0,3	8,6	0,4	1,0	1,4	23,6
Sardegna	14,2	29,2	0,8	18,5	0,6	5,2	6,9	75,5
<b>Italia</b>	<b>8,4</b>	<b>11,9</b>	<b>0,5</b>	<b>11,7</b>	<b>1,1</b>	<b>2,6</b>	<b>7,0</b>	<b>43,1</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	22,6	5,8	0,1	5,6	0,8	1,0	-	35,9
Piemonte	25,9	6,0	0,0	9,5	0,6	0,4	-	42,3
Valle d'Aosta	58,9	-	-	126,9	-	-	-	185,8
Lombardia	23,7	3,9	0,0	2,9	0,8	0,7	-	32,1
Liguria	40,2	0,8	0,6	9,5	1,1	1,0	-	53,2
Nord-est	40,0	11,5	0,2	9,2	1,3	1,6	-	63,8
Bolzano-Bozen	11,9	56,2	3,7	5,6	2,8	15,2	-	95,5
Trento	76,3	73,5	-	16,0	1,4	4,3	-	171,5
Veneto	17,0	6,2	0,1	3,2	0,2	1,0	-	27,7
Friuli - Venezia Giulia	26,6	27,4	0,0	14,7	2,3	1,6	-	72,6
Emilia - Romagna	55,0	6,6	0,1	11,1	1,9	1,9	-	76,5
Centro	36,5	6,7	0,1	6,5	2,5	2,3	-	54,7
Toscana	31,9	6,4	0,2	8,3	1,1	2,4	-	50,1
Umbria	29,1	2,0	0,3	2,0	0,8	0,1	-	34,4
Marche	22,2	8,2	0,1	6,5	0,1	0,7	-	37,9
Lazio	44,7	7,3	0,0	6,1	4,5	3,0	-	65,6
Sud	9,7	1,3	0,1	1,7	0,2	0,3	-	13,2
Abruzzo	16,3	1,5	0,0	3,0	0,0	0,2	-	21,0
Molise	6,2	1,8	-	1,0	-	-	-	9,0
Campania	10,8	1,0	0,1	1,2	0,2	0,5	-	13,8
Puglia	9,5	1,3	0,1	2,2	0,3	0,2	-	13,6
Basilicata	10,7	2,6	0,1	1,4	0,0	0,0	-	14,9
Calabria	2,8	1,2	0,0	1,3	0,1	0,2	-	5,5
Isole	18,5	2,8	0,1	3,6	0,3	0,2	-	25,5
Sicilia	18,7	3,0	0,1	2,3	0,3	0,0	-	24,4
Sardegna	17,9	2,4	0,1	7,5	0,2	0,5	-	28,8
<b>Italia</b>	<b>25,1</b>	<b>5,7</b>	<b>0,1</b>	<b>5,3</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>-</b>	<b>38,4</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2008 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	13,8	9,6	0,2	8,4	1,2	3,8	-	36,9
Piemonte	15,5	11,3	0,1	8,4	1,6	3,7	-	40,5
Valle d'Aosta	5,5	0,4	-	0,2	-	0,1	-	6,3
Lombardia	15,4	8,6	0,2	9,2	1,0	4,2	-	38,7
Liguria	10,1	4,6	0,3	16,2	0,9	5,7	-	37,7
Nord-est	13,5	7,3	0,5	9,6	1,7	5,4	-	37,9
Bolzano-Bozen	1,1	35,9	2,1	11,7	6,5	4,3	-	61,5
Trento	8,7	0,9	0,0	4,2	0,4	2,2	-	16,4
Veneto	9,1	10,2	0,7	7,6	2,3	3,4	-	33,2
Friuli - Venezia Giulia	13,8	9,3	0,2	13,1	3,1	22,8	-	62,2
Emilia - Romagna	16,8	3,2	0,3	6,5	0,7	1,6	-	29,2
Centro	11,0	2,7	0,4	8,1	0,7	6,2	-	29,1
Toscana	12,5	4,9	0,1	9,8	1,2	6,7	-	35,1
Umbria	12,2	2,9	0,2	5,6	1,1	3,4	-	25,4
Marche	10,9	4,4	0,1	3,1	1,0	1,6	-	21,1
Lazio	9,9	0,8	0,7	8,8	0,3	7,5	-	28,0
Sud	6,9	0,7	0,0	2,2	0,2	4,4	-	14,6
Abruzzo	6,1	0,6	0,0	1,2	0,0	1,1	-	9,1
Molise	7,0	0,5	0,0	0,9	0,8	3,8	-	13,0
Campania	6,0	0,8	0,0	3,7	0,0	5,6	-	16,2
Puglia	10,2	0,8	0,1	1,7	0,3	4,3	-	17,4
Basilicata	5,3	1,7	0,1	1,3	1,2	3,0	-	12,6
Calabria	3,8	0,2	0,0	0,3	0,4	4,0	-	8,7
Isole	11,6	12,0	0,1	3,6	0,3	5,0	-	32,7
Sicilia	10,8	5,8	0,0	3,2	0,3	2,2	-	22,3
Sardegna	14,2	30,9	0,2	4,8	0,5	13,6	-	64,1
<b>Italia</b>	<b>11,3</b>	<b>6,0</b>	<b>0,2</b>	<b>6,6</b>	<b>0,9</b>	<b>4,9</b>	<b>-</b>	<b>29,8</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	46,8	28,0	0,6	26,6	3,4	8,1	7,7	121,4
Piemonte	52,6	31,6	0,2	31,8	4,3	9,3	10,9	140,7
Valle d'Aosta	68,1	1,8	-	187,6	0,0	4,3	1,1	263,0
Lombardia	50,8	26,0	0,6	24,1	3,1	8,0	7,7	120,2
Liguria	62,0	17,2	1,7	37,2	3,0	8,9	8,0	138,0
Nord-est	64,4	33,6	1,5	37,6	4,8	10,3	13,4	165,6
Bolzano-Bozen	19,3	105,5	5,8	49,7	9,4	19,4	-	209,2
Trento	92,8	80,4	0,0	65,3	2,2	17,7	22,1	280,5
Veneto	32,9	29,0	1,5	26,2	3,9	6,6	10,8	110,9
Friuli - Venezia Giulia	51,5	52,2	0,5	55,5	7,0	28,6	15,9	211,1
Emilia - Romagna	84,4	25,3	1,5	32,5	5,0	6,2	13,2	168,0
Centro	54,6	23,9	0,9	24,8	4,6	10,7	6,9	126,4
Toscana	52,4	21,6	0,8	29,8	4,1	11,9	9,7	130,4
Umbria	50,7	15,4	1,0	13,4	3,1	4,9	6,9	95,4
Marche	38,5	27,5	0,6	17,2	2,6	4,5	15,7	106,6
Lazio	61,2	25,7	1,1	25,4	5,7	12,6	2,6	134,2
Sud	22,4	8,2	0,5	10,3	0,8	6,4	3,1	51,7
Abruzzo	29,3	15,4	0,3	13,4	0,6	3,2	2,6	64,8
Molise	16,0	6,6	0,9	9,5	1,6	4,8	1,8	41,3
Campania	23,2	7,4	0,5	11,0	0,5	7,4	3,8	53,7
Puglia	25,1	8,1	0,7	10,9	1,1	5,7	3,5	55,2
Basilicata	23,1	13,4	0,6	11,0	1,8	5,7	2,2	57,8
Calabria	10,8	4,8	0,4	5,0	1,0	7,2	1,1	30,3
Isole	37,2	27,5	0,6	18,2	1,1	7,3	2,8	94,7
Sicilia	34,2	16,0	0,5	14,1	1,0	3,3	1,4	70,3
Sardegna	46,3	62,5	1,2	30,8	1,3	19,4	6,9	168,4
<b>Italia</b>	<b>44,9</b>	<b>23,5</b>	<b>0,8</b>	<b>23,6</b>	<b>3,0</b>	<b>8,5</b>	<b>7,0</b>	<b>111,4</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2009 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	11,4	14,6	0,3	15,0	1,5	3,9	8,8	55,2
Piemonte	12,0	15,9	0,1	18,7	2,6	5,6	10,8	65,6
Valle d'Aosta	1,3	1,4	-	67,4	-	2,8	1,2	74,1
Lombardia	11,8	14,3	0,3	12,8	1,1	3,2	7,9	51,5
Liguria	8,2	13,4	0,4	13,8	0,6	2,9	8,8	48,2
Nord-est	8,6	14,6	0,5	18,8	2,0	3,0	13,2	60,9
Bolzano-Bozen	6,3	16,3	-	35,2	-	0,0	-	57,8
Trento	8,0	6,4	0,0	49,0	0,7	11,3	20,6	96,0
Veneto	7,1	12,5	0,6	15,5	1,7	2,1	11,0	50,5
Friuli - Venezia Giulia	11,8	16,6	0,4	25,9	1,7	4,3	16,4	77,2
Emilia - Romagna	9,9	17,2	0,6	15,0	2,9	2,9	15,4	64,0
Centro	7,0	14,7	0,5	11,0	1,5	2,5	7,3	44,5
Toscana	7,8	11,6	0,5	15,0	1,6	2,9	10,3	49,7
Umbria	9,5	10,1	0,6	6,9	1,4	1,8	6,4	36,7
Marche	5,2	16,4	0,3	8,4	1,8	2,2	16,1	50,3
Lazio	6,5	17,0	0,5	9,8	1,4	2,5	3,0	40,7
Sud	5,6	6,9	0,8	6,5	0,5	1,6	3,5	25,5
Abruzzo	6,6	14,4	0,1	9,8	0,5	2,1	2,6	36,1
Molise	3,5	5,5	1,5	7,9	0,3	1,0	1,9	21,7
Campania	5,9	6,1	0,3	6,3	0,4	0,9	4,3	24,3
Puglia	6,1	6,7	2,1	6,7	0,5	1,6	4,3	28,0
Basilicata	7,0	8,9	0,4	8,3	0,5	1,6	2,4	29,2
Calabria	3,2	3,9	0,3	3,5	1,1	3,5	0,9	16,5
Isole	7,0	16,5	0,4	12,0	0,6	2,9	3,1	42,5
Sicilia	4,0	9,7	0,3	9,1	0,7	1,5	1,9	27,1
Sardegna	15,9	37,1	0,7	20,8	0,5	7,1	6,7	88,8
<b>Italia</b>	<b>8,1</b>	<b>13,0</b>	<b>0,5</b>	<b>12,6</b>	<b>1,3</b>	<b>2,8</b>	<b>7,5</b>	<b>45,8</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	25,5	5,9	0,1	5,6	0,6	0,8		38,6
Piemonte	25,8	5,6	0,0	6,9	0,4	0,5		39,2
Valle d'Aosta	63,9	0,1	-	127,9	-	-		191,9
Lombardia	22,3	7,0	0,0	3,4	0,9	0,7		34,3
Liguria	41,2	0,8	0,6	6,0	0,2	2,4		51,2
Nord-est	37,9	14,4	0,4	7,8	0,9	2,3		63,7
Bolzano-Bozen	18,9	72,3	4,5	2,0	3,4	17,6		118,6
Trento	80,6	78,0		17,8	1,1	4,6		182,1
Veneto	18,5	5,2	0,2	3,0	0,3	1,3		28,5
Friuli - Venezia Giulia	26,8	24,4	0,0	15,4	0,2	0,9		67,8
Emilia - Romagna	60,1	7,5	0,2	10,5	1,5	1,7		81,5
Centro	36,5	6,3	0,3	5,7	2,5	5,1		56,4
Toscana	33,6	7,0	0,2	8,1	1,0	2,5		52,3
Umbria	30,2	1,7	0,3	2,5	0,8	0,1		35,6
Marche	21,6	7,7	0,1	5,5	0,1	0,7		35,7
Lazio	43,6	6,1	0,5	4,7	4,4	8,8		68,1
Sud	11,7	1,1	0,1	1,8	0,5	0,3		15,6
Abruzzo	14,7	1,7	0,0	3,0	0,0	0,3		19,7
Molise	8,7	2,3	-	0,7	-	0,0		11,7
Campania	14,1	1,0	0,1	1,0	0,3	0,5		16,8
Puglia	11,4	1,1	0,1	3,1	1,0	0,3		16,9
Basilicata	12,5	2,5	1,0	2,1	0,9	0,0		19,2
Calabria	3,9	0,9	-	1,2	0,4	0,1		6,5
Isole	19,9	3,4	0,0	3,8	0,5	0,3		28,0
Sicilia	20,3	3,8	0,0	2,4	0,7	0,2		27,4
Sardegna	18,7	2,0	0,1	8,0	0,2	0,6		29,6
<b>Italia</b>	<b>26,2</b>	<b>6,2</b>	<b>0,2</b>	<b>5,0</b>	<b>1,0</b>	<b>1,8</b>		<b>40,3</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2009 (spesa pro-capite)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	17,2	8,2	0,2	9,1	1,0	4,9		40,6
Piemonte	16,7	11,7	0,1	9,9	1,6	4,3		44,3
Valle d'Aosta	3,9	0,4	-	0,2	-	0,1		4,6
Lombardia	18,2	7,3	0,2	8,1	0,7	5,1		39,6
Liguria	13,7	4,3	0,3	13,6	1,3	5,9		39,1
Nord-est	12,6	8,5	0,5	8,0	2,3	4,6		36,5
Bolzano-Bozen	1,9	22,8	1,8	12,4	11,3	1,8		52,0
Trento	8,5	1,1	0,0	4,1	0,5	2,4		16,6
Veneto	9,7	11,1	0,8	8,0	2,0	3,3		34,9
Friuli - Venezia Giulia	17,8	14,1	0,2	15,8	3,7	18,4		70,1
Emilia - Romagna	16,2	3,2	0,2	5,7	1,4	2,7		29,5
Centro	13,3	3,3	0,7	9,2	0,8	5,8		33,1
Toscana	14,2	4,7	0,1	11,8	1,3	6,1		38,1
Umbria	13,0	3,2	0,1	4,6	1,2	3,2		25,4
Marche	13,2	4,6	0,1	2,8	1,1	1,8		23,6
Lazio	12,8	2,0	1,4	10,0	0,4	7,1		33,7
Sud	6,5	0,9	0,0	1,8	0,2	4,2		13,6
Abruzzo	6,5	0,4	0,0	1,0	0,1	0,7		8,8
Molise	5,0	0,5	0,0	0,9	0,1	4,1		10,5
Campania	5,4	0,7	0,0	2,8	0,0	5,6		14,5
Puglia	8,6	1,3	0,1	1,6	0,2	4,7		16,5
Basilicata	6,8	2,6	0,2	0,5	0,5	3,9		14,4
Calabria	5,5	0,3	0,0	0,4	0,4	1,5		8,1
Isole	11,0	13,5	0,1	3,3	0,2	8,4		36,4
Sicilia	9,7	4,4	0,0	2,2	0,2	3,6		20,1
Sardegna	14,8	41,1	0,2	6,4	0,4	22,7		85,6
<b>Italia</b>	<b>12,4</b>	<b>6,1</b>	<b>0,3</b>	<b>6,5</b>	<b>0,9</b>	<b>5,2</b>		<b>31,5</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	54,1	28,7	0,5	29,7	3,1	9,6	8,8	134,5
Piemonte	54,5	33,2	0,2	35,4	4,6	10,4	10,8	149,2
Valle d'Aosta	69,1	1,9	-	195,5	-	2,9	1,2	270,5
Lombardia	52,3	28,6	0,6	24,3	2,7	9,0	7,9	125,3
Liguria	63,1	18,5	1,2	33,5	2,1	11,2	8,8	138,5
Nord-est	59,2	37,5	1,5	34,6	5,2	9,9	13,2	161,1
Bolzano-Bozen	27,1	111,4	6,2	49,6	14,7	19,4	-	228,4
Trento	97,1	85,5	0,0	70,9	2,3	18,3	20,6	294,7
Veneto	35,3	28,8	1,7	26,4	4,0	6,7	11,0	113,9
Friuli - Venezia Giulia	56,4	55,2	0,7	57,2	5,6	23,5	16,4	215,1
Emilia - Romagna	86,1	28,0	1,1	31,2	5,8	7,4	15,4	175,0
Centro	56,8	24,2	1,5	26,0	4,8	13,4	7,3	134,0
Toscana	55,5	23,2	0,8	34,9	3,8	11,5	10,3	140,1
Umbria	52,7	15,1	1,0	14,0	3,4	5,1	6,4	97,7
Marche	40,0	28,7	0,5	16,7	3,0	4,7	16,1	109,6
Lazio	62,9	25,1	2,4	24,6	6,2	18,4	3,0	142,5
Sud	23,8	8,9	1,0	10,1	1,2	6,1	3,5	54,7
Abruzzo	27,8	16,5	0,2	13,7	0,6	3,2	2,6	64,6
Molise	17,2	8,3	1,5	9,4	0,4	5,1	1,9	43,8
Campania	25,3	7,8	0,4	10,1	0,6	7,0	4,3	55,6
Puglia	26,1	9,0	2,3	11,4	1,8	6,5	4,3	61,4
Basilicata	26,4	14,0	1,6	10,9	1,9	5,5	2,4	62,8
Calabria	12,5	5,1	0,3	5,1	1,9	5,1	0,9	31,1
Isole	37,9	33,4	0,5	19,1	1,4	11,6	3,1	106,9
Sicilia	34,0	17,9	0,3	13,8	1,5	5,3	1,9	74,7
Sardegna	49,4	80,1	1,0	35,2	1,1	30,4	6,7	204,0
<b>Italia</b>	<b>46,7</b>	<b>25,3</b>	<b>1,0</b>	<b>24,1</b>	<b>3,2</b>	<b>9,8</b>	<b>7,5</b>	<b>117,6</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2010 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povert� e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	11,0	15,4	0,3	15,8	1,2	4,1	8,1	55,9
Piemonte	9,4	17,6	0,1	19,4	1,6	5,3	9,5	62,9
Valle d'Aosta	1,6	1,2		74,9	2,1	5,2	2,2	87,2
Lombardia	11,8	15,0	0,3	13,2	0,9	3,7	7,4	52,2
Liguria	11,5	13,2	0,5	17,7	1,1	3,7	9,5	57,4
Nord-est	8,4	15,4	0,5	19,4	1,5	3,3	11,9	60,4
Bolzano-Bozen	6,2	16,7	-	32,9	-	-	-	55,9
Trento	10,2	6,4	0,0	50,2	0,6	11,3	20,8	99,5
Veneto	6,5	13,1	0,4	16,9	1,4	2,4	8,9	49,5
Friuli - Venezia Giulia	10,5	17,2	0,2	29,0	1,4	6,3	15,6	80,1
Emilia - Romagna	10,0	18,3	0,7	14,4	1,8	2,9	14,7	62,8
Centro	7,1	13,6	0,5	10,7	1,6	2,5	7,2	43,2
Toscana	7,4	11,4	0,4	13,9	1,6	2,8	9,5	47,1
Umbria	9,5	9,0	0,5	6,7	1,4	1,7	7,1	35,9
Marche	5,1	16,3	0,3	7,8	1,7	2,1	15,6	48,9
Lazio	7,0	14,9	0,5	10,0	1,7	2,6	3,5	40,3
Sud	5,0	7,3	0,3	7,1	0,5	1,2	3,6	25,0
Abruzzo	6,6	16,7	0,1	10,2	0,4	2,6	2,7	39,3
Molise	3,5	6,1	0,4	8,1	0,2	0,2	1,6	20,1
Campania	4,8	6,2	0,2	7,1	0,5	0,9	4,1	23,8
Puglia	5,7	7,2	0,4	7,4	0,5	1,5	4,8	27,5
Basilicata	7,0	9,6	0,4	6,9	0,6	1,2	2,3	27,9
Calabria	2,7	4,2	0,3	4,1	0,7	0,4	1,0	13,5
Isole	7,4	18,1	0,3	12,4	0,5	3,0	3,6	45,1
Sicilia	4,2	10,2	0,2	8,7	0,4	1,4	2,0	27,1
Sardegna	16,9	41,8	0,6	23,5	0,6	7,6	8,4	99,6
<b>Italia</b>	<b>7,9</b>	<b>13,4</b>	<b>0,4</b>	<b>13,1</b>	<b>1,1</b>	<b>2,8</b>	<b>7,1</b>	<b>45,8</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	24,8	5,7	0,0	4,8	1,0	0,9		37,2
Piemonte	27,0	6,2	0,0	4,2	0,3	0,6		38,3
Valle d'Aosta	59,6	0,0		130,3	0,8	0,2		191,0
Lombardia	21,3	6,4	0,0	3,3	1,4	0,8		33,1
Liguria	36,8	0,9	0,3	5,7	0,7	2,5		46,8
Nord-est	37,5	14,6	0,4	8,8	1,0	2,2		64,4
Bolzano-Bozen	20,3	73,0	4,1	2,5	3,1	13,6		116,5
Trento	84,9	78,9		19,6	1,0	4,7		189,1
Veneto	17,3	4,8	0,3	4,6	0,2	1,2		28,4
Friuli - Venezia Giulia	26,1	28,0	0,1	15,6	0,2	0,9		70,8
Emilia - Romagna	59,5	7,3	0,2	11,0	1,9	2,1		82,0
Centro	37,9	6,9	0,3	5,6	2,8	5,5		58,9
Toscana	33,3	7,1	0,1	7,9	1,6	2,4		52,4
Umbria	29,7	2,8	0,2	2,7	0,8	0,1		36,4
Marche	22,6	8,0	0,1	4,3	0,1	0,7		35,7
Lazio	46,4	7,0	0,6	4,8	4,6	9,7		73,1
Sud	12,1	1,3	0,1	1,8	0,5	0,3		16,1
Abruzzo	15,9	1,6	0,0	2,5	0,0	0,2		20,3
Molise	5,9	1,6	0,1	0,6				8,2
Campania	14,2	1,1	0,0	1,0	0,2	0,4		17,0
Puglia	12,9	1,1	0,1	3,1	1,0	0,4		18,6
Basilicata	12,7	3,6	1,2	1,8	0,9	0,0		20,2
Calabria	3,0	0,9	0,0	1,1	0,4	0,1		5,4
Isole	20,1	4,1	0,0	3,8	0,5	0,2		28,6
Sicilia	20,4	4,8	0,0	2,4	0,5	0,1		28,3
Sardegna	19,1	1,7	0,0	7,9	0,3	0,6		29,7
<b>Italia</b>	<b>26,3</b>	<b>6,4</b>	<b>0,2</b>	<b>4,9</b>	<b>1,2</b>	<b>1,8</b>		<b>40,8</b>

continua

continua

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e  
ripartizione geografica - Anno 2010 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	17,0	8,7	0,2	9,4	0,8	4,7		40,9
Piemonte	15,5	11,7	0,2	9,2	1,5	4,3		42,4
Valle d'Aosta	4,9	0,1	0,0	0,1		0,1		5,2
Lombardia	18,2	8,2	0,2	9,2	0,6	4,9		41,2
Liguria	15,2	4,5	0,5	12,1	0,4	5,4		38,1
Nord-est	12,6	8,5	0,5	8,2	2,0	5,0		36,7
Bolzano-Bozen	2,0	21,6	1,7	12,3	16,2	2,0		55,8
Trento	8,0	1,0	0,1	3,5	0,5	2,6		15,7
Veneto	10,9	10,5	0,6	8,0	1,5	4,0		35,6
Friuli - Venezia Giulia	17,7	15,6	0,2	18,7	3,0	16,4		71,6
Emilia - Romagna	14,8	3,5	0,3	5,6	0,7	3,6		28,5
Centro	13,2	3,7	0,4	9,3	0,6	5,3		32,6
Toscana	13,0	4,8	0,1	13,0	1,0	6,0		37,8
Umbria	12,0	2,8	0,2	4,8	0,9	2,8		23,6
Marche	11,7	5,2	0,1	3,1	0,7	2,1		23,0
Lazio	13,8	2,7	0,8	9,3	0,3	6,2		33,1
Sud	6,5	1,0	0,0	1,6	0,1	2,8		12,1
Abruzzo	5,4	0,4	0,1	0,9	0,0	1,1		7,9
Molise	5,2	1,9		1,2	0,0	1,4		9,8
Campania	5,7	0,8	0,0	2,5	0,0	2,1		11,2
Puglia	9,3	1,5	0,1	1,5	0,2	4,6		17,1
Basilicata	5,5	1,9	0,1	0,9	0,3	6,4		15,1
Calabria	4,1	0,5	0,0	0,3	0,3	1,6		6,9
Isole	11,0	14,5	0,1	3,6	0,5	6,8		36,4
Sicilia	8,6	4,8	0,0	2,3	0,5	2,0		18,2
Sardegna	18,3	43,7	0,2	7,3	0,4	21,2		91,2
<b>Italia</b>	<b>12,3</b>	<b>6,5</b>	<b>0,2</b>	<b>6,7</b>	<b>0,8</b>	<b>4,7</b>		<b>31,2</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	52,8	29,9	0,5	30,0	3,0	9,8	8,1	134,1
Piemonte	51,9	35,5	0,2	32,8	3,4	10,2	9,5	143,6
Valle d'Aosta	66,1	1,3	0,0	205,3	3,0	5,4	2,2	283,4
Lombardia	51,3	29,5	0,5	25,6	2,9	9,4	7,4	126,5
Liguria	63,5	18,6	1,3	35,5	2,2	11,6	9,5	142,3
Nord-est	58,5	38,4	1,3	36,4	4,4	10,5	11,9	161,5
Bolzano-Bozen	28,5	111,3	5,8	47,7	19,3	15,6	-	228,2
Trento	103,2	86,4	0,1	73,3	2,0	18,6	20,8	304,4
Veneto	34,8	28,4	1,3	29,5	3,1	7,6	8,9	113,5
Friuli - Venezia Giulia	54,3	60,8	0,5	63,3	4,6	23,6	15,6	222,6
Emilia - Romagna	84,2	29,1	1,1	31,1	4,5	8,6	14,7	173,3
Centro	58,2	24,1	1,2	25,6	5,0	13,3	7,2	134,7
Toscana	53,7	23,4	0,7	34,8	4,2	11,1	9,5	137,3
Umbria	51,2	14,6	0,9	14,2	3,2	4,7	7,1	95,9
Marche	39,4	29,6	0,5	15,3	2,5	4,9	15,6	107,7
Lazio	67,3	24,7	1,8	24,2	6,6	18,5	3,5	146,6
Sud	23,6	9,6	0,4	10,5	1,1	4,3	3,6	53,1
Abruzzo	27,9	18,7	0,2	13,6	0,5	3,9	2,7	67,5
Molise	14,5	9,7	0,5	9,9	0,3	1,5	1,6	38,1
Campania	24,7	8,1	0,3	10,6	0,7	3,5	4,1	52,0
Puglia	27,9	9,8	0,6	12,0	1,7	6,5	4,8	63,2
Basilicata	25,2	15,2	1,6	9,5	1,8	7,6	2,3	63,1
Calabria	9,8	5,6	0,3	5,5	1,4	2,1	1,0	25,8
Isole	38,4	36,6	0,4	19,7	1,4	10,0	3,6	110,1
Sicilia	33,2	19,8	0,2	13,4	1,5	3,5	2,0	73,5
Sardegna	54,3	87,3	0,9	38,7	1,3	29,5	8,4	220,4
<b>Italia</b>	<b>46,5</b>	<b>26,4</b>	<b>0,8</b>	<b>24,7</b>	<b>3,0</b>	<b>9,4</b>	<b>7,1</b>	<b>117,8</b>

**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2011 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Interventi e servizi</b>								
Nord-ovest	10,6	15,7	0,2	14,1	1,2	4,0	7,8	53,6
Piemonte	9,0	16,8	0,1	16,9	1,9	5,3	8,3	58,3
Valle d'Aosta	2,1	2,0		70,9	2,2	6,0	1,8	84,9
Lombardia	11,2	16,2	0,2	12,1	1,0	3,3	7,4	51,4
Liguria	12,0	11,1	0,3	14,0	0,9	4,7	8,8	51,7
Nord-est	9,2	14,8	0,4	18,3	1,7	3,5	11,3	59,2
Bolzano-Bozen	13,6	9,9	0,4	32,2	1,7	0,8		58,6
Trento	9,2	6,6	0,0	47,8	0,2	12,8	18,9	95,4
Veneto	6,7	13,0	0,3	15,4	1,4	2,6	8,7	48,0
Friuli - Venezia Giulia	11,5	17,5	0,2	29,0	1,8	5,1	15,1	80,3
Emilia - Romagna	10,9	17,6	0,6	13,3	2,3	3,2	13,6	61,4
Centro	6,7	15,6	0,3	10,2	1,2	2,4	6,9	43,3
Toscana	6,9	11,2	0,3	12,5	1,6	2,8	9,2	44,5
Umbria	9,2	7,9	0,4	5,4	1,2	1,9	6,4	32,4
Marche	5,1	17,9	0,3	8,4	1,4	1,9	15,3	50,3
Lazio	6,6	19,1	0,3	9,9	1,0	2,3	3,1	42,3
Sud	5,1	7,5	0,3	6,6	0,5	1,2	3,0	24,1
Abruzzo	6,0	15,9	0,1	9,6	0,3	2,0	2,7	36,6
Molise	4,9	5,1	0,4	8,2	0,8	0,8	2,7	22,9
Campania	5,0	6,4	0,2	6,2	0,4	1,2	2,6	21,9
Puglia	6,2	7,4	0,4	7,2	0,5	1,4	5,0	28,1
Basilicata	6,1	10,6	0,3	9,6	0,4	1,6	2,6	31,3
Calabria	2,5	4,4	0,2	3,3	0,8	0,4	0,8	12,4
Isole	7,7	17,7	0,3	12,5	0,4	3,3	3,7	45,5
Sicilia	4,2	10,0	0,2	9,1	0,4	1,9	2,2	27,9
Sardegna	18,0	40,9	0,7	22,7	0,5	7,5	8,3	98,7
<b>Italia</b>	<b>8,0</b>	<b>13,8</b>	<b>0,3</b>	<b>12,2</b>	<b>1,1</b>	<b>2,9</b>	<b>6,7</b>	<b>44,9</b>
<b>Strutture</b>								
Nord-ovest	24,8	4,7	0,0	4,1	0,9	0,7		35,2
Piemonte	26,3	5,3	0,0	3,3	0,3	0,2		35,3
Valle d'Aosta	59,0			126,1	0,9	0,2		186,2
Lombardia	21,5	5,2	0,0	2,8	1,2	0,6		31,3
Liguria	38,0	0,8	0,2	5,4	0,6	2,4		47,4
Nord-est	36,9	13,5	0,3	6,9	0,9	2,4		60,9
Bolzano-Bozen	41,5	64,6	4,1	3,1	3,0	16,7		133,0
Trento	83,2	60,8		18,7	1,5	5,3		169,5
Veneto	17,9	5,1	0,2	1,6	0,2	1,4		26,4
Friuli - Venezia Giulia	24,4	29,6	0,1	14,6	0,1	1,3		70,0
Emilia - Romagna	55,4	6,8	0,1	9,6	1,7	2,0		75,6
Centro	39,2	6,5	0,2	5,9	3,4	5,7		60,9
Toscana	32,0	6,8	0,1	8,2	1,6	2,3		51,1
Umbria	28,5	1,8	0,2	1,6	0,5	0,2		32,8
Marche	21,9	8,1	0,1	3,5	0,1	0,6		34,3
Lazio	50,4	6,6	0,4	5,7	5,9	10,1		79,1
Sud	10,9	1,2	0,1	1,7	0,5	0,3		14,8
Abruzzo	14,6	1,4	0,0	1,8	0,0	0,3		18,2
Molise	7,8	2,0	0,1	0,5				10,4
Campania	11,7	0,9	0,0	1,0	0,4	0,5		14,7
Puglia	12,4	1,5	0,1	3,1	0,9	0,3		18,3
Basilicata	12,7	3,0	0,2	0,4	0,4	0,0		16,8
Calabria	3,0	0,7	0,0	1,4	0,3	0,2		5,6
Isole	21,9	4,9	0,0	3,6	0,6	0,3		31,2
Sicilia	23,1	5,9	0,0	2,1	0,7	0,1		31,9
Sardegna	18,0	2,0	0,0	8,1	0,1	0,8		29,1
<b>Italia</b>	<b>26,4</b>	<b>6,0</b>	<b>0,1</b>	<b>4,4</b>	<b>1,3</b>	<b>1,9</b>		<b>40,0</b>

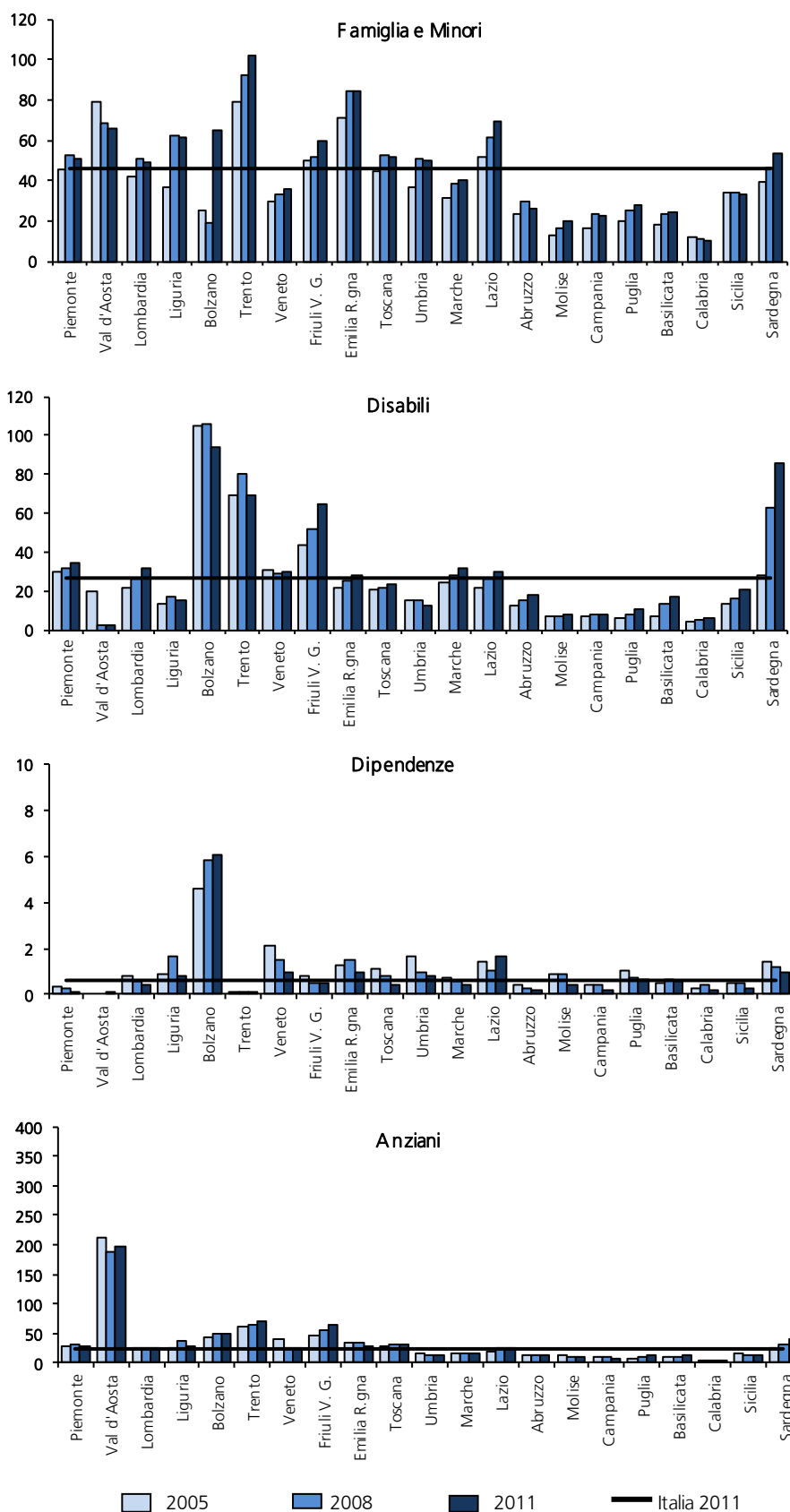
continua

continua

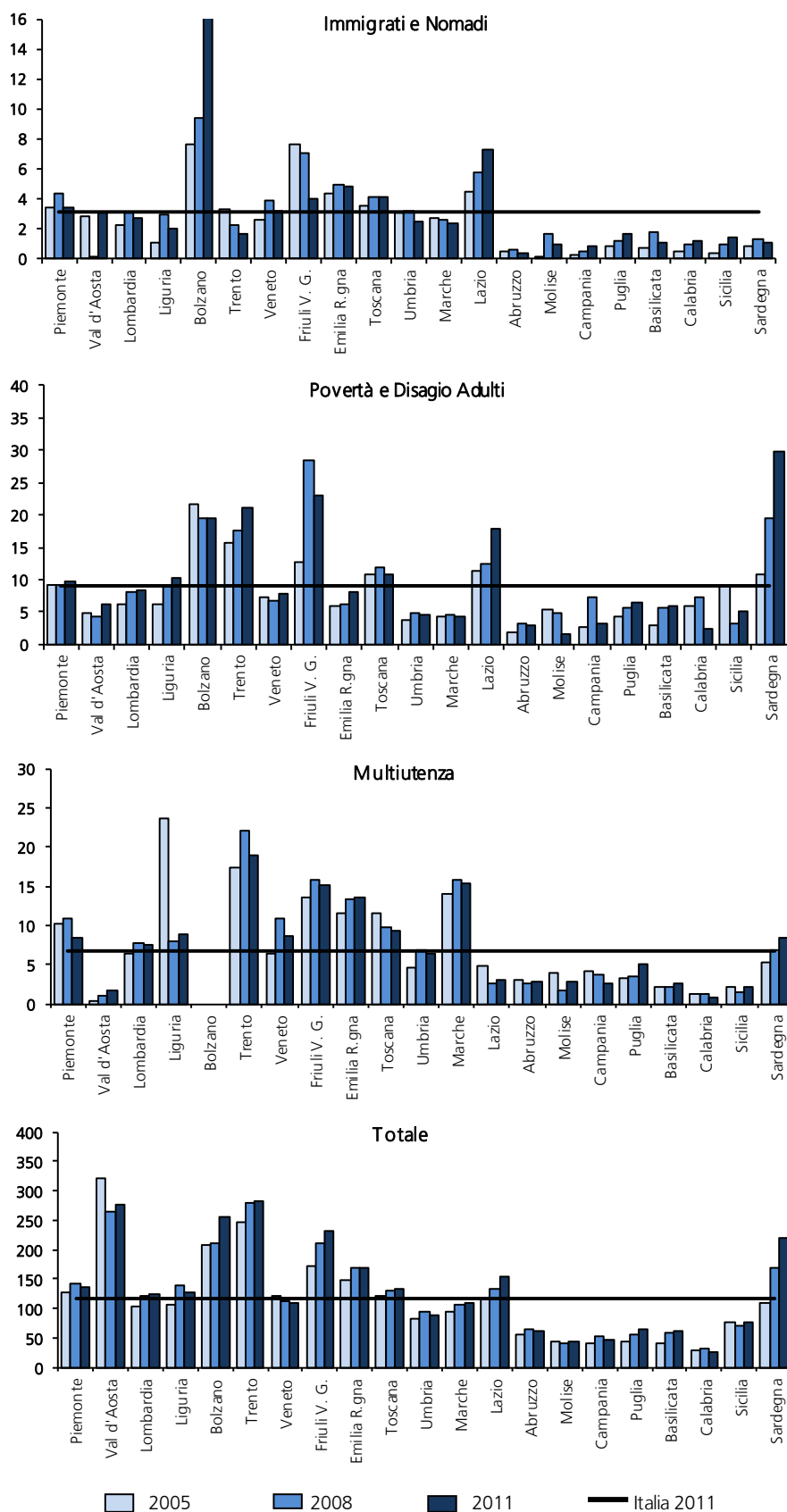
**Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2011 (*spesa pro-capite*)**

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
<b>Trasferimenti</b>								
Nord-ovest	15,7	10,2	0,2	9,0	0,8	4,3		40,1
Piemonte	15,1	12,2	0,0	9,0	1,3	4,3		42,0
Valle d'Aosta	4,8	0,0	0,0	0,3		0,1		5,2
Lombardia	16,7	10,5	0,2	9,2	0,6	4,5		41,7
Liguria	11,7	3,2	0,3	8,6	0,5	3,2		27,5
Nord-est	14,9	9,0	0,4	8,3	2,0	4,7		39,3
Bolzano-Bozen	10,1	19,4	1,6	12,9	18,7	2,1		64,8
Trento	9,6	1,4	0,1	3,5	0,1	2,9		17,6
Veneto	11,0	11,5	0,5	7,4	1,6	3,8		35,8
Friuli - Venezia Giulia	23,8	17,7	0,2	21,1	2,1	16,5		81,4
Emilia - Romagna	17,9	3,5	0,2	5,8	0,8	2,9		31,1
Centro	12,6	4,4	0,5	8,6	0,6	4,7		31,5
Toscana	13,1	5,2	0,1	11,5	1,0	5,5		36,4
Umbria	12,3	2,6	0,2	4,7	0,8	2,3		22,9
Marche	12,8	5,6	0,1	2,7	0,8	1,8		23,8
Lazio	12,2	3,9	0,9	9,0	0,3	5,4		31,8
Sud	6,7	1,0	0,0	1,0	0,1	2,5		11,4
Abruzzo	5,2	0,4	0,1	0,9	0,0	0,7		7,3
Molise	7,0	0,7	0,0	1,0	0,1	0,8		9,6
Campania	5,9	0,7	0,0	0,8	0,0	1,6		9,0
Puglia	9,6	1,4	0,1	1,7	0,3	4,7		17,7
Basilicata	5,4	2,9	0,1	1,5	0,3	4,3		14,5
Calabria	4,4	0,7	0,0	0,5	0,2	1,7		7,5
Isole	8,9	13,8	0,1	3,2	0,4	7,7		34,1
Sicilia	6,0	4,3	0,1	1,3	0,4	3,1		15,2
Sardegna	17,5	42,4	0,2	8,8	0,5	21,4		90,8
<b>Italia</b>	<b>12,1</b>	<b>7,1</b>	<b>0,2</b>	<b>6,3</b>	<b>0,8</b>	<b>4,4</b>		<b>30,9</b>
<b>Totale</b>								
Nord-ovest	51,0	30,7	0,4	27,3	2,8	9,0	7,8	128,9
Piemonte	50,4	34,3	0,1	29,2	3,4	9,8	8,3	135,7
Valle d'Aosta	65,9	2,0	0,0	197,3	3,1	6,3	1,8	276,3
Lombardia	49,4	31,9	0,4	24,1	2,7	8,4	7,4	124,3
Liguria	61,7	15,1	0,8	27,9	2,0	10,3	8,8	126,7
Nord-est	60,9	37,3	1,1	33,4	4,7	10,6	11,3	159,4
Bolzano-Bozen	65,2	93,9	6,1	48,2	23,5	19,6	-	256,4
Trento	102,0	68,8	0,1	70,0	1,7	21,0	18,9	282,5
Veneto	35,5	29,7	1,0	24,4	3,2	7,7	8,7	110,2
Friuli - Venezia Giulia	59,6	64,8	0,5	64,7	4,0	23,0	15,1	231,7
Emilia - Romagna	84,1	27,9	1,0	28,7	4,8	8,1	13,6	168,2
Centro	58,5	26,5	1,1	24,7	5,3	12,8	6,9	135,7
Toscana	52,0	23,2	0,4	32,2	4,1	10,7	9,2	131,9
Umbria	50,0	12,3	0,8	11,7	2,5	4,4	6,4	88,1
Marche	39,8	31,6	0,5	14,6	2,3	4,2	15,3	108,3
Lazio	69,3	29,6	1,7	24,5	7,3	17,8	3,1	153,1
Sud	22,7	9,6	0,4	9,3	1,1	4,1	3,0	50,3
Abruzzo	25,8	17,7	0,2	12,3	0,4	3,0	2,7	62,1
Molise	19,7	7,7	0,5	9,6	0,9	1,6	2,7	42,8
Campania	22,6	8,0	0,2	8,1	0,9	3,2	2,6	45,6
Puglia	28,2	10,3	0,6	11,9	1,7	6,4	5,0	64,1
Basilicata	24,2	16,6	0,6	11,6	1,1	5,9	2,6	62,6
Calabria	10,0	5,9	0,2	5,1	1,2	2,3	0,8	25,6
Isole	38,4	36,5	0,4	19,2	1,4	11,2	3,7	110,8
Sicilia	33,4	20,2	0,3	12,5	1,5	5,0	2,2	75,0
Sardegna	53,4	85,3	1,0	39,6	1,1	29,8	8,3	218,6
<b>Italia</b>	<b>46,4</b>	<b>26,8</b>	<b>0,7</b>	<b>22,9</b>	<b>3,1</b>	<b>9,1</b>	<b>6,7</b>	<b>115,7</b>

**Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione**  
Anni 2005, 2008 e 2011



Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione  
Anni 2005, 2008 e 2011



## E – La formula di calcolo della pensione

**Sistema pensionistico obbligatorio.** Il sistema pensionistico pubblico, così come disciplinato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995) e le successive modificazioni (L 214/2011), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo, se le pensioni sono liquidate fino al 31/12/2011;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo "pro rata", cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995. Sono soggetti a tale metodo di calcolo anche i lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995 in riferimento alle anzianità contributive maturate dal 1° gennaio 2012 e per i quali le pensioni sono liquidate a partire dalla suddetta data;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione<sup>261</sup>, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico dopo il 31/12/1995 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030<sup>262</sup>. Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (cop):

$$\begin{aligned}
 cop_x^{retr} &= \rho \left[ \frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha_{2011} - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + \\
 &\quad + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{2011}} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j \\
 cop_x^{misto} &= \rho \left[ \frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + \\
 &\quad + ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j \\
 cop_x^{contrib} &= ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - 1} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j
 \end{aligned}$$

dove:  $\alpha$  è l'anzianità contributiva complessivamente maturata,  $\alpha_{92}$  e  $\alpha_{2011}$  indicano l'anzianità contributiva maturata, rispettivamente, fino al 1992 e fino al 2011,  $\omega$  è il tasso

<sup>261</sup> Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

<sup>262</sup> Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

di variazione annuo della retribuzione individuale,  $\sigma$  è il tasso di inflazione annuo,  $\rho$  è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione),  $z$  è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi),  $n$  è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992,  $\epsilon$  è l'aliquota contributiva di computo,  $ct_x$  è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età  $x$ ,  $g$  è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro  $n$  è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B). Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)<sup>263</sup>.

**Previdenza complementare.** Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \epsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha-1} [1 + i(1-\tau)]^j (1+\omega)^{-j}$$

dove:  $\alpha$  è l'anzianità contributiva complessivamente maturata,  $ct_x^{compl}$  è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età  $x$ ,  $\epsilon^{compl}$  è l'aliquota contributiva,  $\omega$  è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale,  $i$  è il tasso di rendimento nominale dei contributi al netto delle spese amministrative e  $\tau$  è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (Appendice 1, lettera B.1), con alcune specificazioni di seguito elencate:

<sup>263</sup> Fino a 46.031 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dall'1/1/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 76.719 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2014.

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ( $\delta_s=1$ );
- l'aliquota fiscale ( $\gamma$ ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,50%;
- il tasso di sconto è pari a  $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$ , dove  $\sigma$  è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

## F - Previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali elaborate per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014

### F.1 - Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pubblica per pensioni, sanità, *Long Term Care* (LTC), scuola ed ammortizzatori sociali, funzionali all'analisi della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche contenuta nel capitolo 5 del Documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, sono elaborate in coerenza con le indicazioni metodologiche e le ipotesi di scenario definite a livello europeo in ambito EPC-WGA (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing) in occasione della predisposizione del quarto round di previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* (*Previsioni EPC-WGA 2012*)<sup>264</sup>. Rispetto alle suddette previsioni, esse recepiscono i dati di CN fino al 2013 e, per il quinquennio successivo, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza pubblica a legislazione vigente. Nel breve periodo, le ipotesi di scenario sono coerenti con il quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità. Nel medio-lungo periodo, sono stati recepiti gli scenari di previsione definiti in ambito EPC-WGA (scenario EPC-WGA *baseline* 2012) azzerando, gradualmente, le differenze sui tassi di disoccupazione e di attività previsti per il 2018.

Sulla base di quanto indicato dal codice di condotta per la redazione del Documento di Aggiornamento del Programma di stabilità, si riportano:

- i valori di previsione al 2060 della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in rapporto al PIL (tabella 2).
- alcune indicazioni di sintesi relative alle principali variabili macroeconomiche e demografiche (tabella 3);

### F.2 – Ipotesi di scenario

Le previsioni recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario "*baseline*" definito e concordato in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione del quarto esercizio previsionale delle componenti di spesa pubblica *age-related* (EPC-WGA 2012), fatta eccezione per: *i)* il recepimento dei dati di contabilità nazionale aggiornati per il 2012 ed anni precedenti e quelli comunicati dall'Istat con nota del 3 marzo per l'anno 2013; *ii)* gli aggiustamenti necessari per raccordare i dati del quadro macroeconomico di breve periodo con i valori strutturali di medio-lungo periodo definiti nello scenario *EPC-WGA baseline*.

**Le ipotesi demografiche** adottate sono quelle relative alla previsione centrale Eurostat, con base 2010, assunta come parte integrante dello scenario EPC-WGA *baseline* sopra citato. Tale scenario, approvato dai referenti degli istituti nazionali di statistica dei

<sup>264</sup> European Commission-Economic Policy Committee (2012), The 2012-Ageing Report: Economic and Budgetary Projections for the EU-27 member States (2010-2060).

paesi membri e dai delegati di EPC-WGA, prevede, per l'Italia: i) un flusso netto annuo di immigrati pari, mediamente, a circa 310 mila unità, con un profilo decrescente; ii) un livello della speranza di vita al 2060 pari a 85,5 anni per gli uomini e a 89,7 anni per le donne; iii) un tasso di fecondità totale al 2060 pari a 1,57.

Per quanto riguarda le **variabili macroeconomiche**: i) per il biennio 2012-2013, sono stati recepiti i dati di contabilità nazionale, ii) per il quinquennio 2014-2018, sono state adottate ipotesi di crescita, sia a prezzi costanti che a prezzi correnti, in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico di breve periodo definito per l'Aggiornamento del Programma di stabilità 2014; iii) per il periodo successivo, sono state confermate le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA *baseline 2012* opportunamente raccordate, nella fase transitoria, con le dinamiche di breve periodo. Tale raccordo ha riguardato esclusivamente le variabili occupazionali in quanto la dinamica della produttività dello scenario EPC-WGA *Baseline* è stata confermata a partire dal 2019. In particolare, le differenze occupazionali evidenziate nel 2018, confrontando lo scenario EPC-WGA *baseline* e lo scenario macroeconomico di breve periodo del Documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014, sono state progressivamente azzerate nell'arco di 15 anni.

Relativamente alle dinamiche strutturali delle **variabili del quadro macroeconomico**, le ipotesi concordate in ambito EPC-WGA, ed inglobate nella definizione dello scenario *baseline 2012*, prevedono un tasso di variazione medio annuo della produttività reale che è crescente nella prima parte del periodo di previsione, per poi convergere all'1,54% a partire dal 2025. Sul fronte occupazionale, il tasso di occupazione nella fascia di età [15-64] è previsto crescere dal 55,6% del 2013 al 60,3% del 2060<sup>265</sup>. L'interazione delle suddette ipotesi con le dinamiche demografiche determina un tasso di crescita del PIL reale che si attesta, nel periodo 2014-2060, attorno all'1,5% medio annuo. A partire dal 2019, il deflatore del Pil e il tasso di inflazione sono assunti pari al 2%.

### F.3 - Aggiornamento normativo

Le previsioni riportate nella tabella 1 sono aggiornate sulla base del **quadro normativo vigente**. In particolare:

- la previsione della spesa pensionistica sconta gli effetti finanziari delle misure contenute negli interventi di riforma adottati nel corso del 2011 e 2012 e, segnatamente, il DL 98/2011 (convertito con modificazioni dalla L 111/2011), il DL 138/2011 (convertito con modificazioni dalla L 148/2011), il DL 201/2011 (convertito L 214/2011), il DL 95/2012 (convertito con L 135/2012) e la L 228/2012 (Legge di stabilità 2013). In aggiunta agli

<sup>265</sup> Lo scenario macroeconomico EPC-WGA *baseline 2012* combina le previsioni occupazionali prodotte nelle spring forecasts del 2011 (per il biennio 2011-2012) ed estrapolate al 2015, con le previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte elaborate in ambito EPC-AWG. La combinazione dei due set di previsioni che coprono, rispettivamente, il breve periodo ed il medio-lungo periodo è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico che crea una discontinuità nel passaggio dal 2015 al 2016, la cui dimensione varia di segno e di entità da paese a paese. Nel caso dell'Italia, tale discontinuità si traduce in un abbattimento dei livelli occupazionali, impiegati ai fini della previsione del PIL, pari al 2,3% rispetto alle previsioni ottenute con il modello di simulazione per coorte. Conseguentemente, al fine di fornire una rappresentazione delle variabili occupazionali coerente con le dinamiche occupazionali effettivamente inglobate nelle ipotesi di crescita definite nello scenario, i valori dei tassi di attività prospettati sono stati rideterminati in misura corrispondente. Pertanto, essi risulteranno strutturalmente del 2,3% inferiori rispetto a quelli pubblicati da EPC-WGA nel 2012-Ageing report, i quali, per la discontinuità di cui si è detto sopra, non sono coerenti con i livelli di produttività e PIL riportati nello stesso Rapporto.

effetti di tali misure, già scontati nella previsione del precedente Aggiornamento del Programma di Stabilità, la previsione tiene conto, in particolare, delle disposizioni contenute nella L 147/2013 (Legge di stabilità 2014) in merito: a) agli interventi diretti ad incrementare ulteriormente il numero di lavoratori salvaguardati dall'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento stabiliti dalla L 214/2011, con riferimento a fattispecie specificatamente definite per via legislativa<sup>266</sup>; b) alla ridefinizione delle regole di rivalutazione ai prezzi previste a normativa vigente, per il triennio 2014-2016.

- La previsione della spesa sanitaria per gli anni 2014-2018 sconta gli interventi di contenimento previsti dal DL 78/2010 (convertito con la L 122/2010), dal DL 98/2011 (convertito con la L 111/2011), DL 95/2012 (convertito con la L 135/2012) e dalla L 228/2012 (Legge di stabilità 2013), già inglobati nella previsione del precedente Aggiornamento del Programma di Stabilità. Inoltre, sconta gli effetti degli interventi previsti con la L 147/2013 (Legge di stabilità 2014), con particolare riferimento alla disciplina dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo 2015-2017<sup>267</sup>.
- La previsione degli ammortizzatori sociali, oltre alle misure già inglobate nel precedente Aggiornamento del Programma di Stabilità (L 92/2012 di riforma del mercato del lavoro, e dalla L 228/2012 (Legge di stabilità 2013), sconta gli effetti della L 147/2013 (Legge di stabilità 2014), tra i quali l'incremento per l'anno 2014, rispetto a quanto già previsto in sede di L 92/2012, del rifinanziamento dei c.d. ammortizzatori sociali in deroga.<sup>268</sup>
- la previsione del sistema scolastico ingloba gli effetti di contenimento della spesa derivante dal processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica anche attraverso la riduzione del gap nel rapporto alunni/docenti rispetto agli altri paesi DL 112/2008 (convertito nella L 133/2008). Inoltre, la previsione tiene conto, fino al 2018, dell'applicazione della normativa vigente in materia di dinamiche retributive, ivi inclusi gli effetti di contenimento delle misure previste dal DL 78/2010 (convertito nella L 122/2010) e dal DL 98/2011 (convertito nella L 111/2011), nonché gli effetti della L 240/2010, della L 183/2011 (Legge di stabilità 2012), del DL 95/2012 (convertito con L 135/2012) e della L 228/2012 (Legge di stabilità 2013). Oltre ai suddetti interventi, già scontati nella previsione del precedente Aggiornamento del Programma di Stabilità, la previsione tiene conto degli interventi previsti con la L 147/2013 (Legge di stabilità 2014), con particolare riferimento alla disciplina dell'indennità di vacanza contrattuale per il periodo 2015-2017.

<sup>266</sup> Oltre all'intervento previsto con il decreto-legge n. 102/2013, convertito con legge n. 124/2013.

<sup>267</sup> Si rinvia, per maggior informazioni, all'analisi di dettaglio contenuta nel DEF 2014, sez. II.

<sup>268</sup> Per maggiori dettagli, cfr. la sezione A del documento.

#### F.4 - I risultati delle previsioni

Di seguito si riporta una sintetica descrizione degli andamenti previsti delle singole componenti di spesa in rapporto al PIL.

**Pensioni.** Dopo un fase iniziale di crescita, esclusivamente imputabile alla recessione economica che si è protratta fino al 2013, la spesa per pensioni in rapporto al PIL decresce fino a raggiungere 15,2% nel 2027-2028. Successivamente, il rapporto riprende a crescere raggiungendo il livello massimo di 16,4% attorno al 2044. Nella fase finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL scende rapidamente attestandosi al 14,6%, nel 2060.

**Sanità.** Secondo l'approccio consolidato, la previsione è stata effettuata sulla base della metodologia del *reference scenario*<sup>269</sup> la quale recepisce, oltre agli effetti derivanti dall'invecchiamento demografico, anche gli effetti indotti da ulteriori fattori esplicativi in grado di incidere significativamente sulla dinamica della spesa sanitaria. Riguardo a questi ultimi, il *reference scenario* prevede, in particolare:

- per la componente *acute* della spesa sanitaria: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, secondo cui gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% (anziché 100% come nel caso dell'applicazione "integrale"); ii) la dinamica del costo unitario (*unit cost*) "agganciata" al PIL pro capite; iii) l'elasticità del costo unitario rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (si riduce linearmente nel periodo di previsione passando dall'1,1 iniziale ad 1 nel 2060);
- per la componente LTC della spesa sanitaria: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria; ii) la dinamica del costo unitario "agganciata" al PIL per ore lavorate; iii) l'elasticità del costo unitario al PIL per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

La metodologia del *reference scenario* è applicata a partire da 2019. Per il periodo precedente, i valori sono coerenti con la previsione della spesa sanitaria sottostante il quadro di finanza pubblica relativo allo stesso periodo.

Dopo una fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL presenta un profilo crescente a partire dal 2019 e si attesta attorno all' 8,1% circa nell'ultimo decennio del periodo di previsione.

**Componenti socio-assistenziali della spesa pubblica per LTC.** La componente socio-assistenziale della spesa pubblica per LTC è composta per circa 4/5 dalle indennità di accompagnamento e per circa 1/5 dalle prestazioni socio-assistenziali erogate a livello

<sup>269</sup> La metodologia del *reference scenario* è stata definita in occasione del secondo esercizio previsionale elaborato in ambito EPC-AWG ed è stata sostanzialmente confermata anche nei due successivi round di previsioni del 2009 e del 2012. Essa ha sostituito, ai fini delle previsioni da elaborare per il Documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità, la metodologia del "*pure ageing scenario*", secondo la quale il profilo per età e sesso dei consumi sanitari viene mantenuto costante nel tempo mentre il costo unitario è "agganciato" al PIL pro capite. Sotto tali ipotesi, il rapporto spesa/PIL evolve solo in funzione delle modificazioni della struttura per età e sesso della popolazione.

locale<sup>270</sup>. Riguardo a quest'ultima componente, la previsione del rapporto spesa/PIL è stata effettuata in accordo con le ipotesi sottostanti il *reference scenario*, così come definito nel punto precedente per la componente sanitaria della spesa per LTC.

Relativamente alle indennità di accompagnamento (*cash benefits*), in considerazione della specificità della prestazione, costituita da importi monetari erogati a favore del beneficiario e non dall'acquisto di beni e servizi, l'importo delle prestazioni è stato strutturalmente "agganciato" alla dinamica del PIL pro capite a partire dal 2019, in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA<sup>271</sup>. Le previsioni si differenziano, invece, da quelle elaborate in ambito EPC-WGA per il fatto di tener conto della struttura per età dell'incidenza dei percettori delle prestazioni la quale, se ignorata, comporterebbe una sottostima della dinamica della spesa<sup>272</sup>.

Dopo una fase di iniziale di sostanziale stabilità, la componente socio-assistenziale della spesa per LTC presenta un profilo crescente in termini di PIL, che si protrae per l'intero periodo di previsione, attestandosi all'1,6% nel 2060.

**Ammortizzatori sociali.** La previsione della spesa per ammortizzatori sociali in rapporto al PIL passa dallo 0,7% del 2010 all'1% del 2014, per poi scendere gradualmente ed attestarsi su un valore di poco superiore allo 0,6% a partire dal 2030, con oscillazioni non evidenziate per effetto dell'arrotondamento al primo decimale.

**Scuola.** La previsione della spesa per istruzione in rapporto al PIL è coerente con l'aggregato di spesa definito in ambito EPC-WGA<sup>273</sup>. Il rapporto spesa/PIL presenta una riduzione nei primi anni di previsione fino al 2018, per effetto delle misure di contenimento della spesa per il personale previste dalla normativa vigente, a cui segue un andamento gradualmente decrescente nel quindicennio successivo per effetto del calo degli studenti indotto dalle dinamiche demografiche. Il rapporto riprende a crescere leggermente nella parte finale del periodo di previsione attestandosi attorno al 3,4%, nel 2060.

<sup>270</sup> Per maggiori dettagli, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze-RGS (2013), Rapporto n. 14, capitolo 4.

<sup>271</sup> Tale approccio è stato definito in occasione della predisposizione delle previsioni EPC-WGA pubblicate nel 2009 (2009-Ageing Report) e confermate nelle previsioni del 2012.

<sup>272</sup> In ambito EPC-WGA non è stato possibile tener conto dell'incidenza, in termini di disabili, dei percettori di prestazioni in denaro per LTC in quanto la quasi totalità dei paesi membri non ha fornito i dati necessari.

<sup>273</sup> La definizione di spesa per istruzione concordata in ambito EPC-WGA comprende i livelli di istruzione ISCED da 1 a 6, escludendo la scuola dell'infanzia (*pre-primary*), che corrisponde al livello ISCED 0, e la formazione permanente (Cfr. European Commission, Special Report n°1/2006). L'aggregato di spesa è costruito sui dati di fonte UNESCO/OECD/EUROSTAT (UOE) (Cfr. European Commission, *The 2012-Ageing Report: Underlying Assumptions and Projecting Methodologies*, 2011). La previsione recepisce l'aggiornamento dei dati UOE relativi all'anno finanziario 2011.

**Previsione della spesa pubblica per pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali in percentuale del PIL - Scenario baseline EPC-WGA**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pensioni <sup>(1)</sup>	13,4	13,9	15,3	16,4	15,7	15,3	15,3	15,8	16,3	16,4	15,9	15,1	14,6
Sanità <sup>(2)</sup>	5,7	6,7	7,3	7,0	6,9	7,1	7,3	7,5	7,7	7,9	8,0	8,1	8,1
- di cui componente LTC	0,6	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2
LTC - comp. socio-assistenziale	0,6	0,8	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,6
Scuola <sup>(3)</sup>	4,1	4,2	4,0	3,7	3,5	3,4	3,3	3,2	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4
Ammortizzatori sociali	0,3	0,4	0,7	1,0	0,8	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale <sup>(4)</sup>	24,1	26,0	28,3	29,0	27,9	27,5	27,5	28,4	29,2	29,6	29,4	28,8	28,3

(1) Per il periodo 2014-2018, i valori di previsione sono in linea con quelli sottostanti la previsione del quadro di finanza pubblica.

(2) La previsione è effettuata con la metodologia del reference scenario.

(3) L'aggregato comprende i livelli di istruzione ISCED 1-6 secondo la classificazione OECD. Non comprende la spesa per istruzione degli adulti (formazione permanente) e la scuola dell'infanzia (pre-primary).

(4) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze con i valori presentati in tabella.

**EPC-WGA - Scenario *baseline* (valori percentuali)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di crescita della produttività (x ULA)	0,8	2,8	0,6	0,9	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Tasso di crescita del PIL reale	0,9	1,7	1,3	2,0	2,2	1,6	1,2	1,2	1,3	1,4	1,5	1,4
Tasso di partecipazione maschile (20-64) <sup>(1)</sup>	79,2	78,5	78,6	78,0	77,8	78,0	78,4	78,7	79,1	79,2	79,2	79,2
Tasso di partecipazione femminile (20-64) <sup>(1)</sup>	53,6	54,6	56,7	58,1	58,2	58,8	59,4	59,8	60,0	60,2	60,2	60,2
Tasso di partecipazione totale (20-64) <sup>(1)</sup>	66,4	66,5	67,6	68,1	68,1	68,5	69,0	69,4	69,8	69,9	70,0	70,0
Tasso di disoccupazione	7,7	8,4	12,5	9,8	7,4	6,8	6,9	6,9	6,9	6,9	6,9	6,8
Popolazione con 65 e oltre/totale popolazione <sup>(2)</sup>	19,5	20,2	21,4	22,3	23,5	25,5	27,8	29,8	31,1	31,5	31,6	31,7
Indice di dipendenza degli anziani (Pop 65+) / (Pop 20-64) <sup>(2)</sup>	31,7	33,3	35,7	37,6	40,1	44,5	50,3	56,0	59,8	61,2	61,5	61,6

macroeconomico di breve periodo definito per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. Per il periodo successivo, sono state confermate le ipotesi strutturali dello scenario EPC-WGA baseline 2012 opportunamente raccordate con le dinamiche di breve periodo. Gli indicatori demografici sono di fonte Eurostat, scenario centrale, base 2010.

## Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

L'appendice si compone di tre sezioni. La prima sezione riporta i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario nell'ipotesi dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. La seconda sezione riporta i risultati delle previsioni relativi all'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base. La terza sezione riporta le tabelle relative ai tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo, per due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto al FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani).

All'interno di ciascuna sezione vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio. In tale rappresentazione, i dati fino al 2010 sono di consuntivo.

Nella prima sezione, ogni tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono due e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono cinque e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC).

Nella seconda sezione, ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore C ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta. Per quanto attiene alle variabili demografiche (secondo *digit* da 1 a 4) le popolazioni di riferimento sono state stimate ricalcolando la popolazione dal 2014 alla fine del periodo di previsione in base ai parametri degli scenari alternativi.

Nella terza sezione, l'identificazione delle tabelle presentate prevede che il primo *digit* definisca il tipo di scenario utilizzato (D=scenario nazionale base, E=scenario EPC-WGA *baseline*); il secondo *digit* se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare); il terzo se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo); il quarto il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività -0,5%, 3= produttività +0,5%).

## Sezione I: previsioni della spesa pensionistica e socio-assistenziale

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC
- B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico
- B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico
- B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni
- B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità
- B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC

## Sezione II: analisi di sensitività

- C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta
- C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa
- C.2.a - Tasso di fecondità: +0,2 al 2060
- C.2.b - Tasso di fecondità: -0,22 al 2060
- C.3.a - Speranza di vita: +1,9 anni per i maschi +2,3 anni per le donne al 2060
- C.3.b - Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,5 anni per le donne al 2060
- C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità medie annue
- C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità medie annue
- C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2040
- C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2040
- C.6.a - Produttività: +0,25% annuo
- C.6.b - Produttività: -0,25% annuo
- C.7.a - Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2060

## Sezione III: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

- D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base
- D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%
- D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%
- D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base

**A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale<sup>(a)</sup>****A1.1 - Parametri demografici**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	169,5 (b)	260,6 (b)	380,1 (b)	278,1	251,3	233,6	219,9	213,1	206,5	200,0	193,7	187,6	181,6
Tasso di fecondità	1,26 (c)	1,32 (c)	1,41 (c)	1,44	1,46	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,56	1,58	1,60
Speranza di vita													
maschi	76,5 (d)	78,1 (d)	79,3 (d)	80,3	81,2	82,0	82,8	83,5	84,2	84,8	85,3	85,8	86,2
femmine	82,3 (d)	83,5 (d)	84,3 (d)	85,3	86,2	87,0	87,8	88,4	89,1	89,6	90,2	90,6	91,1

**A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[0-14]	4.181	4.242	4.360	4.423	4.364	4.229	4.125	4.088	4.101	4.124	4.122	4.083	4.032
[15-19]	1.569	1.485	1.528	1.489	1.540	1.576	1.533	1.469	1.434	1.424	1.429	1.443	1.444
[20-54]	14.323	14.526	14.675	14.618	14.173	13.567	13.009	12.630	12.431	12.269	12.102	11.995	11.861
[55-64]	3.256	3.407	3.587	3.705	4.164	4.651	4.811	4.565	4.103	3.791	3.711	3.644	3.621
[65-79]	3.503	3.759	3.950	4.235	4.399	4.729	5.186	5.816	6.266	6.239	5.836	5.399	5.155
[65+]	4.234	4.717	5.139	5.671	6.082	6.574	7.294	8.121	8.837	9.238	9.300	9.188	9.006
[80+]	731	959	1.189	1.435	1.683	1.845	2.108	2.305	2.571	2.999	3.463	3.789	3.851
totale	27.563	28.377	29.287	29.907	30.323	30.597	30.772	30.873	30.906	30.846	30.663	30.352	29.963
Femmine													
[0-14]	3.964	4.014	4.118	4.177	4.115	3.982	3.881	3.845	3.855	3.876	3.872	3.834	3.785
[15-19]	1.499	1.404	1.439	1.403	1.456	1.489	1.442	1.380	1.346	1.335	1.340	1.352	1.351
[20-54]	14.316	14.380	14.619	14.624	14.195	13.602	13.041	12.645	12.411	12.216	12.025	11.894	11.733
[55-64]	3.505	3.625	3.808	3.955	4.427	4.909	5.059	4.811	4.357	4.046	3.939	3.849	3.814
[65-79]	4.576	4.723	4.779	4.983	5.117	5.463	5.930	6.572	7.027	6.976	6.544	6.060	5.762
[65+]	6.076	6.662	7.068	7.571	7.981	8.502	9.287	10.195	11.014	11.526	11.707	11.684	11.524
[80+]	1.500	1.940	2.289	2.588	2.864	3.039	3.356	3.623	3.987	4.551	5.163	5.625	5.761
totale	29.361	30.086	31.053	31.730	32.174	32.484	32.711	32.877	32.984	33.000	32.883	32.612	32.206
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.145	8.256	8.478	8.600	8.479	8.211	8.006	7.934	7.956	8.000	7.994	7.916	7.816
[15-19]	3.069	2.889	2.967	2.892	2.996	3.065	2.975	2.849	2.780	2.759	2.769	2.795	2.795
[20-54]	28.639	28.906	29.294	29.242	28.368	27.169	26.051	25.275	24.842	24.485	24.126	23.888	23.594
[55-64]	6.761	7.032	7.395	7.660	8.591	9.560	9.871	9.376	8.460	7.837	7.650	7.492	7.435
[65-79]	8.079	8.481	8.729	9.218	9.516	10.192	11.116	12.389	13.293	13.214	12.381	11.459	10.918
[65+]	10.310	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
[80+]	2.231	2.898	3.478	4.023	4.547	4.884	5.465	5.927	6.558	7.550	8.626	9.414	9.612
totale	56.924	58.462	60.340	61.637	62.497	63.081	63.483	63.750	63.889	63.846	63.546	62.964	62.170

**A1.3 - Indicatori demografici**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (e)	29,1%	31,7%	33,3%	35,9%	38,0%	41,0%	46,2%	52,9%	59,6%	64,2%	66,1%	66,5%	66,2%
Indice dip. giovani (f)	31,7%	31,0%	31,2%	31,1%	31,0%	30,7%	30,6%	31,1%	32,2%	33,3%	33,9%	34,1%	34,2%
Indice dip. totale (g)	60,8%	62,7%	64,5%	67,0%	69,1%	71,7%	76,7%	84,0%	91,8%	97,5%	100,0%	100,6%	100,4%
Indice vecchiaia (h)	91,9%	102,1%	106,7%	115,2%	122,6%	133,7%	151,0%	169,9%	184,9%	193,0%	195,2%	194,9%	193,5%

(a) Fonte: Istat (2011c).

(b) Fonte: per l'anno 2000, Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; per gli anni 2005-2010, Demo.Istat.it, Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre, anni vari.

(c) Fonte: Demo.Istat.it, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e)  $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$ .(f)  $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$ .(g)  $(\text{pop.}[0-19]+\text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$ .(h)  $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$ .

**A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico****A2.1 - Occupazione<sup>(a)</sup>, produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	41,4%	41,6%	42,5%	43,8%	44,8%	44,8%	44,2%	43,1%	42,8%	42,9%	43,3%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	37,9%	36,4%	38,0%	39,7%	41,1%	41,4%	41,2%	40,4%	40,3%	40,5%	40,9%
Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )	24.451	24.974	25.666	26.538	27.635	28.432	28.544	28.228	27.518	27.207	26.984	26.936
Occupati ( <i>migliaia</i> )	22.563	22.872	22.453	23.733	25.046	26.060	26.411	26.319	25.808	25.624	25.479	25.455
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.394	1.526	1.691	1.870	2.038	2.198	2.341	2.511	2.696	2.904
PIL nominale ( <i>mld di €</i> )	1.436	1.552	1.627	1.937	2.368	2.892	3.480	4.144	4.872	5.771	6.841	8.136
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> ) (d)	25.233	24.917	24.481	26.814	29.702	32.853	35.804	38.612	41.117	44.112	47.363	51.018
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> ) (e)	63.661	62.013	62.064	64.315	67.505	71.762	77.169	83.511	90.688	97.994	105.817	114.091
PIL nominale pro capite (d)	25.233	27.263	28.578	34.020	41.606	50.809	61.137	72.793	85.583	101.374	120.174	142.922
PIL nominale per occupato (e)	63.661	67.850	72.451	81.598	94.559	110.985	131.769	157.439	188.765	225.201	268.488	319.614
Deflatore del PIL	100,0	109,4	116,7	126,9	140,1	154,7	170,8	188,5	208,1	229,8	253,7	280,1
Indice prezzi consumo (f)	100,0	109,5	120,3	131,7	145,4	160,5	177,2	195,7	216,0	238,5	263,3	290,7

**A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(g)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Maschi</b>												
[15-24]	38,1%	33,2%	29,0%	27,4%	28,9%	30,3%	30,4%	30,2%	30,0%	29,9%	29,8%	29,9%
[25-64]	81,4%	80,8%	80,9%	81,4%	82,5%	84,2%	85,8%	86,9%	87,2%	87,5%	87,5%	87,5%
[15-64]	74,4%	73,3%	72,8%	72,9%	73,9%	75,4%	76,7%	77,6%	77,7%	77,8%	77,6%	77,5%
<b>Femmine</b>												
[15-24]	28,7%	23,4%	21,0%	20,5%	22,1%	22,9%	23,0%	22,8%	22,7%	22,6%	22,5%	22,6%
[25-64]	54,3%	56,0%	59,4%	61,2%	64,1%	66,7%	68,7%	70,0%	70,4%	70,6%	70,5%	70,4%
[15-64]	50,4%	51,1%	53,8%	55,2%	57,8%	59,9%	61,7%	62,7%	63,0%	63,0%	62,8%	62,6%
<b>Maschi e Femmine</b>												
[15-24]	33,5%	28,4%	25,1%	24,0%	25,6%	26,7%	26,8%	26,6%	26,5%	26,3%	26,3%	26,4%
[25-64]	67,8%	68,3%	70,1%	71,2%	73,2%	75,4%	77,1%	78,4%	78,7%	79,0%	79,0%	78,9%
[15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,6%	69,2%	70,1%	70,3%	70,4%	70,2%	70,0%

**A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(g)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	20,5%	14,6%	14,9%	16,7%	18,3%	19,2%	19,7%	20,1%	20,4%	20,5%	20,7%
[25-64]	63,5%	63,5%	62,4%	64,6%	67,2%	69,8%	71,9%	73,5%	74,3%	74,8%	74,9%	74,9%
[15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,6%	63,6%	64,9%	65,5%	65,9%	65,9%	65,8%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2000-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

**A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni****A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,4%	13,9%	15,3%	16,4%	15,7%	15,3%	15,0%	15,2%	15,5%	15,6%	15,2%	14,5%	13,9%
Pensione media/produttività	15,4%	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	20,1%	19,7%	19,4%	18,8%	18,2%	17,6%	17,1%	16,9%
Numero pensioni/numero occupati	87,3%	83,9%	84,2%	83,9%	78,6%	76,3%	76,1%	78,6%	82,1%	85,9%	86,4%	84,9%	82,2%

**A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2005 (in milioni di €)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	179.665	199.480	216.701	221.356	230.210	249.537	270.733	299.244	327.710	352.688	366.931	377.514	387.867
Sistema pensionistico obbligatorio	177.118	196.077	213.086	217.593	226.138	244.201	263.991	291.021	318.179	341.887	355.120	365.003	374.820
Pensioni dirette	145.657	162.021	178.352	182.250	188.826	204.471	222.198	247.493	273.122	295.554	307.516	316.054	324.952
per i dipendenti privati	89.397	99.225	106.429	105.776	107.159	115.705	128.503	150.383	176.837	204.110	223.440	237.498	246.690
per i dipendenti pubblici	35.291	38.714	45.446	49.237	53.286	58.552	62.145	63.998	61.886	56.187	48.786	44.038	44.800
per i lavoratori autonomi	20.968	24.083	26.478	27.237	28.381	30.215	31.550	33.112	34.399	35.256	35.290	34.518	33.461
Pensioni indirette	31.462	34.056	34.734	35.343	37.312	39.729	41.793	43.528	45.057	46.333	47.604	48.950	49.868
per i dipendenti privati	20.538	21.517	21.416	21.148	22.065	23.281	24.392	25.690	27.299	29.110	31.172	33.441	35.399
per i dipendenti pubblici	7.423	7.703	7.816	7.960	8.181	8.560	8.933	9.175	9.188	8.884	8.298	7.522	6.664
per i lavoratori autonomi	3.501	4.836	5.502	6.236	7.066	7.888	8.468	8.663	8.569	8.339	8.134	7.987	7.804
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.547	3.403	3.615	3.762	4.072	5.336	6.742	8.222	9.532	10.801	11.811	12.510	13.048

**A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.511	18.921	19.250	18.829	18.651	19.100	19.833	20.764	21.616	22.164	22.134	21.636	20.922
Sistema pensionistico obbligatorio	17.802	18.131	18.412	17.943	17.732	18.020	18.604	19.393	20.147	20.609	20.566	20.107	19.464
Pensioni dirette	13.178	13.394	13.697	13.225	12.931	13.209	13.833	14.672	15.464	15.964	15.954	15.538	14.996
per i dipendenti privati	7.842	7.680	7.598	7.148	6.878	7.135	7.736	8.646	9.670	10.563	11.030	11.049	10.767
per i dipendenti pubblici	1.828	1.895	2.113	2.220	2.324	2.476	2.590	2.615	2.509	2.286	2.014	1.836	1.829
per i lavoratori autonomi	3.507	3.820	3.986	3.857	3.729	3.598	3.507	3.411	3.285	3.116	2.910	2.652	2.400
Pensioni indirette	4.624	4.737	4.715	4.718	4.801	4.812	4.771	4.722	4.683	4.645	4.612	4.569	4.468
per i dipendenti privati	3.034	3.037	2.940	2.847	2.837	2.791	2.740	2.733	2.774	2.838	2.910	2.973	2.988
per i dipendenti pubblici	565	622	641	664	686	700	701	692	668	628	577	520	463
per i lavoratori autonomi	1.026	1.079	1.134	1.207	1.278	1.321	1.330	1.297	1.241	1.179	1.125	1.076	1.017
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	709	790	838	887	919	1.079	1.228	1.371	1.469	1.555	1.567	1.529	1.458

**A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2005)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	9.706	10.543	11.257	11.756	12.343	13.065	13.651	14.412	15.160	15.912	16.578	17.449	18.539
Sistema pensionistico obbligatorio	9.949	10.814	11.573	12.127	12.753	13.551	14.190	15.006	15.793	16.589	17.267	18.153	19.257
Pensioni dirette	11.053	12.097	13.021	13.781	14.603	15.480	16.062	16.869	17.662	18.513	19.275	20.341	21.669
per i dipendenti privati	11.399	12.921	14.008	14.797	15.580	16.216	16.610	17.393	18.288	19.324	20.257	21.495	22.912
per i dipendenti pubblici	19.307	20.433	21.504	22.184	22.928	23.650	23.991	24.474	24.661	24.583	24.219	23.981	24.495
per i lavoratori autonomi	5.979	6.305	6.643	7.061	7.611	8.399	8.997	9.708	10.472	11.314	12.128	13.015	13.940
Pensioni indirette	6.804	7.189	7.366	7.492	7.771	8.257	8.760	9.219	9.621	9.975	10.322	10.713	11.160
per i dipendenti privati	6.770	7.085	7.283	7.428	7.778	8.342	8.901	9.401	9.841	10.257	10.711	11.249	11.847
per i dipendenti pubblici	13.146	12.392	12.188	11.991	11.917	12.234	12.747	13.266	13.750	14.148	14.390	14.455	14.383
per i lavoratori autonomi	3.413	4.482	4.854	5.166	5.529	5.970	6.367	6.678	6.905	7.073	7.229	7.421	7.675
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.591	4.308	4.314	4.244	4.430	4.944	5.489	5.999	6.488	6.946	7.535	8.184	8.952

**A3.5 - Numero pensionati<sup>(c)</sup> (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.695	15.161	14.810	15.191	16.020	17.041	17.918	18.479	18.461	18.015	17.397
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.872	13.330	14.341	15.617	16.783	17.503	17.581	17.179	16.592
Pensionati maschi	7.182	7.229	7.018	6.863	7.040	7.438	7.920	8.315	8.569	8.504	8.227	7.880
- di cui con età 65+	5.082	5.301	5.774	5.851	6.064	6.574	7.187	7.751	8.079	8.068	7.803	7.462
Pensionati femmine	8.412	8.466	8.143	7.947	8.151	8.582	9.121	9.603	9.910	9.956	9.788	9.518
- di cui con età 65+	6.449	6.642	6.996	7.021	7.266	7.766	8.429	9.032	9.424	9.513	9.377	9.130

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

**A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità****A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,8%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,6%	2,4%	2,3%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,9%
<b>totale</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,2%</b>	<b>8,3%</b>	<b>8,3%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,3%	3,3%	3,2%	3,1%	3,0%	2,9%	2,8%	2,8%	2,8%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,3%	2,4%	2,5%	2,3%	2,2%	2,1%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,0%
<b>totale</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,0%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,4%</b>

**A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,8%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,8%
<b>totale</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,1%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,3%	3,3%	3,3%	3,1%	3,0%	2,9%	2,9%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,0%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,2%	1,2%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,1%
<b>totale</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,2%</b>

**A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Pure ageing scenario</i> + CPS agganciato alla produttività	6,7%	7,3%	7,0%	6,7%	6,7%	6,7%	6,9%	7,1%	7,5%	7,6%	7,7%	7,6%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	5,9%	5,8%	5,8%	6,0%	6,2%	6,4%	6,5%	6,5%	6,4%
<i>Pure ageing scenario</i> + profili dinamici <sup>(c)</sup>	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,2%	7,4%	7,6%	7,7%	7,8%	7,9%	7,9%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,3%	6,4%	6,6%	6,7%	6,7%	6,7%	6,7%
<i>Pure ageing scenario</i> + elasticità maggiore di 1	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,2%	7,5%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%	8,6%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%

**A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito *EPC-WGA*<sup>(d)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Reference scenario</i> + <i>dynamic equilibrium</i> parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,1%	8,2%	8,2%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

**A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC****A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,3%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	35,2%	31,5%	29,7%	28,3%	26,7%	24,4%	21,9%	19,6%	17,5%	15,9%	14,8%	14,2%
[65-79]	24,1%	23,5%	21,7%	20,5%	20,6%	20,6%	21,3%	21,8%	20,6%	18,2%	15,8%	14,3%
[80+]	40,7%	45,0%	48,6%	51,2%	52,7%	55,0%	56,8%	58,6%	61,9%	65,9%	69,4%	71,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	45,5%	42,3%	39,4%	37,6%	35,3%	32,7%	29,7%	26,9%	24,4%	22,4%	21,0%	20,3%
[65-79]	21,8%	21,2%	19,9%	19,0%	19,4%	19,7%	20,6%	21,3%	20,4%	18,2%	15,9%	14,5%
[80+]	32,7%	36,5%	40,7%	43,3%	45,3%	47,6%	49,7%	51,8%	55,2%	59,4%	63,1%	65,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	22,0%	21,0%	20,0%	18,1%	16,1%	14,2%	12,5%	11,3%	10,4%	9,8%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,2%	21,6%	21,3%	21,0%	21,5%	21,9%	20,5%	18,0%	15,4%	13,8%
[80+]	48,7%	51,8%	54,8%	57,3%	58,7%	60,9%	62,4%	63,9%	67,0%	70,7%	74,2%	76,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	19,8%	18,6%	17,5%	15,9%	14,3%	12,6%	11,2%	10,1%	9,5%	9,2%
[65-79]	26,2%	24,4%	23,5%	22,3%	22,5%	22,3%	23,0%	23,4%	21,9%	19,3%	16,9%	15,6%
[80+]	49,8%	53,4%	56,7%	59,1%	60,0%	61,8%	62,7%	64,0%	67,0%	70,6%	73,6%	75,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

**A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	35,2%	31,5%	29,7%	28,2%	26,5%	24,2%	21,7%	19,4%	17,4%	15,8%	14,6%	13,9%
[65-79]	24,1%	23,5%	21,7%	20,4%	20,2%	19,9%	20,5%	20,8%	19,5%	17,1%	14,6%	13,1%
[80+]	40,7%	45,0%	48,6%	51,5%	53,3%	55,9%	57,8%	59,8%	63,1%	67,1%	70,7%	73,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	45,5%	42,3%	39,4%	37,5%	35,1%	32,4%	29,3%	26,5%	24,0%	21,9%	20,4%	19,6%
[65-79]	21,8%	21,2%	19,9%	18,9%	19,2%	19,3%	20,1%	20,6%	19,6%	17,3%	15,0%	13,6%
[80+]	32,7%	36,5%	40,8%	43,6%	45,8%	48,3%	50,6%	52,9%	56,4%	60,8%	64,6%	66,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	22,0%	21,1%	20,2%	18,4%	16,5%	14,6%	13,0%	11,7%	10,8%	10,2%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,2%	21,5%	20,7%	20,1%	20,4%	20,5%	19,1%	16,6%	14,0%	12,3%
[80+]	48,7%	51,8%	54,8%	57,4%	59,1%	61,4%	63,2%	64,9%	68,0%	71,7%	75,2%	77,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	19,8%	18,5%	17,4%	15,8%	14,1%	12,5%	11,0%	9,9%	9,3%	9,0%
[65-79]	26,2%	24,4%	23,4%	22,1%	22,2%	21,7%	22,4%	22,6%	21,0%	18,3%	15,9%	14,6%
[80+]	49,8%	53,4%	56,8%	59,4%	60,4%	62,5%	63,5%	64,9%	68,0%	71,7%	74,8%	76,4%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

**B1 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico Eurostat<sup>(a)</sup>****B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	260,6	360,7	352,4	344,1	334,8	338,7	326,3	312,3	286,4	269,8	259,1	244,3
Tasso di fecondità	1,3	1,42	1,44	1,45	1,47	1,48	1,50	1,51	1,53	1,54	1,56	1,57
Speranza di vita												
maschi	78,1	78,9	79,7	80,4	81,1	81,8	82,4	83,1	83,7	84,3	84,9	85,5
femmine	83,5	84,2	84,8	85,4	86,0	86,6	87,2	87,7	88,2	88,8	89,3	89,7

**B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[0-14]	4.242	4.360	4.445	4.401	4.282	4.196	4.199	4.244	4.280	4.273	4.228	4.182
[15-19]	1.485	1.528	1.510	1.569	1.618	1.588	1.519	1.496	1.496	1.509	1.523	1.518
[20-54]	14.526	14.675	14.762	14.509	14.112	13.776	13.618	13.590	13.535	13.403	13.295	13.143
[55-64]	3.407	3.587	3.711	4.178	4.674	4.852	4.646	4.242	4.008	4.025	4.038	4.053
[65-79]	3.759	3.950	4.223	4.380	4.707	5.164	5.794	6.255	6.271	5.946	5.620	5.509
[65+]	4.717	5.139	5.660	6.049	6.514	7.211	8.017	8.730	9.157	9.284	9.289	9.272
[80+]	959	1.189	1.437	1.669	1.807	2.047	2.223	2.475	2.887	3.338	3.669	3.763
totale	28.377	29.287	30.088	30.705	31.199	31.623	32.000	32.301	32.476	32.494	32.373	32.167
Femmine												
[0-14]	4.014	4.118	4.172	4.113	3.996	3.920	3.927	3.971	4.008	4.004	3.964	3.922
[15-19]	1.404	1.439	1.398	1.448	1.488	1.453	1.392	1.374	1.377	1.393	1.409	1.405
[20-54]	14.380	14.619	14.596	14.205	13.678	13.213	12.930	12.793	12.677	12.517	12.403	12.250
[55-64]	3.625	3.808	3.961	4.432	4.907	5.060	4.829	4.389	4.087	4.020	3.970	3.944
[65-79]	4.723	4.779	5.004	5.159	5.517	5.985	6.616	7.063	7.020	6.607	6.145	5.893
[65+]	6.662	7.068	7.573	7.973	8.470	9.221	10.088	10.867	11.342	11.487	11.442	11.301
[80+]	1.940	2.289	2.570	2.813	2.953	3.236	3.472	3.804	4.322	4.880	5.298	5.408
totale	30.086	31.053	31.699	32.171	32.538	32.869	33.166	33.394	33.492	33.421	33.187	32.822
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.256	8.478	8.617	8.514	8.277	8.116	8.126	8.215	8.287	8.277	8.192	8.103
[15-19]	2.889	2.967	2.908	3.017	3.106	3.041	2.912	2.869	2.872	2.902	2.932	2.923
[20-54]	28.906	29.294	29.358	28.715	27.790	26.989	26.547	26.383	26.213	25.920	25.697	25.393
[55-64]	7.032	7.395	7.672	8.610	9.580	9.913	9.475	8.631	8.096	8.044	8.008	7.997
[65-79]	8.481	8.729	9.226	9.539	10.224	11.149	12.409	13.318	13.291	12.554	11.764	11.402
[65+]	11.379	12.206	13.233	14.021	14.984	16.432	18.105	19.597	20.500	20.771	20.731	20.573
[80+]	2.898	3.478	4.007	4.482	4.761	5.283	5.696	6.279	7.209	8.218	8.967	9.171
totale	58.462	60.340	61.788	62.877	63.737	64.491	65.166	65.694	65.968	65.915	65.560	64.989

**B1.3 - Indicatori demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,3%	35,7%	37,6%	40,1%	44,5%	50,3%	56,0%	59,8%	61,2%	61,5%	61,6%
Indice dip. giovani (c)	31,0%	31,2%	31,1%	30,9%	30,5%	30,2%	30,6%	31,7%	32,5%	32,9%	33,0%	33,0%
Indice dip. totale (d)	62,7%	64,5%	66,9%	68,5%	70,6%	74,8%	80,9%	87,6%	92,3%	94,1%	94,5%	94,6%
Indice vecchiaia (e)	102,1%	106,7%	114,8%	121,6%	131,6%	147,3%	164,0%	176,8%	183,7%	185,8%	186,4%	186,6%

(a) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2011a).

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**B2 - Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico****B2.1 - Occupazione<sup>(a)</sup>, produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	41,4%	41,5%	41,8%	42,0%	41,8%	41,0%	40,0%	39,2%	38,9%	39,0%	39,2%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	37,9%	36,3%	37,7%	38,9%	38,9%	38,2%	37,2%	36,5%	36,2%	36,3%	36,5%
Forze lavoro ( <i>migliaia</i> )	24.451	24.974	25.666	26.267	26.764	26.952	26.743	26.265	25.835	25.640	25.572	25.470
Occupati ( <i>migliaia</i> )	22.563	22.872	22.453	23.680	24.784	25.111	24.898	24.460	24.057	23.874	23.817	23.728
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	9,8%	7,4%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%	6,8%
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.394	1.526	1.702	1.862	1.993	2.114	2.244	2.404	2.589	2.785
PIL nominale ( <i>mld di €</i> )	1.436	1.552	1.627	1.935	2.378	2.868	3.385	3.959	4.636	5.476	6.502	7.711
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> ) (d)	25.233	24.917	22.554	24.271	26.699	28.866	30.581	32.172	34.016	36.474	39.496	42.853
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> ) (e)	63.661	62.013	62.064	64.446	68.661	74.137	80.038	86.405	93.276	100.703	108.721	117.373
PIL nominale pro capite (d)	25.233	27.263	26.328	30.773	37.307	44.466	51.945	60.266	70.270	83.078	99.182	118.645
PIL nominale per occupato (e)	63.661	67.850	72.451	81.709	95.944	114.200	135.954	161.859	192.690	229.377	273.019	324.961
Deflatore del PIL	100,0	109,4	116,7	126,8	139,7	154,0	169,9	187,3	206,6	227,8	251,1	276,9
Indice prezzi consumo (f)	100,0	109,5	120,3	131,6	145,0	159,9	176,3	194,4	214,4	236,4	260,6	287,3

**B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età<sup>(g)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Maschi</b>												
[15-24]	38,1%	33,2%	34,2%	33,0%	32,8%	33,7%	34,1%	33,7%	33,5%	33,3%	33,3%	33,5%
[25-64]	81,4%	80,8%	80,8%	80,2%	80,2%	80,4%	80,8%	81,1%	81,5%	81,7%	81,7%	81,8%
[15-64]	74,4%	73,3%	73,4%	72,8%	72,5%	72,7%	73,2%	73,5%	73,7%	73,7%	73,7%	73,7%
<b>Femmine</b>												
[15-24]	28,7%	23,4%	23,9%	22,9%	22,7%	23,4%	23,6%	23,4%	23,2%	23,1%	23,1%	23,2%
[25-64]	54,3%	56,0%	58,3%	59,8%	60,0%	60,7%	61,4%	61,7%	62,0%	62,2%	62,3%	62,4%
[15-64]	50,4%	51,1%	53,2%	54,3%	54,3%	54,9%	55,6%	55,8%	55,9%	56,0%	55,9%	55,9%
<b>Maschi e Femmine</b>												
[15-24]	33,5%	28,4%	29,2%	28,2%	27,9%	28,7%	29,1%	28,8%	28,6%	28,4%	28,4%	28,5%
[25-64]	67,8%	68,3%	69,5%	70,0%	70,1%	70,6%	71,2%	71,6%	72,0%	72,2%	72,3%	72,4%
[15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	63,6%	63,5%	63,9%	64,5%	64,8%	65,0%	65,1%	65,1%	65,1%

**B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età<sup>(g)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	20,5%	20,9%	20,5%	20,8%	21,6%	21,9%	21,7%	21,5%	21,3%	21,3%	21,5%
[25-64]	63,5%	63,5%	61,6%	63,9%	65,7%	66,5%	67,0%	67,3%	67,7%	67,9%	68,0%	68,1%
[15-64]	57,5%	56,9%	55,4%	57,3%	58,7%	59,4%	59,8%	60,1%	60,3%	60,4%	60,3%	60,3%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL in rapporto agli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2000-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

**B3 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni****B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,7%	15,3%	15,3%	15,8%	16,3%	16,4%	15,9%	15,1%	14,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	19,8%	19,3%	18,9%	18,3%	17,7%	17,1%	16,6%	16,3%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	78,8%	77,3%	79,2%	83,9%	88,8%	92,4%	93,0%	91,2%	89,3%

**B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2005 (in milioni di €)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	199.480	216.701	221.356	230.243	250.678	273.696	304.029	331.466	353.911	367.858	376.765	391.428
Sistema pensionistico obbligatorio	196.077	213.086	217.593	226.168	245.301	266.950	296.022	322.384	343.749	356.639	364.332	377.756
Pensioni dirette	162.021	178.352	182.250	188.761	205.270	224.737	251.899	276.582	296.606	308.202	314.747	327.426
per i dipendenti privati	99.225	106.429	105.776	107.161	116.345	130.544	154.323	180.779	206.422	225.306	237.324	249.024
per i dipendenti pubblici	38.714	45.446	49.237	53.250	58.723	62.604	64.291	61.307	54.908	47.344	42.768	43.842
per i lavoratori autonomi	24.083	26.478	27.237	28.349	30.202	31.589	33.284	34.496	35.276	35.552	34.654	34.561
Pensioni indirette	34.056	34.734	35.343	37.407	40.030	42.213	44.123	45.801	47.143	48.437	49.585	50.330
per i dipendenti privati	21.517	21.416	21.148	22.106	23.489	24.726	26.215	28.015	29.938	32.069	34.209	36.024
per i dipendenti pubblici	7.703	7.816	7.960	8.201	8.614	9.013	9.279	9.286	8.942	8.296	7.457	6.579
per i lavoratori autonomi	4.836	5.502	6.236	7.100	7.927	8.474	8.630	8.501	8.263	8.072	7.919	7.728
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.403	3.615	3.762	4.075	5.377	6.747	8.006	9.083	10.161	11.219	12.433	13.672

**B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.921	19.250	18.829	18.649	19.149	19.889	20.877	21.725	22.235	22.213	21.718	21.188
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.412	17.943	17.727	18.061	18.639	19.488	20.234	20.665	20.603	20.071	19.523
Pensioni dirette	13.394	13.697	13.225	12.929	13.234	13.840	14.717	15.485	15.944	15.907	15.426	14.985
per i dipendenti privati	7.680	7.598	7.148	6.883	7.156	7.773	8.737	9.781	10.659	11.085	11.037	10.797
per i dipendenti pubblici	1.895	2.113	2.220	2.320	2.478	2.581	2.593	2.460	2.217	1.945	1.774	1.771
per i lavoratori autonomi	3.820	3.986	3.857	3.726	3.600	3.486	3.387	3.244	3.068	2.877	2.615	2.416
Pensioni indirette	4.737	4.715	4.718	4.799	4.827	4.799	4.771	4.748	4.721	4.696	4.645	4.538
per i dipendenti privati	3.037	2.940	2.847	2.832	2.798	2.761	2.776	2.838	2.918	3.000	3.058	3.066
per i dipendenti pubblici	622	641	664	688	704	707	698	674	631	577	519	462
per i lavoratori autonomi	1.079	1.134	1.207	1.279	1.325	1.332	1.297	1.236	1.172	1.119	1.069	1.009
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	838	887	922	1.088	1.250	1.389	1.491	1.570	1.610	1.647	1.666

**B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2005)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	10.543	11.257	11.756	12.346	13.091	13.761	14.563	15.257	15.917	16.561	17.348	18.474
Sistema pensionistico obbligatorio	10.814	11.573	12.127	12.758	13.582	14.322	15.190	15.933	16.634	17.310	18.152	19.349
Pensioni dirette	12.097	13.021	13.781	14.600	15.511	16.238	17.116	17.861	18.603	19.376	20.404	21.851
per i dipendenti privati	12.921	14.008	14.797	15.568	16.258	16.795	17.663	18.483	19.366	20.326	21.502	23.063
per i dipendenti pubblici	20.433	21.504	22.184	22.954	23.698	24.256	24.793	24.925	24.763	24.336	24.108	24.750
per i lavoratori autonomi	6.305	6.643	7.061	7.609	8.390	9.062	9.826	10.633	11.499	12.359	13.254	14.305
Pensioni indirette	7.189	7.366	7.492	7.795	8.293	8.796	9.248	9.646	9.986	10.314	10.675	11.090
per i dipendenti privati	7.085	7.283	7.428	7.806	8.394	8.956	9.445	9.871	10.261	10.690	11.188	11.748
per i dipendenti pubblici	12.392	12.188	11.991	11.927	12.234	12.756	13.287	13.782	14.168	14.374	14.375	14.225
per i lavoratori autonomi	4.482	4.854	5.166	5.551	5.984	6.363	6.653	6.875	7.049	7.214	7.410	7.657
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	4.308	4.314	4.244	4.421	4.943	5.398	5.764	6.090	6.474	6.968	7.551	8.208

**B3.5 - Numero pensionati<sup>(c)</sup> (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.695	15.161	14.854	15.309	16.149	17.233	18.096	18.612	18.583	18.148	17.736
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.872	13.336	14.342	15.673	16.850	17.528	17.589	17.179	16.786
Pensionati maschi	7.182	7.229	7.018	6.884	7.102	7.503	8.021	8.425	8.683	8.652	8.448	8.300
- di cui con età 65+	5.082	5.301	5.774	5.854	6.079	6.581	7.233	7.812	8.144	8.161	7.955	7.810
Pensionati femmine	8.412	8.466	8.143	7.970	8.207	8.646	9.212	9.671	9.928	9.931	9.700	9.436
- di cui con età 65+	6.449	6.642	6.996	7.019	7.257	7.762	8.440	9.039	9.383	9.428	9.224	8.975

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

**B4 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità****B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,8%	3,6%	3,6%	3,6%	3,4%	3,3%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	1,9%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,4%	2,3%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	2,1%	2,4%	2,6%	2,7%
<b>totale</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,2%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,3%	3,3%	3,3%	3,1%	3,0%	2,9%	2,9%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,3%	2,1%	2,1%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,8%	1,9%
<b>totale</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,9%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,3%</b>	<b>1,3%</b>

**B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,8%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,4%	2,3%	2,2%
[80+]	1,0%	1,1%	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,8%	2,1%	2,4%	2,6%	2,7%
<b>totale</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,1%</b>
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,4%	3,3%	3,3%	3,3%	3,2%	3,0%	3,0%	2,9%	2,9%	2,9%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,4%	2,2%	2,1%	2,0%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,8%	1,9%
<b>totale</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,1%</b>	<b>6,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,8%</b>
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
<b>totale</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>0,9%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,1%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,2%</b>	<b>1,2%</b>

**B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Pure ageing scenario + CPS</i>												
<b>agganciato alla produttività</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,7%</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,2%</b>	<b>8,3%</b>	<b>8,3%</b>
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	5,9%	5,9%	6,0%	6,3%	6,6%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%
<i>Pure ageing scenario + profili</i>												
<b>dinamici<sup>(c)</sup></b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,0%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,6%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,8%</b>	<b>7,8%</b>
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,1%	6,3%	6,4%	6,5%	6,6%	6,6%	6,6%	6,6%
<i>Pure ageing scenario +</i>												
<b>elasticità maggiore di 1</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,2%</b>	<b>7,4%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,3%</b>	<b>8,4%</b>	<b>8,4%</b>
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	7,0%	7,0%	7,1%	7,1%

**B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - *Reference scenario* nella variante adottata in ambito EPC-WGA<sup>(d)</sup>**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Reference scenario + dynamic</i>												
<b>equilibrium parziale applicato</b>	<b>6,7%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,0%</b>	<b>6,9%</b>	<b>7,1%</b>	<b>7,3%</b>	<b>7,5%</b>	<b>7,7%</b>	<b>7,9%</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,1%</b>	<b>8,1%</b>
<b>anche alle prestazioni</b>												
<b>ospedaliere</b>												
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTCB5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*<sup>(a)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Spesa LTC/PIL</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,7%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,0%</b>
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
<b>Distribuzione per fascia di età</b>												
Spesa complessiva												
[0-64]	35,2%	31,5%	29,8%	28,5%	27,3%	25,4%	23,2%	21,0%	19,1%	17,5%	16,4%	15,8%
[65-79]	24,1%	23,5%	21,8%	20,8%	21,0%	21,1%	21,9%	22,5%	21,3%	19,1%	16,7%	15,4%
[80+]	40,7%	45,0%	48,4%	50,7%	51,7%	53,5%	54,9%	56,5%	59,6%	63,4%	66,8%	68,8%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	45,5%	42,3%	39,5%	38,0%	36,1%	33,9%	31,2%	28,7%	26,4%	24,5%	23,0%	22,3%
[65-79]	21,8%	21,2%	20,0%	19,2%	19,7%	20,0%	21,0%	21,7%	20,8%	18,7%	16,6%	15,4%
[80+]	32,7%	36,5%	40,5%	42,8%	44,2%	46,1%	47,8%	49,6%	52,8%	56,8%	60,3%	62,3%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	22,0%	21,2%	20,5%	18,9%	17,0%	15,3%	13,7%	12,5%	11,6%	11,0%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,3%	21,9%	21,9%	21,7%	22,4%	22,9%	21,5%	19,1%	16,6%	15,2%
[80+]	48,7%	51,8%	54,7%	56,8%	57,7%	59,4%	60,6%	61,9%	64,8%	68,4%	71,8%	73,8%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	19,9%	18,9%	18,0%	16,6%	15,1%	13,5%	12,1%	11,1%	10,5%	10,2%
[65-79]	26,2%	24,4%	23,6%	22,6%	22,9%	22,8%	23,6%	24,1%	22,6%	20,1%	17,8%	16,7%
[80+]	49,8%	53,4%	56,5%	58,6%	59,1%	60,6%	61,3%	62,4%	65,3%	68,8%	71,7%	73,1%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*<sup>(b)</sup>

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<b>Spesa LTC/PIL</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,9%</b>	<b>2,0%</b>	<b>2,1%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,6%</b>	<b>2,8%</b>	<b>2,9%</b>
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
<b>Distribuzione per fascia di età</b>												
Spesa complessiva												
[0-64]	35,2%	31,5%	29,8%	28,5%	27,2%	25,2%	23,1%	21,0%	19,1%	17,5%	16,3%	15,6%
[65-79]	24,1%	23,5%	21,8%	20,6%	20,7%	20,6%	21,2%	21,6%	20,4%	18,0%	15,7%	14,3%
[80+]	40,7%	45,0%	48,5%	50,9%	52,2%	54,2%	55,7%	57,4%	60,6%	64,5%	68,0%	70,1%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	45,5%	42,3%	39,5%	37,9%	35,9%	33,6%	30,8%	28,3%	25,9%	23,9%	22,3%	21,5%
[65-79]	21,8%	21,2%	19,9%	19,1%	19,5%	19,7%	20,5%	21,1%	20,2%	18,0%	15,8%	14,6%
[80+]	32,7%	36,5%	40,6%	43,0%	44,6%	46,7%	48,6%	50,6%	53,9%	58,1%	61,9%	64,0%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	22,0%	21,3%	20,6%	19,1%	17,3%	15,6%	14,0%	12,8%	11,9%	11,3%
[65-79]	26,7%	25,8%	23,3%	21,8%	21,4%	21,0%	21,4%	21,7%	20,2%	17,8%	15,3%	13,7%
[80+]	48,7%	51,8%	54,7%	56,9%	58,0%	59,9%	61,3%	62,8%	65,8%	69,4%	72,9%	75,0%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Altre prestazioni												
[0-64]	24,0%	22,2%	19,9%	18,8%	17,9%	16,5%	14,9%	13,3%	11,9%	10,9%	10,2%	9,9%
[65-79]	26,2%	24,4%	23,5%	22,4%	22,6%	22,4%	23,1%	23,4%	21,8%	19,3%	16,9%	15,7%
[80+]	49,8%	53,4%	56,6%	58,8%	59,5%	61,2%	62,0%	63,3%	66,3%	69,9%	72,9%	74,4%
<b>totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta<sup>(a)</sup>

## C.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.533	11.662	11.660	11.606	11.654	11.810	12.050	12.304	12.539	12.749
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.936	37.107	37.018	36.368	35.298	34.244	33.610	33.452	33.475	33.577
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.287	14.266	15.466	17.171	19.117	20.875	22.025	22.514	22.637	22.542
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.757</b>	<b>63.035</b>	<b>64.144</b>	<b>65.145</b>	<b>66.070</b>	<b>66.929</b>	<b>67.685</b>	<b>68.270</b>	<b>68.651</b>	<b>68.868</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,0	38,4	41,8	47,2	54,2	61,0	65,5	67,3	67,6	67,1
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,2	31,4	31,5	31,9	33,0	34,5	35,9	36,8	37,5	38,0
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,2	69,9	73,3	79,1	87,2	95,4	101,4	104,1	105,1	105,1
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,2	122,3	132,6	147,9	164,0	176,8	182,8	183,0	180,5	176,8

## C.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.418	1.395	1.540	1.715	1.913	2.107	2.293	2.473	2.677	2.920	3.185
PIL pro capite (€ 2005)	25.233	24.917	22.583	24.423	26.733	29.365	31.888	34.258	36.535	39.208	42.535	46.245
PIL per occupato (€ 2005)	63.661	62.013	62.064	64.223	67.311	71.389	76.577	82.775	89.682	96.900	104.320	112.409
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,3%	66,0%	67,8%	69,2%	69,9%	70,0%	69,9%	69,7%	69,5%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,3%	59,5%	61,7%	63,5%	64,6%	65,1%	65,4%	65,3%	65,2%

## C.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,3%	15,0%	14,6%	14,7%	15,0%	15,2%	15,0%	14,2%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,8%	20,1%	19,9%	19,6%	19,4%	18,9%	18,5%	18,1%	18,0%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	77,4%	74,5%	73,6%	74,8%	77,7%	80,6%	81,1%	78,6%	75,7%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2005)	199,5	216,7	221,6	227,5	247,6	269,8	298,5	332,4	363,2	386,2	399,8	417,6
Importo medio di pensione (€ 2005)	10.543	11.257	11.756	12.260	13.036	13.688	14.498	15.441	16.336	17.239	18.172	19.474
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.190	14.743	15.124	15.942	16.938	17.932	18.688	18.887	18.545	18.085
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.808	12.927	13.410	14.429	15.663	16.899	17.784	18.061	17.756	17.321

## C.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,8%	7,1%	7,2%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	8,0%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,9%	6,9%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,5%	9,7%	9,7%

(a) Tasso di fecondità: +0,20 al 2060; speranza di vita: +1,9 per i maschi e +2,3 per le femmine; flussi netti di immigrati: +40.000 unità medie annue, con un profilo crescente che passa da circa +20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa +60.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2014.

(b)  $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[20-64]$ .

(c)  $\text{pop.}[0-19]/\text{pop.}[20-64]$ .

(d)  $(\text{pop.}[0-19]+\text{pop.}[65+])/\text{pop.}[20-64]$ .

(e)  $\text{pop.}[65+]/\text{pop.}[0-19]$ .

C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa<sup>(a)</sup>

## C.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.449	11.275	10.866	10.315	9.860	9.606	9.405	9.162	8.843	8.473
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.869	36.810	36.435	35.467	33.992	32.336	30.997	30.049	29.222	28.402
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.194	13.848	14.661	15.952	17.460	18.755	19.416	19.397	19.004	18.423
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.512</b>	<b>61.933</b>	<b>61.962</b>	<b>61.734</b>	<b>61.312</b>	<b>60.696</b>	<b>59.819</b>	<b>58.608</b>	<b>57.069</b>	<b>55.298</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,8	37,6	40,2	45,0	51,4	58,0	62,6	64,6	65,0	64,9
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	30,6	29,8	29,1	29,0	29,7	30,3	30,5	30,3	29,8
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	66,8	68,2	70,1	74,1	80,4	87,7	93,0	95,0	95,3	94,7
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,2	122,8	134,9	154,7	177,1	195,2	206,4	211,7	214,9	217,4

## C.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2005)	1.436	1.418	1.392	1.515	1.667	1.826	1.968	2.103	2.211	2.344	2.481	2.626
PIL pro capite (€ 2005)	25.233	24.917	22.637	24.465	26.898	29.585	32.099	34.648	36.959	39.989	43.483	47.486
PIL per occupato (€ 2005)	63.661	62.013	62.064	64.367	67.706	72.161	77.813	84.294	91.750	99.265	107.381	116.128
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	63,9%	65,5%	67,4%	69,1%	70,4%	70,7%	70,9%	70,8%	70,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,0%	59,2%	61,5%	63,6%	65,2%	66,0%	66,5%	66,5%	66,4%

## C.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,9%	15,6%	15,4%	15,7%	15,8%	16,0%	15,4%	14,8%	14,2%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	20,0%	19,9%	19,5%	19,0%	18,3%	17,5%	16,7%	16,2%	15,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,8%	79,8%	78,1%	78,9%	82,5%	86,7%	91,4%	92,1%	91,4%	89,8%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2005)	199,5	216,7	221,1	232,5	249,9	271,2	297,7	320,6	340,4	347,7	353,4	358,7
Importo medio di pensione (€ 2005)	10.543	11.257	11.756	12.380	13.006	13.587	14.264	14.825	15.450	15.983	16.740	17.674
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.130	14.894	15.263	16.097	17.068	17.812	18.210	17.937	17.346	16.631
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.730	12.826	13.222	14.208	15.454	16.547	17.120	16.980	16.441	15.752

## C.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,3%	8,3%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%
Comp. socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,1%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	9,1%	9,4%	9,7%	9,9%	9,9%

(a) Tasso di fecondità: -0,22 al 2060; speranza di vita: -2,1 per i maschi e -2,5 per le femmine; flussi netti di immigrati: -40.000 unità medie annui, con un profilo crescente che passa da circa -20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa -60.000 unità degli anni finali. Tutti i parametri sono fatti variare a partire dal 2014.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.2.a - Tasso di fecondità: +0,2 al 2060<sup>(a)</sup>****C.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.525	11.624	11.577	11.465	11.445	11.530	11.699	11.879	12.035	12.157
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.684	33.451	32.623	32.259	32.073	31.967
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.850	20.764	21.006	20.872	20.529
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.670</b>	<b>62.647</b>	<b>63.382</b>	<b>63.967</b>	<b>64.445</b>	<b>64.831</b>	<b>65.086</b>	<b>65.144</b>	<b>64.980</b>	<b>64.652</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,9	38,1	41,0	46,2	52,8	59,3	63,6	65,1	65,1	64,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,2	31,5	31,5	31,9	33,0	34,5	35,9	36,8	37,5	38,0
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,1	69,5	72,6	78,1	85,8	93,8	99,5	101,9	102,6	102,2
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	114,9	121,0	130,2	144,6	160,0	172,2	177,5	176,8	173,4	168,9

**C.2.a.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.394	1.526	1.691	1.870	2.039	2.203	2.352	2.534	2.734	2.962
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.597	24.365	26.676	29.236	31.644	33.978	36.144	38.894	42.069	45.813
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.064	64.315	67.505	71.762	77.149	83.434	90.518	97.701	105.375	113.473
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,6%	68,9%	69,8%	69,8%	69,9%	69,6%	69,4%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,6%	63,3%	64,6%	65,1%	65,4%	65,4%	65,2%

**C.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,7%	15,3%	15,0%	15,2%	15,4%	15,6%	15,0%	14,3%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	20,1%	19,7%	19,4%	18,9%	18,2%	17,6%	17,2%	17,0%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	78,6%	76,3%	76,1%	78,6%	81,9%	85,3%	85,3%	83,4%	80,1%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,2	249,5	270,7	299,2	327,6	352,7	367,1	378,0	388,8
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.342	13.063	13.648	14.407	15.156	15.912	16.586	17.473	18.588
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.161	14.811	15.190	16.020	17.041	17.917	18.478	18.458	18.011	17.391
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.873	13.330	14.341	15.617	16.783	17.502	17.578	17.174	16.582

**C.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	8,0%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,7%	6,8%	6,9%	6,9%	6,8%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,5%	9,6%	9,6%

(a) La variazione di parametro inizia dal 2014.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.2.b - Tasso di fecondità: -0,22 al 2060<sup>(a)</sup>****C.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.457	11.312	10.945	10.446	10.049	9.852	9.706	9.516	9.253	8.942
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.616	33.140	31.993	31.244	30.615	29.987
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.850	20.764	21.006	20.872	20.529
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.601</b>	<b>62.335</b>	<b>62.750</b>	<b>62.948</b>	<b>62.981</b>	<b>62.842</b>	<b>62.463</b>	<b>61.766</b>	<b>60.740</b>	<b>59.458</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,9	38,1	41,0	46,2	52,9	59,9	64,9	67,2	68,2	68,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,0	30,6	29,8	29,1	29,0	29,7	30,3	30,5	30,2	29,8
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	66,9	68,7	70,8	75,2	81,9	89,6	95,2	97,7	98,4	98,3
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,6	124,3	137,7	158,7	182,3	201,5	213,9	220,7	225,6	229,6

**C.2.b.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.394	1.526	1.691	1.870	2.037	2.193	2.327	2.486	2.654	2.840
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.622	24.487	26.944	29.708	32.340	34.890	37.260	40.248	43.701	47.762
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.064	64.315	67.505	71.763	77.192	83.596	90.877	98.323	106.319	114.806
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,7%	69,4%	70,5%	70,8%	71,0%	70,9%	70,8%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,7%	63,8%	65,3%	66,0%	66,5%	66,5%	66,5%

**C.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,7%	15,3%	15,0%	15,3%	15,5%	15,7%	15,3%	14,7%	14,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	20,1%	19,7%	19,4%	18,8%	18,2%	17,5%	17,0%	16,7%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	78,6%	76,3%	76,1%	78,7%	82,4%	86,6%	87,6%	86,7%	84,6%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,2	249,6	270,8	299,3	327,8	352,7	366,8	377,1	386,9
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.343	13.066	13.654	14.417	15.165	15.913	16.570	17.423	18.485
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.161	14.811	15.190	16.020	17.041	17.918	18.481	18.463	18.020	17.404
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.873	13.330	14.341	15.617	16.783	17.505	17.584	17.185	16.602

**C.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,3%	8,3%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,1%	7,1%	7,1%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,2%	8,4%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,1%

(a) La variazione dl parametro inizia dal 2014.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.3.a - Speranza di vita: +1,9 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060<sup>(a)</sup>****C.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.493	11.478	11.281	10.988	10.792	10.746	10.769	10.774	10.724	10.624
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.911	36.990	36.781	35.989	34.728	33.383	32.406	31.863	31.471	31.123
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.286	14.260	15.451	17.141	19.066	20.792	21.895	22.320	22.353	22.145
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.690</b>	<b>62.728</b>	<b>63.513</b>	<b>64.118</b>	<b>64.586</b>	<b>64.920</b>	<b>65.070</b>	<b>64.957</b>	<b>64.548</b>	<b>63.892</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,0	38,6	42,0	47,6	54,9	62,3	67,6	70,0	71,0	71,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,5	31,1	32,2	33,2	33,8	34,1	34,1
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,1	69,6	72,7	78,2	86,0	94,5	100,8	103,9	105,1	105,3
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,6	124,2	137,0	156,0	176,7	193,5	203,3	207,2	208,4	208,4

**C.3.a.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.394	1.535	1.706	1.898	2.081	2.251	2.409	2.583	2.788	3.005
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.593	24.475	26.861	29.597	32.226	34.681	37.022	39.763	43.190	47.030
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.064	64.240	67.377	71.514	76.794	83.138	90.247	97.708	105.390	113.768
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,3%	66,0%	67,9%	69,4%	70,3%	70,4%	70,4%	70,3%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,3%	59,5%	61,8%	63,7%	65,0%	65,5%	65,9%	65,8%	65,7%

**C.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,4%	15,1%	14,7%	14,9%	15,3%	15,6%	15,4%	14,7%	14,2%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,8%	20,1%	19,9%	19,6%	19,2%	18,7%	18,2%	17,8%	17,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	77,7%	75,0%	74,2%	75,9%	79,4%	83,1%	84,5%	82,7%	80,5%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,6	227,5	247,5	269,6	298,1	331,4	361,3	383,0	394,8	410,0
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.260	13.034	13.683	14.485	15.411	16.283	17.151	18.041	19.277
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.189	14.740	15.116	15.928	16.914	17.894	18.624	18.793	18.411	17.895
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.807	12.924	13.403	14.417	15.644	16.869	17.732	17.984	17.644	17.157

**C.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,8%	8,0%	8,2%	8,3%	8,3%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,0%	7,1%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,2%	8,4%	8,8%	9,1%	9,5%	9,8%	10,0%	10,1%

(a) La variazione dl parametro inizia dal 2014.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.3.b - Speranza di vita: -2,1 anni per i maschi, -2,5 anni per le femmine al 2060<sup>(a)</sup>****C.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.491	11.471	11.270	10.971	10.771	10.723	10.745	10.747	10.693	10.591
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.894	36.926	36.670	35.842	34.560	33.205	32.220	31.666	31.264	30.906
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.195	13.854	14.676	15.982	17.511	18.836	19.542	19.584	19.273	18.796
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.581</b>	<b>62.251</b>	<b>62.616</b>	<b>62.795</b>	<b>62.843</b>	<b>62.765</b>	<b>62.506</b>	<b>61.997</b>	<b>61.230</b>	<b>60.293</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,8	37,5	40,0	44,6	50,7	56,7	60,7	61,8	61,6	60,8
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	31,1	30,7	30,6	31,2	32,3	33,3	33,9	34,2	34,3
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	66,9	68,6	70,8	75,2	81,8	89,0	94,0	95,8	95,9	95,1
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	114,8	120,8	130,2	145,7	162,6	175,7	181,9	182,2	180,2	177,5

**C.3.b.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.393	1.519	1.675	1.842	1.994	2.145	2.275	2.438	2.614	2.805
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.626	24.408	26.754	29.326	31.723	34.169	36.400	39.324	42.685	46.522
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.064	64.350	67.636	72.026	77.569	83.878	91.086	98.313	106.096	114.460
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	63,9%	65,6%	67,4%	68,9%	70,0%	70,2%	70,3%	70,1%	69,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,0%	59,2%	61,4%	63,4%	64,9%	65,5%	65,9%	65,9%	65,8%

**C.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,9%	15,5%	15,3%	15,5%	15,6%	15,6%	14,9%	14,2%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	20,0%	20,0%	19,6%	19,1%	18,4%	17,7%	17,0%	16,5%	16,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,8%	79,5%	77,6%	78,1%	81,3%	84,7%	88,4%	88,1%	86,3%	83,7%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,1	232,5	250,0	271,4	298,2	321,6	342,4	350,9	358,5	366,4
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.380	13.007	13.592	14.278	14.853	15.501	16.064	16.866	17.863
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.131	14.898	15.272	16.113	17.094	17.856	18.284	18.047	17.504	16.856
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.731	12.829	13.230	14.221	15.476	16.582	17.181	17.071	16.574	15.947

**C.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,0%	8,0%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,1%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,9%	9,2%	9,4%	9,5%	9,5%

(a) La variazione dl parametro inizia dal 2014.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità medie annue<sup>(a)</sup>****C.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.499	11.510	11.352	11.109	10.973	10.990	11.075	11.142	11.157	11.130
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.928	37.076	36.966	36.300	35.188	34.014	33.224	32.876	32.679	32.525
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.243	14.069	15.091	16.610	18.366	19.932	20.890	21.194	21.146	20.911
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.670</b>	<b>62.655</b>	<b>63.409</b>	<b>64.019</b>	<b>64.527</b>	<b>64.936</b>	<b>65.189</b>	<b>65.213</b>	<b>64.983</b>	<b>64.566</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,9	37,9	40,8	45,8	52,2	58,6	62,9	64,5	64,7	64,3
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,2	32,3	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,0	69,0	71,5	76,4	83,4	90,9	96,2	98,4	98,9	98,5
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,2	122,2	132,9	149,5	167,4	181,4	188,6	190,2	189,5	187,9

**C.4.a.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.394	1.531	1.699	1.885	2.062	2.234	2.392	2.581	2.789	3.023
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.611	24.430	26.802	29.450	31.962	34.408	36.696	39.584	42.913	46.821
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.064	64.298	67.437	71.634	76.964	83.209	90.265	97.445	105.141	113.287
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,6%	69,2%	70,1%	70,3%	70,4%	70,2%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,6%	63,6%	64,9%	65,5%	65,9%	65,9%	65,8%

**C.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,6%	15,2%	14,9%	15,1%	15,3%	15,4%	14,9%	14,2%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	20,1%	19,8%	19,5%	19,0%	18,4%	17,7%	17,3%	17,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,8%	78,4%	75,8%	75,4%	77,5%	80,6%	83,8%	83,9%	82,1%	79,2%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,2	249,6	271,0	299,8	328,8	354,7	370,0	382,2	394,6
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.343	13.068	13.659	14.430	15.194	15.966	16.653	17.554	18.680
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.162	14.814	15.198	16.035	17.065	17.958	18.546	18.563	18.165	17.605
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.771	12.876	13.337	14.353	15.636	16.815	17.557	17.666	17.307	16.774

**C.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,1%	8,0%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	6,9%	6,9%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,5%	9,7%	9,7%

(a) La variazione degli immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa +20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa +60.000 unità degli anni finali. La variazione di parametro inizia dal 2014.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità medie annue<sup>(a)</sup>****C.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.485	11.441	11.201	10.853	10.594	10.484	10.444	10.386	10.267	10.094
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.878	36.844	36.495	35.546	34.118	32.594	31.426	30.682	30.089	29.542
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.241	14.057	15.060	16.551	18.264	19.766	20.635	20.812	20.591	20.139
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.604</b>	<b>62.342</b>	<b>62.756</b>	<b>62.949</b>	<b>62.975</b>	<b>62.845</b>	<b>62.505</b>	<b>61.880</b>	<b>60.947</b>	<b>59.775</b>
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	35,9	38,2	41,3	46,6	53,5	60,6	65,7	67,8	68,4	68,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	31,1	30,7	30,5	31,1	32,2	33,2	33,8	34,1	34,2
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,0	69,2	72,0	77,1	84,6	92,8	98,9	101,7	102,6	102,3
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,3	122,9	134,5	152,5	172,4	188,5	197,6	200,4	200,6	199,5

**C.4.b.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.393	1.522	1.682	1.855	2.014	2.162	2.289	2.441	2.604	2.786
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.607	24.417	26.805	29.468	31.979	34.397	36.622	39.447	42.726	46.615
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.064	64.332	67.573	71.893	77.380	83.824	91.131	98.573	106.539	114.955
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,6%	69,1%	70,1%	70,3%	70,4%	70,2%	70,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,6%	63,5%	64,9%	65,5%	65,9%	65,9%	65,8%

**C.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,7%	15,4%	15,1%	15,4%	15,7%	15,9%	15,5%	14,9%	14,2%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	20,1%	19,7%	19,3%	18,7%	18,1%	17,4%	16,9%	16,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	78,8%	76,7%	76,8%	79,7%	83,7%	88,1%	89,0%	88,0%	85,5%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,2	249,4	270,5	298,7	326,6	350,7	363,9	372,9	381,2
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.342	13.062	13.642	14.394	15.126	15.859	16.503	17.345	18.398
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.160	14.807	15.182	16.005	17.016	17.876	18.411	18.355	17.863	17.183
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.769	12.869	13.322	14.328	15.597	16.749	17.447	17.492	17.048	16.403

**C.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,8%	8,0%	8,2%	8,2%	8,2%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,7%	6,8%	7,0%	7,0%	7,0%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,7%	2,8%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	9,1%	9,4%	9,7%	9,9%	10,0%

(a) La variazione degli immigrati presenta un profilo crescente che passa da circa -20.000 unità degli anni iniziali del periodo di previsione a circa -60.000 unità degli anni finali. La variazione di parametro inizia dal 2014.

(b)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .

(c)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .

(d)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .

(e)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2040****C.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.637</b>	<b>62.497</b>	<b>63.081</b>	<b>63.483</b>	<b>63.750</b>	<b>63.889</b>	<b>63.846</b>	<b>63.546</b>	<b>62.964</b>	<b>62.170</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

**C.5.a.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.397	1.540	1.713	1.900	2.077	2.247	2.399	2.577	2.770	2.986
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.671	24.645	27.159	29.931	32.579	35.164	37.567	40.557	43.988	48.023
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	61.982	64.175	67.265	71.495	76.862	83.156	90.301	97.624	105.488	113.804
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,5%	64,8%	67,0%	69,1%	70,9%	72,1%	72,3%	72,4%	72,2%	72,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,4%	57,7%	60,4%	62,9%	65,2%	66,8%	67,4%	67,8%	67,8%	67,6%

**C.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,3%	15,5%	15,1%	14,8%	15,0%	15,2%	15,4%	14,9%	14,3%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	20,0%	20,2%	19,9%	19,5%	19,0%	18,4%	17,8%	17,3%	17,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,5%	77,7%	75,0%	74,6%	76,8%	80,0%	83,4%	83,8%	82,4%	79,9%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,3	249,8	271,4	300,4	329,4	355,0	369,9	381,3	392,6
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.346	13.081	13.684	14.468	15.244	16.025	16.715	17.613	18.730
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.161	14.810	15.191	16.020	17.039	17.912	18.470	18.455	18.019	17.414
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.872	13.329	14.339	15.611	16.772	17.486	17.564	17.170	16.595

**C.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,1%	8,1%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,6%	9,7%	9,8%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

## C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2040

## C.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.637</b>	<b>62.497</b>	<b>63.081</b>	<b>63.483</b>	<b>63.750</b>	<b>63.889</b>	<b>63.846</b>	<b>63.546</b>	<b>62.964</b>	<b>62.170</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

## C.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.390	1.512	1.668	1.840	1.999	2.149	2.283	2.445	2.623	2.823
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.546	24.201	26.446	28.986	31.361	33.642	35.752	38.475	41.654	45.412
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.146	64.457	67.752	72.039	77.492	83.887	91.101	98.391	106.173	114.402
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,0%	63,3%	64,6%	66,2%	67,4%	68,2%	68,3%	68,4%	68,2%	68,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,0%	56,4%	58,3%	60,3%	61,9%	63,1%	63,6%	64,0%	64,0%	63,9%

## C.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,8%	15,5%	15,2%	15,5%	15,7%	15,9%	15,5%	14,8%	14,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	20,0%	19,6%	19,2%	18,7%	18,0%	17,3%	16,9%	16,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	84,2%	79,5%	77,6%	77,6%	80,5%	84,4%	88,5%	89,1%	87,5%	84,6%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,1	249,2	270,1	298,1	326,0	350,4	364,0	373,8	383,2
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.339	13.048	13.617	14.355	15.076	15.800	16.442	17.287	18.349
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.161	14.810	15.190	16.020	17.043	17.923	18.488	18.467	18.013	17.379
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.872	13.330	14.343	15.622	16.794	17.521	17.598	17.190	16.587

C.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care*

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,1%	8,2%	8,2%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,7%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	9,0%	9,4%	9,6%	9,8%	9,9%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.6.a - Produttività: +0,25% annuo****C.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.637</b>	<b>62.497</b>	<b>63.081</b>	<b>63.483</b>	<b>63.750</b>	<b>63.889</b>	<b>63.846</b>	<b>63.546</b>	<b>62.964</b>	<b>62.170</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

**C.6.a.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.395	1.542	1.729	1.936	2.136	2.332	2.514	2.730	2.968	3.236
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.633	24.667	27.406	30.495	33.505	36.498	39.372	42.963	47.132	52.054
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.130	64.956	69.026	74.289	80.876	88.604	97.408	106.556	116.486	127.149
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,6%	69,2%	70,1%	70,3%	70,4%	70,2%	70,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,6%	63,6%	64,9%	65,5%	65,9%	65,9%	65,8%

**C.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,5%	15,0%	14,6%	14,8%	14,9%	15,1%	14,6%	14,0%	13,3%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,7%	19,7%	19,2%	18,8%	18,2%	17,6%	16,9%	16,4%	16,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	78,6%	76,3%	76,1%	78,6%	82,1%	85,9%	86,4%	84,9%	82,2%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,3	250,3	272,9	303,9	335,8	365,2	383,9	399,5	415,5
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.349	13.106	13.761	14.635	15.535	16.473	17.343	18.462	19.856
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.161	14.810	15.191	16.020	17.042	17.919	18.481	18.463	18.018	17.400
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.872	13.330	14.341	15.617	16.785	17.505	17.583	17.182	16.595

**C.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,8%	8,0%	8,1%	8,2%	8,2%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	7,0%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,6%	9,8%	9,9%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.6.b - Produttività: -0,25% annuo****C.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.637</b>	<b>62.497</b>	<b>63.081</b>	<b>63.483</b>	<b>63.750</b>	<b>63.889</b>	<b>63.846</b>	<b>63.546</b>	<b>62.964</b>	<b>62.170</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

**C.6.b.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.392	1.511	1.653	1.806	1.945	2.071	2.179	2.309	2.449	2.606
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.585	24.182	26.211	28.454	30.502	32.422	34.127	36.336	38.892	41.910
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	61.998	63.679	66.015	69.316	73.625	78.700	84.418	90.101	96.102	102.348
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,6%	69,2%	70,1%	70,3%	70,4%	70,2%	70,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	6,8%	6,2%	5,8%	5,6%	5,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,6%	63,6%	64,9%	65,5%	65,9%	65,9%	65,8%

**C.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,8%	15,6%	15,4%	15,7%	16,0%	16,2%	15,8%	15,1%	14,4%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	20,1%	20,5%	20,3%	20,0%	19,5%	18,9%	18,3%	17,8%	17,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	78,6%	76,3%	76,1%	78,6%	82,1%	85,9%	86,4%	84,9%	82,2%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,1	248,7	268,6	294,7	319,9	340,8	350,9	357,0	362,3
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.336	13.024	13.542	14.195	14.799	15.378	15.855	16.501	17.320
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.161	14.810	15.191	16.020	17.040	17.916	18.477	18.458	18.012	17.394
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.872	13.330	14.340	15.616	16.781	17.500	17.578	17.176	16.589

**C.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,0%	8,1%	8,1%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,1%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,6%	9,7%	9,8%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

**C.7.a - Tasso di disoccupazione: +2 punti percentuali al 2060****C.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.492	11.475	11.276	10.981	10.783	10.737	10.759	10.763	10.711	10.611
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.903	36.959	36.729	35.921	34.651	33.302	32.322	31.776	31.380	31.029
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.242	14.063	15.076	16.581	18.316	19.851	20.765	21.007	20.872	20.530
<b>Popolazione totale</b>	<b>58.462</b>	<b>60.340</b>	<b>61.637</b>	<b>62.497</b>	<b>63.081</b>	<b>63.483</b>	<b>63.750</b>	<b>63.889</b>	<b>63.846</b>	<b>63.546</b>	<b>62.964</b>	<b>62.170</b>
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	38,0	41,0	46,2	52,9	59,6	64,2	66,1	66,5	66,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,7	30,6	31,1	32,2	33,3	33,9	34,1	34,2
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,0	69,1	71,7	76,7	84,0	91,8	97,5	100,0	100,6	100,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,2	122,6	133,7	151,0	169,9	184,9	193,0	195,2	194,9	193,5

**C.7.a.2 - Quadro macroeconomico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale ( <i>mld di € 2005</i> )	1.436	1.418	1.394	1.526	1.691	1.870	2.038	2.186	2.317	2.476	2.652	2.852
PIL pro capite ( <i>€ 2005</i> )	25.233	24.917	22.609	24.423	26.803	29.458	31.970	34.217	36.291	38.971	42.115	45.874
PIL per occupato ( <i>€ 2005</i> )	63.661	62.013	62.064	64.315	67.505	71.762	77.170	83.701	91.013	98.399	106.247	114.493
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,3%	64,0%	65,8%	67,6%	69,2%	70,1%	70,3%	70,4%	70,2%	70,0%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	12,5%	10,6%	9,4%	8,3%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	55,2%	57,1%	59,4%	61,6%	63,6%	64,4%	64,6%	64,6%	64,4%	64,2%

**C.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,9%	15,3%	16,4%	15,7%	15,3%	15,0%	15,2%	15,6%	15,8%	15,3%	14,7%	14,0%
Pensione media/produttività	16,6%	18,2%	19,5%	19,9%	20,1%	19,7%	19,4%	18,8%	18,1%	17,4%	17,0%	16,7%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,9%	78,6%	76,3%	76,1%	78,6%	82,8%	87,1%	88,0%	86,7%	84,0%
Spesa totale per pensioni ( <i>in mld € 2005</i> )	199,5	216,7	221,4	230,2	249,5	270,7	299,2	327,6	352,2	366,0	376,1	385,9
Importo medio di pensione ( <i>€ 2005</i> )	10.543	11.257	11.756	12.343	13.065	13.650	14.412	15.154	15.890	16.533	17.376	18.436
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.695	15.161	14.810	15.191	16.020	17.041	17.918	18.481	18.465	18.022	17.408
- di cui con età 65+	11.530	11.943	12.770	12.872	13.330	14.341	15.617	16.784	17.505	17.586	17.188	16.605

**C.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e *Long Term Care***

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,0%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,2%	8,2%
- di cui <i>acute care</i>	5,9%	6,4%	6,1%	6,0%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,0%	7,0%	6,9%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,0%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,6%	9,8%	9,9%

(a)  $pop.[65+]/pop.[20-64]$ .(b)  $pop.[0-19]/pop.[20-64]$ .(c)  $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$ .(d)  $pop.[65+]/pop.[0-19]$ .

### D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### D.1.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
anzianità contributiva: 36 anni											
Hp. base	70,2	68,7	64,2	64,0	63,9	58,1	58,8	59,6	60,4	60,6	60,6
Hp. base+2	70,2	71,5	67,5	68,0	68,7	62,0	62,8	63,7	64,5	64,7	64,8
anzianità contributiva: 38 anni											
Hp. base	74,1	75,3	68,0	67,8	67,7	61,5	61,9	62,7	63,7	64,1	64,2
Hp. base+2	74,1	75,9	71,3	71,8	72,4	65,6	66,1	67,0	68,0	68,5	68,6
anzianità contributiva: 40 anni											
Hp. base	77,9	79,3	71,9	71,7	71,5	65,0	65,1	65,9	66,9	67,6	67,8
Hp. base+2	77,9	79,8	75,1	75,7	76,3	69,4	69,6	70,4	71,5	72,2	72,4
anzianità contributiva: 42 anni											
Hp. base	77,9	83,2	75,7	75,5	75,4	75,5	68,5	69,1	70,0	71,0	71,3
Hp. base+2	77,9	83,8	79,0	79,5	80,1	81,1	73,1	73,8	74,8	75,9	76,3

#### D.1.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
anzianità contributiva: 36 anni											
Hp. base	69,2	54,4	48,3	45,7	43,2	43,7	45,3	47,1	48,5	48,8	48,9
Hp. base+2	69,2	56,1	50,4	48,3	46,3	47,1	48,9	50,7	52,3	52,6	52,7
anzianità contributiva: 38 anni											
Hp. base	73,0	72,8	52,1	49,4	46,9	46,0	47,5	49,2	50,9	51,7	51,8
Hp. base+2	73,0	73,1	54,2	52,0	50,1	49,6	51,1	53,0	54,9	55,7	55,8
anzianità contributiva: 40 anni											
Hp. base	76,8	76,7	55,8	53,1	50,6	48,3	49,6	51,3	53,1	54,4	54,6
Hp. base+2	76,8	77,0	57,9	55,7	53,8	52,1	53,5	55,3	57,3	58,7	58,9
anzianità contributiva: 42 anni											
Hp. base	76,7	80,6	59,6	56,8	54,4	52,1	51,9	53,4	55,3	57,0	57,5
Hp. base+2	76,7	81,0	61,7	59,4	57,5	55,8	55,9	57,6	59,6	61,4	62,1

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%**
**D.1.1.2.a - Dipendenti privati**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	70,2	68,7	65,4	66,4	67,6	62,2	63,5	64,9	65,9	66,1	66,2
Hp. base+2	70,2	71,5	68,7	70,6	72,6	66,4	67,8	69,3	70,4	70,7	70,7
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	74,1	75,3	69,3	70,3	71,6	65,9	67,1	68,5	69,8	70,3	70,4
Hp. base+2	74,1	75,9	72,6	74,4	76,6	70,4	71,6	73,1	74,6	75,2	75,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,9	79,3	73,1	74,1	75,5	69,8	70,7	72,1	73,6	74,5	74,7
Hp. base+2	77,9	79,8	76,5	78,3	80,5	74,5	75,5	77,0	78,6	79,7	79,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,9	83,2	77,0	78,0	79,4	81,2	74,5	75,8	77,3	78,6	79,1
Hp. base+2	77,9	83,8	80,3	82,2	84,4	87,1	79,6	80,9	82,6	84,0	84,6

**D.1.1.2.b - Autonomi**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,2	54,4	49,3	47,4	45,6	46,7	48,9	51,2	52,9	53,3	53,4
Hp. base+2	69,2	56,1	51,4	50,1	48,9	50,4	52,7	55,1	57,0	57,5	57,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,0	72,8	53,1	51,2	49,6	49,2	51,3	53,6	55,8	56,7	56,8
Hp. base+2	73,0	73,1	55,2	53,9	52,9	53,1	55,3	57,7	60,1	61,1	61,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,8	76,7	56,9	55,0	53,4	51,8	53,7	56,0	58,4	60,0	60,3
Hp. base+2	76,8	77,0	59,0	57,7	56,7	55,8	57,9	60,4	63,0	64,7	65,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	76,7	80,6	60,7	58,7	57,2	55,8	56,3	58,5	60,9	63,1	63,8
Hp. base+2	76,7	81,0	62,9	61,5	60,5	59,8	60,6	63,0	65,7	68,0	68,8

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%**

**D.1.1.3.a - Dipendenti privati**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	70,2	68,7	63,0	61,7	60,5	54,3	54,5	55,0	55,5	55,7	55,7
Hp. base+2	70,2	71,5	66,2	65,5	65,0	58,0	58,2	58,7	59,3	59,5	59,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	74,1	75,3	66,8	65,5	64,1	57,4	57,3	57,7	58,3	58,6	58,7
Hp. base+2	74,1	75,9	70,0	69,3	68,5	61,3	61,2	61,6	62,3	62,7	62,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,9	79,3	70,6	69,3	67,9	60,5	60,1	60,4	61,0	61,5	61,7
Hp. base+2	77,9	79,8	73,8	73,1	72,3	64,7	64,2	64,5	65,2	65,7	65,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,9	83,2	74,4	73,1	71,7	70,4	63,1	63,1	63,6	64,3	64,6
Hp. base+2	77,9	83,8	77,6	76,9	76,1	75,6	67,4	67,4	68,0	68,7	69,1

**D.1.1.3.b - Autonomi**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,2	54,4	47,4	44,1	40,9	41,0	42,1	43,5	44,6	44,9	44,9
Hp. base+2	69,2	56,1	49,4	46,6	43,9	44,1	45,4	46,8	48,0	48,4	48,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,0	72,8	51,1	47,7	44,5	43,0	44,0	45,3	46,6	47,3	47,3
Hp. base+2	73,0	73,1	53,1	50,2	47,5	46,4	47,4	48,8	50,3	51,0	51,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,8	76,7	54,8	51,3	48,1	45,2	45,9	47,1	48,5	49,5	49,7
Hp. base+2	76,8	77,0	56,8	53,8	51,1	48,6	49,5	50,7	52,3	53,4	53,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	76,7	80,6	58,5	54,9	51,7	48,6	47,9	48,9	50,3	51,6	52,1
Hp. base+2	76,7	81,0	60,5	57,4	54,7	52,1	51,6	52,7	54,2	55,7	56,2

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	79,5	78,0	73,6	73,4	73,3	67,7	68,4	69,2	69,9	70,1	70,1
Hp. base+2	79,5	80,7	76,8	77,3	77,9	71,5	72,2	73,1	73,9	74,1	74,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	83,2	84,4	77,3	77,1	77,0	71,0	71,4	72,2	73,1	73,5	73,6
Hp. base+2	83,2	85,0	80,5	81,0	81,6	75,0	75,5	76,4	77,3	77,8	77,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	87,0	88,2	81,1	80,9	80,7	74,3	74,5	75,3	76,2	76,9	77,1
Hp. base+2	87,0	88,8	84,2	84,7	85,3	78,6	78,8	79,6	80,6	81,4	81,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	86,9	92,1	84,8	84,6	84,4	84,6	77,8	78,3	79,3	80,2	80,5
Hp. base+2	86,9	92,6	87,9	88,4	89,0	90,0	82,3	82,9	83,9	84,9	85,3

#### D.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	89,9	75,6	69,7	66,6	63,6	64,3	66,2	68,3	69,9	70,3	70,4
Hp. base+2	89,9	77,6	72,2	69,7	67,4	68,3	70,3	72,6	74,3	74,8	74,9
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	94,0	96,6	74,1	71,0	68,1	67,0	68,7	70,7	72,8	73,7	73,7
Hp. base+2	94,0	97,0	76,5	74,0	71,8	71,2	73,0	75,2	77,4	78,4	78,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	98,2	101,1	78,5	75,3	72,5	69,8	71,2	73,2	75,4	76,8	77,1
Hp. base+2	98,2	101,5	80,9	78,3	76,1	74,1	75,7	77,8	80,2	81,8	82,1
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	98,1	105,6	82,8	79,6	76,8	74,1	73,9	75,7	77,8	79,8	80,5
Hp. base+2	98,1	106,0	85,3	82,6	80,4	78,4	78,5	80,5	82,8	85,0	85,7

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%**

**D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	79,5	78,7	75,5	76,5	77,6	72,5	73,8	75,0	76,0	76,2	76,3
Hp. base+2	79,5	81,4	78,7	80,4	82,4	76,5	77,9	79,2	80,3	80,5	80,6
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	83,2	85,0	79,2	80,2	81,5	76,1	77,2	78,5	79,8	80,3	80,3
Hp. base+2	83,2	85,5	82,4	84,1	86,2	80,3	81,5	82,9	84,3	84,9	84,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	87,0	88,8	82,9	83,9	85,2	79,8	80,6	82,0	83,4	84,3	84,4
Hp. base+2	87,0	89,3	86,1	87,8	89,9	84,3	85,2	86,6	88,1	89,1	89,3
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	86,9	92,5	86,6	87,6	88,8	90,5	84,2	85,4	86,9	88,2	88,6
Hp. base+2	86,9	93,0	89,8	91,5	93,6	96,2	89,0	90,3	91,9	93,3	93,8

**D.1.2.2.b - Autonomi - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	89,9	76,6	71,9	69,7	67,6	69,0	71,5	74,1	76,1	76,5	76,6
Hp. base+2	89,9	78,5	74,4	72,8	71,4	73,1	75,8	78,6	80,8	81,3	81,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	94,0	97,3	76,3	74,1	72,3	71,9	74,3	76,9	79,4	80,5	80,6
Hp. base+2	94,0	97,7	78,8	77,3	76,1	76,3	78,8	81,7	84,4	85,6	85,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	98,2	101,7	80,8	78,5	76,7	74,9	77,1	79,8	82,5	84,3	84,6
Hp. base+2	98,2	102,1	83,2	81,7	80,5	79,5	81,9	84,8	87,7	89,7	90,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	98,1	106,1	85,2	82,9	81,1	79,6	80,1	82,6	85,4	87,9	88,7
Hp. base+2	98,1	106,5	87,7	86,0	84,9	84,2	85,1	87,8	90,8	93,5	94,4

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base : ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%**

**D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	79,5	79,4	73,6	72,3	71,1	64,8	65,0	65,5	66,0	66,2	66,2
Hp. base+2	79,5	82,2	76,9	76,2	75,6	68,5	68,7	69,3	69,9	70,1	70,1
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	83,2	86,2	77,6	76,2	74,7	68,0	67,9	68,3	68,9	69,3	69,3
Hp. base+2	83,2	86,7	80,8	80,1	79,3	71,9	71,8	72,2	72,9	73,3	73,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	87,0	90,1	81,5	80,2	78,7	71,3	70,8	71,1	71,7	72,3	72,4
Hp. base+2	87,0	90,6	84,7	84,1	83,2	75,4	75,0	75,3	75,9	76,5	76,7
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	86,9	93,4	85,5	84,1	82,6	81,4	73,9	73,9	74,5	75,2	75,5
Hp. base+2	86,9	93,9	88,7	88,0	87,2	86,6	78,3	78,3	78,9	79,7	80,0

**D.1.2.3.b - Autonomi - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	89,9	74,7	67,6	63,7	59,9	60,0	61,4	63,0	64,3	64,6	64,7
Hp. base+2	89,9	76,7	70,0	66,7	63,5	63,8	65,2	67,0	68,4	68,8	68,9
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	94,0	96,0	71,9	67,9	64,1	62,4	63,5	65,0	66,7	67,4	67,5
Hp. base+2	94,0	96,4	74,3	70,9	67,6	66,3	67,6	69,2	71,0	71,8	71,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	98,2	100,6	76,2	72,1	68,3	64,9	65,7	67,1	68,8	70,0	70,3
Hp. base+2	98,2	101,0	78,7	75,1	71,9	69,0	69,9	71,5	73,3	74,6	74,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	98,1	104,5	80,6	76,4	72,6	68,9	68,0	69,3	70,9	72,5	73,0
Hp. base+2	98,1	104,8	83,0	79,4	76,1	73,0	72,4	73,8	75,5	77,3	77,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### D.2.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	70,2	71,9	69,3	71,1	73,1	68,5	71,2	73,3	74,0	74,2	74,3
Hp. base+2	70,2	74,9	72,9	75,7	78,7	73,1	76,0	78,3	79,0	79,3	79,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	74,1	78,5	73,1	75,0	76,9	71,9	74,4	77,4	78,1	78,6	78,7
Hp. base+2	74,1	79,2	76,7	79,5	82,5	76,7	79,4	82,6	83,4	84,0	84,1
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,9	82,4	77,0	78,8	80,8	75,4	77,6	80,5	82,3	83,0	83,2
Hp. base+2	77,9	83,2	80,6	83,3	86,3	80,5	82,8	85,9	87,8	88,6	88,8
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,9	86,4	80,8	82,7	84,6	87,0	80,9	83,7	86,4	87,3	87,6
Hp. base+2	77,9	87,1	84,4	87,2	90,2	94,4	86,4	89,3	92,2	93,2	93,6

#### D.2.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,2	57,5	53,4	52,8	52,4	55,2	59,0	62,2	63,4	64,5	65,0
Hp. base+2	69,2	59,5	55,9	56,0	56,4	60,4	64,9	68,4	69,7	70,2	70,3
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,0	75,9	57,2	56,5	56,2	57,5	61,1	65,3	66,8	68,3	68,9
Hp. base+2	73,0	76,5	59,6	59,7	60,2	62,9	67,2	71,8	73,5	74,4	74,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,8	79,8	60,9	60,2	59,9	59,8	63,3	67,4	70,1	72,1	72,8
Hp. base+2	76,8	80,4	63,4	63,4	63,9	65,4	69,5	74,1	77,0	78,5	78,7
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	76,7	83,7	64,7	63,9	63,6	63,5	65,5	69,5	73,2	75,6	76,7
Hp. base+2	76,7	84,3	67,1	67,1	67,6	69,1	71,9	76,4	80,5	82,3	83,0

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### D.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### D.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010 <sup>(3)</sup>	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	79,5	81,9	80,1	82,7	85,5	81,7	85,3	88,0	88,5	88,8	88,9
Hp. base+2	79,5	84,9	83,7	87,2	91,2	86,4	90,3	93,1	93,7	94,1	94,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	83,2	88,3	83,8	86,4	89,2	85,0	88,4	92,3	93,0	93,5	93,6
Hp. base+2	83,2	89,1	87,4	90,9	94,9	89,9	93,5	97,7	98,4	99,0	99,1
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	87,0	92,2	87,5	90,1	92,9	88,4	91,5	95,3	97,4	98,1	98,2
Hp. base+2	87,0	93,0	91,1	94,6	98,6	93,5	96,9	101,0	103,1	103,9	104,1
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	86,9	96,0	91,2	93,8	96,6	100,0	94,7	98,4	101,8	102,6	103,0
Hp. base+2	86,9	96,8	94,8	98,4	102,3	107,9	100,3	104,3	107,8	108,8	109,2

#### D.2.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(4)</sup>	2010 <sup>(3)</sup>	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	97,4	87,2	84,3	84,6	85,2	90,1	96,4	101,3	102,8	104,6	105,4
Hp. base+2	97,4	89,7	87,6	88,8	90,6	97,6	105,1	110,5	112,1	112,8	113,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	101,9	110,0	89,1	89,3	90,0	93,0	99,1	105,8	107,7	110,0	110,9
Hp. base+2	101,9	110,8	92,3	93,5	95,5	100,8	108,0	115,6	117,5	118,7	118,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	106,5	114,9	93,9	94,0	94,8	96,0	101,9	108,5	112,4	115,3	116,4
Hp. base+2	106,5	115,7	97,1	98,2	100,2	104,0	111,0	118,5	122,7	124,5	124,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	106,3	119,8	98,6	98,7	99,5	100,8	104,7	111,2	117,0	120,4	122,0
Hp. base+2	106,3	120,6	101,8	102,9	104,9	108,7	114,0	121,4	127,8	130,1	130,9

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell'1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(4) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### E.1.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	70,2	68,7	65,2	65,3	65,4	59,3	59,9	60,8	61,5	61,7	61,7
Hp. base+2	70,2	71,5	68,7	69,6	70,5	63,5	64,2	65,1	65,9	66,1	66,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	74,1	75,3	69,1	69,2	69,2	62,7	63,1	63,9	64,8	65,2	65,2
Hp. base+2	74,1	75,9	72,5	73,4	74,2	67,2	67,6	68,4	69,4	69,9	69,9
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	77,9	79,3	72,9	73,0	73,0	66,3	66,3	67,0	68,0	68,6	68,7
Hp. base+2	77,9	79,8	76,3	77,2	78,1	71,0	71,0	71,8	72,8	73,6	73,7
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	77,9	83,2	76,7	76,8	76,9	77,2	69,7	70,2	71,1	72,0	72,3
Hp. base+2	77,9	83,8	80,1	81,1	81,9	83,1	74,6	75,2	76,2	77,1	77,5

#### E.1.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
Hp. base	69,2	54,4	49,0	46,6	44,2	44,9	46,5	48,2	49,6	50,0	50,0
Hp. base+2	69,2	56,1	51,2	49,3	47,5	48,4	50,2	52,2	53,7	54,1	54,1
	anzianità contributiva: 38 anni										
Hp. base	73,0	72,8	52,7	50,2	47,9	47,2	48,6	50,3	52,1	52,8	52,8
Hp. base+2	73,0	73,1	54,9	53,0	51,3	50,9	52,5	54,4	56,3	57,2	57,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
Hp. base	76,8	76,7	56,5	53,9	51,6	49,6	50,8	52,4	54,3	55,5	55,7
Hp. base+2	76,8	77,0	58,6	56,7	55,0	53,5	54,9	56,7	58,7	60,1	60,3
	anzianità contributiva: 42 anni										
Hp. base	76,7	80,6	60,2	57,6	55,3	53,2	53,0	54,6	56,4	58,0	58,6
Hp. base+2	76,7	81,0	62,4	60,4	58,7	57,2	57,3	59,0	61,0	62,8	63,4

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%**

**E.1.1.2.a - Dipendenti privati**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	70,2	68,7	66,5	67,8	69,2	63,5	64,7	66,1	67,1	67,3	67,3
<i>Hp. base+2</i>	70,2	71,5	69,9	72,2	74,5	68,0	69,3	70,8	71,9	72,1	72,2
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	74,1	75,3	70,3	71,7	73,2	67,3	68,3	69,7	71,0	71,5	71,5
<i>Hp. base+2</i>	74,1	75,9	73,8	76,1	78,5	72,0	73,2	74,6	76,0	76,6	76,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	77,9	79,3	74,2	75,5	77,0	71,2	72,0	73,3	74,7	75,6	75,7
<i>Hp. base+2</i>	77,9	79,8	77,7	79,9	82,4	76,2	77,1	78,5	80,1	81,1	81,2
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	77,9	83,2	78,1	79,4	80,9	83,0	75,8	77,0	78,4	79,7	80,0
<i>Hp. base+2</i>	77,9	83,8	81,6	83,8	86,2	89,3	81,2	82,5	84,1	85,4	85,8

**E.1.1.2.b - Autonomi**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	69,2	54,4	50,0	48,3	46,6	47,9	50,1	52,4	54,1	54,5	54,5
<i>Hp. base+2</i>	69,2	56,1	52,2	51,2	50,2	51,8	54,1	56,6	58,5	59,0	59,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	73,0	72,8	53,8	52,1	50,6	50,5	52,5	54,8	57,0	57,9	57,9
<i>Hp. base+2</i>	73,0	73,1	56,0	54,9	54,2	54,5	56,7	59,2	61,6	62,6	62,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	76,8	76,7	57,6	55,8	54,4	53,1	55,0	57,2	59,6	61,1	61,4
<i>Hp. base+2</i>	76,8	77,0	59,8	58,7	57,9	57,4	59,4	61,9	64,5	66,2	66,5
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	76,7	80,6	61,4	59,6	58,2	57,1	57,5	59,7	62,1	64,2	64,8
<i>Hp. base+2</i>	76,7	81,0	63,6	62,5	61,7	61,3	62,2	64,6	67,2	69,5	70,2

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%**

**E.1.1.3.a - Dipendenti privati**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	70,2	68,7	64,1	63,0	61,9	55,5	55,6	56,1	56,6	56,7	56,7
<i>Hp. base+2</i>	70,2	71,5	67,4	67,1	66,7	59,4	59,5	60,1	60,6	60,8	60,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	74,1	75,3	67,8	66,8	65,5	58,6	58,4	58,8	59,4	59,7	59,7
<i>Hp. base+2</i>	74,1	75,9	71,2	70,9	70,2	62,7	62,5	62,9	63,6	64,0	64,0
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	77,9	79,3	71,6	70,6	69,3	61,8	61,3	61,5	62,0	62,5	62,6
<i>Hp. base+2</i>	77,9	79,8	75,0	74,7	74,0	66,2	65,6	65,9	66,5	67,0	67,1
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	77,9	83,2	75,4	74,4	73,1	72,0	64,2	64,2	64,7	65,3	65,5
<i>Hp. base+2</i>	77,9	83,8	78,8	78,5	77,8	77,5	68,8	68,8	69,3	70,0	70,3

**E.1.1.3.b - Autonomi**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	69,2	54,4	48,0	44,9	41,9	42,0	43,2	44,5	45,7	45,9	46,0
<i>Hp. base+2</i>	69,2	56,1	50,2	47,6	45,1	45,4	46,6	48,2	49,4	49,7	49,8
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	73,0	72,8	51,7	48,5	45,4	44,1	45,1	46,3	47,7	48,3	48,4
<i>Hp. base+2</i>	73,0	73,1	53,8	51,2	48,6	47,7	48,7	50,1	51,6	52,3	52,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	76,8	76,7	55,4	52,1	49,0	46,3	47,0	48,2	49,6	50,6	50,7
<i>Hp. base+2</i>	76,8	77,0	57,5	54,8	52,2	50,0	50,8	52,1	53,6	54,7	54,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	76,7	80,6	59,1	55,7	52,7	49,7	49,0	50,0	51,4	52,7	53,1
<i>Hp. base+2</i>	76,7	81,0	61,2	58,4	55,8	53,4	53,0	54,1	55,6	57,0	57,5

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	79,5	78,0	74,6	74,7	74,8	68,9	69,5	70,3	71,0	71,2	71,2
<i>Hp. base+2</i>	79,5	80,7	77,9	78,8	79,7	72,9	73,6	74,5	75,3	75,5	75,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	83,2	84,4	78,3	78,4	78,5	72,2	72,5	73,3	74,2	74,6	74,6
<i>Hp. base+2</i>	83,2	85,0	81,6	82,5	83,3	76,5	76,9	77,7	78,7	79,1	79,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	87,0	88,2	82,1	82,1	82,2	75,6	75,7	76,4	77,3	77,9	78,0
<i>Hp. base+2</i>	87,0	88,8	85,4	86,2	87,0	80,2	80,3	81,0	82,0	82,7	82,8
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	86,9	92,1	85,8	85,9	85,9	86,3	78,9	79,4	80,3	81,1	81,4
<i>Hp. base+2</i>	86,9	92,6	89,1	90,0	90,8	92,0	83,7	84,3	85,2	86,2	86,5

#### E.1.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	89,9	75,6	70,5	67,6	64,9	65,6	67,5	69,6	71,3	71,7	71,7
<i>Hp. base+2</i>	89,9	77,6	73,1	70,9	68,8	69,9	71,9	74,2	76,0	76,4	76,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	94,0	96,6	74,9	72,0	69,3	68,4	70,0	72,1	74,1	75,0	75,0
<i>Hp. base+2</i>	94,0	97,0	77,4	75,2	73,2	72,8	74,6	76,8	79,0	80,0	80,1
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	98,2	101,1	79,2	76,3	73,6	71,2	72,6	74,6	76,7	78,1	78,3
<i>Hp. base+2</i>	98,2	101,5	81,7	79,5	77,5	75,8	77,4	79,5	81,8	83,4	83,7
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	98,1	105,6	83,6	80,6	77,9	75,5	75,2	77,0	79,1	81,0	81,7
<i>Hp. base+2</i>	98,1	106,0	86,1	83,8	81,8	80,1	80,2	82,2	84,5	86,6	87,3

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%**

**E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	79,5	78,7	76,5	77,8	79,2	73,7	74,9	76,2	77,1	77,3	77,3
<i>Hp. base+2</i>	79,5	81,4	79,9	82,0	84,2	78,0	79,3	80,7	81,7	81,9	82,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	83,2	85,0	80,2	81,5	83,0	77,3	78,3	79,6	80,8	81,3	81,3
<i>Hp. base+2</i>	83,2	85,5	83,6	85,7	88,0	81,9	82,9	84,3	85,7	86,2	86,3
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	87,0	88,8	83,9	85,2	86,6	81,1	81,8	83,1	84,4	85,3	85,4
<i>Hp. base+2</i>	87,0	89,3	87,2	89,4	91,7	85,8	86,7	88,1	89,5	90,4	90,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	86,9	92,5	87,6	88,9	90,3	92,2	85,4	86,6	88,0	89,1	89,5
<i>Hp. base+2</i>	86,9	93,0	90,9	93,0	95,3	98,2	90,5	91,8	93,3	94,5	94,9

**E.1.2.2.b - Autonomi - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	89,9	76,6	72,7	70,7	68,9	70,3	72,8	75,4	77,4	77,9	77,9
<i>Hp. base+2</i>	89,9	78,5	75,2	74,1	72,9	74,8	77,5	80,3	82,5	83,1	83,1
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	94,0	97,3	77,1	75,1	73,5	73,3	75,7	78,3	80,8	81,8	81,9
<i>Hp. base+2</i>	94,0	97,7	79,7	78,5	77,6	78,0	80,5	83,4	86,2	87,3	87,4
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	98,2	101,7	81,5	79,5	77,9	76,4	78,6	81,2	83,9	85,6	85,9
<i>Hp. base+2</i>	98,2	102,1	84,1	82,8	82,0	81,3	83,6	86,5	89,4	91,4	91,7
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	98,1	106,1	85,9	83,9	82,3	81,0	81,5	84,0	86,8	89,2	89,9
<i>Hp. base+2</i>	98,1	106,5	88,5	87,2	86,3	85,9	86,9	89,6	92,5	95,2	96,0

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

**E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup> con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%**

**E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	79,5	79,4	74,7	73,6	72,5	66,0	66,1	66,6	67,1	67,3	67,3
<i>Hp. base+2</i>	79,5	82,2	78,0	77,7	77,3	69,9	70,1	70,6	71,2	71,4	71,4
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	83,2	86,2	78,6	77,5	76,2	69,2	69,0	69,4	70,0	70,3	70,3
<i>Hp. base+2</i>	83,2	86,7	82,0	81,6	81,0	73,4	73,2	73,6	74,3	74,7	74,7
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	87,0	90,1	82,5	81,5	80,1	72,5	72,0	72,2	72,8	73,3	73,4
<i>Hp. base+2</i>	87,0	90,6	85,9	85,6	85,0	77,0	76,4	76,7	77,3	77,9	78,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	86,9	93,4	86,5	85,4	84,1	83,0	75,1	75,1	75,5	76,1	76,4
<i>Hp. base+2</i>	86,9	93,9	89,6	89,4	88,8	88,6	79,7	79,7	80,3	80,9	81,2

**E.1.2.3.b - Autonomi - Senza coniuge a carico**

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	89,9	74,7	68,4	64,7	61,1	61,3	62,6	64,2	65,6	65,9	66,0
<i>Hp. base+2</i>	89,9	76,7	70,9	67,8	64,9	65,3	66,7	68,5	70,0	70,4	70,5
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	94,0	96,0	72,7	68,9	65,2	63,7	64,8	66,3	68,0	68,7	68,7
<i>Hp. base+2</i>	94,0	96,4	75,2	72,0	69,0	67,9	69,1	70,8	72,6	73,4	73,5
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	98,2	100,6	77,0	73,1	69,5	66,2	67,0	68,5	70,1	71,3	71,5
<i>Hp. base+2</i>	98,2	101,0	79,5	76,3	73,2	70,6	71,5	73,1	74,9	76,2	76,5
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	98,1	104,5	81,3	77,3	73,7	70,2	69,4	70,6	72,2	73,7	74,2
<i>Hp. base+2</i>	98,1	104,8	83,8	80,5	77,5	74,6	74,0	75,4	77,1	78,8	79,4

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### E.2.1.1.a - Dipendenti privati

Età <sup>(2)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	70,2	71,9	70,5	72,7	74,9	70,0	72,6	74,7	75,3	75,5	75,5
<i>Hp. base+2</i>	70,2	75,0	74,3	77,5	80,8	74,8	77,7	79,9	80,6	80,9	80,9
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	74,1	78,5	74,3	76,5	78,7	73,4	75,8	78,7	79,5	79,9	79,9
<i>Hp. base+2</i>	74,1	79,3	78,1	81,3	84,6	78,5	81,1	84,3	85,1	85,6	85,6
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	77,9	82,5	78,1	80,3	82,5	76,9	79,0	81,9	83,5	84,2	84,3
<i>Hp. base+2</i>	77,9	83,3	81,9	85,1	88,4	82,3	84,6	87,6	89,4	90,2	90,3
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	77,9	86,4	82,0	84,2	86,3	89,0	82,4	85,1	87,6	88,4	88,7
<i>Hp. base+2</i>	77,9	87,2	85,7	89,0	92,2	96,8	88,2	91,0	93,8	94,7	95,0

#### E.2.1.1.b - Autonomi

Età <sup>(3)</sup>	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni										
<i>Hp. base</i>	69,2	57,6	54,2	53,9	53,6	56,6	60,4	63,6	64,8	65,9	66,3
<i>Hp. base+2</i>	69,2	59,6	56,8	57,2	57,9	62,1	66,7	70,2	71,5	72,0	72,0
	anzianità contributiva: 38 anni										
<i>Hp. base</i>	73,0	76,0	57,9	57,6	57,4	58,9	62,6	66,7	68,2	69,7	70,1
<i>Hp. base+2</i>	73,0	76,6	60,5	60,9	61,6	64,6	69,0	73,7	75,2	76,1	76,2
	anzianità contributiva: 40 anni										
<i>Hp. base</i>	76,8	79,9	61,7	61,3	61,1	61,3	64,8	68,8	71,5	73,4	74,0
<i>Hp. base+2</i>	76,8	80,5	64,2	64,6	65,3	67,2	71,3	76,0	78,8	80,2	80,4
	anzianità contributiva: 42 anni										
<i>Hp. base</i>	76,7	83,8	65,4	65,0	64,8	65,0	67,0	71,0	74,6	76,9	77,9
<i>Hp. base+2</i>	76,7	84,4	68,0	68,3	69,0	70,9	73,8	78,3	82,3	84,1	84,6

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

### E.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base<sup>(1)</sup>

#### E.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Età <sup>(2)</sup>	2010 <sup>(3)</sup>	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
anzianità contributiva: 36 anni											
Hp. base	79,5	82,0	81,3	84,2	87,3	83,2	86,7	89,4	89,9	90,1	90,2
Hp. base+2	79,5	85,0	85,0	89,0	93,3	88,2	92,0	94,8	95,4	95,7	95,7
anzianità contributiva: 38 anni											
Hp. base	83,2	88,4	85,0	87,9	90,9	86,5	89,8	93,7	94,3	94,7	94,8
Hp. base+2	83,2	89,3	88,7	92,7	97,0	91,7	95,3	99,5	100,1	100,6	100,7
anzianità contributiva: 40 anni											
Hp. base	87,0	92,3	88,7	91,6	94,7	89,9	93,0	96,8	98,7	99,3	99,4
Hp. base+2	87,0	93,1	92,5	96,4	100,7	95,4	98,7	102,7	104,8	105,5	105,6
anzianità contributiva: 42 anni											
Hp. base	86,9	96,1	92,4	95,4	98,4	102,0	96,2	99,8	103,1	103,8	104,1
Hp. base+2	86,9	96,9	96,2	100,2	104,4	110,3	102,2	106,0	109,5	110,3	110,6

#### E.2.2.1.b - Autonomi - Senza coniuge a carico

Età <sup>(4)</sup>	2010 <sup>(3)</sup>	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
anzianità contributiva: 36 anni											
Hp. base	97,4	87,3	85,4	86,0	86,9	92,0	98,4	103,2	104,7	106,4	107,2
Hp. base+2	97,4	89,9	88,8	90,5	92,7	100,0	107,5	113,0	114,5	115,2	115,2
anzianità contributiva: 38 anni											
Hp. base	101,9	110,1	90,1	90,7	91,7	95,0	101,1	107,8	109,6	111,9	112,6
Hp. base+2	101,9	111,0	93,5	95,2	97,5	103,2	110,5	118,1	119,9	121,1	121,1
anzianità contributiva: 40 anni											
Hp. base	106,5	115,0	94,9	95,4	96,4	98,0	103,9	110,5	114,3	117,1	118,1
Hp. base+2	106,5	115,9	98,2	99,8	102,1	106,4	113,5	121,0	125,1	126,9	127,1
anzianità contributiva: 42 anni											
Hp. base	106,3	119,9	99,6	100,1	101,1	102,7	106,7	113,2	118,9	122,2	123,6
Hp. base+2	106,3	120,7	103,0	104,5	106,8	111,1	116,5	123,9	130,3	132,4	133,1

(1) La dinamica della retribuzione/reddito individuale è stata ipotizzata pari al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, per il periodo storico, e pari al tasso di variazione reale della produttività per occupato, per il periodo di previsione a partire dal 2015. Per il 2014, i valori del tasso di inflazione, del PIL e della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente, utilizzata come retribuzione di riferimento, sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2014. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente. L'aliquota contributiva della previdenza complementare è del 6,91%. Il tasso di rendimento reale dei fondi pensione è pari al 3%, al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale. Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. L'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(2) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia per i lavoratori assunti prima dell' 1/1/1996 (regime retributivo e misto) e pari al requisito minimo previsto per il pensionamento anticipato per coloro assunti successivamente a tale data (regime contributivo).

(3) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(4) Nell'ipotesi base l'età di pensionamento è uguale al requisito minimo di vecchiaia in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo).

## Bibliografia

- Aprile R. (2000), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), "Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra", *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2008), "The impact of ageing on health and long-term care: the case of Italy", articolo presentato al convegno della Banca d'Italia su "Fiscal Sustainability: Analytical Developments and Emerging Policy Issues".  
[http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal\\_sustainability/session\\_3/Aprile.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal_sustainability/session_3/Aprile.pdf)
- Aprile R., Sidoti A. (2001), "Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues", *Fiscal Sustainability*, Banca d'Italia, Atti del Workshop on Fiscal Sustainability, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), "Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 2.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), "Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un'analisi generazionale", *Economia e Lavoro*, n. 1.
- Aprile R., Palombi M. (2006), "How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure", *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), "La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell'aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche", articolo presentato al Convegno AIES "Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali", Venezia 16-17 novembre 2006.
- Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), "Il valore economico dell'ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte", *Politiche sanitarie*, n. 4-6.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), "Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand", *Social Science & Medecine* (n° 59).
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), "Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy", ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Raitano M., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2007), "A survey on the impact of death-related costs on health-care expenditure and demographics and health costs in Italy", ENEPRI Policy Brief no. 5.  
<http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=111367>

- Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), "Description of the Italian long-term care projection model", *European Study of Long Term Care Expenditure*.
- Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2014), "La previdenza complementare – Principali dati statistici. Quarto trimestre 2013. Gennaio 2014".  
[http://www.covip.it/wp-content/files\\_mf/1391180631Aqq\\_StatDic2013v20140129.pdf](http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1391180631Aqq_StatDic2013v20140129.pdf)
- Economic Policy Committee (2000), "Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System", EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1.
- Economic Policy Committee (2001), "Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances", EPC/ECFIN/655/01-EN final.
- Economic Policy Committee (2003), "The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme", EPC/ECFIN/435/03 final.  
[http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster\\_en.pdf](http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2005), "The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies", Special Report no. 4.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication\\_summary6506\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm)
- Economic Policy Committee - European Commission (2006), "The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member States on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)", Special Report no. 1.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication6654\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2008), "The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2007-2060)", European Economy no. 7.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication\\_summary13784\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm)
- Economic Policy Committee - European Commission (2009a), "The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)", European Economy no. 2.  
[http://europa.eu/epc/pdf/2009\\_ageing\\_report.pdf](http://europa.eu/epc/pdf/2009_ageing_report.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2009b), "Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)", Occasional Papers no. 56.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication16034\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2010a), "Joint Report on Health systems". Occasional Papers no. 74.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/occasional\\_paper/2010/pdf/ocp74\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2010b), "Joint Report on Health systems – Country Fiches". Occasional Papers no. 74.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/occasional\\_paper/2010/pdf/ocp74\\_fiches\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_fiches_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2011a), "The 2012 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies", European Economy, no. 4.  
[http://europa.eu/epc/pdf/2012\\_ageing\\_report\\_en.pdf](http://europa.eu/epc/pdf/2012_ageing_report_en.pdf)

- Economic Policy Committee - European Commission (2011b), "European Economic Forecast - Autumn 2011", European Economy no. 6  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2011/pdf/ee-2011-6\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-6_en.pdf)
- Economic Policy Committee - European Commission (2012), "The 2012 Ageing Report. Economic and budgetary projections for the 27 EU Member States (2010-2060)".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2012/pdf/ee-2012-2\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-2_en.pdf)
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), "Joint Report on Pensions - Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/occasional\\_paper/2010/op71\\_en.htm](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/op71_en.htm)
- Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2012), "Social Europe - Current challenges and the way forward - Annual Report of the Social Protection Committee (2012)".  
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=758&langId=en&moreDocuments=yes>
- European Commission (2002), "Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions", Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- European Commission (2006), "The long-term sustainability of public finances in the European Union", European Economy, no. 4.
- European Commission (2009a), "Interim Forecast", January 2009.  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim\\_forecast\\_jan\\_2009\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim_forecast_jan_2009_en.pdf)
- European Commission (2009b), "Sustainability Report 2009".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication15998\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15998_en.pdf)
- European Commission (2009c), "Economic Forecast – Spring 2009".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/publication15048\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15048_en.pdf)
- European Commission (2011), "European Economic Forecast – Spring 2011".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2011/pdf/ee-2011-1\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2011/pdf/ee-2011-1_en.pdf)
- European Commission (2012), "Fiscal Sustainability Report 2012".  
[http://ec.europa.eu/economy\\_finance/publications/european\\_economy/2012/pdf/ee-2012-8\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2012/pdf/ee-2012-8_en.pdf)
- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), "Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs", Workshop, February 21-22, Brussels.
- Eurostat (2002a), "Social protection: expenditure on pensions".
- Eurostat (2002b), "European social statistics: social protection 1980-1999".
- Eurostat (2002c), "Social protection in Europe".
- Eurostat (2005), "Trend scenario, national level – Base year 2004".
- Gori C. (2006), "La riforma dell'assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte". Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- INPS (2008), "I diritti delle persone con disabilità", Le Guide INPS.
- Istat (1997), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996".

- Istat (2001), "Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000", Statistiche in Breve, aprile.
- Istat (2003), "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001".
- Istat (2004a), "Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003". Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), "La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre".  
[http://www.istat.it/dati/dataset/20050324\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/)
- Istat (2005a), "Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2050".  
[http://demo.istat.it/altridati/previsioni\\_naz/tavola.xls](http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls)
- Istat (2005b), "La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003", Statistiche in breve, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2007a), "Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005".
- Istat (2007b), "Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali".  
<http://www.istat.it/it/archivio/9695>
- Istat (2008a), "Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051".  
[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20080619\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/)
- Istat (2008b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2007 – Anno 2007", Roma.  
[http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/)
- Istat (2009a), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006".  
<http://www.istat.it/it/archivio/8458>
- Istat (2009b), "Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008", Roma.
- Istat (2010a), "Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2010".  
<http://demo.istat.it/>
- Istat (2010b), "L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006".
- Istat (2010c), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2007".  
<http://www.istat.it/it/archivio/2375>
- Istat (2011a), "Conti della protezione sociale. Anni 1990-2012".  
<http://www.istat.it/it/archivio/89665>
- Istat (2011b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2008".  
<http://www.istat.it/it/archivio/25575>
- Istat (2011c), "Il futuro demografico del paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065".  
<http://www.istat.it/it/archivio/48875>
- Istat (2012a), "Rapporto annuale 2012 – La situazione del paese".  
<http://www.istat.it/it/archivio/61203>
- Istat (2012b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2009".  
<http://www.istat.it/it/archivio/59169>
- Istat (2012c), "I presidi residenziali socio-sanitari e socio-assistenziali – Anno 2010".  
<http://www.istat.it/it/archivio/77525>
- Istat (2012d), "Reddito e condizioni di vita – Anno 2011".  
<http://www.istat.it/it/archivio/77026>

- Istat - INPS (2010), "Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2008".  
[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20100611\\_00/testointegrale20100611.pdf](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100611_00/testointegrale20100611.pdf)
- Isvap (2001), "Il costo ed il finanziamento dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia", *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Massicci F. (2001), "La previdenza: problemi e prospettive", Temi di finanza pubblica, Cacucci, Bari.
- Massicci F. (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria", Politiche Sanitarie, aprile-giugno, n. 2.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2007", Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2007/documenti/18377\\_pds\\_2007.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2007/documenti/18377_pds_2007.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2008", Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2008/documenti/20713\\_PdS\\_2008xISSN\\_on-linex.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2008/documenti/20713_PdS_2008xISSN_on-linex.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009b), "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013".  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/21784\\_DPEF\\_2010-2013\\_issn\\_on-line.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/21784_DPEF_2010-2013_issn_on-line.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009c), "Nota di Aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013", settembre, Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/22421\\_nota\\_di\\_aggiornamento\\_dpef\\_2010-2013\\_xprotettox.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dpef/2010-2013/documenti/22421_nota_di_aggiornamento_dpef_2010-2013_xprotettox.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009d), "L'economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010", settembre, Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rpp/2010/documenti/22422\\_rpp\\_2010\\_xissn\\_on-line\\_protettox.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rpp/2010/documenti/22422_rpp_2010_xissn_on-line_protettox.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2009", Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23470\\_pds\\_2009\\_xissn\\_on-linex.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23470_pds_2009_xissn_on-linex.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), "Nota di Aggiornamento 2010-2012", gennaio, Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23471\\_nota\\_di\\_aggiornamento\\_2010-2012.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/psc/2009/documenti/23471_nota_di_aggiornamento_2010-2012.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010c), "Relazione generale sulla situazione economica del paese – 2009", Roma.  
<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/rgse/>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010d), "Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013", Roma.  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp/2011-2013/documenti/25282\\_dfp\\_xissn\\_on-linex\\_protetto.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/dfp/2011-2013/documenti/25282_dfp_xissn_on-linex_protetto.pdf)
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011a), "Documento di Economia e Finanza 2011".  
<http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/#Content>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2011".  
[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/documenti/nota\\_di\\_aggiornamento\\_def.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2011/documenti/nota_di_aggiornamento_def.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze (2012a), "Documento di Economia e Finanza 2012".

[http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2012/](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2012/)

Ministero dell'economia e delle finanze (2012b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012".

[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/Nota\\_DEF\\_2012-10-02.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2012/documenti/Nota_DEF_2012-10-02.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze (2013a), "Documento di Economia e Finanza 2013".

[http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2013/](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2013/)

Ministero dell'economia e delle finanze (2013b), "Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2013".

[http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2013/documenti/NOTA\\_AGG\\_DEL\\_DEF\\_8-10-2013.pdf](http://www.mef.gov.it/doc-finanza-pubblica/def/2013/documenti/NOTA_AGG_DEL_DEF_8-10-2013.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze (2014), "Documento di Economia e Finanza 2014".

[http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit\\_e\\_finanza\\_pubblica/DEF/2014/](http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Contabilit_e_finanza_pubblica/DEF/2014/)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2003/Anno-2002.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2003/Anno-2002.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003", Rapporto n. 5, maggio, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2004/Anno-2003.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2004/Anno-2003.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004", Rapporto n. 6, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2005/Anno-2004.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2005/Anno-2004.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005", Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2006/Le-previsioni-della-Ragioneria-Generale-dello-Stato-al-2005.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2006/Le-previsioni-della-Ragioneria-Generale-dello-Stato-al-2005.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006", Rapporto n. 8, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2007/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2007/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2007), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007", Rapporto n. 9, dicembre, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2008/Rap-9.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2008/Rap-9.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2008), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008", Rapporto n. 10, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2009/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapport.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2009/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapport.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009", Rapporto n. 11, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2010/Le-tendenze-di-m-l-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario---Rapporto-n11.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2010/Le-tendenze-di-m-l-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario---Rapporto-n11.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2011), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2011", Rapporto n. 12, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2011/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapporto\\_n.12.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2011/Le-tendenze-di-medio-lungo-periodo-del-sistema-pensionistico-e-socio-sanitario-Rapporto_n.12.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2012", Rapporto n. 13, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2012/Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rapporto\\_n.13.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n.13.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2012b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate al 2012: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 13", Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2012/NDA-Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rn13.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2012/NDA-Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rn13.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013a), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2013", Rapporto n. 14, Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2013/Le-tendenze-di-m\\_l-periodo-del-s\\_p\\_e-s\\_s-Rapporto\\_n14.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Le-tendenze-di-m_l-periodo-del-s_p_e-s_s-Rapporto_n14.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013b), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate al 2013: Nota di Aggiornamento al Rapporto n. 14", Roma.

[http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit-i/Spesa-soci/Attivita\\_di\\_previsione\\_RGS/2013/Nota\\_Aggiornamento\\_Rapporto\\_n\\_14.pdf](http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit-i/Spesa-soci/Attivita_di_previsione_RGS/2013/Nota_Aggiornamento_Rapporto_n_14.pdf)

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2013c), "Death-related costs in projecting acute health care expenditure – a new methodological approach", 2013. Documento presentato alla riunione del 28 febbraio 2013 del Gruppo di Lavoro *Working Group on Ageing Populations and Sustainability*, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin.

Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2014), "Il monitoraggio del sistema sanitario italiano", Rapporto n. 1, Roma.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), "Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano", Roma.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), "Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di Aggiornamento", dicembre.

Ministero della salute (2006a), "Rilevazione attività nel settore dell'alcooldipendenza - Anno 2004", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_694\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_694_allegato.pdf)

Ministero della salute (2006b), "Rapporto nazionale di monitoraggio dell'assistenza sanitaria. Anni 2002-2003", Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1173\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1173_allegato.pdf)

Ministero della salute (2007), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anno 2004", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1174\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1174_allegato.pdf)

Ministero della salute (2009a), "Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anni 2005-2006", Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_1072\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1072_allegato.pdf)

Ministero della salute (2009b), "Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2007", Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_973\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_973_allegato.pdf)

Ministero della salute (2013), "Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2012", Dipartimento della Programmazione e dell'Ordinamento del Servizio Sanitario Nazionale. Direzione generale della programmazione.

[http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6\\_2\\_2\\_1.jsp?id=2094](http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?id=2094)

Ministero del tesoro - RGS (1994), "I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un'analisi delle iniquità del sistema", Conti pubblici e congiuntura economica, n. 2, Roma.

Ministero del tesoro - RGS (1996), "Tendenze demografiche e sistema sanitario", Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico, n. 7, Roma.

- Ministero del tesoro - RGS (2000), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000", Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Network Non Autosufficienza (2009), "L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009".  
[http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza\\_anziani.pdf](http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza_anziani.pdf)
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.  
<http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto20051.pdf>
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", dicembre.  
[http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto\\_07.pdf](http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/rapporto_07.pdf)
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), "Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio", luglio.  
[http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/Rapporto\\_NUSVAP\\_luglio2009.pdf](http://www.lavoro.gov.it/Documents/Resources/Lavoro/NucleoValutazioneSpesa/Rapporto_NUSVAP_luglio2009.pdf)
- OECD (2000), A system of Health Accounts. Ver 1.0.
- OECD (2005), "Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?" Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.
- OECD (2006a), "The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations" OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.
- OECD (2006b), "Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure", Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.
- OECD (2006c), "Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?", OECD Economics Department Working Paper no. 477.
- OECD (2009a), Pensions at a Glance 2009 - "Retirement-Income Systems in OECD Countries".  
[http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009\\_pension\\_glance-2009-en](http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009_pension_glance-2009-en)
- OECD (2011a), "Pensions at a Glance 2011: Retirement-Income Systems in OECD and G20 Countries".  
<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/8111011e.pdf?expires=1399546221&id=id&accname=quest&checksum=6B351049655604DA45838C20E230AFFE>
- OECD (2011b), "A System of Health Accounts – 2011 Edition".  
[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-30-11-270/EN/KS-30-11-270-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-30-11-270/EN/KS-30-11-270-EN.PDF)

- OECD (2013a), "Pensions at a Glance 2013: Retirement-Income Systems in OECD and G20 Countries".  
<http://www.oecd.org/els/public-pensions/pensionsataglance.htm>
- OECD (2013b), "OECD Health Data 2013".  
<http://www.oecd.org/health/health-systems/oecdhealthdata.htm>
- OECD (2013c), "Public spending on health and long-term care: a new set of projections".  
<http://www.oecd-ilibrary.org/docserver/download/5k44t7jwwr9x.pdf?expires=1399546782&id=id&accname=quest&checksum=0CA8017DABC8BA205EA71F41C0E0CC10>
- Raitano M. (2005), "The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD".
- Ranci C., Pavolini E. (2005), "L'assicurazione di cura in Germania". Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.
- Rebba V. (2005), "Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care", Politiche Sanitarie, n. 3.
- Regione Lombardia (2007), "Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – Rapporto economico. Anno 2005". Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.
- Schneider Markus (2007), "HCR1 Capital formation of health care provider institutions", lavoro predisposto per il "SHA workshop" tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.
- Social Protection Committee – European Commission (2009), "Updates of current and prospective theoretical pension replacement rates 2006-2046", Indicator Supgroup report on theoretical replacement rates.  
<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=752&langId=en&moreDocuments=yes>
- Squarcio C. (2001), "Il modulo mercato del lavoro", in Ires, Irpet, Istat, La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss, Torino.

*Per informazioni e approfondimenti contattare:*

- *Rocco Aprile – Dirigente Generale – [rocco.aprile@tesoro.it](mailto:rocco.aprile@tesoro.it)*
- *Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – [rqs.segreteria.igespes@tesoro.it](mailto:rqs.segreteria.igespes@tesoro.it)*

